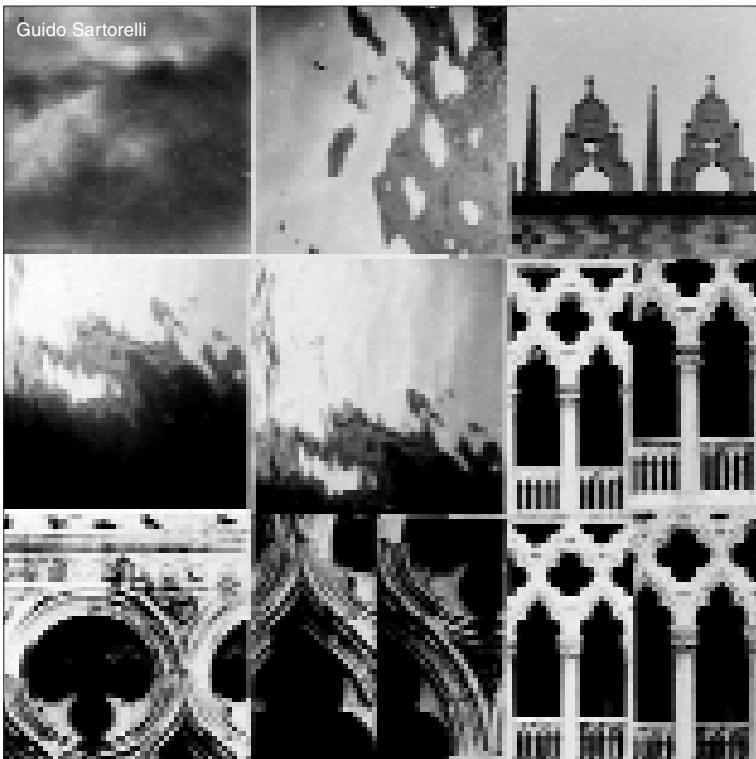


«[...] quale Città unico albergo ai giorni nostri di libertà, di giustizia, di pace, unico rifugio dei buoni e solo porto a cui, sbattute per ogni dove dalla tirannia e dalla guerra, possono riparare a salvezza le navi degli uomini che cercano di condurre tranquilla la vita: Città ricca d'oro ma più di nominanza, potente di forze ma più di virtù, sopra saldi marmi fondata ma sopra più solide basi di civile concordia ferma ed immobile e, meglio che dal mare ond'è cinta, dalla prudente sapienza dè figli suoi munita e fatta sicura»

(da una lettera di Francesco Petrarca inviata ad un suo amico di Bologna, agosto 1321)

1300



L'intelligence veneziana s'interroga sul futuro e prevede che ben presto dovrà battersi su due fronti, sul continente e per mare: la città-stato è la maggiore distributrice di prodotti orientali in occidente, ha bisogno di vie commerciali libere e sicure, di trovare le strade alpine e padane aperte ai suoi traffici, ma, svanita l'autorità imperiale nel corso del 12° secolo, deve assicurarsi l'amicizia dei padroni di tutti questi punti nevralgici (un'infinità di comuni) per cui al posto di un unico trattato bisogna firmarne parecchi con le più diverse città, con Treviso, con Padova, con Ferrara ... E questi vicini si fanno naturalmente pregare e pagare. La situazione peggiora quando ambiziosi signori rifiutano a Venezia le garanzie indispensabili. Questa la premessa di un secolo funestato e tormentato da guerre, congiure, profonde mutazioni. All'esterno: la lotta con Genova, che a Costantinopoli ha scalzato Venezia, si trascina per tutto il secolo, divorando energie e ricchezze, finché non si chiuderà con la *guerra di Chioggia* (1379-81), che vede la disfatta di Genova e l'inizio del suo tramonto; la riorganizzazione dello *Stato da mar* in modo centralizzato; la necessità di trovare approdi sicuri, fidando nelle popolazioni che continuano ad esprimere il desiderio di appartenerre in qualche modo a Venezia, tanto che città come Spalato, Sebenico, Traù scelgono di essere governate da un podestà veneziano e verso il 1330 quasi tutta la Dalmazia costiera è veneziana; l'esigenza di dominare diverse città di terraferma, non per brama di dominio, ma per evitare che altri impongano le loro condizioni: si fanno le prove con Mestre (1337) e alcuni piccoli comuni (Ceneda, Camposampiero, Serravalle, Valmareno, Conegliano), poi con Treviso (1338), la prima città del futuro stato di terra, Castelfranco Veneto (1339), Rovigo (1382). Questo tentativo di cercare un approdo di terra si scontra, però, con gli interessi del papato per il disputato possesso di Ferrara. All'interno: le congiure accertate di Marin Bocconio (1300) e di Bajamonte Tiepolo (1310), per ridare al popolo i perduti diritti usurpati con la *Serrata del Maggior Consiglio* (1297), ma anche quella (forse immaginaria) del doge Marin Falier (1355), spingono il governo a creare provvisoriamente (ma a Venezia, per tradizione, il *provvisorio* sarà quasi sempre sinonimo di *definitivo*) una magistratura che ha lo scopo di prevenire attacchi contro lo Stato e che finirà per diventare il più eminente corpo decisionale, vestito di autorità quasi sovrana: il *Consiglio dei X*.

In questo secolo «contraddittorio, conservatore e aggressivo» e di laborioso assestamento, la Repubblica, sfruttando lo slancio vitale, positivo, incredibile ed esplosivo sprigionato dal lungo *boom economico* (1290-1325), riesce a consolidarsi, nonostante una crisi assai sofferta tra il 1348 e il 1355 a causa della più terribile pestilenzia che la storia ricordi, la quale decima una popolazione appena arrivata alla soglia delle 150mila unità. Elaborato presto il lutto, Venezia si ripopola, importa artigiani da mezza Italia (Lombardia, Emilia e Romagna, Toscana) e sviluppa così nuove attività industriali: pellicciari e conciapelli, orefici, fustagnai, filacanapi, cristallieri, setaioli, lanaioli. Sbocciano dunque le arti (se ne conteranno fino a 52) e fiorisce anche la documentazione, fin qui rappresentata quasi esclusivamente dalle pergamene dei monasteri e delle procuratie, perché perduta nei vari incendi sofferti dal Palazzo Ducale. Venezia, diventata centro di creazione artistica, continua a farsi bella: abitazioni, fondachi e magazzini sono ancora in massima parte in legno, come in legno sono quasi tutti i ponti, mentre le calli e i campi sono ancora sterrati, ma già si cominciano a costruire sempre più case in mattoni e si lastricano le zone più trafficate. Continua cioè impetuoso lo sviluppo urbano innescato sul finire del secolo precedente con nuove bonifiche e nuove palificazioni che si espandono dal centro rialtino in ogni direzione e sestiere. Con l'acquisto di Treviso (1388), Venezia pensa di creare uno *Stato di terra* e il nome del territorio dominato passa alla città-stato: l'antica *Civitas Rivoalti*, poi *Comune Veneciарum* diventa adesso *Venezia* ...

1300

- 22 febbraio: papa Bonifacio VIII bandisce il primo Giubileo o Anno santo della storia. A Venezia gran fermento e partenza di numerosi pellegrini.
- 22 marzo: si varano nuove restrizioni all'ingresso nel Maggior Consiglio.
- 9 luglio: si ordina ai *Capicontrada* di obblicare gli abitanti a dare il loro contributo per i lavori riguardanti la sistemazione della viabilità nella propria zona.
- 16 dicembre: «Congiura di Marin Bocconio per abbattere la Repubblica, onde il popolo potesse acquistare i perduti diritti» [Musatti 27]. Prendendo a pretesto la sconfitta della flotta veneziana nelle acque di Curzola per mano dei genovesi [v. 1298], a Venezia due ricchi mercanti, appoggiati dalle famiglie escluse dal Maggior Consiglio, organizzano una congiura contro la *Serrata del Maggior Consiglio*, che però fallisce miseramente. I due sono Marin Bocconio e Giovanni Baldovino. Essi radunano una cinquantina di uomini, tra cui alcuni nobili come i Balbi, i Malipiero, i Polani e i Ruzzini, e insieme decidono la tattica: 11 congiurati, guidati da Bocconio devono entrare in Maggior Consiglio armati, mentre gli altri hanno il compito di provocare una rivolta popolare in Piazza S. Marco. Qualcuno fa una soffiata e il doge organizza il ricevimento: il giorno stabilito i nobili cappellati dal doge si recano in Maggior Consiglio armati e accolgo con disponibilità gli 11 che chiedono di esporre le proprie ragioni al doge. A questo punto, vengono chiuse le porte della sala e i congiurati sono fatti prigionieri. Il doge accusa Bocconio e gli altri 10 di tradimento e li fa processare per direttissima. I traditori sono trascinati davanti agli Avogadori e condannati a morte per impiccagione. La sentenza viene eseguita lo stesso giorno sul patibolo allestito tra le colonne di Marco e Todaro. Gli altri congiurati in attesa sulla Piazza visto il fallimento degli 11, si danno alla fuga. Il doge viene naturalmente salutato come l'eroe della patria.
- 16 dicembre: Belletto Delfino diventa procuratore di S. Marco.

1301

- 18 gennaio: Giovanni Giorgi (o Zorzi) eletto procuratore di S. Marco.
- 6 luglio: provvidenze per l'escavazione e l'interramento dei rii.
- Si istituiscono i *Consultori in Jure* con il compito di fornire al bisogno il lume della propria dottrina ed esperienza al governo. La loro elezione è dapprima demandata al doge e ai suoi consiglieri, poi passerà al Consiglio dei X (1541) e infine al Senato (1656). I consultori sono tre: un *consultore in jure* e poi un *teologo canonista* e un *revisore delle carte* entrambi provenienti dalla Curia romana. Il primo ad assommare nella sua persona le competenze di *teologo* e *consultore canonista* sarà Paolo Sarpi [v. 1606] in occasione dell'*interdetto*, quando si sentirà il bisogno di avere il parere di un ecclesiastico dotto in teologia e in diritto canonico. Sarpi sarà affiancato da un *coadiutore* che nel 1656 otterrà una propria autonoma funzione [Cfr. Da Mosto 179].



1302

- 5 marzo: si istituiscono gli *Ufficiali all'Estraordinario* per riscuotere i *noli* delle galere armate, i *diritti doganali* e le *varee* (tassazioni per risarcimento di danni non colposi, subiti dai mercanti per mare o nelle colonie, e ripartizione relativa). All'arrivo delle navi esaminano i libretti di carico e incassano le imposte. Mansioni accessorie, poi perdute, riguardano la salvaguardia dei lidi, l'escavo dei canali e l'organizzazione della *Festa delle Marie*, soppressa dal 1379.
- 10 marzo: Marco Quirino (o Querini) diventa procuratore di S. Marco.
- 6 aprile: si invia una forte armata nel Bosforo: «Città di Costantinopoli assalita da Belletto Giustiniano con l'armata, il quale danneggia l'imperatore, & distrugge diversi castelli» [Sansovino 21].
- 2-5 agosto: trattato commerciale con l'Egitto.
- 4 ottobre: si rinnova la tregua con il basileus Andronico II: Venezia ottiene la terza *crisobolla* [v. 1285] dopo la ricostituzione dell'impero d'Oriente (1261), le cui clausole fondamentali «permettono ai ve-

neziani di ristabilirsi a Costantinopoli e a Tessalonica o Salonicco, di ricostituirvi il loro quartiere e i loro depositi, di beneficiare nell'impero di un'ampia esenzione doganale, di trafficarvi liberamente e di accedere al Mar Nero» [Thiriet 47]. Un buon risultato, ma si tratta soltanto di tregue. La vera distensione si avrà sotto il basileus Andronico III (1328-41), quando il pericolo turco sarà palpabile e i bizantini avranno sempre più bisogno di appoggi militari e finanziari veneziani per non soccombere.

- Grandi lavori di difesa a S. Nicolò del Lido.

1303

- 17 agosto: le divergenze per le saline di Peta di Bo portano alla guerra contro Padova, ma già l'anno successivo si formalizzerà la pace (5 ottobre 1304).
- 17 dicembre: nessun cittadino veneziano o forestiero abitante a Venezia può portare fuori dal Golfo di Venezia frumento, biade, vino.
- Si costruisce l'Arsenale Nuovo [v. 1104].

1304

- Cipro
in un
disegno di
Giuseppe
Rosaccio,
1598 con le
città di
Nicosia
al centro
dell'isola
Limassol
a sud
ovest e
Famagosta
a sud est
- 5 gennaio: Marino Cornaro diventa procuratore di S. Marco.
 - 23 ottobre: il figlio del re del Portogallo, Pietro, visita Venezia. Grandi feste e origine della regata, istituzionalizzata nel 1315.
 - Si minacciano (1304) terribili castighi a chi parla male dello Stato o a chi offende Venezia. La cronaca ci dice che un francese è impiccato (1404) per aver detto che «vo-lea lavarsi le mani nel sangue dei veneziani» [Molmenti I 493] e un veneziano subi-

sce la stessa sorte (12 luglio 1461) per aver «manifestato propositi di ribellione contro il doge e lo Stato» [Molmenti I 493].

- Il patriarca di Aquileia cede alla Repubblica il suo dominio territoriale sull'Istria dietro esborso di denari.

● Nuovo tentativo della Repubblica di prendere Costantinopoli (1304-07) dopo il *Trattato di Orvieto* [v. 1281]: l'alleato questa volta è Carlo di Valois, fratello di Filippo il Bello, ma le operazioni non hanno successo.

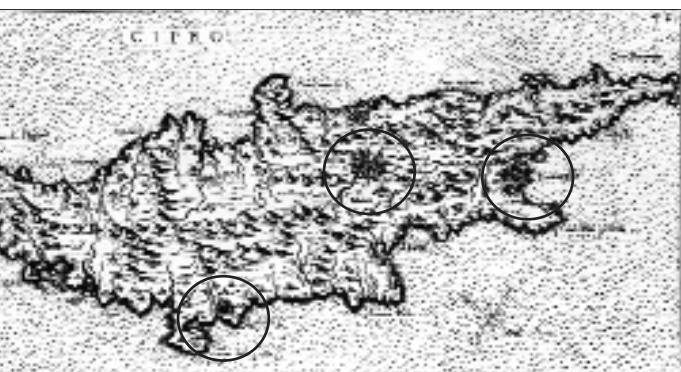
1305

- 12 gennaio: si varà il regolamento dell'*arte vetraria*.
- 17 aprile: Giovanni Bragadin eletto procuratore di S. Marco.
- 3 settembre: si stabilisce che chi abita a Venezia da 25 anni potrà esser dichiarato *cittadino* [v. decreti 1297 e 1350].
- 23 novembre: si stabilisce che il giorno di santa Lucia (13 dicembre) sia dichiarato festa solenne.

● **Si ricostruisce la Chiesa di S. Ubaldo, in veneziano S. Boldo [sestiere di S. Polo] fondata nel 10° secolo. Con l'occasione si erige anche il campanile. Il 15 maggio 1735 si poserà la prima pietra di una nuova ricostruzione, forse dovuta a Giorgio Massari, e quattro anni dopo i lavori saranno conclusi. Nel 1808 la chiesa risulta soppressa e in seguito sarà demolita (1826-28) per costruire abitazioni private. Rimane soltanto il campanile senza la cuspide, anch'esso adattato ad alloggi. FOTO DE' BABARI**

1306

- 6 gennaio: il Maggior Consiglio decreta che tutti i corrieri operanti a Venezia siano sottoposti ai Provveditori di Comun, la magistratura preposta al controllo delle tariffe. Nasce quindi ufficialmente il *servizio postale* a Venezia, ma già prima del mille funzionava a Rialto la professione del corriere, necessaria all'attività mercantile per lo scambio delle notizie. Nasce così la *Compagnia dei Corrieri della Serenissima*, la cui attività, come tutte le altre, sarà regolata da norme precise che costituiscono la *mariegola*, ovvero lo statuto dei diritti e dei doveri



degli aggregati.

- 15 marzo: si proibisce di tener fuoco in Rialto per timore degli incendi, ma la legge sarà aggirata.

● 5 luglio: si consente il trasferimento dell'arte della lana dalla sua sede di Torcello a Venezia, presso varie scuole sparse per la città, ma il suo centro principale rimane poi sulle Fondamenta della Croce, non lontano dal quale ci sono le officine dei lavadori, che la 'purificano' prima di tesserla, mentre nel vicino Campo della Lana vivono gli operai, in massima parte tedeschi.

● La Repubblica ottiene a Cipro la franchigia del commercio e alcuni quartieri nelle città di Nicosia, Limassol e Famagosta. Seguono poi (novembre) accordi commerciali con Zuco, sultano di Persia.

● Dante Alighieri visita l'Arsenale al quale dedica alcuni versi (7-15) del 21° canto dell'*Inferno*, che celebrano in particolare la tecnologia, la maestria, l'organizzazione e la sofferenza di chi vi lavora:

*Quale ne l'Arzanà de' Viniziani
bolle l'inverno la tenace pece
a rimpalmare i legni lor non sani,
ché navicar non ponno in quella vece
chi fa suo legno novo e chi ristoppa
le coste a quel che più viaggi fece;
chi ribatte da proda e chi da poppa;
altri fa remi e altri volge sarte;
chi terzeruolo e artimon rintoppa*

1307

- 25 maggio: trattato commerciale con Leone IV d'Armenia.

● 3 giugno: il 23 aprile, giorno di san Giorgio, e il 25 novembre, giorno di santa Caterina, sono dichiarati feste solenni.

● 7 agosto: Theofilo detto Fioffio Morosini diventa procuratore di S. Marco.

● 13 ottobre: papa Clemente V ordina l'arresto dei Cavalieri Templari in Francia, un'azione dettata da motivi finanziari. L'idea di questa mossa spietata è del re Filippo, che accusa i Templari di eresia, immoralità ed abusi, e il papa ossequioso si presta al suo gioco.

● La Scuola di S. Giovanni Evangelista [v. 1260] si trasferisce presso la Chiesa di S.

Giovanni Evangelista [v. 790] e comincia tra le due istituzioni una comunanza di vita.

1308

● Comincia la politica di espansione in terraferma con la guerra di Ferrara preceduta da un assalto tentato l'anno precedente: «Ferrara assalita da Andrea Sanuto, il quale presa una porta penetra in piazza coraggiosamente, ma sopraffatto dal popolo è morto con tutta la sua schiera». Nel 1308, invece, Ferrara viene presa e «riceve per Podestà & Rettore Giovanni Soranzo, & dopo di lui Vitale Michele, sotto il quale si perde» [Sansovino 22]. Morto il signore di Ferrara Azzo VIII d'Este (31 gennaio) era scoppiata la lotta per la successione tra il nipote Folco d'Este, appoggiato da papa Clemente V, e il figlio Fresco d'Este, appoggiato dai veneziani, che prendono la città (25 giugno), ma il papa lancia (16 ottobre) l'interdetto, che intimorisce i veneziani e crea loro problemi di commercio perché inficia in qualche modo la libera navigazione del Po [v. 1309]. Ai veneziani intimoriti dall'interdetto il doge Pietro Gradenigo risponde che è dovere di un buon principe e di un buon cittadino cogliere tutte le occasioni per ingrandire la Repubblica e procurare gloria e potenza alla patria e che soltanto i bambini si lasciano impressionare dalle parole, mentre le persone valorose non temono nulla, nemmeno la punta della spada [Cfr. Diehl 168].

● «Guerra con l'imperatore di Costantinopoli fatta da Veneti, collegati con Carlo II, re di Napoli, il quale tolto Durazzo con altre terre all'Imp. disegnava d'occupar l'Impero per Carlo di Valois fratello di Filippo Re di Francia suo consanguineo. Nella quale Marco Minotto Capitano prende Stalimene [Lemno], & danneggia molti paesi nella Romania, onde l'Imp. astretto da tanti danni fa la pace & s'accorda» [Sansovino 22].

1309

- 15 maggio: il futuro doge Giovanni Soranzo viene eletto di

La Scuola di S. Giovanni Evangelista



S. Marco.

● La Santa Sede romana si trasferisce ad Avignone [non ancora parte della Francia, ma un feudo imperiale retto dal re di Sicilia] sotto la protezione del re francese Filippo il Bello, dove rimane fino al 1377. Il trasferimento è imputato ai tumulti di Roma, dove il dissenso tra gli aristocratici romani e le loro bande armate ha raggiunto il culmine, e la *Chiesa di S. Giovanni in Laterano* [cattedrale della diocesi di Roma e sede ecclesiastica ufficiale del papa dove egli esercita la funzione di vescovo di Roma] è stata distrutta da un incendio. Il papa è Clemente V, nato in Guascogna e mai venuto in Italia, eletto nel giugno del 1305 dopo un anno di interregno causato dalle dispute tra cardinali francesi e italiani, che avevano praticamente lo stesso peso all'interno del conclave tenutosi a Perugia. L'elezione di Clemente, che non è neanche cardinale, equivale ad una scelta apparentemente fatta alla ricerca della neutralità. Invece, egli è uno strumento di Filippo il Bello. Dopo aver ricevuto la notifica formale della sua elezione a Bordeaux, dove svolgeva le funzioni di arcivescovo, il nuovo papa sceglieva non già di essere incoronato in Italia, ma a Lione (13 novembre 1305) e quindi trasferirsi non a Roma, ma ad Avignone dove viene raggiunto (26 marzo 1309) da tre ambasciatori veneziani per trattare la questione di Ferrara (occupata dai veneziani) sulla quale la Chiesa accampava diritti in virtù di antiche donazioni. Insoddisfatto delle risultanze del colloquio, il papa minaccia la *scomunica* alla Repub-

Le vie
della seta

blica (27 marzo 1309): «Se nel termine di trenta giorni, i Ferraresi non saranno lasciati liberi, il doge, i suoi consiglieri, i Veneziani tutti e ogni abitante del dominio veneziano siano immediatamente scomunicati. Anche coloro che porteranno vettovaglie o mercanzie di qualsiasi tipo a Venezia, o che compreranno merci o qualsiasi cosa dai Veneziani siano immediatamente scomunicati» [in Brusegan *Storia* 127].

Allo scadere dei 30 giorni l'esercito pontificio si rimette in moto e in seguito ha la meglio sulle forze veneziane perché Marco Querini abbandona la roccaforte di Castelbaldo, o Castel Tebaldo, presso Padova (28 agosto 1309), lasciando trucidare le proprie truppe dall'esercito papale. La Repubblica perde anche il Castello di Marcarino presso Ravenna. In aggiunta, la *scomunica* scatena gli interessi antivenziani con sequestri, catture, chiusura di scali ... Si stipula allora una tregua (3 novembre), ma Venezia, che è spinta da meri interessi commerciali, perché il possesso di Ferrara vuol dire soprattutto accesso libero al Po, si prepara a dare battaglia sul piano del diritto e della forza: assolda un *consultore*, il quale si pronuncia, dicendo che la Chiesa non deve conferire carattere spirituale alle cose profane e quindi non può sostenere che il papa ha la superiorità sui principi. Le successive trattative di pace stabiliscono la riconsegna di Ferrara allo Stato pontificio (1311): la Repubblica si fa togliere la *scomunica* 'allungando' diecimila fiorini d'oro al papa per il 'disturbo' e così può mantenere i propri privilegi commerciali nella zona.

● Inizia a Venezia la lavorazione della seta per l'arrivo in laguna di molte famiglie di Lucca, principale centro della produzione serica nella penisola. Molti lucchesi abbandonano la città per i continui disordini politici e arrivano a Venezia tra il 1309 e il 1317 dando l'avvio ad un'influenza decisiva sulla manifattura veneziana della seta che seppur organizzata ha ancora una produzione relativamente modesta. I lucchesi giunti in laguna si riuniscono poi (1360) in una corporazione autonoma, chiamata *Corte della Seta*, in un edificio a fianco della *Chiesa di S. Giovanni Grisostomo* [sestiere di



S. Marco] sorta prima del mille [v. 1497]. La Corte è un tribunale corporativo con il compito di giudicare sull'operato degli associati lucchesi. I tessitori di seta veneziani invece fondano la loro scuola nel 1488 riunendo la *Scuola dei Veluderi* e la *Scuola dei Samiteri* (da *sciamito*, tessuto di seta). La loro sede è agli inizi in Campo dei Gesuiti, poi si trasferiscono nella *Scuola della Misericordia*.

La seta grezza proviene dall'Oriente attraverso la *via della seta* descritta da Marco Polo nel *Milione*. Alla disgregazione dell'impero mongolo, la Repubblica deve importarla dai porti del Mar Nero. La coltivazione dei gelsi e dei bachi da seta comincia a diffondersi nelle province della terraferma veneziana (Vicenza e Verona) soltanto a partire dal 15° secolo. I bachi da seta giungono negli opifici e svuotato il bozzolo dalle crisalidi comincia la catena dell'industria serica alla cui base sta la filatura e la torcitura del filo, poi il filamento viene bollico per sbiancare la seta e togliere la matrice viscosa (la saracina), predisponendo così la materia prima alla terza fase: la tintura. L'ultima fase, la tessitura, passa nelle mani dei tessitori di seta che con i loro telai e la loro fantasia nell'esecuzione dei disegni producono stoffe e drappi preziosi che rendono Venezia eccelsa nella produzione e nel mercato dei tessuti di lusso in tutta Europa.

- «Guerra col Patriarca di Aquileia, & col Conte di Gorizia» [Sansovino 22].

- Si raccomanda ai comandanti della flotta veneziana di riportare dalle isole greche i marmi rari in cui si sarebbero imbattuti per utilizzarli eventualmente nell'abbellimento della Chiesa di S. Marco [Cfr. Diehl 107].

1310

- 17 aprile: Michele Morosini diventa procuratore di S. Marco.

- Dopo la sconfitta di Castelbaldo [v. 1309] i veneziani si dividono in due fazioni: i difensori dell'operato di Marco Querini, che sperano di porre fine alle ostilità con Ferrara e quindi alla *scomunica*, e quelli, a cominciare dal doge, che invece lo vogliono processare per lo smacco subito. Gli scontri sfociano, infine, in una vera e pro-

pria *congiura* che vede schierati, contro il doge, i Dandolo, i Giustinian e i Michiel, lo stesso Marco Querini con il genero Bajamonte Tiepolo e Badoaro Badoer (quest'ultimo podestà di Padova). La sommossa si sviluppa nella notte dal 14 al 15 giugno. I congiurati mirano ad impossessarsi del simbolo del potere, Palazzo Ducale, e decidono di irrompere in Piazza da tre punti diversi: il gruppo comandato da Querini dalla Calle dei Fabbri, quello capitanato da Tiepolo dalle Mercerie, il terzo, guidato da Badoer, dalla laguna. Il vessillifero del gruppo che sta per irrompere in Piazza dalle Mercerie cade improvvisamente a terra morto: una vecchietta si era affacciata alla finestra e aveva fatto cadere un mortaio sulla sua testa. Il fatto crea scompiglio fra i rivoltosi, che sono sopraffatti dalle guardie e costretti a ripiegare verso Rialto, attraversare il ponte e distruggerlo. In seguito, il doge decide di premiare la vecchietta, conosciuta come la *vecia del morter*. La donna, Giustina Rossi, chiede ed ottiene l'affitto bloccato della casa e della sottostante bottega, di proprietà dei Procuratori, e di poter esporre nei giorni festivi dalla sua finestra una bandiera con lo stemma di S. Marco. Abitazione e bottega si chiameranno *Casa della Grazia del Morter*. L'incidente sarà ricordato da un altorilievo (opera di Pietro Lorandini) posto nel 1841 sopra il Sotoportego del Cappello e da una striscia in marmo bianco a pavimento. Querini viene ucciso durante le prime fasi dello scontro [poi impiccato per estremo sfregio]. Tiepolo si rifugia presso la casa del suocero Querini e dopo lunghe trattative ottiene di lasciare la città per l'esilio. Badoer è intercettato dal podestà di Chioggia e decapitato. I palazzi dei capi congiura saranno rasi al suolo, com'è costume della Repubblica in casi di assoluta gravità.

- Il ponte di Rialto, distrutto dai congiurati di Bajamonte Tiepolo in fuga, viene riparato e durerà più di un secolo [v. 1444].

- 27 giugno: si dichiara festivo il giorno di san Vito (15 giugno).

- 30 giugno: si vieta ai monasteri di dare asilo ai complici di Bajamonte Tiepolo.



Il bassorilievo della *Vecia del morter* all'inizio delle Mercerie

● 10 luglio: si istituisce per tre mesi una commissione d'inchiesta composta da 10 saggi, e perciò detta *Consiglio dei X*, per indagare, assieme ai capi della Quarantia, sui fatti specifici che hanno portato alla congiura Tiepolo-Querini. In seguito, la commissione viene confermata di mese in mese e poi di anno in anno finché non diventa stabile (10 luglio 1335). Famoso per la sua severità, il Consiglio dei X diventerà potentissimo: supremo organo di polizia e tribunale criminale, esso potrà ingerirsi in qualsiasi materia inerente alla quiete e sicurezza dello Stato, alla libertà dei sudditi, alla disciplina della classe patrizia e del clero, intervenendo in campo politico, finanziario, amministrativo. I suoi membri sono eletti dal Maggior Consiglio per un anno e sono scelti fra i più illustri patrizi di età superiore ai 40 anni. I suoi poteri saranno definiti dallo stesso Maggior Consiglio (18 settembre 1468) e subiranno successive correzioni (1582, 1628, 1762) tutte rivolte a frenarne l'invadenza e a mantenere l'equilibrio istituzionale tra i massimi organi dello Stato. Il Consiglio dei X tutela il buon costume e la moralità pubblica, controlla le *Scuole Grandi* (fino al 1622), le arti (in particolare quelle vetrarie che nel 1762 sono sottoposte al Senato, restando al Consiglio dei X la responsabilità di prevenire e reprimere la fuga di maestranze all'estero), gli ecclesiastici e gli enti religiosi, sovrintende alla Cancelleria, ha competenza su boschi e miniere, giudica i casi criminali gravi della città e dello Stato, con facoltà di delegare il proprio rito inquisitorio e segreto a magistrati e a pubblici rappresentanti. I consiglieri si riuniscono dapprima una volta alla settimana e in seguito ogni giorno, prendono visione delle denunce, ascoltano i loro funzionari (i *Signori di Notte*) e giudicano in modo rapido e segreto i crimini contro la sicurezza dello Stato sotto la presidenza del doge (facoltativa) e dei sei Consiglieri Ducale (obbligatoria dal 1427). Alle riunioni partecipa anche uno degli Avogadori di Comun a tutela della legge e per la regola-

rità degli atti. Ogni mese il Consiglio dei X stabilisce le gerarchie interne: tre membri sono eletti come capi che si alternano settimanalmente nel comando, due come inquisitori, due revisori addetti alla cassa propria per le spese segrete, un provveditore alle sale (responsabile della custodia delle armi che si tengono pronte nel caso di un pericolo improvviso), due deputati sopra le risposte dei particolari. Il Consiglio dei X è dunque il supremo organo criminale e di polizia che mira a garantire la tranquillità e prosperità dello Stato, garanzia del cittadino e tutela del buon costume. Il Consiglio dei X rimarrà vivo sino alla fine della Repubblica e dominerà la vita politica ed economica dello Stato, arrivando ad ingerirsi in tutto ciò che in qualche modo può avere attinenza con la sicurezza dello Stato, spesso sconfinando pesantemente, finché tra il 1582 e il 1583 non sarà sottoposto ad una radicale revisione che lo limiterà, risubordinandolo al Senato di cui continuerà peraltro a far parte: Senato e Consiglio dei X rimangono comunque due organismi autonomi ed opposti destinati per volere del Maggior Consiglio a controllarsi reciprocamente. Tuttavia, la correzione del 1624 e l'ultima del 1762 stabiliscono, tra l'altro, che il Consiglio dei X ha il controllo su tutte le magistrature dello Stato, è il supremo giudice politico della nobiltà (controllore della vita pubblica e privata dei patrizi veneziani) ed è il giudice esclusivo del patriarcato con giurisdizione su tutti i fatti criminosi più gravi.

Nel 1355, all'epoca del processo di Marin Falier, si vara la *Zonta dei XX*, cioè 20 membri per aiutare il Consiglio dei X, poi ridotti a 15 (1529) e infine soppressa (1582) [Cfr. Da Mosto 53-4].

Nella maggioranza dei casi l'istruzione di un processo ha origine dal ricevimento di una denuncia scritta, raccolta in una delle tante *bocche di leone* (teste di leone scolpite in marmo con la bocca funzionante come buca da lettere) disseminate per la città. Per esser valida, la denuncia deve indicare almeno due nomi di testimoni, altrimenti il magistrato non le prende in considerazione a meno che il Consiglio dei X non dichiari

che si tratta di affari di Stato. Nel momento in cui scatta l'inquisizione speciale e i giudici hanno in mano elementi probanti per la colpevolezza, il Consiglio stabilisce se si deve procedere o meno con l'uso della *tortura* previo parere del medico per conoscere se l'accusato è in grado o meno di sopportarla. Comunque, la Repubblica abbandonerà la pratica della tortura nei procedimenti penali molto prima della pubblicazione dell'opera di Cesare Beccaria, *Dei delitti e delle pene* (1764), che ne raccomanda appunto l'abolizione. Stabilita la pena da comminare, il Consiglio dei X pretende che ad essa non vi si possa appellare perché i suoi membri agiscono proprio in nome e per conto del Maggior Consiglio, l'unico organo che detiene l'autorità di poter riesaminare qualsiasi processo. Pertanto, ammettere il ricorso in appello per le sentenze del Consiglio dei X «sarebbe stato pleonastico e lesivo dei pieni poteri che il collegio stesso si arroga» [Milan 59].

● 25 luglio: si decreta la demolizione della casa di Bajamonte Tiepolo e in seguito (18 luglio 1314) si stabilisce di usare le pietre lavorate per la *Chiesa di S. Vio* [v. 917]. Infatti, per celebrare il pericolo scampato, la Repubblica dispone che «ogni anno, nella ricorrenza del Santo, il doge, accompagnato dalla Signoria, dai rappresentanti delle Scuole Grandi e di tutte le istituzioni veneziane, si recasse in processione nella Chiesa di S. Vio, assistesse ad una sacra funzione di ringraziamento e quindi offrisse un grande banchetto» [Franzoi e Di Stefano 224].

1311

● 15 giugno: «Pace col Papa per le cose di Ferrara sdegnato co Veneti» [Sansovino 22]. L'ambasciatore che negozia la pace è il futuro doge Francesco Dandolo [v. 1329].

● 17 luglio: Zara si è ribellata, dandosi «con altre terre a Carlo Roberto figliuolo di Carlo Martello, Re d'Ungaria» [Sansovino 22]. La Repubblica decreta un *Prestito per la guerra di Dalmazia*, forma per la prima volta un esercito composto da un forte contingente di mercenari stranieri sotto il comando di patrizi veneziani, sventa il tentativo degli ungari di portare aiuto a Zara e co-

stringe la città alla resa e all'obbedienza (23 settembre 1313).

● 13 agosto: muore, forse avvelenato, il doge della *Serrata del Maggior Consiglio*, Pietro Gradenigo, detto Pierazzo in senso dispregiativo. Al Pien Collegio riunito il cancelliere del doge recita la tradizionale formula:



Marino Zorzi
(1311-12)

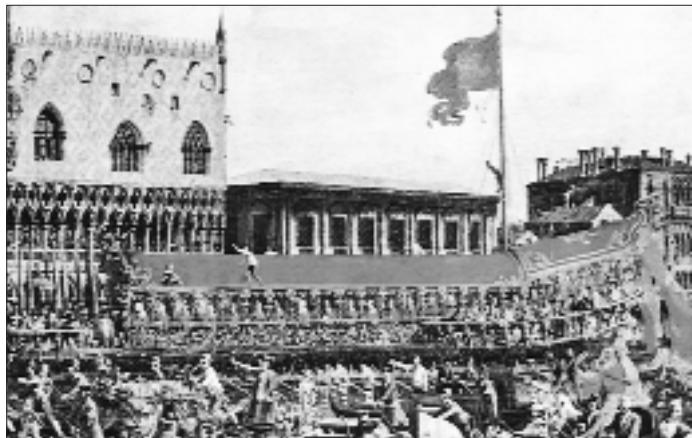
Il Serenissimo d'immortal memoria è passato da questa a miglior vita, compianto da tutti gli ordini per le sue rare e singolari virtù. Presento a Vostra signoria il regio sigillo e le chiavi dell'Erario per comando degli eccellentissimi familiari e per dovere del mio umilissimo ministero.

Il consigliere ducale più anziano, in qualità di vice-doge accoglie l'annuncio ufficiale della morte del principe e così risponde:

Con molto dispiacere avemo inteso la morte del Serenissimo Principe di tanta pietà e bontà, però ne faremo un altro.

Le sue spoglie vengono deposte in un'urna nell'Abbazia di S. Cipriano a Murano e 500 anni dopo, durante l'occupazione francese, saranno profanate: un messaggio giacobino, ovviamente, per dire al mondo che il popolo non ha ancora dimenticato di essere stato escluso per legge dall'esercizio del potere politico. Nel 1837, in seguito alla demolizione del complesso [v. 1838], l'urna viene ven-

Il corteo che accompagna il *Bucintoro* in Bacino S. Marco dopo la cerimonia dello *Sposalizio del Mare* che dà l'avvio alla *Festa della Sensa* in un dipinto del Canaletto



duta e le ossa raccolte in una cassa di legno, che dopo varie peripezie sarà trasportata nel cimitero di Venezia.

● Si elegge il 50° doge, Marino Zorzi (23 agosto 1311-3 luglio 1312), dopo il rifiuto del senatore Stefano Giustinian, che si ritira nel Convento dei Benedettini a S. Giorgio piuttosto che accettare l'elezione. Marino Zorzi, pio e devoto e detto il Santo, ha 80 anni. Egli vede nell'alta carica lo strumento per potersi occupare del prossimo, in maniera più operosa. Il suo dogado, però, dura soltanto 11 mesi. Nella *Promissione* di questo doge, come in quella del 1253 di Ranieri Zen, ritroviamo il nome *Bucintoro*, l'imbarcazione principesca fatta costruire per decreto del Senato per la cerimonia dello *Sposalizio del Mare* e custodita in Arsenale. Forse per la sua portata di 200 persone verrà a chiamarsi *Bucintoro*, da *bucen-taurus* (il doppio della nave *Centaurus* ricordata da Virgilio nell'*Eneide*) o da *Buzo* (nave da guerra) dorato, da cui *Busin d'oro* e quindi *Bucintoro* ...

Sotto il dogado di Andrea Gritti si costruirà un favoloso *Bucintoro*, varato nel giorno della Sensa del 1526, il primo ad essere celebrato per il suo splendore ornamentale e per le notevoli proporzioni: come il precedente è a due piani, uno per i rematori e uno per i patrizi, ma è più grande e più lungo. Di questo *Bucintoro* rimarrà la statua della *Giustizia* con spada sguainata e bilancia in mano perché essa deve ricordare che i veneziani si comportano verso tutti con eguale senso di giustizia. Ci sarà ancora un nuovo *Bucintoro*, inaugurato in occasione della *Festa della Sensa* del 10 maggio 1606, poi distrutto nel 1719: parte delle sue decorazioni verranno usate per abbellire l'ultimo *Bucintoro* la cui costruzione sarà avviata nel 1722 dal protomagistrato dei marangoni Stefano Conti, mentre le statue e gli intagli sono dello scultore Antonio Corradini, che cura l'ideazione e l'assegnazione dei lavori, ma non l'esecuzione in prima persona. Il progetto di Corradini è scelto fra i nove presentati a concorso perché egli ha ideato in linea con la tradizione temi iconografici di carattere mitologico, analoghi a quelli dei precedenti navigli dogali al

contrario di quanto hanno fatto alcuni proponendo per esempio temi legati alla religione o agli eroi veneziani o ai dogi o all'ascensione di Cristo ... Il governo preferisce il tema profano a quello sacro, il tema mitologico a quello storico. Nella costruzione, si presume per motivi economici, si utilizzano parti del precedente *Bucintoro* come la statua di *Marte*, i due *Leoni* marciani e alcune decorazioni interne. Gli elementi iconografici si ispirano a divinità simboliche come l'*Umiltà*, la *Prudenza*, la *Forza*, la *Pietà*, l'*Abbondanza*, insomma vere e proprie allegorie, un messaggio simbolico per le future generazioni per dire siate umili, prudenti, forti, esercitate la pietà, curate l'abbondanza. La doratura, tutta in foglia d'oro zecchino, è affidata a Zuanne d'Adamo.

Quest'ultimo *Bucintoro* fa la sua prima comparsa alla *Festa della Sensa* del 12 maggio 1728, mentre la sua ultima uscita è quella della *Sensa* del 1796. Il 9 gennaio 1798, poi, i soldati francesi riducono a piccoli pezzi tutti gli splendidi intagli dorati (sono rimasti pochi frammenti al Museo Correr assieme alla vela dorata col simbolo di S. Marco), li portano a S. Giorgio sullo spazio antistante la chiesa e li bruciano per raccogliere l'oro ...

Ridotto a semplice scafo, il *Bucintoro* viene armato con quattro cannoni ed usato come difesa della laguna col nome di *Hydra*; poi è usato come prigione galleggiante per le ciurme, finché non sarà completamente demolito nel 1824. Prima della totale distruzione dello scafo, il marchese Amilcare Paolucci, viceammiraglio della Marina austriaca, con l'aiuto di Giovanni Casoni decide di far costruire un modello in scala 1:10. I lavori di ricostruzione del modello sono condotti da Giuseppe Ponti, mentre la realizzazione concreta eseguita nella prima metà del 19° secolo spetta all'arsenalotto Pietro Manao. Il modello si trova nel Museo Storico Navale di Venezia.

Gli ultimi tre *Bucintoro* sono abbastanza simili: lo scafo è di 34,74 m di lunghezza per 7,30 di larghezza, alto 8,35 m; il rostro più lungo misura 4,7 metri: per muoverlo ci sono 42 remi che impegnano 168 rematori (4 vogatori per remo, tutti arsenalotti) e ci

sono poi anche 40 marinai di bordo; il piano superiore, riservato ai passeggeri, è coperto da un baldacchino o *tiemo*, forma una sala tutta rivestita di velluto rosso, con 90 seggi e 48 finestre protette da cristalli e tendine di seta. A poppa siede il doge, mentre a prua troneggia la *Giustizia*.

L'uso del *Bucintoro* è limitato alla *Festa della Sensa*, all'arrivo di personaggi illustri e all'elezione del nuovo doge.

La prima immagine che possediamo del *Bucintoro* è quella che figura nell'incisione di Jacopo de' Barbari (1500), c'è poi una miniatura del 1522 conservata al Correr. Lo stesso *Bucintoro* del 1500 lo vediamo nelle incisioni di Giacomo Franco [v. 1598]. Nel *Bucintoro* del 1606 gli autori di gran parte degli intagli sono i fratelli Agostino e Marcantonio Vanini di Bassano del Grappa. Di questo *Bucintoro* il Correr conserva il dipinto che riguarda Caterina Cornaro [v. 1468] che sbarca a Venezia. Lo stesso *Bucintoro* si ritrova in una incisione di Ludovico Lamberti e Alessandro della Via. Sull'ultimo *Bucintoro* Goethe scrive nel suo *Viaggio in Italia*: «La nave [...] è tutta un cesello d'oro [...] serve a mostrare al popolo i suoi principi in tutta la loro magnificenza». Infatti, il *Bucintoro* è una reggia, il luogo del potere che scivola sull'acqua, andando incontro al popolo ... e per stupire, per impressionare, per esaltare si sceglie il barocco, lo stile fatto di complessità. L'ultimo *Bucintoro* è quello che troviamo nelle vedute del Guardi e del Canaletto, il più bello.

● Il Maggior Consiglio cresce per l'immissione di molti cittadini dichiarati benemeriti al tempo della congiura Tiepolo-Querini.

● Si edifica la Chiesa di S. Domenico [sestiere di Castello]. Costruzione in stile gotico voluta dal nuovo doge Marino Zorzi. La chiesa, terminata nel 1317, è consegnata ai Domenicani. Già sede dell'*Inquisizione veneziana*, la chiesa sarà ricostruita (1590-1609). In seguito, assieme al suo convento, sarà demolita per far posto alla cancellata d'ingresso dei Giardini di Castello.

1312

● Aprile: accordi con Padova per le saline.

● 3 luglio: si spegne Marino Zorzi e seguendo le ultime volontà il suo corpo è sepolto nella nuda terra nel chiostro della Chiesa di S. Giovanni e Paolo. Nel tempo verrà perso il ricordo del luogo esatto e allora i frati faranno apporre una lapide all'interno della chiesa con una iscrizione commemorativa.

● Si elegge il 51° doge, Giovanni Soranzo (13 luglio 1312-31 dicembre 1328), podestà di Chioggia e Ferrara e già distintosi come ammiraglio contro i genovesi nella presa di Caffa [v. 1296]. Ha 66 anni. il suo dogado sarà tranquillo e comincia con una bella mossa diplomatica grazie a Francesco Dandolo, ambasciatore ad Avignone: il papa Clemente V toglie (1313) la *scomunica* alla città. Sul fronte politico, con l'Istria e la Dalmazia si instaurano nuovi e profici rapporti. La pace porta i suoi frutti: si stabiliscono nuovi trattati commerciali con il ducato di Brabante (antica provincia dei Paesi Bassi), con le Fiandre e Bruges, e con l'imperatore di Tabriz, in Persia.

● Si ordina di mettere un fanale sulla torre del Porto del Lido.

● 18 novembre: per restringere sia nel pubblico che nel privato tutte le spese superflue si crea il *Magistrato sopra le Mercantie* [Cfr. Sansovino 22]. Con lo stesso intendimento si creano in seguito nuove magistrature: i *Governatori delle Entrate* (1433), i *Provveditori sopra Offizi* (1481) per controllare e cercare di diminuire i conti delle varie magistrature, i *Provveditori sopra Conti* (1474) per esaminare i conti degli ambasciatori e di altri alti ufficiali, i cinque *Savi alla Mercanzia* (1506), i *Revisori e i Regolatori alla Scrittura* (1574), gli *Scansadori alle Spese Superflue* (1576) con il mandato d'impedire le spese superflue degli uffici pubblici, i *Revisori e Regolatori delle Entrate Pubbliche in Zecca* (1584).



Giovanni Soranzo (1312-1328). L'incisore riporta una data non più ritenuta corretta

● Nel sestiere di Castello viene eretto l'*Ospizio delle Boccole* per ospitare povere donne. Nel 1887 sarà trasformato in *Asilo notturno*, mentre dal 1989 funziona da centro sociale *Morion*, per via di una vicina spezieria che aveva questo nome: alcuni giovani attivisti occupano lo stabile abbandonato e lo auto-gestiscono con il consenso del Comune.

1313

● Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Guido da Canal (29 aprile) e Pietro Grimani *de supra* (27 luglio).

● 12 ottobre: inizio delle relazioni con la Fiandra [v. 1317].

1314

● 27 marzo: Giovanni Zeno viene eletto procuratore di S. Marco.

● Dante Alighieri si trova a Venezia. Lo sappiamo grazie ad una lettera che egli scrive (30 marzo 1314) a Guido da Polenta, signore di Ravenna, che l'aveva inviato in laguna come suo rappresentante per rallegrarsi con il nuovo doge eletto [l'elezione è del 1312, ma essendo in quel momento Ve-

nezia in stato di interdizione, tolta nel 1313, ecco che nel 1314 riprendono le relazioni diplomatiche].

● 24 maggio: dedizione di Muggia, ovvero giuramento di fedeltà alla Repubblica.

● La figlia del doge, torna dall'esilio dove era confinata con il marito Nicolò Querini, la cui famiglia aveva partecipato con Marco Querini alla congiura del 1310. Desidera rivedere i familiari, ma non ha chiesto il permesso. Viene condannata agli arresti domiciliari, ma è anche autorizzata a visitare il padre o i malati o assistere a solennità religiose. Le leggi inflessibili della Repubblica non ammettono crepe: la sola colpa della povera donna è quella di essere sposata ad uno dei componenti della famiglia Querini, di cui uno solo, Marco, è stato responsabile di attentato alla Repubblica.

● «Acqua delle Lagune, alla fine di Novembre cresce per la città» [Sansovino 22].

1315

● La magistratura degli *Ufficiali sopra i Lidi*, già operante provvisoriamente dal 1281, diventa adesso permanente. Dal 1399 ai tre *Savi* sono affiancati quattro nobili che restano in carica per un anno.

● 14 settembre: la *Regata*, ufficialmente creata nel 1304, viene istituzionalizzata attraverso un decreto che ordina ai *Patroni all'Arsenale* di costruire due *peate* da 50 remi per correre le regate, riservate ai maschi, ma nel 1493 si tiene la prima regata fra donne. Da quest'anno (1315) le regate sono organizzate annualmente dal Senato. La manifestazione si svolge sulle acque del Canal Grande nel pomeriggio della prima domenica di settembre. In seguito sarà detta *Regata storica*, essendo non soltanto una sfida a remi, ma anche una sfilata in costume. Infatti, la gara è preceduta da un corteo acqueo con decine di barche colorate (le *bissone*) e di vario tipo, addobbate dalle famiglie aristocratiche, che precedono e seguono il *Bucintoro*, la nave del doge. Dopo il corteo storico la gara: prima si sfidano i giovanissimi su *pupparini* a due remi, una imbarcazione che mette alla prova le qualità tecniche dei rematori; seguono le donne su *mascarete* a due remi, leggere

I partecipanti alla regata sfilano davanti alla Chiesa della Salute, particolare tratto da un dipinto di anonimo (sec. XVIII)
Museo Correr Venezia



imbarcazioni; poi è la volta della regata maschile su *caorline a sei remi*, pesanti imbarcazioni da trasporto; infine, la regata dei campioni su *gondolini* a due remi. I primi quattro di ogni regata ricevono un premio in denaro, ma anche una bandierina (rossa per i primi e poi a seguire bianca, verde e blu).

- Si redige l'elenco ufficiale dei patrizi di Venezia [v. 1319].

- Dicembre: Ludovico di Borgogna visita la città.

- Si impone per decreto di non commettere atti impuri nei luoghi sacri: *multa in honesta et turpia committuntur in ecclesia et porticu et platea Sancti Marci*. La legge, tuttavia, non mette fine all'immoralità. Ecco uno tra i tantissimi esempi della «città ricca, ormai divenuta sentina d'ogni vizio» [Molmenti I 490]: il patrizio Marco Grimani è multato (1363) per aver «tentato di fornicare con una fanciulla sotto i volti della basilica» [Molmenti I 488].

- Fondazione della Chiesa di S. Marta [sestiere di Dorsoduro] con annesso convento, per volontà di due ricchi patrizi su pressioni di una pia donna. La chiesa è affidata alle suore Benedettine (1318), che hanno lasciato l'isola di Ammiana destinata ad essere inghiottita dall'acqua, e da queste ricostruita in forme gotiche e ampliata (1466-68). La chiesa è in seguito rinnovata, ma dopo le soppressioni napoleoniche (1806) perde il campanile e il convento, che sono abbattuti. L'edificio, adibito a magazzino portuale, è restaurato all'inizio del 21° secolo e riqualificato come centro polivalente per ospitare eventi culturali.

- Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Bartolomeo da Riva (27 gennaio) e Nicolò Querini (28 ottobre).

1316

- 21 gennaio: Graton Dandolo viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

- 19 aprile: si decreta la ricostruzione della Chiesa di S. Nicolò del Lido, che si trova in deplorevoli condizioni: la Repubblica contribuisce alla spesa per il 50 per cento, il restante a carico del monastero.



La Chiesa
di S. Marta

- 8 giugno: un documento di quest'anno recita: «Desemo a Maestro Zucchetto ducati 10 per conzamento degl'organi grandi de San Marco li quali era vastadi». Questa data segna l'inizio documentale della storia della civiltà musicale veneziana, che corre parallela alla storia della cappella musicale di S. Marco e alla vita culturale che in essa si sviluppa.

- 12 settembre: la coppia di leoni donata al doge dal re di Sicilia (Federico II d'Aragona) e tenuta a piano terra del Palazzo genera tre leoncini, uno dei quali donato a Cangrande della Scala, signore di Verona.

La muda
di Fiandra



1317

● Gennaio: primo viaggio delle cosiddette galere di Fiandra dopo il viaggio sperimentale del 1315. Viene cioè organizzata la prima muda diretta verso il mare del Nord con una rotta che tocca Zara, per i soliti rifornimenti di acqua e viveri, Corfù, Messina e Palermo, dove si carica di solito la frutta, quindi Maiorca, Cadice, Lisbona, Bruges e Londra: «tra le flotte di galere che Venezia, dopo Genova [v. 1207] invia regolarmente in Fiandra a partire dal 1317, ce n'è sempre qualcuna che si stacca al largo delle coste inglesi per fare scalo a Sandwich o Southampton. E bisogna vedere, all'arrivo di così grandi navighi, lo sbalordimento della gente che ha, per marina mercantile soltanto barche da cabotaggio! Grazie a queste galere e alle navi, essi ricevono ora di tanto in tanto, oltre ai prodotti dell'India, vino di Creta e, massimo lusso per un nordico dell'epoca, la frutta. In cambio, rimettono loro lana, e dacché non sono più tributari della via di terra, piombo e soprattutto stagno, così apprezzato in Oriente» [Guerdan 44].

Il Fontego
dei Turchi
(sopra) e
quello dei
Tedeschi
(sotto) in
due incisioni
di Dionisio
Moretti,
1828



● 30 agosto: trattato con Matteo Magno Visconti, signore di Milano dal 1287 al 1302 e dal 1311 alla sua morte (24 giugno 1322).

● 24 settembre: i legati pontifici esortano Venezia alla pace.

● Si vieta la questua e il commercio sul ponte di Rialto per non intralciare il passaggio.

● Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Marco Morosino (2 marzo) e Pietro Gradenigo (8 luglio).

1318

● 27 giugno: il Consiglio dei Trecento di Treviso delibera, dietro le istanze della Repubblica di bandire dalla città Bajamonte Tiepolo e i suoi amici congiurati.

● 2 luglio: tutti gli abitanti si addestrano nel tiro a bersaglio con le balestre. Esercizio fondamentale perché quest'arma a bordo delle navi consente la migliore protezione degli equipaggi e delle merci da eventuali attacchi pirateschi.

● Luglio: grande incendio al Fontego dei Tedeschi che ospita i mercanti germanici i quali vengono a Venezia per «acquistare spezie ed altri merci di lusso per la distribuzione a nord delle Alpi». In cambio delle spezie, i veneziani distribuiscono «i metalli tedeschi lungo il corso del Po e per tutte le coste del Mediterraneo» [McNeill 104].

● Valle d'Istria si pone sotto il dominio di Venezia (luglio).

● Si fonda ai bordi della città il Convento dei Servi di Maria [sestiere di Cannaregio], ordine mendicante sorto nel 1234 ad opera di sette laici fiorentini giunti a Venezia nel 1314. A fianco del convento sorgerà poi (1330) la Chiesa di Santa Maria dei Servi o più comunemente la Chiesa dei Servi. I lavori si protrarranno per più di 150 anni e la chiesa sarà inaugurata ufficialmente il 7 novembre 1491. Nel frattempo in città si insediano alcune comunità laiche, tra cui quella dei mercanti di seta di Lucca, che vi fondano (1360-76) la Cappella del Volto Santo, detta appunto Cappella dei Lucchesi. La Chiesa dei Servi, circa 20 metri per 75, ad una sola

navata con tre cappelle absidali sarà arredata all'interno da ben 22 altari. All'*Ordine dei Servi di Maria*, comunemente detti *Serviti*, appartiene fra' Paolo Sarpi [v. 1623]. Nel 1769 un violento incendio devasta gli edifici del convento e comincia così la decadenza del complesso sacro che sarà soppresso tra il 1806 e il 1810 e venduto ad un impresario edile (1812), che lo smantellerà lentamente, riutilizzandone il materiale a seconda delle necessità. Nel 1821 le demolizioni vengono arrestate e il luogo si presenta fortemente degradato. Le rovine sono acquisite da privati per far sorgere il più *Istituto Canal-Marovich* [v. 1859].

1319

- 15 marzo: si creano due Procuratori di S. Marco, Nicolò Falier *de supra* e Marino Foscarini *de ultra*.

- 10 agosto: si regola l'elezione dei *Capisestiere*, sei patrizi di una certa età eletti annualmente dal Maggior Consiglio con responsabilità di vigilanza nel proprio sestiere e con una certa potestà di aprire inchieste e comminare pene. Il compito preciso dei *Capisestiere*, istituiti come organo provvisorio riprendendo il titolo da magistrati più antichi, è quello di vigilare l'esecuzione dei lavori ed evitare che vengano violati i decreti a tutela dell'ambiente urbano, come l'abbandono dei fanghi e dei materiali delle rive franate o lo scarico nei canali di detriti e immondizie [Cfr. Rendina 178]. In seguito vi saranno due serie parallele di *Capisestiere*, eletti rispettivamente dal Maggior Consiglio e dal Consiglio dei X, per svolgere mansioni di polizia e sorvegliare l'ordine pubblico della città in senso lato, di concerto e talora in concorrenza con i *Signori di Notte*. La loro competenza, in parte assorbita poi da altri uffici, riguarderà giochi d'azzardo, meretrici e persone di malaffare, allontanamento di banditi forestieri, rapine, contrabbando, esportazione di merci proibite, frodi annonarie, monete false, delitti di ebrei contro la religione e il buon costume, movimento di forestieri in base alle notifiche di osti e albergatori, lagnanze di romei e pellegrini contro osti e barcaroli, contrat-

ti di servitori a tutela dei padroni, commercio di schiavi e precedenza dei veneziani nell'acquisto, igiene, nettezza e ornato della città, prevenzione degli incendi. Saranno aboliti dal Maggior Consiglio il 17 gennaio 1545 e sostituiti dai *Signori di Notte al Civil*. Talune mansioni rimarranno però ai *Capicontrada* dipendenti dai *Provveditori di Comun* [Cfr. ASV documento 53100]. In ogni caso quest'anno si regola anche l'elezione dei *Capicontrada* per controllare che «*cussì sia fatto e che staga ben*», per controllare cioè i controllori, ovvero i *Capisestieri*.

- 25 settembre: si stabilisce che nel giorno di santa Barbara (4 dicembre) si estraggano i nomi dei giovani nobili cui consentire anticipatamente l'ingresso in Maggior Consiglio che proprio quest'anno congela l'appartenza: *Chi c'è c'è, chi non c'è non c'è*; infatti, chi vi appartiene vi rimarrà dentro (900 nomi facenti parte di 190 famiglie), mentre chi è fuori rimarrà fuori per sempre, con qualche eccezione [v. 1508].

- Giacomo Tanto, parroco della Chiesa di S. Maurizio, uccide a scopo di rapina un altro sacerdote. È condannato alla *cheba*, la gabbia in legno sospesa al Campanile di S. Marco, finché morte non lo colga.

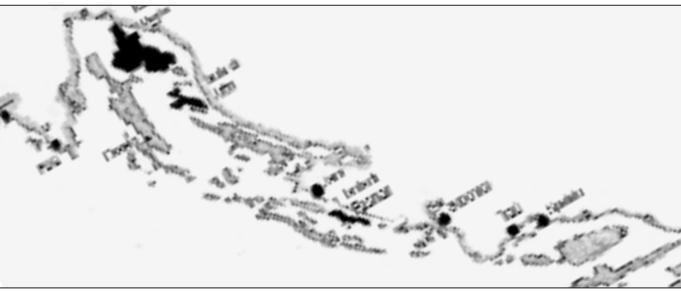
1320

- Comincia in quest'anno e si protrae fino al 1346, in coincidenza con l'imperversare della peste nera, il periodo in assoluto più prospero di tutta la storia commerciale veneziana, che grazie alle difficoltà dei genovesi con Pera, la loro colonia sul Bosforo, amplia le zone d'influenza delle flotte veneziane, portandole dal Mar Nero a fianco dei rivali sino alla Fiandre già riserva genovese [Cfr. McNeill 104].

- 8 marzo: si istituiscono *more solito*, ossia provvisoriamente, i cinque *Savi agli Ordini*, che devono aver compiuto 30 anni (in seguito basterà averne compiuto 25). Si eleggono a scaglioni per sei mesi e a loro vengono affidate tutte le incombenze relative alla navigazione: dall'Arsenale alla flotta commerciale e da guerra, al reclutamento degli equipaggi, al mantenimento in efficienza degli scali marittimi. Il 2 ottobre



La colonia genovese di Pera di fronte a Costantinopoli in un disegno di Giuseppe Rosaccio, 1598



La costa dalmata con le città tributarie di Venezia 1442 verranno resi permanenti e aggregati al Senato. Essi faranno parte del Pien Collegio [v. 1297], ma quando questo organo si riunisce con il Consiglio dei X sono esclusi dalle sedute.

- Giugno: Marino Badoaro viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.
- 1° ottobre: trattato commerciale con il duca di Brabante.
- 22 dicembre: trattato commerciale con l'imperatore di Tabriz.

1321

● 14 gennaio: il conte di Gorizia riceve l'autorizzazione a visitare Venezia con la moglie per assistere alla *Festa delle Marie* (2 febbraio), ma deve limitare la scorta a 50 uomini armati.

- 19 marzo: trattato commerciale con Leone V d'Armenia.
- 31 marzo: si autorizza lo scavo dei rivi.
- 29 maggio: dedizione di Pola.
- 18 giugno: si decreta l'escavo del Canal Grande.

● 14 luglio: si dichiara festa solenne il 25 gennaio, giorno della conversione di san Paolo Apostolo.

● Agosto: Dante Alighieri a Venezia quale ambasciatore di Guido Novello da Polenta, signore di Ravenna. Al ritorno dall'ambasciata il poeta muore a Ravenna.

● 19 dicembre: trattato commerciale con Bologna.

● Marin Sanudo (1270-1344) il Vecchio, detto anche Torsello, navigatore e cartografo, presenta al papa Giovanni XXII il *Liber Secretorum Fidelium Crucis*. L'opera, conservata nel British Museum di Londra, raffigura l'Italia e l'Adriatico ed è corredata da numerose tavole, ovvero carte nautiche, corografie e piante di città, che insieme

Impiccati
tra le due colonne di
Marco
e Todaro

a notizie di carattere politico, militare ed economico, hanno lo scopo di evidenziare l'importanza dei luoghi che si devono sottrarre al controllo dei musulmani: Sanudo lancia l'idea di un embargo commerciale a spese dell'Egitto per riconquistare la Terra-santa senza l'uso delle armi: «Dopo tutto, potrebbe questo Stato sopravvivere senza alcuni prodotti che solo l'Europa gli può fornire? Il legno, per esempio ...» [Guerdan 45]. Del *Liber*, in cui compare il toponimo *Golfo di Venetia* a sottolineare l'importanza assunta dalla Repubblica, sarà fatta anche una nuova redazione con aggiunte (1323). Il papa coglie al volo l'idea e ordina di cessare qualsiasi commercio con l'Egitto e la Siria. Venezia pure a malincuore si adegua, anche perché, grazie ai mongoli, che stanno per soppiantare il monopolio di distribuzione dei saraceni nel Mediterraneo, le spezie e i prodotti d'Oriente si possono procurare altrove, a nord della Siria, sia a Lajazzo, nella piccola Armenia, sia a Trebisonda sul Mar Nero, dove sbocca la grande strada terrestre della seta che parte dalla Cina.

1322

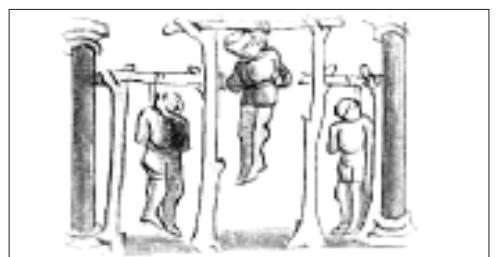
● Il *basileus* abolisce le misure vessatorie e riconcede ai veneziani gli antichi privilegi: la colonia di Costantinopoli ricomincia a prosperare.

● Sebenico (15 marzo) e Traù (14 maggio) ritornano sotto la Repubblica.

● 22 maggio: trattato con Roberto, conte di Fiandra.

● 8 giugno: trattato commerciale con la città di Bruges.

● Ottobre: si amplia il mercato di Rialto, che non è il solo mercato cittadino. C'è anche quello di S. Pietro di Castello, già attivo ai tempi del doge Contarini (1043-70), ci sono quelli di S. Polo, di S. Marco e di S. Giovanni



in Bragora. Anche i forestieri hanno i loro mercati, ben circostritti per meglio controllarli e ... tassarli: in un capitello della loggia terrena del Palazzo Ducale sono rappresentate alcune nazioni con le quali i veneziani hanno relazioni commerciali: latini, tartari, turchi, ungari, greci, goti, egiziani e persiani [Cfr. Molmenti I 227]. Ma ci sono anche milanesi, fiorentini (che portano il panno), lucchesi (sistematici a Rialto Nuovo, cioè dove poi si sposta il Mercato di Rialto, che prima è a S. Bortolomio), tedeschi (al Fontego dei Tedeschi), turchi (al Fontego dei Turchi), armeni (a S. Zulian). Insomma, mercanti stranieri dappertutto in città, tanto che alcune strade prendono il loro nome, come *Ruga Giuffa* dalla città armena di Djulfa, o *Calle dei Albanesi*, o ancora *Ponte e Fondamenta dei Greci*.

- 19 dicembre: comincia l'usanza di eseguire sentenze di morte tra le due colonne e tra questi i sodomiti, prima impiccati e poi bruciati. Per i veneziani passare in mezzo alle due colonne equivale ad un rischio ... mortale, meglio evitare.

- Decapitato e squartato, con la moglie e due figli, per aver assassinato un ebreo in casa propria.

● Il governo decreta la costruzione di 50 pozzi pubblici nei vari *sestieri*, che vengono completati nel giro di due anni. In seguito altri 30 verranno decretati nel 1424. *Venezia è in acqua et non ha acqua*, scriverà Marin Sanudo e la Repubblica si preoccupa di dotare la città di cisterne dotate ciascuna di una *vera da pozzo* da cui attingere l'acqua potabile ricavata dalla pioggia o dall'acqua del Brenta portata in città dai burcheri [v. 1423]. Le *vere da pozzo* rappresentano la parte emergente dei pozzi d'acqua dove viene convogliata l'acqua piovana attraverso una particolare canalizzazione che la intercetta sulle gronde e la 'guida' fin dentro i pozzi costruiti con maestria dai pozzeri. I pozzi, collocati sempre al centro di corti o campielli, sono aperti una o due volte al giorno dai Parroci o dai Capicontrada, popolani eletti da ciascuna parrocchia per un primo/pronto intervento sull'ordine della loro zona. I primi abitanti delle lagune probabilmente sfruttarono con scavi e rudimentali trivellazioni le falde acquifere

superficiali, formate dalle piogge e trattenute dagli strati argillosi. Ora, per costruire un pozzo si scava in genere fino ad un massimo di 5 metri sotto il livello del 'comune marino', cioè del livello medio del mare. Le pareti dello scavo sono poi ricoperte con uno strato d'argilla, di 50-60 centimetri di spessore al fondo e di 30 alla sommità. L'argilla viene a sua volta ricoperta con sabbia pulita, continuamente bagnata. Sul fondo, al centro dello scavo, viene posta una lastra di pietra su cui si costruisce la 'canna' del pozzo. A completamento dell'opera si sistema la *vera da pozzo* e la pavimentazione a falde inclinate verso i *gatoi*. Nel 1858 l'Ufficio Tecnico Comunale censirà a Venezia 6.782 pozzi, ma poi ne rimarranno circa 2.000. Quelli in mattoni saranno generalmente demoliti, mentre le più belle *vere da pozzo*, autentiche opere d'arte, testimoni secolari della vita cittadina, saranno oggetto di un attivissimo commercio di esportazione che le porterà nei musei di Londra, Parigi, Budapest, Mosca e in parchi e ville private. Tra il 1882 e il 1884 sarà costruito l'acquedotto. Da allora cesserà l'uso dei pozzi, anche se per un certo periodo ad alcuni saranno applicati dei meccanismi di pompaggio.

1323

- Per la prima volta si decide di vigilare sulla celebrazione del matrimonio, imponendo «l'obbligo che precedano ad essa le pubblicazioni formali, da farsi, quattro giorni innanzi, nella chiesa della rispettiva parrocchia per mezzo di un banditore o di

Sequenza:
progetto di
un pozzo,
vere da
pozzo di
epoche
diverse

I viaggi
di Marco
Polo





Francesco
Dandolo
(1329-1339)

un ministeriale di palazzo [...] alla presenza di due testimoni, stendendo un regolare documento dell'avvenuta grida» [Molmenti I 440].

● 18 settembre: i foresteri che vogliono diventare cittadini devono essere esaminati dal Senato e dal Consiglio dei XL.

● 27 settembre: si cristallizza l'appartenenza al corpo sovrano della Repubblica, decretando che per essere ammessi al Maggior Consiglio ci vuole una prova di età, bisogna cioè dimostrare che un antenato è stato membro del consiglio stesso.

● «Regina di Sicilia [...] viene a Venezia, raccolta et festeggiata solennemente, altri 1316» [Sansovino 22-3].

● «Vittoria dei Veneti nel mare di Fiandra contra gli Inglesi» [Sansovino 22].

● 28 novembre: Nicolò Pistorino è nominato 3° cancellier grande.

● È di quest'anno la decisione della Repubblica di proibire ogni commercio con i musulmani per accontentare il papa Giovanni XXII, ma in laguna, infine, dopo oltre vent'anni di assenza da quegli importanti e fondamentali mercati (1323-44), sapranno trovare il modo per passare sopra gli accordi, ottenendo licenze temporanee, a volte anche a forza di soldi e di belle parole [Cfr. Diehl 66].

1324

● 7 gennaio: Angelo Muazzo diventa procuratore di S. Marco *de supra*.

● 29 gennaio: muore Marco Polo (1254-1324), mercante e viaggiatore, esploratore di nuove strade capaci di portare ai mercati più ambiti, ai grandi mercati dell'Asia centrale e dell'estremo Oriente diventati dominio dei mongoli, dei gran khan, nemici dei musulmani e non ostili ai cristiani. A 16 anni (1271) Marco segue il padre Niccolò e lo zio Matteo in un lungo e difficile viaggio che lo conduce infine in Cina, a Khanbalik (poi Pechino), ospite del Gran Khan, che lo apprezza, perché sa parlare le lingue e tener di conto, tanto che lo impiega come ambasciatore in vari paesi del suo impero. È così che Marco Polo percorre l'Asia orientale in lungo e largo giacché rimane al servizio del Gran Khan per circa vent'anni. Tornato a Venezia (1295) si mette in proprio e a Lajazzo, dove si è recato per affari, viene catturato dai genovesi in guerra con Venezia. Un'altra versione ci dice che Marco Polo, ritornato a Venezia, s'imbarca per andare a combattere contro i genovesi e viene fatto prigioniero nella *battaglia di Curzola* [v. 1298]. In ogni caso, egli finisce per essere rinchiuso in un carcere genovese e qui conosce un pisano, il letterato Rusticiano o Rustichello, forse una spia dei genovesi e quindi un infiltrato, o forse catturato alla Meloria, un gruppo di scogli al largo di Livorno, dove Genova ha distrutto (1284) la flotta di Pisa, segnandone il declino come potenza marinara. Marco Polo gli racconta i suoi viaggi e l'attraversamento di regioni allora sconosciute in Europa come la valle del Pamir o il deserto di Lop e quello dei Gobi. Gli dice di aver annotato giorno per giorno, in un ordine geografico esatto, tutto quello d'interessante e di utile visto e vissuto nei 24 anni di viaggio (1271-95). Le sue note riguardano la religione d'ogni paese attraversato, i costumi nel loro aspetto più caratteristico, i prodotti che vi si trovano [Cfr. Renouard 101-2]. Tra le cose curiose che colpiscono Marco c'è il modo diverso di trattare le donne, che a Venezia sono custodite gelosamente, mentre nel profondo

orienti «sono offerte come compagne ai viaggiatori, perché gli uomini non le sposano se non quando abbiano ottenuto una serie di certificati dai passanti di cui abbia-no [...] consolato la solitudine» [Renouard 102]. Del libro, steso originariamente in francese con il titolo *Livre des merveilles du monde*, restano alcune traduzioni in varie lingue, tra cui una in italiano dal titolo *Il Milione* molto probabilmente perché deriva dall'appellativo dato a Marco, che dopo il suo ritorno a Venezia e il racconto dei suoi favolosi guadagni viene chiamato *Messer Milione* o *Emilione*. Copie del *Milione*, documento fondamentale sull'oriente medievale e sulla mentalità mercantile veneziana del tempo, cominciano a circolare in manoscritto intorno al 1309, mentre la prima edizione a stampa è del 1559. Liberato dalla prigione dopo la pace con Genova (1299), Marco Polo ritorna a Venezia e qui lo coglie la morte. Nel 1981 il Comune farà murare due targhe, una in latino in *Calle de l'Ufizio de la Seda* al civico 5864, per ricordare che qui abitò il grande viaggiatore, e una in *Fondamenta del Teatro* ai civici 5850 A/B/C dove «furono le case di Marco Polo che viaggiò le più lontane regioni dell'Asia e le descrisse».

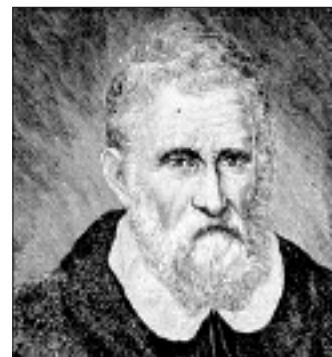
● Guerra contro i genovesi che difendono il *basileus* «et vittoria di Giustiniano Giustiniani presso al Canale di Costantinopoli» [Sansovino 23]. L'ambasciatore del *basileus* giunge poi a Venezia (11 giugno) per stipulare una tregua.

● Agosto: si istituisce l'*Officium de navi-gantibus*, che viene soppresso pochi anni dopo (10 novembre 1338), ripristinato il 1° dicembre 1361, ancora soppresso il 22 novembre 1363.

● 24 ottobre: si delibera la costruzione, ai margini della laguna, presso Fusina, di un argine (*intestadura*) «di circa cinque miglia» [Molmenti I 42], dalla foce del Muson o Bottegnigo all'altezza dell'isola di S. Marco in Bocca Lama per spingere il Brenta e il Muson sempre più lontani dalle acque circostanti Venezia ed evitare così pericolosi interramenti, ma anche la malaria: «I vene-ziani credevano che la mescolanza di acqua dolce e acqua salsa fosse causa diretta del-

l'aria cattiva e del morbo a essa connesso, la malaria: in realtà l'acqua e la mota portate dai fiumi alimentavano canneti in cui proliferavano le zanzare, portatrici di malaria» [Lane 21].

● Viene selciata per la prima volta, con mattoni in cotto a spina di pesce, Riva dei Schiavoni (dal Ponte de la Paglia fino a Castello), detta così perché luogo di approdo e di traffico dei navigatori provenienti dalla Schiavonia (poi Slavonia).



Marco Polo

1325

● 11 giugno: trattato commerciale con Brescia.

● 17 giugno: Bologna invita Bajamonte Tiepolo, che si trova a Zara, ad assumere l'ufficio di capitano. Qualche mese dopo (9 ottobre) la Repubblica protesta con la stessa Zara per aver accolto gli ambasciatori bolognesi inviati a Tiepolo.

1326

● 26 giugno: Jacopo da Carrara sposa una figlia del doge e viene iscritto alla nobiltà veneziana *ad honorem*.

● 16 novembre: Nicolò Contarini viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● 3 dicembre: una delibera della *Quaran-tia* sottolinea l'importanza delle difese a mare per la sicurezza della città. Le norme a salvaguardia dei lidi erano state in cima ai pensieri dei governanti, continuano ad esserlo e nel tempo si moltiplicheranno. Si

Il Muson intercettato nella zona dei Bottegnighi viene incanalato nel Brenta a sua volta fatto sfociare poco oltre Fusina





La Chiesa
di S. Andrea
della Zirada
in una
immagine
del 21° secolo

piantano tamerici sugli argini e si vieta di abbattere o incendiare pinete (1282), di farvi pascolare gli animali (1316), di strappar fronde o sradicar canne o appiccarvi il fuoco (1322), di asportare sabbia (1334) ...

1327

● In Maggior Consiglio si lamenta il fatto che in città ci sono poche e insufficienti fornaci per mattoni. Ciò vuol dire che la città ha cominciato già a cambiare

volto, da città in legno sta diventando velocemente città di pietra: comincia la corsa al mattone ...

1328

- 2 gennaio: si provvedano un diadema e un *Bucintoro* per il doge.

- 11 giugno: accordi commerciali con Como.

- 4 settembre: patti con Ugo IV, re di Cipro.

- Scoperta una congiura, i perturbatori Jacopo Querini, Giacomo e Marino Barozzi sono impiccati. Convinta che vi sia lo zampino di Bajamonte Tiepolo, la Repubblica ordina al futuro doge Marin Falier di trovarlo e sopprimerlo: di lui non si saprà più nulla.

- 31 dicembre: muore il doge Giovanni Soranzo e viene sepolto in un'arca collocata nel battistero di S. Marco. Dopo questa sepoltura si decide che *niun doxe ni altri si possa sepelir a S. Marcho*.

1329

- Si elegge il 52° doge, Francesco Dandolo (4 gennaio 1329-31 ottobre 1339), già ambasciatore ad Avignone presso il papa Clemente V prima e Giovanni XXII poi ed artefice del ritiro dell'*interdetto* contro la Repubblica [v. 1311]. Fine diplomatico – e d'altronde la diplomazia a Venezia è già considerata «un'autentica scienza» che segue chiare, precise e nette istruzioni – Francesco Dandolo sa rispondere anche militarmente quando la diplomazia non ottiene risultati, come nella risoluzione delle questioni riguardanti i signori di Verona, gli Scaligeri, che sono subentrati agli Ezzelino e che avanzano pretese sull'entroterra veneziano prima con Cangrande della Scala (che tra il 1327 e il 1329 fa cadere Vicenza, Padova, Feltre e Belluno, arrivando ad istituire una dogana a Marghera) e in seguito con il figlio Mastino II, che rifiuta l'iscrizione *honoris causa* nel novero dei patrizi veneziani, dichiarando di non sapere che farsene, e dilaga nella pianura Padana, ostacola la navigazione fluviale, costruisce saline ai confini meridionali della laguna (a Motta Petta di Bo) e ingrandisce la sua signoria con il possesso di Brescia, Parma e Lucca. Venezia si sente come prigioniera e pensa ad espandersi nell'entroterra per allontanare dai bordi lagunari ogni pretendente. Pertanto,

vanificata ogni risoluzione diplomatica, il doge ricorre alle armi [v. 1336].

● 31 gennaio: s'innalza la statua di *San Teodoro* sulla colonna della Piazzetta e si completa il Campanile di S. Marco [v. 1902].

● I veneziani battono i genovesi sul mar Nero: «Giustiniano Giustiniani, Capitano di 40 galee a Pera, occupa à genovesi 34 legni con mille persone, et assedia la città, la quale alla fine patteggia, & paga ogni danno, con la spesa insieme dell'armata» [Sansovino 23].

● Guerra col patriarca di Aquileia per le sue pretese di dominio sopra una parte dell'Istria [Cfr. Musatti 29].

● «Tre procuratie ordinate dalla Rep. per 6 Procuratori a due per Procuratia» [Sansovino 23]. Ciò significa che la Repubblica ha stabilito di avere tre *Procuratie*: due *Procuratori de supra* per aver cura della *Chiesa di S. Marco*, due *de citra* in rappresentanza dei sestieri sulla riva sinistra del Canal Grande (Cannaregio, S. Marco, Castello), e due *de ultra* in rappresentanza dei sestieri sulla riva destra (S. Croce, S. Polo, Dorsoduro con la Giudecca). I *Procuratori di S. Marco*, che hanno origine dall'unico procuratore [v. 832] che aveva la tutela della Cappella di S. Marco, diventano adesso sei e in seguito nove. Essi, che vestono una toga rossa, sono eletti a vita come il doge e i festeggiamenti per la loro nomina sono quasi della stessa entità di quelli che hanno luogo per la nomina di un nuovo doge. Hanno «grande prestigio, ma scarsi poteri pratici». Rappresentano la seconda dignità della Repubblica, dopo quella del doge, e abitano gli edifici pubblici sorti sulla Piazza di S. Marco e chiamati *Procuratie*. La dignità di procuratore è concessa ai patrizi di famiglie cospicue per censo e posizione, che si distinguono con i servizi prestati nelle ambasciate, nel comando delle armate, nel lungo esercizio delle principali cariche dello Stato. Dal 1516, però, per sopperire alle ingenti spese di guerra, si concederà una procuratoria aggiunta. Con tali membri aggiunti i *Procuratori* arriveranno in certi periodi a toccare anche il numero di quaranta [Cfr. Da Mosto 25-6].

● Fondazione della *Chiesa di S. Andrea della Zirada* [sestiere di S. Croce], così detta perché si trova nella curva che fa il Canale di S. Chiara. In origine è un oratorio annesso ad un istituto per povere donne voluto da quattro nobili matrone veneziane: Francesca Corraro, Elisabetta Gradenigo, Elisabetta Soranzo, e Maddalena Malipiero. I lavori per la costruzione del monastero cominciano il 5 luglio 1331. La chiesa, ristrutturata tra il 1475 e il 1500 e contestualmente arricchita con un campanile, è poi consacrata (1502) da Giulio Brocchetta, arcivescovo di Corinto. Nel 1679 si rifà l'altare maggiore, l'ultima opera veneziana di Giusto Le Court (1627-1678), belga, vero iniziatore della scultura barocca a Venezia, che lavora con Longhena nella Basilica della Salute. Rinfrescata esternamente all'inizio del 21° sec., la chiesa è chiusa al culto. All'interno opere di D. Tintoretto, P. Bordone e P. Veronese. Il monastero soppresso all'inizio del 19° sec. sarà in gran parte demolito e il restante volto ad altro uso.

1330

● Giovanni Cornaro pone fine ai tumulti scoppiati a Candia [Cfr. Sansovino 23].

● 20 giugno: grave incendio a Malamocco.

● Il tipo di viaggio regolamentato o *muda* diviene da quest'anno normale [v. 1085]. Questi viaggi, che continuano fino al 1530, usano adesso la galea mercantile o *Galea Grossa*, una nave più larga e più lunga di una galea da guerra, che è stata sperimentata intorno al 1294 e standardizzata nel 1318 per rispondere alla necessità di trasportare carichi per le Fiandre attraverso lo Stretto di Gibilterra, una rotta inaugurata dalla Repubblica in forma sperimentale nel 1315 [Cfr. McNeill 98]. Con la penetrazione del mercato di Fiandra attraverso lo Stretto di Gibilterra, i veneziani invadono quella che è stata una riserva genovese e prosperano grandemente rendendo meno costosi i trasporti delle spezie fra il Levante e i porti del mar del Nord [Cfr. McNeill 104]. Ovviamente cadono in disuso le vecchie e costo-

Riccardo
Malombra
giureconsulto



se rotte terrestri [v. 1207].

1331

- Febbraio: il papa avignonese sollecita la Repubblica ad allontanare dal suo dominio Giovanni da Chiaramonte, scomunicato per aver aiutato nella sua spedizione in Italia Luigi IV di Baviera. La negativa risposta di Venezia diventa una sorta di dichiarazione internazionale di liberalità: «Noi veneziani ci troviamo in condizioni diverse da tutti gli altri al mondo, e vi sono due ardute necessità di conservazione e di vita che tracciano il nostro cammino; noi siamo una città di mercanti che vanno per tutte le contrade e che hanno relazioni d'affari con tutte le genti; per ciò né conviene che il Governo comprometta la tutela degli interessi o turbi le buone accoglienze de' suoi cittadini fuori di Venezia, né può un qualsiasi forestiere, sin che si comporti onestamente, non trovare in Venezia pari trattamento» [Molmenti I 140].
 - 22 giugno: grande incendio a Burano.
 - «Pola in Istria viene a divotione della Repubblica» [Sansovino 23].
 - 28 novembre: gli Estensi aggregati *ad honorem* al Maggior Consiglio.

1332

- 21 luglio: Andrea Dandolo, che sarà poi doge, eletto procuratore di S. Marco *de supra*.
 - 12 agosto: i Gonzaga di Mantova sono aggregati *ad honorem* al Maggior Consiglio.
 - 6 settembre: la Repubblica stipula una lega con il *basileus* e con i Cavalieri di Rodi per la guerra contro i turchi.
 - Si istituisce a Rialto il secondo *mercato del pesce*, il primo trovandosi a S. Marco, dove ci saranno poi i Giardinetti Reali.

I domini scaligeri nel momento di massima espansione (1336)



● Nicolò Lion, procuratore di S. Marco, fonda la *Chiesa di S. Nicolò dei Frari* [sestiere di S. Polo, nella Calle di S. Nicoletto], detta anche *Chiesa di S. Nicoletto della Lattuga* per via di un cespo di lattuga coltivato nel vicino orto.

dei frati che gli ha fatto superare una malattia e quindi ritenuto miracoloso. La chiesa è ricostruita nel 1582, ma poi soppressa (1806) e subito demolita, mentre il complesso conventuale sarà assorbito dall'Archivio di Stato.

1333

- 25 febbraio: Bartolomeo Gradenigo, che sarà poi doge, creato procuratore di S. Marco *de citra*.
 - Novembre: patto commerciale con i Tartari di Ponente.
 - Si fonda alla Giudecca il Monastero maschile di S. Giovanni Battista retto dai Camaldolesi di S. Mattia di Murano.

1334

- Gennaio: pace con il patriarca di Aquileia.
 - 4 marzo: trattato commerciale con la città di Mantova.
 - 17 luglio: le *Leggi suntuarie*, che cercano di controllare ogni forma di ostentazione del lusso ed evitare di risvegliare l'invidia del popolo colpiscono adesso anche il fasto nei funerali.
 - Il giureconsulto Riccardo Malombra, conte cremonese, si stabilisce a Venezia: «chiamato dalla Rep. per riveder le cose delle sue leggi, si ferma nella città, & vi lascia la sua discendenza» [Sansovino 23].
 - «Lega della Rep. col Papa, con l'Imp. & col Re di Francia contro il Turco, Generale di essa Pietro Zeno, il quale ottien la vittoria» [Sansovino 23].
 - Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Marco Loredan (27 aprile) e Marco Giustiniano (17 luglio).

1335

- 20 luglio: il Consiglio dei X, che era stato creato provvisoriamente nel 1310, adesso viene reso permanente.
 - 10 settembre: non si acquistino poderi in terraferma.
 - Viene istituita la *Scuola di S. Martino* a fianco dell'omonima chiesa vicino all'Arsenale [v. 1026]. Il santo è il patrono della *Confraternita dei Misuratori de Biave* e poi protettore dell'esercito. La Confraternita custodisce tra l'altro un osso della sua gamba,

che però viene ceduto alla *Scuola di S. Giovanni Evangelista* per ottenere i fondi necessari a restaurare la *Chiesa di S. Martino*, ma ogni anno (11 novembre) la reliquia deve essere portata in processione da S. Giovanni fino a S. Martino con qualsiasi tempo. In questo giorno gli adulti fissano la fine dei contratti di affitto e l'inizio del nuovo anno agrario, una bella scusa per abbandonarsi al dio bacco; i fanciulli invece organizzano delle questue, armati degli strumenti più rumorosi raccattati nella cucina della propria madre: vanno per strada «sostando davanti a qualche bottega, entrando col fragore della sinfonia» e sperando di ottenere qualche piccolo obolo per poi comprarsi l'«*agnello dolce raffigurante san Martin a cavallo con spada*» e gioiosamente consumarlo. L'allegra brigata va sbattendo gli strumenti cantando/improvvisando:

*San Martin n'à mandà qua
la ne fassa la carità!*

Se però il dono non arriva i fanciulli hanno pronte le rime per lo spilorcio di turno:

*Tanti busi ghe xe in tel muro
tanti bruschi ghe vegna in tel culo
tanti ciodi ga la so porta
tanti diavoli che se la porta!*

1336

● Guerra contro gli Scaligeri. La Repubblica protesta contro Mastino II (28 maggio), il quale impone diritti su tutte le merci che attraverso il Po arrivano a Venezia, e inoltre contendere alla città-stato il monopolio del sale, erigendo un castello sulle rive della laguna a protezione delle saline della Motta Peta di Bo, castello che poi viene distrutto dai chioggotti pochi mesi dopo (22 novembre). Mastino della Scala e il fratello Alberto hanno in signoria diverse città: Verona, Vicenza, Padova e Treviso nella Marca Trevigiana, Brescia in Lombardia, Parma in Emilia, Massa e Lucca in Toscana. Vogliono edificare una potente signoria che va dal Friuli alla Lombardia ed alla Toscana ed ovviamente

si attirano contro le città che subiscono questo accerchiamento. Si forma una lega antiscaligera (21 giugno) il cui comando viene affidato ad un condottiero, Pietro de' Rossi, che riceve il vessillo di S. Marco il 10 ottobre (morto durante l'assedio di Monselice, nel 1337, viene sostituito dal fratello Rolando). Fanno parte della lega Venezia, Firenze, Siena, Perugia e Bologna e poi vi aderiscono (10 marzo 1337) i Visconti, gli Estensi e i Gonzaga, quindi Carlo di Boemia e Giovanni di Carinzia (29 luglio 1337). Venezia, che sembra la più interessata di tutti a sconfiggere gli Scaligeri, fornisce 40 mila uomini. Il 3 agosto 1337 Padova apre le porte agli alleati, che poi, devastato il territorio di Verona e presa Brescia, minacciano Treviso e Vicenza (1338). Alberto della Scala, governatore di Padova, è portato prigioniero a Venezia. Gli Scaligeri, mediatori i Gonzaga, chiedono ed ottengono la pace che si conclude con il *Trattato di Venezia* [v. 1338]. Finisce così la prima guerra in terraferma della Repubblica «con una considerevole espansione dello stato da terra [...] e con una esperienza relativamente felice di collaborazione sia con i comandanti mercenari che con gli alleati italiani» [Mallett 22].

- 16 settembre: Giovanni Grimani diventa procuratore di S. Marco.

1337

● 8 giugno: muore il mercante fiorentino Orsolino degli Ubbriachi (o Umbriati) e lascia un cospicuo lascito per erigere un Ospedale per i poveri a Murano. L'edificio sarà eretto nella parrocchia di Santo Stefano e intitolato a san Giovanni Battista. L'ospedale sarà in seguito mutato in

Un'antica mappa di Mestre con il centro medievale e la Chiesa di S. Lorenzo



Ospizio per pellegrini e qui si trasferirà la Fragia dei Battuti, una confraternita sorta in epoca anteriore e poco distante. Nel 1466 un decreto unirà la Fragia alle Scuole Grandi veneziane. Nel 1569 si completerà l'erezione della nuova Chiesa di S. Giovanni dei Battuti. La Scuola conterrà più di 700 iscritti nel secolo XVII, che scenderanno a 300 alla fine della Repubblica. Nel 1806 Napoleone sopprime le confraternite, ma chiesa e ospizio riusciranno a sopravvivere per qualche anno. La distruzione totale degli edifici arriverà nei primi decenni del 19° secolo.

● 31 agosto: Mestre, situata ai margini della laguna, viene ceduta a Venezia dal sacro romano imperatore ed entra così a far parte della Repubblica. È il primo vero acquisto dello *Stato da terra*.

MESTRE, come molte altre città, ha una storia che si perde nella leggenda. Si racconta che al seguito di Antenore c'era Mesthle, un valoroso guerriero, figlio di Pilemene, re di Paflagonia, che approdato in laguna si stabilisce in una località boscosa, la mitica 'Selva Fetontea'. Qui fonda una città a cui dà il proprio nome, Mesthle, poi corrotto in Mestre. In seguito il borgo conosce insediamenti romani, ed è celebrato da Strabone, il quale ricorda che era una 'mansione' romana sulla via Emilia Altinate, cuore dell'insediamento romano con un antico castello, varie torri e due porte, distrutto da Attila nel 452. Di tutte le torri ne rimarranno soltanto due, quella dell'Orologio e quella detta Belfredo. Mestre viene ricostruita e risorge al punto tale da attirare la cupidigia di Pipino che nell'anno 810 la mette a sacco e lo stesso fanno gli ungari nel 900. Ancora ricostruita intorno all'anno mille, Mestre è dominata nel tempo prima da Treviso, poi da Venezia, quindi da Verona sotto Cangrande della Scala, infine ancora da Venezia. Poi passa all'Austria (1797), che considerandola zona strategica la dota di una serie forti e di due grandi caserme per ospitare le forze armate. Nel 1898 con R.D. 13 novembre, il Comune di Mestre riceve la medaglia d'oro per benemerenze patriottiche con la seguente motivazione: «In ricompensa del valore dimostrato dalla cittadinanza alla presa del Forte

di Marghera la notte del 22 marzo 1848 e nella sortita del 27 ottobre successivo». Con il 1926 e l'aggregazione alla grande Venezia (o *Venezia metropolitana*), il piccolo borgo di campagna, costituito dall'unione di vari comuni autonomi (Mestre, Chirignago, Zelarino, Favaro Veneto, Carpenedo) comincia a trasformarsi in città: Mestre e dintorni vengono dichiarati parte integrante del Comune di Venezia e il borgo d'acqua comincia a subire una smisurata crescita per le mire dei veneziani che decidono di 'uscire dall'isola', inventando Porto Marghera, e fagocitandola. Da allora comincia l'esodo di veneziani verso Mestre e l'esodo dalle campagne intorno per andare a lavorare a Porto Marghera, quindi crescita impetuosa e fortissima caotica espansione edilizia e demografica. L'unione con Venezia paradossalmente cambia Mestre da città d'acqua, con canali, barche, corti e case coloniche che esaltano i diversi fiumi, in città di terraferma: la ferrovia riduce i traffici allo scalo del Canal Salso realizzato nel 1355, i battelli a vapore sostituiscono quelli a remi e scompaiono i barcaioli. La città, dunque, perde il suo contatto con l'acqua: sul finire del Novecento si decide d'interrare la parte finale del Canal Salso, l'antico cordone ombelicale, per realizzare, al posto del più antico monumento idraulico della laguna, un monumento moderno: una pompa di benzina. Perdendo la parte terminale del Canal Salso e 'nascondendo' i suoi fiumi, invece di esaltarli come un tempo, quando davano da vivere, Mestre s'impoverisce urbanisticamente, ma per fortuna prende coscienza di sé e con l'inizio del 21° sec. si cominciano ad attenuare i disastri urbanistici novecenteschi, creando zone pedonali, riscoprendo il bel centro della vecchia Mestre [v. 1371] ...

I fiumi 'nascosti' di Mestre sono il Marzenego, che entrando a Mestre prende il nome di Osellino, il Muson (o Botterigo), il Dese, lo Zero, e il Sile, che pur non toccando direttamente Mestre può considerarsi parte della rete idrografica che interessa la zona. Lungo i fiumi i mulini: 8 sullo Zero, 19 sul Marzenego e 18 sul Dese.

Il Marzenego nasce da una risorgiva a Fratta di Resana, bagna Noale, giunge a Mestre

e qui si unisce con il Rio Cimetto all'altezza del ponte di via Colombo, nel canale artificiale realizzato tra il 1505 e il 1507 e denominato Osellino, il quale porta le acque del Marzenego a sfociare in laguna all'altezza di Tessera. Il Marzenego nei documenti più antichi si trova anche citato come Mestre o Flumen de Mestre, a testimonianza di quanto la sua storia sia intimamente collegata con quella della città.

Il Muson o Musone, chiamato anche Bottenigo perché sfocia nella zona dei Bottenighi vicino a Marghera, è l'unico fiume di sorgente e non di risorgiva fra il Piave e il Brenta. Nasce a Castelcucco e a Monfumo, nelle colline a nord di Asolo. Quindi i due rami si uniscono, ricevono le acque dell'Erega, del Lastego, del Viazza e di numerosi altri affluenti. Essendo causa di frequenti straripamenti e rovinose inondazioni viene intercettato prima di sfociare in laguna e deviato (1324) nelle acque del Brenta a sua volta spinto a sfociare poco oltre Fusina, e poi, tra il 1604 e il 1612, intercettato più a monte con la creazione di due alvei separati: il Muson Vecchio e il torrente Muson dei Sassi.

Il Dese nasce dal Brentella (canale artificiale di collegamento tra il Brenta e il Bacchiglione costruito dai padovani nel 1314), a nord di Resana, passa poi da Scorzè, Martellago e Marocco. Sfocia in laguna con due rami, uno, il principale, nella palude di Cona, e uno in località Mortiron.

Lo Zero, che nasce presso Campigo, è un piccolo fiume di risorgiva affluente del Sile. Intorno al 1530, le acque del Sile, arricchite dallo Zero, vengono deviate nella cosiddetta 'fossa trevigiana' per portare acqua alle attività dei mulini e della produzione della lana, ai Molini e a Folli, rispettivamente nelle zone di via Caneve e via Spalti (Mestre centro). Tuttavia, non si riuscirà più a far rifluire nel Sile le acque tracimate e così dal 1532 lo Zero diventa definitivamente un fiume autonomo.

La città cerca aggregazioni culturali e nel tempo sorgono il *Centro Culturale di Santa Maria delle Grazie*, il *Centro Studi Storici di Mestre* e il *Centro Candiani*, che si aggiungono al Teatro Toniolo ...

Il *Centro Candiani* sorge in uno slargo alle spalle di Piazza Ferretto, ed è luogo di animazione culturale, sede di incontri, mostre, convegni e altro.

Il *Centro Culturale di Santa Maria delle Grazie* sorge vicino a Piazza Ferretto, nella cinquecentesca *Chiesa di S.M. delle Grazie* (chiusa al culto), e si propone come centro culturale della terraferma veneziana che ospita convegni, seminari, mostre, concerti e altro. Il *Centro Studi Storici di Mestre* sorge appunto a Mestre nel 1961 con lo scopo di ricercare una identità civica, cioè dare vita a una storia *separata* della terraferma veneziana, che dal 1926 non dovrebbe più considerarsi tale, perché in quell'anno i comuni di Mestre, Carpene, Chirignago, Zelarino e Favaro sono aggregati a Venezia per far nascere la *grande Venezia* e il cui primo frutto sarà la nascita di Porto Marghera.

- 12 ottobre: il vescovo di Ceneda infeudava Venezia di Camposampiero, Serravalle e Valmareno. La Repubblica ottiene anche la dedizione di Conegliano.

CENEDA è una frazione di Treviso che il 27 settembre 1866 si unirà a Serravalle per formare il comune di Vittorio in onore del re Vittorio Emanuele, assumendo poi il suffiso *Veneto* e quindi diventando *Vittorio Veneto* nel 1923. Conosciuta in età romana come *Cenetense Castrum* è distrutta da Attila (452) e risorge sotto i longobardi (630) che la erigono a ducato con giurisdizione su un ampio territorio tra il Livenza e il Piave comprendente le città di Feltre e Belluno. Dopo la distruzione di Oderzo diventa (665) sede vescovile. I franchi ne fanno una contea autonoma nell'ambito della Marca Trevigiana. Posseduta in seguito dai conti da Camino, finisce per passare al veronese Cangrande della Scala (1327) finché non si dà alla Serenissima Repubblica (1337) che nel 1339 concede alla città *statuti propri*.

SERRAVALLE è una frazione di Treviso che nel 1337 passa sotto la Repubblica, ottenendo *statuti propri* nel 1360 e seguendone le vicende. Nel 1866 unita a Ceneda formerà la città di Vittorio Veneto.

CAMPOSAMPIERO è una frazione di Padova, già un'importante stazione romana sulla

via Aurelia, poi assegnata in feudo dall'imperatore Enrico II al cavaliere Tisone, vassallo dei patriarchi di Aquileia, che vi fonda un castello attorno al quale cresce il borgo che prenderà il nome dalla famiglia dei Camposampiero da lui discendente. Il paese, preso e saccheggiato dagli Scaligeri nel 1320 e dai Carraresi nel 1327, passa infine a Venezia per infeudazione del vescovo di Ceneda (1337), ma viene per breve tempo assegnato ai Carraresi e poi ritorna definitivamente a Venezia (1405).

VALMARENO è una frazione di Treviso, nel comune di Follina. Per la Repubblica è una importante via di comunicazione grazie alla mulattiera che supera il passo di Pradelaide, a nord della Marca Trevigiana nelle prealpi bellunesi. Valicato il passo (910 mt), infatti, si accede al Bellunese, a Feltre, a Trento e quindi al nord Europa.

CONEGLIANO presso Treviso si forma probabilmente intorno al castello sorto tra il 9° e il 10° sec. a difesa delle invasioni di popoli germanici e soprattutto degli ungari. Il borgo cresce, diventa presto una città e l'imperatore Enrico II ne fa dono al vescovo di Belluno. Conegliano quindi si costituisce in libero comune (1112), ma viene poi presa da Treviso (1148). Dal 1231 al 1236 si unisce a Padova mantenendo una quasi completa indipendenza. Nel 1239 è ripresa da Treviso, poi occupata da Ezzelino III da Romano, poi ancora da Treviso (1259). In seguito è

sottomessa dai conti di Gorizia (1319) e conquistata dagli Scaligeri (1329) finché non si dà a Venezia (1337). Nel 1356 è occupata dal re d'Ungheria e nel 1381 dai Carraresi, ma nel 1389 torna definitivamente a Venezia che ne favorisce lo sviluppo e con la quale rimane fino al 1797. Nel 1808 Napoleone istituisce il titolo di *duca di Conegliano* per il suo maresciallo Adriano Moncey.

- Disposizioni per il riattamento delle strade mercantili di Lombardia, Francia ed Alemagna.

- Si costruisce per la prima volta in pietra il *Ponte di S. Barnaba*.

1338

- *Trattato di Venezia* (17 dicembre) tra la Repubblica e gli Scaligeri: Venezia ottiene le città di Treviso [chiave delle vie commerciali verso settentrione, la prima importante città della terraferma sulla quale costruisce lo *Stato da terra*] e Castelfranco (3 gennaio 1339), mentre la navigazione del Po rimane libera; i signori di Padova ottengono Bassano e Castelbaldo, i fiorentini Pescia e alcuni castelli della val di Nievole; il comandante della lega Parma, i Visconti Brescia, Carlo di Lussemburgo si prende Feltre e Belluno. Tutti sono contenti, ad eccezione di Firenze, che non si vede restituire Lucca rimasta alla signoria sconfitta. Il 30 settembre 1339 Venezia si accorda con Marsilio da Carrara per esercitare la signo-

La Chiesa di
San
Giambattista
(a Murano)
o di San
Giovanni
dei Battuti
in un
disegno e
incisione
di Marco
Comirato



ria in Padova sotto l'egemonia veneziana.

● 11 marzo: trattato commerciale con Ludovico, duca di Savoia. Questo trattato è importante perché per le depredazioni dei corsari genovesi e dei pirati maiolicini (di Maiorca), Venezia ha dovuto abbandonare la linea di navigazione per i mari del nord-ovest e riprendere la vecchia via di terra per i propri traffici con l'Europa nord-occidentale. Con questi accordi i Savoia consentono alla Repubblica il passaggio dei propri territori finalizzato al commercio ...

● 15 aprile: fondazione dell'*Ospedale di S. Giovanni Battista* a Murano grazie al mercante fiorentino Orsolino degli Ubbriachi (o Umbriati) che morendo (8 giugno 1337) lasciava per testamento una cospicua somma destinata appunto alla costruzione di un ospedale per i poveri. L'edificio viene eretto nella parrocchia di Santo Stefano ed è intitolato a san Giovanni Battista. A Murano era da tempo presente una confraternita chiamata *La Fragia dei Battuti*, con sede poco distante. Una decina d'anni dopo la fondazione dell'ospedale, i confratelli chiedono ed ottengono il permesso di trasferirvisi per meglio svolgere la loro missione di carità. Ospedale e *Fragia*, con annesso altare, diventano così un tutt'uno posto sotto la protezione di san Giovanni Battista. La chiesa si chiamerà *S. Giovanni dei Battuti*. L'ospedale viene in seguito mutato in ospizio per pellegrini che possono essere alloggiati per almeno due giorni. Nel 1466 il Consiglio dei X pareggia con un decreto la *Confraternita dei Battuti* alle Scuole Grandi veneziane. Nella prima metà del 16° sec. si edifica una nuova chiesa e sono restaurati Scuola, Ospizio ed Oratorio. Nel 1569 il grande edificio è completato. Il salone adibito a luogo di ritrovo dei confratelli è ornato da un bellissimo intaglio ligneo eseguito da Pietro Morando nella metà del 17° sec. e poi collocato nella Sacrestia di *S. Pietro Martire* [v. 1348]. L'ospizio è ricchissimo di risorse economiche: nel 17° sec. la *Scuola* conta più di 700 iscritti, scesi a 300 verso il finire della Repubblica. Nel 1806 con la soppressione delle Confraternite chiesa e ospizio riusciranno a sopravvivere per qualche

anno. La distruzione totale degli edifici arriverà nei primi decenni del 19° secolo.

● Alcuni cronisti riferiscono che il Consiglio dei X dispone il censimento. Sicuramente non è il primo censimento della storia della città, ma soltanto il primo di cui abbiamo alcuni dati.

Infatti, già nel 1171, con l'istituzione degli *imprestiti*, sappiamo che la Repubblica aveva creato un *catasto* e quindi un censimento doveva pur averlo fatto ... In ogni caso, in quest'anno viene fatta una indagine «casa per casa» per stabilire, ai fini di un possibile reclutamento per esigenze belliche (protezione della città e allestimento della flotta), il numero dei maschi adulti a Venezia. La conta delle teste, affidata a due nobili eletti in ciascuna contrada, ci dice che vi sono 30mila uomini dai 20 ai 60 anni e che la cifra totale della popolazione, calcolata in base al numero degli uomini atti alle armi, è di circa 100/ 133mila abitanti [Cfr. Contento 87].

● 13 ottobre: si approvano i medici e i chirurghi per il servizio pubblico e dunque nasce la *Sanità pubblica veneziana*.

● 22 dicembre: si decreta che il *dazio di messetteria* (senseria, mediazione), che grava sulle contrattazioni relative alle merci più diverse ed esistente dal 21 settembre 1278, colpisca il trapasso degli immobili in città e nel Dogado, ma anche delle navi, diventando cioè *tassa di successione*. Per la riscossione si creano gli *Ufficiali alla Messetteria*.

1339

● 24 gennaio: il trattato del 1338 diventa esecutivo e Venezia prende possesso effettivo di Treviso, un acquisto che instilla nei veneziani «aspirazioni maggiori, che vanno oltre quelle originarie di garantire la sicurezza delle vie fluviali più prossime». Ma in effetti, il bisogno primario che spinge la Repubblica a costruire lo *Stato da terra* è quello di porre quanto più territorio è pos-



Bartolomeo Gradenigo (1339-1342)



La C del
livello
comune
marino
inciso sulle
fondamenta di
un edificio
in una foto
del 21° sec.
che mostra
i livelli
raggiunti
nel 1810
e nel 1970

sibile tra Venezia, sede del governo, e i vicini nemici proprio per non sentirsi accerchiata da agguerriti avversari come l'Ungheria, l'Austria, il patriarca di Aquileia, il ducato di Milano, gli Scaligeri di Verona, i Carraresi di

Padova. Un bisogno di espandersi dunque che è sinonimo di sopravvivenza fisica, ma anche commerciale. La navigazione dei fiumi per esempio, la libertà di commerciare senza aggravii fiscali e quindi la necessità di controllare le vie di comunicazione fluviali e terrestri: dominio di terra «a salvaguardia della funzione economica in ambito marittimo» [Coccon 12].

TREVISO è posta sulle sponde del fiume Sile. Come la vicina Belluno fu forse fondata dagli Euganei. Era un centro abitato quando arrivarono i romani di cui divenne municipio a metà del primo secolo a.C. Uscita incolume dall'invasione di Attila perché il suo vescovo gli aprì le porte, facendo atto di sottomissione, Treviso fu risparmiata e divenne rifugio di molte genti provenienti dalle città distrutte. Fiori sotto i goti. Con la dominazione longobarda divenne ducato e con i carolingi capitale della Marca Trevigiana. Intorno all'anno 911 fu devastata dagli ungari. Dopo essere stata dominio di diversi signori, gli Ezzelino, i da Camino e infine gli Scaligeri, Treviso è la prima città sulla quale la Repubblica costruisce il suo *Stato da terra*: ottenuta nel 1339, ma presto perduta, la città si darà di nuovo (1388) alla Repubblica con la quale rimarrà fino al 1797. Con la formazione del regno d'Italia diventa capoluogo del dipartimento del Tagliamento e nel 1816 di una provincia cui dà il nome.

- 14 febbraio: feste e tornei in Piazza S. Marco per la pace con gli Scaligeri [v. 1338].
- 23 febbraio: proibizione di aggirarsi di notte con veste e cappuccio.

I Granai di
Terranova
nel disegno
di anonimo



● Trattati commerciali con Bergamo e Brescia (19 aprile), Como (21 aprile), Lodi (4 maggio), Cremona (5 maggio).

● Il doge Francesco Dandolo muore il 31 ottobre ed è sepolto

nella Chiesa di Santa Maria dei Frari, ma durante la dominazione francese (1806-1814) i suoi resti saranno rimossi e trasferiti nel Museo del Seminario. Uomo letterato e colto, il doge lascia scritti di medicina, filosofia, cronaca e una raccolta compendiata di sentenze giuridiche e scritti giurisprudenziali.

● Si elegge il 53° doge, Bartolomeo Gradenigo (7 novembre 1339-28 dicembre 1342). È quasi ottantenne. Il suo dogado sarà nel complesso tranquillo. Dal punto di vista della rettitudine, Gradenigo ha qualche problema; infatti, il 29 novembre del 1342 i Promissori Ducali fanno approvare un decreto che vieta al doge e alla dogaressa d'intraprendere qualsivoglia attività commerciale.

● 16 novembre: Bertucci Grimani viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

1340

● 1 gennaio: gli Scaligeri sono aggregati *ad honorem* al Maggior Consiglio.

● 26 gennaio: i *Capisestiere* sono incaricati per ordine del Consiglio dei X di sorvegliare che in nessuna osteria o taverna si ospitino meretrici o altre «femine de peccato», o si somministrino loro cibi e bevande. Tra i *Capisestiere* e i *Signori di Notte* si verifica qualche conflitto di competenza. In questo periodo a Venezia si contano 16 osterie e 7 di queste si trovano a Rialto, in particolare quelle della zona di S. Matteo non godono di buona fama in quanto frequentate da giocatori d'azzardo, millantatori d'arti magiche, puttane e ruffiani. Ben presto le osterie aumentano ...

Le magistrature che opereranno contro il diligante e sfrontato meretricio nel tentativo di arginarlo saranno diverse: i *Provveditori alle Pompe*, i *Provveditori alla Sanità*, gli *Esecutori contro la Bestemmia* e il *Consiglio dei X*.

● 15 febbraio: grande bufera che minaccia di distruggere le difese lagunari. Il mare supera le difese del Lido e di Pellestrina e sommerge la città («acqua alta un passo sopra il comune marino»). L'evento è interpretato come un monito divino, una punizione per il malcostume che attraversa tutte le classi. Le ricchezze hanno portato grande benessere, il costume si allontana dall'antica semplicità e crescono come cancrena la corruzione e i vizi di tutti i tipi: «homicidas, latrones, tajabursas, falsarios [...] incendarios, veneficos, herbarios» [Molmenti I 484]. Nasce così la leggenda conosciuta come *L'anello del pescatore* o dei *Tre santi* trascritta in seguito dallo storico Marcantonio Sabellico. Un pescatore sorpreso dalla bufera trova riparo con la sua barchetta sotto il Ponte de la Paglia. Qui un elegante vecchio lo convince in nome di Dio a portarlo a S. Giorgio, dove scende, entra in chiesa e ritorna in compagnia di un altro e insieme montano in barca e chiedono di essere portati a S. Nicolò del Lido per una questione di vita o di morte. Il pescatore non sa rifiutarsi, soggiogato dalla personalità dei suoi passeggeri e giunti al Lido uno dei due scende, va in chiesa e ritorna in compagnia di un

altro ed entrambi montano in barca. Il pescatore è perplesso. I tre gli chiedono di uscire dal porto in mare aperto, insistono, gli dicono infine che è necessario per salvare il doge e Venezia. Due parole magiche per il pescatore, che non ha più dubbi, rema fino ad incrociare una nave piena di spiriti infernali in festa, guidata da Belzebù, convinto di avere la città con tutte le sue anime dannate in pugno. I tre passeggeri, che poi sono san Marco, san Giorgio e san Nicolò, si rivolgono al cielo e invocano una saetta che s'abbatte sulla nave e l'affonda. Venezia e i suoi abitanti sono salvi, i tre santi chiedono di essere riportati indietro, uno a S. Nicolò, uno a S. Giorgio e il terzo a S. Marco. Quest'ultimo prima di andarsene consegna un anello al pescatore e gli dice di portarlo al doge il giorno dopo e di raccontargli cosa è successo. Il pescatore ubbidisce, l'anello viene «riconosciuto per quello che, chiuso in una teca del Tesoro, si riteneva non ne fosse mai uscito [Cfr. Molmenti I 484]. Due secoli dopo il pittore trevigiano Paris Bordone immortalerà la scena in un celebre dipinto del 1535 conservato nelle Gallerie dell'Accademia: *Consegna dell'anello al doge*.

● S'incontra per la prima volta il termine *comune marino*, definito dal lembo superiore delle fasce algali sugli edifici che fronteggiano i canali. Un tratto sovrastato da una lettera 'C' verrà in seguito inciso a questo livello su diversi edifici in tempi diversi per consentire di controllare le variazioni locali del *lmm* (livello medio marino) nel corso degli anni. All'inizio degli anni 1980 una ricerca sul *lmm* individuerà ben 37 diverse incisioni che ci diranno come tra il 1873 e il 1977 il livello del mare si sia alzato di 26,2 cm, con una media annua di 2,62 mm.

● 5 settembre: a Tabriz, in Persia (poi Iran), un gruppo di maomettani decapita il frate Gentile dei marchesi Finiguerra da Matelica (Macerata), missionario in Oriente, che ha conosciuto Marco Corner (futuro doge, 1365-



Andrea Dandolo (1343-1354). La data 1342 si riferisce al *more veneto*

68), lì per un'ambasceria, lo ha assistito nella malattia e gli ha predetto che sarebbe stato fatto doge di Venezia. Il corpo del beato Gentile è portato a Venezia (1349) da Nicolò Querini e riposa ai Frari: «Nella chiesa dei Frari se ne celebra ancora la festa il 5 settembre di ogni anno» [Tramontin 35].

● 28 dicembre: si completano i *Granai di Terranova* a S. Marco iniziati nel 1310 (in seguito abbattuti per realizzare il Palazzo e i Giardinetti reali), e si decreta la costruzione della *Sala del Maggior Consiglio* nell'ala lungo il Molo. L'aumentato numero di patrizi appartenenti al Maggior Consiglio porta così alla decisione di costruire una degna sede. L'incarico viene affidato a Filippo Calendario e la Sala sarà terminata nel 1405. Palazzo Ducale, fino ad allora strutturato in diversi edifici, viene così unificato e comincia ad assumere la sua forma definitiva, «probabilmente inglobando parte delle fabbriche preesistenti, che, alla maniera bizantina, dovevano già essere fornite di portici. In circa cento anni di lavoro, il palazzo assumerà la sua fisionomia compiuta: ma indubbiamente spetta al geniale architetto la sua ideazione, in un blocco luminoso sollevato sopra il soppalco delle possenti colonne terrene, alleggerite dalla loggia gotica a traforo, e compiuta in alto dalla policroma facciata di marmo» [Pignatti 6].

● Fondazione della *Chiesa di S. Giovanni Battista* all'estremità occidentale della Giudecca con annesso monastero dei Camaldolesi. Il complesso è soppresso durante la dominazione francese (1806-14) e la chiesa demolita nel 1850. In seguito il sito diventa la sede delle Fiamme Gialle. [vedi FOTO BARBARI IN FRANZOI-DISTEFANO](#)

● Il re d'Inghilterra chiede aiuto alla Repubblica per la guerra scoppiata (1339) con la Francia [guerra dei cent'anni]. Venezia si schermisce e non s'impegna.

● Nel *Libro d'oro* figurano 1212 nomi.
● Nell'anno si creano due Procuratori di S. Marco *de citra*: Andrea Morosini (24 febbraio) e Benedetto da Molin (1° giugno).

● Intorno a quest'anno il mercante fiorentino Francesco Balducci Pegolotti compone il *Libro di divisamenti di paesi e di misuri di mercatanzie e d'altre cose bisognevoli di sapere*

a mercatanti, conosciuto più semplicemente come *La Pratica della mercatura*. Si tratta di un vero e proprio «manuale del viaggiatore» che ci informa sulle usanze commerciali vigenti agli inizi del 14° sec., soprattutto in Asia, e sui tempi occorrenti per spostarsi da una tappa all'altra lungo le vie che si inoltravano in Asia, ma ci dice anche quali sono le città che commerciano con Venezia e i prodotti che la città lagunare scambia. Apprendiamo così che i veneziani trafficano con quasi tutta l'Italia, la Francia, la Spagna, il Belgio e l'Inghilterra, poi l'Austria, Trieste e giù fino a Modone e da lì a Costantinopoli e alla Tana, oppure verso la Siria e la Palestina, l'Africa settentrionale, e poi le Baleari, Cipro, Creta ... I prodotti trattati vanno dalla *a* alla *zeta*, dall'*aloe* allo *zuccherino* ... ma anche oro, argento, perle ...

1341

● 25 febbraio: acqua alta «due piedi e anche più».

1342

● 8 marzo: nuova, imponente acqua alta, che richiama alla mente quella del 1340 e che ammolla i pozzi. Sono in molti a credere che sulla città aleggi un castigo divino e che perciò bisogna porre un freno alla corruzione dilagante e ai vizi e ai reati contro il buon costume. Irrompere nelle case altrui e nei conventi per soddisfare i propri istinti è quasi una moda, uno sport del tempo che coinvolge uomini di chiesa (come il futuro vescovo di Jesolo, Pietro Natali, che si fa portare di nascosto, dentro una cesta, in un convento), patrizi (Michele Morosini penetra di notte nella stanza di una donna per soddisfare le sue voglie), cittadini comuni (il medico Nicolò Giustinian ha una relazione con una monaca nel monastero di S. Lorenzo).

● 25 marzo: tregua 7nnale con il *basileus*.
● 12 luglio: accordi con Genova per i commerci alla Tana.

● Dicembre: si fonda la *Scuola della Misericordia* [v. 1260].

● 28 dicembre: muore il doge Bartolomeo Gradenigo e all'inizio del nuovo anno riceve l'onore della sepoltura nel sagrato co-

perto della Basilica.

1343

- Si elegge il 54° doge, Andrea Dandolo (4 gennaio 1343-7 settembre 1354). Ha 37 anni. Stessa famiglia, ma di ramo diverso da quello del doge Enrico Dandolo. Già procuratore di S. Marco (a 25 anni) e signore di Pirano (a 27) su investitura del vescovo di Trieste, Andrea Dandolo è promissore ducale, dotto e letterato, amico del Petrarca che di lui scrive: «uomo giusto, incorruttibile, erudito, eloquente, saggio, affabile e umano». Dopo un avvio tranquillo, coda del precedente periodo di pace, il dogado di Andrea Dandolo si trasforma in uno dei più catastrofici per la Repubblica, con guerre e calamità naturali.

- **29 giugno: terremoto. Le scosse si prolungano per 15 giorni. Il cronista racconta che si secca il Canal Grande e cadono mille case.**

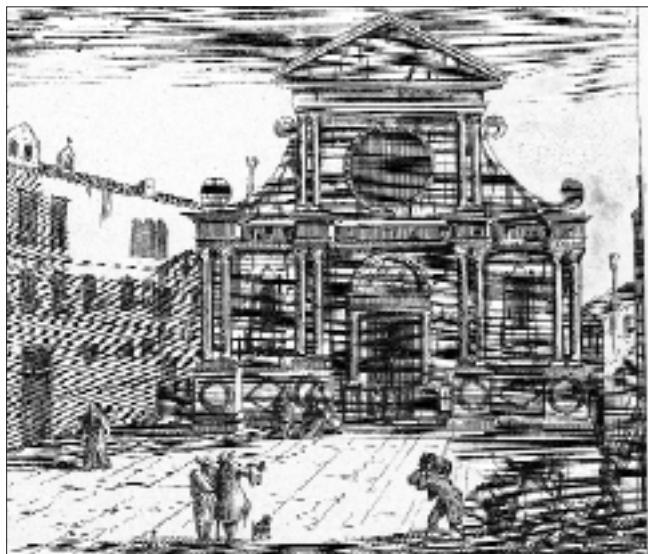
- 3 novembre: trattato commerciale con Zanibek imperatore dei tartari.

- 1 dicembre: il pontefice obbliga il clero a corrispondere una *decima* per la guerra contro i turchi.

- Grave pestilenza.

- Muore il veneziano Marino Sanudo il Vecchio (1270-1343), scrittore e politico, viaggiatore in Oriente, Egitto e Terra Santa, che scrive (1306-21) per il papa Clemente V il trattato su *Conditiones terrae sanctae*, gran-

La Chiesa
di S. Antonio
in una
incisione
di Carlevarij,
1703



de opera di geografia (con mappe), economia e storia. Una targa marmorea lo ricorda al civico 4930 della *salizada Zorzi* (*salizada*, cioè strada selciata con macigni di trachite euganea detti *salizoni*) al ponte di S. Severo [sestiere di Castello].

● Si creano due Procuratori di S. Marco: Francesco Quirino *de supra* (8 gennaio) e Giovanni Foscarini *de ultra* (3 marzo).

1344

● 12 aprile: fondazione della *Scuola dei Battuti* o di S. Maria della Carità [v. 1260].

● Il papa Clemente VI promuove una crociata per contenere l'espansione turca a scapito di Costantinopoli, con l'appoggio di Giovanni Senza Paura (poi duca di Borgogna), di Venezia (che manda 5 navi), di Genova, di Cipro e dei Cavalieri di Rodi. Intanto il papa esprime a Venezia la sua riconoscenza per aver aderito alla lega, concedendo ai suoi mercanti (27 aprile) l'abolizione del divieto canonico di commercio con i musulmani d'Egitto. La flotta della lega, detta di Avignone, blocca temporaneamente i turchi con la conquista di Smirne il 28 ottobre 1344, ma il successivo 17 gennaio 1345 i turchi avranno la meglio.

● «Guerra sesta di Candia, et vittoria di Nicolò Faliero et compagni» [Sansovino 23]. Si tratta di una rivolta dell'aristocrazia terriera greca che viene spietatamente repressa dalla Repubblica.

1345

Vie di diffusione della peste nera scoppia in Cina nel 1333 e arriva a Venezia nel 1348

● 17 aprile: il Maggior Consiglio abroga la legge del 1274 che proibisce ai veneziani di acquistare terreni nella terraferma. Con questa deliberazione, dunque, a cui non è estraneo l'acquisto di Treviso [v. 1339], la Repubblica desidera intervenire direttamente sugli assetti politici nella terrafirma, valutando che l'acquisto di terreni possa favorire una penetrazione verso il Friuli e il Cadore. Dunque, la 'filosofia' a favore del mare viene adesso in qualche modo cambiata o comunque integrata con l'acquisto di terreni da parte dei patrizi. Come dire, se *seminare* il mare ci permette di acquistare immobili in terraferma, *solcare* la terra ci consentirà la conservazione dei domini marittimi. Questa svolta epocale ne innesca un'altra: quella culturale e architettonica, che consente ai patrizi di soddisfare l'esigenza di costruire dimore adeguate alla loro condizione sociale ed economica e quindi di aggirare le *Leggi suntuarie* o contro il lusso sempre vigenti a Venezia. S'innesca così anche la futura storia delle *ville venete*; infatti, il territorio di Padova, come pure di Treviso, Vicenza e Verona si popola di una prima generazione di ville che assicurano soggiorni agiati ai proprietari nei mesi in cui seguono beati la raccolta e il taglio dei boschi più che la coltivazione dei campi, la semina o i grandi e faticosi lavori di bonifica e di dissodamento.

● 22 luglio: si sospende il commercio con la Tana per il riaccendersi delle ostilità con Genova, ma lo si riprende il 15 luglio 1346. Patto commerciale con il sultano d'Egitto.

● Assedio e presa di Zara (1345-6). L'evento è celebrato nella *Sala dello Scrutinio* in un dipinto del Tintoretto: dopo l'ennesima ribellione di Zara (agosto), istigata da Ludovico, re di Ungheria, la Repubblica pone l'assedio alla città con Marco Giustiniani e finalmente, «battendo un esercito di 80.000 ungheresi», raccoglie la resa (21 dicembre 1346), anche grazie alla carestia che colpisce la Dalmazia, e costringe Ludovico a ritirarsi. La pace si stipula il 5 agosto 1348.



1346

● 18 luglio: la Repubblica autorizza fra' Pietro d'Assisi ad erigere due ospizi, uno maschile a S. Giovanni in Bragora (detto *Spedale della Pietà*, poi *Ospizio degli Esposti*, infine *Istituto Provinciale Santa Maria della Pietà*) ed uno femminile alla Celestia (*Ospizio di Santa Maria alla Celestia*). Fra Pietro era venuto a Venezia nel 1335 per motivi di predicazione, ma mosso a compassione dalla vista di tanti bambini abbandonati sulle pubbliche strade aveva pensato di raccoglierli ed educarli. Ottenuta licenza dalla Repubblica di poter chiedere la carità per promuovere la fondazione di un ospizio per trovatelli si era messo a raccogliere elemosine di porta in porta implorando *pietà*. Il minuto frate viene così conosciuto dai veneziani come Pietruccio della Pietà. La toponomastica tramanderà nel 21° sec. il nome *Corte della Pietà*, vicino alla *Chiesa di S. Francesco della Vigna*, perché qui sorgono le molte case che il fraticello prende in affitto per realizzarvi il suo ospizio, che poi scinde, separando i bambini dalle bambine. I trovatelli ricoverati e assistiti saranno migliaia. Nel solo 1446 i nuovi ingressi saranno 460 e nel 1515 ben 800 tanto che alle originarie case se ne aggiungeranno tante e tante altre.

● 17 novembre: trattato commerciale con il conte di Lussemburgo.

● 26 novembre: i genovesi acquistano dai turchi l'isola di Chio (o Scio), che domina l'accesso a Costantinopoli. Venezia si sente così minacciata nei suoi traffici commerciali e si prepara alla guerra [v. 1350]. L'acquisto dell'isola, che ritornerà ai turchi nel 1566, è opera della *Maona*, una società commerciale genovese, progenitrice di imprese simili di cui la più famosa è la *Compagnia delle Indie*, che cura lo sfruttamento commerciale di colonie o di stabilimenti all'estero. Le *Maone* genovesi hanno navi e soldati alle proprie dipendenze e compiono molte imprese belliche, come per esempio quella di Cipro nel 1373, quando prendono Famagosta e poi la difendono (1403). Il nome deriva dall'arabo *ma-hon* (vaso) e indica una grossa imbarcazione da carico senza

vele e senza remi che si usa nei porti per il carico e lo scarico delle merci. In seguito le *Maone*, dotate di vele quadre e di pochi lunghi remi da usare per gli approdi, saranno utilizzate anche come navi da trasporto e a volte saranno persino armate.

● Si posa la prima pietra della *Chiesa di S. Antonio* [sestiere di Castello] con annesso convento sopra una velma donata nel 1334 dal Maggior Consiglio. In seguito la chiesa è restaurata e arricchita di un coro prima in legno e poi in marmo. La facciata è opera di Sansovino (1558). Il complesso, che sorge a fianco dell'*Ospedale dei Marinai*, viene soppresso con la legge del 7 settembre 1768 e quindi adibito ad usi diversi: nel 1787 è affidato all'istituto di Luigia Pyrker Farsetti che raccoglie e istruisce nell'arte del filare e del tessere 70 povere fanciulle, mentre in seguito serve come ospedale per i soldati finché la zona non sarà spianata per far posto ai *Giardini pubblici di Castello* [v. 1807].

● Si creano due Procuratori di S. Marco: Pancrazio Giustinian *de ultra* (24 gennaio) e Turno Querini *de supra* (17 febbraio).

1347

● 20 febbraio: si decide di ristabilire la linea marittima con la Fiandra [v. 1317] sospesa nel 1338, ma qualche mese dopo la decisione viene provvisoriamente revocata (30 aprile).

● Novembre: grande carestia.

● Beninetto Ravegnano è nominato 4° cancellier grando.

● Si creano due Procuratori di S. Marco: Giacomo Soranzo *de supra* (24 marzo) e Stefano Contarini *de citra* (3 novembre).

1348

● 25 gennaio: la città è colpita da un violento terremoto con epicentro a Villaco, che provoca anche un maremoto. Crollano molte case, diverse rive franano e il Canal Grande si prosciuga. Ci sono centinaia di vittime, mentre quasi tutte le donne gravidate abortiscono. Crolla anche il campanile della *Chiesa di S. Vidal* che non sarà più costruito. Siccome 'le disgrazie non vengono mai da sole', dopo il terremoto arriva la



Marin Falier
(1354-1355)

peste nera (marzo). Una galera, di ritorno dalla base commerciale di Caffa (nel mar Nero in Crimea), assediata dall'esercito tartaro colpito dalla peste, porta a Venezia i ratti neri, alberghi ambulanti per le pulci che con il loro morso trasmettono la peste nera o bubbonica. Venezia, che ha oltre 100mila abitanti ed è la più popolosa città d'Europa, registra la morte di tre quarti della popolazione tra marzo e il 22 giugno, quando cessa la *magna mortalitas*. L'arrivo della peste nera, dopo il terremoto e le due acque alte del 1340 e del 1342, convincono definitivamente la gente che il castigo divino si è abbattuto sulla città per la vita dissoluta che vi si conduce, strettamente legata al dilagante benessere innescato dal *boom* economico. La Repubblica cerca di porre rimedio alla dissolutezza dei costumi (al primo posto vi stanno gli stupri di giovinette), istituendo una commissione di savi perché studino una serie di leggi atte a mantenere meglio l'ordine pubblico e la morale, ma poi è lo stesso doge Andrea Dandolo a fare scandalo, intrecciando una relazione amorosa con Isabella Fieschi, moglie del signore di Milano, Luchino Visconti, in visita a Venezia. La commissione varà comunque una serie di leggi che però non riescono a frenare la corruzione: «Per il furto e lo stupro è previsto l'esilio, connesso ad una serie di pene corporali che vanno dalla fustigazione al marchio col ferro rovente su una spalla, dal taglio del naso e delle labbra all'estirpazione degli occhi; per i falsari c'è il rogo» [Rendina 188].

A causa della *magna mortalitas*, il Maggior Consiglio autorizza non solo la concessione della cittadinanza a chi risiede in città da due anni, contro i 12 fin qui necessari [v. 1297], ma anche l'immigrazione di artigiani [v. 1272] per cui Venezia si arricchisce dell'arte di lombardi (in particolare da Milano, Bergamo, Brescia, Mantova, Cremona, Como e Monza) e anche dell'arte di emiliani, romagnoli, marchigiani e persino

genovesi. I più numerosi sono i toscani e in particolare i lucchesi, che portano in laguna l'arte e il commercio della seta, mentre i fiorentini portano il commercio dei panni e gli affari di banca, e poi ci sono quelli di Pisa, di Prato, di Pistoia ...

- Per fronteggiare la peste vengono provvisoriamente eletti tre nobili deputati alla sanità, finché non si creerà un organo permanente con il nome di *Provveditori alla Sanità* [v. 1486]. I tre nobili hanno il compito di sorvegliare i pozzi pubblici per garantire la qualità dell'acqua, sovrintendere alla qualità di pesci, molluschi e carni, vigilare sui medici, sugli operatori sanitari e sui medicinali per evitare che vi siano in commercio medicine scadute.

- 7 agosto: si vietano per decreto le *vesti da lutto*, giacché, appena la bufera pestilenziale si placa, sarà tempo d'*inducere plenum gaudium atque festum*. In questo decreto si può notare lo slancio vitale della Repubblica.

- 6 ottobre: Capodistria si ribella, ma in un *amen* ritorna a Venezia.

- 18 ottobre: trattato con i turchi che chiude ai veneziani il mar Egeo.

- 28 novembre: Andrea Erizzo viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

- A Castello, sulla Riva dei Schiavoni, fra' Pieruzzo d'Assisi fonda l'Ospedale della Pietà. Le ragazze ospiti dell'istituto sono avviate all'educazione musicale e si esibiscono incantando il mondo intero.

1349

- 25 agosto: si completa il riattamento delle strade mercantili di Francia e si può così riprendere al meglio la vecchia via commerciale di terra dopo l'abbandono della linea di navigazione per i mari del nordovest dovuto all'imperversare dei corsari genovesi e maiolicchini [v. 11 marzo 1338].

- 25 settembre: Stefano Manolessio, cavalcando in Piazza S. Marco travolge e uccide un bambino. Passa così un decreto (11 aprile 1350) con il quale si impone che i cavalli devono essere forniti di sonagliere per avvertire i pedoni [v. 1274 e 1392].

- 26 ottobre: parte una riforma riguardante gli organi deputati all'approvvigionamento e alla conservazione e distribu-

zione dei cereali per alimentare la città. Gli *Ufficiali al Frumento*, sorti in epoca molto antica, sono adesso affiancati dal *Collegio alle Biave*, composto dai Consiglieri, dai Capi di XL e dagli stessi Ufficiali al Frumento. Il 6 luglio 1365 si istituiranno tre *Provveditori alle Biave*, organo più duttile e snello del Collegio, che assorbirà la maggior parte delle funzioni amministrative, mentre al collegio rimarranno quelle giurisdizionali e agli Ufficiali al Frumento l'amministrazione dei fonteghi e il controllo sulle arti. In seguito (12 dicembre 1526), si eleggeranno due *Sopraprovveditori alle Biave* incaricati di raccogliere dai privati e riporre nei fondachi il grano necessario al sostentamento della città, ovvero «per far copiosa la città di biave». *Provveditori* e *Sopraprovveditori* costituiscono insieme il magistrato alle biave. Il *Collegio alle Biave*, divenuto verso il 1425 quasi esclusivamente organo di appello sulle sentenze del magistrato, e ripetutamente modificato nella composizione e nelle attribuzioni, sarà soppresso nel 1493 dopo l'istituzione della *Quarantia Civil Nuova*.

1350

- 24 aprile: Giovanni Dolfin, futuro doge, viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.
- 6 agosto: la flotta veneziana salpa al comando di Marco Ruzzini per affrontare Genova. Comincia così la terza guerra contro Genova, o guerra dei cinque anni (1350-55), dopo la prima del 1257 e la seconda del 1294. La flotta di Filippo Doria espugna Negroponte. Venezia è alleata con il basileus (10 novembre 1349) e Pietro IV d'Aragona: il primo vuole liberarsi dei mercanti genovesi e rinnovare i vecchi favori commerciali ai veneziani sempre utili contro il pericolo rappresentato dai turchi; il secondo mira a contendere la Sardegna ai genovesi. Genova si allea (1353) con il Visconti, signore di Milano, il quale ha mire espansionistiche verso la Padania orientale, per cui nell'alleanza con Venezia entrano anche gli Scaligeri e gli Estensi. Giunta nel porto di Castro, nell'isola di Negroponte, la flotta veneziana intercetta 14 navi mercantili genovesi, ma quattro riescono a sfuggire, per-

ché gli equipaggi veneziani (composti da mercenari bizantini e dalmati, dopo che la peste del 1348 ha decimato i lagunari) si sono dati al saccheggio prima di accertarsi che il nemico fosse ridotto alla condizione di non nuoce-re.

- 29 agosto: la cittadinanza sia concessa a chi abiti per 2 anni in città con moglie e famiglia [v. 1304].
- 19 ottobre: grave pestilenzia che continua nel 1351.

Il drappo che nasconde l'immagine del doge Marin Falier

1351

- 27 gennaio: bando contro i ladri di galline e pulcini.
- Rotta di Nicolò Pisani presso Costantinopoli.
- 1° giugno: accordo con Genova di non navigare per 3 anni alla Tana.
- 13 settembre: si acquista da Ludovico re di Sicilia la fortezza di Castelrosso o Caristo nell'isola di Negroponte.
- Si chiude il *Porto di Sant'Erasmo* per accelerare la corrente della foce ed evitare l'interramento del *Porto di S. Nicolò del Lido*, l'unico che serve al passaggio dell'armata navale e delle grosse navi mercantili, ma si riaprirà nel 1360.

Il doge
Marin Falier
alcuni istanti
prima di
essere
decapitato
in un dipinto
di Francesco
Hayez





Giovanni
Gradenigo
(1355-1356)

seconda della quarta giornata del *Decamerone*, ci mostra quali caratteristiche psicologiche i forestieri ostili scorgessero nei veneziani, arrivando a definire la stessa Venezia come «una città di vanitosi, di vanesi, di narcisisti [...] gente senza cervello perché infatuata di sé». I vizi veneziani saranno fustigati anche da Poggio Bracciolini (1380-1459) nelle sue *Facetiae*: in una allude all'infedeltà delle veneziane e alla depravazione veneziana.

1352

- 13-15 febbraio: la flotta veneziana attacca Pera, presidio genovese. Lo scontro avviene nel Bosforo, c'è una lotta accanita, 130 vaselli contro 140, ma la vittoria rimane indefinita [Cfr. Diehl 63].

- 10 ottobre: risale a questa data il patto con il *basileus* per Tenedo, isola del Mar Egeo all'imbocco dei Dardanelli, che verrà occupata dai veneziani nel 1377.

- Si creano due Procuratori di S. Marco: Paolo Loredan *de ultra* (25 aprile) e il futuro doge Andrea Contarini *de citra* (3 giugno).

1353

- 13 febbraio: battaglia del Bosforo contro i genovesi e vittoria di Nicolò Pisani, che rischia la sconfitta del 1351.

- 21 aprile: Nicolò Falier viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

- 29 agosto: i veneziani, comandati da Nicolò Pisani, vincono i genovesi guidati da Antonio Grimaldi nelle acque di Alghero. Stremata, Genova chiede aiuto a Giovanni Visconti, arcivescovo e signore di Milano, che mira ad espandersi nella Padania orientale, mentre Venezia si allea (15 di-

cembre) con gli Scaligeri e gli Estensi, formando così una lega contro Genova e i Visconti [v. 1354].

1354

- 29 gennaio: Bernardo Giustinian diventa procuratore di S. Marco.

- I signori di Padova, Faenza e Carlo IV di Boemia, re dei romani, aderiscono (19 marzo) alla *Lega contro Genova e i Visconti* [v. 1353]. Qualche settimana dopo (10 aprile) vi aderisce anche il signore di Mantova.

- Epistola di Francesco Petrarca (5 giugno), ambasciatore dei Visconti a Venezia per chiedere la pace e risposta (13 giugno) del doge.

- La flotta genovese entra in Adriatico, saccheggia le isole dalmate di Curzola e Lesina e la città istriana di Parenzo. Il doge Andrea Dandolo, detto il Cronista, per avere scritto una *Chronica brevis* sulla storia di Venezia, non regge all'onta di questa 'invasione di campo' da parte dei genovesi e muore di crepacuore (7 settembre). Viene sepolto nella cappella del battistero di S. Marco da lui eretta. È il secondo ed ultimo monumento dogale eretto in S. Marco [Cfr. Da Mosto 79] dopo quello di Bartolomeo Gradenigo (1342). Entrambi ricevono questo onore per i loro contributi ai lavori per il Palazzo Ducale e la Cappella Ducale.

- Battaglia navale di Sapienza (3 novembre), isola della Grecia sulla costa meridionale della Morea, di fronte a Modone. Una flotta veneziana, agli ordini di Nicolò Pisani, forte di 35 galere, segue una squadra genovese di 33 galere guidata da Paganino Doria. Dopo lungo tergiversare, Pisani entra nel golfo dell'isola di Sapienza e schiera all'ingresso 20 galere e 6 cocche collegate tra loro con catene, lasciando in fondo al golfo una divisione navale comandata da Nicolò Morosini e costituita da 15 galere e 20 navi minori. Paganino Doria avanza frontalmente con parte della sua flotta contro Pisani, mentre suo nipote Giovanni Doria, con 13 galere passa per un'entrata secondaria, e si dirige contro la divisione del Morosini i cui equipaggi si demoralizzano, credendo già sconfitto il Pisani e quindi oppongono una debole resistenza.

Giovanni Doria vince facilmente e poi avanza alle spalle dello schieramento di Pisani, mentre Paganino Doria muove a sua volta all'attacco. Le navi veneziane, immobili per le catene che le legano, vengono prese in mezzo tra i due schieramenti genovesi e come vedono lanciate contro di loro due navi veneziane in fiamme, già catturate da Giovanni, si arrendono. I genovesi, che causano 4mila morti veneziani, si portano via 30 galere e 5870 prigionieri, tra cui Pisani [Cfr. E. Militare Sapienza 826].

● Si elegge il 55° doge, il settantenne Marin Falier o Faliero (11 settembre 1354-17 aprile 1355), che si trova ad Avignone in qualità di ambasciatore presso il papa Innocenzo VI (1352-62). Il suo dogado inizia in modo infausto e finisce peggio: il 5 ottobre, al suo arrivo a Venezia, il *Bucintoro*, sul quale è ricevuto per essere poi portato a Palazzo Ducale, a causa della nebbia è costretto ad attraccare al centro del molo sulla piazzetta e il doge con il suo seguito passa tra le due colonne di Marco e Todaro, dove solitamente vengono eseguite le sentenze capitali (segno di grande sventura, tanto che i veneziani evitano di passarvi in mezzo, non si sa mai). Di antico casato, probabilmente originario di Fano, Marin Falier è ricchissimo ed ha ulteriormente aumentato il potere della sua famiglia che ha già dato due dogi: Vitale Falier (1085-96) e Ordelaf Falier (1102-18), figlio di Vitale. In aggiunta è un duro: di lui si ricorda che come podestà a Treviso schiaffeggia il vescovo giunto in ritardo ad una cerimonia. Marin Falier diventa doge in un momento particolare. Venezia è in guerra con Genova dal 1350 e sta passando momenti estremamente delicati: la guerra con Genova e la peste hanno creato gravi difficoltà economiche, ribaltando l'entusiasmante *boom* economico che ha caratterizzato la prima parte del secolo. Adesso il commercio è stagnante, la circolazione monetaria scarsa, il numero dei poveri in forte aumento, i tassi d'interesse lievitati enormemente. Per colmo di sventura, la sconfitta alla Sapienza contro i genovesi ha ingigantito tutto.

● 11 novembre: si proibisce l'uso dei *gri-maldelli*, con i quali la gioventù ama intro-

dursi nell'altrui dimore, specialmente se vi abitano belle e prosperose fanciulle.

● 20 novembre: processo contro Michele Steno e i suoi amici, vituperatori del doge: Michele Steno è invitato ad una festa del doge Marin Falier e si prende certe libertà con una sua nipote. Il doge lo fa uscire. Sdegnato per l'affronto subito, Steno e un gruppetto di amici entrano nell'appartamento del doge e lasciano delle scritte offensive riguardanti la dogaressa. Steno viene condannato a 10 giorni di carcere, gli altri a pochi giorni. Il verdetto, si dice in seguito, irrita a tal punto il doge che pensa di vendicarsi dell'aristocrazia, estromettendola dal potere con un colpo di Stato.

1355

● 8 gennaio: Carlo IV cinge la corona regia in Milano e concorda una tregua di quattro mesi tra Venezia e Genova, allo scadere della quale si decide la pace (1° giugno) con la mediazione di Giovanni Visconti di Milano. Finisce così la *guerra dei cinque anni* [v. 1350], che ha svuotato le casse erariali e indebitato la Repubblica, la quale si impegna tra l'altro a rifondere ai genovesi ingenti spese di guerra. Si stabilisce che l'Adriatico sia chiuso alle navi genovesi e il Mediterraneo, tra Porto Pisano (Pisa) e Marsiglia, a quelle veneziane. Dopo questa pace, Venezia si trova impegnata in guerra contro l'Ungheria che, aiutata da Francesco da Carrara, riesce ad invadere il trevigiano e a portarsi fino a Mestre. Si ribellano anche Traù e Spalato in Dalmazia e Venezia deve abbandonare quella regione [v. 1358].

● 15 aprile: si scopre una congiura che si crede organizzata dal doge. Il giorno dopo i principali responsabili sono giustiziati, mentre il venerdì 17 è la volta del doge Marin Falier, che viene decapitato per alto tradimento, ma sembra che non ci siano le prove. Altre volte, altri dogi hanno tentato il colpo di Stato, in maniera più o meno clamata, ma la condanna esemplare, così severa, è

Giovanni Dolfin
(1356-1361)



questa volta forse dettata dal carattere e dall'atteggiamento duro, cinico e dispotico di Marin Falier. E se invece si trattasse di una congiura contro Marin Falier? Non lo sappiamo. Sappiamo che per lo scampato pericolo, il giorno in cui viene scoperta la congiura, per decreto del Consiglio dei X, diviene festa nazionale e il luogo della parete della Sala del Maggior Consiglio, dove si sarebbe dovuto porre la sua immagine, viene dipinto di azzurro con la scritta a lettere bianche:

HIC FUIT LOCUS SER MARINI FALETRI
DECAPITATI PRO CRIMINE
PRODITIONIS

Dopo l'incendio di Palazzo Ducale del 1577 si metterà invece un drappo nero con una scritta un po' diversa:

HIC EST LOCUS MARINI FALETRI
DECAPITATI PRO CRIMINIBUS

(Questo è il posto di Marin Falier, decapitato per crimini).

Interessato e stupito da questa storia, Lord Byron scriverà un dramma (1820) intitolato *Marin Faliero*.

Ecco come sono stati ricostruiti i fatti. Il doge era in collera con l'aristocrazia per la mite condanna inflitta l'anno precedente a Michele Steno, futuro doge [v. 1400], che lo aveva offeso. Così, quando gli si era presentato Bertuccio Isarello (o Isarello), ricco armatore che chiedeva giustizia contro un nobile che lo aveva schiaffeggiato in pubblico, la collera del doge era esplosa: 'Come vuoi tu che ti renda giustizia, se non l'ottengo io medesimo?' E la sera stessa il doge aveva maturato il suo piano. Faceva chiamare segretamente Bertuccio e insieme concordavano di scegliere 16 caporioni, ognuno al comando di 60 uomini ben armati e appostati nei quartieri della città pronti ad entrare in azione al suono della campana che chiama i nobili in riunione. Tra i congiurati il doge si era assicurato anche l'aiuto di Filippo Calendario, forse l'architetto di Palazzo Ducale, e di un certo Bertrando Bergamoso (o Vendrame), ricco pellicciaio.

Si era così preparato il piano, che prevedeva di spargere il panico in città, gridando che la flotta genovese era entrata in laguna, impadronirsi del Palazzo Ducale, appostare gruppi di congiurati in zone di confluenza e intercettare i nobili che accorrevano a Palazzo Ducale e passarli per le armi, sopprimere il Maggior Consiglio e nominare il doge signore di Venezia. Poi si era fissata anche la data: 15 aprile. Ma la sera del 14 uno dei congiurati, il pellicciaio, aveva confidato a un suo amico patrizio, Nicolò Lion, di non uscire di casa il giorno dopo. Il patrizio si era insospettito dal fare misterioso di Bertrando, per cui lo aveva fatto rinchiedere ed era corso ad avvisare il doge, che si era turbato e contraddetto e allora Lion aveva consultato altri patrizi e si era deciso di far torturare Bertrando che aveva parlato.

Altra versione: Vendrame si confida con il patrizio Lion e gli dice che nella notte ci sarà una sommossa per abbattere il governo. Lion si reca dal doge, che lo tranquillizza, gli dice che sa, ma che sono solo chiacchieire. Lion pretende che il doge informi il Minor Consiglio. Viene ascoltato Vendrame, che tira fuori i nomi dei congiurati. Il nobile Giacomo Contarini e suo nipote Giovanni confermano, hanno sentito la stessa storia da un informatore, Marco Negro, che interrogato dice che a capo della congiura c'è il doge: su questa testimonianza non provata il doge ci rimette la testa e tutti gli altri il collo. I principali congiurati sono impiccati il 16 aprile: Bertuccio e Filippo tra le colonne rosse della loggia di Palazzo Ducale, gli altri sulla loggia verso la piazzetta. Il 17 aprile, venerdì, Marin Falier, giudicato sulla base di una testimonianza e condannato per alto tradimento, viene decapitato sul ripiano della scala principale del Palazzo Ducale dove i dogi giurano la loro *Promissione*. Il corpo di Marin Falier rimane esposto nella *Sala del Piovego* per un giorno su una stuoa con accanto la testa tagliata. La sera del 18 aprile, il cadavere viene posto in una gondola e portato senza alcuna pompa alla sepoltura, costituita da un cassone di pietra che è messo dapprima nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo*, successivamente, svuotato e rimosso (1812), viene uti-

lizzato come serbatoio per l'acqua nella farmacia dell'ospedale civile e trova infine la sua collocazione, privo di stemmi ed iscrizioni, nella loggia esterna del Fontego dei Turchi.

- Si elegge il 56° doge, Giovanni Gradenigo (21 aprile 1355-8 agosto 1356) detto *Nasone*. Ha 76 anni. Lo scalpore suscitato dalla congiura di Marin Falier fa decidere il conclave molto in fretta per poter ridare subito un nuovo doge alla Repubblica.

- Terminate le inchieste sul colpo di Stato tentato da Marin Falier ed eseguite le sentenze nei confronti dei congiurati, molti dei quali finiscono impiccati, altri incarcerati, esiliati o interdetti, viene istruito il processo contro Nicolò Pisani, lo sconfitto della *battaglia navale di Sapienza* [v. 1354].

- 7 maggio: il giorno di sant'Isidoro (16 aprile) viene dichiarato festivo.

- 1° giugno: *pace con Genova* conclusa con il compenso reciproco dei danni sofferti. Venezia acconsente ad abbandonare tutti i porti del mar Nero eccetto Caffa, dove i genovesi dominano la situazione e sono in grado di dettare le condizioni per i visitatori veneziani [McNeill 105]. In seguito, con l'avvento di Tamerlano (1370-1405), il Mar Nero sarà completamente abbandonato.

- 7 giugno: Nicolò Lion viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

- Cominciano i lavori per realizzare la *Fossa Gradeniga* (1355-60) voluta dal doge per creare un collegamento acqueo diretto con il centro di Mestre: si scava cioè la parte terminale del *Canal Salso* che arriva fino a Piazza Barche, costituendo il cordone ombelicale che lega Venezia e Mestre, un simbolo che alla fine del 20° secolo viene interrato, trasformando definitivamente Mestre da città d'acqua in città di terraferma.

1356

- Il Consiglio dei X si affretta a dichiarare inappellabili le sentenze contro Marin Falier, inappellabilità che ancora nove anni dopo (8 gennaio 1365) si sentirà il bisogno di confermare.

- 2 marzo: convenzione commerciale con Ramadan, signore di Sorgati in Crimea.



Il Castelletto
nella zona
di Rialto

- 9 giugno: trattato commerciale con Tripoli in Barberia.

- Allo scopo di indebolire la Repubblica e costringerla a rinunciare alla Dalmazia, il re d'Ungheria si coalizza con il conte di Gorizia, il patriarca di Aquileia, il duca d'Austria e il signore di Padova, Francesco da Carrara. La coalizzazione arriva ad assediare Treviso. Venezia perde la Dalmazia che recupererà dall'Ungheria fra il 1409 e il 1420, cioè nel periodo di una nuova politica espansionistica in Levante, che porterà all'annessione di nuovi grandi territori, come Argo e Nauplia (1388), Durazzo (1399), Corfù (1402), Corinto (1422) e Salonicco (1423), più disponibili ad accettare la sovranità veneziana che non la sottomissione ai turchi.

- 8 agosto: muore il doge Giovanni Gradenigo. È seppellito nella Chiesa dei Frari in un sarcofago in seguito distrutto.

- 25 agosto: si elegge il 57° doge, Giovanni Dolfin o Delfino (13 agosto 1356-12 luglio 1361), che ne riceve comunicazione mentre come provveditore in campo sta difendendo Treviso assediata dagli ungari. Riesce a forzare il blocco, cavalca a briglia sciolta verso Mestre, dove è atteso per essere scortato in città. Coraggioso e deciso, il nuovo doge non potrà tuttavia impedire durante il suo dogado la perdita della Dalmazia e l'avvento di una lunga crisi economica, ma si prodigherà con tutte le sue

forze per limitare i danni.

1357

- 18 agosto: Nicolò Giustinian viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.
- Agosto: Spalato e Traù si ribellano.
- Dicembre: crolla il campanile della Chiesa di S. Giovanni di Rialto.

1358

● *Assedio e Pace di Zara*. Il re di Ungheria fa assediare Zara nel dicembre del 1357 e dopo due mesi la città cade per tradimento. La pace è stipulata a Zara (18 febbraio 1358): la Repubblica cede tutta la costa della Dalmazia, da Spalato a Zara. Il re, a sua volta, restituisce i castelli occupati nel territorio di Treviso. In seguito, la Dalmazia ritornerà sotto Venezia [v. 1403], ma intanto il doge perde il titolo di *duca di Dalmazia e Croazia* [v. 697]. Con questa pace l'Austria ottiene il suo sbocco al mare con Trieste, mentre Padova e Gorizia si spartiscono Asolo, Conegliano e Serravalle. Il 7 giugno, poi, viene stipulata una pace separata anche con i Carraresi di Padova che nel frattempo si sono allargati sul Po, impiantando saline e mulini e minacciando i confini della laguna.

- 29 maggio: il giorno di santa Maria Maddalena (22 luglio), discepola di Gesù Cristo, viene dichiarato festa solenne.
- 24 settembre: si stipulano accordi commerciali con i Tartari per i traffici alla Tana sul

Mar Nero.

Cortegiana famosa
in una incisione
di Giacomo
Franco, 1610



1359

- 4 agosto: il giorno di san Giovanni Battista Decollato (29 agosto) viene dichiarato festa solenne.
- 15 ottobre: Innocenzo VI vieta il commercio con l'Egitto e così danneggia il commercio veneziano, ma quasi due anni dopo il papa cede alle pressioni dei veneziani e revoca il suo divieto (5 maggio 1361).

1360

- 6 febbraio: Genova s'impegna a rifondere i danni subiti dai veneziani a Pera [v. 1352].
- 26 febbraio: la Repubblica delibera che non si possono istituire nuove *Scuole* [v. 1260] senza il consenso del Consiglio dei X.
- 16 agosto: accordi commerciali con Pietro di Lusignano, re di Cipro.
- Agosto: si costruisce in pietra il *Ponte de la Paglia* (così detto per via delle barche cariche di paglia che qui hanno il loro stazio) e scoppia la peste. Il ponte viene eretto a *colonnette*, come lo si scorge nel 21° sec., e si comincerà a restaurarlo il 20 marzo 1462. Nel 1854 sarà ampliato. Sul Ponte de la Paglia si espongono i cadaveri degli anne-gati per un eventuale riconoscimento.
- A causa della riduzione dei fondali alla Bocca di Porto del Lido si decide di rimettere le acque del Brenta, del Bottegno e del Visignone in laguna all'altezza di Fusina, perché provochino correnti tali da produrre approfondimenti alla stessa Bocca di Porto. Quasi dieci anni dopo, essendosi constatato che nessun beneficio è venuto al Porto di Lido si chiude nuovamente (1368) la Bocca di Fusina e le acque vengono portate per il Volpego verso il bacino di Malamocco.
- Si riapre il *Porto di Sant'Erasmo* che era stato chiuso nel 1351.
- Si riconosce che le prostitute sono «omino necessarie in terra ista» e quindi s'istituisce anche a Venezia come in molte altre città, il *pubblico bordello* nella zona del mercato di Rialto, convenendo che il meretricio ha una funzione socialmente utile, come ha sostenuto sant'Agostino e come scrive Tommaso d'Aquino (1225-74): la meretrice deve essere tollerata nelle città per evitare un peggior male come la sodomia o l'adulterio; infatti, è decisione appropriata del sapiente legislatore permettere le trasgressioni minori per evitare quelle più gravi. In seguito se ne fonderà un altro (1460) per soddisfare, si dice, un bisogno naturale dei sudditi.
- L'incarico di trovare un blocco di casette a Rialto per concentrarvi le prostitute viene assegnato nel 1358 ai Capisestiere e ribadi-

to nel 1360; nel contempo si ordina di controllare che le prostitute devono esercitare soltanto nelle *calleselle* loro deputate a Rialto. Finalmente (fine 1360) vengono individuate alcune case contigue nella parrocchia di S. Matteo che danno luogo al *quartiere a luci rosse di Venezia*, detto in seguito il Castelletto perché ben delimitato da un gruppo di case contigue e difeso da sei custodi armati alle dipendenze dei Capisestiere con il compito di reprimere gli schiamazzi e le risse. Per amministrare il tutto si nominano della matrone pubbliche o direttive, che tengono i conti: ad ogni inizio del mese devono versare ai Capisestiere le somme per gli affitti delle case e quelle per le paghe dei custodi.

La legge dunque impone alle prostitute di non abitare in case private bensì nel *Castelletto*, che possono lasciare di giorno, e a cui devono ritornare all'imbrunire, cioè al suono della prima campana di S. Marco. Ben presto però le prostitute si spostano anche in altri luoghi, come a S. Cassiano, nella zona detta *Carampane* (da Ca' Rampani, nome di una famiglia che ha diverse case a S. Cassiano) o a S. Salvador o a S. Apponal. Insomma, le prostitute dilagano nella città, anche perché a far concorrenza ai bordelli pubblici ci sono le *stufe* o *stue*, com'è per esempio testimoniato da alcuni toponimi ancora nel 21° sec.: *Campiello della Stua* e *Sotoportego della Stua* nei pressi del *Ponte de le Tete* (dove si possono ammirare i seni delle meretrici che si affacciano alle finestre delle case circostanti), oppure quello più osceno, *Fondamenta del Buso*, in riferimento alle meretrici che usano il traghetto tra Rialto e l'approdo della fondamenta stessa. Le *stufe* sono quindi dei locali privati che forniscono servizi diversi, in genere funzionano da bagni pubblici: gli *stufaioli* o *stuieri* praticano massaggi, taglio di capelli, bagni caldi o bagni di vapore (che hanno il potere, si dice, di sciogliere i calcoli e/o preparare il corpo a più raffinati piaceri), insomma danno un servizio estetico, ma soddisfano anche i bisogni carnali del cliente.

Nel 1421 si tenta di riportare le prostitute di Ca' Rampani, di S. Samuele e di tutti i lu-

ghi organizzati a postriboli all'interno del Castelletto. La decretazione assai dibattuta rimane in sospeso, ma gli Avogadori di Comun ne impongono l'applicazione ai Capisestiere e così il 15 luglio 1423 si dettano tutta una serie di restrizioni riguardanti il Castelletto: le prostitute devono abitare nel Castelletto, avere una stanza a piano terra o ai piani superiori, rimanere in zona durante il giorno adescando nelle *calleselle* intorno a Rialto (tra la Ruga del Campo delle Beccarie, la Calle de l'Olio e la calle che porta a S. Cassiano) e concludendo i loro affari erotici nel Castelletto, mentre la sera, tra la prima e la terza ora di notte, devono ritirarsi nel Castelletto poi chiuso a cura dei Capisestiere o dei Signori di Notte. La notte si divide in 4 veglie di 3 ore ciascuna: la prima comincia al calare del sole, la seconda circa le nove di sera, la terza circa mezzanotte, la quarta circa le tre del mattino. Per le inadempienti, a meno che non rientrate perché andate a dormire con il cliente in una casa privata, si prevede una pena pecuniaria e 25 frustate.

Nel 1444, però, i padroni degli stabili del Castelletto lamentano che molte prostitute non rispettano le regole del 1423 e allora il Consiglio dei X decreta che le meretrici possono stare di giorno e di notte in taverne e osterie e liberamente mangiare, bere, dormire, ma poi s'inseriscono limitazioni: si stabilisce (1458) che per il decoro e per la prevenzione degli incendi, le meretrici non possono frequentare le osterie e le taverne situate in Piazza S. Marco.

Nel 1460 il vecchio Castelletto viene abbandonato. Il governo accoglie la proposta del nobile Priamo Malipiero, che offre i suoi stabili posti nella zona delle Beccarie per realizzare il *Nuovo Castelletto*, o *Postribulum Rivoalti*. Il nobile s'incarica di occuparsi di tutto, con l'eccezione dei due *castellani* (disarmati) deputati a vigilare che le meretrici non siano ingiurate o molestate. Si stabilis-



Lorenzo
Celsi
(1361-1365)

sce tutta una serie di norme, tra le quali quella che il Castelletto venga chiuso dopo le ore due di notte e che le prostitute non possano uscire dall'insula rialtina se non di sabato e comunque con segno distintivo (*fazzoletto giallo*) bene in vista. Altre norme previste dal capitolare riguardano le condanne per trasgressione, comprendenti la pena pecunaria (che va a vantaggio dei Capisestiere o di chi ha presentato la denuncia), la fustigazione, la prigione e il bando da Venezia. Tuttavia, l'esodo delle prostitute verso altre zone della città continua ad essere irresistibile, molto probabilmente anche per le insistenze dei lenoni, la cui attività all'interno del *Castelletto* prima e del *Postribulum Rivoalti* poi è quasi nulla. Si tenta allora di *bollarli*, per cui anche loro sono obbligati a portare un segno distintivo ben visibile: si stabilisce (1486) che i ruffiani devono indossare un *abito giallo* e quattro anni dopo (1490) s'includono in quest'obbligo anche le ruffiane.

Una lotta senza fine, ma i divieti di svolgere la professione al di fuori del pubblico bordello vengono ignorati ancora nel 1502 quando i Capisestiere raccolgono due secoli di legislazione per ingiungere alle meretrici sparse per la città di tornare nella legalità: l'epoca d'oro della prostituzione a Rialto si avvia alla fine giacché essa interessa ormai tutta la città: ben 30 siti urbani sono menzionati dai Capisestiere nel loro decreto del 1502.

Dove ci sono prostitute ci sono *berthoni* o *bertoni* (amanti, ma in sostanza sfruttatori) e sodomiti che vendono il loro corpo al pari delle prostitute. Naturalmente ci sono anche decreti rivolti agli albergatori e ai tavernieri miranti a dissuaderli

dall'ospitare prostitute/sodomiti. La città è piena di alberghi e taverne/osterie, luoghi di ritrovo e di commercio ... e vi si tiene traffico di corpi, giochi vari (dadi, zara, scacchi ... poi vengono le carte) in cui la posta è il denaro, cioè giochi d'azzardo (vietati) che

fanno nascere veri e propri vizi ...

Il mondo della prostituzione vede emergere verso la fine del 15° sec. talune prostitute capaci di gestirsi socialmente, grazie alle loro attrattive fisiche unite ad una certa vivacità culturale, che poi nel 16° sec. vengono chiamate cortigiane, riconoscendo ufficialmente il loro *status* elevato nella professione. Talune appartengono anche a buone famiglie, come è il caso tra le molte altre di Lucia Trevisan (morta il 16 ottobre 1514) e di Veronica Franco (1546-91), la cortigiana perfetta, la più famosa a Venezia: era nata da una famiglia cittadinesca e aveva sposato un medico. Poi si era separata e rimasta sola aveva capito che se voleva mantenere la sua libertà doveva usare il potere della sua bellezza, del suo corpo e della sua intelligenza. Bella, ricca, intelligente, poetessa e musicista, esercita a S.M. Formosa al civico 205 e ha una tariffa fissa di 2 scudi, come si evince dalla registrazione fatta nel 1570 nel *Catalogo di tutte le principali et più honorate cortigiane di Venezia*. Tra i suoi ospiti il re di Francia, Enrico III nel 1574. A 40 anni abbandona la professione e fonda la *Casa del Soccorso ai Carmini* riservata alle prostitute che vogliono redimersi. Venezia, diventata un famoso mercato mondiale dell'eros a pagamento, viene documentata da cataloghi cinquecenteschi di cortigiane con tanto di prezzi e prestazioni corrispondenti. Il sesso, però, porta malattie veneree o come si dice il *mal francese* (sifilide) e allora gli *stueri* curano anche questi soggetti, ma col tempo la loro attività paramedica sarà sottoposta a controlli e limitata sempre più e non resterà loro che occuparsi soltanto di unghie e di calli e di bagni caldi ...

Nel 1798, con l'avvento della prima dominazione straniera, si affermano i *postribili* e nascono i registri che annotano parrocchia per parrocchia le prostitute operanti. Si conosce per esempio che a Castello ci sono 44 case distribuite in 7 parrocchie. Nel 1806 esse sono regolamentate e sfruttate dallo Stato, che introduce la tassa sui *lupanari* i quali nel 1812 a Venezia risultano nel numero di 56. Poi, il 20 settembre 1958, le *case di tolleranza* sono chiuse con l'entrata in

Marco Corner
(1365-1368)



59

vigore della *Legge Merlin* dal nome della senatrice veneta Angelina Merlin.

1361

- 13 gennaio: la Repubblica si accorda con Genova per una buona convivenza alla Tana.
- Il doge Giovanni Dolfin muore il 12 luglio e viene sepolto nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo*. Per la prima volta le esequie del doge assumono un fasto particolare con una vestizione che comprende speroni d'oro, stocco e scudo.
- Si elegge il 58° doge, Lorenzo Celsi (16 luglio 1361-18 luglio 1365), ricco grazie all'arte della mercatura e con una discreta carriera diplomatica, politica e militare alle spalle: podestà di Treviso, capitano generale in Dalmazia e ambasciatore presso Carlo IV. È un bell'uomo, narcisista, pieno di se stesso, ama vestire di bianco e passeggiare a cavallo seguito da molti patrizi [Cfr. Da Mosto 91]. Il doge si trova a Candia e quando arriva a Venezia giura la nuova *Promissione*, la quale stabilisce che il doge può e deve abdicare quando lo richiedono i *Consiglieri* o i *Pregadi*.

- 19 settembre: Nicolò Morosini viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

- Vengono a Venezia il duca d'Austria (29 settembre) e Pietro di Lusignano, re di Cipro (5 dicembre).

- Dicembre: **Jacopo Celega** erige il campanile dei Frari, che viene completato nel 1396 **dal figlio Pietro Paolo**, e alla Giudecca si fonda il monastero, poi detto *delle Zitelle* [v. 1558].

- A Dorsoduro, al civico 1712, viene fondato dai fratelli Gabriele e Luciano Prior l'*Ospizio di S.M. Maddalena* per alloggiare persone povere e indigenti.

1362

- 8 agosto: violenze genovesi ai danni dei veneziani a Caffa, nel mar Nero. Genova promette (21 agosto 1363) di risarcire i danni sofferti.

- 4 settembre: il poeta Francesco Petrarca, che si trova a Venezia in veste di ambasciatore dei Carraresi e vi rimane fino al 1368, dona alla Repubblica i suoi codici, ovvero la sua biblioteca: la donazione del Petrarca

rappresenta il primo fondo che in seguito unito alla donazione del cardinale Bessarione [v. 1453] darà origine alla *Biblioteca Nazionale Marciana* [v. 1468]. La Repubblica ricambia, donando al poeta un palazzo sulla Riva dei Schiavoni. Una targa marmorea ricorda che al civico 4143/ 4145, visse il Petrarca, che considerava Venezia città della pace, della giustizia e della libertà.

- 7 dicembre: a Murano si fonda la *Chiesa di S. Bernardo* con annesso monastero per ospitare le monache Agostiniane provenienti da un'altra chiesa dell'isola. In seguito il complesso è abitato dai Cistercensi, poi soppresso e quindi distrutto (1834).

- **Si alza in stile archiacuto il campanile di S. Polo.**

1363

- 25 maggio: il papa Urbano V (1362-70) esorta i veneziani alla guerra contro i turchi.

- 6 luglio: accordo con Francesco il Vecchio da Carrara signore di Padova per l'isola di Sant'Ilario.

- 14 novembre: si stabilisce che in tempo di guerra il *Consiglio dei Pregadi* possa convocarsi con urgenza.

- 17 novembre: si approva una *Zonta* di 20 membri al *Consiglio dei Pregadi*.

- 6 dicembre: il papa Urbano V media la riconciliazione fra la Repubblica e i cretesi che si sono ribellati [v. 1364]. L'isola appartiene alla Repubblica dal 1204, che l'ha popolata con circa 500 famiglie venete. Ci sono nel tempo varie ribellioni ma tutte non gravi e presto sedate. La ribellione di quest'anno è violenta perché i 60 feudatari veneziani si sono stancati di essere spremuti dalla Repubblica, che è in crisi dopo il periodo d'oro (1320-1346), e pensano di rendersi indipendenti, sostituendo il duca di Candia Leonardo Dandolo con Marco Gradenigo, che al posto del vessillo di san Marco fa alzare quello di san Tito, protettore dell'isola, come dire guerra dichiarata



Andrea Contarini (1368-1382)

[v. 1364].

- Si creano due Procuratori di S. Marco: il futuro doge Marco Corner *de supra* (14 gennaio) e Marco Celsi, padre del doge attuale (12 settembre).

1364

- 13 febbraio: la Repubblica affida incarichi politici a Francesco Petrarca diventato amico del doge Lorenzo Celsi.

- 10 aprile: la Repubblica invia le forze dirette a sedare la ribellione di Candia scoppiata nel 1363 e affida il comando della flotta a Domenico Michiel e quello delle truppe da sbarco al celebre capitano di ventura Luchino Dal Verme, che riduce l'isola all'obbedienza. Il ribelle Marco Gradenigo viene arrestato e giustiziato. La notizia arriva a Venezia il 4 giugno: «vittoria di Domenico Michele, et Luchino dal Verme» [Sansovino 24] e allora si fanno grandi feste, descritte dal Petrarca [*Seniles IV 3*], alle quali assiste Pietro di Lusignano, re di Cipro. In seguito, la Repubblica fa presidiare Creta ed altri punti chiave dello *Stato da mar* da una forza permanente di soldati di professione [Cfr. McNeill 105].

- 8 agosto: Giovanni Foscari viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

- Si rinnova la *Chiesa di S. Nicolò dei Mendicoli* [sestiere di Dorsoduro] fondata nel 7° sec. da un gruppo di profughi padovani e ricostruita nel 12° secolo. Sui due capitelli delle colonne della navata centrale sono incise due date, 1361 e 1364, forse gli anni dei lavori di ristrutturazione. Un rinnovamento decorativo sarà realizzato nel 1580, mentre nel 1750-60 verrà ristrutturata la facciata laterale [Cfr. Ronchese 71]. Il pavimento sarà innalzato dopo l'alluvione del 4 novembre 1966 e si scopriranno resti di fondazione che confermerebbero l'epoca della prima fondazione. A fianco della chiesa sorge il campanile quadrato di tipo veneto bizantino (fine 12° sec). La chiesa contiene le reliquie di san Niceta il Goto (morto nel 370) portate a Venezia agli inizi del Trecento e comprendenti quasi tutto lo scheletro, ma nel corso dell'Ottocento verranno traslate nella *Chiesa dell'Angelo Rafaële* e al suo posto sarà collocata la mummia di un infante.

1365

● 15 giugno: Raffaello Caresini viene nominato 5° cancellier grande. Egli sarà fatto nobile (1381) dopo la guerra contro Genova e continuerà ad esercitare l'ufficio di cancellier grande, anche se tale ufficio per tradizione era e sarà sempre affidato ad una persona del popolo.

● Il doge, Lorenzo Celsi, ama andare in giro e farsi precedere da una specie di scettro. Un consigliere ducale un giorno non esista a spezzarlo, denunciando il doge al Consiglio dei X con l'accusa di aspirare alla signoria. Il doge amareggiato ne fa una malattia e addirittura muore (18 luglio). Qualcuno dice però che è stato avvelenato, anche perché lo stesso cancelliere grande muore in circostanze poco chiare. Celsi viene sepolto nella chiesa della Celestia, ma quando la chiesa passa all'Arsenale (1810) anche la sua tomba viene svuotata e le ceneri disperse.

● Si elegge il 59° doge, Marco Corner o Cornaro (21 luglio 1365-18 gennaio 1368). Ha 80 anni. Non è ricco, ma vanta un più che rispettabile *cursus honorum* militare e diplomatico. Mite e modesto nei comportamenti, di carattere opposto al precedente doge, Marco Corner riduce gli sfarzi e gli sperperi e dedica molte risorse ai lavori pubblici. Il nuovo doge rinsalda poi la pace con Aquileia, Gorizia e l'Austria, ma quando Candia si ribella di nuovo, aizzata dagli stessi governatori che la Repubblica ha appena insediato, la risposta è quasi feroce. Domata la rivolta da Nicolo Giustiniano (1366) vengono eseguite esecuzioni di massa e distruzioni delle proprietà dei responsabili della rivolta. La repressione è talmente violenta che alla fine Venezia sarà costretta a ripopolare l'isola con profughi provenienti da altri territori, come gli armeni della Cilicia o i fuggiaschi dell'isola di Tenedo cacciati dai turchi.

● 6 agosto: Pietro Trevisan viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● Agosto: Amedeo VI di Savoia, detto popolarmente il Conte Verde (perché a 14 anni si era presentato ad un torneo vestito

di verde e questo colore diventerà il suo preferito), viene a Venezia, dove s'imbarca diretto a Costantinopoli per portare aiuto al *basileus* minacciato dai turchi [v. 1366]. Viene ancora a Venezia il 31 luglio 1367 di ritorno dalla spedizione in Levante.

● Si dipinge la storia di Alessandro III nella Sala del Maggior Consiglio.

1366

● 16 maggio: trattati commerciali con Leopoldo e Alberto d'Austria.

● Settembre: si creano due Procuratori di S. Marco: Pantaleone Barbo *de ultra* (il 13) e Marino Storlado *de ultra* (il 20).

● La squadra di Amedeo VI di Savoia, di cui fanno parte genovesi e veneziani, prende Gallipoli, dal 1356 nelle mani dei turchi, sullo stretto dei Dardanelli e punto strategico importantissimo.

1367

● 8 marzo: Paolo Belegno viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

● 30 aprile: dopo 60 anni i papi lasciano Avignone e ritornano a Roma. È Urbano V a prendere questa decisione. Egli si porta a Marsiglia, dove lo aspettano 23 galere fornite dalla regina Giovanna di Napoli e dalla Repubblica. Il pontefice sale su una galera veneziana (19 maggio) e presto viene condotto a Viterbo, dove si ferma alcuni mesi prima di fare il suo ingresso a Roma. In seguito, il papa tornerà ad Avignone, ma poi Gregorio XI riporterà definitivamente a Roma la sede papale (14 gennaio 1377).

1368

● 13 gennaio: il doge Marco Corner muore e il suo corpo è deposto in un sarcofago marmoreo il cui coperchio scolpito lo ritrae in grandezza naturale, nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo.

● Si elegge il 60° doge, Andrea Contarini (20 gennaio 1368-5 giugno 1382). Ha 63 anni. In un primo tempo non vuole accettare

Particolare
del *Miracolo
della Croce*
in un dipinto
di Gentile
Bellini





Francesco Petrarca

la nomina, come ha già fatto in precedenza per ben due volte, ma adesso minacciato di bando perpetuo da Venezia e della confisca dei beni accetta a malincuore: qualcuno in oriente gli aveva predetto l'evento e anche che avrebbe dovuto affrontare gravi problemi. Da giovane è stato, come tutti i suoi pari del tempo, dissoluto e libertino, cioè *moneghino* ovvero 'cacciatore' di monache: in gruppetti o isolati irrompevano nei monasteri e abusavano delle monache. Nella maturità ha invece fama di saggio, uomo probo e libertario.

● Il Senato istituisce in via straordinaria la magistratura degli *Ufficiali alle Rason* (contabilità) con lo scopo di rivedere i conti dei Rettori del Trevigiano, di Mestre, Noale, Castelfranco, Asolo ed in seguito di altri paesi e poi di tutto lo *Stato da terra*, lo *Stato da mar* e del Dogado. L'impegno di controllare un così ampio territorio porta alla creazione di una magistratura parallela e alla distinzione fra *Rason Vecchie* e *Rason Nuove*. Ai tre *Ufficiali alle Rason Vecchie* si aggiungono così (24 settembre 1396) i tre *Ufficiali alle Rason Nuove*.

● I triestini non volendo pagare a Venezia i dazi consueti abbordano e depredano una galea veneziana nel Porto di Trieste, uccidendone il capitano. Venezia impone delle condizioni che Trieste rifiuta (1° maggio) e allora la Repubblica mette in movimento la flotta e un esercito che assediano la città protetta dal duca Leopoldo d'Austria. Infine, Paolo Loredan e Taddeo Giustiniano costringono Trieste alla resa e Leopoldo abbandona ogni pretesa su Trieste convinto da un'offerta in denaro sonante (20 ottobre

1370) e firma la pace con la Repubblica (3 dicembre 1370).

● 28 giugno: l'ospedale dei santi Giovanni e Paolo di Castello viene posto sotto pubblica protezione.

● 19 settembre: si stabilisce che solo a 20 anni si partecipi al Maggior Consiglio.

Le Bocche
di Cattaro
in un
disegno di
Giuseppe
Rosaccio,
1598



● La Merceria diventa una delle principali arterie della città.

● Nel corso dell'anno si eleggono due Procuratori di S. Marco. Uno è Nicolò Trevisan, che diventa procuratore *de citra* (28 gennaio), l'altro è Alvise Foscari nominato procuratore *de ultra* (28 maggio).

● Si varà una legge che impone di fare a Venezia, ogni anno e per un dato tempo, l'anatomia dei cadaveri. L'operazione si svolgeva dapprima in luoghi diversi, ma adesso si stabilisce che venga fatta a S. Giacomo da l'Orio. Intorno al 1480 il medico Alessandro Benedetti proporrà l'erezione di un *Teatro Anatomico*, che sarà però realizzato soltanto due secoli dopo (11 febbraio 1671) in Campo S. Giacomo da l'Orio al civico 1507. Distrutto da un incendio (8 gennaio 1800) sarà ricostruito in forme ridotte e continuerà ad essere usato per qualche anno, preferendosi poi utilizzare il locali dell'Ospedale Civile e la Scuola di Anatomia dell'Università di Padova [v. 1443].

1369

● 2 luglio: alleanza con Genova contro il sultano d'Egitto.

● 2 settembre: si istituiscono quale organo speciale interno alla *Quarantia* tre *Sindici* con l'obbligo di giudicare, insieme ai *Consoli dei Mercanti* e agli *Ufficiali alla Messetteria*, i reati dei sensali di Rialto. Nel 1442 il loro numero si porta a sei e si dividono le competenze: tre vigilano gli uffici di S. Marco e tre quelli di Rialto, con l'obbligo di formare processi contro gli ufficiali inferiori che non rispettano le tariffe o lucrano indebiti guadagni. In seguito (1525), il numero dei *Sindici* è portato di nuovo a tre, con l'obbligo di rendere giustizia la mattina a S. Marco e il pomeriggio a Rialto. Nel 1545 la magistratura si stacca dalla Quarantia e diventa organo autonomo e stabile, assumendo insieme il compito di giudici supplenti presso le curie e altri uffici, prima esercitato dai giudici straordinari per cui prendono il nome di *Sindici e Giudici Straordinari* [Cfr. Da Mosto 144].

● 2 ottobre: Giacomo Moro viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 23 dicembre: nella *Chiesa di S. Giovanni Evangelista* il gran cancelliere del regno di Cipro, Philippe de Mezières dona al *guardian grande della Scuola di S. Giovanni Evangelista*, Andrea Vendramin, una *reliquia della Croce* che gli è pervenuta (1360) da Pietro Tommaso, patriarca di Costantinopoli.

● **Incendio nel Convento dei Frari in cui perisce il beato Carissimo da Chioggia.** In seguito rinnovato e arricchito di due chioschi, uno del Palladio e l'altro del Sansovino, il convento ospiterà tra gli altri due pontefici: Francesco della Rovere, poi Sisto IV (1471-84) e Felice Peretti, poi Sisto V (1585-90).

1370

● 1° ottobre: Nicolò Falier diventa procuratore di S. Marco *de supra*.

● Si cattura Giovanni Schiavo che con alcuni complici aveva ucciso il vescovo di Eraclea, Gaffaro. Essendo un caso eclatante, egli è portato su una chiatte lungo il Canal

Grande e in corrispondenza di ogni tragheto viene *attanagliato*, cioè gli si strappano le carni con tenaglie arroventate, poi è trascinato a coda di cavallo fino in Piazza S. Marco, quindi impiccato fra le due colonne di Marco e Todaro e infine squartato. Nei primi tempi le esecuzioni capitali pubbliche (per impiccagione, decapitazione o abbruciamento) hanno spesso luogo presso la riva di S. Giorgio Maggiore e poi a S. Giovanni in Bragora. Si crede anche che i rei di gravi delitti vengono dapprima condotti davanti alla colonna ai Giardini Papadopoli prima di subire l'estremo supplizio. Spesso i rei subiscono il taglio della mano destra nel luogo stesso in cui hanno commesso il delitto e con questa appesa al collo sono poi giustiziati tra le due colonne. I resti degli squartati si espongono nei luoghi più frequentati che da Venezia conducono a Mestre, Padova, Chioggia e S. Andrea del Lido. Dopo la fine delle Repubblica i rei si giustizieranno presso il Campo di S. Francesco della Vigna e poi a S. Marta [v. 1842].

1371

● 1° maggio: il papa Gregorio XI (1370-78) prolunga per un triennio il permesso di commerciare con i musulmani d'Egitto.

● 3 settembre: alla Giudecca, dopo un intervento di ricostruzione si consacra la *Chiesa di S. Eufemia*, fondata nel 6° sec., ricostruita nell'anno 865, quindi ancora riedificata, prima tra il 982 e il 983 e poi nel 1100. La chiesa riceve (1380) le reliquie delle quattro *Vergini di Aquileia* (Eufemia, Dorotea, Tecla ed Erasmo) martirizzate il 19 settembre 64 sotto l'imperatore Nerone. Tra il 1640 e il 1650 la chiesa è restaurata da Giovanni Grassi e poi nel secolo successivo da Tommaso Temanza. Dal 1822 la chiesa conserva anche le spoglie della beata Giuliana di Collalto, fondatrice sempre alla Giudecca del convento e della *Chiesa di S. Biagio e Cataldo*.

● Si delibera l'inizio dei lavori di fortifica-

La Chiesa
di S. Giobbe
in una
immagine del
21° secolo

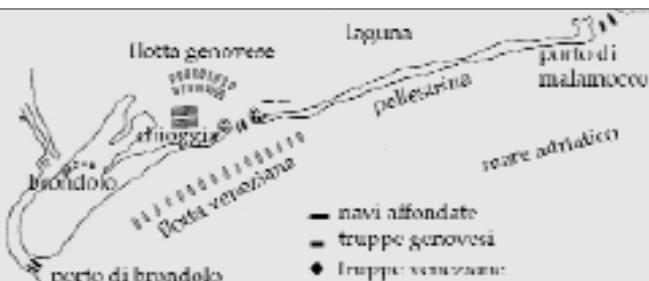


zione di Mestre, non già costruendo un castello separato dal borgo, ma realizzando una zona fortificata in stretta connessione col borgo stesso. Si recuperano le strutture esistenti, ovvero le due porte-torri, quella della casa dei Collalto (chiamata poi Torre dell'Orologio) e la Torre Belfredo. Nel 1405 la fortificazione del borgo può dirsi completa: la cinta muraria è dotata di tre porte in corrispondenza con le tre strade principali. Ad ovest la *Porta del Terraglio*, che immette nel borgo di S. Maria dei Battuti; a sud la *Porta di S. Lorenzo*, che conduce al borgo omonimo; ad est la *Porta di Campocastello* del borgo omonimo. In seguito, per liberarsi del fardello della manutenzione, la Repubblica decide fra il 1490 e il 1497 di passare alla progressiva assegnazione delle difese ai privati, affittando le torri, i fossati, gli spalti e persino autorizzando lavori di trasformazione, che in poco tempo portano (1513) alla distruzione di molte memorie urbanistiche. Dopo la ricostruzione successiva alle manomissioni del 1513, le tre porte assumono una diversa denominazione, la *Porta del Terraglio* è detta di *Porta di Santa Maria* (poi semplicemente *Porta Belfredo*), la *Porta di Campocastello* è chiamata *Porta dei Mulini*, perché passa in prossimità di un ramo dell'Osellino sulle cui sponde prosperano i mulini, la *Porta di S. Lorenzo* è chiamata *Porta della Loggia*.

● Si consacra la *Chiesa di S. Giacomo* [alla Giudecca] fondata nel 1343 per volontà di Marsilio da Carrara, signore di Padova. La chiesa viene rinnovata nel 1603 in stile rinascimentale, ma insieme al convento è soppressa nel 1806: al loro posto sorgerà un gruppo di case popolari.

Nave genovese e (sotto) gli schieramenti nella Guerra di Chioggia nella fase finale: la flotta genovese ancoratasi nelle acque calme della laguna viene chiusa da quella veneziana e dall'ostruzione di porti e canali

1372



● Giugno: peste.

● «Guerra prima col Carrarese Signore di Padova, il quale fabbricate diverse fortezze su confini, usurpava intaccando le giurisdizioni della Repubblica» [Sansovino 21]. I signori di Padova, forti dell'appoggio degli ungari, fanno concorrenza ai commerci veneziani con l'entroterra e con la scusa di difendere questi commerci spingono le loro fortificazioni a ridosso della laguna, tentando, sembra, anche l'avvelenamento delle falde freatiche di acqua destinata al consumo della città e addirittura sembra anche l'avvelenamento dei pozzi cittadini. Intanto, i veneziani sconfiggono gli ungari che si ritirano (settembre 1373). Non soddisfatto Francesco da Carrara chiede allora aiuto a Leopoldo d'Austria, ma Venezia ha previsto la mossa, coinvolgendo il fratello Marsilio da Carrara con la promessa di riconoscergli la signoria una volta estromesso Francesco. Quest'ultimo, intuita la macchinazione si affretta a mandare a Venezia il figlio Novello accompagnato dal Petrarca con l'incarico di chiedere il perdono del doge, che viene concesso (1373) con la promessa di abbattere la fortezza di Oriago e dietro un corrispettivo in denaro, somma che in parte pareggia quella spesa per pagare la rinuncia di Leopoldo d'Austria a Trieste [v. 1368], come dire la Repubblica dà e la Repubblica prende ...

● Alcuni mandatari di Francesco da Carrara vengono squartati pubblicamente per aver divulgato i segreti della Repubblica.

1373

● Il *basileus* Giovanni V Paleologo diviene vassallo del sultano Murâd. Come ultimo tentativo disperato di ottenere l'appoggio dell'Occidente, Giovanni si reca a Roma dal papa, promettendo di adottare la fede romana e di riconoscere il papa come capo di tutti i cristiani, ma inutilmente. Nessuno lo aiuta, in aggiunta il popolo bizantino rifiuta qualunque idea di unificazione. Il *basileus* va allora a Venezia per imbarcarsi alla volta di Costantinopoli, ma è arrestato co-

me debitore della Repubblica per un prestito mai restituito e rilasciato soltanto quando il figlio giunge in laguna: non ha la somma del riscatto, ma l'idea di cedere finalmente in pegno ai veneziani l'isola di Tenedo [v. 1352], che verrà occupata nel 1377.

- «Vittoria di Gilberto da Correggio Generale degli eserciti Venetiani, et di Leonardo Dandolo insieme, havuta da loro de Padovani et de gli Ungari con la presa del Voi-voda di Transilvania. Vittoria in quel giorno medesimo de Zaratini, et vittoria pur nel predetto dì, de Turchi, il qual giorno essendo la festività di San Marciliano, è solennizzata dalla Republica a perpetua memoria ogni anno in perpetuo» [Sansovino 21].

- 3 luglio: il giorno di san Marciliano (31 marzo) è dichiarato festa solenne per le tre vittorie ottenute in quel giorno dalla Repubblica contro Zara, i turchi e gli ungari.

- 18 luglio: Pietro Giustinian viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

- Pace vantaggiosa con l'Ungheria (21 settembre) e orazione del Petrarca (28 settembre) in onore della pace.

- 2 ottobre: i padovani sono costretti ad umiliarsi davanti alla Repubblica e a chiedere la pace.

- 10 ottobre: si riaccende la lotta tra Genova e Venezia: nonostante la *Pace di Milano* del 1355, c'è sempre il rischio che la classica scintilla dia fuoco alle polveri. A cozzarsi sono il console di Genova, Paganino Doria, e il *bailo* di Famagosta, Marino Malipiero. I due, invitati all'incoronazione del re di Cipro, Pietro II di Lusignano (antica famiglia francese insediatasi nel Levante con le crociate al tempo di Guido di Lusignano), dopo un battibecco arrivano agli insulti e ben presto alle vie di fatto, coinvolgendo tutto il seguito. I genovesi vengono scaraventati fuori dalle finestre del palazzo e la lite si propaga per tutta la città, con saccheggio del loro quartiere e caccia all'uomo. Partita la scintilla comincia a bruciare la miccia: Genova reagisce inviando a Cipro un'imponente flotta che riesce ad occupare uno dopo l'altro tutti i punti strategici dell'isola per la restituzione dei quali chiede a Pietro II il risarcimento di tutti i danni subiti dai concittadini di stanza nell-

l'isola. Naturalmente, il re di Cipro impone ai veneziani di occuparsi della faccenda con i genovesi, perché in fondo sono stati loro ad attaccar briga ... Il fuoco alle polveri, cioè il vero inizio della *guerra di Chioggia*, è poi dato dall'occupazione da parte dei veneziani dell'isola di Tenedo, importante scalo del traffico sul Bosforo [v. 1377].

- Sul Campanile di S. Marco si issano quattro cannoni per timore di attacchi da parte dei genovesi.

1374

- 21 marzo: si inviano ambasciatori in Portogallo.

- 22 aprile: Ceneda si sottopone a Venezia.

- 11 maggio: *Miracolo della Reliquia della Croce al Ponte di Rialto* poi celebrato in un dipinto dal Carpaccio (1494-1500). Questo miracolo si ripete in due altri luoghi e due pittori diversi lo celebreranno: Gentile Bellini dipinge (1500) il *Miracolo della Croce Caduta nel Canale di San Lorenzo* e Giovanni Mansueti il *Miracolo della Santa Croce in Campo San Lio* [v. 1474].

Il dipinto del Bellini racconta il miracolo della reliquia della croce caduta nel Canale di S. Lorenzo durante il trasferimento del frammento della Santa Croce dalla *Scuola di S. Giovanni Evangelista* alla *Chiesa di S. Lorenzo*, nel giorno della solenne processione: il reliquiario della Santa Croce cade in acqua e tra tutti quelli che cercano di raccoglierlo si lascia afferrare soltanto da Andrea Vendramin, guardian grande della *Scuola di S. Giovanni Evangelista*.

- 13 maggio: si ordina a tutti i veneziani di abbandonare l'isola di Cipro.

- 14 luglio: si inviano ambasciatori in Inghilterra per accordi commerciali.

- 18 luglio: muore ad Arquà Francesco Petrarca, amico di Venezia.

- Si creano due Procuratori di S. Marco *de supra*: il futuro doge Michele Morosini (25 luglio) e Pietro Corner (26 ottobre).

1375

- Trattato commerciale con il sultano di Babilonia.

- Si completano quest'anno i lavori iniziati nel 1366 della costruzione della *Chiesa*

del Corpus Domini [sestiere di Cannaregio] con annesso convento di monache. Nel 1440 un incendio rende necessario una completa ristrutturazione, tanto che quattro anni dopo la chiesa sarà riconsacrata (12 luglio 1444), ma in seguito (1809-10) demolita assieme al monastero e al campanile: in quel luogo sorgerà poi, a fianco della Stazione ferroviaria, l'enorme edificio del Dipartimento Ferroviario, sottoposto a restauro (2007) per essere destinato ad ospitare gli Uffici per la Regione Veneto.

● Dicembre: lunghe discussioni in Senato su due principi economici importantissimi, la *strictura* e la *largitas*, ovvero protezionismo e libero scambio. Sono contrasti che si ripropongono di tanto in tanto, ma su di essi prevale sempre l'interesse commerciale.

● La piccola Armenia cade nelle mani del sultano d'Egitto. Così, dopo la caduta con effetto domino degli stati cristiani in Oriente, sul fronte cristiano restano alcuni piccoli stati e le isole di Rodi e Cipro (occupata sin dal 1192 dal re d'Inghilterra Riccardo Cuor di Leone) alle quali è interessata Venezia.

1376

● 25 gennaio: si decide di rinnovare gli stendardi in Piazza S. Marco. Si erige cioè il primo dei tre pili in bronzo, quello di mezzo, che simboleggia *l'indipendenza e la giustizia di Venezia*. Esso viene sostituito nel 1501. Quando Venezia diventa Dominante, ovvero padrona della terraferma (1404) vengono aggiunti i due laterali, rinnovati nel 1505, che simboleggiano appunto *Venezia dominante sul mare e sulla terra*. Essi vengono modellati e fusi da Alessandro Leopardi.

● 12 marzo: si invia il capitano generale Marco Giustiniani a Costantinopoli per dirimere la questione di Tenedo [v. 1377].

● 25 marzo: Leopoldo, duca d'Austria, penetra nel Trevigiano (il 3 novembre si stipula una tregua).

● 6 settembre: attriti con Genova.

● 28 dicembre: i figli illegittimi dei patrizi siano esclusi dal Maggior Consiglio.

1377

● Espplode la *questione Tenedo*: il figlio del *basileus* si allea con i genovesi, caccia il padre dal trono e imprigiona il *baile* veneziano. Per questo aiuto i genovesi vogliono e ottengono Tenedo, l'importantissima isola all'imbocco dei Dardanelli perché chiave di accesso a Costantinopoli, e si presentano a 'riscuotere', ma il governatore bizantino dell'isola si chiude nel suo castello e rifiuta di consegnarla ai genovesi, accogliendo invece i veneziani, i quali ne avevano ottenuto il possesso provvisorio come pegno per un prestito concesso dal *basileus*. I veneziani sbarcano e cacciano i genovesi e poi aiutano il *basileus* Giovanni V a detronizzare il figlio usurpatore. La Repubblica viene ricompensata con l'assegnazione di tutti gli antichi privilegi commerciali, negli ultimi tempi goduti soltanto dai genovesi. La questione Tenedo innesca la *guerra di Chioggia* (1378-81).

● 27 giugno: si fortifica il castello di S. Giusto a Trieste.

● 20 settembre: la Repubblica tenta la speculazione commerciale in terraferma e vorrebbe strade e fiumi sicuri e liberi al

commercio e questo la porta ad intromettersi nei governi locali e infine a sottometterli, certamente non per brama di dominio, ma per pura necessità commerciale. In questo senso scrive al papa: *conditione nostra et situ terrae nos cogere videlicit quod terra nostra sit libera et aperta et quod omnes generaliter possint venire et traficare ad eam et quod nostri possint ire ad omnem partem ... non habemus campos nec vineas, ymo opportet quod recuperemus de extraneis et remotis partibus* [in Morozzo, *Cronologia veneziana del '300*, p. 234]. [La nostra condizione e la posizione della terra è chiaro che ci costringe a che la nostra terra sia libera e aperta e a che tutti in generale possano venire e commerciarvi e a che i nostri possano andare da ogni parte ... non abbiamo campi né vigne, anzi è necessario che ne recuperiamo da regioni esterne e lontane].

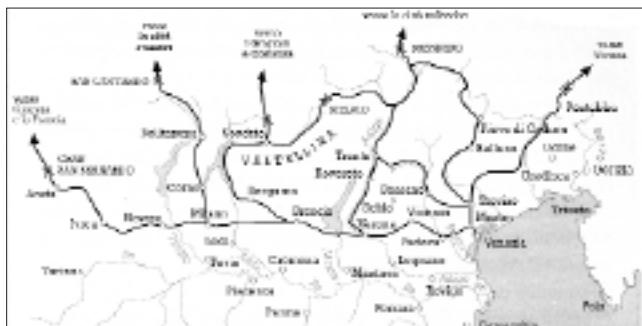
- Il Papa Gregorio XI trasferisce a Roma la Santa Sede che per settant'anni è rimasta ad Avignone, in Francia [v. 1309].

- 6 dicembre: premi in denaro concessi ai vincitori al bersaglio delle balestre.

- Si completa la *Chiesa della Madonna dell'Orto* [sestiere di Cannaregio] costruita su un'area acquistata nel 1365 dagli Umiliati (un ordine religioso, maschile e femminile sorto nel 12° sec. in ambito milanese), espulsi per i loro vizi e surrogati (1462) dai Canonici secolari di S. Giorgio in Alga [L'ordine degli Umiliati sarà soppresso nel 1571 da papa Pio V]. La chiesa è dapprima dedicata a san Cristoforo, poi alla Madonna, per via di una statua della *Vergine col Bambino* considerata miracolosa e trovata in un orto vicino. Ristrutturata dopo un crollo rovinoso del 1399 viene in seguito riedificata assieme al convento dai Canonici. Questi ultimi sono soppressi nel 1688 e il convento passa quindi alla Congregazione dei Monaci Cistercensi che abitavano nel rovinoso monastero di S. Antonio di Torcello. I Cistercensi sono infine licenziati e sostituiti da un rettore e alcuni sacerdoti (1787). La facciata, opera di Bartolomeo Bon (attivo al 1421 al 1464), viene restaurata nel 1845, mentre i pinnacoli e le statue dei 12 apostoli sono di Delle Masegne. All'interno è decorata da

dipinti di Jacopo Tintoretto, qui sepolto, e di Cima da Conegliano. Il campanile sarà costruito nel 1503 e la facciata verrà arricchita (1843) da cinque statue settecentesche (*Prudenza, Carità, Fede, Speranza e Temperanza*) provenienti dalla soppressa *Chiesa di S. Stefano* a Murano. A fianco della chiesa il chiostro del convento, soppresso durante la dominazione francese.

La mappa delle vie di transito verso i passi alpini usate dalla Repubblica per i commerci di terra pesentata da C. Fumian e A. Ventura nella loro fondamentale *Storia del Veneto* (3. vol. *La terraferma*, pagina 57)





Michele
Morosini
(1382)

Marco. Due giorni dopo (24 aprile) due ambasciatori si recano a Genova a portare la dichiarazione di guerra.

● 30 maggio: *battaglia di Anzio*. La flotta genovese e quella veneziana si scontrano a Capo Anzio. Qui 14 galee veneziane, comandate da Vettor Pisani battono 10 galee genovesi, comandate da Luigi Fieschi. La flotta veneziana, si porta dietro quattro galee genovesi e 800 prigionieri (compreso l'ammiraglio Fieschi), risale l'Adriatico e rientra a Venezia. Intanto, Francesco da Carrara, signore di Padova si schiera a favore di Genova assieme al re d'Ungheria, al duca d'Austria e al patriarca di Aquileia. I veneziani hanno come alleati il re di Cipro e i Visconti di Milano.

● 23 ottobre: Vettor Pisani occupa le *Bocche di Cattaro* in fondo alla Dalmazia, ma con la pace del 1381 esse toccheranno all'Ungheria che a sua volta le lascerà al re bosniaco suo alleato; alla morte di quest'ultimo gli abitanti insorgono e si rendono indipendenti fino al 1420, anno in cui Pietro Loredan le pone sotto la protezione della Repubblica di cui seguono le vicende per passare poi all'Austria, finché non vengono assegnate dopo la grande guerra alla Jugoslavia.

● Nel sestiere di Cannaregio il patrizio Giovanni Contarini fonda un ospizio per bisognosi, intitolato a san Giobbe (sant'Agostino), protettore dei poveri e dei diseredati afflitti dalla sventura e dalle malattie, ma protettore anche dei mercanti di seta. Accanto all'ospizio viene costruita (1380) la Chiesa di S. Giobbe. Più tardi, per garantire la sopravvivenza dell'opera caritativa, Lucia Contarini, figlia ed unica erede del Contarini,

1378

● 24 febbraio: Giovanni Trevisan viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 6 marzo: trattative con Pietro IV d'Aragona e Bernabò Visconti contro Genova.

● 22 aprile: Vettor Pisani riceve il vessillo di San

ni, affida ai frati Francescani Minori Osservanti la conduzione dell'ospizio e della chiesa. Negli anni immediatamente successivi i frati ampliano la chiesa in stile gotico archiacuto. Tra gli architetti Antonio Gambello e Lorenzo di Gian Francesco. Nel 1443 vi predica san Bernardino da Siena, amico di Cristoforo Moro, che diventerà doge nel 1462. È grazie alla devozione di quest'ultimo che si riaprono i cantieri per l'ampliamento della chiesa e la costruzione del campanile finito nel 1464. Nel 1471 Moro lascia per testamento ai frati una somma tale da consentire la continuazione dell'ampliamento della chiesa. Egli dispone di terminarla secondo i disegni gotici di Gambello, ma in realtà, con il sorgere del gusto rinascimentale, l'opera viene affidata a Pietro Solari, detto il Lombardo, con i suoi collaboratori, tra cui il figlio Tullio, e a Giovanni Buora. Il portale d'ingresso, opera del Lombardo e dei figli Tullio e Antonio, è datato 1471, e rappresenta una delle prime testimonianze del Rinascimento a Venezia. L'arco trionfale del presbiterio con le colonne sovrastate dalla Vergine e dall'Angelo Nunziante, finemente lavorate dal Lombardo e aiuti, porta lo stemma del doge Cristoforo Moro e apre all'altare maggiore dove al centro si trova la sua tomba. Nel 1812 a seguito delle leggi napoleoniche il convento è abbattuto per far posto a un orto botanico.

1379

● *Guerra di Chioggia* (1379-81). La lotta tra le due repubbliche marinare, inasprita con la *battaglia di Curzola* (1298) vinta dai genovesi, ma bilanciata dalla vittoria veneziana di Alghero (1353), si trascina fino alla *guerra di Chioggia* che si apre con l'occupazione veneziana dell'isola di Tenedo (1377) e continua con la *battaglia di Anzio* favorevole ai veneziani (1378). I genovesi preparano la risposta e forti dell'alleanza con l'Ungheria, il patriarca di Aquileia e i Carraresi di Padova, risalgono l'Adriatico e investono Pola (5 marzo 1379), dove Vettor Pisani si era fermato a svernare con la flotta. Colto di sorpresa è snidato dalla flotta genovese comandata da Luciano Doria. Pisani si rende conto della inadeguatezza delle proprie

forze, ma infine è costretto ad ingaggiare il combattimento dall'ardore dei suoi capitani e dall'ordine del provveditore della Repubblica imbarcato con lui.

– 7 maggio: si combatte la *battaglia di Brioni* (isolette dell'Adriatico a nord ovest del porto militare di Pola), che in poco più di un'ora si risolve con la sconfitta dei veneziani malgrado i genovesi avessero perso il loro comandante. Pisani tenta la fuga verso Parenzo, possedimento veneziano dal 1267, dove trova riparo con le 7 galee che gli sono rimaste, dopo averne perdute 15, e 2700 uomini (700 morti e 2000 prigionieri).

– 7 luglio: Vettor Pisani rientrato a Venezia viene processato, giudicato colpevole per aver abbandonato il campo di battaglia prima che lo scontro terminasse e condannato a 6 mesi di carcere e 5 anni di interdizione dai pubblici uffici. Ne dividono la sorte, il provveditore Michele Steno e diversi ufficiali ritenuti in blocco colpevoli di errori e negligenze.

– 6 agosto: la flotta genovese, forte di 47 galere al comando di Pietro Doria, che ha sostituito il fratello Luciano rimasto ucciso nella *battaglia di Brioni*, penetra in laguna e arriva davanti al Porto di S. Nicolò di Lido, ma non trova gli alleati, i padovani e gli ungari, che devono dare man forte dalla parte di terra: gli ungari hanno passato il Piave il 24 giugno e si sono uniti all'esercito padovano, ma da Mestre non riescono proprio a passare. Decidono di aggirare l'ostacolo e piegano a sud verso Chioggia, dove si dirige anche la flotta genovese.

– 8 agosto: stabilito il contatto a Brondolo, genovesi e alleati sferrano il primo attacco contro Chioggia, ma vengono respinti.

– 13 agosto: Cavazzer e Loreo cadono nelle mani degli alleati.

– 16 agosto: cade Chioggia.

– 18 agosto: avvertendo l'imminente pericolo, i veneziani cominciano a chiedere la liberazione di Vettor Pisani. Intanto la Repubblica ha messo a punto le sue contromosse: nomina Leonardo Dandolo provveditore ai Lidi, assistito da Leonardo Moncenigo ed Ermolao Venier; invia Enrico Dandolo in Levante con l'incarico di far ritornare subito a Venezia la flotta coman-

data da Carlo Zen; avvia trattative di pace separata con il re d'Ungheria e con il signore di Padova.

– 13 settembre: Venezia, che ha come alleati il regno di Cipro e Bernabò Visconti, è assediata da tutte le parti. Si preparano giorni di spavento e di terrore. I veneziani però riscoprono, durante un'adunanza popolare nella

Chiesa di S. Marco, la forza che lega il popolo l'aristocrazia e le istituzioni e nel nome della comune sicurezza reagiscono. Vettor Pisani è scarcerato, rinominato capitano generale da mar e reintegrato al comando di una flotta di 40 galere, prontamente ricostituita e armata, mentre si sbarrano i canali di accesso alla laguna e ci si prepara a difendere il Porto del Lido e la città tutta.

– 1º dicembre: si promette che alla fine della guerra si valuterà la possibilità di premiare con l'ingresso in Maggior Consiglio 30 cittadini scelti tra i più meritevoli per offerte di persone e/o danari nella lotta contro Genova. Attratti da questa promessa del governo, alcuni cittadini contribuiscono ad allestire altre galere da opporre ai genovesi, mentre molti altri si precipitano in Piazza S. Marco al suono della campana a martello per offrirsi come volontari. Così, in breve tempo, si formano equipaggi e truppe per l'esercito, inviati ad occupare posizioni difensive strategiche. Dalla parte del Porto del Lido, Pisani fa costruire sulle due rive del canale (dove poi sorgeranno il Forte di S. Andrea e quello di S. Nicolò), proprio all'imboccatura del porto, due torri di legno sulle quali piazza balestrieri e cannonieri; tra le due torri sistema «dei piccoli battelli legati con catene e intervallate da tre navi armate di arcieri» e ricoperte «di pelli fresche» per renderle invulnerabili al fuoco avversario. Il capitano fa anche scavare «attraverso il Lido una fossa con un 'ramparo' (terriero incamiciato di pietra) per proteggere l'abbazia di S. Nicolò» dietro

Antonio Venier (1382-1400)

Giovanni Mattia von Schulemburg in un dipinto di Giovanni Antonio Guardi



la quale fa erigere «grandi baraccamenti per le truppe». Questo sistema difensivo viene chiamato 'Serraglio' [v. 1299].

Dopo aver tenuto testa ai genovesi per alcuni mesi, dunque, Pisani progetta di chiuderli, imbottigliarli dentro la laguna (nel Canale di Brondolo), approfittando anche della necessità della flotta genovese di ancorarsi nelle acque calme della laguna.

– 22 dicembre: durante la notte, dopo che la flotta genovese ha messo all'ancora le sue navi all'interno della laguna, Vettor Pisani fa ostruire gli sbocchi affondando due battelli carichi di sassi, in modo da fare una specie di argine. Alle prime luci del giorno i veneziani investono Chioggia con una flotta capitanata da Vettor Pisani con a bordo lo stesso doge: Venezia riesce a ribaltare l'assedio chiudendo la flotta genovese dentro la laguna di Chioggia [v. 1380].

● 15 dicembre: Antonio, muratore di Murano, protesta platealmente perché a suo dire il pane non è stato confezionato come al solito. La presenza nell'impasto di miglio rosso gli ha provocato bruciori di stomaco. La Repubblica lo imbarca di forza su una galera ... È vero, sono tempi di carestia e per confezionare il pane ci si mette di tutto, ma di solito il pane veneziano è di una qualità eccezionale, tanto che il frate milanese Pietro Casola, di passaggio a Venezia sulla via del pellegrinaggio a Gerusalemme (1494) «s'intenerisce davanti alla 'bellezza incredibile' del pane di Venezia».

● Viene compilato un *estimo generale* per raccogliere i fondi necessari a sostenere le spese di guerra: nei 6 sestieri vengono censite oltre 2mila famiglie con un reddito tassati-

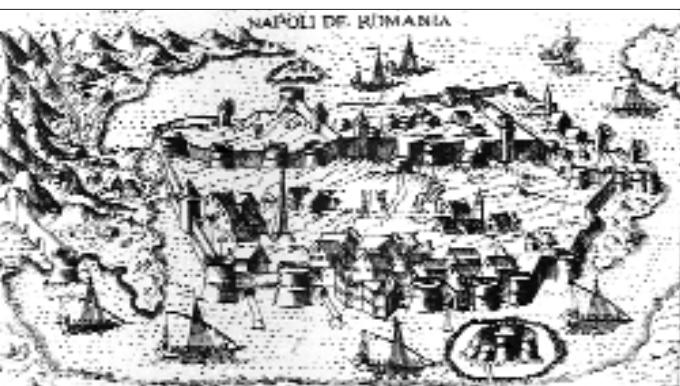
bile; metà delle quali sono patrizie e l'altra metà è composta da famiglie di armatori, artigiani, mercanti, merciai, speziali e poche altre categorie. L'*estimo* e il *dazio* sono le due imposte più antiche, il primo rappresenta il fondamento del sistema tributario immobiliare, ma costituisce il minor cespote dell'entrata, mentre il secondo indica l'imposta mobiliare e mercantile ed è quello che offre il maggior gettito. Vi sono poi tasse speciali sulle industrie e su particolari lavorazioni. Accanto alle entrate ordinarie ci sono anche le straordinarie tra cui multe e contravvenzioni: l'importo si divide per due, una parte allo Stato e una al magistrato, ma se c'è un denunciante si divide per tre e il denunciante percepisce un terzo della somma. Un'altra entrata straordinaria è il prestito, che può essere volontario, o forzoso [v. 1164].

● Per dare esempi di lealtà e inculcare attaccamento alla patria, la Repubblica fa giustiziare diverse persone dopo l'attacco dei genovesi: Giovanni Maino impiccato come ribelle per essere fuggito all'avanzare della flotta nemica; Giovanni Fedeli, Bernardo Gava e Andrea Novello decapitati perché spie dei genovesi; Roberto Marchiano di Recanati, capitano, impiccato come traditore perché in combutta con i genovesi.

1380

● 1° gennaio: arriva la flotta veneziana del Levante, 18 galere al comando di Carlo Zen, che si schiera davanti a Chioggia, bloccando l'uscita ai genovesi. Pietro Doria cade combattendo, centrato da una palla di marmo lanciata da un cannone (25 gennaio). Il 13 febbraio i veneziani prendono Brondolo e qualche giorno dopo (18 febbraio) Napoleone Grimaldi, che ha assunto il comando dopo la morte di Pietro Doria, viene battuto sempre presso Brondolo. I veneziani provvedono a tagliare i rifornimenti dalla parte di terra e non rimane che aspettare. I genovesi si trovano così da assediati ad assediati a Chioggia e la flotta veneziana adesso si impone solo di aspettare, impedendo che giungano agli assediati i vettovagliamenti da parte dei loro alleati: Francesco da Carrara e il patriarca di Aquileia. Il 14 maggio Matteo Maruffo, in-

Nauplia o
Napoli di
Romania in
Morea in un
disegno di
Giuseppe
Rosaccio,
1598



viato in gennaio a soccorrere i genovesi assediati a Chioggia, giunge con una squadra di 39 unità e si piazza davanti al Lido, ma non riesce a portare alcun aiuto concreto ai compatrioti assediati che, ridotti alla fame e alla sete, si arrendono a discrezione il 24 giugno, lasciando ai veneziani 19 galee e 4300 prigionieri. La squadra genovese di Maruffo, però, continua a stazionare davanti al Lido e il 30 luglio alcune manovre spaventano i veneziani: si suona la campana a martello e moltissimi allora accorrono al Lido pronti a contrastare la squadra genovese, che fortunatamente si allontana inseguita da Pisani, il quale a causa dell'aggravarsi di una malattia trascurata per l'ardore di combattere (febbri malariche o feriti), muore il 24 agosto, mentre la flotta è alla fonda a Manfredonia. Pianto da tutta la città, Vettor Pisani (1324-80) viene sepolto nella *Chiesa di Sant'Antonio* e quando la chiesa è demolita i suoi resti trovano nuovo riposo nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo*.

● 4 gennaio: si vieta l'espatrio agli artigiani che lavorano la seta e i panni d'oro.

● Si istituisce un consiglio stabile, detto dei *Savi Grandi* o *Savi del Consiglio*. Sono sei membri scelti dal Senato tra i più considerati e stimati patrizi. Durano in carica sei mesi, ma vengono mutati a tre per volta e devono avere 40 anni (ci saranno delle eccezioni). I compiti a loro affidati sono amplissimi e sempre di carattere generale. La presidenza è esercitata dal *savio* di settimana, così detto perché rimane in carica sette giorni. Nel 1396 i *Savi Grandi* saranno aggregati al Senato e ad essi sarà deputata la stessa agenda del Senato in materia di politica estera.

● I tintori si raccolgono in una confraternita. Loro centro è la *Scuola di S. Giovanni Grisostomo*, il loro patrono sant'Onofrio. I tintori, che hanno le loro botteghe in varie parti poco popolate della città, avendo bisogno di vasti spazi (*chioverete*) per stendere i loro tessuti al sole, si dividono in tre classi: tintori di seta, di lana e di fustagno. Le pietre forate che nel 21° sec. si scorgono ancora sulle facciate di molte case sono il segno che lì c'è stato un tintore: nei fori s'infilavano le *chiovere* (chiodi) per reggere i panni stesi al sole. «Le chiovere si presta-

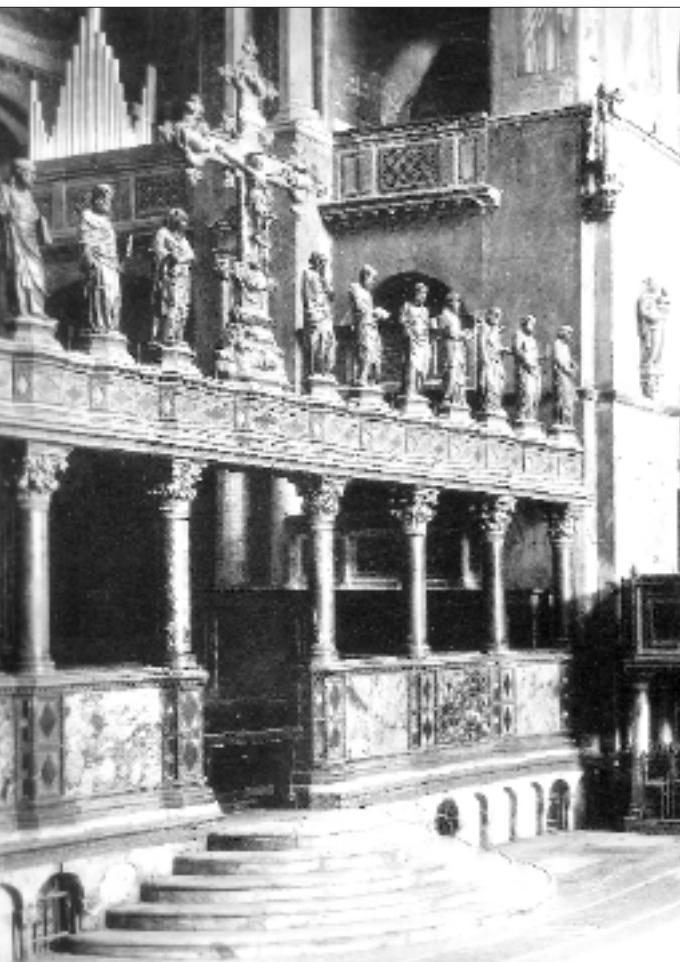


vano talvolta al giuoco del pallone, ed alla caccia dei tori» [Tassini 165].

1381

● 8 agosto: si firma la *Pace di Torino* che mette fine alla *guerra di Chioggia*. Le trattative erano iniziate il 19 maggio. Per Venezia presenti due Procuratori di S. Marco, Zaccaria Contarini e Michele Morosini. A pronunciare la sentenza arbitrale, subito trasformata in atto di pace, è il conte Verde, Amedeo di Savoia. I contendenti si restituiscono reciprocamente i prigionieri senza alcun riscatto. Venezia cede Conegliano e Treviso alla Casa d'Asburgo per l'aiuto ricevuto nella guerra, cede la Dalmazia al re di Ungheria, ma da quest'ultimo riceve in cambio un tributo annuo di 7mila ducati d'oro oltre al monopolio della navigazione nell'Alto Adriatico; i Carraresi restituiscono ai veneziani Cavarzere e il forte di Moranzano presi durante la guerra; il patriarca di Aquileia s'impegna a ritirare le sue truppe dai luoghi occupati, mentre Genova perde tutte le conquiste effettuate durante la guerra. Il conte Verde in quanto mediatore riceve l'isola di Tenedo, che aveva innescato nel 1378 la *guerra di Chioggia*. Secondo il trattato di pace, però, l'isola deve essere consegnata previa distruzione delle fortificazioni, cioè smilitarizzata, ma la popolazione si oppone e allora i veneziani sono costretti a porla in stato di blocco: dopo lunga resistenza il governatore si arrende (18 aprile 1383) e nell'agosto le fortificazioni e le case vengono rase al suolo,

La Chiesa
di S. Alvise



Un'immagine dell'*Iconostasi* nella Basilica di S. Marco in Salvadori Duemila ...
pagina 67

mentre gli abitanti emigrano altrove. La parte più dolorosa per la Repubblica è la rinuncia a Treviso, perché la città rappresenta un centro logistico commerciale di rilievo in quanto porto fluviale veneziano delle merci d'Oriente destinate ad alimentare i traffici verso le città tedesche e l'Austria meridionale attraverso i valichi del Brennero e di Pontebba a cui conducono le vie che si irradiano da Treviso. Un colpo davvero forte questa *Pace di Torino*, ma la Repubblica sa riprendersi velocemente grazie alla sua ininterrotta funzione di tramite tra l'Oriente e l'Occidente. Infatti, la cosa più importante è che Venezia mantiene la sua posizione imperiale e commerciale nel Levante ed è quindi in grado di risalire rapidamente la china, convertendo le navi e la manodopera, già disponibili, da una attività guerresca ad

una commerciale [Cfr. McNeill 107]: come dire che la *guerra di Chioggia* segna un declino per Genova, ma l'inizio di una nuova e maggiore ascesa per Venezia.

- Un certo Giovanni Lombardo viene decapitato per combutta coi nemici durante l'assedio di Treviso.

- La Repubblica acquista uno dei palazzi più belli sul Canal Grande, per donarlo al marchese di Ferrara Niccolò II d'Este, fedele alleato nella *guerra di Chioggia*. Il palazzo sarà quindi detto *Casa del duca di Ferrara*, poi *Fontego dei Turchi* e infine *Museo di Storia Naturale*. Era stato eretto intorno al 1225 a spese di Giacomo Palmieri, un furoioso di Pesaro che darà origine all'omonima famiglia. Per la sua sontuosità, il palazzo, viene spesso richiesto ai proprietari dalla Repubblica per ospitare principi e sovrani. Tra gli ospiti il *basileus* Giovanni Paleologo (1438) e Alfonso D'Este (1562). Negli anni il palazzo passa di mano in mano finché non viene acquistato dal doge Antonio Priuli nell'anno della sua elezione (1618) e quindi acquisito dalla Repubblica (1621), che lo affida ai mercanti turchi per servire come dimora e fondaco di commercio. Nel 1860 lo acquista il Comune e pochi anni dopo ne inizia il restauro (che all'inizio del 21° secolo continua), facendolo diventare prima la sede del *Museo Civico Correr* sino al 1922, poi quella del *Museo di Storia Naturale* con collezioni di flora e fauna soprattutto lagunari.

- 4 settembre: 30 famiglie popolari che si sono distinte per il loro aiuto economico nella *guerra di Chioggia* vengono ammesse al Maggior Consiglio.

- Dicembre: si selcia il mercato di Rialto.

- Si crea la magistratura dei *Provveditori sopra Offici* (o *sopra le Rason degli Uffici*). Sono tre con l'incarico di rivedere i conti e il funzionamento di vari uffici (*dell'Avogaria, delle Biave, del Sal, dell'Arsenale e delle Cazude*) e di proporre nel caso la diminuzione delle spese. La loro competenza sarà in seguito ampliata: infatti, nel 1489, viene loro attribuita la revisione dei conti dei *Camerlenghi di Comune*, mentre nel 1491, per decreto del Consiglio dei X, è imposto a tutti gli *Ufficiali* aventi maneggio di pubblico

denaro di comunicare ad essi ogni mese la situazione di cassa; nei primi anni del 16° sec. infine viene loro affidato anche il compito di rivedere i conti dei Governatori delle Entrate, delle Rason Vecchie e Nuove, della Zecca dell'oro e della Zecca dell'argento. Uno dei Provveditori, inoltre, presiede all'esazione della decima sopra gli incerti delle cariche, tanto interne che esterne. Nel 1484 i Provveditori, data l'importanza delle loro funzioni, entrano in Senato con diritto di voto.

● Si creano due Procuratori di S. Marco: Leone Dandolo *de ultra* (16 marzo) e Giovanni Gradenigo *de supra* (18 giugno).

1382

● Il doge Andrea Contarini muore il 5 giugno e viene sepolto nel chiostro della Chiesa di S. Stefano.

● Si elegge il 61° doge, Michele Morosini (10 giugno 1382-16 ottobre 1382), già membro della *quarantia*. Ha 74 anni, è colto, ricchissimo, ha fatto le sue fortune con la mercatura e durante la guerra di Chioggia ha speculato sull'acquisto delle case svendute dai proprietari bisognosi di soldi. In giovinezza ha passato anche qualche giorno in galera per essersi comportato come la maggior parte dei ragazzi-bene viziati del tempo: andare di notte a far bravate, ovvero riuscire ad infilarsi sotto le coperte di povere ragazze o monache e abusarne. Adesso è doge, ma solo per pochi mesi: muore colpito dalla peste che esplode nell'estate veneziana ed è sepolto nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo. Il suo monumento funebre è una delle opere più ammirabili dell'arte gotica a Venezia.

● Si elegge il 62° doge, Antonio Venier (21 ottobre 1382-23 novembre 1400). Ha 64 anni ed è capitano a Creta. È da tutti considerato un outsider perché non ha un *cursus honorum* degno di tal nome e non è un diplomatico, ma appartiene ad una famiglia nuova, una di quelle 30 famiglie ammesse al Maggior Consiglio dopo la guerra di Chioggia. Antonio Venier parte da Creta a bordo di una galera e giunge a Venezia il 13 gennaio 1383. La crociera vuole che il suo insediamento sia festeggiato per un anno intero, nonostante



La Chiesa di S. Tomà in una incisione di Carlevarijs, 1703

fosse appena passata un'ondata di pestilenza, tanto è ben visto dal popolo e perché dal popolo proviene. Durante il suo dogado si completa la pavimentazione a mattoni di Piazza S. Marco. Egli comunque rimane nella storia di Venezia come il doge che fa capire al mondo che la giustizia deve essere ed è uguale per tutti. Infatti, il proprio figlio Luigi viene condannato ad una ammenda e due mesi di carcere nei Pozzi [la prigione situata nello scantinato di Palazzo Ducale, che già in autunno si allaga ad ogni alta marea ed è ricettacolo di ogni specie di insetti e ratti] e a un bando di dieci anni, ma il doge non muove un dito, il figlio deve scontare la pena stabilita dai giudici. Eppure, la sua colpa può essere considerata la bravata di un ragazzo ancorché viziato: dopo aver rotto con l'amante, lega per spregio un paio di corna alla porta del marito, il patrizio Giovanni Dalle Boccole, accompagnate da scritte scurrili contro la moglie, la suocera e la sorella del patrizio. Il doge è inflessibile, i giovani non si possono prendere gioco delle leggi, che vanno rispettate. Il destino crudele fa ammalare il ragazzo rinchiuso nei Pozzi e lo porta a una lenta morte. Esce dalla prigione per essere sepolto ...

● 4 novembre: Alvise Loredan viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*. Nello stesso giorno scoppia la peste.

● Il re di Cilicia, l'armeno Leone VI, viene a Venezia per chiedere navi e armi, che gli vengono negate, ma il regale ospite è ricevuto con grandissima pompa.

● Muore Luigi il Grande, re d'Ungheria, e l'avanzata turca costringe gli ungheresi a

Scutari in una immagine di Giuseppe Rosaccio, 1598



rinunciare alla Dalmazia a favore di Venezia allo scopo di affrontare in modo più efficace l'avanzata della marea musulmana [McNeill 113].

1383

● Rapimento nel Conservatorio delle Zitelle che sorge a S. Agnese [sestiere di Dorsoduro]: Giorgio Loredan rapisce una figlia di Lodovico Zancani e la stupra. È catturato e condannato a due anni di carcere.

1384

● 25 novembre: Federico Savorgnan viene nominato capitano generale della fanteria in vista della formazione di una lega con i friulani contro Padova e i suoi alleati. La lega viene formalmente stipulata l'8 febbraio 1385.

1385

● 8 febbraio: lega con i friulani contro Padova, che mira ad espandersi nel Friuli. Anche gli Scaligeri entrano nella lega perché temono di entrare nelle mire dei Visconti alleati dei Carraresi. Iniziate le ostilità, Verona si trova a malpartito e chiede aiuto a Venezia, che però non si muove. Tutto sembra filare liscio per la coalizione avversa alla lega, quando i Visconti, dopo aver preso Verona, occupano anche Vicenza, che nei patti deve andare ai Carraresi, i quali si sentono traditi e si rivolgono a Venezia. La Repubblica tergiversa, ma poi a sorpresa si allea con i Visconti [v. 1388].

● 19 settembre: Pietro Mocenigo viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● Inizia la decorazione gotica della Chiesa di S. Marco, completata nel 1415. Terminato il Palazzo Ducale, ci si accorge che l'architettura del nuovo edificio stride con quella ancora duecentesca della Chiesa di S. Marco, per cui inizia adesso la ristrutturazione del coronamento della Basilica con l'erezione delle edicole a cuspide gotiche forse dovute a Pier Paolo Delle Masegne. In seguito si inseriranno le figure, alcune opera di Paolo Delle Masegne, altre successive dei toscani Niccolò Lamberti, Giovanni Martino da Fiesole e Nanni di Bartolo (allievo di Donatello).

● L'avogador di Comun Pietro Giustiniano e il chioggiotto Antonio di Domenico sono impiccati perché ritenuti complici dei Carraresi.

1386

● 28 maggio: Corfù, la più grande delle isole Ionie, si assoggetta spontaneamente alla Repubblica «cui apparteneva nei primordi del secolo XIII, prima, cioè, di cadere sotto il dominio dell'Epiro e successivamente sotto quello del re di Napoli (1258)».

*El codega
accompagna
a casa due
nobili dopo il
teatro, in una
acquaforte di
Gaetano
Zompini
autore
del libro
Le Arti
che vanno
per via
nella città di
Venezia, 1789*



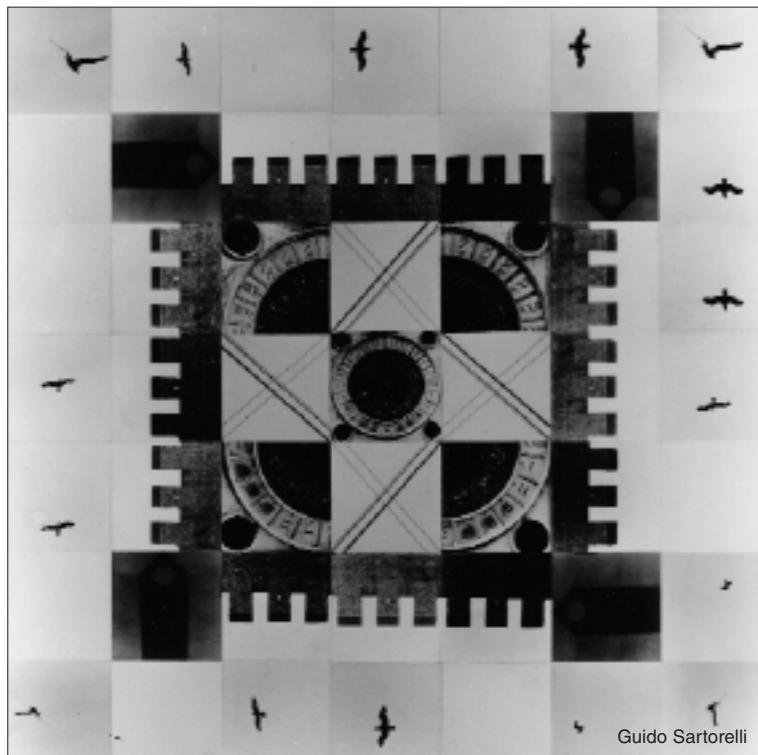
[Musatti 33]. Venezia aveva da tempo messo gli occhi su Corfù, tentando prima le vie diplomatiche con Carlo III d'Angiò suo rettore e protettore, poi era passata alla guerra, mandando una flotta ad occupare l'isola, ma la cessione formale da parte di Ladislao, re di Napoli e d'Ungheria, è ratificata soltanto il 16 agosto 1402. L'isola diventa la base per il controllo del basso Adriatico e resta possedimento veneziano fino al 1797.

CORFÙ ha una importanza fondamentale per i veneziani, perché guardiana del mare Adriatico e punto di sosta obbligato per raggiungere il Levante. Nel 1204, la quarta crociata, segna la fine del dominio bizantino (337-1204) e il passaggio provvisorio sotto la Repubblica. In seguito, però, Corfù passa sotto il despotato d'Epiro e quindi sotto i normanni e gli angioini, che la usano come base per le loro spedizioni contro Costantinopoli. Alla fine della dominazione angioina, i genovesi vi s'insediano per un breve periodo, ma nel 1386 sono espulsi dai veneziani, che la tengono fino al 1797, dimostrando particolare interesse per l'agricoltura dell'isola e in special modo per la coltivazione di alberi di olive. Nel 1686 la perdita di Candia rende la posizione dell'isola ancora più importante per Venezia: Corfù rimane il simbolo della continuità del potere marittimo della Repubblica ed è dotata di una nuova struttura difensiva, mentre il conte tedesco Giovanni Mattia von Schulemburg, capitano generale della fanteria, vi fonda una scuola militare per migliorare l'addestramento da un punto di vista tecnico e nel contempo promuovere un rapporto più profondo fra l'élite locale e l'amministrazione di Venezia.

- 9 dicembre: si registra la più grande acqua alta del secolo, «otto piedi oltre il normale».
- 25 settembre 1386: gli ebrei ottengono un terreno incolto al Lido di Venezia per farvi sorgere il *Cimitero ebraico* [v. 1152].
- 30 dicembre: Michele Steno viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

1387

- Inizia la costruzione dell'organo grande di S. Marco.



● 1 ottobre: i banchieri possono tenere banco il sabato anche se festivo.

● 31 ottobre: il Consiglio dei X esamina le denunce anche se sono anonime.

1388

● 26 gennaio: il pievano della Chiesa di S. Leonardo Giovanni Foscarini tenta di opporsi ad un ladro, ma viene ucciso.

● «Confederazione col Duca di Milano, et seconda guerra del Carrarese, con la recuperazione di Treviso, di Ceneda, & d'altre terre & Castella» [Sansovino 26]. Francesco il Vecchio da Carrara (1355-58) signore di Padova tenta di isolare Venezia con l'acquisto dagli Asburgo di Treviso, Conegliano, Ceneda, Serravalle, Feltre e Belluno e si allea col duca di Milano per la spartizione degli ex territori scaligeri, ma alla fine la situazione volge a favore di Venezia: i Visconti di Milano dopo aver occupato Verona e Vicenza, con un repentino cambio di fronte prendono anche Padova, Treviso, Conegliano e Ceneda favoriti dai veneziani, che ricevono come premio la città di Treviso (13 dicembre). Francesco è imprigionato e muore nelle carceri milanesi, mentre il figlio Francesco Novello riesce miracolosamente a sfuggire alla cattura e si ricandida alla signoria di Padova, trovando inaspettatamente come alleata Venezia, che intanto ha capito di aver consentito l'espansione sino ai margini della laguna di un pericoloso e infido amico, la potenza viscontea: la Repubblica cambia dunque alleato, rimettendo il nemico Carrarese al suo posto (1390) e ammettendo il casato al patriziato *ad honorem* veneziano (1392). Attraverso una brillante operazione diplomatica, poi, il doge prende sotto tutela Niccolò III d'Este, per il quale fa deliberare un prestito di 50mila ducati, ricevendo come pegno il Polesine di Rovigo [*polesine* dal latino *peninsula* o dal greco *poisenos*: un aggregato di isole], il che significa un avvicinamento con possedimenti territoriali al Po, grande e antica aspirazione veneziana. Il Polesine, però, verrà restituito al marchese d'Este nel 1438.

Rovigo *Rhodigium* o Rodigo, infine Rovigo, posta sull'Aldighetto o Adigetto, nell'anno 838 è citata come villa, mentre nel 1164 la si conosce come zona fortificata appartenente ad un vescovo di Adria, partigiano dell'antipapa Vittore che vi si era rifugiato fondando un castello, Rodigio, in seguito donato dall'imperatore Ottone assieme al Polesine ad Alberto Azzo I d'Este. La signoria estense vi si mantiene fino al 1310 quando Rovigo è occupata dai padovani. Torna agli Estensi dal 1312 al 1391, quando se ne impadroniscono i Carraresi. Nel 1388 Niccolò II d'Este cede la città, col Polesine, a Venezia, che la tiene fino al 1438 come pegno di un prestito. Nel 1482 allo scoppio della guerra di Ferrara la città è ancora occupata dai veneziani che nella *Pace di Bagnolo* (1484) ne ottengono il possesso, ma solo fino al 1509 quando torna agli Estensi e dopo vari passaggi di mano (francesi, veneziani, estensi, spagnoli) ritorna ancora sotto Venezia (1514) con la quale rimane fino al 1797. Con la formazione del regno d'Italia, Rovigo è compresa nel dipartimento del Basso Po che ha come capoluogo Ferrara. Nel 1816 diventa capoluogo di provincia.

- 7 giugno: il Campanile di S. Marco è colpito da un fulmine.
- 20 giugno: Alberto d'Este ammesso *ad honorem* al Maggior Consiglio.
- Dicembre: peste.
- I veneziani hanno bisogno di un porto sicuro per sostare sull'itinerario verso Costantinopoli o la Terrasanta e così si sistemano in Morea: «Acquisto nella Morea delle città d'Argo et di Napoli, prima possedute da Ergina moglie di Pietro Cornaro» [Sansovino 26]. Venezia acquista dunque le città di Argo (la culla di Ercole e Agamennone) e il Porto di Nauplia (o Napoli di România) nel Peloponneso, venezianamente Morea. Nel 1470 Giovanni Pasqualigo è inviato a rafforzare le mura di Acronauplia, cioè la collina fortificata sopra Nauplia. Due torri rotonde sono allora aggiunte al cosiddetto Castel dei Franchi. I turchi si prendono Nauplia nel 1540 e la tengono fino al 1686, quando sono obbligati a cederla ai veneziani che vi dominano fino al 1715. Durante questa seconda occupazione, i veneziani costruiscono un nuovo bastione (bastione Grimani) per proteggere la città dagli attacchi dall'est.

● Si fonda la *Chiesa di S. Alvise* [sestiere di Cannaregio] grazie alla donazione di Antonia Venier dopo un sogno in cui le appare san Luigi o Ludovico vescovo di Tolosa. La nobildonna fa costruire anche il campanile e l'annesso monastero, dove si ritira assieme ad altre pie donne per professare la regola **di sant'Agostino**. Sulla facciata una lunetta con la statua di san Luigi o Ludovico, in veneziano sant'Alvise. All'interno alcuni dipinti di G.B. Tiepolo. Nel 1411 il convento accoglie parecchie altre monache Agostiniane fuggite da Serravalle a causa di guerra. L'edificio viene rimaneggiato nel 1430 e restaurato sul finire del 17^o secolo. Nel 1806 il convento accoglie anche le monache di S. Caterina di Venezia e infine nel 1810 viene soppresso, divenendo asilo di giovani fanciulle e quindi delle Figlie della Carità che hanno lasciato la *Chiesa di S. Lucia* demolita per far posto alla Stazione ferroviaria.

● Stefano Manolessio impiccato tra le due colonne perché ritenuto spia dei Carraresi.

1389

● Si ricostruisce la *Chiesa di S. Procolo*, in veneziano *S. Provoło* [sestiere di Castello], di antichissime origini. La chiesa, fondata nel 9^o sec., distrutta dal grande incendio del 1106 e ricostruita, sarà ancora restaurata e rinnovata (1477-1504), poi di nuovo ricostruita 1642 e infine soppressa (decreto 30 marzo 1808) e demolita (1814).

● *Battaglia di Kosovo*. Gli alleati serbo-bośniaci cercano di arrestare i turchi, che tentano di invadere la penisola balcanica, ma sono sconfitti. Venezia, che è una potenza marinara e mercantile i cui principali interessi sono i trasporti e il commercio, se ne sta a guardare, anche perché deve difendersi dalle signorie confinanti, ma soprattutto perché è interessata a mantenere i suoi possedimenti da mar.

1390

● 22 maggio: Venezia riceve privilegi commerciali dal sultano dei turchi.

● Settembre: Pietro Rossi è nominato 6^o cancellier grando.

● Si completa la *Chiesa di S. Giovanni e Paolo* iniziata nel 1333.

1391

● 11 aprile: accordi commerciali con Trebisonda, l'antica Trabzon, città della Turchia asiatica.

● 7 maggio: facilitazioni per ricevere la cittadinanza [v. 1304] e gran successo dell'iniziativa. Nel 1403 si stabilisce che essa può essere conferita col voto di due terzi del Maggior Consiglio.

● 10 giugno: il principe Stefano di Serbia iscritto *ad honorem* al Maggior Consiglio.

● 24 luglio: Marco Zeno viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

Michele
Steno
(1400-1413)



1392

● 28 gennaio: Francesco da Carrara è aiutato dalla Repubblica a riprendersi con le armi la signoria di Padova e prima della fine dell'anno è ammesso *ad honorem* (24 novembre) al Maggior Consiglio.

● 4 luglio: patti commerciali con Tunisi.

● 18 agosto: acquisto di Durazzo [v. 1204].

● 29 agosto: si delibera che nei giorni festivi non si possa correre a cavallo in Piazza S. Marco [v. 1274 e 1349].

● Fondazione del *Monastero dei Gesuati*, poveri religiosi aderenti all'ordine fondato a Siena dal beato Giovanni Colombini (1304-07) che arrivano in laguna e fissano il loro domicilio in un locale a S. Giustina, poi chiamato *Casa della compagnia dei poveri Gesuati*, mentre in seguito s'insediano alle Zattere, dove, grazie anche alle elemosine dei fedeli costruiscono (1392-1423) un convento e un oratorio dedicato a san Girolamo. Tra il 1493 e il 1524 l'oratorio viene trasformato in una chiesa dedicata a santa Maria della Visitazione. La compagnia dei Gesuati si scioglie nel 1668 e al loro posto arrivano (1669) i Domenicani che quasi a fianco dell'antica piccola *Chiesa della*



I domini di Gian Galeazzo Visconti alla sua morte

Visitazione costruiscono l'imponente *Chiesa di S. Maria del Rosario*, detta anche *Chiesa dei Gesuati*, opera prima in laguna di Giorgio Massari, ideale continuatore dell'opera del Palladio. Il 27 maggio 1726 il patriarca benedice l'inizio dei lavori, che si concludono nel 1743 con la consacrazione, mentre la costruzione del convento, che non sarà mai completato, inizia nel 1751. All'interno tutte le sculture sono di Giovanni Maria Morlaiter, mentre i dipinti sono di G.B. Piazzetta, S. Ricci e G.B. Tiepolo. Nello stesso tempo si costruisce anche il convento a cui Apostolo Zeno lascia in eredità la propria biblioteca; trasformato in orfanotrofio maschile (1815) diventa l'*Istituto Artigianelli* (1921), fondato dal sacerdote Luigi Orione, mentre nel 21° sec. si presenta come una *Casa-albergo religiosa* aperta tutto l'anno con 80 posti letto.

1393

- Peste.
- A Mazzorbo si sopprime l'antica *Chiesa di S. Stefano*.

1394

- 10 gennaio: Desiderato o Desiderio Lucio è nominato 7° cancellier grande.
- Si decide di arricchire la *Chiesa di S. Marco* con la realizzazione dell'*Iconostasi*, ovvero la cortina marmorea che divide il presbiterio, dov'è situato l'altare, e la navata, cioè la parte restante della chiesa dove si collocano i fedeli. L'opera è di Jacobello e Pier Paolo delle Masegne che hanno pure scolpito la serie della *Vergine* e dei *Dodici Apostoli* per ornare la parte superiore, il

complesso più importante di scultura gotica a Venezia [Cfr. Perocco 195].

1395

- 3 maggio: divieto per gli ebrei di stabilirsi a Venezia per più di 15 giorni per cui essi riprendono a fare la spola con Mestre [v. 1152]. Il 5 maggio 1409 si vara una derriga e si stabilisce che coloro che risiedono per più di 15 giorni rechino il segno di una O gialla sulle vesti. Poi, visto che gli ebrei la occultano con il mantello, si stabilisce (16 marzo 1496) di far loro portare un berretto giallo che in seguito lo si vuole «rosso e più tardi di tela nera cerata» [Molmenti I 80]. Infine, si concede agli ebrei di potersi stabilire in città [v. 1516].

● Ricostruzione della *Chiesa di S. Tomà* (Tommaso) [sestiere di S. Polo], fondata nel 917, insieme all'annesso monastero delle monache Benedettine, e dedicata ai santi Sergio e Bacco martiri. Dopo un rinnovamento architettonico (1508), la chiesa viene rifabbricata (1538) e dedicata a S. Tommaso Apostolo. La facciata viene eretta nel 1652 da Giuseppe Sardi, secondo Tommaso Temanza, forse su disegno del Longhena. Nel 1742 nuovo rifacimento e nuova erezione della facciata con gruppi decorativi di statue ad opera di Francesco Bognolo. Nel 1809 si costruisce un nuovo campanile. Nel 21° sec. la chiesa è chiusa al culto.

● La Repubblica s'impossessa del ducato di Atene, che occupa la penisola attica e si estende anche su parte della Macedonia, ma non ancora sulle isole del mar Egeo, e lo controlla fino al 1402.

● Giovanni Vito è l'8° cancellier grande.

● Si creano due Procuratori di S. Marco: Benedetto Soranzo de ultra (24 ottobre) e Giovanni Balbo de citra (30 novembre).

● Muore forse in quest'anno il navigatore veneziano Nicolò Zeno celebrato nel *Pantheon Veneto* [v. 1838]

1396

- 25-28 settembre: *battaglia di Nicopoli*, città bulgara e centro commerciale di primaria importanza posto sul Danubio. Nicopoli ritrova parte del suo splendore sotto l'impero bizantino, poi è conquistata dai turchi

(1393), i quali dopo aver vinto la *battaglia di Kosovo* (1389) conquistano la maggior parte dei Balcani riducendo l'impero bizantino nell'area intorno a Costantinopoli, che continuano ad assediare. Con la conquista di Nicopoli (1393) il regno d'Ungheria rischia di essere attaccato e Venezia teme che i turchi possano limitare il suo controllo dell'Adriatico. Partono subito le trattative per una nuova crociata contro i turchi. Il papa Bonifacio IX la proclama nel 1394 e l'Inghilterra e la Francia per aderirvi giungono ad una tregua nella *guerra dei cent'anni*. La crociata di Nicopoli è comunque preparata da Carlo IV, re di Francia, e Sigismondo, re d'Ungheria. I loro eserciti assediano Nicopoli ma alla fine vengono sbaragliati.

- 11 ottobre: convenzione con Jacopo, re di Cipro.

- Ottobre: fondazione dell'*Oratorio di S. Maria Assunta* da parte dei Gerolamini, monaci eremiti di S. Gerolamo, giunti a Venezia da Rimini poco dopo il 1393. Essi fondano un piccolo monastero e un ospizio per poveri. In seguito, si abbatte tutto per ricostruire una nuova chiesa (1455-1468) ancora intitolata a santa Maria, ma anche a san Sebastiano, come atto di ringraziamento da parte degli abitanti della zona sfuggiti alla peste del 1464. Al giro del secolo si decide una nuova rifabbrica e si affida il compito allo Scarpagnino. Sorge così la nuova *Chiesa di S. Sebastiano* [sestiere di Dorsoduro] completata in stile rinascimentale tra il 1505 e il 1548 e consacrata nel 1562. Ai piedi dell'organo, sotto il busto che lo rappresenta è sepolto Paolo Caliari, detto il Veronese, che vi ha realizzato un ciclo pittorico tra il 1555 e il 1570. L'annesso convento è soppresso nel 1810 ed abbattuto nel 1856 per costruire al suo posto la casa madre delle suore di san Giuseppe, che diventa in seguito *Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Venezia*. La chiesa, dopo la chiusura del 1810 viene riaperta al culto. Il campanile è costruito tra il 1543 e il 1547 su disegno dello Scarpagnino. All'interno, oltre a Veronese, ci sono opere di Tiziano, J. Sansovino, A. Vittoria e J. Palma il Giovane.

- Venezia acquista Scutari (30 dicembre) e riconquista Durazzo, mentre Genova



rinuncia alla sua stessa libertà e si concede al re di Francia [Cfr. Diehl 65].

SCUTARI fondata intorno al 4° secolo a.C., vicino al Lago di Scutari, sul fiume Drin (e infatti in origine si chiama Scodrin), e trasformata nella capitale del regno dell'Illiria nel 181 a.C., diventa parte dell'impero romano nel 168 a.C. con la creazione della colonia Claudia Augusta. Dopo varie dominazioni (bizantina, bulgara, serba) diventa la capitale dei principi albanesi Balsha che all'inizio la tengono a costo di durissime lotte contro i turchi, poi decidono di venderla (1396) alla Repubblica di Venezia, la quale inizia la ricostruzione del castello e la chiama Scutari. Appena un secolo dopo, però, i veneziani saranno costretti a cederla ai turchi che la conquistano (1479).

● Si completa l'innalzamento del campanile archiacuto dei Frari [v. 1223].

1397

- 29 gennaio: si stabilisce che il giorno di sant'Elisabetta (2 luglio), sia dichiarato festa solenne.

- 29 aprile: si decreta di porre nuovi *ce-sendeli* o ceri per la pubblica illuminazione. Ciò significa che il problema della vita notturna in una città assai poco illuminata continua ad essere sentito [v. 1128]. In seguito, l'illuminazione viene ancora potenziata e nel 1450 a causa dell'aumentato numero di aggressioni favorite dal buio si decreta di porre quattro grosse lampade sotto i portici di Rialto, mentre si rende obbligatorio l'uso di un lume per chi gira in città dopo le tre ore di notte [v. 1360]. Per strada

Conquiste di Venezia



1420-1454



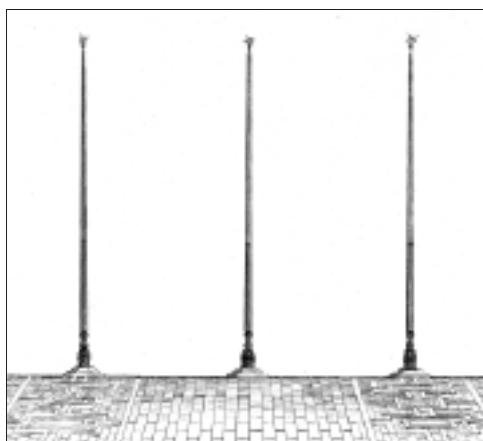
è uno spettacolo incontrare persone con candele, candelieri, fanali e ogni sorta di lume. I nobili e i ricchi si fanno precedere da un uomo munito di lanterna detto *el codega*, dal greco *odegos* (guida). Fare il *codega* diventa dunque una vera e propria professione che in seguito si trasforma in quella di *impizadori* (o incaricati all'accensione), quando si introdurranno i *ferai* (lampade ad olio difese da un bulbo di vetro), che si accendono al calare della sera e si spegnono al sorgere del sole. All'inizio del 18° sec. i negozianti contribuiranno all'illuminazione serale tenendo fuori dal proprio negozio una lanterna. Con la dominazione austriaca, le lampade ad olio verranno sostituite dal gas (1843) con accensione e spegnimento a mano. Nel 1887 arriverà la corrente elettrica, in via sperimentale e soltanto per i privati, mentre nel 1927 le lampade a gas saranno sostituite da quelle elettriche, dopo che il Comune avrà deciso (1924) di uniformare l'aspetto dei fanali e stabilire la loro dislocazione in città, riorganizzando (1926) il servizio di illuminazione pubblica.

- Settembre: peste.
- «Vittoria dei Veneti havuta in Po, dell'armata di Giovanni Galeazzo Visconti» [Sansovino 26].

1398

- 21 marzo: lega decennale tra Venezia, Firenze, il Gonzaga (Mantova), il Carrarese (Padova) e Niccolò III d'Este (Ferrara).

I tre *Pilli* in bronzo e (sotto) un primo piano (incisione di Dionisio Moretti)



- Settembre: passa per Venezia il duca Alberto d'Austria diretto al Santo Sepolcro.

- 3 novembre: Giovanni Barbarigo viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

1399

- 7 luglio: muore Luchino Novello Visconti, che si era ritirato a Venezia dopo la condanna a morte della madre Isabella dal Fiesco, e qui aveva sposato Maddalena Contarini [Cfr. Tassini *Curiosità ...* 235].

- Nuova dedizione di Castelfranco Veneto, già *castrum* romano presso Treviso [v. 1338]. CASTELFRANCO sorge nel 1199 grazie a 100 famiglie trevigiane che vi fondano un *Castrum francum*, cioè un castello dove gli abitanti sono dispensati dal pagamento delle imposte. Il castello, circondato da alte mura e difeso da cinque torri, si trova in posizione strategica, prossimo alla confluenza di strade importanti e fa gola a molti. Padova tenta di impadronirsene (1215) e poi anche Feltre (1220). Lo occupano invece gli Ezzelini (1246) che lo conservano fino al 1259. Dominata anche dai conti da Camino e dagli Scaligeri, Castelfranco passa sotto la Repubblica (23 gennaio 1339), ma poi conosce un breve periodo padovano (1380-88) prima di donarsi a Venezia e seguirne le vicende.

- Dicembre: il *basileus* Emmanuele II viene a Venezia per ottenere l'aiuto della Repubblica contro i turchi.

- Dicembre: scoppia la peste, che dura fino all'agosto del 1400.

- Alle comunità politiche minori del Levante si presenta un problema, la necessità di scegliere tra la sottomissione ai turchi che stanno dilagando, o la sovranità veneziana rispettosa dei governi locali. I governanti dei Balcani preferiscono i veneziani per cui la Repubblica vara una nuova politica espansionistica, mantenendo in servizio attivo una guarnigione nei punti chiave dei possedimenti.

«La comparsa del Leone di San Marco, simbolo dell'autorità veneziana, sulle mura e in municipi di tutte le città dall'Adda a ovest all'Isonzo a est, dalle prealpi al Po, apparve come una spettacolare estensione della potenza e dell'influenza della lla Repubblica lagunare».

Michael E.
Mallett

1400

Arriva la cometa (1402) che indica la strada della terraferma: la Repubblica marinara, a parziale compenso delle sue perdite in oriente per mano dei turchi, si trasforma in una potenza continentale, fondando lo *Stato da terra* (1404) per arginare l'espandersi minaccioso delle varie signorie (Scaligeri veronesi, Carraresi padovani e altri) ed evitare così il pericolo di essere confinata nelle acque della laguna senza sbocchi sicuri verso i suoi mercati (Stiria, Carinzia, Austria ...). Cadono le signorie minori, «mai soccorse da organicità e sapienza politica, né da potenza economica ragguagliabili a quelle di Venezia», Genova è esausta, Costantinopoli ridotta quasi a un semplice scalo marittimo. Venezia coglie l'attimo: assolda famosi soldati di ventura, forma un esercito permanente e s'impadronisce tra l'altro di Vicenza, Verona e Padova, occupando quindi tutto il Veneto e costituendo così il primo vero nucleo dello *Stato da terra*, che vorrà poi ampliare in ogni direzione: ad est fino a Udine, a nord fino a Feltre e Belluno, a sud fino a Rovigo e Ravenna, a ovest fino all'Adda, curiosamente ristabilendo ad ovest gli antichi confini della *Venetia*.

Diventata padrona della terraferma, la Repubblica può così controllare i fiumi che si gettano in laguna e assicurare alle sue merci piena libertà di transito nei traffici verso il cuore dell'Italia e dell'Europa; poi, per tranquillizzare i conservatori, decide di volgersi alla terraferma con giudizio, senza abbandonare la politica marittima che l'ha fatta grande potenza europea: «Venezia aveva attinto dal mare la sua forza e la sua ricchezza; ma il mare si faceva all'orizzonte minaccioso. Il raggio dell'azione veneziana, da quella parte, si accorciava. Bisognava allungarlo dall'altra parte. Non solo: ma come la forza e la ricchezza attinte dal mare furono utili per creare lo stato di terra ferma, così lo stato di terra ferma fu utile per conservare quel che si poté del dominio del mare» [Volpe 77]. Ma proprio nel

momento in cui la Repubblica cerca di trovare il suo equilibrio tra terra e mare, Costantinopoli cade nelle mani dei turchi (1453). L'espansione turca in Levante, però, non si arresta e la Repubblica, che all'inizio ne aveva tollerato l'ascesa, anche perché i rapporti erano stati improntati in modo amicale, sulla base del *do ut des*, si vede adesso costretta ad accettare una pace onerosa, a subire lo spoglio inesorabile del proprio ricco dominio coloniale, pur cercando di proteggere palmo a palmo ogni possedimento coloniale. È il tempo delle perdite dolorose. Sempre costretta ad arretrare sul mare, in pochi anni Venezia vede svanire le sue ricche colonie della Calcide, di Eubea, di gran parte delle Cicladi (1479), vede disgregarsi e dissolversi giorno dopo giorno, sotto i colpi degli invincibili turchi, il suo *Stato da mar* con le sconfitte della Sapienza/Zonchio, la perdita di Modone e Corone, cioè gli occhi della Repubblica in quel mare di Morea. E i turchi si fanno balanzosi, penetrano in Adriatico, assaltano le città del litorale, sbarcano, giungono sino in Friuli (1499).

La Serenissima Repubblica cerca di compensare tutte queste perdite con l'acquisto di Cipro, che riceve dalla veneziana Caterina Corner, vedova di Giacomo di Lusignano.

Intanto, la città, ricchissima, attira artisti da ogni parte d'Italia, diventa grande centro editoriale e della pittura, mentre i veneziani sono considerati «il primo popolo moderno d'Europa». Aldo Manuzio e altri grandi stampatori pubblicano libri in latino, in greco e in ebraico, avvalendosi del contributo di prestigiosi umanisti. Antonello da Messina s'incontra con Giovanni Bellini (1475); vent'anni dopo (1495) arriva Albrecht Dürer dalla Germania e la città «diventa il laboratorio delle esperienze e delle tecniche più avanzate: la pittura a olio, i teleri di grande formato, la tipografia, l'incisione su rame». La città continua ad abbellirsi e al gotico fiori-

to di Bartolomeo Bon si contrappone la linea rinascimentale di Pietro Lombardo, e i due stili si saldano nel Palazzo Ducale. Venezia è conservatrice nello spirito, ma ama conoscere le nuove idee ...

1400

● 7 marzo: si restauri il Ponte di Rialto che è in condizioni disastrose (*valde devastatus et putridus*).

● 21 marzo: la Repubblica firma la pace con G. Galeazzo Visconti.

● 9 luglio: accordo con Martino, re di Aragona (1396-1410) e futuro re di Sicilia (1409-10).

● 22 luglio: si decide di costruire nella nuova Sala del Maggior Consiglio il *podium qui respicit versus S. Georgium*, ovvero il poggiolo che guarda verso S. Giorgio.

● Agosto: finisce la peste scoppiata l'anno precedente.

● 23 novembre: muore il doge Antonio Venier, detto affettuosamente Antonazzo, e viene sepolto nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo*.

● 26 novembre: si decide che nelle udienze del doge l'appellativo a lui dato di *dominus* sia sostituito da *missier* e che il doge, come tutti i cittadini, debba soggiacere alle pubbliche imposizioni.

● Si elegge il 63° doge, Michele Steno (1° dicembre 1400-26 dicembre 1413). Ha 69 anni e vanta una gioventù burrascosa: una bravata al tempo del doge Falier (1354-55), della serie infilarsi nel letto di qualche ragazza, meglio se monaca, e abusarne, ma poi mette la testa a posto e si costruisce un *cursus honorum* di qualità. Assume la carica il 19 dicembre con grandi feste: in questa occasione nascono le *Compagnie della calza*, cioè associazioni di giovani patrizi che organizzano feste ogni qual volta c'è qualcosa o qualcuno da festeggiare. Sono chiamate così per via del colore dei calzoni indossati dagli associati e per i complicati ricami che richiamano il nome della compagnia stessa. Per esempio gli *Accesi* portano ricamato un leone con un serpente attorcigliato al collo, i *Floridi* hanno la calza destra metà scarlatta e metà paonazza, e la sinistra tutta verde, mentre i *Modesti* hanno la calza color rosa. Alcune compagnie hanno nomi di fantasia, altre invece traggono ispirazione dai mestieri come gli *Ortolani* e i *Zardinieri*. Le più note compagnie saranno quelle degli *Eterni* e dei *Reali*. Nel 1562 ci saranno

fino a 43 compagnie attive.

● 3 dicembre: Enrico IV d'Inghilterra conferma le franchigie ai veneziani.

1401

● La Repubblica si annette il Porto di Parga, una piccola insenatura nella terraferma greca di fronte alle isole di Paxi e Antipaxi, e se lo tiene fino 1797 come supporto strategico nella rotta da Corfù verso il Mar Egeo. Sulla collina sopra il porto i veneziani costruiscono un forte per proteggere la città sia dal continente che dal mare, sfruttando la posizione già naturalmente fortificata.

● 6 maggio: si stabilisce che il doge può usare il *Bucintoro* anche per suo piacere, ma in questo caso deve sopportarne la spesa.

● 17 luglio: si rinnovi l'altana di Palazzo Ducale.

● 31 agosto: convenzione per il commercio con il porto di Trani, presso Bari.

● 10 dicembre: Carlo Zen viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● Nell'isola di S. Francesco del Deserto, una macchia di cipressi tra Burano e S. Erasmo dove si dice avesse soggiornato il santo, si costruisce l'omonimo oratorio, cioè la *Chiesa di S. Francesco del Deserto* che nel 21° sec. si presenta ottimamente restaurata.



Il veneziano Angelo Correr eletto papa sceglie di chiamarsi Gregorio XII (1406-1415)

1402

● Gennaio: appare in cielo una cometa che tutti considerano «foriera di novità feconde». Ai veneziani sembra che indichi la conquista della terraferma ...

● Marzo: la Repubblica ordina una leva di mercenari per la difesa di Mestre, il cui castello è da sempre punto focale della difesa dalla parte di terra e di norma è garantito da un piccolo distaccamento di fanteria permanente. Piccole guarnigioni sono anche acquartierate a Treviso, Belluno, Feltre ed in altri punti del piccolo stato di terraferma fin qui creato [Cfr. Mallett 2].

● 23 aprile: a tutela dei documenti meritevoli di maggior riservatezza nel campo della politica estera e interna si crea la *Cancelleria Secreta* [v. 1267] e contemporaneamente si istituisce la *Scuola di Cancelleria* [v. 1443].

● 16 agosto: il re di Napoli e d'Ungheria, Ladislao di Durazzo, cede formalmente la città e l'isola di Corfù alla Repubblica [v. 1383].

● 11 agosto: si conferma una lega quinquennale con Firenze in cui Venezia s'impegna a pagare i tre quinti delle spese di guerra.

● 31 agosto: il sacro romano imperatore autorizza la Repubblica a reclutare mercenari in Germania per cui «si ricava l'impressione che Venezia non disponeesse di forze stanziali di alcun genere, fatta eccezione per le guarnigioni, e che si armasse partendo, in pratica, da zero» [Mallett 34].

● 3 settembre: muore improvvisamente il duca di Milano Gian Galeazzo Visconti il che provoca l'immediata disgregazione della signoria milanese. Per l'ambizioso Francesco Novello da Carrara (figlio di Francesco il Vecchio, morto nelle carceri milanesi) è il momento di vendicarsi e tentare la sorte: cerca alleati con i quali impossessarsi e poi dividersi la signoria milanese e li trova negli Scaligeri e nel marchese di Ferrara. Alla vedova non resta che mobilitare interessi contrapposti a quelli dei tre collegati e rivolgersi a Venezia, che manda (23 settembre) un ambasciatore a Padova per cercare di trattare la pace tra Visconti e Carraresi.

● 5 settembre: la Repubblica, che nel 1394 era entrata in possesso del Castello di Raspo assieme ai paesi circostanti a titolo di pegno per un prestito concesso ai conti di Gorizia, adesso lo acquista definitivamente. RASPO, già grosso centro romano, poi sede di una guarnigione bizantina, è fortemente voluto dai veneziani perché lo considerano *Clavis totius custodiae Histriae*, ovvero la chiave dell'Istria, in quanto posto su uno dei tre valichi di passaggio fra la regione carsica e l'Istria. Il castello, restaurato e rinforzato nel 1435 e nel 1472, sarà spesso attaccato e a volte perduto per breve tempo, finché non si deciderà di abbatterlo sino alle fondamenta per evitare che sia usato da eventuali conquistatori, anche se il paese semiabbandonato di Raspo e parte del

suo territorio chiamato Carso di Raspo, rimarranno sotto il dominio di Venezia fino al 1797.

● 17 novembre 1402: si decretano rappresaglie contro Forlì, importante centro di affari.

● 22 novembre: Giovanni da Parma, pievano di S. Maria di Codroipo, s'impegna ad scavare i rii di Venezia adottando un suo sistema.

1403

● 27 marzo: si revoca il divieto di commercio con Bari.

● 26 aprile: re Ladislao accorda ai veneziani privilegi commerciali a Napoli.

● 17 giugno: il Maggior Consiglio proibisce che si ricevano feudi, provvigioni o prestiti dai signori di terraferma.

● 18 giugno: il Senato istituisce una *Scuola musicale* nella Cappella di S. Marco per imparare il canto. Sono ammessi «octo pueri veneti originarii».

● 7 ottobre: *battaglia di Modone*. Combattuta presso l'isola di Sapienza davanti a Modone da Carlo Zen contro le navi genovesi agli ordini del maresciallo Boucicaut forte di 9 galere, 7 navi e un *usciere*, ovvero la nave adibita al trasporto dei cavalli, che molestano le colonie veneziane nel Levante e particolarmente Beirut. Carlo Zen guida 11 galere e 3 navi, con il compito di pattugliare le acque di Modone per proteggere il commercio veneziano. Al passaggio della flotta genovese, Zen la segue per sorveglierla quando improvvisamente Boucicaut fa fronte indietro e investe la flotta veneziana con una formazione a cuneo. La battaglia dura quattro ore e alla fine i genovesi si ritirano perdendo sei galere, di cui tre affondate e lasciandone tre con 400 prigionieri. Si fa la pace l'anno successivo (22 marzo).

● 22 novembre: il veneziano Tomà Talenti muore e lascia un testamento in cui comanda, tra l'altro, la costruzione a Venezia di una *Scuola di Filosofia* come avviamento e preparazione allo studio della medicina, della matematica e dell'astronomia. A Venezia ci sono scuole di quartiere o di parrocchia, ci sono anche numerosi insegnanti impiegati presso famiglie private per l'edu-

cazione dei figli, ma non c'è una scuola come quella voluta dal Talenti e i giovani che vogliono intraprendere quelle discipline devono emigrare a Bologna oppure a Pavia o ancora a Parigi o Oxford. Nel 1408 la scuola voluta dal Talenti è già in funzione perché il Comune ne ha capito l'importanza e ha deciso di contribuire all'istituzione realizzando una scuola pubblica gestita appunto dal Comune e in parte dal lascito del Talenti. Tuttavia, a Venezia non c'è ancora una scuola pubblica simile a quella che poi si chiamerà Liceo, ma è già nell'aria [v. 1443].

1404

● Dopo aver posto la prima pietra del suo *Stato da terra* con l'acquisto di Treviso e del Polesine di Rovigo come pegno [v. 1388], la Repubblica comincia la sua espansione (1404-20) nella terraferma veneta. La politica di conquista segue una precisa linea di rispetto da parte della Repubblica: rispetto degli statuti municipali, delle magistrature e dei consigli di ogni città. Per rappresentare la Repubblica si inviano in ogni città due funzionari: un *podestà* per il governo civile e un *capitano* per quello militare. Per rispetto dei nuovi sudditi la Repubblica si cura di assicurare un regime di giustizia e di protezione [Cfr. Diehl 175].

● 20 febbraio: il doge annuncia di avere stipulato il *Patto Devozionale* con i rappresentanti della Federazione dell'*Altopiano dei Sette Comuni*. La Federazione fa atto di dedizione, ovvero giura fedeltà alla Repubblica, conservando le antiche franchigie e la propria interna costituzione.

L'*ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI* o di Asiago, presso Vicenza, era stato donato (917) da Berengario I al vescovo di Padova per passare poi agli Ezzelini e quindi ritornare ancora a Padova. Nel 1310 si era organizzato in Reggenza o Federazione dei Sette Comuni (Asiago, Roana, Rotzo, Lusiana, Foza, Enego, Gallio), lottando per conservare la propria autonomia finché non era stato preso da Cangrande della Scala prima e dai Visconti poi. La Federazione perderà la sua autonomia nel 1807 durante la dominazione francese.

● 31 marzo: Caterina, la vedova di Gian Galeazzo Visconti (morto nel 1402) chiede aiuto alla Repubblica e invia in laguna il condottiero Jacopo Dal Verme, figlio di Luchino [v. 1364], che si era messo in mostra agli occhi dei veneziani con la presa di Padova. Caterina offre Bassano, Feltre e Cividale [v. 1419], ma a Venezia giudicano l'offerta poco allettante. Si lasciano convincere quando la disperata duchessa, tramite Jacopo, mette sul piatto l'intero suo territorio oltre il Mincio, comprese Vicenza e Verona. Venezia premia i servigi offerti da Jacopo Dal Verme con l'iscrizione al patriziato veneziano e con il dono di una casa a S. Polo, dove in seguito, improvvisamente, il condottiero morirà (1409). Tuttavia, le mosse dei contendenti non sono ancora esaurite. Infatti, Guglielmo della Scala riesce a rientrare a Verona prima che vi giungano i veneziani e si fa proclamare signore, ma subito dopo muore misteriosamente assieme ai figli, Brunoro e Antonio. Francesco Novello ha così mano libera e può marciare su Padova. Lungo la via occupa Cologna Veneta e saccheggia il contado, sperando d'indurre i vicentini ad aprirgli le porte, ma Vicenza preferisce consegnarsi a Venezia, imitata nel 1405 da Verona.

● 12 aprile: si autorizza l'arruolamento di mercenari, una decisione che provoca grande fervore. Andrea Zen e Leonardo Emo sono incaricati del reclutamento. Sul finire del mese (29 aprile) si nominano quattro *Savi* con l'incarico di dirigere la guerra. Sono invitati ad unirsi a Venezia diversi condottieri con le rispettive compagnie tra cui Francesco Gonzaga, Jacopo dal Verme, Paolo Savelli e Malatesta Malatesta. La campagna comincia nell'autunno e il controllo dell'esercito è affidato al governatore Gabriele Emo e quattro Provveditori: il Malatesta, comandante generale, e il Savelli as-

Tommaso
Mocenigo
(1414-1423).
L'incisore
indica il 1413
more veneto,
quindi 1414



sadiano Padova; Gonzaga e dal Verme stringono d'assedio Verona. Una terza forza, sotto il comando di un veneziano, viene schierata in Polesine per impedire ogni tentativo ferrarese di appoggiare Padova. Con l'avvicinarsi dell'inverno, Malatesta rinuncia all'incarico, lasciando il comando a Savelli [v. 1405]. La flotta fluviale che appoggia l'esercito è invece sotto il comando di un patrizio, Marco Grimani, aiutata da 150 barche che pattugliano le paludi del Polesine per impedire ai ferraresi di portare aiuto a Padova. Ogni barca porta 5 uomini, di cui 3 rematori e 2 balestrieri, ed è equipaggiata con una piccola bombarda. Nel 1482 le barche avranno un equipaggio di 16 uomini. La flotta fluviale è attiva anche in tempo di pace per proteggere i mercanti ed è costituita da una galeotta, 3 grossi galeoni e 6 barche [Cfr. Mallett 128].

- 25 aprile: dedizione di Vicenza. Forse in origine edificata dai veneti, che si sovrappongono agli euganei e se ne contendono il possesso con gli etruschi e i galli, VICENZA riceve la cittadinanza romana nel 49 a.C., è saccheggiata da Alarico (401), Radagaiso (404) e Attila (452), si riprende sotto Odoacre e Teodorico e viene infine conquistata dai longobardi che ne fanno un ducato, trasformato in contea sotto i franchi. Dopo la dominazione di Ezzelino da Romano, che la tiranneggia per 23 anni fino alla sua morte, i vicentini conoscono la signoria dei Carraresi di Padova (1265), poi quella degli Scaligeri di Verona (1311) e dei Visconti di Milano (1387).

- 28 aprile: dedizione di Feltre e Belluno. FELTRE, forse fondata dagli euganei o forse dai veneti, diventata romana nel 172 a.C. e poi municipio di notevole importanza, si dà alla Repubblica che ne conferma gli statuti e che nel 1499 la cinge di nuove mura. BELLUNO, città antichissima ricordata da Plinio e Tolomeo, diventata romana e poi soggetta a goti, longobardi e franchi (che ne fanno una contea), dominata da varie signorie (Ezzelino, Scaligeri, Carraresi, Visconti), si dà alla Repubblica e come Feltre ne segue le vicende fino all'unione al regno d'Italia (1806).

- 10 giugno: dedizione di Bassano. Già abitata in epoca preistorica, BASSANO era

diventata romana e poi era passata sotto Vicenza (1175), conservando la propria autonomia. Nel 1236 Ezzelino, diventato signore del vicentino, aveva posto la propria capitale proprio a Bassano. Cacciati gli Ezzelini nel 1259 la città era tornata libera, poi si era data (1268) a Padova. Nel 1320 era stata presa dagli Scaligeri, nel 1338 dai Carraresi e nel 1388 dai Visconti, dai quali appunto passa adesso alla Repubblica.

- 23 giugno: Padova dichiara guerra alla Repubblica, che prende la città e fa prigionieri i Carraresi che poi farà eliminare [v. 1406].
- 3 agosto: la Repubblica si accorda con Francesco Gonzaga (1366-1407), marchese e capitano di Mantova, per espandere le sue conquiste in terraferma.
- 6 settembre: Niccolò III d'Este dichiara guerra alla Repubblica in difesa di Padova [v. 1405].
- 13 ottobre: Domenico di Benintendi, «maestro di legnami e ingegnere nobilissimo» di Firenze, assunto al servizio di Venezia. Per lui la Repubblica decreta (1º luglio 1405) l'acquisto di una casa.
- 19 novembre: Alvise Morosini viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.
- 27 dicembre: la Repubblica fissa una taglia su Francesco da Carrara e i suoi figli.
- I due pili in piazza San Marco diventano tre a simboleggiare i tre domini di Venezia: *sul mare, sulla terra, sulla chiesa* [v. 1375].
- Si completa la facciata di Palazzo Ducale sul Molo [v. 1424].

1405

- 16 gennaio: alleanza con Azzone d'Este contro Niccolò III d'Este, marchese di Ferrara, con il quale la Repubblica fa presto la pace (25 marzo), ottenendo la restituzione (27 marzo) di Rovigo [v. 1382].

- 6 marzo: trattative con Jacopo, fratello bastardo di Francesco da Carrara, per prendere Padova con l'inganno.

- «Acquisto delle città di Padova et Verona» [Sansovino 26]. Il 31 marzo, dopo la sosta invernale, riprende l'assedio di Verona e quello di Padova [v. 1404]. Verona capitola in giugno e gli assedianti si trasferiscono a rinforzare il fronte padovano. Il 21 agosto i

Carraresi tentano una sortita, che non riesce, e allora intavolano trattative diplomatiche. La repubblica manda Carlo Zen a trattare (4 settembre). Si raggiunge un accordo: cessione di Padova in cambio di 60mila fiorini d'oro e come ostaggio Jacopo da Carrara segue lo Zen a Venezia. In seguito, però, sotto la promessa di aiuti esterni (da parte di fiorentini e genovesi), i Carraresi mandano a monte gli accordi, facendosi molto male: Jacopo da Carrara viene incarcerato (25 settembre), gli aiuti non arrivano e così il 17 novembre il capitano Giovanni di Beltramino, viste le afflizioni e le sofferenze causate dall'assedio, fa entrare nottetempo dalla porta di Santa Croce le truppe nemiche e il mattino successivo la città è già occupata, la guerra finita. Francesco Novello e il figlio Francesco sono condotti in carcere (23 dicembre) a Venezia a far compagnia a Jacopo. Sono processati per tradimento, sabotaggio e corruzione e strangolati dal boia nei *Pozzi* tra il 16 e il 17 gennaio 1406, dicendo che sono morti di catarro. Finisce la signoria dei Carraresi e comincia per Venezia un cambiamento rivoluzionario. La Repubblica si trasforma in una potenza di terraferma, ma al suo interno è divisa tra i fautori di una politica esclusivamente marittima e coloro che spingono all'espansione del nuovo *Stato da terra*, non finalizzata alla supremazia in Italia, ma mirata sia a gestire i fiumi che si gettano in laguna e controllarli, sia a governare le vie di comunicazione. Prima mossa di questa rivoluzione è la creazione di un esercito permanente, i cui germi si possono vedere nella leva per il rafforzamento della guarnigione di Mestre e delle altre città di terraferma [v. 1402].

● 22 giugno: dedizione di Verona. Segue (12 luglio) una solenne cerimonia in Piazza S. Marco e l'approvazione (16 luglio) degli statuti della città da parte del doge. In seguito (19 febbraio 1407) la Repubblica ordina il completamento delle opere di difesa di Verona e del Castello di S. Felice.

VERONA è forse fondata dagli euganei, ai quali si sovrappongono i veneti contrastati da popoli reti ed etruschi e infine dai galli. Alleatasì con i romani, per combattere Annibale, ne diventa colonia intorno all'anno

89 a.C., quindi municipio e infine riceve la cittadinanza. Verona, «abbellita di ponti, di tempj, d'un teatro» diventa una delle più illustri città d'Italia. Invasa dai barbari è poi prediletta dal re dei goti Teodorico e molti longobardi vi soggiornano o vi creano la sede del loro governo. La città è così sede di Pipino, re d'Italia, e di Berengario I. In seguito viene inclusa nella Marca del Friuli (10° sec.) e quindi in quella di Baviera (11° sec.) per cui rimane legata all'impero. Dal 1107 si hanno documenti della sua autonomia comunale. Con Padova, Vicenza e Treviso forma (1164) la *Lega della Marca Veronese* premessa della *Lega Lombarda*. In seguito, è dominata da Ezzelino da Romano, eletto nel 1226 podestà e capitano del popolo e rivelatosi un tiranno. Alla morte di Ezzelino (1259) il nuovo signore della città è Mastino della Scala, molto amato dai veronesi, che dà inizio alla dinastia degli Scaligeri (conclusasi nel 1387), tra cui emergono Cangrande (morto nel 1329) e Mastino II (morto nel 1359). Caduta sotto i Visconti (1387), vi rimane fino al 1404 quando Francesco Carrara la occupa provvisoriamente: il 22 giugno 1405 la città, assediata dal veneziano Gabriele Emo, si arrende e quindi si dà alla Repubblica di cui segue le vicende.

● Nicolò di Gherardo è il 9° cancellier grande. Colto da morte improvvisa viene presto sostituito (12 luglio) con la nomina di Giovanni Piumazzo, 10° cancellier grande.

● 28 ottobre: dopo un incendio subito dalla parte terminale del Campanile di S. Marco, si varano disposizioni per il restauro «et si rifà poi di pietra viva messa a oro» [Sansovino 26], affidando la sovrintendenza (14 sett. 1406) a Fantin Pisani.

● 17 novembre: i veneziani iniziano l'ultimo assalto a Padova, che viene occupata (22 novembre). I padovani, stanchi dei continui conflitti, scavalcano il loro signore e mandano i loro rappresentanti a Venezia



Acquisto di Sebenico sulla costa dalmata

Acquisto del Friuli e dell'Istria





Corinto
e sulla
collina
Acrocorinto

Ca' Foscari
in una
incisione
di Dionisio
Moretti, 1828



per negoziare la resa e nello stesso tempo fare atto di dedizione alla Repubblica. A Venezia grandi feste gratulatorie (29 novembre). Finisce l'indipendenza padovana e il suo territorio passa a far parte della Repubblica. Nel tempo famiglie patrizie veneziane costruiranno ville e parchi nell'intero territorio provinciale che comprende importanti centri storici come Cittadella (città murata medievale ricca di chiese e palazzi di epoca veneziana), Camposampiero (sede del Santuario del Noce in cui ha predicato sant'Antonio), le città murate di Montagnana, Este e Monselice, Conselve (già centro bonificato e fortificato dai Carraresi, poi centro economico veneziano), Piove di Sacco (ricco di ville veneziane). Le costruzioni verranno affidate ad architetti come Palladio e Sansovino, scultori come Canova, pittori come Tiepolo. Alla presenza veneziana si dovrà poi il rinnovarsi della forma urbana della stessa Padova, con l'erezione di una nuova cinta muraria (rica di porte e bastioni) e di numerose residenze signorili, di nuovi palazzi pubblici, ma anche la valorizzazione della sua università. Infatti, la Repubblica chiude le modeste università sorte a Treviso, Vicenza e Verona, per concentrare l'insegnamento superiore a Padova [v. 1443].

● Nell'assalto a Padova un ruolo determinante lo aveva avuto l'artiglieria comandata dall'ingegnere Domenico da Firenze. L'artiglieria, peraltro, era stata usata in modo assai efficace nella *guerra di Chioggia*. La Repubblica, dunque, si convince presto dell'importanza bellica dell'artiglieria, ritenendo che le guerre future si baseranno più sull'uso di quest'arma piuttosto che sul numero degli uomini impiegati. Si incoraggiano ricerche in questo campo e si assumono i maggiori esperti stranieri. L'industria bellica insomma viene incaricata: a Brescia, a Verona, a Vicenza, nella stessa Venezia do-

ve il centro della sperimentazione è l'Arsenale. Qui, nel 1488, durante la *guerra di Ferrara*, si autorizza il maestro Alvise da Venezia a sperimentare palle di cannone piene di gas tossici [Cfr. Mallett 113].

● Termina la ristrutturazione della Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, iniziata nel 1340.

● Il condottiero Giovanni da Pavia, già al servizio della Repubblica, ritorna al soldo di Venezia per combattere Francesco Novello da Carrara, ma viene sospettato di informare i nemici sui movimenti dell'esercito della Repubblica per cui è imprigionato e poi impiccato fra le due colonne.

● Muore a Padova in azione il condottiero Paolo Savelli, al servizio della Repubblica dal 1404. A sua memoria verrà eretto nella *Chiesa dei Frari* un monumento equestre in legno posto su un sarcofago.

● Due civili e tre preti sono impiccati a testa in giù tra le due colonne perché ritenuti spie dei padovani.

1406

● 3 gennaio: cerimonie solenni per la dedizione di Padova.

● Nella notte tra il 16 e il 17 gennaio Francesco Novello Da Carrara e i suoi due figli vengono strangolati, ma nella mattinata la notizia ufficiale è che i tre sono morti di catarro. Francesco Novello viene seppellito con grandi onori nel chiostro di S. Stefano, mentre i due figli nell'isoletta di S. Marco in Boccalama.

● 22 gennaio: si condanna ad un anno di carcere e alla perdita di ogni ufficio il valoroso eroe di Chioggia, Carlo Zen, accusato di maneggi con i Carraresi.

● 24 gennaio: Tommaso Mocenigo, che sarà poi doge, diventa procuratore di S. Marco *de supra*.

● 14 febbraio: si mettono *fuori corso* le monete di Vicenza e Verona, introducendo e lasciando *in corso* soltanto le monete veneziane.

● 11 marzo: si autorizza per la prima volta una forza stanziale di 1500 lance. La *lancia* è la struttura di base della cavalleria pesante ed è formata dal singolo uomo d'arme a cavallo, da un sergente armato al-

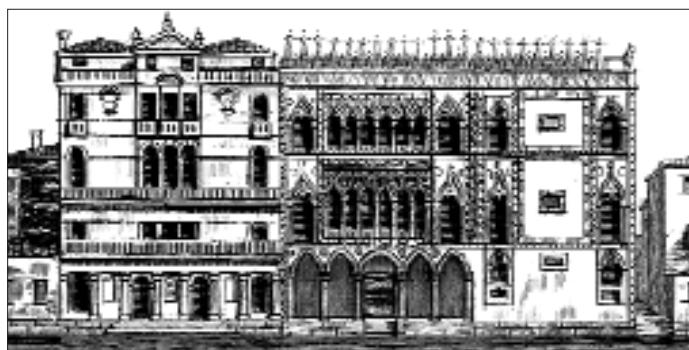
la leggera e da un paggio o servitore a cavallo. Ciò significa 3 uomini e 6-7 cavalli per ogni lancia. Questa formazione, posta sotto il comando del condottiero Tadeo dal Verme, rimarrà sostanzialmente immutata fino all'attacco ungherese del 1411.

- 13 aprile: si ordina la distruzione delle tombe e degli stemmi dei Carraresi.
- 22 maggio: pace di cinque anni con il basileus Emanuele Paleologo.
- 6 agosto: Alfonso, figlio del re del Portogallo in visita a Venezia.

● 21 settembre: si estingue il ramo Querini della congiura per cui gli altri Querini possono far parte del Consiglio dei X.

● 20 novembre: Obizzo da Polenta, signore di Ravenna, accolto sotto la protezione di Venezia.

● 30 novembre: il veneziano Angelo Correr (1326-1417), già vescovo di Castello (1379-89) e poi cardinale, viene eletto papa a Roma, con il nome di Gregorio XII (1406-15), mentre è in atto lo scisma d'Occidente. Ad Avignone c'è un antipapa, lo spagnolo Benedetto XIII, e prima della fine dell'anno se ne aggiunge un terzo, eletto in un concilio di dissidenti a Pisa, Alessandro V, ovvero il cardinale Pietro Filargis nato a Candia, dominio veneziano, nel 1340, e conosciuto infatti come Pietro di Candia. Il papa veneziano Gregorio XII e l'antipapa spagnolo Benedetto XIII scomunicano Alessandro V, che però è riconosciuto da alcuni stati come l'Inghilterra, la Francia, la Germania e la stessa Repubblica, la quale, «per complessi motivi», abbandona Gregorio XII e dichiara obbedienza ad Alessandro V, che muore subito dopo (1410). Gli succede Giovanni XXIII, che si rifiuta di abdicare, e poi verrà deposto come spergiuro ed eretico (il suo nome non figura nella serie ufficiale dei pontefici, così che un altro papa, Angelo Roncalli, potrà assumere nel 1958 quel nome, Giovanni XXIII, e renderlo celebre). Per porre fine allo scisma d'Occidente, che si trascina dal 1378, l'imperatore Sigismondo convoca il Concilio di Costanza (5 novembre 1414-22 aprile 1418), il quale stabilisce la superiorità del Concilio sul papa e vedrà le dimissioni di Gregorio XII e la deposizione degli altri due papi contendenti e quindi l'elezione del nuovo papa



Martino V (1417-31).

- Si obbligano i *Signori di Notte* a seguire le esercitazioni domenicali al tiro con l'arco e la balestra al Lido e premiare i più bravi.
- *Sentenze capitali*: si impiccano tre benestemmiatori e alcuni ladri.

Ca' d'Oro in una incisione di Dionisio Moretti, 1828

1407

● 22 maggio: si istituisce la processione del *Corpus Domini*.

● 2 giugno: alleanza di 5 anni col duca d'Austria.

● 1° luglio: alleanza di 5 anni con Pandolfo Malatesta, signore di Rimini, estesa poi a Niccolò III d'Este e Francesco Gonzaga.

● 5 luglio: per accrescere la popolazione si decreta che i forestieri che sposano donne veneziane possono diventare cittadini *de intus tantum* [v. 1297].

● 11 settembre: si vieta severamente di gettare in canale *rovinazzi* o *scoasse*.

● 7 novembre: Genova contesta la sentenza esecutiva del *Trattato di Torino* [v. 1381] emessa il 9 agosto precedente dal conte Verde, Amedeo di Savoia, in qualità di arbitro delle vertenze veneto-genovesi.

● I servizi portuali vengono unificati sotto un *Ammiraglio del Porto*, che risiede nel faro di San Nicolò.

● Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Filippo Correr *de supra* (28 marzo) e Antonio Moro *de ultra* (5 giugno).



Francesco
Foscari
(1423-1457)

1408

- 26 giugno: accordo con Nicolò, conte dell'isola di Veglia.
- 13 settembre: si ricostruisce il campanile dell'orologio a S. Giovanni di Rialto.
- 7 ottobre: il giorno di san Silvestro sia festa solenne.

● «Guerra col re [d'Ungheria e di Germania] Sigismondo per Sebenico, et dura 2 anni» [Sansovino 26].

● S'istituisce un insegnamento regolare di *Logica e filosofia naturale* nella Scuola di Rialto.

1409

● 5 maggio: gli ebrei che risiedono stabilmente in Venezia rechino il segno di una O sulle vesti.

● 19 giugno: bando contro Brunoro della Scala e Marsilio da Carrara.

● 9 luglio: Ladislao, re di Napoli e d'Ungheria, in difficoltà economiche, cede Zara alla Repubblica per soldi, oltre a Pago, Novigrad e ai diritti regi su tutta la Dalmazia. La Repubblica concede poi (5 settembre) agli zaratini (nobili e cittadini) la *bolla d'oro*, comprendente il diritto di cittadinanza *de intus* [v. 1304]. Segue (31 marzo 1410) il giuramento di fedeltà degli zaratini a S. Marco e l'approvazione dei loro *statuti* da parte della Repubblica.

● 28 agosto: non si suonino le trombette nelle ore notturne.

● 26 settembre: quelli del Maggior Consiglio non gettino uno contro l'altro le palline di stoffa delle votazioni.

● 7 ottobre: Venezia è sciolta dal pagamento dell'annualità di 2000 ducati alla chiesa di Aquileia.

● 10 ottobre: un decreto abolisce la consuetudine religiosa dei canonici di S. Antonio [sestiere di Castello] «di lasciar vagare per la città alcuni porci, i quali, bene pasciuti dalla pietà dei fedeli, erano poi un ghiotto e ricco boccone del padre priore»

[Tassini *Curiosità ... 32*].

● 17 novembre: si decreta che gli *Avvocati per le Corti* abbiano licenza di portare armi. La Repubblica stipendia 32 avvocati patrizi perché esercitino la loro professione a favore dei poveri. Di questi 18 sono destinati ai tribunali di prima istanza, 6 alla Quarantia, 6 aggregati agli Uffici di Rialto e 2 assegnati alla difesa dei prigionieri [Cfr. Tassini *Curiosità ... 45*].

1410

● 19 maggio: si condanna una schiava, Bona Tartara, colpevole di aver avvelenato il proprio padrone che l'aveva bastonata per essersi fatta ingavidare da un servo della casa. Sarà «strascinata a coda di cavallo per la città fino in mezzo alle due colonne di S. Marco, e colà pubblicamente abbruciata» [Tassini *Curiosità ... 58*].

● Acqua alta (31 maggio), poi improvvisa tempesta (10 agosto) e terremoto: «Fu grandissimo temporale e per alcuni dì avanti fo grandissimo terremoto di notte, e aqua granda crescente per tutta la terra, che non fu mai vezudo plui a questo tempo tal inondazione de acqua», scrive il cronista. Affondano parecchie barche e annegano molte persone di ritorno dalla *Fiera di S. Lorenzo* a Mestre. Cadono molti camini e cadono anche i campanili di S. Fosca e del Corpus Domini.

● 16 luglio: dedizione della magnifica comunità di Carnia.

● 15 ottobre: Zorzi Cappello, console alla Tana, fatto prigioniero dai tartari con gli altri veneziani.

● 28 ottobre: rigori contro quelli che fanno *fatture*.

● 10 novembre: Paolo Zulian diventa procuratore di S. Marco *de supra*, ma rifiuta la carica e al suo posto viene eletto Marino Caravello (16 novembre).

1411

● 27 gennaio: schiavi e servi non facciano schiamazzi notturni in Palazzo.

● 21 febbraio: la Repubblica occupa Muggia, presso Trieste, che alcuni anni prima le era stata sottratta da Sigismondo.

● Sigismondo [re d'Ungheria dal 1387 e di Germania dal 1410, poi di Boemia dal 1419, quindi re d'Italia dal 1431 e infine imperatore dal 1433] è tornato a reclamare la Dalmazia, invade il Friuli, occupa Belluno e Feltre e si spinge fino a Verona, ma poi desiste di fronte alla reazione della Repubblica, quindi riorganizza un nuovo esercito, ma infine ci ripensa e firma una tregua di cinque anni (1413) alla scadenza della quale tenta inutilmente una nuova invasione del Friuli.

● 29 settembre: il Senato si può riunire quando sono presenti almeno 60 membri.

● 11 ottobre: Niccolò III d'Este (marchese di Ferrara, Modena e Reggio Emilia) e il condottiero Obizzo da Polenta (signore di Ravenna e Bagnacavallo) visitano Venezia.

1412

● 5 marzo: Francesco Balduino viene giustiziato per aver congiurato contro il governo della Repubblica.

● 10 maggio: Carlo Malatesta (1368-1429), signore di Rimini e capitano di ventura, viene al servizio della Repubblica, come capitano generale dell'esercito di terra, per combattere gli ungari che hanno tentato un'incursione notturna fino a S. Nicolò di Lido.

● 28 maggio: gli argini dei fiumi sono dichiarati pubblici.

● 9 agosto [altri dicono 24]: *battaglia di Motta di Livenza*, presso Treviso. Il condottiero Carlo Malatesta, al servizio della Repubblica, viene assalito dagli ungari all'improvviso mentre sta per attraversare il Livenza. Tuttavia, riesce a tener loro testa, a respingerli e infine a metterli in fuga, ma è ferito e costretto a lasciare il comando al fratello Pandolfo, anche lui al soldo di Venezia, di cui rimarrà capitano generale fino al 1416. Contro gli ungari di Sigismondo offre la sua alleanza alla Repubblica il re di Polonia, Ladislao (28 novembre). Il 17 aprile 1413 tra la Repubblica e Sigismondo ci sarà una tregua quinquennale, al termine della quale la guerra verrà ripresa [v. 1415].

● 25 novembre: accordi commerciali col gran voivoda o governatore di Bosnia.

● 16 dicembre: si assoldino otto uomini per la custodia del Palazzo Ducale.

● Muore Giovanni Maria Visconti, assassinato (1412), ma intanto la signoria milanese è entrata in crisi e ridotta quasi alla sola Lombardia.

● Gli Eremitani di S. Girolamo da Fiesole s'insediano nell'isola della Grazia, trasformano l'ospizio per i pellegrini in convento e rifondano la chiesetta per ospitare una immagine della Vergine portata a Venezia da alcuni marinai e ritenuta opera di san Luca. L'immagine (poi conservata nella Chiesa della Salute), è considerata miracolosa per cui attirerà molti fedeli. L'edificio sacro assume così il nome di Chiesa di S.M. delle Grazie. Nel 1528 un incendio distrugge chiesa e convento, che però vengono subito ricostruiti. Nel 1668 il papa Clemente IX sopprime l'ordine degli Eremitani e sull'isola approdano (1671) le monache Cappuccine. Nel 1810, con la soppressione degli ordini religiosi, l'isola viene trasformata in polveriera e le antiche strutture vanno perdute a causa di esplosioni. In seguito, il Comune vi edifica (1900) un ospedale sanatoriale e una nuova chiesa. L'ospedale sarà dismesso e la chiesa sosponderà le funzioni religiose. Dopo anni di abbandono, l'isola sarà infine venduta ai privati (2007).

1413

● 30 aprile: alleato della Repubblica [v. 1407], Pandolfo Malatesta vince gli ungari sul Livenza (1412) ed è ascritto ad honorem al patriziato veneziano.

● 11 agosto: Cefalonia, possedimento veneziano dal 1224, viene insidiata dai turchi, che cominciano a mettere sotto pressione i possedimenti dello Stato



San Rocco
in una
miniatura
medievale

La Chiesa di
S. Rocco in
una immagine
del 21° secolo





Salonicco e il suo golfo terza tra il 1451 e il 1481 è guidata da Maometto II.

● 21 settembre: si fissa delle regole precise affinché *l'arte dei Tintori* non rechi disturbo alla città.

● 26 dicembre: il doge Michele Steno muore di calcoli, il cosiddetto *mal della pietra*.

● 29 dicembre: freddo e *mali tempi* per cui molti muoiono.

1414

● Gennaio: Michele Steno, morto il 26 dicembre 1413, viene sepolto a S. Marina, in un mausoleo che il parroco farà togliere nel 1802 per poter restaurare la chiesa: all'apertura del sarcofago il doge appare intatto, ma pochi secondi dopo il contatto con l'aria lo disfa. I miseri resti vengono gettati in un'arca della chiesa con altre ossa.

● Si elegge il 64° doge. È Tommaso Morosini (7 gennaio 1414-4 aprile 1423), chiamato affettuosamente Tommasonne. Ha 71 anni, è scapolo, ma ha una figlia naturale, e può vantare buoni trascorsi militari e diplomatici. La notizia della sua elezione lo raggiunge a Lodi, dove è ambasciatore presso la corte di Sigismondo [v. 1412], e dove si trova anche l'antipapa Giovanni XXIII, succeduto ad Alessandro V, ambedue reduci dal concilio di Costanza. Con questo nuovo doge inizia una nuova consuetudine, il giro di Piazza S. Marco in *pozzetto* [v. 1268], portato a spalla dagli Arsenalotti, dal quale lancia al popolo manciate di monete appena coniate e recanti il suo nome, mentre di solito il doge gettava monete coniate con il nome del suo predecessore. Durante il suo dogado la Repubblica occupa Rovereto, conquista il Friuli e l'Istria, che era soggetto al patriarca di Aquileia, il resto della Dal-

da mar con tre grandi ondate di attacchi nel corso del secolo. La prima ondata di attacchi sotto forma di scaramecce tra il 1413 e il 1421 è comandata da Maometto I, la seconda tra il 1421 e il 1451 è condotta da Murâd II e la

mazia e rintuzzza la baldanza turca. Di lui si ricorderà che paga mille ducati per porre una *parte*, ovvero una proposta di legge, riguardante la ricostruzione di Palazzo Ducale, che in passato era stata interdetta per le cattive condizioni dell'erario, e quindi per evitare continui inviti ad intervenire era stata posta questa clausola: chi vuole porre una *parte* riguardante interventi in Palazzo Ducale deve pagare una 'penale' di 1000 ducati [v. 1421].

● 11 aprile: Filippo Maria Visconti, succeduto (1412) al fratello Giovanni Maria. Sotto di lui, vero genio dell'intrigo, il ducato milanese risorge. Milano cede a Venezia i diritti su Verona e Vicenza, per tenersi buona la Repubblica, ma le nuove conquiste, tra cui Parma e Genova, non possono che creare attriti con Venezia. E li creano.

● 18 aprile: nuovi rigori contro i suonatori notturni di trombette [v. 1409].

● 14 luglio: si crea un ufficio annuale per rivedere le *rason* (contabilità) dei Provveditori di Comun, della Camera dell'Armaamento e dell'Arsenale e riscuotere i crediti relativi. Visto il buon esito di questo ufficio, l'anno seguente se ne istituiscono due (19 luglio 1415) per esigere i crediti segnalati dalle singole magistrature e poi ancora altri due (9 agosto 1415) per rivedere i conti dell'Avogaria di Comun, e di altri organi e compiere le conseguenti esazioni. Infine (31 ottobre 1415) i quattro uffici sono unificati con il titolo di *Ufficiali sopra i Dieci Uffici* e i membri ridotti a tre.

● 11 agosto: grande terremoto alle quattro del pomeriggio.

● 11 settembre: Giovanna II di Napoli domanda uno o due nobili veneziani per consiglieri. Li ottiene e poi conferma (24 gennaio 1415) i privilegi quinquennali ai veneziani e torna a riconfermarli il 28 aprile 1419.

● 17 ottobre: trattato di pace con i turchi.

● Francesco Foscari, savio del consiglio, ripropone ancora una volta di introdurre il Brenta in laguna a Fusina, ritenendo possa arrecare beneficio al Porto di Lido.

● Nel corso dell'anno si creano tre Procuratori di S. Marco: Leonardo Donà *de supra* (4 febbraio), Giovanni Zeno (27 marzo) e Antonio Contarini *de ultra* (4 novembre).

1415

● 4 luglio: il papa veneziano Gregorio XII rinuncia al pontificato per il bene della Chiesa governata da un papa e due antipapi e due anni dopo muore (18 ottobre 1417).

● 21 settembre: si costruisca uno scalone per accedere alla Sala del Maggior Consiglio. Passeranno anni prima di affidare l'opera ad Antonio Rizzo, proto del Palazzo, che lo costruisce tra il 1486 e il 1496. Nel 1557, poi, vengono poste le statue giganti di *Marte* e *Nettuno*, opere del Sansovino, e lo scalone si chiamerà *Scala dei Giganti*.

● 15 novembre: accordi con il sultano d'Egitto.

● Guerra contro Sigismondo, re d'Ungheria, di Germania e di Boemia, per la conquista del Friuli: «Fantino Michele, & Marino Caravello Capitani, ricuperano Sacile, Cividale di Belluno, Seravalle, Feltre, & la Mota, rimettono i Savorgnani in Udine, et dissolvono l'assedio da Cividale, & finalmente Udine, levatosi dalla servitù di Lodovico Tecchio Patriarca d'Aquileia, viene a divozione della Rep.» [Sansovino 27].



Il patriarca di Aquileia, dunque, è costretto a cedere quasi tutto il Friuli, i castelli di S. Vito e di S. Daniele sul Tagliamento, eccetto Aquileia: finisce così la sua potenza.

1416

● 26 gennaio: Francesco Foscari, che sarà poi doge, creato viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 29 maggio: *battaglia navale di Gallipoli*, la città sullo stretto dei Dardanelli. Un'armata turca si trova alla fonda, quando si vede parare davanti una squadra veneziana di 15 galee agli ordini di Pietro Loredan, che sta inseguendo una nave genovese. Tra turchi e veneziani non c'è guerra in questo momento, ma i turchi sostengono che la nave genovese è una loro preda e così iniziano le ostilità. Loredan lascia 3 navi in riserva e con le altre attacca le navi turche, rimanendo ferito nella lotta, ma sconfiggendole completamente dopo una battaglia durata dal mattino a metà pomeriggio. Parecchie navi turche cadono nelle mani dei veneziani, altre vengono colate a picco, altre ancora fuggono. I prigionieri, fra cui ci sono anche molti cristiani rinnegati, vengono passati per le armi o impiccati. Grandi feste a Venezia (8 novembre) al ritorno del vincitore Pietro Loredan. I turchi mandano degli ambasciatori a Venezia (16 febbraio 1417) per trattare la pace che si firma nel 1419. Nella sua relazione, il comandante veneziano riferisce che tra i prigionieri c'erano molti cristiani rinnegati, e che, per dare un esempio a tutti, a «cagione che alcuni cattivi cristiani non oserranno d'andare al soldo di questi infedeli», li fece passare per

La Chiesa
di S. Girolamo
in un disegno
ottocentesco di
Giovanni
Pividor e
nell'incisione di
Jacopo de'
Barbari del
1500



le armi o impiccare, e in particolare accenna ad un certo Giorgio Calergi «il quale a grandissimo onore feci tagliare a pezzi a poppa della mia galera» [in *E. Militare Gallopoli* 904].

● 12 giugno: il duca di Savoia viene a Venezia per imbarcarsi. È diretto in Terra-santa.

● 25 luglio: ogni anno si pubblichino in Maggior Consiglio i nomi di quelli che hanno rubato beni dello Stato, e lo si faccia per tutta la vita loro.

● 27 luglio: alleanza con Napoli contro Sigismondo, re d'Ungheria, di Germania e di Boemia.

● «Acquisto di Sebenico et d'altre città nella Dalmatia per Pietro Loredano, et sua vittoria contra i Turchi a Marmara, con l'acquisto di molte galee de nimici».

Il re d'Ungheria rompe la tregua stipulata con Venezia nel 1413 e scende in campo sostenuto dal patriarca di Aquileia. La Repubblica affida il comando a Savorgnan e Arcelli: Tristano Savorgnan muove contro il patriarca e invade il Friuli, occupando Udine (19 giugno), mentre Filippo Arcelli, ha la meglio contro gli ungari, che se ne ritornano in patria. La Repubblica dilaga e intanto ha incassato le dedizioni di Cattaro (15 marzo), Belluno (19 aprile), Feltre (9 maggio), S. Vito (28 maggio), e Portogruaro (29 maggio), poi verrà quella di Traù (27 giugno), di vari comuni (3 luglio) comprendenti Albona, Fianona e Gemona, di Spalato (9 luglio), di Venzone (15 luglio), Tolmezzo e S. Daniele (16 luglio), Monfalcone e Marano (18 luglio), della magnifica comunità del Cadore (31 luglio) [i cadorini, stanchi delle continue lotte tra il sacro romano imperatore e vari signori per il possesso del castello di Pieve di Cadore e del territorio circostante, riuniscono i rappresentanti delle principali valli in Pieve e al grido di *Eamos ad bonos Venetos* (andiamo con i buoni veneti) proclamano l'annessione alla Repubblica], di Aquileia (5 agosto), di Budua (6 settembre) e Curzola (12 settembre).

La Repubblica, dunque, si assicura il dominio sul Friuli, sul patriarcato di Aquileia [ridotto alla sola città e quindi

spogliato di tutti i precedenti poteri], sull'Istria [escluse Trieste e Pisino], sulla Dalmazia marina e su alcuni porti dell'Albania. Il Friuli viene poi governato attraverso un nobile veneziano, con il titolo di *luogotenente* con residenza a Udine, e attraverso numerosi *podestà* e *capitani* presenti nei principali nuclei urbani ai quali comunque lascia larga autonomia. I dalmati sono considerati cittadini veneziani e come tale trattati, protetti dalla Repubblica contro i governanti che dominano sui territori interni lungo la costa adriatica della penisola balcanica fino all'Albania. La convenienza è reciproca: Venezia difende e assicura lo scambio dei prodotti in questa zona e infatti l'unione durerà fino al 1797. In particolare, la Repubblica acquista quella parte dell'Istria ancora soggetta al patriarca di Aquileia, oltre ad alcune città dalmate (Spalato, Traù, Cattaro, Antivari ...) e albanesi (come Scutari e altre).

Per quanto riguarda lo scontro con i turchi, Venezia prende Corinto e poi riceve in laguna (16 febbraio 1417) gli ambasciatori turchi che vengono a trattare la pace.

CORINTO, distrutta dai romani (146 a.C.) e rifondata da Giulio Cesare (44 a.C.), è dominata da un'alta collina isolata (Acrocorinto), che consente una vista impressionante sull'Istmo di Corinto, considerato il detentore delle chiavi del Peloponneso, quindi sempre fortificato e conteso da bizantini, franchi, veneziani, turchi, ancora veneziani e ancora turchi, i quali hanno costruito, distrutto e ancora ricostruito, mura e torri usando le pietre dell'acropoli antica. In particolare Venezia, durante la seconda occupazione di Corinto, all'inizio del 18° sec., proteggerà l'ampio spazio nella parte alta della collina con tre cortine di mura.

1417

● 4 marzo: il condottiero Guidantonio Montefeltro, conte di Urbino, discendente del più famoso Guido di Montefeltro celebrato da Dante Alighieri, viene iscritto al Maggior Consiglio.

● 8 maggio: «Carlo Zeno Senatore & Capitano illustre dell'età sua viene a morte, accompagnato al sepolcro dal Doge con la

Signoria, et lodato in pubblico da Leonardo Giustiniano» [Sansovino 278].

- Dicembre: un fulmine incendia la cuspide dorata del Campanile di S. Marco.

1418

- 20 marzo: viene a Venezia il primate d'Inghilterra diretto in Terrasanta.
- 24 aprile: si stabilisce che Muggia sia il luogo di confine tra il territorio veneziano e quello asburgico.

● Aprile: la tregua quinquennale con gli ungari sta per scadere e la Repubblica, consapevole dei pericoli che possono derivare da una ripresa delle ostilità, inizia i preparativi per la mobilitazione. Sono però necessari i finanziamenti e così per la prima volta nella storia di Venezia si impongono tributi speciali alle città suddite per pagare le truppe. Contestualmente ai tentativi diplomatici di protrarre la tregua si ispezionano le fortificazioni e si trasferisce una buona parte dell'esercito in Friuli per resistere ad una eventuale invasione.

● Luglio: la Repubblica ingaggia ancora il condottiero Filippo Arcelli [v. 1416] come capitano generale della fanteria con 200 lance [v. 1406]. Egli otterrà ottimi successi nelle campagne del 1419-20, rioccupando le città perdute durante il primo attacco degli ungari ed anzi espandendo i possedimenti veneziani in Friuli.

● 1° agosto: Leonardo Mocenigo viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● 23 agosto: acquisto di Rovereto e complicazioni col duca d'Austria.

● Elena Marchi lascia una casa alle Frangescane, che vi si trasferiscono, realizzando all'interno un piccolo oratorio. Qui sorge la Chiesa di S. Gioacchino [sestiere di Castello] con annesso convento, soppresso poi durante la dominazione francese (1806-14).

● **Sulla Fondamenta di S. Anna [sestiere di Castello] un lascito della pia donna Lucia Foscolo (come recita una iscrizione sul muro al civico 993) consente l'istituzione dell'Ospizio Foscolo per raccogliere povere vedove. Alla fine del 20° sec. l'Ospizio sarà adibito a Consultorio pediatrico.**



1419

- 6 marzo: incendio delle cupole di S. Marco.

● 10 luglio: dedizione di Cividale del Friuli. La città, massimo centro culturale e commerciale del Friuli, anticamente conosciuta come *Forum Julii*, da cui prende il nome la regione, era stata municipio romano nel 49 a.C., grazie a Giulio Cesare, poi eretta a sede vescovile e infine a capitale della *Venetia* al posto di Aquileia, poco prima che Alboino vi istituisse (569) il primo ducato longobardo in Italia, assegnandolo al nipote Gisulfo. Distruitta dagli avari (610), poi risorta, diventata ducato sotto i franchi e poi marca, Cividale cambia il suo antico nome in *Civitas Austriae* (il termine *Civitas* si tradurrà poi in Cividale). Con la nascita dello stato patriarcale friulano (1077), Cividale diventa la sede temporale del patriarcato. Donata a Venezia dalla vedova di G. Galeazzo Visconti (1404), ma contesa dall'imperatore, alla fine Cividale si dà volontariamente alla Repubblica, di cui segue le vicende.

● 17 agosto: acquisto di Sacile al confine del Friuli, presso Pordenone, che nel 1077 era stata assegnata dall'imperatore Enrico V al patriarca di Aquileia.

● 6 novembre: trattato con Maometto II sultano dei turchi.

1420

- 19 aprile: Bertucci Querini viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

Conquiste di Venezia



fino al 1420



1420-1454



1450-1500



Il veneziano
Gabriele
Condulmer
eletto papa
sceglie di
chiamarsi
Eugenio IV
(1431-1447)

- 2 novembre: ai marinai vecchi e benemeriti sia provvista una casa e una pensione annua.

- Si rendono definitivi i *Savi di Terraferma*: derivano molto probabilmente dai *Savi Straordinari alla Guerra* eletti nel 1412. Sono cinque membri e durano in carica sei mesi, eletti alternativamente in numero di tre e due. I compiti a loro affidati riguardano gli affari dello *Stato da terra*, comprendenti difesa e amministrazione.

- La Repubblica acquista Ca' Foscari [sestiere di S. Polo], fatto costruire dai Giustinian (14°-15°) e chiamato «palazzo delle due torri», per via di due torri che aveva sul comignolo. Il palazzo viene acquistato per regalarlo al marchese di Mantova, ma in seguito gli viene tolto (1438) per essere donato al conte Francesco Sforza (1439), che se lo vedrà confiscare (1447). Posto all'incanto, il palazzo viene acquistato (1452) dal doge Foscari, che lo rifabbrica spostando il corpo dell'edificio sul Canal Grande e lasciando l'area così liberata a cortile. A palazzo Foscari, soggiornano molti altri principi. Perduto dai suoi nobili proprietari e mal ridotto, il palazzo sarà acquistato e restaurato dal Comune per ospitare la Sede dell'Università di Ca' Foscari. Completamente restaurato all'inizio del 21° secolo, viene adibito ad uffici amministrativi dell'università.

1421

- Spedizione veneziana in difesa dell'Istria. Il condottiero Arcelli muore di malaria a Capodistria ed è sostituito da Taddeo d'Este. La tregua giunge in primavera e la Repubblica opera una riduzione dell'esercito stanziale, portandolo dapprima a 600 e poi a 400 *lance*.

- Si conclude la prima fase della lotta secolare contro i turchi guidati da Maometto I (1413-21) e si apre la seconda contro Murâd II (1421-51).

- 8 febbraio: si costruisce un pozzo pubblico in Campo S. Polo per la raccolta dell'

l'acqua piovana.

- 22 febbraio: alleanza decennale con Filippo Maria Visconti.

- 24 aprile: si regolano le acque del Frasino a Montagnana, presso Padova.

- 29 aprile: sistemazione del canale navigabile tra Este e Monselice.

- 21 maggio: Maddalena degli Scrovegni dispone che dopo la sua morte (avvenuta nel 1428) sorga l'*Ospizio Scrovegni* [sestiere di Dorsoduro] per alloggiare povere donne.

- Inizia la costruzione della Ca' d'Oro, che viene completata nel 1441. Edificata dal patrizio Marino Contarini, che abbozza egli stesso l'idea dell'edificio, chiamando i migliori *tajapiera*, come si chiamano gli architetti e gli scultori del tempo, raccogliendo i consigli di Marco d'Amadio, muratore, e affidando infine le sculture prima al milanese Matteo Raverti e poi a Giovanni Bon con il figlio Bartolomeo. È proprio in questa occasione che entra in scena la più importante bottega di scultori veneziani, quella dei Bon appunto. Il palazzo rappresenta, insieme alla *Porta della Carta* di Palazzo Ducale, il capolavoro del gotico veneziano. Per impreziosire la facciata, realizzata fra il 1424 ed il 1430 dai Bon con modanature in marmo policromo, il patrizio si avvale dell'opera del pittore francese Giovanni Charlier, che indorando le arcate, le volute dei capitelli, i leoni e gli stemmi «ci fa vedere la facciata tutta ridente di colori e scintillante d'oro», e il palazzo si chiamerà popolarmente Ca' d'Oro. Dopo varie vicissitudini e restauri, che in parte ne snaturano il progetto originale, il palazzo passa al barone Franchetti, il quale lo dona (1916), assieme alla propria collezione d'arte, allo stato italiano. La Ca' d'Oro viene così trasformata in museo (1927): la collezione, oltre ad arredi, arazzi, monete conta alcune opere di rilievo di Tiziano, Carpaccio, Mantegna, Giorgione, Cima ed altri.

1422

- 23 gennaio: si concede a quelli di Ca' Balduino di poter chiudere la porta di casa, tenuta fino ad ora aperta a causa della partecipazione alla congiura Querini-Tiepolo [v. 1310].

● 23 aprile: privilegio del sultano d'Egitto a favore dei veneziani.

● 19 maggio: Lodovico Alidosi, signore di Imola, concede privilegi commerciali.

● Maggio: la Repubblica costituisce un gruppo permanente di *Savi* responsabili per la terraferma e autorizza i suoi condottieri ad incrementare le rispettive compagnie per portare il numero delle *lance* intorno a mille.

● 26 maggio: si decreta che i nati da serva non siano ammessi al Maggior Consiglio.

● 20 settembre: inaugurazione del nuovo orologio a Rialto.

● 27 settembre: si decide il completamento del Palazzo Ducale avendo il doge sborsato la multa di 1000 ducati imposta a chi ponesse tal *parte*. In particolare si decide la costruzione dell'ala che va dal 7° arco (partendo dall'angolo della Piazzetta) fino alla *Porta della Carta* [v. 1438] affinché le due ali, quella lungo il Molo e quella sulla Piazzetta abbiano lo stesso stile.

● 21 dicembre: privilegio di Giorgio, re di Rascia con il quale si farà un trattato (1 febbraio 1423).

1423

● 13 gennaio: si decide di riordinare la disposizione delle botteghe a Rialto.

● 26 marzo: siano rialzati gli scrittoi della Cancelleria affinché i curiosi non possano leggere carte segrete.

● 3 aprile: Albano Badoer viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 4 aprile: i montenegrini di Pastrovich guidati dalla loro nobiltà si sottomettono a Venezia.

● 4 aprile: dopo una lunga malattia, il doge Tommaso Mocenigo muore e viene sepolto nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo. Nel suo testamento, essendo egli una persona che si affida soprattutto ai numeri, ai dati, ai fatti, troviamo notizie di prima mano sulla floridezza della Repubblica che egli aveva ripetuto a voce (10 marzo) sul letto di morte ad alcuni Senatori: «Voi avete veduto che a navigar sono [piccoli] navigli 3000 [...] che hanno marinai 17 mila, voi avete veduto che

abbiamo navi [tonde] 300 che sono marinai 8 mila. Voi avete veduto tra galere grosse et sottili ogni anno 45, marinai 11 mila. Voi avete veduto che abbiamo marangoni [arsenalotti] 16 mila ...» [in Nani Mocenigo 67]. In sostanza, il doge sprona i veneziani [180mila abitanti di cui oltre mille sono nobili] a non abbandonare i commerci marittimi, avendo un'imponente flotta composta da 300 grandi navi, 3000 piccoli navigli e 45 galee, li invita a mantenere i possedimenti in terraferma, ma senza pensare di espanderli per non disperdere le energie nelle guerre di terraferma, consiglia loro di non eleggere Francesco Foscari, un guerra-fondaio. Le sue raccomandazioni si riveleranno inutili. Infatti, il 65° doge eletto è proprio Francesco Foscari (15 aprile 1423-23 ottobre 1457), vigoroso assertore della politica di espansione in terraferma perché soltanto una Repubblica forte territorialmente può più facilmente difendersi da insidie e pressioni esterne. Ha 49 anni e sotto di lui la Repubblica porta i suoi confini dall'Isonzo all'Adda, ripristinando il dominio veneto del NordEst di romana memoria e diventando di fatto uno dei maggiori e più forti stati d'Italia. La città si arricchisce con il nuovo e definitivo Palazzo Ducale, mentre iniziano i grandi lavori a difesa della laguna, anche se la diversione parziale dei fiumi era iniziata nel 1324. Con l'elezione di Francesco Foscari, l'Arengo, che aveva continuato ad esistere dal punto di vista formale, viene esautorato completamente e sostituito in tutto dal Maggior Consiglio [una decisione presa il 7 aprile] e pertanto viene abolita l'antica formula di presentazione al popolo: «Questo è il vostro Doge, se vi piace» che ricordava a tutti che nella Repubblica la sovranità risiedeva nel popolo ... sostituita da quest'altra assai esplicita «Abbiamo eletto Doge [il tale] ...». La sua reggenza è caratterizzata da guerre (prima coi Visconti e poi coi turchi), da lotte interne tra le grandi famiglie e da calamità naturali come la siccità (1424), le molte maree, la gelata della laguna (1431) che paralizza la città per mesi, il terremoto



Il Castello di Soncino presso Cremona in una immagine del 21° secolo

Carmagnola in catene in un dipinto di Francesco Hayez



(1451) e infine la peste che gli uccide 4 degli 11 figli. Il suo sarà il dogado più lungo nella storia della Repubblica, durerà 34 anni 6 mesi e 8 giorni, battendo il record di durata detenuto dal 13° doge Pietro Tradonico [v. 836].

● 1° maggio: dedizione di Dulcigno, città costiera del Montenegro.

● 28 agosto: scoppia nuovamente la peste che dà origine ai Lazzaretti. La Repubblica, che ha sempre avuto a cuore il benessere e la salute dei veneziani, per risolvere il problema dell'ennesima pestilenza dà l'avvio alla costruzione dei primi lazzeretti permanenti. La peste ha i suoi focolai nell'Oriente e viaggia a bordo delle navi mercantili e infetta i porti dei paesi del Mediterraneo che queste navi toccano: l'indesiderato e temuto passeggero è una pulce che soggiorna su un particolare tipo di topo. Il 28 agosto, dunque, il Senato approva l'istituzione del primo lazzeretto permanente con apposite strutture per isolare gli appestati, il tutto regolato da una legislazione organica. Il lazzeretto veneziano viene poi imitato da molti paesi del Mediterraneo.

Nel 1468 verrà creato un nuovo tipo di lazzeretto, detto di contumacia, per ricoverare gli appestati convalescenti che una volta guariti possono rientrare nella vita normale. Questo lazzeretto viene appunto chiamato *nuovo* per distinguerlo dal precedente detto *vecchio*, costruito nell'isola di S. Maria di Nazareth quasi attaccata al Lido di Venezia. La Repubblica vigila per tenere lontana la peste e nei possedimenti oltremare attiva una serie di postazioni sanitarie, detti *caselli*, che hanno lo scopo di scremare via via merci e passeggeri e quando le navi entrano in laguna sono sottoposte a nuovi controlli, mentre barche di armati le scortano per evitare che scarichino merci prima del controllo sanitario. La creazione dei *caselli* è una vera e propria opera di prevenzione, che la Repubblica accompagna con la stampa delle notizie sanitarie che riesce a raccogliere e poi a diffondere grazie ai suoi rappresentanti diplomatici. A patrono dei *lazzeretti* (dall'aramaico *Lazar*, diminutivo di Elazar, *Dio ha soccorso*, latinizzato in *Lazarus*) si elegge san Rocco, i cui resti mortali

vengono trafugati a Voghera e sistemati nella chiesa appositamente costruita [v. 1489] e chiamata appunto *Chiesa di S. Rocco* [sestiere di Dorsoduro], dietro la *Chiesa dei Frari* [v. 1489]. A questo santo verrà dedicata anche una scuola, la *Scuola di S. Rocco*, perché la sua vicenda funzionasse da simbolo. La leggenda di san Rocco ci dice che il santo, dopo aver scoperto di essere stato colpito da una grave malattia, si isola in un bosco nei pressi di Piacenza per non nuocere alle altre persone. Mentre è in attesa della morte, un cane impietosito gli porta, giorno dopo giorno, un tozzo di pane sottratto alla mensa del proprio padrone. Grazie a questo, san Rocco potrà rimettersi in forze e lentamente guarire. San Rocco deve quindi funzionare come simbolo, insegnare agli appestati a volentieri isolarsi nei lazzeretti, confidando nella mano caritatevole della Repubblica, che al pari del cane della leggenda, provvede ai malati e li accudisce fino alla guarigione e al ritorno nel mondo civile.

● 3 settembre: si decide di condurre a Venezia l'acqua del Brenta, decisione che viene ribadita anche in seguito (3 settembre 1425), raccomandando ai *burcheri* di prendere l'acqua dolce proprio dal Brenta e non dal Bottenigo o dal Rivo Vitale. I *burcheri* percorrono la laguna su apposite *burchi*, chiatte «bucate nel fondo da un'apertura circolare che un grosso tappo chiude ermeticamente [...] e s'inoltrano sul Benta dove, tolto il tappo, si riempiono» [Guerdan 98].

● «Salonicchi città nell'Albania viene a devotio della Rep. [...] Patrasso città nella Morea lasciata dall'Arcivescovo al Senato» [Sansovino 27]. Salonicco, capitale e principale Porto della Macedonia, si sottomette alla Repubblica (24 settembre) per essere difesa dal dilagare dei turchi, che l'assediavano. In effetti, la Repubblica acquista il porto dal *basileus* ed erige una Torre Bianca di difesa e d'avvistamento.

PATRASSO, crocevia fra la Grecia e l'ovest, è assegnata ai franchi (1204), poi passa per due brevi periodi sotto i veneziani (1408-13 e 1417-19), quindi è riconquistata (1430) dai bizantini e poi (1460) dai turchi, ma nel 1687 ritorna sotto i veneziani, per ritornare

Il condottiero
Francesco
Sforza



ancora ai turchi (1714).

SALONICCO e il territorio circostante (il regno di Tessalonica), occupati dai saraceni nel 904 e dai normanni di Sicilia nel 1185, conquistati dai crociati nel 1204, diventano adesso il feudo più grande dell'impero Latino, che occupa gran parte della Grecia settentrionale e centrale. La città viene data dall'imperatore Baldovino al suo rivale Bonifacio II di Monferrato, ma nel 1224 è conquistata da Michele Ducas, il despota greco dell'Epiro. In seguito viene ripresa dai bizantini (1246), che però non sono in grado di difenderla dalle invasioni dei turchi, per cui viene venduta dal despota Andronico alla Repubblica. L'operazione rientra nel progetto veneziano di sottrarre ai turchi tutti i porti che possono servire, una politica che spingerà alcune città greche a porsi spontaneamente sotto le ali di S. Marco: Egina nel 1451, Skiros, Skiathos e Skopelos nel 1453, Malvasia o Monemvasia nel 1462 [Cfr. Diehl 144]. Salonicco rimane veneziana fino al 1430, quando ritorna nelle mani dei turchi.

- 26 settembre: si vieta agli ebrei la possibilità di acquistare immobili.

- Acqua altissima.

- 15 dicembre: il *basileus* viene a Venezia per chiedere l'aiuto della cristianità contro i turchi.

1424

- 13 gennaio: il doge fa sapere ai mercanti veneziani che non si tollerano rappresaglie contro principi o signori debitori per merci, ma si deve sempre ricercare un accordo, come avviene per esempio il 3 gennaio 1425 quando ci si accorda con Alfonso V re d'Aragona e Sicilia appunto per un risarcimento di danni.

- 29 gennaio: si offre per un anno la condotta, ovvero il comando militare a Guidantonio di Montefeltro. I veneziani preferiscono affidare la condotta a capi militari *foresti*, perché un generale vittorioso o sconfitto che fosse elegibile nei consigli potrebbe costituire una minaccia per la casta dominante. Gli uomini di truppa e i graduati, invece, vengono essenzialmente dai territori veneziani di terraferma e d'oltre-

mare [McNeill 109].

- 12 marzo: si vieta il titolo di *monsignor*.
- 21 aprile: il doge concede alla regola di santa Brigida l'Ospizio dei SS. Onofrio e Cristoforo di Murano.
- «Re di Datia, passando per andare al Sepolcro di Christo, viene a Venezia, raccolto & festeggiato con solennità» [Sansovino 27].
- 1° novembre: il conte di Gorizia diventa feudatario della Repubblica.
- Grande freddo (novembre), siccità (dal 7 novembre ad agosto 1425), poi c'è un terremoto a cui segue la peste.
- Inizia, dopo i lavori di demolizione delle ultime vecchie strutture della vecchia fabbrica del Palazzo Ducale, fatte erigere dal doge Ziani (1205-29), la ricostruzione dell'ala occidentale che sarà portata a termine nel 1463.

Mappamondo
di Andrea
Bianco
nell'originale
(con il sud
a oriente)



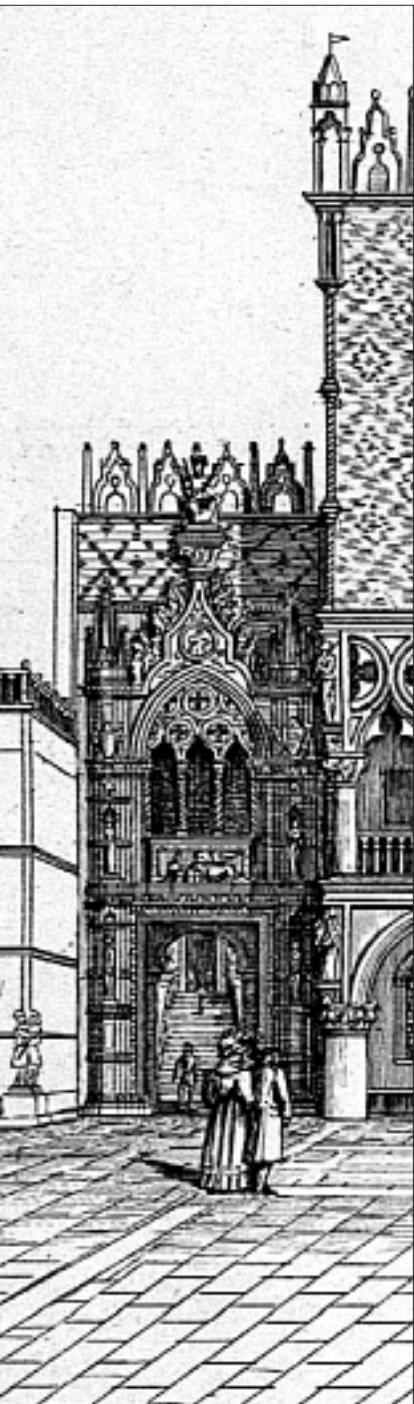
1425

● 7 febbraio: la Repubblica accoglie le proteste degli abitanti di Venezia, che pur amano un eccessivo scampanio, e decreta di non far suonare le campane di notte se non in caso d'incendio. Si era arrivati al punto che le campane suonavano anche a notte inoltrata per celebrare ogni tipo di solennità.

● 24 febbraio: giunge a Venezia il condottiero Francesco Bussone, conte di Carmagnola. Ha 26 anni. La Repubblica dapprima tergiversa per il suo passato al servizio del Visconti, ma infine decide di affidargli la condotta (26 marzo). Suo vice sarà il marchese di Mantova Gianfrancesco Gonzaga, mentre gli altri prestigiosi condottieri saranno Guidantonio Manfredi, Luigi da San Severino, Piero Gianpaolo Ordini, Ludovico de' Micheletti, Lorenzo Attendolo da Cotignola.

● 4 marzo: il Banco di Soria di Andrea Priuli e fratelli dichiara fallimento.

● Terremoto e molto spavento. Continua la siccità fino ad agosto seguita poi da una pestilenza.



Grande scalpore in città.

La Porta
della Carta
in una
incisione
di Dionisio
Moretti, 1828

● Dopo aver respinto (18 settembre) le proposte di alleanza di Firenze, Venezia cambia idea e accetta di formare una lega veneto-fiorentina (4 dicembre) che viene resa pubblica il 21 gennaio 1426.

● Dicembre: Paolo Uccello lavora ai mosaici di S. Marco.

● I canonici di San Marco ottengono dal papa Martino V il privilegio delle *zanfarde*, cioè gli ermellini della solennità.

● Si completa la costruzione della Chiesa di S. Girolamo [sestiere di Cannaregio] e nel contempo si ristruttura il monastero, fondato intorno al 1375 da alcune monache Agostiniane. Chiesa e monastero, verranno danneggiati da un incendio (1456) e poi restaurati con l'aiuto della Repubblica. Un nuovo incendio (1705) costringerà a rifabbricare la chiesa, su progetto di Domenico Rossi, e a riconsacrarla (15 giugno 1751). Durante la dominazione francese, il monastero viene soppresso e la chiesa spogliata di ogni arredo. Il complesso finirà per ospitare una fabbrica che utilizza il campanile come ciminiera, ma nel 1952 la chiesa sarà restaurata e riaperta al culto.

1426

● 1º aprile: Genova rilascia alcune navi della Repubblica catturate.

● 20 aprile: trattato col sultano Murâd II per Salonicco. Il sultano riconosce la supremazia di Venezia [v. 1423].

● 7 maggio: il condottiero Carmagnola viene ascritto *ad honorem* al Maggior Consiglio.

● 11 maggio: privilegio alla comunità della Riviera bresciana del Garda.

● 16 maggio: condotta di Lorenzo Attendolo (1351-1442), conte di Cotignola presso Ravenna. Già al servizio della Repubblica nel 1405, viene adesso nuovamente ingaggiato, ma nel maggio del 1433 egli preferisce abbandonare il servizio e passare con gli Sforza, che peraltro sono suoi parenti.

● 24 giugno: Pietro Loredan viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

● «Guerra prima con Filippo Maria Visconti Duca di Milano, per occasione della Rep. Fiorentina collegata co Veneti» [Sansovino 28]. La Repubblica fa lega con Firenze (11 luglio) per combattere il duca di Milano, che si era allargato, aveva preso Parma e Reggio, aveva ottenuto la sovranità di Genova, si era spinto sino a Forlì ... Firenze preoccupata si rivolge a Venezia, che incurrante del patto decennale d'alleanza firmato col Visconti nel 1421, si allea con i fiorentini e affida il comando al Carmagnola, che al comando di 8mila uomini riesce ad entrare nella città aiutato dall'interno dai malcontenti del governo visconteo. La cittadella e il castello, però rimangono in mano ai milanesi, ma soltanto per pochi mesi. Il 20 novembre il presidio si arrende e prima della fine dell'anno viene firmata la pace: Venezia si assicura gran parte del territorio cremonese e il possesso di Brescia, inviandovi come «Primo Podestà et Rettore in essa Fantino Dandolo Dottore di Leggi» [Sansovino 28]. Ma il Visconti, però, non molla Brescia e la Repubblica organizza una nuova lega. Il nuovo conflitto porta alla *battaglia di Macclodio* [v. 1427].

● 1° agosto: privilegio al piccolo comune di Tignale sul lago di Garda.

● 28 settembre: *battaglia di Casalmaggiore*, presso Cremona. La città viene presa da un corpo di truppe agli ordini di Carmagnola e da una flottiglia agli ordini di Francesco Bembo. Il presidio veneziano viene poi cacciato, ma nel 1428, con le trattative di pace, Casalmaggiore torna alla Repubblica, che vi crea una base per una forte flotta comandata da Angelo Querini. Il 16 luglio 1428 la flotta viene bombardata dallo Sforza e Querini se ne fugge con 7 navi appiccando il fuoco alle altre perché non siano preda del nemico. La Repubblica lo punirà con tre anni di carcere. Casalmaggiore viene nuovamente perduta (1432) e ancora riconquistata dai veneziani (1499), che la tengono fino al 1509 e in seguito l'avranno alternativamente i milanesi, poi i francesi, quindi gli spagnoli e infine an-

ra i veneziani.

● 25 ottobre: gli Orsini, una tra le più antiche famiglie della nobiltà romana, sono aggregati *ad honorem* al patriziato.

● 3 novembre: si vieta di costruire sinagoghe nel dominio veneto.

● 11 novembre: si stabiliscono i confini del dominio veneto con quello del despota di Rascia, antica città serba, tra Scutari e Drivasto.

● *Guerre contro Milano* (1426-54). Una serie di guerre, trent'anni di lotte, raggruppate in quattro fasi, che si concluderanno con la *Pace di Lodi* [v. 1454]. Il duca di Milano Filippo Maria Visconti pensa di arginare le eventuali mire della Repubblica giocando d'anticipo, sconfinando e occupando posizioni strategiche nei territori controllati da Venezia, che si allea con Firenze, Ferrara, Mantova e Ravenna, e gli dichiara guerra (gennaio), affidando il comando (19 febbraio) al Carmagnola, suo capitano generale dell'esercito di terra, che occupa subito Brescia (17 marzo). La cittadella e il castello rimangono però in mano ai milanesi, che comunque capitolano il 20 novembre. Nel frattempo entra nella lega anche il duca di Savoia, ma i progressi sono lenti e quando il papa propone un congresso di pace, la Repubblica accetta di buon grado perché impegnata contro i turchi e minacciata da nuove invasioni ungheresi. La pace, che passa alla storia come *Pace di Venezia*, viene firmata nell'isola di S. Giorgio Maggiore il 30 dicembre: da una parte il Visconti, dall'altra la Repubblica e il duca di Savoia. I collegati mantengono le conquiste fatte nella guerra. Il Visconti, però, non mantiene le promesse e la guerra riprende [v. 1427].

● 30 dicembre: *catastico delle case*. La Repubblica ha bisogno di denaro e a questo punto decide di abbandonare il sistema degli *imprestiti* fin qui ampiamente esercitato per contare su entrate sicure [v. 1482], imponendo la cosiddetta decima, ovvero la rendita sulle case. In seguito imporrà il campatico [v. 1747] oltre a tanse e taglioni, ovvero tasse straordinarie imposte a singole categorie di contribuenti, specialmente a carico delle arti, durante le guerre e in altri

momenti di emergenza, che però potevano essere a *imprestido* [prestito forzoso rimborsabile] o a *perder* [prestito forzoso non rimborsabile]. Ora, poiché la Repubblica nella sua visione politica non ritiene opportuna l'applicazione di metodi troppo rigidi, si stabilisce che il pagamento può avvenire in *pena* o in *don*, ovvero chi paga puntualmente beneficia di una detrazione, mentre si applica una maggiorazione a chi paga in ritardo.

● Si scopre un attentatore (Enrico di Barbante o Brabante) pagato dal Visconti per provocare un incendio in Arsenale. Il colpevole, sottoposto a tortura, confessa ed è «straziato poi lungo le strade di Venezia, decapitato e squartato in Piazza, con la macabra esposizione dei quarti sanguinanti appesi ciascuno ad altrettante forche» [Calabi 144].

1427

● *Battaglia di Macludio*, presso Brescia. La Repubblica ha affidato il comando generale della lega veneto-fiorentina contro Milano al Carmagnola, il quale venuto a Venezia (5 febbraio) per discutere i piani di guerra contro il Visconti, è esortato dal Senato (24 giugno) a passare l'Adda intensificando la guerra, poi è spronato (6 ottobre) da Andrea Morosini, inviato da Venezia a dare inizio alla battaglia. Carmagnola combatte e vince a Macludio (12 ottobre). A comandare i milanesi c'è Carlo Malatesta, aiutato da personaggi come Francesco Sforza, Niccolò Piccinino, Guido Torello e Angelo Della Pergola. La vittoria su questi condottieri porta all'apice la fama di Carmagnola. La pace si firmerà a Ferrara nel 1428. La *battaglia di Macludio* ispirerà ad Alessandro Manzoni la celebre ode che comincia *S'ode a destra uno squillo di tromba, a sinistra risponde uno squillo...* Lo scontro volge a favore della Repubblica grazie all'abile tattica di Carmagnola, che riesce a circondare gli avversari e ridurli alla ragione. Pochi i caduti da entrambe le parti, ma i prigionieri sono 5mila, che secondo l'uso Carmagnola fa subito rimettere in libertà: questo suo gesto, però, gli peserà come uno dei capi d'accusa quando la Repub-

blica lo processerà per alto tradimento [v. 1432], ma intanto Venezia come regalia gli dona il palazzo sul Canal Grande (17 ottobre), che era già stato di Pandolfo Malatesta, e la signoria di Castenedolo nel bresciano.

● 19 maggio: Bartolomeo Donà viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● 28 maggio: dedizione di Isorella e Remedello nel bresciano.

● 3 giugno: dedizione di Gambara nel bresciano.

● Un fiorentino, Jacopo d'Albizotto Guidi, ci dà una descrizione dei luoghi centrali di Venezia dalla quale ricaviamo l'impressione di un attivo formicaio. In Piazza S. Marco «s'alzano le procurarie e poco lungi le panetterie, i mercati delle carni, del pesce, delle frutta, del frumento, la zecca [...] le due colonne [...] botteghe di rigattieri ...»; in Merceria, una «bella via ammattonata», ci sono «ricche botteghe di tessitori di panni d'oro, di sete, di velluti, di fustagi, e più oltre speziali e maestri d'oro e d'argento battuto»; a Rialto vediamo che «s'aggira tra i banchi delle frutta, dei pesci, dei polli [...] s'inoltra nelle strade riposte, fra l'affaccendersi dei cordieri, dei panettieri, dei pizzicagnoli, dei macellai ...» [Molmenti I 55].

● Dicembre: si rinnova il trattato col re di Tunisi, dedizione di molte terre lombarde, pestilenzia che dura per tutto il 1428 e porta 20mila persone alla morte.

1428

● 13 gennaio: si accetta la sottomissione di due valli bresciane, Val Trompia e Val Sabbia.

● 13 marzo: arriva il principe del Portogallo e lo si fa assistere ad un gran ballo in cui intervengono 250 gentildonne riccamente vestite (120 vestite di panno d'oro e 130 di seta cremisi); il giorno dopo (14 marzo) grandi feste per l'arrivo del Carmagnola.

● 18 aprile: *Pace di Ferrara* tra i collegati (Venezia, Firenze e Savoia) e Milano con la mediazione del papa. Venezia ottiene Brescia e Bergamo e anche il territorio cremonese (eccetto Cremona). Bergamo si consegna a Venezia (8 maggio) e riceve l'autonomia con

La flotta portata sul Garda attraverso i monti, disegno di Gatteri, 1863



lettera ducale del 9 luglio e alcuni importanti privilegi, comprendenti la giurisdizione civile e criminale estesa su tutti i territori storicamente legati alla città (Le Valli, Martignano, Romano, Cologno, Lovere e Almenno) e che il podestà di Bergamo (Marco Giustiniani, primo podestà e capitano/rettore) e la sua corte sono competenti a giudicare i loro amministrati sia nel civile, sia nel penale; in altre parole, i sudditi possono essere convocati solo dinanzi a giudici residenti a Bergamo o nei territori. Nasce un primo sistema federalista. Con questa pace, Venezia porta i suoi confini all'Adda. Il suo dominio ora comprende il Friuli, Bassano, Feltre, Belluno, il Cadore, Vicenza, Verona, Padova, il Polesine di Rovigo, Brescia, Bergamo. Rimane fuori la città di Cremona e il suo territorio situato tra l'Oglio e l'Adda. Comunque, la pace si rivela di breve durata e Venezia si fa promotrice di una nuova lega contro i Visconti che non rispetta i patti [v. 1430].

- 11 maggio: acqua alta eccezionale «cinque piedi sopra la terra» (cioè 1.74 m).
- 4 giugno: si vieta alle navi veneziane di imbarcare ebrei diretti ai luoghi santi.
- 28 giugno: Francesco Bevazzano è nominato 11° cancellier grando.
- 1° luglio: dedizione della Val Camonica.
- 10 agosto: si costruisce in pietra il *Ponte dei Frari* davanti alla chiesa.
- 10 ottobre: si autorizza la costruzione del primo *Ponte dei Frari* a spese dei frati al posto di un altro poco lontano e cadente.
- 25 novembre: si obbligano i *Capi dei XL* a visitare mensilmente i carcerati per raccogliere eventuali reclami.

1429

- 23 gennaio: si accetta la dedizione di Orzinuovi in provincia di Brescia.
- La Repubblica non accetta la richiesta del Carmagnola di prendersi un periodo di riposo e di riflessione. È sospettosa, teme che egli voglia ritornare sotto il Visconti. Così, il Senato, dopo aver respinto la sua richiesta (10 gennaio), gli conferma l'incarico (15 febbraio) per la durata di due anni e per addolcirgli la pillola gli dona (27 febbraio) la contea di Chiari con i territori di Roccafranca e di Clusone.
- 2 marzo: acqua alta eccezionale con grandi danni per gli abitanti: «... crescite [crebbe] questa acqua cinque pie più del consueto de quel che la soleva».
- 14 giugno: la Repubblica dona a Sandal, gran voivoda o governatore di Bosnia, una casa a S. Ternita [sestiere di Castello].
- I turchi conquistano Salonicco (1430) e la Repubblica manda Silvestro Morosini a trattare la pace.
- Tre anni dopo la conclusione della prima guerra contro i Visconti [v. 1426], scoppia la seconda (1429-33): la Repubblica, sostanzialmente, non perde e non acquista territori, ma subisce delle sconfitte e di ciò finisce per incolpare il conte di Carmagnola [v. 1432].

1430

- 2 marzo: il Maggior Consiglio limita l'altezza dei tacchi delle donne.
- 21 marzo: mentre sta scendendo con la Signoria in S. Marco, il doge Foscari è ferito gravemente al naso da Andrea Contarini indignato per il rifiuto del doge a nominarlo capitano del Golfo. Arrestato, processato e mutilato della mano destra viene decapitato tra le due colonne di Marco e Todaro.
- 22 marzo: si revoca il divieto di commercio con Trani.
- 29 marzo: Salonicco, che si era data ai veneziani nel 1423, cade nelle mani dei turchi che la saccheggiano.
- 1° aprile: una tromba d'aria, arreca parecchi danni in città e in molte località della laguna.
- 5 maggio: alleanza con Firenze e Siena contro il duca di Milano, che non rispetta la



di Nicolò Trevisan. I veneziani avanzano per via di terra e di acqua, ma vengono sconfitti, Trevisan a Cremona e Carmagnola a Soncino [v. 1431].

- 1° settembre: la Repubblica promette alla Carmagnola la signoria di Milano.
 - Obizzo da Polenta, signore di Ravenna, lascia per testamento Venezia tutrice del figlio e, nel caso in cui questi morisse senza prole, erede della sua signoria. La Repubblica manda «per nome di lei Hieronimo Cavottorta al governo d'essa città» [Sansovino 28].
 - 10 ottobre: acqua alta che rovina moltissimi ponti e fondamenta.
 - Dicembre: si fonda in S. Marco la *Cappella della Madonna*, detta poi *dei Mascoli*, forse la più bella della chiesa.

1431

- 6 gennaio: gran freddo, gela la laguna. La cronaca racconta che una sposa giunge su un carro da Mestre con la dote, passando sulla laguna gelata.
 - 3 marzo: il veneziano Gabriele Condulmer, nato nel 1383, viene eletto papa con il nome di Eugenio IV (1431-47).
 - 9 marzo: rotta del Brenta ad Oriago sino al Mestrino.
 - 17 maggio: *battaglia di Soncino*. Il conte di Carmagnola, ricevuto l'ordine di passare l'Adda (13 aprile), si presenta davanti al castello di Soncino, in provincia di Cremona, con il suo esercito. Il castellano promette di aprirgli le porte, ma dietro le porte l'esercito visconteo è schierato per la battaglia che Carmagnola deve a questo punto accettare. È sopravvissuto e ripara con pochi uomini a Bre-

scia. Un suo capitano ha frattanto attaccato Cremona, ma il conte non lo ha soccorso. Per la Repubblica si tratta di una ingiustificabile defezione e il Carmagnola cade in sospetto del Senato, che lo richiama in laguna e dopo averlo mandato in Friuli contro Sigismondo (2 novembre) lo mette sotto processo [v. 1432].

- 10 giugno: Giacomo Trevisan viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.
 - 23 giugno: *battaglia navale di Cremona*. Il Carmagnola ha deciso di attaccare Cremona sostenuto affiancato dalla flotta sul Po, «37 navi grosse e 100 minori», agli ordini di Nicolò Trevisan. I milanesi riescono a parare il colpo mandando delle truppe di soccorso al comando di Francesco Sforza e Niccolò Piccinino (così detto per via della bassa statura) e una flotta navale equivalente a quella veneziana. Nella notte dal 22 al 23 giugno, favorita anche dalla nebbia, la flotta milanese si dispone fra Cremona e la flotta veneziana, separandola anche dalle truppe veneziane di terra. Per i veneziani è una disfatta, anche perché Carmagnola, temendo un'imboscata, non si muove abbastanza rapidamente per soccorrere la flotta e ciò contribuirà ad accrescere i sospetti di doppiogiochismo contro di lui.
 - Mentre Corfù resiste all'attacco della flotta genovese, l'ammiraglio veneziano Pietro Loredan [lo stesso che nel 1416 ha vinto i turchi nella battaglia navale presso Gallipoli] fa un'incursione sulle coste della Liguria. Egli comanda una squadra di 18 galere, rinforzata da 4 galere e una galeazza fornite dai fiorentini, si presenta davanti a Genova e tenta d'incitare i genovesi a liberarsi dei Visconti, ma la città non si muove. Loredan allora fa vela verso Portofino e qui si scontra con una squadra genovese di 17 galere e una cocca agli ordini di Francesco Spinola. Le due squadre si affrontano e danno vita alla *battaglia di Rapallo*, detta anche *battaglia di Portofino* (29 agosto). Quando la galera del comandante genovese viene speronata e attaccata e lo stesso Spinola catturato, le altre navi genovesi si danno alla fuga e la battaglia si conclude.

● 8 settembre: si ordina il rifacimento del ponte di Rialto, che verrà completato il 13 agosto 1433.

● 10 ottobre: il Consiglio dei X tenta di fare avvelenare Filippo Maria Visconti, ma poi l'idea viene abbandonata (5 dicembre).

● 15 ottobre: il Senato respinge la proposta di inquisire sulla condotta del Carmagnola.

● 2 novembre: il Carmagnola viene inviato in Friuli contro Sigismondo.

● Novembre: i veneziani tentano di togliere l'isola di Chio ai genovesi [v. 1346], inviando una flotta composta da 13 vascelli e 15 galeazze. L'isola attaccata si difende energicamente e i veneziani, vista l'impossibilità di ottenere successo, si ritirano.

1432

● 14 gennaio: Pietro Querini naviga verso le Fiandre con un carico di 800 barili di vino Malvasia. Trascinato dal maltempo per diverse settimane fa naufragio nell'Isola di Røst, in Norvegia e vi rimane quattro mesi assieme a sedici compagni superstiti. Nella relazione di viaggio, che in seguito presenta al Senato, descrive la vita dei pescatori norvegesi e la tecnica di conservazione del merluzzo, che una volta essiccato diventa stoccafisso.

● 16 gennaio: privilegio al Comune di Chiari.

● Una zonta di 20 influenti patrizi viene aggiunta al Consiglio dei X (22 marzo) per esaminare in tutta segretezza la possibilità di processare il Carmagnola, supremo comandante delle armate veneziane. Si decide di inviare (23 marzo) un segretario a Brescia per invitare il Carmagnola a Venezia con la scusa di discutere sull'imminente campagna di primavera. Egli giunge a Venezia (7 aprile) con la sua scorta personale ed è accolto con tutti gli onori a Palazzo Ducale. Qui, separato dai suoi uomini perché ci sarebbe stato da lì a poco l'incontro con il doge, il condottiero è invece arrestato con l'accusa di alto tradimento. Il processo comincia il 9 aprile e si trascina

per quasi un mese. Il 5 maggio, riconosciuto colpevole a maggioranza di due voti, il Carmagnola viene decapitato tra le due colonne di Marco e Todaro.

● 8 maggio: giunge a Venezia il marchese di Monferrato.

● «Rotta & presa di Giorgio Cornaro in Valtellina» [Sansovino 28]. Il 18 e il 19 novembre si combatte in Valtellina la *battaglia di Delebio* contro il Visconti. Ai veneziani interessa occupare un passaggio alpino attraverso la Valtellina per favorire i traffici commerciali verso il Nord. La battaglia fa seguito all'occupazione di Brescia e della Val Camonica da parte della Repubblica. Il capitano delle truppe milanesi è Niccolò Piccinino, quello delle forze veneziane Giorgio Corner o Cornaro, il quale, perduta la battaglia, viene fatto prigioniero e torturato perché riveli i segreti della Repubblica. La località in cui si svolge la battaglia sarà in seguito chiamata *Fossa dei Veneziani* a ricordo del fossato difensivo creato dai veneti e poi utilizzato per la loro sepoltura. Pochi mesi dopo, i veneziani, capitanati da Gianfrancesco Gonzaga, invadono ancora la Valtellina per vendicarsi della sanguinosa sconfitta.

1433

● 3 agosto: la Repubblica, sottraendo compiti agli Ufficiali alle Rason Vecchie, istituisce tre *Governatori delle Entrate*. Essi durano in carica due anni e sono preposti al controllo sia degli uffici veneziani che gestiscono dazi tra cui gli *Ufficiali alle Beccarie*, gli *Ufficiali al Dazio del Vin* e i *Provveditori alla Giustizia Nuova*, sia dei reggimenti *da terra* e *da mar*, obbligati alla presentazione periodica dei bilanci e dar conto dei relativi dazi. In seguito i *Governatori* di



Padova,
Monumento a
Gattamelata
opera di
Donatello

ventano l'organo generale di revisione e controllo delle entrate dello Stato, svolgendo anche funzioni di amministrazione diretta, di esazione e di esecuzione forzosa. Nel 1474, con l'aumentata mole degli affari, si crea un altro governatore, e, pochi anni dopo (1480) si aggrega all'ufficio un esattore. Nel 1516 infine, si decreta la nomina di un altro membro. I *Governatori* hanno facoltà di proporre al Senato provvedimenti sulle *entrate* e sulle *uscite* dello Stato, vigilano sui funzionari incaricati della riscossione e ne controllano i libri prima di incassare il denaro che poi trasmettono ai Camerlenghi di Comun, riscuotono la decima fissata per i beni immobili e tengono un preciso elenco di tutti i debitori di quella, poiché la Repubblica vieta a chi non è in regola coi pagamenti di aspirare ad un ufficio pubblico.

● 23 febbraio: Guidantonio di Montefeltro è accolto sotto la protezione veneziana.

● 12 marzo: dopo l'esecuzione del Carmagnola, il comando militare è affidato a Gianfrancesco Gonzaga, marchese di Mantova, suo secondo per parecchi anni, ma l'esercito non compie imprese notevoli.

● 3 giugno: il Senato ordina la riduzione dell'esercito, avendo risolto con una nuova pace (maggio) i negoziati con Ferrara. Alcuni condottieri, tra i quali San Severino e Attendolo, non rinnovano il contratto con Venezia.

● 14 giugno: tregua quinquennale con il neo eletto sacro romano imperatore Sigismondo «trattata et conclusa da Andrea Donato [Donà]» [Sansovino 28].

● 13 agosto: si ricostruisce il Ponte di Rialto.

● 28 agosto: trattato commerciale con la regina di Napoli e il principe di Taranto.

● 5 settembre [altri dicono 11 maggio]: Lorenzo Giustiniani viene eletto vescovo di Castello. È l'ultimo vescovo di Castello e il primo patriarca di Venezia [v. 1451].

● 4 dicembre: muore Giorgio Corner liberato dal Visconti dopo atroci torture. Gli vengono tributati funerali grandiosi.

● 6 dicembre: i libri siano esenti da dazi d'entrata.

● Si decreta che tutti gli squeri esistenti in Canal Grande da S. Marco a S. Croce siano tolti perché ne pregiudicano il corso.

1434

● 17 marzo: catasticazione di Venezia.

● 16 aprile: la Repubblica assolda Erasmo Stefano da Narni (1370-1443), soprannominato Gattamelata per la dolcezza dei suoi modi unita alla sua astuzia, affidandogli la guida dell'esercito nella terza guerra contro Milano (1434-41). Suo aiutante Guidantonio Manfredi che ritorna al servizio di Venezia.

● 28 agosto: *battaglia di Castelbolognese*. Appartiene alla guerra fra i Visconti e la lega formata da Venezia, Firenze e dal papa. Filippo Maria Visconti aveva attaccato i territori dello Stato pontificio con Piccinino, suo capitano di ventura, mentre l'altro suo capitano di ventura, Francesco Sforza aveva occupato Ancona. Venezia aveva quindi organizzato una nuova alleanza con il papa e con Firenze sotto il comando di Nicolò da Tolentino [già al soldo del Visconti], che però è sconfitto dal Piccinino in marcia verso Castelbolognese. L'anno seguente si firma la pace a Ferrara. Fatto prigioniero, Nicolò da Tolentino muore o viene fatto morire.

● 24 settembre: si fissa il prezzo dell'acqua, ovvero 6 secchi al soldo piccolo.

● 18 novembre: Marco Foscari, fratello del doge, e Andrea Contarini sono creati Procuratori di S. Marco *de citra*.

● 22 novembre: la Repubblica ottiene da Alfonso, re di Aragona e Sicilia, una patente che ne favorisce il commercio.

● Dicembre: Cosimo de' Medici, detto il Vecchio, esule a Venezia in S. Giorgio Maggiore, farà progettare la biblioteca del convento da Michelozzo Michelozzi, il grande architetto fiorentino che porta a Venezia i primi segni della Rinascenza. La biblioteca è distrutta dall'incendio del 1614.

1435

● Marzo: Sforza assume il comando della lega tra Firenze, Venezia e il papa contro il

Visconti per un anno [v. 1436].

- *Pace di Ferrara* (26 aprile) e ratifica (11 maggio) col Visconti. Questa pace, in sostanza, conferma le condizioni della precedente [v. 1428]: Bologna e Imola tornano all'obbedienza del papa, mentre il duca di Milano lascia agli alleati tutto ciò che hanno conquistato, ma come al solito il Visconti non mantiene la parola e fomenta nuove inimicizie, prova a dividere i collegati, ma non ci riesce, mentre Genova si solleva ed entra nella lega. Le nuove ostilità contro i Visconti cominciano nel 1436.

- 17 giugno: muore a Venezia il beato Pietro Gambacorta di Pisa della Congregazione dei Girolamini (soppressa nel 1933).

- 20 aprile: Venezia e Firenze rinnovano per dieci anni la lega contro i Visconti.

- 23 maggio: Marsilio da Carrara viene condannato e giustiziato per aver tentato di togliere Padova ai veneziani su istigazione del Visconti. Con lui viene decapitato il padovano Giacomo Scrovegno.

- 16 agosto: il Visconti convince il papa a firmare la pace e indebolisce la coalizione, ma 15 giorni dopo (30 agosto) la Repubblica conclude l'alleanza con l'imperatore Sigismondo.

1436

- 26 gennaio: il papa esorta Venezia e Firenze ad aiutare Genova contro il Visconti che domina la città. I collegati raccolgono l'invito e il 29 maggio Genova entra nell'alleanza veneto-fiorentina.

- 30 marzo: dichiarazione di guerra ai Visconti da parte della Repubblica. Il grande condottiero Francesco Sforza firma un ingaggio di 5 anni (27 novembre) al servizio di Firenze e Venezia.

- Novembre: il cartografo Andrea Bianco completa il suo *Mappamondo*, poi conservato alla Marciana [v. 1468]. Esso fa parte di un atlante di 10 carte marittime e ricalca la configurazione della *Cosmographia* di Tolomeo: ad est è rappresentato il Paradiso Terrestre con le sorgenti di Tigri, Eufrate, Gange, Nilo; Gerusalemme è posta al centro del planisfero.

1437

- Si riaccende la guerra contro Milano. A marzo Gonzaga tenta di aprirsi il passaggio dell'Adda, stabilisce al di là del fiume un presidio, ma la piena primaverile gli impedisce di costruire il ponte di barche per far passare la cavalleria. Resta sulla difensiva e poi, forse temendo la stessa fine del Carmagnola (perché a Venezia è ormai malvisto), passa col Visconti (7 luglio 1438). La Repubblica lo sostituisce con Sigismondo Pandolfo Malatesta.

- Per estendere i propri domini nella vicina terraferma, soggetta alla sovranità del sacro romano imperatore, Venezia deve chiederne la formale investitura secondo l'antico diritto pubblico. Il 20 luglio l'imperatore Sigismondo nomina il doge vicario imperiale della terraferma sino all'Adda, escluse Vicenza e Verona, qualche giorno dopo (29 luglio) rinnova per 9 anni la tregua con la Repubblica, e infine investe (16 agosto) Marco Dandolo ambasciatore veneziano del dominio di terraferma. La Repubblica avrà la piena sovranità dei suoi domini soltanto con la firma del trattato di alleanza con il sacro romano imperatore Carlo V (29 luglio 1523), il quale voleva impedire a Francesco I, re di Francia, la conquista della Lombardia.

- 21 dicembre: Cosimo de' Medici viene a Venezia per comporre le divergenze della Repubblica con Francesco Sforza condottiero della lega, ma senza successo.

- Il Brenta, l'antico Medoacus, è reintrodotto in laguna a Fusina come esperimento provvisorio. Due anni dopo, constatati i gravi interramenti arrecati dal fiume fino in prossimità di S. Marta e il moltiplicarsi di casi di febbri malariche, si ritorna indietro [v. 1324] e intanto si studiano i modi e le vie, come risulta da un documento del 15 febbraio 1444 «per la qual debia esser menado el fiume de la Brenta per slunatarla da Venetia» (affettuosamente chiamato al femminile *la Brenta* per indicare la sua dolcezza, ma anche un segno di ri-



Particolare dell'*Ultimo abboccamento di Jacopo*
in un dipinto di Francesco Hayez, 1852

spetto e di timore). Questi studi si allungano nel tempo e tra un intervento e l'altro la Brenta viene chiusa a Dolo, estate 1547, e il fiume verrà quindi conosciuto come *Brenta Vecchia* e *Brenta Nuova*. La Brenta Vecchia è quindi il ramo naturale minore del fiume poi conosciuto come *Naviglio del Brenta*. L'anno seguente, considerato assolutamente necessario «per il serrar che si ha fatto de la Brenta vecchia al Dolo che se inalcino li arzeri dal Dolo fino a Strà da una et l'altra banda de la Brenta con ogni possibile prestezza», si decide (3 maggio 1548) l'intestatura della Brenta vecchia. Il dibattito e gli interventi in ogni caso continuano e le opinioni di Cristoforo Sabbadino, il primo consultore della Repubblica in materia di sicurezza del regime lagunare, che vuole assolutamente estromettere i fiumi dalla laguna, e quelle di Alvise Cornaro, leader dei bonificatori veneti, che chiede con insistenza l'arginatura della laguna nel timore che l'acqua salsa danneggi le coltivazioni dei terreni di recente riscattati dalla palude, fanno prendere coscienza in modo nuovo dei problemi fluviali-lagunari. Essi guardano allo stesso problema da un differente punto di vista: per Cornaro l'integrità della laguna deve essere esaminata in funzione del retroterra; per Sabbadino invece la sistemazione del retroterra deve essere subordinata all'equilibrio della laguna: si arriva così alla decisione di estromettere le acque della Brenta e del Bacchiglione, che intanto erano stati immessi nella laguna di Chioggia, portandovi gravi danni. Nel 1595 finalmente la Brenta è deviata a Brondolo, fuori dalla laguna direttamente in mare. Ma gli altri rami della Brenta che ancora sfociano in laguna rischiano di interrare il Porto di Malamocco [v. 1609].

1438

- 8 febbraio: il *basileus* Giovanni VIII Paleologo giunge a Venezia per recarsi al cilio di Ferrara e si ferma in laguna per 18 giorni, ospite del doge. Il cronista al seguito si sprofonda in elogi per «questa brillante e grande Venezia, città davvero ammiravole, la più ammirabile delle città, per la

sua ricchezza, la sua varietà, il suo splendore, città variopinta e multicolore, degna di lodi infinite, infine città saggia fra tutte, che potremmo giustamente definire una seconda Terra promessa» [in Diehl 115].

- 21 aprile: il signore di Ravenna si accorda con Nicolò Piccinino per cacciare il presidio veneto.
- 25 aprile: la *Scuola di S. Marco* si trasferisce da S. Giovanni in Luprio a S. Zanipolo [v. 1246].
- 30 maggio: accordi con il re di Tunisi.
- 27 agosto: si restituisce il Polesine al marchese d'Este [v. 1382].
- Settembre: il Gattamelata si ritira dalla Lombardia.
- Ottobre: il doge nomina il Gattamelata capitano generale e gli regala una casa a Venezia in Campo S. Giovanni e Paolo, già appartenente al dal Verme.
- 3 ottobre: il Piccinino, al servizio del Visconti, pone Brescia sotto assedio e tutto intorno erige delle fortificazioni, ma il comandante delle truppe veneziane, Gattamelata, riesce a sgusciar via, lasciando un presidio di 2mila uomini, comandati da Taddeo d'Este e dal *provveditore* Francesco Barbaro, il quale sa infiammare la popolazione che partecipa così alla difesa.
- 10 novembre: contratto con Giovanni e Bartolomeo Bon per la costruzione della *Porta della Carta*, che sarà completata il 9 gennaio 1440. Con la Ca' d'Oro è questo uno dei capolavori dell'architettura del gotico fiorito. Le figure del *doge* Francesco Foscari e del *Leone* sulla sommità della *Porta della Carta* saranno salvate dalla distruzione napoleonica (1797) e conservate nel Museo del Palazzo. Quelle visibili nel 21° sec. sono quindi delle copie.
- 26 novembre: i nobili che durante i consigli si ingiuriassero siano giudicati dal Consiglio dei X.
- Firenze fa una pace separata con il duca di Milano, ma poi considerati i successi militari del Piccinino, che s'impadronisce di Ravenna, espugna i castelli veneziani nel cremonese, invade il veronese e devasta i territori di Bergamo e Brescia, ritorna di nuovo a fianco di Venezia.

1439

● Donatello (1386-1466) lavora alla *Chiesa dei Frari*, dove, per l'altare della *Scuola dei Fiorentini*, realizza il *S. Giovanni Battista*, la sua unica scultura esistente a Venezia.

● 18 gennaio: nei giorni di Pasqua e Natale le malefemmine stiano a casa.

● 6 marzo: condotta di Niccolò III d'Este al servizio della lega, ma la paga è coperta per i due terzi dai veneziani. Di lui si ricorda che nell'aprile del 1441 scorta, da Ferrara a Milano, Bianca Maria Visconti, che deve sposarsi con lo Sforza; le trattative faliscono per cui rientra con la donna nella sua città. Le nozze, alfine, saranno celebrate nel successivo novembre alla conclusione della *Pace di Cremona* (1441), ma poi Niccolò è assalito da un'improvvisa malattia (dicembre 1441) e muore a Milano. Si parla di veleno.

● 4 maggio: non si predichi nei campi, ma in chiesa; qualche mese dopo (9 settembre) il divieto sarà revocato.

● 23 giugno: si inviano i vessilli della lega antiviscontea (formata da Venezia, Firenze e Genova) a Francesco Sforza (1401-66), che con la sua forte compagnia rafforza l'esercito veneziano.

● 10 luglio: privilegio di nobiltà al Gattamelata.

● 24 luglio: «De notte fu uno pessimo tempo de vento, tempesta et saette».

● *Battaglia navale sul Garda*. La Repubblica, alleata con Firenze e Genova nella lotta contro Milano, ha già perduto nella primavera di quest'anno tutto il territorio della terraferma tranne Bergamo, Brescia, Verona e Vicenza. Il condottiero dei Visconti, Piccinino, padrone della pianura padana, impedisce agli alleati di portare aiuti a Brescia assediata. A Venezia il Senato aveva deciso (1° dicembre 1438), molto probabilmente dietro il consiglio del Gattamelata, di portare una flottiglia sul lago di Garda risalendo l'Adige fino al porto fluviale di Ravazzone, presso Rovereto e poi tirarla in secco a forza di braccia e di buoi, superando le pendici del monte Biavena e trasportandola fino a Torbole, sulla riva nord-orientale del lago, e qui calarla in acqua per dirigersi verso Desenzano e sorprendere la flotta viscontea all'ancora e distruggerla e comunque approvvigionare Brescia. Tecnicamente l'o-



Filippo Maria Visconti

perazione è condotta dall'ing. Blasius de Arboribus (o Blasio degli Alberi) e dal marinaio Nicolò (o Nicola) Sorbolo [v. 1447]. La flottiglia, comandata da Piero Zen, è composta di 25 grosse barche, 6 galee e 4 fregate dicono alcuni, Marcantonio Sabellico, che narra l'episodio 40 anni dopo e si reca sul posto e parla con testimoni oculari ci dice che i legni condotti giù per l'Adige fino a Verona, dipoi condotti ad un luogo detto Mauro [Mori] e quindi trainati da bovi fino al Lago di S. Andrea (in seguito detto Lago di Loppio prima di interrarsi) per essere poscia trascinati fino alla 'Bocca' di Nago e infine calati nel Garda a Torbole ..., sono «due galere maggiori, tre minori, e 25 copani». Cristoforo da Soldo, ufficiale nella Brescia assediata scrive che la flotta portata sul lago «tra galie e brigantini et altri fusti [era di] ben circa ottanta ...». Pier Candido Decembrio, segretario di Filippo Maria Visconti scrive che i veneziani portarono sul Garda «cinque triremi e circa venti scafi». Flavio Biondi riferisce che i veneziani portarono «due triremi, due navi minori e 25 imbarcazioni controcorrente fino a Verona ...». Heinrich Kretschmayr, che scrive nel Novecento parla di 25 barche e 6 galee fluviali. In ogni caso, lo straordinario e impensabile trasporto via terra, 5 miglia tra il fiume e la sponda del lago, viene iniziato a fine febbraio, con la copertura dell'esercito comandato dal Gattamelata. Infatti, il 26 febbraio il Senato ordina al provveditore di mettere in acqua le «due galee e le altre navi per portare al Ponale il grano e le vettovaglie». Il viaggio, secondo il Sabellico, dura tre mesi, tra difficoltà di ogni genere: spianare, allargare e costruire strade, rinforzare ponti per far passare gli enormi carri che portano le imbarcazioni trainati da centinaia e centinaia di buoi. Tanta fatica per niente: i milanesi notano i movimenti dei veneziani e non si lasciano imbottigliare, reagiscono e hanno la meglio presso Maderno (20 novembre). Uno studio ci dice che la flotta veneziana incrocia quella del Piccinino presso Maderno il 29 settembre ed è quasi del tutto distrutta [Cfr. Renier]. Intanto, lo Sforza era riuscito (16 novembre) a

sloggiare le truppe milanesi del Piccinino da Verona.

● Settembre: fuoco in Arsenale che, «di prima mattina, colpiva la casa-bottega del maestro delle balestre, bruciata insieme con la contigua officina dei dardi da balestra e la baracca del bersaglio edificata su di uno spazio annesso per il collaudo delle stesse armi» [Calabi 143].

● 8 novembre: Francesco della Siega (o Segà) è nominato 12° cancellier grande.

● 26 dicembre: privilegio per la Val Lagarina (l'ultimo tratto della Val d'Adige, fino allo sbocco in pianura), a cavallo fra il territorio di Trento e di Verona.

1440

● 6 febbraio: in Arsenale, nel reparto riservato alla preparazione della polvere da sparo, si verifica un'esplosione che uccide due operai e il cavallo adibito a far girare la macina che col ferro di uno zoccolo aveva provocato una scintilla ...

● 6 marzo: Stefano Contarini viene eletto procuratore di S. Marco.

● 21 marzo: il papa entra nella lega anti-viscontea.

● 10 aprile: *battaglia di Riva* sul Lago di Garda. La battaglia rappresenta la rivincita del veneziani sul Visconti che l'anno precedente aveva distrutto la flotta veneziana trasportata sul lago attraverso i monti. Questa volta, però, invece di portare le navi già costruite si preferisce l'assemblaggio sul posto e quindi si spediscono i pezzi per via d'acqua lungo l'Adige fino a Ravazone e qui sono caricati su 600 carri e trasportati fino a Torbole, dove vengono assemblati e le navi varate: «8 galere, 8 galeoni e 7 fuste, al comando del provveditore Stefano Contarini» [E. Militare Riva 561]. La flotta veneziana, comandata da Stefano Contarini, ha la meglio su quella del Visconti, che viene sbaragliata dopo tre ore di accanita battaglia, poi punta su Riva e l'attacca, finché la rocca non si arrende (29 maggio). La flotta del Garda rimarrà in servizio per le guerre successive e verrà disarmata nel 1454.

● 20 aprile: una delegazione di bresciani depone il proprio gonfalone nella *Basilica di*

S. Marco e giura obbedienza alla Repubblica.

- 5 maggio: passa per Venezia la figlia del marchese di Monferrato, promessa al re di Cipro, ed è festeggiata solennemente.

- 8 giugno: il Consiglio dei X nomina due nobili per contrada allo scopo di effettuare un nuovo censimento, di cui però mancano i dati conclusivi [Cfr. Beltrami 10], mentre altri arrivano ad indicare la cifra di 190mila abitanti nella sola Venezia, isole escluse [Cfr. Contento 87].

- 26 agosto: Lonato, in provincia di Brescia, accolta nel dominio veneto.

- 13 ottobre: eletti tre *Savi alle Acque Dolci*.

- Novembre: *Pluviae et mala temporalia*.

- 18 dicembre: Francesco Sforza festeggiato in Venezia.

- Il papa veneziano Eugenio IV sopprime la sede vescovile di Eraclea e aggrega il territorio al patriarcato di Grado [v. 1451].

- Interramenti causati dal Piave, che scorre da Musile a Caposile e raggiunge il mare al Cavallino, fluendo nell'alveo del Sile. La Repubblica fa chiudere gli sfoghi in destra Piave e attivare in sinistra la *Tajada de Rede* da S. Donà a Passarella. Poi protegge il lato destro del fiume con l'argine di S. Marco, indirizzando così le piene sul versante di Eraclea e in seguito approfondisce ulteriormente la *Tajada de Rede* non ottenendo però i risultati voluti. Adotta allora provvedimenti radicali scavando un alveo da S. Donà a Palazzetto. Il Piave viene quindi chiuso (intestato) a Musile ed obbligato a fluire nel territorio eracleense che è stato nel frattempo recintato da argini così da diventare un enorme lago con uno sfogo verso il mare a S. Margherita, vicino a Caorle. Il lago, però, ha vita breve perché il Piave, in una delle sue piene, rompe l'argine a Cortellazzo (1693) e la Repubblica valuta opportuno lasciare il fiume fluire nel letto che si è aperto da solo da Palazzetto al mare. Lentamente risorge l'ambiente palustre e i proprietari cercano di coltivare le 'terre asciutte', cioè i prati digradanti nella palude, ma è molto difficile persuadere gli agricoltori a trasferirvisi perché il territorio è molto malsano e manca ogni cosa. Nel 1728, un patrizio veneziano, Almorò Giustiniani Lolin, fa erigere una chiesa dedicata

ta a Maria, in uno dei punti più elevati. È l'inizio della ripresa. Intorno alla chiesa infatti si forma un villaggio, chiamato *Grisolera*.

GRISOLERA è una frazione di Torcello sino alla caduta della Repubblica (1797). Il nome viene dall'abbondanza delle canne palustri di colore grigio-bruno, dette *grisiole*, che gli abitanti del luogo raccolgono e trasformano in stuoi. Diventa Comune con la dominazione francese (1806), ma subentrato il regno Lombardo-Veneto viene smembrato con l'assegnazione di una porzione a S. Donà di Piave e una a Cavazuccherina/Jesolo. In seguito viene ricostruito (1818). Durante la dominazione austriaca sono avviati i primi tentativi di bonifica, ma è con l'annessione del Veneto all'Italia (1866) che si realizza un risanamento ambientale generale. Nel 1954 il paese decide di cambiare nome, riprendendosi quello storico di Eraclea.

1441

- 6 marzo: grazie alla vittoria conseguita sul Lago di Garda l'anno precedente, Stefano Contarini diventa procuratore di S. Marco. Un altro procuratore eletto nel corso dell'anno è Luigi Gradenigo.

- 6 aprile: la Repubblica raggiunge un accordo col papa veneziano Eugenio IV, che entra nella lega veneto-fiorentina per recuperare Bologna.

- 7 aprile: una *garbinata* (libeccio o colpo di vento con direzione sud ovest) provoca la morte di 300 persone in laguna e in mare fa rovesciare 75 imbarcazioni.

- 30 aprile: si ampliano le carceri inferiori, cioè i *Pozzi*.

- 31 luglio: il Visconti, non volendo aderire alle eccessive richieste dei suoi capitani, si accorda improvvisamente con il condottiero dei veneziani Francesco Sforza, invitandolo a stabilire i termini della pace e promettendogli in più la figlia Bianca in moglie, con Cremona per dote. Lo Sforza comunica l'offerta al provveditore veneziano al campo, che l'accetta e così si firmano i patti della tregua (4 agosto). Il Visconti, dunque nomina (17 agosto) lo Sforza arbitro nelle questioni con la lega

veneto-fiorentina, questi viene a Venezia (23 agosto) per i preliminari, poi si rompe la tregua (3 ottobre), ma poi si firma la *Pace di Cremona*.

● 5 agosto: «Drivasto città nell’Albania co Pamaliotti vengono a divotione» [Sansovino 29].

● *Pace di Cremona* (20 novembre). Si chiude la terza guerra con il Visconti che ha alla base i patti della precedente *Pace di Ferrara* [v. 1428]. I confini fra Milano e Venezia sono portati all’Adda e la Repubblica aggiunge al suo *Stato da terra* Peschiera, Torgole, Riva, Lonato e Valeggio sul Mincio, e ottiene il riconoscimento della sovranità su Brescia e Bergamo.

1442

● 26 febbraio: Ravenna è ufficialmente accolta nella Repubblica.

● Febbraio: si creano tre Procuratori di S. Marco: Alvise Loredan *de supra* (il 3), Paolo Ton *de citra* (il 10) e Francesco Barbarigo *de ultra* (il 17).

● 3 marzo: un solo fulmine colpisce i campanili di S. Giorgio, S. Antonio e S. Pietro.

● 17 aprile: contratto con la bottega dei Bon (scultori) per il coronamento gotico della chiesa di S. Marco.

● 3 maggio: Francesco Sforza e la moglie Bianca (sposatisi nel 1441) sono festeggiati a Venezia, ospiti a Ca’ Bernardo [S. Polo].

● 28 settembre: Bartolomeo Colleoni, che era stato al servizio della Repubblica dal 1424 come luogotenente del Carmagnola, passa con Filippo Maria Visconti perché offeso dal comportamento di Venezia. Lo Sforza lo aveva raccomandato perché gli fossero assegnati come premio per i servigi resi i castelli di Romano, Antegnate e Covolo. Colleoni per ben tre volte se li vede togliere e ridare a causa delle alterne vicende politiche e alla fine decide di passare con il nemico dei veneziani, ma il Piccinnino, invidioso, lo mette in cattiva luce presso il Visconti: Colleoni finisce in prigione, ma dopo la morte di F.M. Visconti e la creazione della repubblica ambrosiana riesce a fuggire. Intanto, Francesco Sforza diventa il nuovo duca di Milano e lo vuole con sé. Infine, nel 1454, Colleoni ritorna a

servire Venezia fino alla morte.

● 18 ottobre: si nominano per la durata di due anni due *Provveditori all’Arsenal*, che dal 1490 diventeranno tre, con lo scopo di vigilare sul buon funzionamento dell’Arsenale e suggerire eventuali migliorie. Il più anziano dei tre avrà nel 1683 il titolo di *Inquisitore all’Arsenale* e verrà a sostituire i tre *Inquisitori all’Arsenale* che c’erano prima. I *Provveditori* devono risiedere a turno per 15 giorni in Arsenale. Ci sarà anche un *Collegio sopra l’Arsenale*, con il compito di valutare i bisogni economici e la disciplina all’interno dell’Arsenale, e sarà composto dai tre *Provveditori all’Arsenal*, dai *Patroni all’Arsenal*, da due *Savi di Terraferma*, da due *Savi agli Ordini*, da un *capo della Quarantia* e da un *savio del Consiglio*.

● 25 ottobre: il sultano di Babilonia conferma i privilegi.

● 10 novembre: acqua alta eccezionale con danni di merci e di case: «L’acqua crebbe 4 passi [140 cm] sopra comune». Cade anche la neve e per il freddo si gela la laguna e le isole si raggiungono a piedi.

● 7 dicembre: Marco Molin viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

1443

● 16 gennaio: muore il Gattamelata. La Repubblica riconoscente consentirà alla vedova e al figlio di erigere (1453), a proprie spese, un monumento a Padova, opera del Donatello.

● 25 gennaio: si stabilisce di eleggere non più due, ma tre *Procuratori* per ciascuna delle tre *Procuratie* [v. 1329].

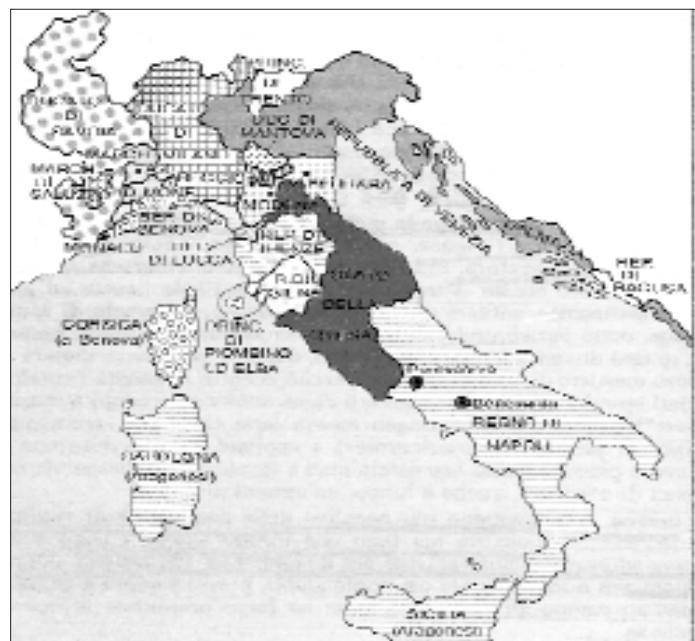
● 20 marzo: il Senato non approva la proposta di vietare alle donne le vesti di seta e i broccati d’oro e d’argento.

● 11 aprile: gli ebrei non possono avere né scolari né tenere apprendisti cristiani.

● 16 aprile: si organizza in via definitiva la *Scuola di Cancelleria* a Palazzo Ducale. È la scuola più importante della Repubblica. L’insegnamento di grammatica e retorica mira innanzitutto a formare uomini di stato, impiegati, giuristi, amministratori e archivisti. L’ammissione alla scuola è inizialmente riservata soltanto a 12 ragazzi figli dei *cittadini* [v. 1297], i quali ricevono

10 ducati per imparare le *humane litterae*, cioè quelle discipline richieste nell'ufficio di Cancelleria, ovvero saper leggere e scrivere greco e latino, elementi di diritto e legislazione veneziana, classificazione delle carte e dei fondi d'archivio. Si prevede che dopo una serie di esami lo studente possa diventare segretario dei consigli o archivista della Repubblica, mentre gli studenti migliori possono essere destinati ad accompagnare gli ambasciatori o i Provveditori destinati in Levante [Cfr. Thiriet 89]. Ma succede che i ragazzi in un primo momento intascano i soldi e poi decidono di non andare a scuola. Infine però il Maggior Consiglio riesce a far partire l'iniziative e comincia così una prima Scuola di Umanità (13 dicembre 1450) a cui segue una seconda (1460).

Istruzione scolastica. Oltre alla Scuola di Cancelleria, a Venezia, città di mercanti e marinai, esistono numerose scuole private dove, oltre agli indispensabili complementi di lettura e scrittura, si insegnano il greco parlato, il calcolo, la geografia e rudimenti di diritto. Naturalmente c'è l'*istruzione primaria* in ogni sestiere, controllata dagli ordini religiosi, ma anche le case private o le parrocchie organizzano classi di insegnamento per leggere e scrivere e far di conto. Poi viene l'*istruzione secondaria* incentrata sui collegi. Tra tutori privati assunti dai patrizi o dalla migliore borghesia mercantile, alcuni dei quali aprono scuole e pensionati nella loro stessa abitazione, tra scuole pubbliche e scuole di umanità, Venezia offre a tutti, patriziato e cittadini, una possibilità d'istruzione per affrontare la vita pubblica. Dapprima appunto tentando la fondazione di una Scuola di stato (1443) per insegnare grammatica e retorica, poi creando (1445) una Scuola pubblica di filosofia e una Scuola pubblica di medicina. Per quanto riguarda la giurisprudenza e la teologia, o l'insegnamento della medicina e delle scienze, il diploma di laurea lo rilascia soltanto l'Università di Padova. La cultura, infatti, resta legata a Padova, dove i rampolli veneziani completano il loro *iter* per procacciarsi i gradi accademici che aprono loro la strada politica e



diplomatica.

Università di Padova. Chi vuole fare studi approfonditi deve recarsi all'Università di Padova (fondata nel 1222), unica istituzione di studi superiori nel dominio veneziano, che diventerà la prima sede di una importante scuola filosofica, il primo vero centro della scienza sperimentale moderna, guidando il mondo intero nello sviluppo della medicina e di altre scienze affini, attraiendo studenti e studiosi da tutta l'Europa. La Repubblica paga alti stipendi per assicurarsi i professori migliori e poi li mette anche in concorrenza: incoraggia la rivalità per attirarsi gli studenti, nominando due professori per la stessa materia e chiedendo loro di tenere le lezioni alla stessa ora. Tra i nomi maggiori: Nicolò Copernico, polacco, che rivoluziona l'astronomia con la sua interpretazione eliocentrica dell'universo; Pietro Pomponazzi (1462-1524), mantovano, laureato in medicina a Padova (1487), che vi terrà corsi di filosofia e pubblicherà (1516) il suo lavoro più famoso, *Sull'immortalità dell'anima*; Girolamo Fracastoro (1478-1553), veronese, collega e amico di Copernico, che anticipa lo studio delle malattie infettive; Andrea Vesalio (1514-64), il famoso anatomico.

Mappa dell'Italia dopo la Pace di Lodi

sta fiammingo, al quale i magistrati veneziani non faranno mancare cadaveri da sezionare per la sua grande ricerca; Gabriele Falloppio (1523-62), che continuerà la tradizione di Vesalio e darà il proprio nome all'ovidotto da lui scoperto; alla morte di Falloppio la cattedra passerà a Girolamo Fabrici d'Acquapendente (1537-1619), romano, amico di Paolo Sarpi e di Galileo, il più grande di tutti gli insegnanti di anatomia (fa costruire il primo teatro anatomico nell'Università, ideato da Paolo Sarpi), insegnante (fra il 1598 e il 1602) di quel William Harvey cui spetta la dimostrazione della *doppia circolazione del sangue*; Galileo Galilei (1564-1642), lettore di matematica, rimarrà all'Università di Padova per 18 anni (1592-1610) e quando la lascerà i giorni d'oro della scienza padovana s'avvieranno a svanire, mentre rimarrà famosa e influente la scuola di medicina; Jacopo Zabarella (1532-89) porterà gli studi filosofici ad una completa fioritura, considerando l'anima umana null'altro che una normale funzione corporea; Cesare Cremonini (morto nel 1631), erede dell'aristotelismo di Pomponazzi e Zabarella, persuaderà il Senato a proibire ai Gesuiti [dal 1550 insediati a Padova con una scuola sovvenzionata dal papa] di rilasciare lauree sul suolo veneziano [v. 1606].

● 19 maggio: dedizione di Antivari, città fortificata con porto in Dalmazia, che la Repubblica terrà fino al 1573, quando sarà conquistata dai turchi.

● 6 giugno: si decide l'elezione di due *Provveditori ai Pozzi, Canali e Strade*. Qualche anno dopo (28 giugno 1458) la competenza è demandata ai *Provveditori di Comun*.

● 29 giugno: la Repubblica istituisce il *patrocinio gratuito* per gli accusati indigenti. Viene dunque istituita a Venezia, per la prima volta in Europa, la *difesa d'ufficio* a favore degli indigenti. L'avvocato è scelto dal giudice tra i migliori del foro veneziano e deve seguire il processo con il massimo scrupolo, pena gravi sanzioni. Nel 1537, la correzione *de Advocatis*, un testo di grande modernità, definirà con molta precisione la professione forense (deontologia professionale, rapporti con i clienti ...).

- 6 luglio: alleanza con Firenze e Bologna.
- 27 dicembre: alleanza col duca di Milano.
- Si creano tre Procuratori di S. Marco: Alvise Venier *de citra* (12 gennaio), Bartolomeo Morosini (19 settembre) e Leonardo Giustinian *de ultra* (29 dicembre).

1444

- 26 giugno: alleanza con Lucca.
- 17 agosto: Federico Contarini diventa procuratore di S. Marco.
- 23 settembre: il Gonzaga, marchese di Mantova, il giorno prima di morire, prega Venezia di dimenticare le offese.
- 30 novembre: si rinnova per un decennio l'alleanza veneto-fiorentina.
- Novembre: i fratelli muranesi Vivarini dipingono il *Paradiso* a S. Pantalon.
- Si ricostruisce il Ponte di Rialto in legno con botteghe.
- Venezia conquista Almissa, nella Dalmazia centrale tra Spalato (Split) e Maccarsca (Makarska), piazzaforte dei pirati narentani [v. 840] che vengono dispersi. Anche Valona e Butrinto (in Albania) passano sotto la sovranità veneziana.
- 10 novembre: *battaglia di Varna*, combattuta in territorio bulgaro, sulla costa del Mar Nero, tra l'esercito turco comandato dal sultano Murâd II e le armate cristiane guidate dal cardinale Giuliano Cesarini, dal re di Polonia e d'Ungheria Ladislao III e dal nobile ungherese Giovanni Hunyadi. Quest'ultima crociata, che rappresenta l'ultima offensiva concertata dei cristiani contro i turchi, era stata decisa nel 1438 quando il *basileus* Giovanni VIII aveva firmato la riunificazione della chiesa ortodossa con quella cattolica: il papa veneziano Eugenio IV aveva così proclamato una crociata (1443) sia per tutelare gli interessi dei bizantini sia perché la cristianissima Ungheria era minacciata dai turchi dopo la perdita di Belgrado (1440). Nel conflitto interviene Venezia, ma non riesce a cambiare il risultato della contesa. L'esercito cristiano, molto meno numeroso di quello turco, viene annientato: l'impero turco riesce a mantenere il suo potere nei Balcani e questo gli faciliterà la successiva presa di Costantinopoli (1453).
- «Acqua delle Lagune, cresce nella città con grave danno di mercantanti» [Sansovino 29].
- La marchesa di Ferrara, figlia del re d'Aragona Alfonso V, in visita a Venezia. Molti si accalcano sul Ponte di Rialto [v. 1265] per ve-

dere il corteo di barche e il ponte crolla. Sarà ricostruito ancora in legno, ma più largo e levatoio, con botteghe ai lati. Nel 1523 altro crollo, anche se parziale e ristrutturazione, ma nel frattempo si fa strada l'idea di costruirlo in pietra [v. 1588].

1445

- 7 gennaio: Sigismondo Pandolfo Malatesta, signore di Rimini, viene accolto sotto la protezione della Repubblica.
- Gennaio: si decreta che le scuole di musica, canto e danza non possono rimanere aperte di notte.
- 17 febbraio: si processa il figlio del doge Jacopo Foscari, che viene bandito (20 febbraio) a Nauplia, colpevole di avere violato la legge che proibisce al doge e ai suoi congiunti l'accettazione di doni. Il 3 marzo viene negato alla dogaressa il permesso di incontrarlo a Trieste, prima che si avvii all'esilio. L'anno successivo si decide (28 novembre 1446) di confinare Jacopo a Treviso e nel trevigiano, poi (13 settembre 1447) il doge ottiene la revoca del confino. Nuovo processo, senza prove, contro Jacopo (3 gennaio 1451), questa volta accusato della morte di Almorò Donà che ferito gravemente in un attentato (5 novembre 1450) muore due giorni dopo. Jacopo, che si professa ed è innocente, viene esiliato a Candia (26 marzo 1451), dove morirà [v. 1457].
- 17 marzo: Ubertino da Carrara, nipote e successore di Marsilio da Carrara, viene catturato a Padova e decapitato.
- 28 aprile: le scuole di scherma possono sorgere solo a S. Marco e a Rialto.
- 12 agosto: i *Procuratori de supra* costruiscono *de novo* un pozzo in Piazza S. Marco dalla parte di S. Maria *de brolio*.
- 23 agosto: patto con Stefano de Socol gran voivoda o governatore di Bosnia.
- 24 dicembre: Ancona si sottomette alla Repubblica e poi (19 febbraio 1446) entra nella lega veneto-fiorentina.
- Guerra contro Milano (1445-54): la Repubblica si assicura nuove conquiste territoriali, subisce la sconfitta di Caravaggio [v. 1448], ma poi in un alternarsi di alleanze giunge alla *Pace di Lodi* [v. 1454]. A Caravaggio i milanesi si mostrano superiori nel-



Pasquale
Malipiero
(1457-1462)

l'uso degli schioppettieri, compagnia di fanteria che usa un nuovo tipo di arma: passa di moda «il vecchio tipo di compagnia con le sue lance, i balestrieri e gli scutiferi [...] sostituito dalla nuova distinzione tra compagnie di 'fuoco', schioppettieri e balestrieri, e compagnie d'assalto, equipaggiate con spade o lanciotti» [Mallett 103].

● «Acqua delle lagune cresce nella città con danno degli habitanti» [Sansovino 29].

● Si eseguono alcune sentenze capitali nel corso dell'anno: Giovanni Mestemin è decapitato e bruciato come ladro sacrilego e sodomita, mentre Marco Belli ed altri sono impiccati e squartati.

1446

● 26 gennaio: assenti i consiglieri il doge non può ricevere nessuno.

● 25 febbraio: accordo con il nuovo sultano dei turchi, il 19enne Mehemed II (Mao-netto II), figlio di Murâd II (uomo di grandi qualità: dolce e pacifico, giusto, moderato, clemente). Diversamente dal padre, egli governerà per trenta anni incutendo orrore e angoscia all'Occidente.

● 11 maggio: accordo con il marchese d'Este sul regolamento delle *fossae* e *palade* tra Adria e Cavazere.

● 21 giugno: si decreta la coniazione di nuovi denari piccoli per ovviare alla falsificazione di quelli correnti e subito dopo si varano (9 settembre) misure contro i falsari.

● 28 settembre: vittoria contro il Visconti sul Po presso Cremona. La Repubblica era

stata trascinata alla guerra per proteggere gli interessi di Francesco Sforza.

● 11 novembre: Pasquale Malipiero viene eletto procuratore di S. Marco.

● Muore il beato Giovanni Tavelli di Tossignano (presso Bologna),

Diversione
alta del
Brenta e
intestadura
del Muson
(1324)



vissuto a Venezia (1408-1423) prima nel Monastero di S. Giustina e poi in quello di S.M. della Visitazione alle Zattere che egli stesso aveva contribuito ad erigere.

● Muore Leonardo Giustinian (1388-1446), procuratore di S. Marco e poeta, creatore di quel genere di poesia cantata che andrà sotto il nome di *veneziana* o *giustinianina* e che fonde il tono popolare con una lingua colta ed elegante. Celebri le sue canzoni e gli strambotti. Ne ricordiamo uno:

*Se li arbori sapesser favellare,
E le lor foglie fusseno le lengue,
L'inchiostro fusse l'acqua dello mare,
La terra fusse carta e l'erbe penne
Le tue bellezze non potria contare.
Quando nascesti gli angiolci ci venne,
Quando nascesti, colorito giglio,
Tutti li santi furno a quel consiglio.*

● Antonio da Molechietto viene impiccato con un laccio d'oro, si dice, per aver avuto l'ardire di rubare nel *Tesoro di San Marco*. Un omaggio all'audacia, dunque, ma perché la vista del cadavere suscita la giusta impressione, il corpo rimane appeso per tre giorni.

1447

● 18 gennaio: la lega veneto-fiorentina assolda Lodovico Gonzaga, marchese di Mantova.

● 17 giugno: il Senato concede una pensione annua al marinaio Nicolò Sorbolo in riconoscimento dei meriti acquisiti nell'impresa del trasporto della flotta sul Lago di Garda [v. 1439 e 1440].

● 18 luglio: infierendo la peste, il papa concede indulgenze ai sacerdoti e ai medici che assisteranno i contagiatati.

● 17 agosto: muore senza discendenti maschi il duca Filippo Maria Visconti e la Repubblica offre la pace a Milano. Si levano da più parti le richieste dei pretendenti e tra questi Francesco Sforza (suo genero), il duca di Savoia (cognato del defunto), Alfonso d'Aragona (che dice di vantare un testamento del Visconti in suo favore), il duca d'Orléans (figlio della sorella maggiore del Visconti e quindi nipote). I milanesi di fronte a questa ingarbugliata situa-

zione proclamano l'*Aurea Repubblica Ambrosiana* (1447-1450). Ad approfittare del marasma è la Repubblica di Venezia, che s'impone rapidamente delle città di Piacenza, Lodi, Crema, Caravaggio, Ghiradadda; ma la sconfitta subita a Caravaggio [v. 1448] la obbligherà a restituire ancora più rapidamente il malto ai milanesi.

● Agosto: dedizione di Lodi, Piacenza e Pavia.

● 16 novembre: Piacenza si arrende allo Sforza.

1448

● 11 aprile: non si navighi in Levante stante la tensione con i turchi.

● 21 maggio: condotta di Bartolomeo Colleoni.

● 16 luglio: Andrea Morosini incendia la flotta veneziana accerchiata sul Po per renderla inutilizzabile al nemico e si ritira a Casalmaggiore, ma qui viene sconfitto (15 settembre) da Francesco Sforza non ancora signore di Milano.

● 5 agosto: si costruisca un condotto per fare arrivare l'acqua del Brenta a Venezia.

● 14 settembre: *battaglia di Caravaggio*, presso Bergamo. Appartiene alla guerra intestina scoppiata alla proclamazione della repubblica ambrosiana. Il 29 luglio Francesco Sforza aveva posto l'assedio a Caravaggio, difesa dal condottiero Matteo Campano al servizio della Repubblica. A circa quattro miglia c'era l'esercito comandato dall'altro condottiero Michele Attendolo, il quale si era limitato a diverse scaramucce per disturbare gli assedianti, ma poi ricevuti gli ordini da Venezia attacca battaglia. La cavalleria veneziana assalta il campo degli assedianti, ma viene contemporaneamente presa alle spalle dalla cavalleria scelta dello Sforza, frastornata e vinta: Matteo Campano vista la sconfitta dei suoi si rende lo stesso giorno e Caravaggio cade nelle mani dello Sforza.

● 18 ottobre: *Trattato di Rivoltella* tra la Repubblica e Francesco Sforza. Quest'ultimo, non ancora signore di Milano, s'impegna a restituire le terre prese con le sue milizie nel bresciano e nel bergamasco, ma in compenso chiede alla Repubblica di aiu-

tarlo nelle sue mire sul milanese.

● 3 novembre: la Repubblica respinge le proposte di pace di Milano.

● Si creano due Procuratori di S. Marco: Piero Michiel (25 agosto) e il futuro doge Cristoforo Moro (14 settembre), viene eletto procuratore *de ultra*.

1449

● 30 giugno: cresciuto lo *Stato da terra* e aumentati gli obblighi di vigilanza, si creano tre *Provveditori sopra Camere* che accentrano l'amministrazione finanziaria statale delle città della terraferma, vegliando sull'effettiva riscossione delle imposte ordinarie da parte dei *Rettori di Terraferma*: la *tansa [tassa] personale* sull'industria e sul traffico, il *campatico*, imposta diretta sui terreni, la *dadia o colta*, imposta che si paga al di qua del Mincio e la *taglia ducale*, che si paga al di là del Mincio, salvo alcune eccezioni, il *sussidio ordinario*, a cui sono soggetti tutti i possessori di immobili ad eccezione dei veneti e degli ecclesiastici, la *tassa di genti d'armi* e la *tassa degli alloggi di cavalleria*, da cui sono esenti solo i veneti, e le *tasse straordinarie* dette *de mandato dominii* ed utilizzate per scopi diversi come l'arginamento di fiumi, la riparazione di strade e la fabbrica di fortezze [Cfr. Da Mosto 114].

● 8 luglio: Alfonso, re d'Aragona e delle due Sicilie, dichiara guerra alla Repubblica, ma un anno dopo (1450) viene siglata la pace e persino un'alleanza alla quale si uniranno (1451) il duca di Savoia, Siena e il marchese del Monferrato per combattere contro il nuovo duca di Milano Francesco Sforza alleatosi ai genovesi, al marchese di Mantova e ai fiorentini.

● 20 marzo: Zaccaria Grioni di Candia denuncia il compaesano Stammati Crassioti che di notte aveva rubato parecchi preziosi dal *Tesoro di San Marco* e aveva bisogno di aiuto per esportarli. Grioni aveva finto di accettare, ma poi lo aveva denunciato.

Crassioti finisce sulla forca e com'era già successo ad un altro ladro qualche anno prima viene appeso ad un laccio d'oro [v. 1446].

● 27 aprile: i *Signori di Notte al Criminal* non possono concedere la grazia per le condanne emesse dai loro predecessori.

● 20 maggio: accordi commerciali con il Cairo.

● 7 settembre: Tommaso Duodo insulta il doge in Senato.

● 11 settembre: Leonardo del Tocco, duca di Leucade e conte di Cefalonia, si affida alla protezione veneziana [v. 1224].

● 21 settembre: *Pace di Venezia*. A Milano, dopo la morte del Visconti (1447) c'è un nuovo signore, il condottiero Francesco Sforza che ha sposato Bianca Maria Visconti. Si stabilisce che con la firma della pace l'Adda segni il confine fra Milano e Venezia e lo Sforza tenga per sé Cremona, Pavia, Parma, Piacenza, Alessandria, Tortona e Novara. Il duca di Milano finge di aderire e manda a Venezia il fratello Alessandro al quale la Repubblica impone di firmare il trattato. Alessandro s'impunta e il duca milanese trova così il pretesto per ritornare alla guerra, consigliato e aiutato dal signore di Firenze, Cosimo de' Medici, che abbandona così l'alleanza con Venezia, perché vuole che Milano torni ad essere uno Stato forte, capace di tener testa alla Repubblica. Da parte sua Venezia, preoccupata dell'espansionismo dello Sforza, successore dei Visconti, e abbandonata da Firenze, si schiera con il re Alfonso d'Aragona [v. 1450] e altri (la Repubblica di Siena, il duca di Savoia Luigi, il marchese del Monferrato Giovanni IV Paleologo). A fianco dello Sforza scendono Firenze, il duca di Mantova, Genova e, in seguito, il re di Francia. Questi gli schieramenti, pronti a darsi battaglia, ma la caduta di Costantinopoli (1453) pone fine alle ostilità perché un nemico da combattere li unisce tutti [v. 1454].

● 26 ottobre: Andrea Donà viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● La città di Crema, presso Cremona, passa dalla signoria milanese alla Repubblica di cui segue le sorti. In qualità di provincia veneziana, la città ottiene numerosi privilegi oltre ad una sostanziale autonomia che le permetteranno la progettazione di nuove importanti costruzioni: la nuova

Cristoforo
Moro
(1462-1471)



cinta muraria, la ricostruzione del Palazzo Comunale, il Palazzo della Notaria (poi Palazzo Vescovile), il Santuario di Santa Maria della Croce.

● A Mazzorbo i parrocchiani abbandonano la *Chiesa di S. Cosma e Damiano* (le cui reliquie sono conservate nella *Chiesa di S. Giorgio Maggiore*): non sono in grado di sostenerne le spese, e infatti la demoliscono.

1450

● Aprile: si viene a conoscenza che la città di Bruges si lamenta perché Venezia ha disertato il suo porto per quello di Anversa.

● 2 luglio: sentenza arbitrale di Lionello, marchese d'Este, che sancisce la pace tra Venezia e il re Alfonso d'Aragona. Qualche mese dopo (24 ottobre) il re si allea con la Repubblica.

● 21 settembre: il giorno di san Teodoro sia festa solenne.

● 5 novembre: è notte, Ermolao Donato, uno dei capi del Consiglio dei X, sta rincasando e davanti alla porta di casa è pugnalato a morte. Dell'assassinio viene incolpato Jacopo, figlio del doge Francesco Foscari, che si proclama innocente anche sotto tortura, ma sospettato d'essere stato il mandante è relegato a Candia.

● 10 novembre: fra' Giovanni da Capestrano (presso l'Aquila) predica con successo in Venezia. Infaticabile organizzatore di opere di carità, Giovanni morirà il 23 ottobre 1456 e sarà canonizzato nel 1690.

● 16 dicembre: per la sicurezza notturna si decreta che nessuno osi circolare senza lanterna tre ore dopo il tramonto [v. 1397].

● Si creano due Procuratori di S. Marco: Michele Venier *de supra* (20 aprile) e Alvise Storlato *de ultra* (14 settembre).

1451

● 20 gennaio: Alberto, duca d'Austria, torna dal giubileo e passa per Venezia.

● 25 febbraio: gran terremoto alle due del mattino.

● 24 marzo: lega difensiva con Siena.

● 16 aprile: il duca di Savoia e il marchese di Monferrato abbracciano l'alleanza veneto-aragonese, stipulata il 24 ottobre 1450.

● 12 maggio: Venezia accoglie sotto la sua protezione gli Ordelaffi, signori di Forlì.

● 19 maggio: i dalmati iniziano la costruzione della *Scuola di S. Giorgio dei Schiavoni* [sestiere di Castello]. La scuola, sorta per soccorrere i marinai connazionali in caso di malattia o di vecchiaia, prende il nome appunto dalla comunità dalmata che si raccoglie quest'anno in corporazione sotto il patronato dei santi Giorgio, Girolamo e



Il veneziano
Pietro Barbo
eletto papa
sceglie di
chiamarsi
Paolo II
(1464-1471)

Trifone, protagonisti del ciclo di teleri realizzati da Vittore Carpaccio all'inizio del 16° secolo. L'edificio è portato a termine nel 1501, mentre la facciata, ideata da un proto dell'Arsenale (Giovanni De Zan) è del 1551.

● 28 maggio: si decreta che la porta della Cancelleria debba essere sempre chiusa e l'uscire non sappia leggere.

● 11 giugno: definitiva sistemazione delle vertenze finanziarie col patriarca di Aquileia.

● 17 luglio: Stefano Cernovich, voivoda o governatore di Cattaro, accolto sotto la protezione di Venezia.

● 8 ottobre: il papa Niccolò V, constatato che nel dominio della Repubblica si trovano due patriarcati, quello di Aquileia con ampiissimo territorio, e quello di Grado, scarsamente abitato, firma la bolla (*Regis aeterni*) con la quale sopprime il patriarcato di Grado e il vescovado di Castello ed istituisce il patriarcato di Venezia, per cui si riuniscono in una sola diocesi la sede patriarcale di Grado e la sede vescovile di Castello. Ultimo vescovo di Castello (dal 1433) e primo patriarca di Venezia (dal 1451) è Lorenzo Giustiniani. In laguna grandi feste (22 dicembre).

● 10 novembre: Venezia accetta Ravenna in feudo dal papa.

● L'isola greca di Egina si offre alla Repubblica, che rileva il comando dai franchi catalani, i quali l'avevano presa subito dopo la quarta crociata (1204). Nel 1540 Venezia la cede ai turchi e poi la rioccupa, dapprima provvisoriamente (1684) e pochi anni dopo definitivamente (1687) finché non l'abbandona ai turchi (1714). Nella Chiesa di S. Giorgio si conserva una iscrizione del 1533 che si riferisce al governatore veneziano di Nauplia la cui giurisdizione copriva anche l'isola di Egina.

1452

● 14 febbraio: Venezia risponde genericamente alla richieste di aiuto del *basileus* contro il pericolo turco, dicendo che è disposta a scendere in campo qualora le potenze europee o almeno quelle italiane siano pronte a dare il loro aiuto. Nessuno si muove. Il *basileus* torna a chiedere ancora aiuto (16 novembre) e la Repubblica allora manda una

squadra navale a presidiare Negroponte e cinque galere a Costantinopoli.

● 16 maggio: dichiarazione di guerra a Firenze, ma poi, mediatore il patriarca Giustiniani, si firmerà la pace (17 giugno).

● 22 maggio: arriva a Venezia ed è accolto festosamente l'imperatore tedesco Federico III; quattro giorni dopo lo raggiunge la moglie, Eleonora di Portogallo. Federico III ritirerà a Venezia nel 1468.

● Durante l'estate Maometto II fa costruire sul Bosforo il *Castello di Rumelihisari* e impone a tutte le navi di pagare un diritto di passaggio. Il capitano veneziano Antonio Rizzo non si piega a questo sopruso: viene fatto prigioniero e giustiziato.

● 29 luglio: uragano e gravi danni in città.

● 9 settembre: i da Correggio, **provenienti dall'Emilia sono** accolti sotto la protezione veneziana.

● Si decide d'immettere il fiume Brenta più addentro al bacino di Malamocco per la Corbola e per il Canale Maggiore affinché defluiscia verso quel porto. Si decide altresì di allargare la Corbola e di erigere alti argini da Mira, Oriago, a Fusina sulla sinistra della Brenta per evitare straripamenti.

● Si eleggono due Procuratori di S. Marco: Francesco Barbaro (16 gennaio), procuratore *de citra*, e Zuanne Priuli (17 gennaio).

● **Si elimina il bersaglio d'arco e di balestre dal Campo S. Polo, «avendo ciò ottenuto i nobili colà domiciliati in compenso dell'ospizio prestato nelle loro case ad Alberto duca d'Austria, venuto a Venezia coll'imperatore Federico III e col re d'Ungheria» [Tassini Curiosità ... 516].**

1453

● Febbraio: la Repubblica invia ancora 12 galee per soccorrere Costantinopoli minacciata dai turchi.

● 11 marzo: Giovanni Frangipane, signore di Veglia, fa testamento nominando erede di Venezia.

● 28 aprile: Giacomo Cocco tenta d'incendiare la flotta turca che dal 6 aprile stringe d'assedio Costantinopoli.

● 7 maggio: Giacomo Loredan, capitano generale da mar, riceve l'incarico di soccorrere Costantinopoli, ma giunge quando la

città è stata già conquistata da Maometto II.

- 29 maggio: i turchi s'impadroniscono (dopo quasi due mesi d'assedio) di Costantinopoli, malgrado il coraggio e l'eroismo di greci, genovesi e veneziani, quest'ultimi guidati dal *bailo* Girolamo Minotto, che viene fatto decapitare insieme al figlio e a diversi notabili veneziani da Maometto II, il Conquistatore; gli altri mercanti sono fatti prigionieri o venduti come schiavi, le loro case saccheggiate e il loro insediamento devastato [Cfr. Diehl 145]. Maometto fa tagliare la testa anche al *basileus* Costantino [ironia della storia: un Costantino costruisce Costantinopoli cristiana e un altro Costantino la cede ai musulmani] e la espone ai piedi della statua di Giustiniano presso la *Chiesa di S. Sofia*, dove entra a cavallo e dove era stato sepolto il grande doge Enrico Dandolo, il vincitore di Costantinopoli [v. 1204]. La *Chiesa di S. Sofia* diventa una moschea e le ceneri del doge Enrico Dandolo sono disperse. Nell'assalto, l'esercito turco ha impegnato 160mila uomini dotati di mezzi d'eccezione, tra cui alcuni cannoni capaci di lanciare a un miglio bombe di pietra di 600 kg e quindi in grado di produrre larghi squarci nelle triplici linee di mura. Per entrare nel Corno d'Oro, poi, una settantina di navi sono state trasportate via terra per aggirare la grossa catena che lo blocca.

- 29 giugno: a Venezia giungono notizie terribili. Costantinopoli è caduta: è crollato per sempre il vecchio impero cristiano romano d'Oriente e si è costituito un nuovo impero di origine e di religione differenti. Alvise Diedo e altri 300 nobili veneziani si sono imbarcati, mentre Gabriele Trevisan con 30 nobili e 300 popolani sono caduti in mano turca. L'ultimo *bailo* Girolamo Minotto è stato decapitato assieme al figlio e altri sette veneziani perché considerati nemici dichiarati del nuovo sovrano turco. Altri 50 nobili sono stati uccisi in altra maniera. Venezia manda Bartolomeo Marcello a trattare la pace con i turchi per tute-

lare il suo commercio marittimo, mentre la squadra navale continua a stazionare davanti a Negroponte. Vista la situazione, s'interdisce intanto il commercio con il Levante, dove anche Genova ha le sue perdite al punto che le sue navi spariranno dal Mar Egeo. Venezia, infine, si accorderà con Maometto (1454), il quale concederà ai veneziani il diritto di commerciare nell'impero ottomano in cambio di una tassa *ad valorem* del 2 per cento, ma qualche anno dopo (1460) la porterà al 5 per cento, un punto in più di quella pagata dai sudditi ottomani [Cfr. McNeill 128]. L'accettazione veneziana dello *status quo* rientra nella superiore politica della Repubblica, che di solito si affida alla guerra come ultima risorsa, quando è in pericolo la sua stessa sopravvivenza. La guerra è infatti considerata non soltanto costosa in termini di investimenti e vite umane, ma anche apportatrice di danni immensi al libero flusso del commercio. Con la caduta di Costantinopoli nelle mani degli islamici, Venezia è vista e vuole imporsi sullo scenario internazionale come l'erede dell'autorità politica dell'impero romano d'Oriente, ovvero Venezia continuatrice di Costantinopoli. Da qui il desiderio del governo veneziano di confermare questo assunto, assegnando all'arte il compito di visualizzare, nell'ambiente lagunare, questa ideologia politica e religiosa, incoraggiando in modi diversi, anche con l'architettura, un'esplicita evocazione bizantina. Simbolo e sigillo ufficiale di questa eredità ideale, cioè *Venezia nuova Costantinopoli*, è rappresentato dal dono della propria biblioteca di manoscritti greci che il cardinale Bessarione, greco, ma patrizio veneto, fa alla Repubblica (1468).



Sigismondo Malatesta

Il Palazzo della Zecca tra i Granai di Terranova e la Pubblica Libreria nel dipinto di un anonimo



● Per rendere più facile la difesa contro i turchi, Venezia rivede l'organizzazione del suo *Stato da mar* e decide di restringere «le autonomie nazionali delle colonie», raccolgiliendole «in un'unica amministrazione, la quale rimetteva al governo centrale l'approvazione dei più importanti atti militari e finanziari». Quindi, abbandonati al loro destino Costantinopoli e gli stretti, le difese si arretrarono nell'Egeo, come dietro a un baluardo inespugnabile» [Molmenti II 2].

● Skyros, Skiathos e Skopelos si concedono a Venezia.

● Da quest'anno la tassazione diretta, che nel passato era stata imposta come misura d'emergenza, diventa permanente [v. 1463].

● Il doge Francesco Foscari acquista dalla Repubblica, la 'casa delle due torri', edificata alla fine del XIV secolo dalla famiglia dei Giustinian, poi ceduta al Senato, che a sua volta la concede a Gianfrancesco Gonzaga, marchese di Mantova, comandante delle truppe venete nella guerra contro il Visconti, per assegnarla in seguito, nel 1438, caduto in disgrazia il Gonzaga, al nuovo condottiero di ventura Francesco Sforza, cui viene confiscata nel 1447. Il doge decide di demolire la costruzione e di edificarne una nuova, sul bordo del Canal Grande, a differenza della precedente, che era situata più all'interno del lotto di terreno, probabilmente per dare maggior risalto

a quella che è destinata a divenire la residenza principale della famiglia, posta in una posizione straordinaria, nel luogo di maggior visibilità, *in volta de Canal* tra il Rio di S. Pantalon (poi Rio Nuovo) e il Canal Grande. L'edificio diventato infine proprietà del Comune e quindi sede dell'Università Ca' Foscari è oggetto di un complesso restauro conservativo, conclusosi nel 2005.

1454

● 7 gennaio: Giovanni de Prioli viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 10 gennaio: entrano in vigore le leggi straordinarie che impongono tasse, contributi vari e forzosi per turare le enormi falle finanziarie aperte dalla guerra persa contro i turchi, che si sono impadroniti (1453) di Costantinopoli, chiudendo alla Dominante le principali vie del suo commercio con il Levante.

● 22 gennaio: l'imperatore Federico III invita la Repubblica alla *Dieta di Ratisbona* indetta per la crociata.

● 4 febbraio: il papa decide di inviare delle navi a Costantinopoli e la Repubblica applaude a questa iniziativa.

● 7 marzo: Venezia si allea con Alfonso d'Aragona e col Comune di Siena [v. 1449].

● 9 aprile: *Pace di Lodi*. L'impressione suscitata in Europa dalla caduta di Costantinopoli in mano turca spinge gli stati italiani a sospendere le ostilità interne. Un fatto enorme era accaduto e ci vorranno 40 anni di riflessione per riaversi ... Con la *Pace di Lodi* finisce dunque la guerra tra Milano e Venezia dopo oltre mezzo secolo di continue lotte per il predominio politico in Italia. La Repubblica si vede riconosciuto il possesso dei territori veneti fino all'Adda, che viene così a formare il confine fra i due stati. Lodi, Piacenza, Crema, Caravaggio e il territorio della Ghiaradadda (ricca zona cerealicola tra Bergamo e Cremona) diventano veneziani. A questo punto, l'allargamento dei territori in terraferma è notevole e Venezia si può considerare uno degli Stati più potenti d'Italia: a nord tutto il Friuli e il Trentino fino a Rovereto; ad est l'Istria; a Sud fino a Ravenna, ad Ovest fino a Piacenza. Un dominio, in altre parole, «che va



Mappa della diffusione europea della stampa

dall'Isonzo all'Adda, dalle falde delle Alpi al Po, e comprende il Veneto euganeo, il Friuli, il Cadore, le province di Brescia e Bergamo, parte del Cremonese e del Trentino, l'Istria e si estende nel litorale dalmata. Tutto questo senza contare i possedimenti oltre Po, come Ravenna, data alla Repubblica in feudo da papa Niccolò V» [Rendina 235-6]. Questo ampio dominio sarà però causa di gelosie insanabili con accuse di mire espansionistiche tendenti alla creazione di una monarchia d'Italia; insomma, comincia adesso tutta una propaganda antivenetiana che per la verità aveva fatto il suo esordio nel 1450 quando l'ambasciatore milanese a Roma aveva riferito al papa che i veneziani sono «*homini diabolici et che non hano honore, coscientia, [...] che cercano di conquistare l'Italia*» [in Coccon 37]. Al momento però, seguendo i principi ispiratori della *Pace di Lodi* (fine delle lotte intestine italiane e coesione contro gli stranieri), i 5 maggiori stati italiani, Venezia, Milano, Firenze, Roma e Napoli costituiscono (agosto 1454) la *Lega Italica* avente una duplice garanzia: mantenimento degli equilibri fra gli stati italiani e difesa contro le ambizioni straniere (in particolare quelle francesi), massimamente contro i turchi.

● 14 aprile: si promulga in Piazza S. Marco la *Pace di Lodi*.

● 18 aprile: *Pace di Venezia* con i turchi. Nel Levante la situazione si è fatta grave, l'impero romano d'Oriente è caduto per sempre e adesso Costantinopoli è in mano turca. Il quartiere veneziano è stato distrutto e i nobili che non sono riusciti a fuggire giustiziati. Venezia non ci tiene a intraprendere una guerra e cerca di accordarsi, riconoscendo il sultanato, ottenendo l'insediamento del nuovo *baile* a Costantinopoli e mantenendo dietro il pagamento di un tributo quasi tutti i possedimenti e i propri privilegi commerciali in Oriente: «Venezia conserva Scio, l'Eubea ed Egina, nonché il diritto in esclusiva per i traffici commerciali nel territorio turco» [Rendina 236] ed ottiene anche Lemno, Imbro e Samotracia, accettando di pagare il 2 per cento che i turchi esigono sulle importazioni. I genovesi non riescono ad accordar-

si e subiscono la sottrazione di Chio, Eno e Lesbo, mentre i veneziani gongolano anche perché, approfittando della loro disfatta ottengono da Maometto una serie di concessioni vantaggiose, come i diritti di sfruttamento dell'allume di Focea, quelli delle miniere di rame, delle manifatture di sapone e altro [Cfr. Diehl 146]. Ma i turchi sono infidi e presto minacceranno i possedimenti veneziani: nel 1460 soccombono sia il ducato di Atene sia il principato di Morea, poi sarà la volta di Argo (1463) che aprirà un lunga guerra.

● Maggio: Scutari, governata da Antonio Loredan, resiste all'attacco dei turchi, che alla fine si ritirano, dirigendo su Lepanto difesa dallo stesso Loredan con 32 galere.

● 29 luglio: uragano e gravi danni.

● 8 agosto: parte Alvise Da Mosto con la flotta per le Fiandre capitanata da Marco Zenò. Nella sosta a Gibilterra viene convinto dall'infante D. Enrico di Portogallo che gli offre una caravella per scoprire le coste dell'Africa. Alvise si spinge così fino alle foci del Gambia, scopre le isole del Capo Verde e poi ritorna in Portogallo.

● 30 agosto: alleanza per 25 anni con Firenze e il duca di Milano, subito estesa al duca di Modena e al Comune di Bologna. L'anno successivo (26 gennaio 1455) entreranno nell'alleanza anche il papa e il re Alfonso d'Aragona.

● 11 settembre: fallisce il banco di Benedetto Soranzo e fratelli.

● La sorveglianza sui boschi, che in precedenza era affidata alla *Giustizia Vecchia*, passa adesso ad una apposita magistratura, in origine di un solo membro, poi nel 1468 di due e infine dal 1677 di tre: si chiamano *Provveditori ai Boschi*, ma poi essendo accresciute le loro competenze con l'aggiunta della materia della legna e con l'esazione del dazio relativo (1532), l'antica denominazione è mutata in quella di *Provveditori alle Legna e Boschi*. Ad essi sono aggiunti col tempo due *Sopraprovveditori alle Legna e Boschi*, i quali, insieme coi primi, deliberano i provvedimenti amministrativi e decidono gli appelli della Terraferma, della Dalmazia e dell'Istria, mentre da soli giudicano sugli appelli contro gli atti dei



Il cardinale Giovanni Bessarione



Nicolò Tron
(1471-1473)

Provveditori che: vigilano sui boschi, ne regolano il taglio annuale, concedono licenze per i tagli sia dei boschi pubblici che dei privati, vegliano sulla distribuzione e vendita della legna, in modo da tenerne sempre rifornita la capitale. Sfuggono alla sua competenza il bosco del Cansiglio, sottoposto al

reggimento dell'Arsenale e quelli del Montello e di Montona [v. 1590] che hanno apposite magistrature [Cfr. Da Mosto 195].

1455

- 28 febbraio: il Senato proibisce alle donne di adornarsi il capo con gioielli.

- 10 marzo: Colleoni, che ha già servito la Repubblica durante le fasi cruciali della seconda, terza e quarta guerra contro i Visconti, riceve adesso il comando di *capitano generale delle forze terrestri veneziane* e lo terrà fino alla morte (1475), ma gli toccherà in sorte di non più combattere. Egli, infatti trascorrerà questo periodo finale della sua vita in ozio e negli splendori quasi regali del castello di Malpaga presso Bergamo, difeso da 600 cavalieri [v. 1475].

- 20 marzo: non sia lecito privare delle vesti i condannati innanzi al supplizio.

- 26 marzo: trattato col duca di Modena.

- 22 aprile: coloro che sono stati banditi dalla città non possono più farsi chierici per ritornarvi impunemente.

- 9 maggio: il doge investe i conti di Gorizia dei feudi friulani.

- 11 maggio: le reliquie di sant'Atanasio (295-373), vescovo e uno dei trentatré dotti della Chiesa cattolica, portate a Venezia da Costantinopoli dal mercante Domenico Zottarello, vengono trasferite dal patriarca Giustiniani nel *Monastero Benedettino di S. Croce alla Giudecca*. Il corpo risulta acefalo, perché il capo è custodito nella chiesa di S. Zulian da dove scompare nell'incendio del 1705. Con la soppressione del monastero nel 1806, il corpo sarà traslato (1810) nella *Chiesa di S. Zaccaria*. Nel 1961 lo studioso D. Stiernon solleverà il problema dell'autenti-

cità delle reliquie, che per lui non sarebbero quelle del patriarca alessandrino, ma dell'omonimo patriarca di Costantinopoli.

- 17 dicembre: crolla il campanile di S. Angelo e il cronista annota che era stato «dianzi dirizzato da un ingegnere bolognese».

- Il cronista scrive che i frati della *Chiesa di S. Stefano* fanno costruire «un ponte de piera, et una porta che passa sopra el rio, et va nel suo convento».

1456

- 8 gennaio: muore Lorenzo Giustiniani (1381-1456), ultimo vescovo di Castello e primo patriarca di Venezia. Venerato come santo, aveva fondato nel 1404 la congregazione dei Canonici regolari di S. Giorgio in Alga insieme ad altri due patrizi veneziani, Antonio Correr e Gabriele Condulmer. Quest'ultimo, eletto papa col nome di Eugenio IV nel 1433, aveva nominato Lorenzo Giustiniani vescovo di Castello, mentre il papa Niccolò V, ne aveva decretato nel 1451 il trasferimento della dignità patriarcale da Grado alla sede di Venezia. Dichiarato beato subito dopo la morte e celebrato in un dipinto di Gentile Bellini (1465), Lorenzo Giustiniani sarà canonizzato il 16 ottobre 1690 da papa Alessandro VIII, ma la pubblicazione ufficiale si avrà soltanto con il papa Benedetto XIII nel 1727.

- 23 gennaio: il nuovo patriarca è Maffeo Contarini.

- 19 marzo: si giustizia il prete Vittore da Malamocco. Di notte si era introdotto in casa di Mauro d'Otranto, un altro prete, mansionario della Basilica di S. Marco per derubarlo. Scoperto da questi, dopo una lotta furibonda gli conficcava un coltello nel collo uccidendolo. Dopo essere stato spretato il Vittore viene condannato e impiccato.

- 9 ottobre: si confermano per ulteriori trenta anni i precedenti favorevoli accordi commerciali con l'importante scalo di Tunisi.

- Ottobre: la peste colpisce Venezia.

- 10 novembre: il medico Pietro Tommasi dispone per testamento la fondazione di un ospizio di 12 stanze in Calle del Carro [sestiere di S. Marco], affidandolo al piovano di S. Moisè. L'ospizio chiuderà nel 1925.

● La Repubblica crea la *Società di San Marco*, ovvero una compagnia di mercenari, che arruola le cosiddette *lanze spezzate* dei *Gatteschi* (i mercenari che facevano parte della compagnia del Gattamelata), e che verrà sciolta nel 1482. Le *lanze spezzate* sono una forma organizzativa alternativa della cavalleria pesante, cioè compagnie composte di veterani allo sbando il cui condottiero è caduto sul campo o è morto o si è ritirato. Le *lanze spezzate* sono dunque ingaggiate direttamente dallo Stato. Negli ultimi anni prima del 1430, quando la Repubblica comincia a creare un esercito permanente, Venezia dispone già di 200 *lanze spezzate*, ma la prima grossa compagnia ad essere interamente assorbita è quella di Roberto da Montalbolo, caduto nella campagna del 1448. I componenti della compagnia di Roberto vengono chiamati *Robertesci*, ad indicarne la provenienza. Poi avremo i *Gatteschi*, appartenenti alla compagnia del Gattamelata, i *Colleoneschi* (che formano la *Società nuova di San Marco*, fondata nel dicembre 1477) e altri [Cfr. Mallett 90-3].

All'Archivio di Stato esiste un indice dei *Cavaleri di San Marco* che arriva al 1792, ma si sa che l'ordine si scioglie con la fine della Repubblica. Il titolo cavalleresco è conferito a benemeriti cittadini dal doge e in seguito anche dal Senato o direttamente dal Maggior Consiglio. I cavalieri ricevono una collana d'oro e una croce lavorata e promettono di difendere la Repubblica contro gli infedeli [v. 1976].

1457

● 11 gennaio: Maddaleno Contarini viene eletto procuratore di S. Marco.

● 12 gennaio: Jacopo Foscari muore in esilio, forse assassinato. Jacopo, unico figlio maschio del doge, era stato processato tre volte e tre volte condannato. Il doge, impotente ad intervenire, era stato costretto ad avallare le sentenze. Esiliato dapprima a Nauplia per cose di poco conto [v. 1445] si era deciso poi (28 novembre 1446)

di confinarlo a Treviso e infine revocare la condanna. Tornato a Venezia, Jacopo viene sospettato e processato per l'uccisione di Almorò Donà (5 dicembre 1450), uno dei tre capi del Consiglio dei X, e dunque ancora condannato all'esilio nella prigione di Canea a Creta, dove appunto muore. Il vecchio doge, malato e prostrato dalla notizia della morte del figlio, viene obbligato ad abdicare e deposto in modo brutale dopo aver servito la patria per oltre trent'anni (dal 1423 al 1457). Ma contro il doge c'è forse un accanimento dettato dall'acrimonia di alcune famiglie toccate negli interessi dalle lunghe guerre, dai prestiti forzosi [v. 1454], che hanno svuotato le casse dei ricchi privati e inflazionato i titoli di prestito statali [Tommaso Mocenigo nel suo testamento aveva detto: *non fate Francesco Foscari doge, è fatuo e ambizioso, penserà soltanto alla guerra e immiserirà lo Stato*]. Con la scusa che il doge presenzia sempre meno alle sedute, il Consiglio dei X ne decide (21 ottobre) l'abdicazione e la mattina del 23 ottobre invia tre nobili a Palazzo Ducale che gli prendono il corno ducale e gli spezzano l'anello, intimandogli di abdicare e lasciare il Palazzo entro otto giorni, pena la confisca di tutti i beni. Affranto, il vecchio doge si ritira nella sua casa privata a S. Barnaba e qui muore il 1° novembre, due giorni dopo l'elezione del nuovo doge. Viene sepolto nella *Chiesa dei Frari*. Tra le famiglie fedeli al vecchio doge serpeggia un forte malcontento: data l'età, il suo stato di salute e i problemi familiari, quella grande umiliazione doveva essergli risparmiata, anche perché la decisione del Consiglio dei X non era stata sottoposta al Maggior Consiglio. Per tacitare gli animi, il Consiglio dei X impone i funerali di Stato, la moglie li rifiuta, giudicando il loro comportamento ipocrita, ma i Dieci all'umiliazione aggiungono la prepotenza: la salma, vestita con tutti i paramenti e le insegne dogali, viene esposta per tre giorni nella Sala dei Signori di Notte e poi portata in processione per le calli fino alla *Chiesa dei Frari* per la sepoltura, seguita dal neo doge che per rispetto veste ancora

gli abiti senatoriali. Ma il comportamento tenuto dal Consiglio dei X nei confronti del vecchio doge non passerà tra l'indifferenza generale; infatti, il 25 ottobre 1458 il Maggior Consiglio promulgherà leggi che ne limitano i poteri, vietando espressamente l'interferenza e l'ingerenza su questioni riguardanti il doge e la sua *Promissione*. Il Consiglio dei X viene anche ammonito con pubblico rimprovero nel quale gli viene ricordato che «l'ecceso consiglio è stato creato, non per provocare scandali, ma per impedire che si verifichino». La vicenda di Francesco Foscari e del figlio Jacopo farà nascere il mito romantico dei due Foscari e tra l'altro ispirerà un'opera musicale in tre atti a Giuseppe Verdi, *I due Foscari*, su libretto del tipografo-poeta muranese Francesco Maria Piave (1810-76), che ha come fonte letteraria *The Two Foscari* (1822) del poeta inglese Lord George Gordon Byron.

- 21 febbraio: privilegi commerciali sanciti da Corneto (poi Tarquinia Corneto).

- 22 giugno: accordo tra mercanti veneziani, genovesi, fiorentini e lucchesi in Inghilterra.

- 25 ottobre: si prepara la *Promissione Ducale* per il nuovo doge e tra le novità l'obbligo per il doge di ascoltare la santa messa in S. Marco tre volte alla settimana.

- Si elegge il 66° doge, Pasquale Malipiero (30 ottobre 1457-5 maggio 1462) ha 65 anni, non ha avuto grandi trascorsi né meriti particolari, a parte forse l'essere stato tra i più accaniti contro Francesco Foscari. La sua casata è comunque ritenuta molto antica, derivata forse da Pilemene, re di Paflagonia, venuto in Italia da Troia con Antenore [Cfr. Da Mosto 118]. Del suo dogado si segnala il fatto che il doge è il primo ad indossare abiti di seta, mentre la moglie, Giovanna Dandolo, alla quale sarà dedicato il primo libro pubblicato a Venezia (le *Epistolae ad familiares* di Cicerone, stampate pessò la bottega di Giovanni da Spira nel 1469), darà inizio alla lavorazione dei *merletti*, un'attività trasformata in seguito in una vera e propria industria da Morosina Morosini [v. 1595].

- 6 novembre: Antonio Diedo viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

- «Terremoto notabile, con danno di molti luoghi debili nella città» [Sansovino 30].

1458

- 8 febbraio: più non si concedano per festini privati le sale Nuova e Nuovissima del Consiglio dei X.

- 9 marzo: Nicolò Bernardo viene eletto procuratore di S. Marco.

- 26 giugno: si esegue una diversione 'alta' del Brenta a partire da poco sopra Dolo, lasciando Sambruson ad ovest e terminando nel Canal di Lugo.

- 16 agosto: il gioco dei dadi è permesso solo nella Loggia di Rialto (poi sede della pescheria) e in Piazza fra le due Colonne.

- 25 ottobre: leggi limitatrici dei poteri del Consiglio dei X.

- Dicembre: si rifà il Ponte di Rialto ancora in legno, ma con le botteghe.

1459

- 17 aprile: accordo con Borso d'Este per la navigazione nell'Adige.

- 22 ottobre: Pio II proclama la crociata.

- 10 novembre: si nominano 3 conservatori della Sanità.

- Muore fra' Mauro, monaco camaldolesse, residente nel monastero di S. Michele in Isola, autore del *Mappamondo*, «incomparabile planisfero ispiratore di progresso geografico ed astronomico», capolavoro della cartografia medioevale, iniziato intorno al 1450. Il *Mappamondo* è la sintesi delle conoscenze scientifiche che nel tempo erano giunte a Venezia da ogni parte del mondo. Esso offre, quindi, l'immagine del mondo com'è conosciuta a Venezia. Era stato commissionato sembra da Enrico il Navigatore (1394-1460), che si accingeva ad esplorare la costa africana ed aveva bisogno di una mappa precisa e circostanziata. Fra' Mauro iniziò a lavorare a questa mappa nel 1457, avendo come assistente Andrea Bianco, che si suppone la completò dopo la morte del frate in quanto sul retro compare la scritta

26 agosto 1460. Una copia della mappa, grosso modo circolare (cm 196 x 193), montata in una cornice quadrata, è conservata alla Marciana [v. 1468].

- Si creano due Procuratori di S. Marco: Luca Pesaro *de ultra* (24 marzo) e Orsatto Giustinian *de citra* (29 marzo).

1460

- 27 febbraio: si rilevi la mappa del dominio di terraferma.

● 26 marzo: muore il patriarca Maffeo Contarini e in seguito sarà dichiarato beato. Pochi giorni dopo viene eletto (7 aprile) Andrea Bondumier, 3º patriarca.

- 18 aprile: vendita del palazzo a S. Silvestro già del patriarca di Grado.

● 14 maggio: Colleoni confermato *capitano generale* dell'esercito di terra.

- 12 agosto: Mattio Vitturi viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 2 settembre: si vieta di fabbricare in città polveri piriche o candele di sego.

● 4 ottobre: Giorgio da Trebisonda (Creta 1395-Roma 1473) offre alla Repubblica la versione latina delle *Leggi* di Platone e gli è concesso di aprire a Venezia una scuola privata di greco.

● Ottobre: costruzione della *Porta di Terra dell'Arsenale*, uno dei primi esempi del Rinascimento veneziano. È opera di fra' Giocondo di Verona. In seguito la porta sarà arricchita da una terrazza cancellata (1682) e dalla collocazione (tra il 1692 e il 1694) di sei statue (*Abbondanza, Bellona, Giustizia, Marte, Nettuno e Vigilanza*) per celebrare le vittorie di Francesco Morosini.

● La famiglia Pisani costruisce il *Palazzo Pisani-Moretta* [sestiere di San Polo] tra il Ponte di Rialto e Ca' Foscari. Eretto in stile gotico fiorito, subisce in seguito modifiche e restauri, fino ad assumere l'aspetto definitivo nel 18º secolo. L'imponenza architettonica della facciata è dovuta alle splendide finestre gotiche dei due piani principali. La decorazione barocca all'interno è opera di G.B. Tiepolo, J. Guarana, G. Diziani, G. Angeli. L'imponente scalone a doppie rampe che porta all'ultimo piano appartiene anch'esso al periodo barocco, costruito in sostituzione dell'antica scala gotica

esterna.

1461

- 13 giugno: trattato commerciale con il sultano d'Egitto, che conferma i privilegi ai veneziani.

● 5 settembre: la città di Sluis nei Paesi Bassi chiede che le *mude* dirette in Fiandra tocchino quel porto.

- 20 ottobre: si ribadisce che non è lecito sequestrare bovini o attrezzi agricoli fosse anche per debiti verso lo Stato.



Nicolò
Marcello
(1473-1474)

1462

● Il *dux pacificus*, come viene soprannominato Pasquale Malipiero, si spegne il 5 maggio ed è sepolto nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo*. Il monumento funebre è realizzato da Pietro Solari detto il Lombardo.

● 9 maggio: il titolo di *Comune Veneciarum* o *Comune di Venezia* viene sostituito da quello di *Dominio* o *Signoria di Venezia*. Pertanto, a partire da questa data, la *Repubblica di Venezia* sarà anche chiamata *Serenissima* (per significare purezza e pacifismo o sovranità serena) o *Dominante*. Un documento di due mesi prima (9 marzo) usa ancora il termine *Città de Rialto* per riferirsi alla città, che già dopo il Mille sembra si cominci a chiamare *Venecia* o *Venezia*.

● I lunedì siano destinati alle udienze del doge. Questi non riceva ambasciatori se non alla presenza di almeno quattro consiglieri e due Capi di XL.

● Si elegge il 67º doge, Cristoforo Moro (12 maggio 1462-9 novembre 1471). Ha 68 anni. Sul *recto* delle monete coniate sotto il suo dogado fa scrivere *Religionis et Iusticiae Cultor*. È un bigotto di lunga pezza, casto sin da giovane, quando si rifiuta ad una monaca che è scappata dal convento per unirsi a lui ... È però un uomo con una solida esperienza amministrativa. Eletto doge riceve consigli dall'amico frate camaldolesse Mauro Lapi di Firenze, che gli raccomanda di imporre il taglio dei capelli agli



Pietro
Mocenigo
(1474-1476)

zazzeroni del tempo e proibire i lunghi strascichi alle ragazze. Coltiva rapporti amichevoli con il papato e rinverdirà l'invito di Pio II ad una crociata [v. 1463]. Le cronache lo dipingono come avaro e ipocrita, un po' pavido, mal visto e disprezzato. Durante il suo dogado sparisce ogni ricordo del

governo democratico con la sostituzione definitiva negli atti pubblici della denominazione di *Dominio o Signoria* a quella di *Comune Veneciaram* [Cfr. Da Mosto 120].

- 20 agosto: si eleggono due *Savi all'Escavo del Canal Grande*.

- 13 dicembre: un frammento della calotta cranica di san Giorgio martire, proveniente da Egina è offerto al *Monastero di S. Giorgio*.

- Si varano gli *Statuti di Torcello*.

- I turchi si prendono Argo e allora la Repubblica dichiara loro guerra [v. 1463], inviando un grosso esercito in Oriente sotto il comando di Bertoldo d'Este [v. 1463].

- Monemvasia (Malvasia in veneziano), porto privilegiato per imbarcare l'aromatico e inebriante vino della Grecia, si concede a Venezia. L'isola sarà ceduta ai turchi nell'ambito di un trattato di pace [v. 1540], ma verrà poi ripresa (1690) dopo un assedio durato tre anni. Nel 1715 i veneziani capitoleranno senza combattere.

- Nel corso dell'anno si creano tre Procuratori di S. Marco *de ultra*: Nicolò Contarini (1° marzo), Francesco Zane (16 marzo) e Nicolò Soranzo (17 luglio).

- Cristoforo di Villabona, e Giovanni Orlando sono impiccati con l'accusa di tradimento, avendo tramato di far passare ai nemici una città dello Stato.

1463

- 23 febbraio: Ferdinando di Napoli conferma i privilegi.



Andrea
Vendramin
(1476-1478)

- 5 marzo: si consegna nella *Chiesa di S. Marco* lo stendardo del comando ad Alvise Loredan, nominato *capitano generale* della prevista spedizione contro i turchi.

- 2 aprile: Andrea Contarini viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

- 5 maggio: Novello Malatesta, signore di Cesena, cede a Venezia i diritti su Cervia e le saline.

- 1° giugno: privilegio di nobiltà al cardinale Bessarione.

- 13 giugno: trattato di commercio e protezione col *bano* di Croazia.

- 15 giugno: la Repubblica ha bisogno assoluto di denaro per affrontare la guerra contro i turchi e così, accanto al vecchio sistema dei prestiti statali, è costretta ad imporre (dopo un accurato censimento catastale, di fatto una *redecimae*) una tassazione di tutti i beni immobili della città e dei possedimenti di terraferma appartenenti ai veneziani. Il ricorso a tale imposta conferma che la ricchezza della Repubblica, prima che essa si volgesse alle imprese di terraferma, derivava esclusivamente dai commerci ed era quindi nella sua massima parte mobiliare. Il balzello colpisce tutte le locazioni di fondi urbani, i mulini, e qualsiasi altro bene posseduto sia da laici che da ecclesiastici in Venezia o nel Dogado, da Grado a Cavarze, o in qualunque territorio soggetto alla Repubblica. La rilevazione si basa sia sulle dichiarazioni dei proprietari sia sugli accertamenti effettuati dall'ufficio e riassunta nei catastici. L'accertamento è affidato ad una magistratura di cinque nobili, mentre la riscossione è demandata ai tre *Governatori alle Entrate*. Il 15 novembre 1477 la magistratura diventa permanente e i suoi membri sono portati a 10, di cui 5 hanno in cura i sestieri della riva sinistra del Canal Grande e 5 quelli della riva destra. La sede viene fissata a Rialto, ma il grande incendio di Rialto del 1514 distrugge tutte le carte dell'archivio per cui si dovrà rededicare la città (rinnovazione dell'estimo). Grazie agli atti dei *Dieci Savi alle Decime in Rialto*, si potrà ricavare, dal 1514 in poi, la storia della proprietà edi-

lizia veneziana, ma soltanto descrittiva, perché non saranno disegnate mappe. I catastici saranno compilati con la redicina del 1740. Anche la Chiesa contribuisce a finanziare le guerre contro i turchi: una *bolla* del papa Pio II infatti autorizza la riscossione delle *decime del clero*, ovvero impostazioni sui benefici e sui beni ecclesiastici di qualsiasi appartenenza e natura divenute praticamente imposta ordinaria: il 4 luglio 1564 il Senato decide l'elezione di deputati per redigere, insieme ai deputati pontifici, il catastico dei beni e delle rendite soggetti all'imposta. Il 13 dicembre 1586, poi, la Repubblica istituisce due *Soprintendenti alle Decime del Clero*, presto portati a tre, per controllare la regolarità dell'esazione fatta dalla stessa Chiesa e poi versata alla Repubblica.

- 2 luglio: la *Magnifica Comunità Cadorina* offre alla Repubblica il Bosco di S. Marco.
- 28 luglio: la Repubblica dichiara guerra ai turchi. La flotta è comandata da Alvise Loredan, per la prima volta appoggiata da un grosso esercito, che è guidato da Bertoldo d'Este, il quale arriva a Nauplia ai primi di agosto, assedia e prende Argo, poi attraversa la Morea fino all'istmo di Corinto, che i veneziani rafforzano, erigendo in due settimane un muro a secco alto 4 metri e lungo 6 miglia (una sorta di fortezza strategica di tipo tradizionale), e nel frattempo assediano Corinto difesa dai turchi. Omar Pascià accorre con un forte esercito sul posto, ma viene battuto. Nello scontro muore Bertoldo d'Este (4 novembre) e allora Loredan, spaventato dalla notizia che un immenso esercito turco sta per arrivare, si ritira sulla costa meridionale in attesa di ordini da Venezia.

- 19 ottobre: la Repubblica si accorda col papa per la crociata contro i turchi. Il doge Cristoforo Moro, prendendo spunto dal pericolo turco in atto nel Peloponneso, sposa in pieno le tesi che Pio II aveva già avanzato nel 1459 e presenta la *parte* riguardante l'appoggio della crociata contro i turchi. Il Maggior Consiglio approva, ma il Senato, sapendo che il doge appartiene a quella bella e folta schiera di persone sempre pronte a dire «vai avanti tu che mi vien da ridere ...», pone la condizione che sia lo stesso doge a guidare

l'impresa (9 novembre). Cristoforo Moro, naturalmente, tenta la scusa che si è soliti inventare in queste occasioni, «non mi sento bene, ho problemi di salute», ma il consigliere Vittor Cappello interviene dicendo: «se la serenità vostra non vorrà andare co' le bone, la faremo andare per forza, perché gavemo più caro el ben e l'onor de 'sta tera che non la persona vostra». Il doge si vedrà a malincuore o meglio con la morte nel cuore costretto a partire.

- 17 novembre: cessa la guerra «quinta di Trieste per danni fatti da quella città agli huomini d'Istria, ma interponendosi il Papa ch'era stato altre volte Vescovo di Trieste, compose le differenze tra la Rep. & i Triestini, et all'incontro la Rep. volle dal Papa, che esso facesse la pace con Sigismondo Malatesta Signore di Rimino loro amico» [Sansovino 30].

- 23 novembre: protesta presso Alberto VI d'Austria per violenze dei triestini.

- 30 novembre: si concede al duca di Creta di partecipare alla crociata assieme al doge Moro.

- Consacrazione della ristrutturata *Chiesa di S. Giovanni in Oleo* [sestiere di Castello]. Fondata nel 10° sec., la chiesa sarà ricostruita nel 12° sec. e assumerà il nome di *Chiesa di S. Giovanni Novo*. Nel 1723 verrà ancora ricostruita ad opera di Matteo Lucchesi e Giorgio Massari. Nel 21° sec. la chiesa, la cui facciata rimane incompiuta, sarà desolatamente chiusa e trasformata in deposito libri e quant'altro della Fondazione Querini Stampalia.

- Termina la ricostruzione dell'ala occidentale di Palazzo Ducale (iniziata nel 1424).

*La Sublime
Porta a
Costantinopoli*



1464

● 17 marzo: condotta di Sigismondo Pandolfo Malatesta, considerato uno dei più audaci condottieri militari, destinato a sostituire Bertoldo d'Este caduto nella *battaglia di Corinto* (1463).

● 6 agosto: muore il patriarca Andrea Bonduzier e in seguito sarà dichiarato beato. Gli succede (19 agosto) Giorgio Correr, 4° patriarca, che muore pochi mesi dopo (19 novembre). Nel gennaio del 1465 sarà eletto Giovanni Barozzi già vescovo di Bergamo.

● 12 agosto: il doge giunge ad Ancona per la crociata contro i turchi al comando di una flotta formata da appena 12 galere e si unisce alle 8 galee inviate dal papa Pio II (1458-64), che peraltro è moribondo, e infatti trapassa tre giorni dopo (15 agosto), per cui il doge rientra subito in laguna (23 agosto) e la crociata contro i turchi fallisce prima di cominciare: in Oriente rimane Loredan con la flotta e il nuovo comandante dell'esercito Malatesta, che però si fa presto imbottigliare dai turchi in una posizione difensiva.

● 30 agosto: Pietro Barbo, nato a Venezia il 23 febbraio 1418, viene eletto papa col nome di Paolo II (1464-71). A Venezia grandi feste (2 settembre). Pietro aveva intrapreso la carriera ecclesiastica seguendo le orme dello zio materno, il papa Eugenio IV.

● 27 settembre: i giudici non accettino raccomandazioni.

● Dicembre: l'acqua alta rovina i pozzi e arriva anche la peste.

● «Acquisto dell'isola di Lemno fatto da Luigi Loredano» [Sansovino 30].

● Nel corso dell'anno si creano tre Procuratori di S. Marco: Domenico Diedo *de supra* (15 aprile), Luca da Lezze *de citra* (29 giugno) e Paolo Bernardo *de ultra* (9 ottobre).

● Si decreta di togliere il cimitero di S. Filippo e Giacomo perché ingombra la strada. Molti altri

cimiteri sorti accanto alle chiese vengono eliminati per facilitare la viabilità o perché essendovi stati sepolti cadaveri d'appesantiti non si vuole più toccarli.

1465

● Considerato che a Venezia per una scultura se paghe el dopio più de quello che se pagaria a Milano, si decreta un regolamento protezionistico che vieta di portare a Venezia opere cominciate o terminate, pena il sequestro.

● Muore il veneziano Marco Cornaro (1412-65), che dopo aver studiato l'evoluzione della laguna di Venezia era giunto ad elaborare quattro principi fondamentali, diventando uno dei padri della storia idraulica veneziana. Egli sostiene che:

1. *le correnti fluviali hanno bisogno di una determinata pendenza;*
2. *le correnti stesse giunte in laguna e incontrando la pressione delle acque salse perdono forza e depositano i materiali che trasportano;*
3. *il riflusso esercita sulla pulizia del fondo lagunare una grande influenza se considerata da sola, piccola se considerata in rapporto alla sedimentazione dei fiumi;*
4. *quanta meno acqua riceve la laguna, tanto più è compromessa l'efficienza del porto alimentato dalla massa d'acqua del rispettivo cratero, di qui lo squilibrio di funzionalità tra il Porto di S. Nicolò e quello di Malamocco, con conseguenti interamenti nello spartiacque veneziano.*

Egli aveva sostenuto l'allontanamento del fiume Brenta dalla laguna e la sua deviazione a Stra verso lo sbocco a mare nell'area di Brondolo per evitare il progressivo interramento e che accadesse a Venezia quello che era già accaduto per esempio a Jesolo ed Eraclea.

1466

● Gennaio: il condottiero Malatesta viene richiamato a Venezia per gli scarsi risultati ottenuti. A sostituirlo è chiamato Francesco da Teano, un condottiero minore, indice del nuovo impegno della Repubblica, che tende a rinunciare ad una campagna offensiva per passare ad una fase prettamente difen-

Giovanni Mocenigo
(1478-1485)



siva.

- 30 gennaio: tre navi giunte dalla Soria (poi Siria) naufragano davanti al Lido a causa del mal tempo terribile.
- Aprile: muore il patriarca Giovanni Barozzi. Gli succede nello stesso mese il cardinale Matteo Girardi.
- 15 maggio: il Senato respinge la richiesta di Ancona per la libera navigazione nel Golfo di Venezia.
- 17 luglio: Jacopo Bellini dipinge nella Scuola di S. Marco.
- 5 settembre: l'armata veneziana comandata da Vettor Cappello occupa per breve tempo Atene, in mano turca dal 1456, poi viene sconfitta dai turchi a Patrasso. Cappello morirà nel marzo del 1467.
- 20 dicembre: Ferdinando I di Sicilia concede privilegi commerciali alla Repubblica.
- Soppressione della cattedra vescovile di Equilo (istituita nell'853) e aggregazione del territorio al patriarcato di Venezia.
- Nel corso dell'anno si creano tre Procuratori di S. Marco: Bernardo Bragadin *de supra* (7 marzo), il futuro doge Nicolò Marcello (12 marzo) e l'altro futuro doge Nicolò Tron *de supra* (12 aprile).

1467

- 14 marzo: si nominano tre *Provveditori all'Armar* con il compito di controllare gli *Ufficiali Pagatori* che poi finiranno per sostituire. Gli *Ufficiali Pagatori*, esistenti dalla metà del Duecento si interessano dell'arruolamento delle ciurme, dell'equipaggiamento e dei rifornimenti delle flotte militari e mercantili con mansioni soprattutto finanziarie e contabili.
- «Acquisto della maggior parte dell'Albania, lasciata alla Rep. da Giorgio Castriota» [Sansovino 31].
- I veneziani occupano la lunga Penisola di Maina (poi Mani), che ha la curiosa forma di un lungo dito indice e che offre un porto naturale sulla rotta tra il Mar Jonio e l'Egeo, ma pochi anni dopo (1479) i turchi li costringono ad abbandonarla. Nel 1685 la popolazione locale aiuta i veneziani nell'assedio e conquista delle piazzeforti turche. Nel 1714 ritornano i turchi.
- 23 maggio: condotta di Ercole d'Este.
- 25 ottobre: trattato commerciale con i duchi di Savoia.
- 11 novembre: accordo con Giacomo II di Lusignano, re di Cipro, che ha da poco ottenuto Famagosta dai genovesi. Cipro entra così nella storia di Venezia [v. 1306]: Giacomo II, figlio naturale di Giovanni III (re di Cipro dal 1432 al 1458), usurpa il trono alla sorellastra Carlotta, la figlia legittima di Giovanni III, che alla morte del padre aveva ereditato la corona. Egli cerca di consolidare il proprio potere appoggiandosi ai veneziani e chiedendo alla Signoria di cercargli una sposa veneziana. In laguna scelgono Caterina Cornaro o Corner, che il Senato, per aver mano nelle cose di Cipro, si affretta ad adottare e a fornire d'appannaggio. Caterina salirà al trono nel 1472, ma nel 1473 rimarrà vedova. Venezia stenderà allora su di lei una perfetta protezione, difendendola da complotti vari e alla fine convincendola ad abdicare in favore della Repubblica (1489). Cipro diventa veneziana per quasi un secolo, ma di fronte all'invasione turca dovrà cedere prima la città di Nicosia (1570) e poi quella di Famagosta (1571) e infine tutta l'isola (1573).



Palazzo
Vendramin-
Calergi
poi sede del
Casinò
in una
incisione di
Dionisio
Moretti, 1828

- Si creano tre Procuratori di S. Marco *de citra*: il futuro doge Andrea Vendramin (19 giugno), Girolamo Barbarigo (16 agosto) e Giacomo Loredan (6 settembre).

1468

● 13 maggio: Giovanni Bessarione, umanista greco, famoso per aver favorito l'unione delle chiese greca e romana (1439) e per questo nominato cardinale, riceve dalla Repubblica il privilegio della nobiltà veneziana (1° giugno 1463). Per ricambiare egli dona (13 maggio 1468) i suoi preziosi codici latini e greci alla Repubblica (circa 600 manoscritti), che aveva collezionato e che giungono in laguna in 30 casse il 20 aprile 1469. Questo fondo, aggiunto a quello precedente del Petrarca [v. 1362] favorirà la decisione (30 agosto 1468) di erigere la *Pubblica Libreria* in Piazzetta su progetto di Sansovino. Si può così dire che da questo momento comincia a vivere quella che sarà chiamata la *Biblioteca Nazionale Marciana*, dapprima ospitata in un ambiente della *Basilica di S. Marco*, poi trasferita a Palazzo Ducale, nella *Sala dello Scrutinio*, e infine nel *Palazzo della Zecca*. La *Biblioteca*, aperta al pubblico nel 1515 e affidata alla sorveglianza dei *Riformatori dello Studio di Padova* [v. 1516], non cessa di incrementare le sue raccolte grazie a numerose donazioni e grazie anche all'obbligo che tutti gli stampatori hanno dal 1603 di depositarvi

un esemplare di ogni libro pubblicato [dal 2006 saranno gli editori ad aver l'obbligo di depositarvi due copie di ogni libro stampato]. Con l'avvento della dominazione francese, la Marciana, com'è affettuosamente chiamata, è trasferita (1812) a Palazzo Ducale, per liberare il Palazzo Reale, ma poi è ancora sloggiata (1904) e collocata nel Palazzo della Zecca (realizzato dal Sansovino tra il 1537 e il 1545, ma ormai spogliato della sua funzione), nel cui antico cortile, coperto con un lucernario in vetro (1905) è sistemata la sala di lettura. Sul tetto della Libreria una serie di statue di divinità classiche opere di Alessandro Vittoria e altri artisti. La Marciana viene infine arricchita (1924) con la riassegnazione dell'attigua Libreria, costruita dal Sansovino fra il 1537 e il 1553, per essere utilizzata come luogo di mostre.

- 28 maggio: Alvise Foscari viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.
- 31 luglio: nella Sala del Maggior Consiglio, la veneziana Caterina Corner sposa per procura il re di Cipro, Giacomo II di Lusignano, che era pesantemente indebitato con Andrea Corner, grosso mercante e banchiere veneziano, zio di Caterina. A Venezia, il governo aveva proclamato la quattordicenne Caterina figlia della Repubblica, dandole così un rango principesco. Caterina partirà per Cipro il 20 settembre 1472, al compimento del 18° anno, ma rimarrà subito vedova [v. 1473].
- 5 settembre: a causa della siccità si distribuisca acqua per i sestieri.
- 14 settembre: processione con la reliquia della Croce rinvenuta nel *Tesoro di S. Marco*.
- 3 dicembre: accordi commerciali con il duca di Medina.
- dicembre: peste improvvisa e così viene creato, presso Sant'Erasmo, un nuovo tipo di Lazzaretto, detto di contumacia [v. 1423], «denominato della Vigna murata» [Molmenti II 50].
- La Repubblica comincia a preoccuparsi per i danni provocati al Porto di Lido dal Piave che sfocia a Jesolo.

1469

● 6 febbraio: l'imperatore Federico III viene a Venezia ed è festeggiato solennemente.

● *Battaglia di Rimini*. La Repubblica si allea (28 maggio) con il papa Paolo II (1464-71) contro i Malatesta di Rimini. Nell'ottobre del 1468 Sigismondo Pandolfo Malatesta era morto senza figli legittimi. Il papa aveva preteso che il feudo ritornasse alla Chiesa secondo gli accordi stipulati nel 1463. Rimini era poi finita nelle mani del figlio naturale Roberto Malatesta, che adesso si allea con Urbino, Firenze e Milano per porre un freno alla potenza pontificia. I veneziani sono guidati da Pino degli Ordelaffi (famiglia patrizia forlivese). La battaglia finisce con la sconfitta delle armi papaline, anche perché i rinforzi veneziani, guidati da Ercole d'Este, arrivano in ritardo. Il papa, però, rimane sconcertato dal comportamento dei veneziani. Egli capisce che essi più che aiutarlo vogliono espandersi in Romagna e allora medita la vendetta, ma la caduta di Negroponte [v. 1470] per mano turca gli fa deporre momentaneamente ogni idea di rivalsa di fronte al pericolo turco contro il quale si appresta ad organizzare una lega.

● 2 giugno: rinnovatasi la carestia d'acqua, si stabilisce che i *Patroni all'Arsenale* fabbrichino un pozzo grande in Campo della Tana.

● Si pubblicano a Venezia le *Epistolae ad familiares* di Cicerone, concedendo (18 settembre) privilegio allo stampatore Giovanni da Spira, il primo ad esercitare l'arte del libro a Venezia. È il secondo libro stampato in Italia, dopo quello pubblicato nel Monastero di Subiaco nel 1463. Giovanni da Spira stampa nello stesso anno *La storia naturale* di Plinio il Vecchio e poi altri autori classici come Livio e Agostino. Egli inoltre sarà il primo ad introdurre a Venezia (1471) la stampa in greco e comincia un'era in cui la città non solo diventa il centro di stampa più attivo in tutta la penisola, ma con l'avvento di altri stampatori innesta un processo per il quale i libri diventeranno sempre meno costosi al fine di raggiungere mercati sempre più

vasti: «Tra il 1469 e il 1480 si contano ben cinquantaquattro officine tipografiche, sedici delle quali di tedeschi, ventuno di italiani, sei di francesi o fiamminghi e altre undici di nazionalità non identificabile, ma a tutto il Quattrocento sono oltre duecentosettanta gli editori e i tipografi attivi a Venezia» [Brusegan *Storia* 193]

● 4 ottobre: si accorda protezione al re di Cipro contro i turchi.

● 27 dicembre: si decreta che gli avvocati delle cause ai Consigli e Collegi non parlino più di un'ora e mezza.

● Le scorrerie turche non si fermano e arrivano in Istria.

1470

● Il papa veneziano Paolo II sopprime la cattedra vescovile di Jesolo, aggregandone il territorio a quello amministrato dal patriarcato di Venezia.

● 4 gennaio: contratto tra la *Scuola di S. Marco* e il pittore Lazzaro Bastiani per la *Storia di David*.

● 13 maggio: i Colleoni sono aggregati al patriziato.

● 15 maggio: si proclama che il 20 maggio sia giorno solenne e festivo in onore di san Bernardino da Siena assai venerato in laguna, essendo già all'epoca della sua consacrazione (1450) «sorte scuole in suo onore nelle chiese francescane di San Giobbe [...] di San Francesco della Vigna, e dei Frari» [Tramontin 65]. San Bernardino era stato almeno tre volte a Venezia (1422, 1429, 1443), dove aveva predicato e anche profetizzato (1422) che le galee veneziane sarebbero andate per i monti» [Tramontin 61].

● 12 luglio: dopo 265 anni dalla conquista di Costantinopoli la Repubblica perde l'isola di Negroponte, la più grande dell'arcipelago greco. Divisa dalla terraferma da uno stretto canale, l'isola viene assalita ai primi di giugno da una imponente flotta turca (100 galere e 200 navi da trasporto con 70mila uomini a bordo), comandata da Mahmud Pascià, mentre Maometto con un grande esercito giunge di fronte all'isola per via di terra. La flotta veneziana, guidata da Nicolò Canal, molto più debole, non osa affrontare i turchi e si ritira momenta-

neamente a Creta. Il presidio veneziano nell'isola si concentra nella città di Calcide, sotto il comando di Paolo Erizzo. Quattro furiosi attacchi dei turchi (25 e 30 giugno, 5 e 8 luglio) vengono respinti. Nicolò Canal, intanto, ripreso coraggio giunge da Creta con le sue navi e tenta di rompere l'assedio; due galere, comandate da Antonio e Stefano Ottoboni, attraversano la flotta turca: il primo riesce ad entrare in porto, l'altro abborda una nave turca, ma entrambe saltano per aria. Maometto, però, che ha fatto costruire un ponte di barche tra l'isola e la terraferma, vanifica il tentativo di Canal: fa assalire di nuovo Calcide (11-12 luglio), dove si sono ritirati i difensori, e la lotta adesso si sposta per le vie della città: la popolazione è massacrata e il *baile* veneziano Paolo Erizzo segato a metà. Tra i turchi 50mila risultano caduti in questa impresa. La caduta di Negroponte, «baluardo e scudo di tutta la cristianità», provoca una grande impressione in tutta Europa. A perdere l'isola è soprattutto l'imperizia di Nicolò Canal, il quale fugge di fronte all'arrivo della flotta turca, poi ritorna a combattere, ma non sa rompere il ponte di battelli gettato fra l'isola e il continente e la cui distruzione avrebbe tagliato al nemico gli approvvigionamenti, fa invece sbarcare i soccorsi in maniera talmente caotica che gli uomini sono costretti a ripiegare con ulteriore perdite di vite umane e lasciando in mano turca numerosi prigionieri, tra i quali i due capitani Girolamo Longo, che viene impalato, e Giovanni Tron, figlio del futuro doge, che subisce la stessa fine di Paolo Erizzo. Ritornato a Venezia Nicolò Canal viene processato per codardia e imperizia (28 agosto). Condannato all'ergastolo la pena sarà commutata (7 novembre) al confino a Portogruaro. Intanto, la guerra contro i turchi prosegue: la flotta è affidata a Pietro Mocenigo e rimpolpata da 10 navi inviate dal nuovo papa Sisto IV (1471-84). Il comandante veneziano può fare così affidamento su 85 tra galere e navi diverse, ancora poca cosa, ma un numero sufficiente a creare azioni di disturbo lungo le coste dell'Anatolia e medio orientali [v. 1472].

● 14 luglio: tra le colonne rosse del Palazzo Ducale viene impiccato Bartolomeo Memmo per aver sparato del doge Cristoforo Moro.

● 19 agosto: Alessandro dalle Fornaci è nominato 13° cancellier grande.

● 18 settembre 1470: muore il tedesco Giovanni da Spira, il primo ad esercitare l'arte della stampa a Venezia [la stamperia sarà portata avanti dal fratello Vindelino]. Nicolas Jenson, che era giunto a Venezia nel 1467, e che sarà definito «il migliore e più elegante stampatore» del suo tempo, riceve il privilegio di esercitare l'arte della stampa per 5 anni in condizioni di monopolio. Quasi una staffetta: Jenson raccoglie il testimone ceduto da Giovanni, introduce i caratteri tondi, da cui deriveranno quelli 'romani', che dopo la sua morte (1480) saranno acquistati, altra staffetta, da Andrea Torresano, suo discepolo e futuro socio e suocero di Aldo Manuzio [v. 1515].

● 25 dicembre: lega anti-turca con Firenze, Milano, il papa e il re di Persia.

● Dicembre: Antonio Vivarini dipinge a Sant'Aponal e Giovanni Bellini nella *Scuola di S. Marco*.

● L'ospizio per pellegrini, sorto sulla Riva dei Schiavoni (vicino alla casa donata dalla Repubblica al Petrarca), viene affidato alle monache agostiniane, che costruiranno chiesa e monastero (16° sec.). La consacrazione avverrà il 14 novembre 1582. Seguirà (1807) la soppressione e quindi la demolizione.

1471

● 1° gennaio: alleanza con Ferdinando di Sicilia contro i turchi, nella quale entrano (12 aprile) i Cavalieri di Rodi. Il comando delle truppe veneziane contro i turchi che minacciano il Friuli è affidato a Deifobo dell'Anguillara, entrato al servizio della Repubblica nel 1464. In seguito, con la prima invasione turca su larga scala (1473), sarà Carlo Fortebraccio ad assumere il comando, ma egli pur avendo una forte compagnia non sarà in grado di arginare le

scorrerie turche nelle campagne.

- 26 luglio: muore il papa veneziano Paolo II.

- 30 giugno: si costruisca un pozzo per uso pubblico nel *Convento di S. Zanipolo*.

- 9 novembre: il doge Cristoforo Moro, che *non era bon salvo che star con frati*, rende l'anima a Dio e non avendo eredi lascia tutti i suoi averi ai poveri e soprattutto agli istituti religiosi. Viene sepolto nella *Chiesa di S. Giobbe* [v. 1428] vestito da frate francescano, come espresso nelle sue ultime volontà.

- 14 novembre: si decide di allargare la riva di Palazzo Ducale.

- L'esecuzione delle sentenze civili di tutte le magistrature, già affidata al doge che la faceva eseguire dai *Gastaldi*, è da quest'anno (14 novembre 1471) esercitata da una magistratura di due nobili (tre dal 2 agosto 1472) detta *Sopragastaldo*. Coadiuvata dai due *Gastaldi*, essa, assieme ai *Fanti*, cura la materiale esecuzione delle sentenze ed ha inoltre l'importantissimo incarico di conservare tutte le scritture della Cancelleria Inferiore [v. 1266]. In seguito (11 novembre 1485) si crea un apposito organo superiore composto di tre membri e detto *Sopra Atti del Sopragastaldo* per giudicare in appello atti e sentenze del *Sopragastaldo* [Cfr. Da Mosto 102-3].

- Si elegge il 68° doge, Nicolò Tron (23 novembre 1471-28 luglio 1473), ha 72 anni. Non ha un gran passato politico se non la copiosità delle sue donazioni in favore della Repubblica che le male lingue attribuiscono a una sorta di lavaggio della propria coscienza per l'esercizio di una attività ignobile, l'usura. Ma il nuovo doge ha anche sacrificato alla patria il figlio Giovanni nella *battaglia di Negroponte* (1470). I festeggiamenti per il suo insediamento sono particolarmente fastosi con elargizione di monete non solo al popolo ma anche a chierici e canonici. Il grande merito di questo doge è quello di rimettere in ordine il dissesto nelle finanze pubbliche dovute alle perdite contro i turchi. A tal riguardo la cronaca riporta con molta soddisfazione circa l'operato del doge che nel maneggio del denaro è sempre stato molto abile: egli non tocca le fasce di popolazione meno ab-

bienti, ma introduce invece un'imposta sui patrimoni più consistenti, riduce gli stipendi pubblici più elevati e svaluta (forse per la prima volta nella storia) la moneta veneziana mediante l'introduzione della lira d'argento (chiamata in suo onore *trono*), della mezza lira d'argento e del bagattino di rame.

- Si creano due Procuratori di S. Marco: Pietro Mocenigo *de citra* (4 novembre) e Marco Zane *de supra* (2 dicembre).

- *Si decreta di costruire in Campo S. Antonio [sestiere di Castello] una tettoia in legno per i poveri senza casa che usano sistemarsi sotto le volte della Basilica di S. Marco sotto i portici del Palazzo Ducale. Tre anni dopo, in coincidenza con la liberazione di Scutari (1474), sorge nello stesso luogo l'Ospizio di Messer Gesù Cristo, che una legge del Maggior Consiglio (11 marzo 1503) ai marinai e a quanti si rendono benemeriti dello Stato. All'Ospizio si accompagnerà la costruzione della Chiesa di S. Nicolò di Bari [v. 1474]. Il complesso sarà demolito per formare i Giardini pubblici di Castello [v. 1807].*

1472

- 22 marzo: chi denuncerà usurpatori di beni o denari pubblici avrà un quarto del recuperato.

- 15 giugno: si forma una lega antiturca, che il 13 settembre conquista Smirne. La vittoria sarà poi immortalata dal Veronese sul soffitto della Sala del Maggior Consiglio. La flotta della lega è composta da pontifici, napoletani e veneziani ed è «montata da 15.000 soldati, altrettanti rematori, 5100 marinai, 505 cavalli, e composta di 87 galere e 15 navi con 714 cannoni» [E. Militare Smirne 999]. A parte Smir-

L'isola di Zante in un disegno di Giuseppe Rosaccio, 1598



ne, però, i turchi s'impongono altrove, sono più forti sia per terra che per mare: le navi veneziane vengono così cacciate dall'Egeo centrale, i porti della Dalmazia distrutti e quelli dell'Albania minacciati. L'anno seguente Maometto sconfiggerà anche l'esercito persiano e da quel momento (1473) i veneziani rimarranno sulla difensiva. Temendo un attacco a Spalato, Scutari e Creta, la Repubblica chiederà la pace e Maometto la rifiuterà.

● 16 ottobre: Benedetto Venier, luogotenente della Patria del Friuli, predisponde misure contro l'invasione turca.

● Ottobre: i turchi si fanno sempre più audaci con spedizioni sino all'Isonzo, in Friuli sino ad Udine, dove mettono a ferro e fuoco interi comuni della Carnia.

● 18 novembre: muore a Ravenna il cardinale Giovanni Bessarione [v. 1468].

● 29 dicembre: gli abitanti ai Santi Apostoli, anche se sprovvisti di beni stabili, concorrono all'elezione del parroco.

● Dicembre: apparizione di tre comete, viste per tre mesi.

● Alcune monache lasciano il Monastero di Santa Margherita a Torcello per via dell'insalubrità dell'aria e si trasferiscono a Venezia, fondando accanto al loro nuovo convento la *Chiesa di Ognissanti* [sestiere di Dorsoduro]. È in legno, ma nel 1503 verrà abbattuta per edificarla in mattoni, dotandola di campanile, e verrà anche ampliato il monastero. Il complesso sarà consacrato nel 1586. In seguito alle soppressioni napoleoniche il convento e la chiesa sono abbandonate. Più tardi il complesso è restaurato grazie a G.B. Giustinian e adibito prima a ricovero per anziani e poi sede di un ospedale, detto appunto Giustinian, finché sul finire del Novecento non vi s'insiedano alcuni uffici e aule dell'Università Ca' Foscari.

● «Vittorie di Pietro Mocenigo Generale dell'Armi Venete» [Sansovino 31].

● Si creano due Procuratori di S. Marco:

Antonio Venier *de supra* (13 gennaio) e Francesco Zane *de ultra* (16 marzo).

1473

● 8 gennaio: il sultano d'Egitto conferma gli antichi privilegi, ma lamenta la contraffazione delle merci.

● 10 gennaio: *Leggi suntuarie* contro il lusso ostentato dalle donne e nei festini.

● 20 maggio: si decreta la costruzione dell'Arsenale Novissimo.

● 6 luglio: muore a 33 anni il re di Cipro, Giacomo II di Lusignano, che aveva sposato Caterina Corner [v. 1468], la quale rimane vedova e incinta. Venezia invia subito una squadra per controllare la situazione, anche perché il re defunto aveva firmato un atto con la Repubblica, chiamata a prendersi cura dell'erede e in sua mancanza acquisire l'isola. E così sarà, perché il figlioletto che Caterina darà alla luce morirà il 19 ottobre 1474.

● 15 luglio: Pietro Mocenigo al comando della flotta saccheggia Smirne.

● Muore il doge Nicolò Tron (28 luglio) e viene sepolto nella *Chiesa dei Frari*. Il suo monumento funebre, forse il più grandioso di tutto il Rinascimento, è opera di Antonio Rizzo ed è collocato di fronte a quello di un suo predecessore, Francesco Foscari.

● Si elegge il 69° doge, Nicolò Marcello (13 agosto 1473-1° dicembre 1474). Ha 74 anni, è amabile e benefico ed ha una discreta carriera alle spalle: rettore a Brescia, Verona e Udine, poi capo del Consiglio dei X. La sua devozione e la curiosità per le reliquie lo portano a scoprire, tra l'enorme quantità di oggetti entrati a far parte del *Tesoro di San Marco* durante i secoli, una cassetta contenente un pezzo di legno ed un chiodo, ritenuti reliquie della croce di Cristo. Autentiche o meno queste reliquie furono spesso esposte e portate in processione. Nel suo breve dogado il doge continua l'opera risanatrice delle pubbliche finanze e il nuovo conio della mezza lira d'argento è chiamato in suo onore *marcello*. Anche dal punto di vista militare e strategico il suo operato è un proseguimento di quanto precedentemente stabilito. L'evento più importante del suo dogado è il

Marco
Barbarigo
(1485-1486)



tentato colpo di stato avvenuto a Cipro. La morte improvvisa di Giacomo II di Lusignano ha lasciato la diciottenne regina Caterina Corner in balia dell'arcivescovo di Nicosia e di alcuni notabili dell'isola appoggiati da Ferdinando I d'Aragona, tanto che la notte del 14 novembre alcuni di questi penetrano nel palazzo reale, irrompono nella camera della regina e uccidono alcuni familiari di Caterina oltre al suo medico e ad un servitore. Quindi, dopo aver razziato tutti i gioielli e l'anello con il sigillo reale, la costringono ad abbandonare il palazzo. Avuta notizia della rivolta, la flotta capitanata da Pietro Mocenigo ritorna a Famagosta, da dove era appena partita, rimesta tutto in ordine e ancor prima di avere il benestare del Senato fa impiccare i rivoltosi, nominando a tutela della regina veneziana due consiglieri e un governatore.

- 20 ottobre: pene contro i falsari.
- 26 ottobre: Ferdinando di Sicilia concede ai veneziani di esportare panni nel suo regno.
- Si creano due Procuratori di S. Marco *de supra*: Giovanni Gradenigo (19 agosto) e Andrea Lion (10 novembre).

1474

● 1° gennaio: il Maggior Consiglio stabilisce che sopra l'ufficio già esistente si eleggano tre *Ufficiali alle Cazude* con la mansione di riscuotere i crediti erariali per *decime, tanse e gravezze* non pagate. Deriva appunto da questa funzione di riscossione di crediti «decaduti» il nome di ufficio delle Cazude [Cfr. Da Mosto 104].

● 23 febbraio: si vieta la *Caccia al toro e ai porci* in Piazza il giovedì grasso.

● 19 marzo: il governo vara la *bollatura* con il marchio di S. Marco quale garanzia di controllo e qualità. Si bolla e si bollerà tanto: si bolla con il *sigillum dominii* e con il segno distintivo dell'artigiano, si bolla in nome della *bona fide sine fraude*, si bolla a difesa delle leggi dello Stato sulla buona 'confezione' dei manufatti della Dominante e per dare garanzia della qualità dei prodotti negli interessi dei privati acquirenti. Il *sigillum dominii* usato da Venezia per la bollatura pubblica raffigura il *Leone*, attestato nei documenti scritti già nel 1273, ma probabilmente esistente già ancor prima, quando Venezia inizia a coniare una propria moneta (1202), il *grosso veneziano*. Si bolla e si bollerà non solo nella capitale, ma anche nelle principali città della terraferma per i manufatti preziosi: a Brescia si usa il punzone con il *Leone rampante*, a Padova l'*Immagine di sant'Antonio*, a Verona lo *Scudo crociato*. Tale sistema di punzonatura sopravviverà di poco alla Repubblica; infatti, sarà abolito durante la dominazione francese con l'avvento della nuova legislazione introdotta da Napoleone (25 dicembre 1810).

● 11 maggio: per il rinnovato miracolo dell'asta processionale, divenuta così pesante da essere non trasportabile per l'indegnità del presbitero di S. Lio [miracolo celebrato da Giovanni Mansueti nel dipinto intitolato *Miracolo della Santa Croce in Campo San Lio*], i confratelli della Scuola di S. Giovanni Evangelista sono invitati a portare annualmente la reliquia a quella chiesa



Agostino
Barbarigo
(1486-1501)

come già a S. Lorenzo [v. 1374].

● 17 maggio: si istituiscono i *Provveditori sopra Conti* per rivedere i libri dei Governatori delle Entrate. In seguito essi estenderanno gradualmente il controllo contabile a molti altri uffici.

● 17 maggio: i turchi assediano di nuovo Scutari, decisi a prenderla. Maometto II manda il suo bey Solimano con 60mila uomini. La difesa dei veneziani e degli abitanti, condotta da Antonio Loredan e Tadiano Gritti, è energica: «Appena le mura erano in qualche punto demolite dalle artiglierie turche, le brecce venivano otturate con trasporti di terra» [E. *Militare Scutari* 904]. Alla fine di luglio gli assediati sono allo stremo delle forze per mancanza di viveri e acqua e giusto alla metà di agosto Solimano lancia un attacco, che viene ancora respinto: circa 3mila turchi rimangono sul terreno. Queste perdite, unite a quelle causate dalla malaria [16mila], inducono i turchi a togliere l'assedio e a rimandare la partita [v. 1478]. A Venezia si brinda alla vittoria e per festeggiare la *difesa di Scutari* dai turchi, la Repubblica crea Loredan *Kavalier* e delibera la costruzione di un complesso assistenziale formato da chiesa, asilo per i poveri ed ospedale: il 7 aprile 1476 sarà posta la prima pietra della *Chiesa di S. Nicolò di Bari* [sestiere di Castello], detta anche *Chiesa di S. Nicolò di Castello*, su progetto di G. Spavento, che sarà consacrata il 25 marzo 1503; con la dominazione francese il complesso sarà abbattuto per far posto ai *Giardini di Castello* fortemente voluti da Napoleone. La *difesa di Scutari* sarà l'orgoglio della Repubblica e pertanto verrà chiesto al Veronese di celebrarla con un dipinto collocato nella Sala del Maggior Consiglio. Anche una targa murata in Calle del Piovan [sestiere di S. Marco] ricorda l'evento.

● 1° settembre: Gentile Bellini restauri i dipinti nella Sala del Maggior Consiglio. Ricomincia con questa decisione il ripristino dei capolavori del Guariento di Padova, di Antonio Veneziano, Gentile da Fabriano e Antonio Pisano, detto il Pisanello, distrutti dal fuoco. Le successive commesse, miranti a rappresentare gli episodi gloriosi della storia di Venezia, saranno affidate ad

Alvise Vivarini e a Carpaccio, poi a Jacopo Tintoretto e Veronese (1556), per completare l'opera dei loro predecessori. Un nuovo incendio, però, distruggerà tutti questi capolavori (1577): per ornare il Palazzo Ducale i pittori si rimettono al lavoro, ma il tema non cambia. Nella stupefacente Sala del Maggior Consiglio prenderanno posto gli episodi più illustri della storia veneziana: la *presa di Smirne* nel 1344, il *trionfale ritorno di Contarini dopo la disfatta dei genovesi a Chioggia* nel 1381 (tre belle pagine dovute al pennello del Veronese), la *difesa di Brescia* nel 1438, la *battaglia di Riva* nel 1440, la *difesa di Scutari* nel 1474, la *disfatta di Sigismondo d'Este* nel 1482 e la *presa di Gallipoli* nel 1484, quattro tele di Tintoretto, mentre sul soffitto lo stesso pittore rappresenta il *doge Nicolò Da Ponte che riceve l'omaggio delle città sottomesse* e Veronese, in un famoso quadro, celebra, in una trionfante apoteosi, la *gloria di Venezia* [Cfr. Diehl 187].

● «Regina d'Ungaria figliuola di Ferdinando [Ferdinando] Re d'Aragona moglie del Re Matthias viene a Venezia, insieme col Cardinale suo fratello, accettata et festeggiata con gran solennità» [Sansovino 31].

● 19 ottobre: Caterina Corner rimasta vedova (6 luglio 1473) comunica la morte del figlioletto Carlo.

● 1° dicembre: muore il doge Nicolò Marcello e viene sepolto nella *Chiesa di S. Marina*. Il monumento funebre è realizzato dalla bottega dei Lombardo. La chiesa viene chiusa al culto nel 1810 e sconsacrata nel 1818. Le spoglie del doge e il suo monumento funebre saranno traslati nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo*.

● Si elegge il 70° doge, Pietro Mocenigo (14 dicembre 1474-23 febbraio 1476). Ha 69 anni, ma essendo vedovo gli piace andare a letto con due bellissime schiave acquistate in Oriente. Ha alle spalle numerose operazioni militari tra cui il *saccheggio di Smirne*, la *difesa di Scutari*, l'intervento a protezione della regina di Cipro minacciata da un colpo di stato e la riorganizzazione della flotta. È ammalato, però, a Scutari si è preso la malaria e il suo dogado sarà breve, durerà appena quindici mesi, ma fa

in tempo a lasciare il nome ad una moneta, la lira d'argento, detta in suo onore il *mocenigo*. Intavola trattative di pace con Costantinopoli, che viene anche chiamata la *Sublime Porta*, nome che indica il portone d'accesso al quartier generale del gran visir, dove il sultano tiene la cerimonia di benvenuto per gli ambasciatori stranieri, ma è intepretato anche come la porta di passaggio tra Europa ed Asia. Il primo incontro avviene il 6 gennaio 1475, ma non porta ad alcun risultato concreto.

- Venezia ancora all'avanguardia, prima con il *patrocinio gratuito* [v. 1443] e adesso con la legge che tutela i *brevetti*, ovvero le invenzioni e i diritti degli inventori.

- Seconda provvisoria chiusura del Porto di Sant'Erasmo [v. 1351].

- Si creano tre Procuratori di S. Marco: Giorgio Loredan *de citra* (28 ottobre), Filippo Foscari *de supra* (13 novembre) e Bernardo Giustinian *de citra* (17 dicembre).

1475

- 6 gennaio: i turchi, che hanno occupato anche Caffa, offrono la pace, ma pochi mesi dopo Venezia respinge (5 ottobre) le esorbitanti richieste e il Mar Nero diventerà esclusivo dominio turco.

- 26 gennaio: gran ballo nella Sala del Maggior Consiglio in onore degli Sforza.

- Gennaio: Federico d'Aragona a Venezia.

- 2 aprile: si costruiscono nuove carceri nei Granai di Terranova.

- 29 maggio: gran fortunale con perdita di navigli.

- 19 giugno: Renato, il Gran Bastardo di Borgogna, visita la città.

- 29 ottobre: muore Colleoni e lascia gran parte delle sue ricchezze alla Repubblica (100mila zecchini) a patto di avere un monumento eretto a S. Marco. La Repubblica accoglie il lascito e nel 1479 ordinerà la fusione di una statua equestre al condottiero [v. 1496]. Bartolomeo Colleoni, detto l'*invincibile*, passerà alla storia come il condottiero più famoso del secolo, uno dei capitani di ventura più intraprendenti del sec. XV, il tipo classico del condottiero spavaldo, audace, dominato dall'ansia di raggiungere la celebrità.

- Si creano due Procuratori di S. Marco: Francesco Venier *de ultra* (27 aprile) e Antonio Erizzo *de citra* (31 dicembre).

1476

- 21 gennaio: nuova legge contro le maschere, che perfino ardiscono molestare i monasteri femminili.

- Perdita di Croia, Alessio e Drivasto, in Albania, occupate dai turchi.

- 23 febbraio: il doge Pietro Mocenigo muore di malaria, presa durante la *difesa di Scutari*, e viene sepolto nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo*. Il monumento in pietra d'Istria è opera di Pietro Lombardo e dei figli Tullio e Antonio ed è una delle più belle opere che si possono ammirare a Venezia.

- Si elegge il 71° doge, Andrea Vendramin (5 marzo 1476-6 maggio 1478). Ha 83 anni, è personaggio umile e umano, discendente da una delle *famiglie nuove*, nella vita non ha fatto altro che esercitare il commercio. Durante il giro in pozzetto il neo doge non distribuisce monete d'argento, ma d'oro e poi durante il suo breve dogado è prodigo e munifico con tutti i bisognosi e magnanimo, tanto da meritarsi un riconoscimento ufficiale da papa Sisto IV, che per la sua bontà d'animo gli conferisce la *Rosa d'Oro* depositata nel *Tesoro di S. Marco*.

- 10 marzo: Benedetto Venier viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

- 28 marzo: privilegio della cittadinanza al navigatore Giovanni Caboto.

- Aprile: il patriarca ordina ai sacerdoti di assistere gli appestati.

- *Leggi suntuarie* contro i gioielli delle donne (28 settembre) e le vesti di lusso (20 ottobre).

- 24 ottobre: la figlia di Ferdinando I, re di Napoli, va in sposa al re d'Ungheria e nel viaggio passa per Venezia.

- 17 novembre: la Repubblica istituisce una magistratura di tre *Provveditori alle Pompe*, che pochi anni dopo vengono aboliti (29 novembre 1499), ma ripristinati definitivamente nel 1514. Questa magistratura ha il potere di emanare leggi

riguardanti le manifestazioni del lusso (vestiti e arredi sfarzosi, ostentazione di gioielli, servitori e barche in soprannumero, banchetti smodati, e altro) contrarie allo spirito della Repubblica in quanto il consumismo superfluo è considerato non solo diseconomico e diseducativo, ma anche foriero di scandalo sociale e quindi da evitarsi. Nel 1559 si aggiungono due *Sopraprovveditori alle Pompe*, che diventano tre nel 1562. Nel corso del 17^o sec. la materia delle pompe assume un sviluppo e importanza tale da richiedere ulteriori aumenti di funzionari. Nel 1635 e nel 1644 vengono nominati temporaneamente degli *Aggiunti* per la revisione e la riforma della esistente legislazione, molto disordinata e confusa. Nel 1652, per frenare le troppo frequenti intromissioni degli *Avogadori di Comun*, viene istituito un *Collegio alle Pompe* di sette *Savi*. Nel 1667 uno dei sette è nominato *Inquisitore alle Pompe* con l'incarico di rivedere i processi già fatti. Il 30 gennaio 1683 il Senato tenterà, senza molta efficacia, di estendere allo *Stato da terra* la competenza dell'organo veneziano. In seguito, la magistratura alle pompe comincia a perdere la sua importanza. Le sue ultime leggi saranno emanate nel 1749 e in seguito continuerà a sussistere per tradizione e per decoro, occupandosi dell'iluminazione della città, del servizio contro gli incendi e di altri meno importanti incarichi [Cfr. Da Mosto 207].

● 8 dicembre: gli ebrei sudditi non negozino in città.

● 9 dicembre: incendio delle polveri da bombardamento conservate nell'Arsenale causato da una scintilla provocata dal ferro dello zoccolo del cavallo che fa ruotare la macina.

● 26 dicembre: muore Galeazzo Maria Sforza e gli succede il figlio Gian Galeazzo,

che però essendo minorenne ha bisogno della reggenza dello zio Ludovico Maria Sforza, detto il Moro. Ma anche quando Gian Galeazzo diventerà maggiorenne, lo zio continuerà a mantenere il potere e allora per tenere a freno Isabella d'Aragona, la combattiva moglie di Gian Galeazzo, il Moro, temendo che essa possa far ricorso al re di Napoli per spodestarlo, gioca d'anticipo e istiga il re di Francia ad intervenire a danno della casa d'Aragona di Napoli [v. 1494].

1477

- Febbraio: gran freddo e neve.
- 21 marzo: Carlotta di Lusignano, figlia naturale di Giacomo, re di Cipro, si ritira in convento.
- I turchi penetrano nell'Adriatico e assediano Croia (maggio) in Albania, difesa dalla Repubblica. Dopo un anno la città si arrende (15 giugno 1478).
- 27 agosto: sia proibito a quelli di terraferma l'uso dell'arco e delle frecce.
- 1 ottobre: privilegio di Giovanni II d'Aragona e Sicilia.
- ottobre: battaglia sull'Isonzo. Per frenare i turchi che hanno fatto scorrerie in Bosnia e puntano ad invadere il Friuli, la Repubblica incarica Federico Tron di fortificare la linea dell'Isonzo. Il comando dell'esercito veneziano, in assenza di Fortebraccio, è affidato a Girolamo Novello Allegri, che muore in battaglia. Mentre i lavori sono in corso i turchi riescono a passare il fiume nottetempo sorprendendo i veneziani e facendo una strage. L'esercito veneziano si rinforza, Fortebraccio ritorna sul fronte friulano e un nuovo attacco turco (estate 1478) viene respinto senza difficoltà, poi si giunge ad una tregua.
- Attacchi di Lepanto: la città, all'ingresso del golfo di Corinto, è in mano ai veneziani, quando Solimano l'attacca. Venezia invia nel golfo una flotta di 32 galere agli ordini di Antonio Loredan, e la guarnigione, approvvigionata e assistita dalla flotta, costringe i turchi a battere in ritirata. La piazza sarà nuovamente assalita dai turchi il 26 agosto 1499 al comando di Bajazet e questa volta sarà facilmente presa perché la flotta vene-

Alchimisti
al lavoro



ziana, capitanata dal Grimani, si è allontanata dal golfo ...

● Ruba ducati 20 al Banco Giro di Rialto. Gli tagliano la mano destra sul luogo del delitto e poi lo impiccano, esponendo il cadavere per tre giorni in mezzo al Canal Grande.

1478

- 9 gennaio: trattato con la Francia.
- 12 febbraio: il duca di Medina conferma i privilegi.

● 4 marzo: i notai della Cancelleria siano scelti tra cittadini originari e non tra quelli di privilegio.

● 14 maggio: Maometto invia Solimano ad assediare la città di Scutari con 80mila uomini. A difesa di Scutari si manda Antonio di Lezze. Gli assalti dei turchi cominciano il 22 luglio e sono ripetuti più volte fino al 27 e più volte vengono respinti. Viste le gravi perdite subite [25mila uomini] e l'impossibilità di prendere la città con la forza, Maometto decide di passare dall'assedio attivo a quello passivo per stroncare ogni difesa. Alla fine di ottobre la città è al limite della resistenza e allora la Repubblica, impossibilitata a soccorrere gli assediati, stipulerà la pace a Costantinopoli (26 gennaio 1479) e un mese dopo Antonio di Lezze lascerà la città con i superstiti: 450 uomini e 150 donne.

● 6 maggio: il doge Andrea Vendramin muore ed è sepolto nella *Chiesa dei Servi*. Il monumento funebre è realizzato dalla bottega dei Lombardo. Nel 1815 le spoglie con tutto il monumento saranno traslate nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo*.

● Si elegge il 72° doge, Giovanni Mocenigo (18 maggio 1478-4 novembre 1485). Ha 70 anni ed è fratello del doge Pietro Mocenigo.

● Peste gravissima, 240 morti al giorno. Muore anche la dogaressa Taddea Michiel e i suoi funerali sono fatti in silenzio per evitare reazioni negative al doge gravemente ammalato. Causa la peste, l'elezione del parroco di S. Cassiano avvenga per schede (9 luglio)

● 30 agosto: Antonio Loredan viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

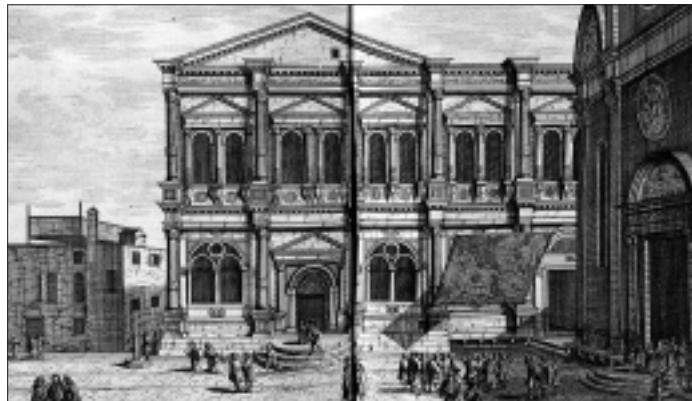
● 18 ottobre: Marco Barbarigo, che sarà poi doge, diventa procuratore di S. Marco *de supra*.

● Gradisca è una vera e propria chiave d'accesso ai territori veneti e allora la Repubblica la occupa e ne inizia la fortificazione con la creazione di una cittadella contro gli assalti dei turchi al fine di concentrarvi le truppe incaricate di difendere l'Isonzo. I lavori di costruzione della cittadella (1479-1483) segnano l'inizio della storia di Gradisca che nel 1511 viene conquistata dall'Austria dopo un breve assedio.

1479

● 29 gennaio: trattato di pace con Maometto II. Venezia perde importanti posizioni in Levante come Negroponte, Lemno e Argo, ma conserva ancora una parte preziosa dello *Stato da mar*, ovvero Creta e Corfù, insieme a Corone, Modone e Nauplia in Morea. In Albania perde tra l'altro Scutari, mantiene però alcuni porti sulla costa come Dulcigno, Antivari e Budua. Per quanto poi riguarda il permesso di commerciare liberamente in tutti i paesi dell'impero turco, la Repubblica si deve impegnare al pagamento di un tributo annuale di 10mila ducati. Come grazioso omaggio per le risultanze della pace si invia (1° agosto), su richiesta di Maometto II, il pittore Gentile Bellini, che lo ritrarrà, assieme ad altri artisti.

La Chiesa di S. Rocco nell'ombra in una vecchia stampa e in pieno sole la Scuola di S. Rocco



● 5 giugno: il Senato istruisce un processo contro i barcaioli di Portogruaro rei di defraudare i mercanti tedeschi.

● 17 giugno: muore a Cortona il comandante dell'esercito veneziano, Carlo Fortebraccio, mandato a combattere in Umbria in appoggio a Firenze, attaccata contemporaneamente dai pontifici e dai napoletani dopo la *congiura dei Pazzi*, ovvero dopo il tentativo della famiglia dei Pazzi di rovesciare i Medici (26 aprile 1478). Carlo viene sostituito al comando dell'esercito dal figlio Bernardino.

● 23 luglio: non si possa occupare più di un ufficio.

● 30 luglio: si delibera l'erezione della statua del Colleoni. L'incarico sarà affidato (1481) ad Andrea Cioni, detto il Verrocchio, che fatto il modello a Firenze lo porta a Venezia per la fusione, ma muore (1488). **La Repubblica affida l'incarico non già a Lorenzo di Credi, discepolo del Verrocchio, ma al veneziano Alessandro Leopardi che**

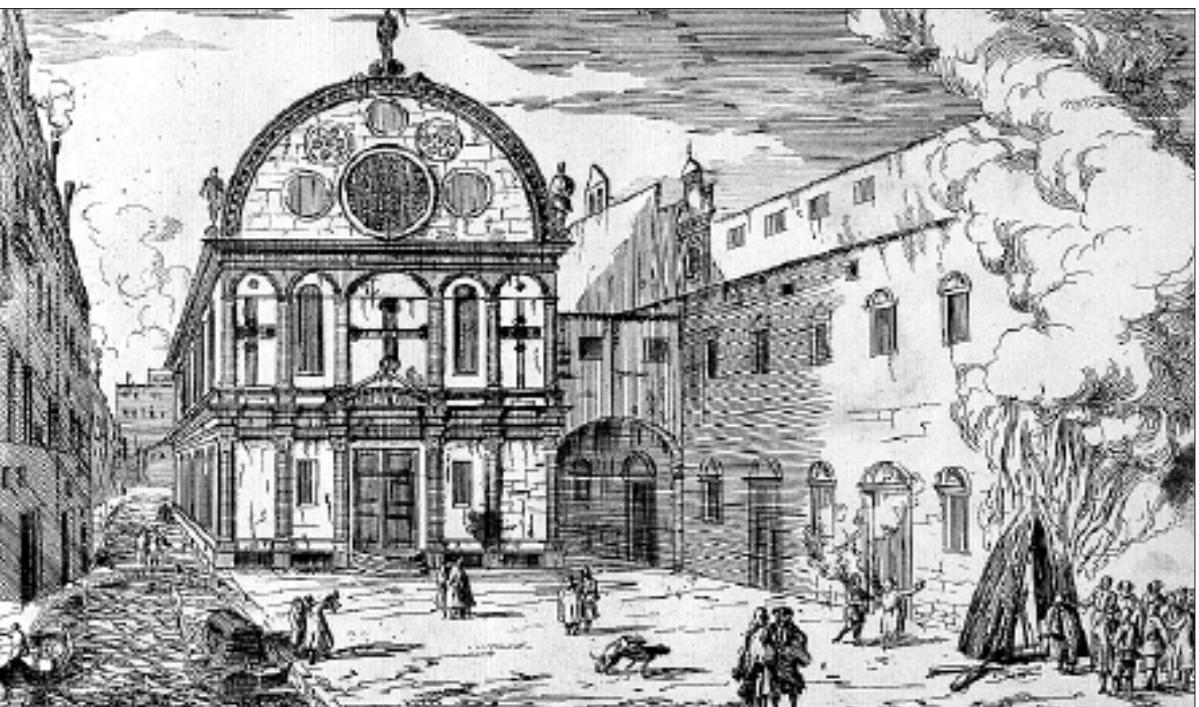
terminerà il lavoro nel 1491, realizzando sul proprio progetto il piedistallo. Il monumento, inaugurato il 21 marzo 1496, sarà restaurato nel 1831 e infine nel 2007.

● In Spagna, il matrimonio di Ferdinando d'Aragona con Isabella di Castiglia porta la maggior parte della penisola iberica sotto un'unica guida, formando un grande stato. Ancora pochi anni e sorgeranno molti altri stati; sono quelli che detengono la polvere da sparo, che già dal 1450 ha cominciato a cambiare gli equilibri. I grandi e nuovi imperi della polvere da sparo (Moscovia, Iran, India, Cina, Giappone, Austria, Portogallo, Spagna) potranno esercitare una forza molto superiore a quella consentita alle semplici città-stato, per cui Venezia e gli altri stati dell'Italia settentrionale cesseranno di essere annoverati di diritto fra le grandi potenze [McNeill 132].

● «Fuoco notabile in Palazzo, arde le stanze del Doge, con una cuba della Chiesa di San Marco, & si salva la sala del Pre-gadi» [Sansovino 32].

1480

La Chiesa
dei Miracoli
in una
incisione di
Carlevarijs,
1703



● 16 aprile: privilegio di nobiltà a Renato di Lorena, che ha appena aggiunto ai suoi titoli nobiliari anche quello di duca di Bar (Francia), e che viene assoldato dalla Repubblica come condottiero.

● Aprile: la Repubblica, in seguito ai rimescolamenti diplomatici seguiti al tentativo dei Pazzi di stroncare l'egemonia dei Medici, si allea col papa Sisto IV, appoggiandone tacitamente le ambizioni territoriali e rifiutandosi di aderire ad una lega contro i turchi che avevano preso Otranto.

● 20 maggio: Febo Capella è nominato 14° cancellier grande.

● I turchi, dominatori del Mar Egeo, attaccano adesso lo Ionio, prendono S. Maura e Cefalonia, fondono a Valona (in Albania) un grande porto militare, sbarcano sul litorale italiano, mettono sotto assedio Otranto e poi la saccheggiano. Venezia, coinvolta in dispute per il controllo di Ferrara, viene accusata di immobilismo, di essere responsabile di questa avanzata turca, ma la Repubblica, esaurita dalla lunga guerra appena conclusa, non ha altra scelta. La morte di Maometto (1481) convincerà i turchi a ritirarsi dalle Puglie senza intraprendere la progettata conquista della penisola.

● Si vieta alle donne di vestirsi da uomo e acconciarsi i capelli a fungo sulla fronte come gli uomini. Il divieto serve per arginare il dilagare di una moda di 'acchiappo' del maschio sensibile al maschio ... È il momento in cui la sodomia a Venezia impernata e le prostitute saranno presto costrette a mostrare i loro seni alle finestre per attirare gli uomini. A Venezia l'omosessualità maschile (non sono emerse tracce di quella femminile) viene punita con l'impiccagione e poi con il rogo del cadavere come succede in quest'anno ad un certo Francesco Cervato. In ogni caso, la sodomia comincerà a scemare nel 17° secolo. Questa attenuazione è molto probabilmente dovuta ad una visione meno ossessiva della sodomia che porterà alla rinuncia della normativa repressiva e quindi a pene più miti

(carcere al massimo) con poche eccezioni.

● Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco *de ultra*: Stefano Malipiero (3 agosto) e Gabriele Loredan (18 agosto).

1481

● 20 febbraio: «Acquisto dell'isola di Veia [Veglia, nel golfo del Quarnero], ricaduta alla Rep. per la rinuntia fatta del Conte Giovanni Schinchinello cognominato Frangipane, i cui maggiori nel Ducato di Rienzo Zeno la ebbero in feudo, & ricevuta per nome della Signoria, da Antonio Vinciguerra, Secretario del Cons. de X» [Sansovino 32].

● 3 maggio: muore Maometto II e sale al potere il sultano Bajazet II [v. 1482].

● 25 settembre: si istituiscono i *Provveditori sopra Uffici e le Cose del Regno di Cipro* per il controllo contabile della *Camera Regia di Cipro* e di molti uffici veneziani, ma anche per suggerire riduzioni di spesa negli stessi uffici.

● Ottobre: viene dato inizio al primo grande palazzo rinascimentale, Ca' Vendramin. Ideato e in parte costruito da M. Codussi per Andrea Loredan, e terminato dalla bottega dei Lombardo (1509), il palazzo ci offre l'evoluzione dell'architettura veneziana dal gotico decorativo al classico ancora molto ornato. Venduto e riveduto nel tempo è infine acquistato in un'asta pubblica da Vettor Calergi, patrizio originario di Creta, una cui figlia sposa un Grimani e lo avrà in dote (1608). Il palazzo viene così a chiamarsi Grimani-Calergi. Nel 1738 l'ultimo dei Grimani-Calergi lo lascia ai Vendramin, con l'impegno di chiamarlo Vendramin-Calergi. Il palazzo però passa ancora di mano in mano finché non viene venduto a Giuseppe Volpi (1926), che lo cede in seguito al Comune (1946), il quale vi installa il Casinò, ridandogli il nome Vendramin-Calergi. Qui soggiorna e muore (13 febbraio 1883) Richard Wagner.

● Papa Sisto IV, a conferma del nepotismo imperante, vuole sistemare il nipote Girolamo Riario (sposato a Caterina Sforza) e avanza delle proposte a Venezia che gli promette di assegnargli uno staterello in Romagna (Forlì), ma in cambio vuole avere

il possesso di Ferrara, il cui duca, Ercole d'Este, vuole rendersi indipendente sia da Venezia che dal papa, forte dell'alleanza con il re di Napoli Ferdinando I d'Aragona, per averne sposato la figlia. La sua prima mossa è quella di occupare il Polesine. Venezia e il papa sono serviti [v. 1482].

● Alla Giudecca iniziano i lavori per la fondazione del complesso monastico benedettino dedicato ai santi anargiri *Cosma e Damiano*, medici che andavano di città in città e di villaggio in villaggio curando gratuitamente i malati che incontravano e proclamando a tutti la venuta di Cristo, il vero medico delle anime e dei corpi. La chiesa sarà eretta nel giro di dieci anni, ma poi ci vorrà oltre mezzo secolo per le rifiniture, tanto che sarà consacrata il 30 maggio 1583 per essere poi sconsacrata (1817), spogliata di tutto il rimanente e utilizzata come caserma per le truppe di stanza a Venezia, quindi trasformata in ospedale militare, deposito di sale, magazzino, ricovero per colerosi e infine in sede del Maglificio Herion. All'inizio del 21° sec. tutto il complesso è restaurato per destinarlo in parte a incubatore per aziende innovative e in parte ad uso culturale, ospitando tra l'altro il *Centro Teatrale di Ricerca* (Ctr), l'*Archivio Luigi Nono* e degli atelier assegnati dalla Fondazione Bevilacqua La Masa ad alcuni giovani artisti. Durante i restauri vengono recuperati sia gli affreschi realizzati nel 1539 dal pittore fiorentino Francesco Salviati e dal suo allievo Giuseppe Porta, detto il Salviati, sia quelli del romano Girolamo Pellegrini.

1482

● 12 gennaio: trattato di pace con Bajazet II, che il 30 maggio 1481 aveva comunicato la morte del padre e confermato l'amicizia verso Venezia.

● 3 aprile: la Repubblica assolda Roberto da San Severino come luogotenente generale in previsione della guerra contro il duca di Ferrara, che vuole stabilire delle saline a Comacchio e dispensarsi così dal comprare il sale da Venezia, com'è obbligato a fare dai trattati [Cfr. Thiriet 66].

● 23 aprile: istituzione del *Monte Nuovo* per far fronte alle spese sostenute con la guerra contro Ferrara. Si chiama *Monte* perché vi ammontano i capitali imprestati da un consorzio di creditori, *Monte Nuovo* per distinguerlo dal *Monte Vecchio*. Anche a Venezia, come altrove, le difficoltà finanziarie causate dalle guerre obbligano la Repubblica a contrarre forti prestiti pubblici. Di questi prestiti si ha notizia fin dal 1171, quando si istituiscono appositi *Ufficiali agli Imprestiti*. La loro entità è già notevole durante la *guerra di Chioggia* contro Genova (1380), epoca alla quale risale il *Monte Vecchio*; ad essi si aggiungeranno poi i prestiti contratti durante la guerra contro la *Lega di Cambrai* con l'istituzione del *Monte Novissimo* (fondato il giorno d'Ognissanti del 1509) al quale seguirà 17 anni dopo la creazione del *Monte di Sussidio*. La Repubblica dunque contrae dei prestiti per far fronte alle spese militari. Naturalmente tutti questi titoli di debito pubblico formano oggetto di un attivo commercio, il quale ha la sua sede a Rialto, centro della vita commerciale, bancaria e finanziaria di Venezia, e sede anche del commercio internazionale.

Entrate ordinarie e straordinarie. La Repubblica pretende che i patrizi offrano alla città-stato non solo il sangue, ma anche gli averi. I più ricchi pagano le imposte in misura più alta, senza eccezioni, e i debitori verso lo Stato non possono esercitare il diritto di voto in Maggior Consiglio, dove annualmente la loro situazione debitoria è proclamata solennemente.

I cespiti delle *entrate ordinarie* dello Stato si possono semplificare nelle imposte indirette (*Datia*) e in quelle dirette (*Decimae*). Le *Decimae*, poi dette *Gravezze*, sono concepite come tributi di guerra e ne sono esenti soltanto coloro che prestano servizio in guerra. La prima forma accertata (10° sec.) è la *Decima* (*Decimum*) che si pagava una sola volta nella vita, ma soltanto nel caso che il padre non l'avesse già pagata, poi conosciuta (12° sec.) come

Advetaticum: viene riscossa non solo per la guerra, ma anche in tempo di pace e finisce per essere esatta annualmente, grava sui beni stabili, ma anche sul reddito e può essere pagata in natura (*decima verde*). Il *Campaticum* è invece soltanto un'imposta fondiaria riscossa regolarmente a partire dal 1501, soprattutto per la terraferma, mentre la *Tansa*, istituita provvisoriamente nel 1499 e resa permanente a partire dal 1548 è un'imposta generale sul reddito per la città e il Dogado. Ora, siccome queste tre imposte (*Decimum*, *Campaticum* e *Tansa*) danno spesso luogo ad una doppia tassazione, si stabilirà (17^o sec.) che chi ne è colpito è tenuto a pagare soltanto la più alta. Alla riscossione provvede lo Stato dapprima con gli *Ufficiali agli Imprestiti* e poi con i *Governatori delle Entrate*.

Le *entrate straordinarie* erano fornite quasi per intero dai prestiti, in genere forzosi. Nessuno può essere esonerato, tranne chi è assente per servizio militare. La quota del prestito è calcolata su una percentuale del patrimonio e lo Stato paga un interesse che abitualmente è del 5 per cento. Succede così che sotto il peso dei suoi molteplici e gravi impegni il *Monte Vecchio* e tutti gli altri monti creati successivamente crolleranno. Alle *entrate ordinarie* e *straordinarie* si aggiungono nei momenti critici anche i proventi della vendita di cariche e di seggi in Maggior Consiglio [Cfr. Kretschmayr II 146-9].

● 2 maggio: inizia la *guerra di Ferrara* (1482-84) con la consegna della formale dichiarazione da parte della Repubblica, al cui fianco si schiera (16 giugno) il papa Sisto IV (con il nipote Girolamo Riario, signore di Forlì e di Imola). L'esercito veneziano è guidato dal San Severino e quello pontificio da Roberto Malatesta. A sostenerne le ragioni di Ferrara scendono subito in campo il re di Napoli (Ferdinando I d'Aragona), Milano con Ludovico il Moro, il marchese di Mantova (Federico Gonzaga), il signore di Bologna (Giovanni II Bentivoglio). I veneziani aprono le ostilità, invadono il ferrarese e mandano una flotta navale sul Po. Conquistano così Rovigo, il Polesine, Comacchio, Lendenara e Adria, e

giunge quasi ad assediare la stessa Ferrara, mentre Malatesta, alla guida delle truppe pontificie, trova la morte stroncato dalla malaria presso le Paludi Pontine. Il papa rinuncia allora a proseguire la lotta e stipula la pace con il re di Napoli, chiedendo anche ai veneziani di aderirvi. Ma in laguna non si vogliono buttare al vento i successi ottenuti e allora per punire Napoli si attaccano i possedimenti degli Aragonesi in Puglia.

● 12 maggio: Giovanni Diedo (o Dedo) è nominato 15^o cancellier grando.

● 30 maggio: la Repubblica accetta il progetto di maestro Andrea da Venezia per la fabbricazione di proiettili da bombarda fumogeni e asfissianti.

● 1^o giugno: privilegio al Comune di Adria.

● 10 giugno: dedizione di Comacchio.

● 16 agosto: Piero Priuli viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● Privilegio a Lendenara (13 settembre), a Badia Polesine (15 settembre) e a Rovigo (1^o ottobre).

● 6 novembre: *battaglia di Argenta*, presso Ferrara. La Repubblica vince grazie ai suoi *stratioti* o *stradiotti*, che suscitano grande sensazione per la loro terribile abitudine di mozzare il capo ai nemici caduti in battaglia allo scopo di riscuotere il premio di un ducato per testa. Gli *stradiotti* sono soldati mercenari di origine balcanica con cavalli armati alla leggera (lancia corta, o giavellotto, e arco) e veloci negli assalti. Essi dunque appartengono ad un corpo di cavalleria leggera creato appositamente dalla Repubblica per combattere le incursioni e le razzie della cavalleria leggera turca in Dalmazia e in Morea dopo il 1463. Valorosi, ardimentosi e temerari, gli *stradiotti* erano stati poi trasferiti in Friuli (1465) per subentrare alla cavalleria italiana su quel fronte e quindi, conclusa la pace con i turchi (1479) assunti in servizio permanente e posti sotto il comando di appositi provveditori detti appunto *Provveditori agli Stratieri*, i quali, diversamente dagli altri provveditori, che si limitano ad osservare e riferire a Venezia, guidano di persona i loro uomini.

- 27 novembre: la Repubblica respinge le proposte di pace del duca di Ferrara.

1483

- 26 febbraio: Giovanni Bellini dipinga nella sala del Maggior Consiglio.
- 1° aprile: Leonardo Contarini viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.
- 22 giugno: Sisto IV lancia l'*interdetto* contro la Repubblica. Improvviso voltafaccia del papa, che appena il 16 giugno 1482 aveva stipulato un'alleanza di 7 anni con la Repubblica.

● 28 luglio: si affida la condotta al marchese di Monferrato Bonifacio III.

● 14 settembre: a mezzanotte, complice una candela non spenta dopo la messa nella chiesuola privata del doge, si sviluppa un incendio in Palazzo Ducale, che rimane però circoscritto all'ala orientale e agli appartamenti ducali. Il doge si trasferisce (26 settembre) a Palazzo Duodo sull'altro lato del rio (poi abbattuto per costruirvi le Prigioni), dove è stato ricavato un alloggio provvisorio collegato al Palazzo Ducale con una passerella in legno (un anticipo del *Ponte dei Sospiri*) per consentire al doge di partecipare ai consigli tenuti a Palazzo Ducale senza tanti problemi. Il Senato delibera di ricostruirlo (21 maggio 1484), affidando l'incarico ad Antonio Rizzo. I lavori di ripristino termineranno 9 anni dopo e il doge vi ritornerà il 19 marzo 1492.

● 27 settembre: si condanna all'ergastolo un turco che in un'osteria di Piazza S. Marco aveva sodomizzato un ragazzo.

● Il cibo scarseggia e lo Stato offre doni «a quei navigatori che recassero grano dalla Sicilia, dalla Barberia, dalla Catalogna» [Molmenti II 54]. L'emergenza grano si ripeterà nel 1561.

● La monaca Maria Caroldo, con l'appoggio del proprio fratello Girolamo e del sacerdote Giacomo Zamboni, fonda il *Monastero di Spirito Santo* [sestiere di Dorsoduro, sulle fondamenta delle Zattere], con annesso oratorio, per accogliere le mona-

che Agostiniane condannate per condotta immorale. Il complesso sarà rifabbricato in occasione dell'inizio della costruzione delle fondamente delle Zattere (1519). Nel 1806 chiesa e convento saranno soppressi.

- «Rotta e presa d'Antonio Giustiniano al Bondeno. Vittoria di Giorgio Viaro a Curzola» [Sansovino 32].

1484

● 30 gennaio: viene in visita a Venezia Leonotto, figlio naturale del duca di Bari, con un seguito di 300 persone.

● 4 febbraio: in occasione di un torneo sia concesso ai privati di affittar stanze.

● 22 aprile: il turco Bajazet II cede alla Repubblica l'isola di Zante (o Zacinto) dietro pagamento di un tributo annuo. L'isola, dove nel 1194 Matteo Orsini vi aveva stabilito un governo locale facente parte della Contea Palatina di Cefalonia con Itaca, era in seguito passata ai turchi (1479). Adesso diventa dominio della Repubblica e ne segue le sorti. Al posto delle fortificazioni precedenti fatte dai greci e dai romani, i veneziani vi costruiscono un grande forte che sarà completato nel 1646. Dopo la caduta di Candia (1669), Francesco Morosini si rifugia con la flotta e moltissimi cretesi proprio a Zante, che ha un aumento significativo di popolazione, trasformandosi in una piccola Venezia. Con il *Trattato di Campaniformido* (1797) Zante è annessa alla Francia. Ugo Foscolo la ricorda nel suo sonetto intitolato 'A Zacinto':

Nè più mai toccherò le sacre sponde
Ove il mio corpo fanciulletto giacque,
Zacinto mia, che te specchi nell'onde
Del greco mar da cui vergine nacque
Venere, e fea quelle isole feconde
Col suo primo sorriso, onde non tacque
Le tue limpide nubi e le tue fronde
L'inclito verso di colui che l'acque
Cantò fatali, ed il diverso esiglio
Per cui bello di fama e di sventura
Baciò la sua petrosa Itaca Ulisse.
Tu non altro che il canto avrai del figlio,
O materna mia terra; a noi prescrisse
Il fato illacrimata sepoltura.

● 19 maggio: Jacopo Marcello, capitano generale da mar, cade in combattimento mentre tenta di espugnare Gallipoli, assediata ai primi di maggio per ritorsione, dopo che il re di Napoli, aveva invaso gli Stati della Chiesa e costretto il papa a rompere l'alleanza con la Repubblica. Gallipoli, dunque, cade nelle mani dei veneziani e viene saccheggiata. Ferdinando arriva a cose fatte e si stipula la pace con la restituzione della città.

● 21 maggio: si delibera la ricostruzione di Palazzo Ducale su progetto di Antonio Rizzo.

● 25 maggio: il papa, dopo aver lanciato l'*interdetto* sulla città, bloccato dalla Repubblica, che aveva vietato al patriarca di pubblicarlo, scomunica i veneziani, ma tre mesi dopo muore (29 agosto). La Repubblica affida allora a Roberto da San Severino (15 luglio) la facoltà di trattare la pace con i nemici, tranne che col papa. Si giunge così, dopo l'armistizio (22 luglio) alla *Pace di Bagnolo* (7 agosto), presso Brescia, che conclude la *guerra di Ferrara* [v. 1482]. Secondo il trattato di pace, stipulato tra Venezia da una parte e gli stati di Napoli, Milano, Firenze e Mantova dall'altra, la Repubblica riacquista tutti i territori persi durante la guerra (il bergamasco, il bresciano e il veronese), restituisce al duca d'Este i territori occupati, meno il Polesine di Rovigo, mentre al re di Napoli vanno la città pugliese di Gallipoli e gli altri paesi conquistati in quella regione. Il papa Sisto IV muore di crepacuore (29 agosto) per essersi fatta la pace a sua insaputa e contro la sua volontà. Gli succede Innocenzo VIII.

● Dicembre: peste gravissima. Si delibera in via eccezionale di concedere ai chirurghi un cadavere per l'anatomia.

1485

● 26 febbraio: alleanza di 25 anni col duca di Milano.

● 28 febbraio: il nuovo papa Innocenzo VIII (1484-92) toglie l'*interdetto* e riammette

la Repubblica nella comunione della Chiesa.

● 16 aprile: si ricostruisce la *Scuola Grande di S. Marco* (poi Ospedale civile) a seguito di un incendio. L'incarico è affidato a Pietro Solari, detto Lombardo, aiutato dai figli Tullio e Antonio, per le parti scultoree, e dal collaboratore Giovanni Buora. La parte superiore (successiva al 1490) è dovuta a M. Codussi.

● 25 maggio: il patriarca dichiara l'autenticità del corpo di san Rocco giunto a Venezia. In breve il santo avrà una chiesa tutta sua [v. 1489].

● Il doge Giovanni Mocenigo muore di peste (14 settembre) e per paura del contagio è frettolosamente sepolto nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo* con il suo bel monumento realizzato dalla bottega dei Lombardo.

● Per l'imperversare della peste si elegge in poche ore il 73° doge, Marco Barbarigo (19 novembre 1485-14 agosto 1486). Ha 72 anni. Il suo è un dogado brevissimo ricordato per la pioggia benefica che cade nel giorno della sua elezione e lava via i segni del contagio. Ma sul finire del mese la peste riprende.

● Si creano tre Procuratori di S. Marco: Bertucci Contarini *de ultra* (18 settembre), Federigo Cornaro *de ultra* (30 ottobre) e Agostino Barbarigo, che sarà poi doge, *de supra* (25 novembre).

1486

● 7 gennaio: i tre nobili deputati alla sanità [v. 1348] nominati dal Senato durante le emergenze vengono istituzionalizzati in via definitiva con la creazione dei tre *Provveditori alla Sanità*. La loro vigilanza si estende sui lazzaretti, sulla pulizia delle strade e delle cisterne, sui commestibili, sui vagabondi e i questuanti, sulle meretrici, sugli albergatori, sulle sepolture, sui collegi dei medici, dei fisici e dei barbieri. Alle dipendenze di questa magistratura vi sono uffici di sanità in ogni città. Nel 1537 la loro nomina passa al Maggior Consiglio che ai *Provveditori* aggiunge (1556), due *Sopraprovveditori alla Sanità* [Cfr. Da Mosto 211]. I *Provveditori alla Sanità* hanno dunque lo scopo di vigilare sulla salute pubblica, in particolare mettere in essere una resistenza

efficace contro la peste. È la prima istituzione del genere in Europa, una magistratura che sa attuare misure idonee per circoscrivere la malattia, perché non appena «scoppiava il morbo, erano eletti nei sestieri e nelle parrocchie appositi delegati per vigilare sulla pulizia delle case, per vietare la vendita dei cibi nocivi, per far chiudere scuole e taverne e proibire le prediche e le funzioni nelle chiese. Si impediva qualunque comunicazione e commercio tra le varie contrade della città, non potendo alcuno che abitasse in una contrada passar nell'altra» [Molmenti II 50]. I *Provveditori*, che durano in carica un anno, si preoccupano in primo luogo della prevenzione. Essi decidono di allestire un doppio sistema, quello della *quarantena* (così detta perché le navi sospette di essere infestate vengono bloccate per 40 giorni nell'isola del Lazzaretto (di fronte al Lido), già divenuta luogo di degenza nel 1423) e quello del cordone sanitario (qualsiasi nave in entrata viene sottoposta ai controlli sanitari, mentre barche di armati pattugliano la laguna per evitare che le navi scarichino abusivamente merci non ancora controllate). Uno dei posti per l'azione profilattica è Torcello, dove nella primavera del 1500 sarà mandato un delegato, il quale, però, appena messo piede nell'isola viene maltrattato, buttato in acqua e costretto a tornarsene a Rialto. L'episodio dà colore, naturalmente, ma ci dice che non è raro che sulla piazza o al mercato, gli ufficiali pubblici siano aggrediti, generosamente ingiurati, talvolta più seriamente malmenati [Cfr. Pavan 128].

● 14 agosto: il doge Marco Barbarigo muore e viene sepolto nella *Chiesa di S.M. della Carità*, che sarà sconsacrata e spogliata durante il dominio napoleonico, diventando così sede dell'Accademia di Belle Arti. I resti del doge saranno dispersi.

● 19 agosto: non possano esercitare il notariato né banditi, né condannati.

● Si elegge il 74° doge, Agostino Barbarigo (30 agosto 1486-20 settembre 1501), fratello minore del precedente doge. Ha 66 anni, è vedovo, ambizioso e vanta una buona carriera militare e politica: capitano generale nella *guerra di Ferrara*, governato-

re di Padova, Verona e Capodistria e infine procuratore di S. Marco. Il suo dogado prende subito un'impronta decisa: l'ambizione per il potere, lo sfarzo e i propri interessi. Pretende il suo stemma araldico su tutti gli stipiti e i caminetti prima di riprendere possesso (19 marzo 1492) del Palazzo Ducale dopo l'incendio e la ricostruzione, pretende anche baciarmo e genuflessione di quanti lo avvicinano. Il suo giro nel pozetto per distribuire monete al popolo è funesto: cinque bambini rimangono schiacciati nella calca.

● In occasione dell'elezione di Agostino Barbarigo, che succede al proprio fratello Marco, esplode in Maggior Consiglio l'antagonismo tra le case vecchie (*i longhi*) e le case nuove (*i curti*), a cui appartiene Agostino Barbarigo: la sua elezione è il primo caso dopo la riforma Flabanico del succedersi di due membri della stessa famiglia [Cfr. Da Mosto 144]. Una bella scusa per gli appartenenti alle *case vecchie* che non riescono ad avere doge uno dei loro dopo Michele Morosini (1382). A calmare gli animi è il nuovo doge con la sua presenza ed eloquenza: «*Homo de degna statura, de admiranda proxentia et non veduta la talle a li tempi nostri*», sapientissimo, eloquente, di molta memoria e di carattere fermo [Cfr. Da Mosto 144].

● 1° settembre: privilegio per la stampa della *Storia* di Marcantonio Sabellico, l'illustre scrittore (nato a Vicovaro presso Roma nel 1448) che morirà a Venezia il 18 aprile 1506. La Repubblica comprende che la cronaca fattasi storia può diventare anche pericolosa se vista con spirito critico, per cui decide che gli avvenimenti della patria siano narrati con prudenza da uno storico pubblico, scelto per pubblico decreto, al quale si concede di consultare i documenti della storia veneziana sotto la vigilanza del Consiglio dei X. Marcantonio Coccio o Sabellico non è incaricato «d'ordine pubblico», ma offre il suo resoconto spontaneamente e la sua offerta è accettata dalla Signoria e lui è anche ricompensato per il suo lavoro. La sua opera è pubblicata nel 1487 da Andrea Torresano con il titolo di *M. Ant. Sabellici rerum Venetiarum ab urbe condita ad sua usque tempora libri XXIII.*

Essa narra gli eventi che vanno dal principio della Repubblica al 1486; è scritta in latino, ma poi tradotta da Lodovico Dolce e pubblicata nel 1544 da Curzio Navò con il titolo *Le historie vinitiane di Marco Antonio Sabellico, diuise in tre deche con tre libri della quarta deca. Nouamente da messer Lodouico Dolce in volgare tradotte.*

Il primo storiografo ad essere nominato con decreto pubblico nel 1516 è Andrea Navagero, un patrizio veneziano di scarse fortune economiche, ma di ottima fama nel mondo delle lettere, il quale avrebbe dovuto continuare la storia del Sabellico, ma alla sua morte nulla o quasi di specifico si rinviene. È così nominato Pietro Bembo, che narra gli eventi che vanno dal 1487 al 1513. L'opera in latino (*Petri Bembi cardinalis Historiae Venetae libri XII*) è pubblicata nel 1551, ma poi è tradotta dallo stesso Bembo in italiano (*Della historia vinitiana di m. Pietro Bembo card. volgarmente scritta. Libri XII*) e data alle stampe nel 1552.

Alvise Contarini è scelto come successore del Bembo e riceve l'incarico il 13 marzo 1577, ma poi muore improvvisamente (1579), lasciando una *delineatio*, cioè una traccia di storia veneta non ritenuta degna di pubblicazione da parte del Consiglio dei X. Si nomina così il giovane Paolo Paruta (1580), che è incaricato di scrivere in latino intorno agli eventi che vanno dal 1513 al 1551. L'opera viene pubblicata postuma nel 1605 da Nicolini come *Historia vinetiana di Paolo Paruta caualiere, et procuratore di S. Marco. Diuisa in due parti.*

Andrea Morosini scrive la sua pubblica storia, narrando le vicende che vanno dal 1521 al 1615. L'opera, pubblicata nel 1623 da Pinelli come *Andrea Mauroceni Senatoris historia Veneta ab anno 1521 usque ad annum 1615 in quinque partes tributa* è tradotta in italiano e pubblicata in 5 volumi da Zatta tra il 1782 e il 1787 con il titolo di *Storia della Repubblica di Venezia scritta per pubblico decreto e condotta dall'anno 1521 fino al 1615 dal senatore Andrea Morosini ora per la prima volta dal latino idioma recata nell'italiano. Tomi cinque.*

Dopo il Morosini, alla carica di pubblico storiografo è chiamato il procuratore Nicolò

Contarini (1618), ma le sue *Istorie veneziane, et altre a loro annesse cominciando dall'anno 1597 e successivamente*, pur ottime, non sono pubblicate per scrupoli di prudenza e rimangono in manoscritto a parte alcuni brani dati alle stampe da alcuni studiosi.

Segue la nomina di due nuovi pubblici storiografi, prima Paolo Morosini (1631) e poi Giacomo Marcello (1637), ma entrambi muoiono senza scrivere niente. È allora chiamato Battista o Giambattista Nani (1651), e lo si incarica di narrare gli avvenimenti che vanno dal 1613 al 1671 e la guerra con i turchi. La prima edizione è del 1662 (*La Historia della Republica Veneta di Battista Nani caualiere, e procuratore di San Marco*), ma l'opera è stampata integralmente in 2 tomi solo con la terza edizione (1676-1679) da Combi e La Nou. Questa storia di Nani, scritta in italiano, è tradotta prima in inglese e poi in francese.

Michele Foscarini è nominato nel 1678 e quasi vent'anni dopo pubblica (1696) per i tipi di Combi gli eventi che vanno dal 1669 al 1690 con il titolo di *Historia della Republica Veneta di Michele Foscarini senatore.*

Chiude la serie degli storiografi pubblici Pietro Garzoni, nominato nel 1692, che narra gli eventi che vanno dal 1664 al 1714, pubblicando due tomi per i tipi di Manfré, uno nel 1705 (*In tempo della sacra Lega contra Maometto 4. e tre suoi successori gran Sultani de' turchi*) e l'altro nel 1716 (*Istoria della repubblica di Venezia ove insieme narrasi la guerra per la successione delle Spagne al re Carlo II*).

In seguito sono nominati per decreto altri storiografi come Marco Foscarini (1735), Nicolò Donà (1764) e il figlio Francesco Donà (1775), ma nessuno di questi riuscirà a completare l'opera: «il Foscarini intento a scrivere la storia della Venetiana Letteratura, non iscrisse mai quella ch'eragli stata allegata; Nicolò Donato [Donà] cominciò a scriverla dal principio della città e giunse al 1713 compendiosamente, ma non proseguì. Francesco Donato [Donà] scrisse anch'egli dal principio della città per via di introduzione fino al 1716 ma nulla più. Le fatiche di questi due ultimi storici non vennero mai pubblicate, e conservansi a penna in qualche privato archivio» [Cicogna 78].



Il Bovolo (in veneziano *scala a chiocciola*) annesso nel 1499 a Palazzo Contarini

Conquiste di Venezia

fino al 1420

1420-1454

1482-1500



La Serenissima Repubblica aveva comunque nominato altri due storiografi pubblici, ma costoro erano stati quasi subito dispensati. Sono Girolamo Grimani (24 settembre 1765) e Girolamo Ascanio Giustinian (24 gennaio 1766).

Le opere dei grandi storici Marcantonio Sabellico, Pietro Bembo, Paolo Paruta, Andrea Morosini, Giambattista Nani e Michele Foscarini sono «ristampati per le cure principalmente di Apostolo Zeno, in Venezia, nel 1718-1722» [Cicogna 78].

- 6 dicembre: muore in concetto di santità Eufemia Giustinian. Fu abbadessa in S. Croce della Giudecca ed è qui ricordata da due toponimi, *Calle Beata Eufemia Giustinian*, e *Ramo Beata Eufemia Giustinian*.

- 29 dicembre: alleanza di 25 anni con il papa.

- Costruzione, su disegno di Giorgio Spavento, della Chiesa di S. Teodoro, da non confondersi con l'omonima chiesa fatta costruire quasi mille anni prima (555) da Narsese. Questa piccola chiesa di S. Teodoro, costruita in forme rinascimentali, sorge dietro le absidi di S. Marco con accesso dal Ponte della Canonica.

- Si creano tre Procuratori di S. Marco: Tommaso Trevisan *de ultra* (20 gennaio), Giovanni Cappello *de supra* (3 ottobre) e Giovanni Cornaro *de citra* (12 novembre).

1487

- 16 febbraio: si decreta di fortificare Cipro, discutendo se alzarvi la bandiera di S. Marco.

- 14 marzo: Zaccaria Barbaro viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

- 13 aprile: la Repubblica viene trascinata in guerra dagli austriaci. Sigismondo, conte del Tirolo, imprigiona i mercanti veneziani alla Fiera di Bolzano per pretestuosi contrasti di confine nel trentino e di diritti di pascolo nella zona del Garda, ma in effetti perché teme che l'espansione di Venezia possa chiudere all'Austria la via del Brennero. Si va alla guerra e la Repubblica, ritenendo di non impegnare un grosso esercito, affida il comando a Giulio Cesare Varano, ma ci rimette Rovereto (8 maggio). Il Senato richiama allora in servizio Roberto da San Severino, che però rimedia una brutta sconfitta (4 luglio), pur provocando gravi perdite nelle file austriache, poi reconquista Rovereto (25 luglio), ma subisce una nuova sconfitta a Calliano (10 agosto), dove muore. A salvare la situazione con una decisa carica di cavalleria è l'altro condottiero veneziano Guido de' Rossi: la Repubblica esce sconfitta, ma gli austriaci non sono in grado di trarre vantaggio dalla vittoria. Il 27 settembre si tratta la pace, che viene conclusa il 13 novembre.

- 28 aprile: allo scopo di mantenere «illibata la fama del commercio veneto», si vieta «la fabbrica, lo spaccio e l'uso delle pietre preziose false» che si realizzano fondendo insieme oro e smalti e a seconda delle quantità dell'uno e dell'altro si possono ottenere contraffazioni perfette di «vasi di agata, di calcidonio, di smeraldo, di giacinto e di altre pietre preziose» [Molmenti II 149]. Il decreto sarà reiterato il 27 ottobre 1638.

- 16 maggio: si condannano a morte per annegamento sei pirati.

- 3 luglio: cade un fulmine sul campanile di S. Angelo.

- 27 luglio: si allontanano le fornaci dal centro della città e sorgono in periferia.

- 28 dicembre: i natanti non s'attracchino alle rive di Rialto salve le operazioni di carico e scarico.

● Dicembre: il portoghese Bartolomeo Diaz raggiunge l'estremità meridionale dell'Africa e lo battezza con il nome di *Capo di Buona Speranza*, aprendo la via per l'India a Vasco de Gama che, il 20 maggio 1498 entra nel Porto di Calicut.

● Viene eretto da Pietro Lombardo, per il mercante e segretario ducale Giovanni Dario, che aveva saputo negoziare la pace tra la Repubblica e Maometto II (1479), il palazzo che si chiamerà Ca' Dario.

1488

● 27 gennaio: i *Provveditori di Comun* sopraintendano ai pozzi della città.

● 28 febbraio: viene impiccato fra le colonne della Piazzetta il nobile padovano Niccolò de Lazzara che aveva proposto ad Annibale Capodilista, un imprenditore padovano, di scacciare i veneziani da Padova. De Lazzara gli aveva in sostanza detto: «Tu hai 1.500 persone ai tuoi ordini, io ne potrei condurre altrettante; potremmo unirci ad altri e liberarci dei veneziani». Capodilista aveva però riportato subito il fatto al podestà Leonardo Loredan ...

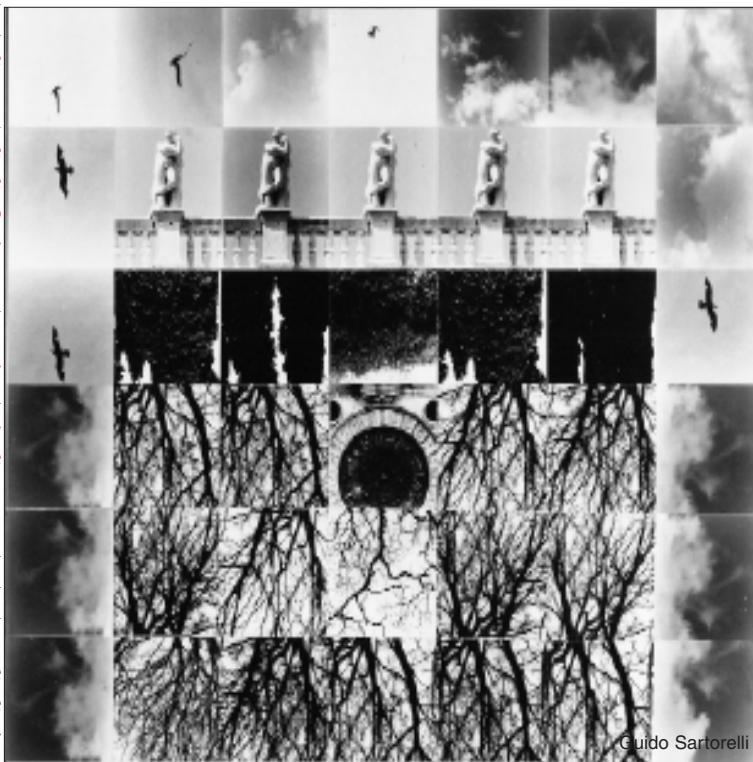
● 4 aprile: si fonda la *Chiesa dei Santi Rocco e Margherita* [sestiere di S. Marco] con annesso convento. Nel 1806 il convento verrà soppresso e la stessa sorte subirà la chiesa nel 1810. Il complesso acquistato (1822) dal sacerdote Pietro Ciliota, sarà trasformato in un istituto per l'educazione femminile.

● 21 aprile: il papa genovese Innocenzo VIII ripristina la parrocchia di S. Giovanni di Rialto e il 13 dicembre la Repubblica gli concede il privilegio di nobiltà.

● 24 aprile: si decreta che il portico della *Chiesa di S.M. Mater Domini*, «ricettacolo, specialmente in tempo di notte, di sodomie ed altre disonestà, né potendo esso per la sua posizione, essere distrutto, come aveasi

fatto d'altri portici, venisse cinto di tavole, e fornito di una porta, la quale si dovesse chiudere dopo le ore ventiquattrattro» [Tassini Curiosità ... 389]. Per ventiquattro si intende il tramonto del sole [v. 944].

● 17 giugno: il doge passa ad abitare nel palazzo del primicerio di S. Marco perché Palazzo Ducale è ancora inagibile a causa



Guido Sartorelli

dell'incendio del 1483.

- 9 luglio: i capi e gli *inquisitori* del Consiglio dei X vengono minacciati di esclusione dal consiglio stesso qualora risultino assenti per tre giorni senza giustificazione.
- 18 luglio: la *Scuola degli Osti e Tavernieri* trasferita da S. Mattio a S. Cassiano.
- 18 luglio: muore il navigatore veneziano Alvise Cadamosto (1432-88), noto anche come Ca' da Mosto o da Mosto, che al servizio di Enrico il Navigatore aveva esplorato l'Atlantico e le coste dell'Africa, arrivando alle foci del Gambia e scoprendo poi le isole di Capo Verde.
- 29 luglio: Alvise Vivarini si offre di dipingere la Sala del Maggior Consiglio.
- 9 settembre: si stipula il contratto per i dipinti dell'organo di S. Salvatore.
- 17 dicembre: si proibisce l'esercizio dell'alchimia.
- 18 dicembre: si promette una taglia per l'uccisione del falsario Gaspare de Lamante. Pochi giorni dopo (30 dicembre) si richiede ai duchi di Ferrara l'estradizione dei falsari di monete veneziane operanti con la complicità di Matteo Maria Boiardo, conte di Scandiano e poeta, che passerà alla storia come «uomo retto e mite e colto umanista, vagheggiatore di un ideale di vita di costumi nobili e di sentimenti gentili» ...
- Si decreta una seconda diversione 'alta' del Brenta dal Dolo in un nuovo alveo del Brenton «come avanti gli interventi del Signor de Padoa, quale unica cosa cercava la ruina della nostra città». Le acque del Brenta sono pertanto deviate a Conche e per il Canale di Montalbano si scaricano assieme al Bacchiglione nel bacino di Chioggia.
- I veneziani difendono Cipro dai turchi.
- Muore a Venezia il grande scultore ed orafo fiorentino Andrea del Verrocchio, che si trova in città per fondere la statua equestre del Colleoni alla quale ha lavorato dal 1479. Il suo lavoro sarà completato da Alessandro Leopardi [v. 1496].

1489

- «Peste gravissima nella città con molto danno dell'universale» [Sansovino 32].
- 1° giugno: Caterina Corner, che ha ceduto l'isola di Cipro alla Repubblica, giunge a Venezia e il doge la onora organizzando fastosissimi festeggiamenti e una memorabile regata. Venezia si annette dunque l'isola di Cipro, compensando la perdita di Negroponte (1479). A Caterina Corner, rimasta vedova (1473), la Repubblica conserva il titolo di regina e assegna un vitalizio di 8mila ducati annui oltre al castello di Asolo con un presidio di 100 soldati. Qui Caterina si ritira (11 ottobre) con un seguito di 80 persone, 12 damegelle e 12 paggi, accolta da tutta la nobiltà asolana e dal popolo festante. Ad Asolo, Caterina dà vita ad una corte sfarzosa, riunisce letterati e scienziati e fra tutti spicca suo cugino, il cardinale Pietro Bembo, che trarrà profitto di quei soggiorni scrivendo *Gli Asolani*. Caterina tornerà però spesso a Venezia, alloggiando ora nel palazzo paterno di S. Cassiano ora in quello sontuoso di Murano (demolito verso il 1800 dopo essere stato cassero dei francesi), dove tra il 1492 e il 1493 riceve illustri personaggi, tra i quali Eleonora d'Aragona (moglie del duca di Ferrara Ercole d'Este e figlia del re di Napoli) e Beatrice d'Este. A Venezia la coglierà la morte il 10 luglio 1510. Sarà sepolta nella *Chiesa dei Santi Apostoli* e poi trasferita nella *Chiesa di S. Salvador*, dove una lastra a pavimento ricorda che lì ci sono le ceneri di Caterina Cornelia, Regina di Cipro Gerusalemme e Armenia.
- CIPRO. I Lusignano la governano da quasi tre secoli quando entrano nella sfera d'influenza veneziana e Genova per rappresaglia occupa (1373) Famagosta, il porto principale dell'isola diventato uno dei più importanti centri commerciali del Levante dopo la caduta in mano turca (1291) di S. Giovanni d'Acri, e vi rimane fino al 1464. Per riconquistare Famagosta, i Lusignano chiedono un prestito ai banchieri veneziani, e in particolare alla famiglia Cornaro, la cui figlia (Caterina) viene data in sposa al re Giacomo II, detto il Bastardo, il cui trono è conteso dal duca di Savoia, sposato con Carlotta, sorellastra di Giacomo. La Repubblica fa da intermediaria in questo prestito-matrimonio, imponendo a

Giacomo di firmare una dichiarazione nella quale Caterina avrebbe ereditato il regno, se lui non avesse avuto un erede. Pochi mesi dopo aver firmato, Giacomo muore di morte improvvisa a 33 anni. Venezia prontamente invia una flotta a Famagosta per proteggere la vedova. Caterina regna a Cipro per 15 anni, fino al 1489, quando la sua famiglia le impone di donare l'isola a Venezia in cambio della corte di Asolo, dove vive felicemente fino al 1510.

Nel settembre del 1570 i turchi mettono in campo 80 mila uomini e conquistano Nicosia, poi assediano Famagosta, inviando al comandante veneziano Marcantonio Bragadin un cestino contenente la testa di Niccolò Dandolo, il governatore di Nicosia, ma Famagosta non cede. I turchi la bombardano e la stringono l'assedio, ma la situazione non muta, finché, impressionato dalla morte del figlio caduto durante un assalto, il sultano offre un onorevole compromesso per la resa di Famagosta, promettendo onori militari, il trasferimento delle truppe a Creta, libertà per la popolazione di rimanere o seguire le truppe. L'offerta viene accettata e le truppe con le famiglie sono imbarcate su navi turche.

Il 5 agosto, Bragadin e i suoi luogotenenti sono pronti a consegnare formalmente le chiavi di Famagosta ad Ali Pacha Mustafa. La cerimonia è inizialmente molto cordiale, ma d'improvviso l'umore di Mustafà Pascià cambia e ordina alla sua guardia di uccidere i luogotenenti di Bragadin e allo stesso Bragadin viene tagliato prima il naso e poi le orecchie e dopo due settimane il povero veneziano è scuociato vivo e la sua pelle riempita di paglia inviata a Costantinopoli ed esposta. Alcuni anni più tardi la pelle arriva a Venezia grazie allo schiavo veronese Girolamo Polidoro che la sottrae (1575) dall'Arsenale di Costantinopoli: «piegata in un'ampiezza d'un foglio di carta, salda e palpabile come fosse un pan-nolino», scrive il cronista, la pelle di Bragadin è dapprima conservata nella Chiesa di S. Gregorio e infine nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo [v. 1571].

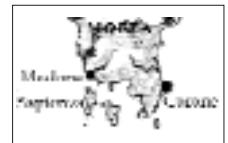
Nel frattempo Venezia stringe l'alleanza con Filippo II, re di Spagna e con il papa

Pio V e una grande flotta si riunisce a Messina in Sicilia. Due mesi più tardi nella battaglia di Lepanto, la flotta spagnolo-veneziana sconfigge quella turca.

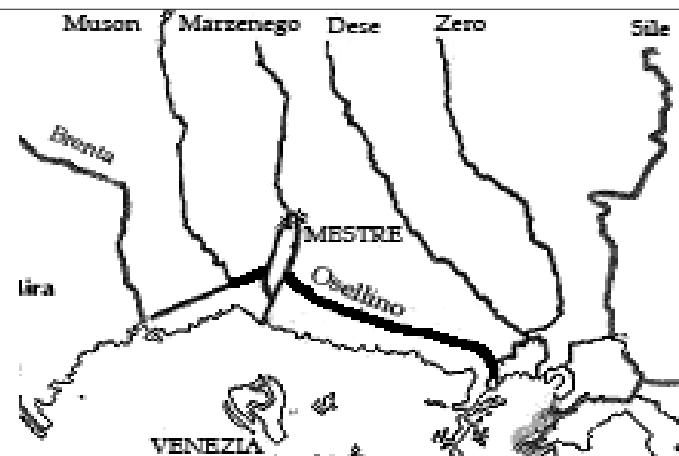
Nella battaglia il comandante della flotta turca, Ali Pacha, è ucciso e la sua testa infilzata sopra una picca a pareggiare l'orrore della morte di Bragadin.

● 11 agosto: un fulmine colpisce la piramide del Campanile di S. Marco e fa cadere le campane sul pavimento della cella. Anche la canna del Campanile risulta lesionata con fessurazioni lungo le superfici esterne. Si affida l'incarico del restauro provvisorio al proto di S. Marco, Giorgio Spavento. Il Campanile senza la sua cuspide lo si può vedere nella famosa incisione del 1500 di J. de' Barbari, incisione poi corretta con un nuovo tassello che riporta la cuspide dopo il grande restauro completato nel giugno del 1514.

● 26 settembre: la Scuola di S. Rocco, con i suoi 500 associati, che comprendono cittadini di un certo censo, artigiani e popolani, riconosciuta Scuola Grande già nel 1478, ma senza una sede propria, adesso decide di costruire una propria chiesa, la Chiesa di S. Rocco [sestiere di S. Polo], incaricando B. Bon, che la porta a compimento nel 1494. Consacrata nel 1508, la chiesa si arricchirà (1520) delle spoglie mortali di san Rocco e due secoli dopo sarà rifatta quasi del tutto, sia internamente ad opera di Giovanni Scalfarotto (1725), sia esternamente da Bernardino Maccaruzzi, che la riprogetterà (1765), finendo i lavori nel 1771. Qui Jacopo Tintoretto dipinge dal 1564 al 1587, realizzando tre cicli di pittura di tipo religioso-sociale in cui alcuni vedono i segni premonitori della crisi e dell'evoluzione non solo dell'arte (rottura con il Rinascimento e inizio di una nuova era artistica), ma dell'intera vita della Repubblica [Cfr. Perocco 821]. La Chiesa di S. Rocco sarà meta di una solenne processione a partire dalla peste del 1576: il 16 agosto di ogni anno il doge e la Signoria rivolgeranno un voto di ringraziamento al santo; tutto intorno festa grande, tendarelle e inizio di una tradizione che consente ai giovani pit-



Modone e
Corone i
due occhi
della
Repubblica
In Levante



Creazione
del canale
artificiale
dell'Osellino

tori di esporre le loro opere lungo i muri del campo.

- 31 dicembre: si apre al culto la *Chiesa dei Miracoli*, eretta fra il 1481 e il 1489 da Pietro Lombardo per ospitare una preziosa icona della Vergine posta all'angolo di una casa in Corte Nova e ritenuta miracolosa. La leggenda vuole che per realizzare questo gioiello del rinascimento veneziano, esternamente tutto rivestito di lastre di marmo, Lombardo abbia usato i marmi policromi avanzati dai cantieri della Basilica di S. Marco, assieme a bassorilievi di sirene e di tritoni, singolari per un edificio di culto. Nel 1997 verrà completamente restaurata e ancora nel 21° sec. sarà «uno dei più belli tra i piccoli edifici del mondo» [F. Honour].

- Si creano due Procuratori di S. Marco: Antonio Venier *de supra* (1° marzo) e Giovanni Contarini *de citra* (12 marzo).

1490

La Chiesa
della Fava
in una
immagine
del 21°
secolo



- 14 gennaio: si studi il modo di fare arrivare l'acqua dolce a Venezia.
- 28 febbraio: il sultano d'Egitto riconosce in perpetuo a Venezia il regno di Cipro.
- 21 luglio: neve e freddo. Si cavalca in laguna. Si decreta di aumentare le pene per i delitti commessi in Piazza, in Palazzo Ducale o nella chiesa di S. Marco.

- 30 marzo: i *Provveditori alla Sanità*, essendo stato deliberato e stabilito dal Senato che tutte le pubbliche meretrici devono abitare in luoghi pubblici, dichiarano che anche la *stuffa* o *stua* deve essere considerata luogo pubblico [v. 1360].

- 4 maggio: si vieta a tutti i veneziani d'in-dossare o vestire «alcuna cosa d'oro, d'argento et di seta che non sia fatta in questa Città» [in Molmenti II 159]. Il decreto si rende necessario perché l'industria veneta è minacciata dalla concorrenza delle stoffe orientali; infatti, la tessitura veneziana, pur essendo di grande qualità, comincia a dare segni di decadimento, incalzata com'è dalla moda dei tessuti d'oriente.

- 21 luglio: nella *Chiesa di S. Marco* Michele Giambono termina la decorazione musiva della volta della *Cappella dei Mascalci*, fatica durata 30 anni.

- 20 agosto: nella *Chiesa di S. Marco* si inaugura l'organo di sinistra, detto primo organo. La chiesa ha così due organi e due organisti [v. 1491].

- Il Senato, indignato per il fatto che Venezia è costretta a dipendere in larga misura dagli schioppettieri tedeschi e comunque non veneti, nomina otto maestri dell'arte e li invia in terraferma ad addestrare due uomini di ogni villaggio all'uso degli schioppi, mentre in seguito i rettori ricevono l'ordine di istituire gare semestrali capaci di stimolare l'interesse per la pratica dello schioppo [Cfr. Mallett 106].

- 20 agosto: nella *Chiesa di S. Marco* funzionano adesso due organi e abbiamo così due organisti, Bartolomeo de Vielmis e Francesco De Ana. A questi si aggiunge, nel 1491, il *Maestro di Cappella*, il fiammingo Pietro de Fossis, che ha anche il compito di istruire i cantori perché la Cappella di San Marco dal 18 giugno 1403 è anche *Scuola Musicale*.

1491

- 11 gennaio: Cristoforo Duodo viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

- Muore a Udine il beato Bonaventura da Forlì, famoso per le sue prediche nei campi e nelle chiese di Venezia sul tema della penitenza, che era anche un fondamento della sua vita: non portava mai calzature, dormiva sulla nuda terra o su un rozzo tavolato, non mangiava carne non beveva

mai vino. Il suo corpo sarà portato a Venezia e deposto nella *Chiesa dei Servi* [v. 1308], ma quando la chiesa sarà demolita esso sarà traslato prima nella *Chiesa dei Santi Ermagora e Fortunato* e poi nella *Chiesa della Misericordia*.

- 18 novembre: non si possa essere confratelli che di una sola *Scuola* (arte o confraternita).

1492

● 19 marzo: il doge torna ad abitare a Palazzo Ducale dopo il restauro.

● 21 agosto: privilegio di stampa a Francesco Giberto per l'edizione degli *Statuti di Venezia*.

● 14 settembre: muore a Todi, tornando dal Conclave, il patriarca di Venezia, Matteo Girardi. Gli succede (30 novembre) Tommaso Donà.

● 12 ottobre: Cristoforo Colombo sbarca a Guanahani, raggiungendo, così egli crede, le Indie Orientali. Questa data, considerata tradizionalmente la prima dell'età moderna, è di rilevante importanza anche per Venezia. Il viaggio di Colombo, volto a scoprire il Levante navigando a Ponente, inaugura la serie delle grandi navigazioni oceaniche, in particolare la circumnavigazione dell'Africa compiuta da Vasco da Gama (1498), che consentirà ai portoghesi di raggiungere per mare le Indie Orientali, ovvero i luoghi di produzione delle spezie, realizzando notevoli vantaggi rispetto ai mercanti veneziani, abituati ad essere riforniti delle stesse attraverso lunghi e spesso insicuri percorsi terrestri. Non che questo costituisca la rovina per la città lagunare. Infatti, per tutto il 16° secolo, e anche oltre, l'economia veneziana continua a prosperare, pur battendo cammini che, con la sola eccezione dell'editoria, che registra in laguna una delle sue produzioni più alte, sono abbastanza diversi da quelli seguiti, in generale, dal mondo moderno. Per non citare che due esempi, a Venezia si insiste nella produzione di tessuti di altissima qualità, mentre si diffonde in tutto il mondo civilizzato la confezione di generi d'abbigliamento di tipo medio-basso; e si evita di snellire e di ammodernare,

sull'esempio degli olandesi, le costruzioni marine. Ma, soprattutto, a Venezia si assiste ad un gigantesco trasferimento di capitali dal mare alla terra, attraverso le bonifiche di terreni palustri promosse dal patriziato veneziano e contrastate, in città, 'dal partito del mare', timoroso dei danni che questa operazione può arrecare all'integrità della laguna. La ragione sta nel fatto che il mare è diventato o sta diventando inospitale (vi si affollano, tra gli altri, anche turchi e spagnoli) ed è quindi necessario trovare un nuovo equilibrio economico, volgendosi allo sfruttamento della terra, operando una tenace colonizzazione interna accompagnata appunto da un'immensa opera di bonifica in terraferma e in laguna con il prosciugamento delle paludi e delle parti di laguna morta. Nel 1545 verranno eletti i primi tre *Provveditori sopra i Loci Inculti del Dominio e sopra l'Adacquazione dei Terreni*, con il compito di sottoporre all'esame del Senato le proposte di bonifiche ritenute necessarie e di sorvegliare l'esecuzione dei lavori. La legge che la istituisce riprende le idee del veneziano Alvise Cornaro [v. 1437], proprietario di terre al confine tra il territorio padovano e l'area lagunare e grande fautore della bonifica di zone paludose: bonificare è la vera alchimia, significa tramutare qualcosa in oro, creare nuova ricchezza per i privati e per lo Stato e nuova occupazione, coprire il deficit alimentare di Venezia e del dominio.

● 3 dicembre: Domenico Morosini viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 29 dicembre: viene emanata una legge che prevede la non punibilità per i reati commessi dai minori di 14 anni.

● Da quest'anno la *muda* diretta nelle Fiandre diventa irregolare. Fra il 1508 e il 1516 cesserà completamente e successivamente saranno effettuati soltanto 6 viaggi tra il 1516 e il 1533.

● La Repubblica comincia a «trasformare Famagosta in un fondamentale presidio di

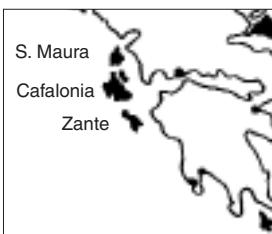


Leonardo Loredan (1501-1521)



Il Campanile della Chiesa di S. Antonin in una immagine del 21° secolo. Sotto la Chiesa di S. Antonin con il suo vecchio campanile nell'incisione di J. de' Barbari, 1500





L'isola di
S. Maura o
Leucade
con le altre
isole
veneziane

guerra, a costruire quella l'ammirevole recinto di difese, il più bello e completo che l'arte dei grandi ingegneri del Rinascimento abbia trasmesso» [Diehl 149]. La stessa attività di creazione di difese viene

operata anche in Morea, dove la Repubblica continuava a possedere «una serie di postazioni eccellenti: Nauplia, Monemvasia, Corone, Modone, Zonchio e Lepanto [...] Corfù e Zante, a poca distanza del continente [...] L'annessione di Nasso, al centro dell'arcipelago, completava utilmente questo insieme di difesa, attraverso cui il governo di Venezia contava di costituire una diga molto solida per fermare l'invasione ottomana» [Diehl 149].

- Il sultano Bajazet II, successore di Maometto II, fa notificare al *baile* di lasciare Costantinopoli entro tre giorni non piacendogli i suoi dispacci cifrati inviati a Venezia. La rottura delle relazioni diplomatiche sfocerà in guerra aperta (1499).

- Si creano tre Procuratori di S. Marco: Nicolò Mocenigo *de supra* (27 marzo), il futuro doge Leonardo Loredan *de citra* (2 luglio) e Filippo Tron *de supra* (31 dicembre).

- Bernardo Giustinian pubblica *De origine urbis Venetiarum* ... in cui presenta il formarsi delle strutture costituzionali e sociali della città.

1493

- 23 gennaio: si regola l'elezione dei Procuratori di S. Marco.

- 27 marzo: giunge a Venezia Beatrice d'Este, moglie e ambasciatrice di Ludovico Maria Sforza, detto il Moro, figlio di Bianca Maria Visconti. Tratta in Collegio questioni politiche e il mese successivo (22 aprile) la Repubblica si allea col papa Alessandro VI e con Milano «per la conservazione della pace d'Italia e per la reciproca garantiglia dei loro possessi» [Musatti 41]. Beatrice ritornerà a Venezia il 30 maggio successivo, partecipando ad una memorabile festa nella Sala del Maggior Consiglio, intervalata da balli, pranzi, colazione e due rappresentazioni sceniche.

- 16 agosto: Giovanni Morosini viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

- La Repubblica incomincia ad utilizzare il Porto di Malamocco come porto rifugio.

- Il pittore e incisore tedesco Albrecht Dürer (1471-1528), che ha appena finito il suo apprendistato, viene a Venezia. È amico di Jacopo de' Barbari [v. 1500]. Si ferma per circa un anno, ritornerà nel 1505 e vi soggiorerà per due anni.

- Muore a Roma un grande veneziano, Ermolao Barbaro nato nel 1453, ambasciatore della Repubblica e patriarca di Aquileia, traduttore e studioso di Aristotele. Ci ha lasciato trattati e poesie in latino e un importante epistolario.

1494

- 20 giugno: per il gran caldo morìa di pesci in laguna.

- 28 giugno: gli acquaroli devono portare a Venezia soltanto l'acqua del Brenta.

- 16 agosto: Antonio Grimani, che sarà poi doge, viene eletto per la prima volta procuratore di S. Marco *de citra* e in seguito (21 dicembre 1510) anche procuratore *de supra*.

- Muore a Pavia (28 settembre) il beato Bernardino da Feltre, che era stato più volte a Venezia e che pur obbedendo al papa aveva difeso la religione e la giustizia della Repubblica nella contesa sorta con l'*interdetto* cessato con la *Pace di Bagnolo* [v. 1484]: «il suo nome è legato alla fondazione dei monti di Pietà, alla lotta contro l'usura, contro gli ebrei, alla predicazione mariana, alla pacificazione delle città italiane» [Tramontin 88].

- 2 dicembre: s'ingrandisce il pozzo in Piazza S. Marco.

- Avvio delle conquiste francesi e spagnole in Italia (1494-1508). La Repubblica, che dichiara di non volere partecipare alla guerra, ma assicurare la pace, assume il controllo di alcuni porti delle Puglie, di alcune città delle Romagne, di Gorizia e Trieste. Il re di Francia Carlo VIII, istigato da Ludovico il Moro e dal papa, che teme le mire espansionistiche degli aragonesi di

Napoli, scende in Italia per conquistare il regno di Napoli e riaffermare così antichi diritti di successione risalenti al tempo di Carlo d'Angiò. Carlo VIII, come il suo omonimo angioino, sogna di usare Napoli come trampolino di lancio per conquistare Costantinopoli, ma i suoi progetti saranno frustrati da una lega di potenze italiane e straniere che lo costringeranno a ritirarsi (1495). La calata di Carlo VIII in Italia stimola gli appetiti di Massimiliano d'Asburgo e del re di Spagna Ferdinando per cui essa inaugura una lunga serie di interventi degli Stati nazionali europei nella penisola, divisa fra Stati regionali in perenne conflitto tra loro. Ai primi successi francesi, il papa e il duca di Milano ritornano sulle loro convinzioni, perché temono che Carlo VIII voglia conquistare tutta l'Italia. Si muove anche Venezia, che ha paura di essere stritolata tra francesi e aragonesi, e mentre all'inizio la Repubblica si era dichiarata neutrale, adesso, approfittando del marasma, estende il suo dominio in terraferma a spese del papa, del duca di Milano e degli stessi aragonesi, assumendo il controllo di alcuni porti delle Puglie, di alcune città delle Romagne, di Gorizia e Trieste. Queste mosse imprudenti, però, tendenti ad ampliare ulteriormente i propri domini, provocheranno ad un certo punto una coalizione generale di Stati italiani ed europei [v. 1509].

Ma al momento, il pericolo vero si chiama Carlo VIII e Venezia si allea con il papa e il duca di Milano. Le forze della lega saranno però insufficienti contro il colosso francese ed entreranno così a dare man forte la Spagna e il sacro romano impero, stipulando un'alleanza a Venezia [v. 1495]. Alla fine della lotta perderanno la loro autonomia, dopo lunghe vicissitudini, sia Milano sia Napoli, mentre Venezia rimarrà autonoma e indipendente.

● Il frate Luca Bartolomeo Pacioli pubblica a Venezia una vera e propria encyclopédia matematica, una *Summa* contenente un trattato generale di aritmetica e di algebra, elementi di aritmetica utilizzata dai mercanti (con riferimento alle monete, pesi e misure utilizzate nei diversi Stati italiani). Uno dei capitoli della *Summa* è intitolato

Tractatus de computis et scripturis; in esso viene presentato per la prima volta il concetto di *partita doppia* (e quindi: dare e avere, bilancio, inventario) che poi si diffonde per tutta Europa col nome di 'metodo veneziano', perché usato dai mercanti di Venezia.

● 20 giugno: calli, campi e campielli sono deserti, nessuno si azzarda a metter piede fuori di casa, c'è un caldo implacabile e soffocante tanto che i «pesci morivano nell'acqua», scriverà il cronista.

● **Si ammattona per la prima volta
Campo S. Polo e si costruisce un pozzo nel
mezzo.**

1495

● Febbraio: il marchese di Mantova Francesco II Gonzaga (1466-1519), già al servizio di Venezia dal 1489 al 1493, ritorna al soldo della Repubblica e viene nominato dapprima *governatore generale* (giugno), cioè comandante della cavalleria, e poi *capitano generale* (luglio), ovvero comandante della fanteria. I relativi contratti, però, non sempre definiscono i rapporti tra le due cariche (il governatore è subordinato al capitano) e non sempre la Repubblica mantiene contemporaneamente in carica sia un capitano che un governatore [Cfr. Hale 105]. Francesco rimane con Venezia fino all'inizio del 1498 e poi ancora dal 1510 al 1513.

● 31 marzo: la Repubblica entra nella lega antifrancese con il papa, Milano, la Spagna e il sacro romano imperatore. È una lega venticinquennale accolta dai veneziani con grandi manifestazioni di gioia nel giorno della solenne pubblicazione (12 aprile). Alcuni articoli segreti però muteranno l'alleanza da difensiva ad offensiva. Gli alleati mettono insieme qualcosa come 20mila fanti, 34mila cavalli e due flotte, quella spagnola inviata in Sicilia per aiutare il re di Napoli a riprendere il trono, quella veneziana per assalire le terre occupate dai francesi lungo le coste del regno di Napoli, mentre Ludovico il Moro di Milano prova a fermare i soccorsi che potrebbero arrivare dalla Francia e prova ad assalire Asti per cacciare il duca di Orleans, infine l'imperatore e il re di



Il fornareto riceve l'ultima visita prima di essere giustiziato

Spagna sono pronti ad attaccare la Francia con due forti eserciti. Si arriva così alla *battaglia di Fornovo* (6 luglio).

- 22 giugno: Bernardo Contarini, provveditore degli stradiotti giunge con un contingente a Milano per aiutare Ludovico il Moro a riconquistare Asti.
- 6 luglio: *battaglia di Fornovo*, presso Parma, contro i francesi. Le truppe veneziane costituiscono da sole i tre quarti dell'esercito alleato con diversi nuovi condottieri sotto il comando Francesco II Gonzaga, nominato governatore generale. Carlo VIII, partito da Napoli e diretto in Francia, era stato intercettato (5 luglio) nella sua marcia verso Fornovo dal Gonzaga. La battaglia si esaurisce nella giornata, perché nottetempo i francesi, approfittando della pioggia torrenziale e della piena del fiume Taro, si dileguano ... sul terreno restano circa 1000 morti francesi e ben 3500 alleati, perché gli *stradiotti* invece di aiutare a vincere la battaglia si erano dati, assieme al contingente di cavalleria, al saccheggio dei carriaggi. A Venezia, comunque, festa grande: «... correva tutta la gente fuori di senno [...] la Piazza era piena zeppa di popolo». Festa giustificata, perché finisce un pericolo serio e perché in questa guerra in difesa del regno di Napoli (1495-1503) Antonio Grimani, capitano generale dell'armata veneziana ha preso importanti postazioni strategiche per il controllo del basso Adriatico e dello Jonio, come Mola, Polignano, Monopoli (presa il 29 giugno 1495), Gallipoli, Brindisi, Trani e Otranto. Il 27 settembre Ludovico il Moro contratta separatamente la pace con la Francia ritenendosi soddisfatto per aver ottenuto Novara. Venezia, che con alcune sue truppe si trova ancora in Lombardia, è costretta, per evitare spiacevoli sorprese, ad aderire sul momento alla pace. A cose fatte però, non la rispetta e stringe ancora di più l'amicizia con Napoli. Per ritorsione Carlo

VIII vieta alla Repubblica ogni commercio con la Francia. Intanto, Ludovico il Moro capisce di aver sbagliato a concludere la pace con i francesi e rientra nella lega, ma Carlo VIII non scenderà più in Italia perché muore (1498).

- Si costruiscono (1495-1517) le *Procuratie Vecchie*, mentre il pavimento della Piazza è quasi completato (dicembre).

- Gentile Bellini realizza un dipinto che diventerà famoso: la *Processione in Piazza San Marco*.

1496

- 1° gennaio: Marin Sanudo, detto il Giovane, inizia la compilazione dei suoi *Diarii* [v. 1533].

- 26 gennaio: trattato per l'invio di truppe a combattere i francesi nel regno di Napoli.

- Gennaio: un cavallo turco donato alla Signoria dal pascià Mauth viene condotto per le scale sino alla sala di udienza dogale in Palazzo.

- 16 febbraio: Domenico Trevisan entra in Faenza.

- 2 marzo: Nicolò Lion viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

- 16 marzo: anziché la O gli ebrei portino una berretta gialla.

- 18 marzo: il signore di Pesaro accolto sotto la protezione veneziana.

- 21 marzo: si inaugura il monumento a Bartolomeo Colleoni, statua equestre eretta modellata dal fiorentino Andrea del Verrocchio, morto a Venezia (1488) quando si accingeva a fonderla. La fusione viene quindi fatta da Alessandro Leopardi, orafo, scultore e stampatore della Zecca, che per aver portato a termine questa grande opera verrà chiamato *Alessandro del Cavallo* e la corte dove c'è la sua fonderia sarà detta *Corte del Cavallo*. Il Colleoni aveva lasciato i suoi beni alla Repubblica perché gli fosse in cambio eretto un monumento in faccia a S. Marco (intendendo Piazza S. Marco). La Signoria, invece, equivocando volutamente lo fa erigere in faccia alla *Scuola Grande di S. Marco* (poi sede dell'Ospedale Civile) in Campo S. Giovanni e Paolo. Il corpo del condottiero si trova a Bergamo nella Cappella Colleoni da lui fatta erigere.

- 30 marzo: Brindisi consegnata in pegno ai veneziani.
- Marzo: la Repubblica manda le sue truppe a difesa di Pisa per tre anni. Questo prolungato spiegamento di truppe veneziane sarà visto come un tentativo di impadronirsi della città, ma nell'aprile del 1499 la Repubblica ritira le proprie truppe perché nel frattempo si è alleata con la Francia e mira a consolidare la frontiera occidentale dello *Stato da terra* a spese del milanese.
- 20 aprile: Carlo VIII proibisce il commercio veneto in Francia perché la Repubblica ha rifiutato (7 novembre 1495) la sua offerta di pace separata.
- 10 giugno: inizia la costruzione della Torre dell'Orologio completata nel 1499.
- 18 luglio: l'Inghilterra entra nella lega antifrancese.
- Venezia è colpita dal *morbo gallico*, così detto perché esploso quasi contemporaneamente alla discesa di Carlo VIII in Italia (1494). In seguito si chiamerà anche *mal di Francia* o *mal franzoso*, o anche *sifilide*. Per far fronte al contagio sifilitico si fonderà l'Ospedale degli Incurabili [v. 1522].
- Fondazione della Chiesa di S. Croce degli Armeni [sestiere di S. Marco] per soddisfare i bisogni spirituali di questi immigrati che si sono inseriti nella zona con abitazioni e negozi e che usufruiscono da secoli [a partire dal 5 luglio 1253] di un proprio fontego come base di interscambio commerciale. Questa piccola chiesa sarà completamente ristrutturata ad opera del Longhena e di Giuseppe Sardi nel corso di 6 anni (1682-1688) e dotata di campanile a cupola. Una ulteriore ricostruzione sarà fatta nel 1723.
- «Lega tra la Santa Sede, l'imperatore Massimiliano, il duca di Milano, la signoria di Venezia ecc. per la durata di venticinque anni» [Musatti 42].

1497

- 7 aprile: tregua con Carlo VIII.
- 7 maggio: Giovanni Corvino, duca di Schiavonia, iscritto al patriziato veneziano.

● 17 agosto: si stabilisce che ad eleggere gli ambasciatori debba essere il Senato.

● 12 novembre: Alvise Bragadin viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

● Mauro Codussi inizia (novembre) la ricostruzione della Chiesa di S. Giovanni Grisostomo [sestiere di S. Marco], edificata in origine nel 9° sec. (intitolata a santa Cecilia), poi dedicata al grande patriarca per via di una sua reliquia qui trasportata dall'Oriente, quindi distrutta da un incendio (1495). I lavori saranno conclusi dal figlio, Domenico Codussi, nel 1525. In seguito, il campanile sarà abbattuto (1532) per allargare la strada. Verrà riedificato in linea con la chiesa (1590), definita «un autentico scrigno di capolavori»: sull'altare maggiore il S. Grisostomo e santi del veneziano Sebastiano Luciani, più noto come Sebastiano del Piombo (1485-1547) e nella prima cappella di destra, uno degli ultimi dipinti (1513) di Giovanni Bellini, S. Girolamo, S. Cristoforo e S. Agostino. La facciata sarà danneggiata da una bomba austriaca sganciata durante una incursione aerea nella notte del 26 febbraio 1918.

● Ambrogio delle Ancore (o Anchore) fonde i due Mori per l'Orologio della Piazza su progetto di Paolo Savin, stampatore della Zecca. La figura sottostante della Vergine col Putto è assegnata ad A. Leopardi.

● 19 dicembre: il Consiglio dei X rileva che essendo sorti degli inconvenienti per l'uso d'*iscrivere e provare* i nobili a 18 anni, stabilisce che nessuno possa essere ammesso in Maggior Consiglio se non dopo aver

Il Fontego
dei Tedeschi
in una
incisione di
Dionisio
Moretti, 1828





compiuto 20 anni.

1498

● 13 febbraio: un passante cade in acqua dal Ponte de l'Olio, adiacente al Fontego dei Tedeschi, e annega.

● 26 marzo: il 70enne segretario del Pre-gadi, Antonio Landi, è accusato di alto tra-dimento. Incarcerato si rifiuta di mangiare e muore di fame, ma la Repubblica non rinuncia ad impiccarlo.

● 14 aprile: giunge a Venezia la notizia della morte (1° aprile) di Carlo VIII di Fran-
cia. La Repubblica manda un'ambasciata al nuovo re, Luigi XII (25 giugno) con il quale poi firma il *Trattato di Blois* [v. 1499].

● Viaggio di Vasco de Gama in India, a Venezia non sono contenti ...

● 25 maggio: privilegio ad Ottaviano Pe-trucci di Fossombrone per la stampa di opere musicali.

● 11 giugno: su istanza degli abitanti della Giudecca è vietata nell'isola l'insalubre fabbricazione dei cinabri.

● 11 settembre: chi condurrà acqua a Ve-nezia possa venderla solo al minuto. Gli acquarelli somministrino gratuitamente 100 burchi di acqua all'anno, versandola nei pozzi pubblici.

● 15 luglio: Democrito Terracina chiede ed ottiene un privilegio decennale per la stampa di opere in lingua araba, moresca, siriана, armena, indiana, barbaresca, ma non lo usa.

● 28 dicembre: scoppia la peste e si sos-pende la *Fiera della Sensa*.

● «Guerra col Turco, promossa contro alla Rep. da Ludovico Sforza [Ludovico il Moro] Duca di Milano. & Generale dell'ar-mata Antonio Grimani» [Sansovino 33].

● Sorge la *Scuola di S. Nicolò dei Greci* sul Rio di S. Lorenzo. Appena quattro anni pri-ma la Repubblica aveva accordato ai greci, affluiti in gran numero a Venezia dopo la caduta di Costantinopoli [v. 1453], il per-messo di fondare una loro comunità e qual-che anno più tardi (1514) anche quello di costruire una chiesa dove praticare il rito ortodosso [v. 1539].

● Il patrizio Niccolò Morosini fa costruire alla Trinità (Santa Ternita) 36 case che con-cede in affitto gratuito ai nobili poveri.

● Si fonda la *Chiesa di S.M. Maggiore* [se-stiere di Santa Croce] con annesso conve-nito, così chiamata perché nelle forme simile alla *Chiesa di S.M. Maggiore* di Roma. La costruzione sarà completata nel 1505. In seguito il monastero sarà ampliato, poi soppresso (decreto 26 novembre 1806) e adibito a caserma, ma nel 1817 sarà distrutto da un incendio e sull'area si costruirà (1914) il Carcere maschile con il trasferi-mento dei detenuti (1927) dal Palazzo delle Prigioni. La chiesa annessa alle carceri sarà restaurata nel 1971.



Sequenza:
la *Chiesa di S. Geminiano*
nel 555,
poi nel 1500
e infine
dopo la
ricostruzione
del Sansovino
nel 1557

S. Geminiano
(incisione
di Dionisio
Moretti)
prima di
essere
demolita
(1810) per
realizzare l'*Ala
Napoleonica*,
cioè il
Sotoportego
S. Geminiano
e lo *Scalone*
di accesso
al *Salone da
Ballo* del
Palazzo poi
ingresso al
Museo Correr



1499

● 1° febbraio: si inaugura la costruzione della Torre dell'Orologio su progetto di M. Codussi (1496-99). Approvata dal Senato nel 1495, sorta all'ingresso delle Mercerie, con la posa della prima pietra nel giugno 1496, completata con «le due ali laterali (forse opera di Pietro Lombardo) sopraellevate da G. Massari c. il 1755» [Lorenzetti 139], la Torre si conclude con una terrazza, dov'è collocata la campana contro la quale due colossali figure in bronzo, dette *Mori*, battono con grossi martelli le ore: *Miglia-becco*, il più giovane che guarda la Piazza, e *Oliodoro*, il più vecchio che vi dà le spalle, simboleggiano con la loro differente età il trascorrere del tempo. I due mori, modellati da Paolo Savin, erano stati fusi in Arsenale il 12 novembre del 1497 da Ambrogio delle Ancore. Il grande orologio e gli altri meccanismi (i segni dello zodiaco, le fasi della luna, i mesi e i giorni, le figure in legno dei re Magi, preceduti da un angelo con la tromba, i quali s'inclinano dinanzi alla statua della *Vergine col Putto* (forse opera di A. Leopardi) sono costruiti dai fratelli Giampaolo e Giancarlo Ranieri di Reggio Emilia tra il 1496 e il 1499 e il tutto rinnovato da Bartolomeo Ferracina di Bassano tra il 1755 e il 1757. La Torre dell'Orologio sarà poi restaurata nel corso del 18° sec. e ancora tra il 1858 e 1862, ma il restauro più lungo sarà quello iniziato nel 1997 e concluso nel 2006.

● 9 febbraio: si istituiscono i *Provveditori al Cottimo di Alessandria* e i *Provveditori al Cottimo di Damasco* per controllare la gestione finanziaria dei consolati d'Egitto e di Siria, con speciale riguardo ai *cottimi*, imposta gravante sulle merci importate ed esportate da mercanti veneziani nelle rispettive piazze e destinata a sostenere le spese consolari, molto gravose nei paesi arabi e ottomani. Nel 1517 si istituiscono i *Provveditori al Cottimo di Londra*.

● 6 aprile: lodo arbitrale del duca di Ferrara tra Venezia e Firenze.

● 15 aprile: nell'antico castello di Blois, città della Francia sulla Loira, Venezia, dopo due mesi di stringenti trattative (9 feb-

braio-15 aprile) firma il *Trattato di Blois*, che le promette la frontiera sull'Adda e la fortezza-chiave di Cremona in cambio del suo appoggio all'occupazione francese di Milano. La Repubblica, in contrasto con Ludovico il Moro, conclude dunque un trattato con il nuovo re di Francia Luigi XII (succeduto a Carlo VIII morto nel 1498): Venezia riconosce al re il diritto di scendere in Italia per conquistare la Lombardia, fornendogli un'assistenza militare; in cambio chiede in premio Cremona e l'adiacente Ghiaradadda, una bella zona ricca di cereali. A Venezia si era parlato di questa lega già dalla fine del precedente anno, ma le tante perplessità ne avevano ritardato la firma: perplessità riguardanti l'impegno finanziario, la guerra in atto contro Pisa e Firenze, la minaccia turca (che di fatto costringerà Venezia a scendere di nuovo in campo durante l'estate), l'avvento di un vicino potente come la Francia, quando Venezia ha sempre cercato di avere vicini deboli ... I perplessi perdono e Venezia firma la *Lega di Blois*. Machiavelli chioserà: «uno stato deve avvertire di non far mai compagnia con uno più potente di sé per offendere altri, perché vincendo lui, tu rimani a sua discrezione». Il ducato di Milano cade facilmente, mentre i territori stabiliti, Cremona e la Ghiaradadda passano sotto Venezia. Ludovico il Moro fugge in Germania per salvarsi la pelle [v. 1500], ma intanto, per vendetta, eccita i turchi contro la Repubblica. Da parte sua la Repubblica esorta il papa (24 luglio) a scomunicarlo.

● 27 giugno: si delibera un prestito forzoso per la guerra contro i turchi, che hanno arrestato i mercanti veneziani di Costantinopoli, sono entrati in Dalmazia e minacciano Zara.

● 12, 20, 22 e 25 agosto: *battaglia della Sapienza o dello Zonchio*. È la prima battaglia navale della storia con cannoni a bordo di navi. La flotta turca è forte di 67 galere, 20 galeoni e 200 vascelli di dimensioni minori. Dopo aver raggiunto il capo Zonchio nel Mar Ionio si scontra con quella veneziana di Antonio Grimani che comanda 47 galere, 17 galeoni e 100 vascelli minori. Nessuno osa prendere l'iniziativa; le due flotte si limitano



Gentile
Bellini,
Autoritratto



La Brenta Nova Conquista importante, questa di Cremona, ma pericolosa, perché in futuro farà scattare le gelosie di personaggi come il papa Giulio II (1503-13) che ha un chiodo fisso: abbattere la Repubblica e sulle sue spoglie edificare la nuova Italia sotto il segno della Santa Sede. L'idea del papa si rivelerà errata perché indebolirà il più forte degli stati italiani a vantaggio di quelli stranieri, che peraltro lui chiama barbari e vuole allontanare dall'Italia.

- 15 settembre: privilegio di nobiltà a Ludovico di Lussemburgo.

- 18 settembre: indulgenze di Alessandro VI per la crociata antiturca e antislamica, che però non verrà mai attuata.

- 24 settembre: Melchiorre Trevisan, nuovo capitano da mar, parte per arrestare Grimani sconfitto alla Sapienza. Sarà proprio il figlio di Grimani a metter i ferri ai piedi del padre in Parenzo e a condurlo prigioniero a Venezia (2 novembre), dove, in attesa di giudizio, viene trattato con tutti i riguardi. Un sera, per sollevare il morale al prigioniero, i parenti organizzano una «bellissima serenata» all'interno delle carceri del palazzo che si trovano al piano terreno, dal lato verso la Piazzetta. Processato e riconosciuto colpevole, Grimani verrà privato (12 giugno 1500) della dignità di procuratore e relegato nell'isola di Cherso, da dove fuggirà (8 ottobre 1502) per rifugiarsi a Roma presso il figlio cardinale Domenico ... Infine si deciderà di perdonarlo e farlo ritornare in patria (17 giugno 1509), ridandogli la dignità di procuratore di S. Marco (24 dicembre 1510) e quindi tutti i titoli per essere eletto doge (1521). Anche Andrea

a uno scambio di cannonate finché i veneziani non abbandonano le acque: le navi turche sono il doppio e senza colpo ferire s'impossessano di Lepanto.

- 6 agosto: Marino Lion viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

- 10 settembre: i veneziani entrano a Cremona e la occupano. Il 13 ottobre successivo la città dichiara la propria dedizione alla Repubblica.

Zancani, provveditore dell'esercito in Friuli, che se n'era rimasto chiuso nella cittadella di Gradisca, lasciando che i turchi passassero l'Isonzo e saccheggiassero villaggi su villaggi è condannato all'esilio.

- 17 ottobre: apertura di negoziati segreti con i turchi, tramite l'arcivescovo di Lepanto, e invio (27 ottobre) di Alvise Manenti a trattare la pace ad Adrianopoli, città della Tracia, la zona più occidentale della Turchia, vicino al confine con la Grecia e la Bulgaria.

- 29 novembre: Francesco Colonna, discendente di nobile famiglia lucchese, nato a Venezia (1433) e fattosi frate, trascorre la sua vita nel *Convento di S. Giovanni e Paolo*, dove muore (2 ottobre 1527). Ma qui, adesso, a 66 anni, pubblica, presso la tipografia di Aldo Manuzio un magnifico libro figurato iniziato nel 1467. È la *Hypnerotomachia Poliphili* o *Sogno di Polifilo* sullo stile della rinascenza con disegni di pergolati, piante e siepi tagliate a foggia architettonica. Le 172 xilografie sono attribuite a Benedetto Bordone, anche se molti penseranno di poterle attribuire di volta in volta a Mantegna o Carpaccio o Giambellino (Giovanni Bellini) o Botticelli ... Nel 1545 esce la seconda edizione.

- Fallimento del Banco Lippomano.

- Si realizza la *Scala del Bovolo* (in veneziano *bovolo vale chiocciola*) nel cortile di *Palazzo Contarini del Bovolo* [sestiere di S. Marco]. È una costruzione cilindrica realizzata da Giovanni Candi (seguace del Codussi, morto a Venezia nel 1506), che ricorda strutturalmente la Torre di Pisa. Nel cortile, chiuso da una brutta cancellata, si potranno vedere, nel 21° sec., alcune vere da pozzo e frammenti decorativi.

- In coincidenza con l'avvento della stampa a Venezia si produce il fatto culturale decisivo per Venezia: l'arrivo di intellettuali greci che sfuggono in massa l'avanzata turca. Molti approdano in laguna con i loro manoscritti. Tra i maggiori intellettuali Giorgio da Trebisonda (1395-1473), che a Venezia apre una scuola di greco (1460-62) e poi vi ritorna definitivamente nel 1466, Demetrios Chalcondilas (1425-1511), Giovanni Lascaris (1445-1535). Tutti diffondono

no la lingua greca e la filosofia di Platone, facendo di Venezia uno dei grandi centri dell'umanesimo europeo.

«Intendesi come e' Viniziani, in tutti questi luoghi de' quali si rinsiggnoriscono, fanno dipingere un San Marco [simbolo dell'autorità veneziana], che in cambio di libro ha una spada in mano, d'onde pare che si sieno avveduti ad loro spese che ad tenere li stati non bastano li studi e e' libri»

Niccolò
Machiavelli

1500



Il 1400 ha dato alla Serenissima il dominio della terraferma, ma la città non si stacca dal Levante. Sono questi i due punti fondamentali della politica di Venezia, che nel corso del Cinquecento ha ancora «una vita opulenta [...] è ancora la città più ricca e più lussuosa del mondo», e ad un certo punto decide di celebrare se stessa affidando il compito a grandi artisti del tempo, alcuni dei quali afluiscano in laguna dopo il sacco di Roma (1527), perpetrato dai lanzichenecchi. Arrivano Codussi, Palladio, Sansovino, Sanmicheli, Scamozzi e altri. L'arte diventa lo strumento di propaganda politica: Venezia vuole diventare la nuova Roma. I pittori decorano le facciate di alcuni palazzi e gli interni di molte chiese e scuole con affreschi, che vengono così a sostituire, continuandone la tradizione, le tavole marmoree policrome e i mosaici degli inizi ravennati o bizantineggianti. E i nomi diventeranno famosissimi: Bellini e Carpaccio, Giorgione, Tiziano, Veronese ... Un artista geniale, infine, Jacopo de' Barbari, incide la grande pianta prospettica in sei fogli, che 'fotografa' Venezia vista a volo d'uccello da sud nel 1500. Nasce il mito di Venezia, la Repubblica ideale, la sede della libertà e della giustizia.

Intanto, però, la rapida espansione territoriale veneziana dà fastidio non solo agli altri stati italiani, ma anche ad alcune potenze europee che mirano al territorio della penisola. Morto il papa Alessandro VI e crollato l'effimero stato del figlio Cesare, Venezia prende possesso di Urbino, Cesena, Faenza, Rimini, Fano, Imola, Forlì. Il nuovo papa, Giulio II, l'accusa di aspirare alla monarchia d'Italia, reclama la restituzione di quelle città e quindi coalizza nella *Lega di Cambrai* (1508) quasi tutti gli stati italiani, oltre a Francia, Spagna e Impero: tutta l'Europa armata contro la Repubblica. Dopo la sconfitta ad Agnadello (1509), gli eserciti nemici arrivano ai bordi della laguna, ma la Repubblica riesce a dividere gli alleati con abile lavoro diplomatico, grazie anche alle gelosie che attraversano la Lega. Alla fine, al Congresso di Bologna (1530), la Repubblica riottiene il suo *Stato da terra* fino all'Adda. È un capolavoro politico. Di fatto, il dominio di terraferma assume la sua forma iniziale attraverso i patti di dedizione, che vedono territori e città contrattare (in modo effettivo) la loro aggregazione a Venezia. Si scopre così che la città-stato è amata soprattutto dai sudditi più umili. E fu proprio nei giorni tremendi seguiti alla sconfitta di Agnadello «che si rivelò l'attaccamento dei contadini alla Serenissima in netto contrasto con i vecchi padroni, cioè con la nobiltà, legata alle tramontate Signorie e subito dichiarata per l'Impero [...] Fu una lotta furiosa, incredibile [...] partigiana [...] la quale basterebbe a dimostrare che, fra i vecchi padroni feudali e i nuovi, i contadini avevano decisamente scelto Venezia» [Giuseppe Fiocco]. La Repubblica sostiene la modernizzazione dell'agricoltura, creando la magistratura per le terre incolte (1556), e i nuovi proprietari veneziani portano nelle attività agricole un nuovo spirito imprenditoriale: il contadino è visto non già come un servo della gleba, ma come un prezioso collaboratore, che accoglie le

nuove colture (come il mais o il riso), realizzando una rivoluzione agricola che diventa pure una rivoluzione alimentare. È in questo contesto che sorgono le ville del Palladio con portico classico e 'barchesse' laterali ad uso agricolo: edifici costruiti non solo per i ricevimenti e le vacanze dei patriarchi, ma anche come veri e propri centri agricoli, case-fattoria, con una duplice funzione, come la casa-fondaco veneziana, abitazione del proprietario e magazzino per le merci. Nel 1571, dopo la vittoriosa battaglia navale di Lepanto, Venezia non riesce a raggiungere un accordo con gli alleati al fine di continuare la lotta e dare il colpo di grazia al nemico. Così, la grande epocale vittoria, eternata in un quadro in Palazzo Ducale, è come il canto del cigno: lasciata sola, Venezia deve cedere l'isola di Cipro ai turchi, si accontenta di vedersi riconosciuti i suoi privilegi commerciali, ma gli alleati l'accusano di essersi venduta agli infedeli...

1500

- 28 gennaio: Nicolò Trevisan viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

- All'aprirsi di questo secolo «il dominio continentale, oltre l'Istria e il litorale dalmato e senza tener conto di alcuni possessi temporanei sulle coste di Puglia, comprendeva tutta la Venezia, la Lombardia sino all'Adda, alcune città di Romagna, Rovereto con alcuni borghi del Trentino» [Molmenti II 4].

- 3 aprile: fallite le trattative di pace di Alvise Manenti ad Adrianopoli [v. 1499], esse continuano adesso a Venezia con un inviato turco.

- 12 aprile: arriva in laguna la notizia che Ludovico il Moro è caduto prigioniero a Novara. Al comando di un esercito di mercenari svizzeri era riuscito ad entrare a Milano, ma tradito dai suoi mercenari era stato consegnato a Luigi XII accorso in persona a riprendersi Milano e portarsi in Francia il Moro, che morirà in carcere (27 maggio 1508). Secondo i patti, la Repubblica entra in possesso di Cremona e della Ghiaradadda [v. 1499]. A Venezia si festeg-

gia (14 aprile) alla grande: «mai per alchuna victoria fo facto tal focho».

- Aprile: Gorizia e la sua contea passano nelle mani di Massimiliano d'Asburgo.

- 14 giugno: Nicolò Michiel diventa procuratore di S. Marco *de citra* al posto di Antonio Grimani privato della dignità (12 giugno) per le sconfitte subite contro i turchi [v. 1499].

- 24 giugno: i turchi assediano Modone da terra e da mare. Il capitano generale da mar, Melchiorre Trevisan, è intanto morto di crepacuore (17 giugno). La flotta veneziana rimasta agli ordini di Girolamo Contarini cerca di soccorrere la povera guarnigione. Il 9 agosto Contarini stacca 4 galee cariche di munizioni, che riescono a passare non viste la linea di sorveglianza nemica e arrivano in porto. Qui i difensori e gli abitanti si affollano intorno alle navi e i turchi ne approfittano per dare un improvviso assalto dalla parte di terra: superano le distratte difese e dilagano in città, che, pur eroicamente difesa da Antonio Centani, cade nelle mani dei turchi (10 agosto), mentre il Contarini deve battere in ritirata. Pochi giorni dopo (16 agosto) i turchi conquistano anche Corone e Navarino. A cose fatte arriva (28 agosto), in sostituzione del defunto Trevisan, Benedetto Pesaro, che occupa Egina, saccheggia Mitilene e Tenedo e si unisce agli spagnoli (1° ottobre) che dovevano aiutare la Repubblica, ma che si erano tenuti lontani dalla lotta, ormeggiati nelle tranquille acque della Sicilia, contribuendo alla riconquista di Cefalonia (1° novembre), che era stata persa nel 1483, e a riprendere per breve tempo Navarino.

- 18 ottobre: Cesare Borgia, detto il Valentino (perché aveva ricevuto dal re francese Luigi XII il titolo di duca di Valentinois), figlio del papa Alessandro VI (Borgia), viene iscritto al Maggior Consiglio. La Repubblica dimostra così, ancora una volta, di rendersi amici personaggi diventati potenti. Infatti, in pochi mesi, dal 21 novembre 1499 al 9 agosto, il Valentino aveva conquistato Imola, Forlì, Cesena, Rimini, Faenza e Pesaro.

● 31 ottobre: il Consiglio dei X autorizza Paolo da Canal a fondare (1505) una scuola di bombardieri, cioè la *Scuola* (o confraternita) di *Santa Barbara*, dove si insegna l'arte del tiro a 25 carpentieri dell'Arsenale, a 25 carpentieri privati, a 25 scalpellini, a 25 muratori e a 25 fabbri. La scuola ha la sua sede nella canonica della *Chiesa di S.M. Formosa*, mentre nella chiesa vera e propria un altare a loro riservato sarà adornato da un dipinto di Palma il Vecchio con l'immagine di santa Barbara, la loro protettrice. Nel 1534 un patrizio avrà l'ufficio di *provveditore sopra le munizioni*, che nel 1589 diventeranno tre. Questi privati continuano a svolgere la loro professione e ogni domenica si riuniscono nel poligono di S. Alvise per esercitarsi ed essere pronti in caso di pericolo a difendere la patria o raggiungere per brevi periodi le fortezze della Repubblica o imbarcarsi. In cambio non pagano le tasse, possono importare una certa quantità di derrate alimentari senza pagare dazio e hanno il privilegio di portare le armi. In aggiunta vengono stipendiati quando sono chiamati in servizio. Questo tipo di organizzazione *part-time* piace, tanto che il governo la estenderà a tutti i territori della Repubblica per poter così disporre, con una spesa minima, di ottimi e addestrati artiglieri.

● 30 ottobre: supplica del mercante tedesco Antonio Kolb per la concessione della stampa e vendita della veduta di Venezia di Jacopo de' Barbari (1445-1515), patrizio, pittore e incisore veneziano, che ha delineato il suo grande capolavoro, la pianta di Venezia a volo d'uccello, fidando su un piccolo esercito di aiutanti. Il lavoro è durato tre anni e la pianta è stata realizzata su «sei tavole, disposte a tre a tre orizzontalmente» [Molmenti II 63] conservate al Museo Correr. L'incisione è «alta un metro e trentasei centimetri, larga due metri e ottantatré» e la pianta è realizzata con così tanta diligenza che si possono «seguire le trasformazioni avvenute nei tempi successivi» [Molmenti, II, 64]. Jacopo riposa nella *Chiesa dei Frari*.

● Prima data certa sulla *Chiesa di S. Antonin* [sestiere di Castello], che compare nella pianta di J. de' Barbari stampata quest'anno. La chiesa è di origine antichissima, forse del 4^o sec. ed è in ogni caso una tra le prime a sorgere in città, poi ricostruita, ristrutturata e rinnovata nei secoli e quindi dedicata a sant'Antonin i cui resti mortali trasportati da S. Giovanni d'Acri vengono qui accolti nel corso del 13^o secolo. In seguito la chiesa è oggetto di totale ricostruzione ad opera forse del Longhena e quindi riconsacrata (1680). Il campanile, alto 32 metri, sarà eretto nel 1750 al posto di quello vecchio demolito nel 1746.

● 3 dicembre: per far fronte alle spese della guerra si decide, come sempre a Venezia in questi casi, di ridurre gli stipendi pubblici del 50 per cento, e in alcuni casi del 100 per cento.

● Escavazione dell'alveo del canale detto Osellino. Il progetto, che sarà completato nel 1519, prevede che il fiume Marzenego venga deviato a Mestre con immissione delle acque nell'Osellino.

● Si completa la *Chiesa di S.M. della Consolazione* più nota come *Chiesa della Fava*, vicino al Campo S. Bartolomio a Rialto, iniziata nel 1496. La chiesa viene costruita per ospitare un'immagine della Madonna ritenuta miracolosa, che si trova su un muro vicino alla bottega del pasticciere che nel giorno di *Ognissanti* produce le *fave dei morti*. Artefici di questa chiesa gli abitanti di S. Lio che comprano le due casette sul cui muro c'è l'immagine della Madonna: le casette vengono abbattute e si realizza così la piccola e semplice *Chiesa della Fava*. Dapprima posta sotto la giurisdizione dei Procuratori di S. Marco, la chiesa verrà in seguito affidata ai frati di san Filippo Neri. Nel 1701 la chiesa verrà abbattuta per erigerne una nuova più grande (1705-15) su progetto di Antonio Gaspari. I lavori terminano nel 1715 per mancanza di fondi, ma poi sono ripresi nel 1750: a completare il tutto sarà Giorgio Massari. Nella chiesa ci sono le tombe degli Albrizzi, i celebri stam-

patori veneziani, e del pittore Piazzetta. Le statue e i bassorilievi lungo le pareti della navata sono del maestro di Canova, Giuseppe Bernardi, detto il Torretto. Accanto all'altare due angeli, che sono le opere più vivaci e preziose di un altro grande scultore, il Morlaiter.

1501

- 24 gennaio: si creano tre *Provveditori sopra Dazi* con l'incarico d'impedire il contrabbando nella città e nel Dogado sia riguardo alle merci pervenute via mare o dalle Bocche di Po che a quelle giunte attraverso lo *Stato da terra*. Per raggiungere meglio lo scopo essi ricevono anche il compito di custodire il Golfo, il Quarnero e il Po e, in generale, di pattugliare le acque.

- 13 maggio: lega tra la Repubblica, il papa e il re d'Ungheria contro i turchi.

- Le casse erariali ormai esauste non solo per le guerre e la diminuzione dei traffici commerciali, ma anche per le continue spese sostenute per pittori, musici e poeti e per le opere architettoniche come la *Chiesa di S. Maria dei Miracoli* e la *Torre dell'Orologio*, costringono tra l'altro ad una nuova diminuzione dei salari statali, alla richiesta di sussidi alle città vassalle e a varare un prestito forzoso. Tutto questo mentre in città la prostituzione, il malcostume, l'usura e la corruzione dilagano nella completa indifferenza del doge Agostino Barbarigo che anzi ha fatto assumere una poetessa per allietare i suoi pasti e continua a favorire e proteggere parenti di malaffare. Il popolo che sin qui l'ha prima acclamato, poi sorretto e quindi sopportato, inizia a maledirlo, ma ormai Agostino è alla fine dei suoi giorni, si ammalà (calcoli al fegato) e muore (20 settembre) maledetto da tutti per aver accettato troppi doni e ammesso il baciamano, per non aver mai tollerato contraddizioni, per il troppo spinto favoritismo verso parenti e amici e per la sua esosità ed avarizia [Cfr. Da Mosto 145]. Lo seppelliscono assieme al fratello che lo ha preceduto [v. 1486]. Poi si nomina subito una nuova magistratura, quella degli *Inquisitori sul Doge Defunto* e s'insedia una commissione per far luce sulle denunce contro di lui ricevute dal Consiglio dei X: l'in-

chiesta, fatta dai *Correttori della Promissione Ducale* e dagli *Inquisitori sul Doge Defunto*, dura due anni (si chiude il 16 settembre 1503). I risultati della commissione sono secretati, ma i *Correttori della Promissione Ducale* ricevono l'incarico di «mettere tale freno al doxe ch'el no fazi onnipotente come misser Augustin Barbarigo» e si ribadisce che il doge e i suoi familiari non possono accettare doni. Si scoprirà poi che l'inchiesta non appura trame ai danni della Repubblica, ma accerta invece che il doge era entrato in possesso illegalmente di somme, sotto forma di doni, che gli eredi dovranno restituire.

- Si elegge il 75° doge, Leonardo Loredan (2 ottobre 1501-22 giugno 1521). Ha 65 anni. Si crede che la sua famiglia discenda da Muzio Scevola [Cfr. Da Mosto 149]. Il suo dogado è uno dei più importanti per i grandi avvenimenti che vi maturano.

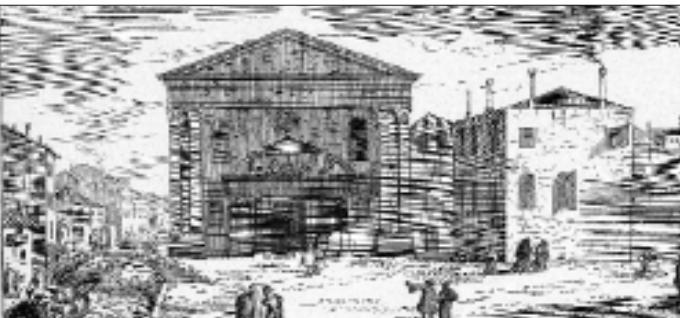
- 4 agosto: scoperta una fonte d'acqua dolce nel Canale di Cannaregio.

- 7 agosto: la Repubblica, consapevole della necessità di mantenere i delicati equilibri della laguna e dei fiumi attraverso una energica azione preventiva, elegge *tres honorabiles nobiles nostri cum titulo Sapientum super acquis*, cioè tre *Savi* che danno vita alla magistratura dei *Savi alle Acque* (poi *Magistrato alle Acque*), una nuova magistratura, da affiancare a quelle esistenti per far fronte a tutti i problemi idraulici di Venezia. Qualche anno dopo (19 maggio 1505) il Consiglio dei X crea il *Collegio Solenne delle Acque* composto da più organi distinti, anche se reciprocamente interferenti, com'è costume della tradizionale organizzazione veneziana, ma poi si rimette la materia al Senato (30 marzo 1515) che riassume l'elezione dei tre *Savi*. I loro compiti sono quelli di occuparsi permanentemente dello stato di conservazione della laguna per fronteggiare le emergenze. La magistratura ha ovviamente un suo portafoglio e il potere di comminare pene ... In linea generale si può quindi dire che i *Savi alle Acque* hanno la giurisdizione esclusiva sulla laguna e sui principali canali, mentre la giurisdizione sui rii interni, sulle strade e sulle rive assieme ai ponti e ai pozzi è demandata ai *Provveditori di Comun*. I confini tra una magistratura e l'altra

comunque non sono sempre netti e spesso si registrano compresenze, come quando i *Provveditori* fanno scavare i canali e i *Savi* utilizzano i fanghi per creare delle sacche atte ad espandere la città ... Negli anni, quello che sarà il *Magistrato alle Acque* subisce varie trasformazioni, finché non viene soppresso (1808) dal viceré d'Italia Eugenio dopo che nei secoli aveva realizzato grandi opere di ingegneria idraulica, come la costruzione dei *murazzi*, le deviazioni dei fiumi dalla laguna, i manufatti destinati a rendere navigabili i corsi d'acqua dell'entroterra ... Le conseguenze dell'abolizione del *Magistrato alle Acque* non tarderanno però a rendersi evidenti, tanto che già sotto il governo austriaco la struttura sarà ripristinata e a più riprese trasformata, con altri nomi e schemi organizzativi. L'istituto sarà ancora soppresso con l'annessione all'Italia (1866), ma dopo ripetuti disastri idraulici, sarà di nuovo ripristinato (5 maggio 1907), con lo scopo di concentrare nel nuovo *Magistrato alle Acque* tutti i poteri e tutte le funzioni comunque attinenti al buon regime delle acque.

- 6 agosto: contratto di Alvise Vivarini con la Scuola Grande di S. Marco.
- 18 agosto: i pezzi da mezzo soldo siano quadrati anziché rotondi.
- 17 ottobre: privilegio ad Aldo Pio Manuzio per nuovi caratteri tipografici.
- Dicembre: il Carpaccio dipinge nella *Sala dei Pregadi*.
- I padroni delle fornaci di Murano ricevono l'autorizzazione ad «impiegare nei loro forni operai originari del Dogado. È una novità, negli anni precedenti infatti la priorità era stata riservata a quelli di Murano o Rialto» [Pavan 192].

La Chiesa di
S. Giuseppe
in una
incisione di
Carlevarijs,
1703



● Viene murata la porta sud della Basilica di S. Marco, detta *da mar*, per far posto alla *Cappella Zen*, cioè per seppellirvi il cardinale Giambattista Zen, nipote del papa Paolo II. Davanti alla porta murata vengono posti i due *Pilastri Acritani* del 6° sec. decorati da motivi orientalleggianti.

● Si istituisce una magistratura di appello contro le sentenze dei *Giustizieri Nuovi* col nome di *Collegio dei Sette Savi*.

● Nel corso dell'anno si creano tre Procuratori di S. Marco: Benedetto Pesaro *de supra* (6 ottobre), Marino Garzoni *de citra* (8 ottobre) e Marino Venier *de supra* (23 dicembre).

1502

● 8 gennaio: si affida a Giorgio Spavento il rafforzamento del Ponte di Rialto che minaccia di crollare.

● Febbraio: il condottiero Pietro Pessina, al servizio della Repubblica dall'agosto 1499, viene decapitato sulla prora della galea del capitano generale Benedetto Pesaro, con il provveditore Marco Loredan e il castellano Simone di Greci, per la viltà rivelata nella difesa di Navarino [v. 1500].

● 7 marzo: il re del Portogallo riconosce la giurisdizione della Repubblica sul Golfo di Venezia.

● 13 maggio: i fabbricatori e gli spacciatori di perle false siano puniti col taglio della mano destra e banditi per 10 anni.

● 6 luglio: i veneziani fortificano Brindisi contro il pericolo dei turchi.

● 1° agosto: i conciapelli non avvelenino la città con miasmi.

● 30 agosto: regata in onore della regina Anna d'Ungheria.

● **Si decreta l'espulsione delle meretrici da Corte Contarina.**

● **Assedio di S. Maura.** L'isola, che è in mano ai turchi con una guarnigione di 500 regolari e 2mila corsari comandati dal temuto pirata Kemal Rais, è assediata da una flotta veneziana di 50 galere agli ordini di Benedetto Pesaro con l'appoggio di una squadra pontificia forte di 12 galere comandata da Francesco Pesaro (fratello dell'am-

miraglio veneziano). Il 23 agosto la squadra pontificia penetra fra la terraferma e l'isola, trova 12 galeotte turche, le fulmina con le artiglierie e le prende, poi sbarca le truppe nell'isola, arma le batterie e apre il fuoco contro la fortezza. Il 29 agosto la breccia è aperta e tutto è pronto per l'assalto decisivo. A quel punto Kemal si arrende (30 agosto) e viene messo a morte con alcuni dei suoi ufficiali, come punizione per gli atti di pirateria commessi a danno di navi veneziane. I cristiani però non riescono a conservare la fortezza che tornerà nelle mani dei turchi. In seguito, S. Maura sarà ancora conquistata dalla Repubblica, che la terrà dal 1684 al 1797, salvo una breve parentesi turca (1714-16).

- 14 dicembre: trattato di pace con i turchi di Bajazet II.

- La flotta veneziana è ridotta al lumicino, un po' perché i privati organizzano da sé le spedizioni senza alcuna scorta di stato, infatti la libera navigazione, iniziata più di un secolo prima, è ormai un fatto conclamato, un po' perché le conquiste turche non consentono più di spaziare in lungo e largo e infine perché i portoghesi stanno monopolizzando il mercato occidentale delle spezie provenienti direttamente dall'India.

- Si creano due Procuratori di S. Marco: Paolo Barbo *de supra* (20 gennaio) e Andrea Gabriel *de ultra* (22 dicembre).

1503

- 23 marzo: in ogni sestiere ciascuna parrocchia istituisce il registro dei battesimi.

- 19 maggio: si sospende per la peste la Fiera della Sensa in Piazza S. Marco.

- 20 maggio: si firma la pace con i turchi dopo estenuanti trattative iniziate nel 1499 e «Venezia in Morea non manteneva altro che Nauplia, Patrasso e Monemvasia» [Diehl 152]. La Repubblica s'impegna a cedere a Bajazet II, Santa Maura, Lepanto, Durazzo, Modone e Corone, ottenendo il riconoscimento del dominio su Cefalonia [v. 1224] appena riconquistata [v. 1500] e Zante, due isole che, benché in posizione meno felice di Modone e Corone, serviranno abbastanza bene come stazioni di scalo per le navi in rotta verso Creta e ancor più

ad oriente. Con questa pace Venezia cesserà di essere la principale antagonista dei turchi [Cfr McNeill 213].

- 15 giugno: la duchessa d'Urbino Eleonora Gonzaga in visita a Venezia.

- 4 agosto: Domenico Trevisan viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

- 19 agosto: costruzione di un nuovo argine alla laguna a Lizza Fusina.

- 4 settembre: condotta del duca di Urbino (Francesco Maria I della Rovere) che si pone sotto la protezione della Repubblica.

- 8 settembre: a seguito della morte del papa Alessandro VI (18 agosto) inizia l'ecclissi del figlio Cesare Borgia nei cui domini romagnoli si crea un vuoto di potere. La Repubblica ne decide l'occupazione. Il nuovo papa Giulio II non fa in tempo a ringraziare il doge (6 novembre) per averne appoggiato l'elezione, che si vede costretto a deplorare (7 dicembre) le conquiste veneziane in Romagna e a richiederne la restituzione (gennaio 1504).

- 6 ottobre: Andrea Gritti ottiene migliori condizioni di pace dai turchi, rispetto a quelle negoziate nel dicembre del 1502.

- 29 ottobre: Fano (nelle Marche) e Montefiore Conca (in Romagna) si danno alla Repubblica.

- 18 novembre: condanna a morte di Biagio o Biasio *luganegher* (o salsicciaio), detto Carnio perché originario della Carnia. Egli viene giudicato colpevole di avere preparato piatti con pezzettini di carne umana, di bambini, in particolare, per ottenere lo *sguazzetto*, una specie di intingolo che l'aveva reso famoso a Venezia. Tratto a coda di cavallo dalle carceri alla sua bottega, dove subisce il taglio delle mani, è poi trascinato fino alle due colonne di S. Marco, decapitato, legato a 4 cavalli ... e squartato. L'edificio dove aveva svolto la sua attività è demolito, ma la fondamenta, detta Riva di Biasio, ne perpetuerà il nome a monito futuro.

- 26 novembre: dedizione di Faenza.

- 16 dicembre: Pandolfo IV Malatesta, detto Pandolfaccio, vende Rimini alla Repubblica ed ottiene il patriziato onorario. Rimini era stata conquistata da Cesare Bor-

Aldo
Manuzio

gia il 10 ottobre 1500, ponendo fine alla signoria malatestiana. Pandolfo però si riprendeva il potere il 6 agosto 1503 e pochi mesi dopo vendeva la città ai veneziani, i quali la restituiranno alla Chiesa nel 1509, che la terrà quasi ininterrottamente fino alla sua annessione al Regno d'Italia (1861).

● Tutto il mondo sa che a Venezia si amministra la giustizia con imparzialità, tanto che lo scrittore e filosofo francese Voltaire (1694-1778) nella sua opera *Candide* farà dire al protagonista: «Andrò ad attenderti a Venezia: è quello un paese giusto e libero dove non c'è niente da temere, né dagli Slavi, né dagli Arabi e nemmeno dagli Inquisitori. A Venezia la giustizia è patrimonio di tutti, come l'acqua dei suoi pozzi». Ma l'errore sta sempre dietro l'angolo: un giovane fornaio, Pietro Tasca, detto Fasiol, sta andando a portare del pane fresco a Palazzo Balbo, dove è a servizio la sua fidanzata, quando s'imbatte in un uomo steso per terra con un pugnale piantato nella schiena. Il giovane *fornareto* è in ritardo ed è impaziente d'incontrare la sua amata. Non si ferma. Arriva a Palazzo Balbo dove la sua ragazza lo aspetta sul portone. Parlano, finiscono per litigare, la ragazza chiude il portone e a lui non rimane che ritornare indietro. Ripassa sul luogo del delitto e si ferma, curioso. Gira sulla schiena il cadavere e così facendo si sporca le mani di sangue. Intanto, s'è fatta mattina e la gente comincia a passare. Il *fornareto* capisce di essersi messo nei guai, lì con un morto, le mani insanguinate. Le prove sembrano schiaccianti, sarà condannato a morte il 22 marzo 1507. Il vero assassino, però, anni dopo, spinto dal rimorso confesserà. Così sul fianco della Basilica di S. Marco, davanti all'immagine della Madonna bizantina, si accenderanno sempre, al tocco dell'*Ave Maria*, due lampade votive per ricordare quell'ingiustizia (sembra però che all'origine dell'installazione delle due lampade ci sia il voto di un navigante di rendere visibile la sua riconoscenza alla madre di Dio per essere scampato a un naufragio). Nel 20° sec. la storia del povero *fornareto* diventa il soggetto di tre film, uno

diretto da Luigi Maggi (1914), un altro da Duilio Coletti (1939) e un altro ancora da Duccio Tessari (1963).

● Si creano due Procuratori di S. Marco: Marcantonio Morosini (23 agosto) e Luca Zen *de ultra* (5 settembre).

● **Si completa l'erezione del campanile della Madonna dell'Orto.**

1504

● 12 gennaio: passa una *Legge suntuaria* che regola i banchetti e le feste nuziali.

● 12 febbraio: il doge Leonardo Loredan lascia il figlio morente per presiedere una seduta del Collegio.

● 25 febbraio: *Trattato di Blois* tra Luigi XII e Ferdinando il cattolico. Il regno di Napoli passa sotto il dominio spagnolo.

● 30 aprile: tra le due colonne rosse di Palazzo Ducale al suono della *campana del maleficio*, i cui rintocchi si fanno sentire soltanto in occasione di sentenze capitali, viene impiccato Girolamo Tron che non ha saputo o voluto difendere la rocca di Lepanto dai turchi [v. 1499].

● 5 maggio: Tommaso Mocenigo viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

● 24 maggio: si lascia cadere la proposta di suggerire e appoggiare il taglio dell'istmo di Suez. Qualche giorno dopo si invia un patrizio in Portogallo (3 luglio) per indagare sulle navigazioni portoghesi.

● 9 luglio: bufera estiva in cui trovano la morte per annegamento 150 persone.

● 21 agosto: i *Provveditori alla Sanità* impongono ai parroci di denunciare e annotare giornalmente in un apposito *registro* i decessi che si verificano nella loro parrocchia senza distinzione di nazionalità, in modo da tenere sotto controllo la situazione sanitaria cittadina ed intervenire puntualmente in caso di epidemie [v. 1631]. L'obbligo della denuncia viene in seguito esteso agli ebrei (14 aprile 1516) e poi (15 dicembre 1533) ai capi dei conventi, dei monasteri e degli ospedali [Cfr. Beltrami 20].

● Terremoto: i Senatori riuniti in Palazzo Ducale scappano giù nella Piazza.

● 15 ottobre: si proibiscono le vesti femminili con code troppo lunghe.

1505

● 4 novembre: crolla il *Ponte de l'Olio, adiacente al Fontego dei Tedeschi, e muore un passante.*

● 11 novembre: muore il patriarca Tommaso Donà e gli succede (27 novembre) Antonio Surian.

● Si fonda il *Monastero di S. Giovanni Laterano* [sestiere di Castello] presso un antico oratorio. Dopo un incendio il complesso sarà ripristinato [1573-77]. La chiesa, restaurata nel 1763, durante la dominazione francese (1806-14) sarà demolita, mentre il monastero sarà trasformato in istituto scolastico.

● Muore a Venezia il bergamasco Mauro Codussi (1440-1504), che aveva introdotto lo stile rinascimentale a Venezia. La città è ricca delle sue opere che comprendono: la *Chiesa di S. Michele in Isola, la facciata di S. Zaccaria, il Campanile di S. Pietro di Castello, la Scuola di S. Marco* (dopo il 1490), il rifacimento di *S. Giovanni Evangelista, S.M. Formosa, S. Giovanni Grisostomo, la Torre dell'Orologio*, due palazzi sul Canal Grande, il *Palazzo Corner Spinelli* e il *Palazzo Vendramin-Calergi*.

● 23 gennaio: si vieta la questua a quanti non hanno la licenza rilasciata dai *Provveditori alla Sanità*, stabilendo due mesi di carcere e una multa per i contravventori. Poi, vedendo che l'esercizio continua imperterritamente, gli stessi Provveditori propongono e ottengono (1528) di allestire due o tre luoghi dove ospitare i poveri che tutta la notte vanno «ridando sopra li ponti et per le contrade dimandando helemosina cum grande ignominia di questa città». Non basta. Il 9 agosto 1596 si lamenta ancora che «Il numero dei mendicanti è accresciuto grandemente in questa città che pereciò de continuo seguono infiniti inconvenienti» [Molmenti II 473]. La piaga non sarà mai sanata, tanto che ancora nel 21° secolo la città è piena di mendicanti, forse organizzati da moderni schiavisti ...

● 27 gennaio: nella notte tra il 27 e il 28 il Fontego dei Tedeschi è distrutto dal fuoco. Lo si ricostruirà più vasto e più bello e lo si inaugurerà il 1° agosto 1508.

● 10 febbraio: la Repubblica aderisce alle richieste del nuovo papa e decide di restituire gli acquisti fatti in Romagna dopo la morte del vecchio papa Borgia, ma si tiene Rimini e Faenza.

● 16 giugno: Domenico Marin viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 9 agosto: un decreto del Consiglio dei X vieta ai nobili di tenere a battesimo figli di altri nobili per evitare troppi imparentamenti che potrebbero nuocere allo Stato ...

● 15 agosto: vengono innalzati i tre piloni bronzei in piazza San Marco, disegnati e fusi da Alessandro Leopardi, il quale si era già segnalato con la fusione della statua equestre del Colleoni [v. 1496] e della *Vergine col Putto* della Torre dell'Orologio: «Gli eleganti bassorilievi del Leopardi, di ispirazione lombardesca, rappresentano, nel pilone centrale, la Giustizia e l'elefante, simbolo della forza e della prudenza, cioè del buon governo, e in quelli laterali i frutti del mare recati da nereidi e tritoni (nel pilone verso il bacino) e quelli della terra, la vite, offerti da un satiro a Tritone nell'altro pilone» [Salvadori *Due mila anni ... 99*]. I piloni sono sistematicamente



La Rocca d'Anfo sul Lago d'Idro

ti al posto dei pennoni precedenti per i quali nel 1486 Pietro Lombardo e Marco Codussi avevano ricevuto un pagamento. Il primo stendardo, quello di mezzo, era stato posto nel 1501 in sostituzione dell'unico pilo antico risalente al 1375 [vedi]. Quando Venezia era diventata padrona della terraferma erano stati aggiunti i due laterali a simboleggiare l'uno il domi-

nio sul mare, l'altro quello sulla terraferma. Queste tre antenne della piazza hanno un nome preciso: antenne di Cipro, Creta e Morea, ma sono anche simboli dell'indipendenza veneziana, dalla Chiesa, dall'impero d'Occidente, dall'impero d'Oriente... che non c'è più, o se si vuole Venezia dominante sul mare sulla terra e sulla chiesa ... insomma ci si può sbizzarrire ...

● 26 settembre: *Trattato di Blois* a conferma del precedente [v. 1504]. Si stabilisce una tregua alle guerre italiane, ma nelle pieghe del trattato germina l'inizio del predominio spagnolo-asburgico in Italia: il trattato, stipulato tra il re di Francia, l'imperatore Massimiliano e l'arciduca d'Austria, comprende la rinuncia del re francese al regno di Napoli in cambio della sua investitura del ducato di Milano, la promessa del re francese di sposare la propria figlia (Claudia) al figlio del duca d'Austria (Carlo), che è anche nipote e futuro erede di Ferdinando il Cattolico. Il trattato contiene anche un articolo segreto contro la Repubblica, fatto inserire dai rappresentanti del papa Giulio II, desideroso di vendicarsi di Venezia che si era rifiutata di consegnare i luoghi di Romagna occupati dopo l'eclissi dei Borgia (1503): il papa, l'imperatore, il re di Francia e l'arciduca d'Austria stipulano una lega antiveneziana.

● 1° ottobre: incendio a Rialto che coinvolge alcune botteghe.

● 25 ottobre: le vesti delle donne siano semplici e schiette.

● 4 novembre: le spose non portino in dote oltre 3mila ducati.

*Andrea Navagero
primo
storiografo
ufficiale della
Repubblica*



● Novembre: il Dürer dipinge la *pala* per la Scuola dei Tedeschi in S. Bartolomeo e il Giambellino (Giovanni Bellini) quella di S. Zaccaria.

● Inizia la rifabbrica, completata l'11 dicembre 1507, della *Chiesa della Santissima Trinità*, in veneziano S. Ternita [sestiere di Castello], fondata dalle famiglie Celsi e Sagredo ai tempi del doge Pietro Centranico (1026-32). Rinnovata nel 1724, questa chiesa [da non confondere con l'omonima *Chiesa della Santissima Trinità* sorta nel 1256 a Dorosoduro e sacrificata per erigere sullo stesso luogo la *Chiesa della Salute*] sarà chiusa al culto (25 ottobre 1810), poi ridotta a magazzino e infine demolita (1832).

● Comincia la costruzione della nuova *Chiesa di S. Geminiano* [v. 555] ad opera di Cristoforo del Legname, esattamente di fronte a S. Marco, dall'altro lato della Piazza. La chiesa sarà completata da Sansovino (dicembre 1557), che sarà l'autore anche della facciata.

1506

● 15 gennaio: si istituiscono cinque *Savi alla Mercanzia*, cioè al commercio e alla navigazione. È una speciale magistratura «per orientare la politica economica della città», dare cioè impulso al commercio e riorganizzare il mercato veneziano delle spezie, messo in crisi dai portoghesi, ovvero dallo spostamento delle diretrici del traffico mercantile dal Mediterraneo all'Atlantico e dalle ostilità con i turchi che allettano inglesi e olandesi a commerciare con il Levante grazie a concessioni varie: consoli in ogni scalo, possibilità di costruire fondachi, case ...

● Gennaio: per il gran freddo e la morte di molti barboni si decreta di ricoverare i poveri senza tetto presso il Bersaglio di S. Giovanni e Paolo (dove si tira d'arco e di balestra) approntando un fabbricato di tavole e somministrando gratuitamente paglia e legna [Cfr. Tassini *Curiosità* ... 299].

● 12 febbraio: condotta di Bartolomeo d'Alviano, che ritorna così al soldo della Repubblica.

Nello stesso giorno si scopre che la badessa del Convento di Ognissanti è gravida come altre monache dello stesso convento.

● 26 marzo: crolla uno stabile a S. Bartolomeo in Calle de la Bissa (così detta per via delle sue tortuosità somiglianti ai serpeggiamenti di una bicia). Cinque passanti rimangono uccisi e parecchi altri feriti.

● 4 aprile: si definiscono i confini col ferrarese.

● 23 aprile: salvacondotto di Ferdinando il Cattolico per le navi veneziane.

● Aprile: imperversano in città febbri pestifere.

● 21 maggio: si completano gli edifici fiancheggianti la Torre dell'Orologio.

● 6 giugno: la città di Norimberga chiede copia delle leggi veneziane sulla tutela degli orfani e in genere dei pupilli.

● 31 agosto: si intima ai parroci di denunciare entro tre giorni, pena il bando perpetuo, i bambini nobili battezzati. Nello stesso giorno si delibera l'obbligo dei genitori di dare notizia della nascita del proprio legittimo figlio entro otto giorni agli Avogadri di Comun. Da questa deliberazione ha origine il *Libro delle nascite dei patrizi veneziani*. In seguito [v. 1526] sarà creato il *Libro dei matrimoni dei patrizi* e insieme questi due libri daranno origine al *Libro d'oro* (un censimento dei nobili ci dice che nel 1506 sono 1.671) nel quale gli Avogadri di Comun inscrivono le attestazioni delle nascite e dei matrimoni dei membri dell'aristocrazia per facilitare l'accertamento dello stato personale di chi vuole conservare la prerogativa di membro del Maggior Consiglio. Se nel *Libro d'oro* si registreranno le nascite, le morti e i matrimoni delle famiglie patrizie che siedono in Maggior Consiglio, nel *Libro d'argento* si farà la stessa registrazione per le famiglie nobili che non siedono nel Maggior Consiglio.

● Il mercato di Rialto entra in crisi per mancanza di merci.

● Si avviano le *cernide*, cioè il reclutamento obbligatorio nelle campagne di uomini di età compresa tra i 20 e i 60 anni, quindi senza alcuna disciplina militare, per formare la fanteria, mentre ogni altro ufficio militare viene affidato ai mercenari comandati

da un *capitano generale* e/o un *governatore generale* (scelto dal Maggior Consiglio in tempo di guerra per guidare l'esercito di terra). Per la formazione degli equipaggi, invece, si scelgono annualmente e si addestrano circa 400 uomini fra pescatori e artigiani, mentre il comando supremo dell'armata è affidato ad un patrizio nominato *capitano generale*.

● 21 dicembre: Giacomo IV di Scozia domanda una galea per il pellegrinaggio in Terrasanta.

● 30 dicembre: condotta di Niccolò Orsini, conte di Pitigliano.

1507

● 9 febbraio: l'imperatore Massimiliano, che si prepara a scendere in Italia per recarsi a Roma a cingere la corona imperiale, chiede alla Repubblica il permesso di attraversare il suo *Stato da terra*. Gli viene risposto affermativamente e gli si offre una scorta a patto che egli scenda in Italia senza esercito. Massimiliano non la prende bene e reagisce. La Repubblica allora si prepara a riceverlo, nominando due condottieri, uno (Roberto d'Alviano) perché gli sbarri il passo in Friuli, l'altro (Niccolò Orsini di Pitigliano) nel veronese. Le ostilità cominciano nel 1508.

● 23 febbraio: muore il celebre pittore Gentile Bellini (1429-1507). Era stato battezzato Gentile in onore di Gentile da Fabriano, maestro di suo padre Jacopo. Dopo le prime opere, influenzate dallo stile del Mantegna, egli aveva sviluppato uno stile proprio, diventando il maggior ritrattista dell'aristocrazia veneziana e inaugurando anche la tradizione del vedutismo venezia-



Scorcio di una Casa a 8 piani nel Ghetto Vecchio



Il Campo del Ghetto in una immagine del 21° secolo

no in cui la veduta domina la scena gremita di figure e di personaggi. Gentile aveva proseguito la decorazione della *Scuola Grande di San Marco*, iniziata dal padre e poi (1471) aveva aperto la sua bottega insieme al fratello Giovanni. Qualche anno dopo (1474) era stato nominato ritrattista ufficiale dei dogi, ricevendo l'incarico di rifare su tela le storie affrescate da Gentile da Fabriano e dal Pisanello nella sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale (opere poi andate distrutte) e quindi inviato, tra il 1479 e il 1480, a Costantinopoli, in missione diplomatica alla corte del sultano Maometto II. Per la *Scuola di S. Giovanni Evangelista* aveva realizzato tre teleri: la *Processione in Piazza San Marco* (1496), il *Miracolo della Croce Caduta nel Canale di San Lorenzo* (1500) e la *Guarigione di Pietro de' Ludovici* (1501). È sepolto a S. Giovanni e Paolo.

● 9 luglio: in merceria si frustano tre prostitute colpevoli di aver avuto rapporti sessuali con dei turchi; alle prostitute sono proibite le pratiche sessuali con musulmani ed ebrei pena appunto la fustigazione pubblica.

● 7 settembre: Antonio Tron viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 22 ottobre: il Consiglio dei X discute di rifare in pietra il Ponte di Rialto, ma apribile per il passaggio delle navi.

● Ottobre: Giorgione dipinge in Palazzo Ducale.

● Si completa la costruzione del *Canale dell'Osellino* per immettervi le acque del Muson e successivamente del Marzenego, costruzione già decretata nel 1505.

● La Brenta arriva a Conche, davanti a Chioggia per il nuovo alveo del Brenton (o Brentana o Brenta Nova) decretato nel 1488 e come suggerito da Girolamo Duodo, Girolamo Querini, Marcantonio Loredan.

1508

● 4 marzo: Bartolomeo d'Alviano, passato al servizio della Repubblica nel 1507, viene nominato *governatore generale* delle truppe venete e inviato contro il sacro romano imperatore Massimiliano, che ha attaccato il castello di Pieve di Cadore. Barto-

lomeo vince l'armata imperiale nella Valle del Cadore (la battaglia sarà fatta dipingere da Tiziano in Palazzo Ducale), poi alla Mauria e a Pontebba (presso Udine), conquista il Cadore (già possedimento veneziano), e infine, grazie all'uso del *basilisco*, costringe alla capitolazione in rapida successione le fortezze di Pordenone (che la Repubblica come premio assegna in signoria allo stesso d'Alviano), Gorizia (che fa atto di dedizione il 10 maggio), Trieste (che rinnova, 11 maggio, il suo giuramento di fedeltà alla Repubblica) e Fiume. Il *basilisco* era stato usato per la prima volta dalla Repubblica nell'assedio di Cefalonia (1501). È un nuovo tipo di cannone mobile di grosso calibro, lungo più di 6 metri e capace di sparare palle di ferro da 100 libbre [Cfr. Mallett 114]. Con l'uso di questa nuova arma nasce a Venezia il corpo dei *bombardieri* per iniziativa del capo artigliere Paolo da Canal, poi sostituito (1504) da Zanino Alberghetti. La *Scuola dei bombardieri* si riunisce una volta alla settimana alla Giudecca dove c'è il campo di allenamento. In seguito, si cercherà di consentire a ciascun *bombardiere* di sparare almeno due colpi al giorno [Cfr. Mallett 115].

● 19 maggio: muore il patriarca Antonio Surian e gli succede (7 giugno) Alvise Contarini. Pochi mesi dopo anche Alvise Contarini muore (16 novembre) e viene eletto (30 novembre) Antonio Contarini.

● 5 giugno: l'imperatore Massimiliano stipula una tregua con la Repubblica.

● 1° agosto: s'inaugura il ricostruito Fontego dei Tedeschi [v. 1228]: l'autore del progetto per la ricostruzione è Girolamo Tedesco, mentre i lavori sono condotti sotto la direzione dello Scarpagnino. Il giovanissimo Tiziano è incaricato di affrescare le facciate dell'edificio situate lungo la *salizada* e la Calle del Fontego, mentre al maestro Giorgione è affidata la decorazione della facciata prospiciente il Canal Grande. Nascono discussioni in città e apprezzamenti: gli affreschi di Tiziano sono considerati migliori di quelli del Giorgione ... Nel 1812 il Fontego viene soppresso e dopo il restauro del 1937 diventa sede degli uffici delle Poste Centrali di Venezia.

● Erasmo da Rotterdam viene a Venezia per fare stampare i suoi *Adagia* dalla tipografia di Manuzio, che da quest'anno stampa con il suocero Torresano [v. 1515].

● 9 novembre: muore il beato Grazia da Cattaro e il suo nome viene glorificato a Venezia dove era vissuto nell'isola di S. Cristoforo (poi unita a S. Michele formerà il cimitero di Venezia) procurandosi fama di santità: «Nell'estate del 1469, raccontano le monache del convento, si stavano riadattando le mura della chiesetta di S. Cristoforo e l'umile frate aiutava i muratori, preparando la calce e portando l'acqua necessaria. L'attingeva da una vicina cisterna, che però un giorno restò esaurita [...] Grazia allora, presa dell'acqua marina, ne riempì la cisterna; ci fece sopra il segno della croce e da salsa e sporca essa diventò subito dolce, chiara e potabile» [Tramontin 95]. Sepolto a S. Cristoforo, il corpo del beato sarà trasportato (1810) al suo paese natale (Muo) vicino a Cattaro.

● 10 dicembre: si forma la *Lega di Cambrai* contro Venezia, un vero e proprio trattato di aggressione promosso dal papa Giulio II «per riportare indietro di un secolo l'orologio della storia veneziana in terraferma» [Hale 23], cancellando la presenza della Repubblica, che sembra volersi espandere nella Romagna e che ha occupato e usurpato beni, possedimenti, città e castelli di molti principi. In realtà, il papa reclama la restituzione, sempre rifiutata, delle città romagnole occupate dai veneziani alla morte di papa Borgia (1503); da questo rifiuto nasce la rabbia del papa e nascono anche i suoi tentativi di costituire una lega contro la Repubblica, alla quale aderiscono l'imperatore Massimiliano I d'Austria, il re di Francia Luigi XII, lo spagnolo Ferdinando il Cattolico e altri, tra cui il re d'Ungheria, che aspira alla Dalmazia, il duca di Savoia, che vanta diritti su Cipro, il duca di Ferrara, che spera di annettersi il Polesine di Rovigo, e il marchese di Mantova, che oltre a Peschiera e Lonato vuole recuperare la vicina città di Asola, occupata dai vene-

ziani nel 1440. Gli alleati stabiliscono quindi di spogliare Venezia di tutti i suoi possedimenti e spingerla dentro la laguna per poi spartirsi i suoi domini in questo modo: al papa Rimini e Faenza, Ravenna e Cervia; all'impero Padova, Treviso, Verona, Vicenza, ma anche il Friuli; al re di Francia le città e i territori di Brescia, Bergamo, Crema e Cremona e la Ghiaradadda; a Ferdinando il cattolico i porti di Trani, Otranto e Brindisi [Cfr. Hale 23]. Alla notizia della formazione di questa lega, la Repubblica cerca subito di smantellarla, attivando tutti i suoi diplomatici in servizio presso le corti europee, ma nello stesso tempo si vota alla battaglia.

● 19 dicembre: privilegio di stampa al frate Luca Bartolomeo Pacioli [v. 1494] per una traduzione latina del trattato sulla geometria di Euclide.

● 29 dicembre: la Repubblica, che ha più volte espresso parere contrario agli spettacoli teatrali in luogo pubblico, proibisce le *momarie* (mascherate o giullerie), ovvero parodie satiriche che in origine si facevano in occasione di nozze, definendole sconce e lascive. Finito il banchetto nuziale, qualcuno narrava le imprese degli antenati degli sposi, accompagnando il racconto con lazzi, scherzi e amplificazioni burlesche e ridicole. Ma non sempre le *momarie* sono semplici parodie satiriche buffonesche perché a volte vi facevano la loro comparsa numi ed eroi della mitologia in cui si mescolavano danze. La *momaria* scende poi in piazza, trasformandosi in uno spettacolo per lo più muto in cui delle figure, generalmente allegoriche, svolgono un ruolo. Tuttavia, è ancora giudicata «lasciva et dishonestissima» e il decreto di proibire di «recitar commedia in loco publico» sarà ancora reiterato, mentre nel 1581 si stabilirà che i trasgressori saranno condannati a vogare nelle galee per sei mesi con i ferri ai piedi.

● Massimiliano assume di propria iniziativa il titolo di imperatore romano eletto (Erwählter Römischer Kaiser), ponendo così fine alla secolare incoronazione dell'imperatore da parte del papa.

● A Castello, in Rio Terà dei Biri sorge il *Teatro di San Canziano ai Biri* che fino al 1521 rappresenta commedie di Plauto. È il pri-



Giovanni Bellini in un disegno di Vittore Carpaccio, 1505

mo teatro con ingresso a pagamento.

1509

● 6 gennaio: l'imperatore Massimiliano fa affiggere un manifesto contro la Repubblica «... per far cessare le perdite, le ingiurie, le rapine, i danni che i veneziani hanno arrecato non solo alla Santa Sede apostolica, ma al santo romano Imperio, alla Casa d'Austria, ai duchi di Milano, ai re di Napoli ed ai molti altri principi occupando e tirannicamente usurpando i loro beni, i loro possedimenti, le loro città e castella [...] abbiamo trovato non solo utile ed onorevole, ma ancora necessario di chiamar tutti ad una giusta vendetta per ispegnere, come un incendio comune, la insaziabile cupidigia dei veneziani e la loro sete di dominio» [in Coccon 58].

● 25 febbraio: Niccolò di Pitigliano (capitano generale) viene aggregato al patriziato onorario per i servigi resi a Venezia da 100 anni dalla sua famiglia, che per altri 100 anni continuerà a farlo [Hale 105].

● Febbraio: *battaglia di Cadore*. Il Cadore viene invaso da Massimiliano alla testa di circa 9mila uomini. I cadorini, fedelissimi a Venezia, si difendono con energia, perdono parecchie fortezze, ma alla fine giunge un esercito veneziano comandato da Bartolomeo d'Alviano che occupa i passi e chiude gli imperiali nel fondo valle: mille tedeschi cadono combattendo e gli altri sono fatti prigionieri. Il Cadore è libero.

● **Febbraio: si costruisce per la prima volta in pietra il Ponte dei Baratteri in Merceria. Nel 1741 sarà abbattuta una casa che lo ingombra e verrà quindi rifabbricato nel 1772.**

● 5 marzo: il *bando* di Dalmazia e capitano di Segna si pone sotto la protezione della Repubblica.

● 14 marzo: attentato incendiario all'Arsenale, dove si confezionano e si immagazzinano le polveri da sparo. Il fuoco «rovina diverse case all'intorno, al cui tuono tremò Venezia, con morte di 22 persone» [Sansovino 34].

● 16 aprile: coscrizione dei cavalli per traino delle artiglierie nella terraferma.

● 20 aprile: il re di Napoli Ferdinando licenzia l'ambasciatore veneziano.

● 14 maggio: *battaglia di Agnadello*, altrimenti detta di Vilate o della Ghiaradadda. Il re di Francia Luigi XII lascia Milano (15 aprile), attraversa l'Adda (9 maggio) a Cassano d'Adda senza trovare resistenza ed entra in territorio veneto, dove, accampato nei pressi di Treviglio, si trova l'esercito della Repubblica agli ordini dei cugini Orsini, Niccolò di Pitigliano, *capitano generale* (ovvero comandante della fanteria), e Bartolomeo d'Alviano, *governatore generale* (comandante della cavalleria). I due comandanti non sono d'accordo sul da farsi: Niccolò vuole rispettare gli ordini ricevuti, che dicono di rimanere sulla difensiva, ovvero «fuggire il combattere», Bartolomeo invece vuole attaccare; alla fine i cugini si accordano e decidono di ripiegare verso sud, scegliendo una posizione di attesa migliore e incamminandosi per la strada che da Vilate porta a Pandino (presso Cremona). La cavalleria veneziana, partita dopo la fanteria, viene raggiunta dall'esercito francese. Niccolò avvertito dell'attacco preferisce continuare la sua marcia, ligio agli ordini del Senato, mentre Bartolomeo rimasto solo e attaccato da tre lati soccombe, è ferito e fatto prigioniero (rimarrà in carcere fino al 1513, liberato in seguito alla firma del *Trattato di Venezia*). La sera Niccolò riceve le notizie della disfatta subita dal cugino e durante la notte viene abbandonato dalla maggior parte dei suoi fanti, per cui non gli resta che rientrare a Venezia con i pochi che non hanno disertato. Con la sconfitta di Agnadello lo *Stato da terra* si sfalda, mentre il papa Giulio II ha già lanciato l'*interdetto* sulla Repubblica (27 aprile) per aver occupato Faenza e l'imperatore di Germania Massimiliano I d'Asburgo è alle porte di Padova. I rettori veneziani sono scacciati da Bergamo, da Brescia e dalla Val Camonica, per cui la Repubblica decide di mandare Antonio Giustinian a trattare la pace segretamente con Massimiliano. I nobili di Padova, Verona e Brescia gongolano pregustan-

do la fine del giogo veneziano e la ripresa del controllo degli affari nel proprio ambito, ma le classi più povere preferiranno i magistrati e i proconsoli veneziani e staranno dalla parte della Repubblica agevolando il recupero dei territori perduti alla fine della guerra (1517). In ogni caso, la Repubblica sconfitta perde quasi tutto lo *Stato da terra*, «eccetto Treviso e i villaggi sulla sponda della laguna» [Hale 23].

● 25 maggio: si concede ai veronesi perpetua esenzione del dazio della macina.

● 26 maggio: si trova l'accordo con il cardinale Alidosi per la restituzione delle città della Romagna.

● 29 maggio: le monache non escano dal monastero e non usino abito secolare.

● 1° giugno: si decide di cedere Riva del Garda, Trieste e Gorizia a Massimiliano.

● 4 giugno: Padova sia libera di alzare le insegne imperiali.

● 5 giugno: fortificazione di Mestre e luoghi vicini.

● 10 giugno: fedeltà di Treviso.

● 16 giugno: perdita di Crema.

● 20 giugno: si mandano sei ambasciatori a Roma per convincere il papa a dissociarsi dalla *Lega di Cambrai*.

● 5 luglio: durante la *guerra di Cambrai* l'imperatore Massimiliano ha preso Belluno, ma non appena egli si ritira in Germania il provveditore Luigi Mocenigo recupera la città.

● 11 luglio: le città di terraferma vogliono ritornare sotto la Repubblica.

● 17 luglio: il provveditore Andrea Gritti, che ha sostituito il comandante della fanteria (il conte di Pitigliano), primo responsabile della sconfitta di Agnadello, guida i resti dell'esercito alla riconquista di Padova nel giorno di santa Marina (poi solennemente festeggiato ad ogni anno), «mentre gran parte delle città sulla fascia di terraferma che va da Este e Monselice fino alla montagna, verso Feltre e Belluno, furono riconquistate o altrimenti si riconsegnarono spontaneamente a Venezia» [Hale 24].

● 28 luglio: Andrea Venier viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● 9 agosto: il marchese di Mantova, uno dei firmatari della *Lega di Cambrai*, è fatto prigioniero ed è condotto a Venezia.

● 5 settembre: Alvise e Bernardo Loredan, figli del doge, muovono in soccorso di Padova riconquistata, ma per la seconda volta assediata dalle truppe di Massimiliano. La città, però, era stata nel frattempo dotata di formidabili difese, prevedendo appunto che l'imperatore Massimiliano avrebbe tentato di riprendersela. Padova viene dunque ancora assediata da Massimiliano, il quale dopo avere espugnato i territori circostanti di Limena, Este, Monselice e Montagnana, non riesce nel suo intento ed è costretto a rinunciare (2 ottobre): si ritira a Vicenza dove congeda la maggior parte del suo esercito e rientra in Germania.

● 11 settembre: la Repubblica invoca l'aiuto dei turchi contro gli aggressori della *Lega di Cambrai*. Un'altra richiesta sarà fatta il 24 maggio 1510.

● 17 ottobre: il Consiglio dei X, che ha ampliato il suo mandato costituzionale riguardante la sicurezza politica fino ad estenderlo a quella militare, è incaricato di condurre una ricerca sui veleni più efficaci da usare per eliminare potenziali nemici. Il 16 febbraio 1510 si farà una prova sul campo, pagando un cuoco di Treviso per avvelenare alcune persone [Cfr. Hale 61].

● 1° novembre: istituzione del Monte Nuovissimo per prestiti allo Stato [v. 1482].

● Novembre: *battaglia di Polesella*. La Repubblica decide di vendicarsi del duca di Ferrara, che dopo aver



Antonio Grimani
(1521-1523)

La targa in Riva del Vin (a Rialto) che ricorda il doge Loredan



goduto della protezione veneziana è passato dalla parte dei suoi nemici, unendosi alla *Lega di Cambrai*. Si affida il comando della flotta veneziana sul Po (18 galee e altri legni minori) ad Angelo Trevisan, il quale risale il fiume sino a Polesella, importante centro strategico sulla riva sinistra del Po ad una ventina di km da Ferrara, passato sotto la Repubblica nel 1484. Qui, Trevisan rimane in attesa dell'esercito veneziano, che ha già recuperato Montagnana e quasi tutto il Polesine di Rovigo, e nell'attesa allestisce un ponte di barche necessario alle truppe, ma il 21 dicembre il duca di Ferrara, aiutato dalle truppe pontificie e francesi, piazza nottetempo delle batterie, che il 22 aprono il fuoco cogliendo di sorpresa i veneziani: la flotta viene sconfitta e cade nelle mani degli alleati. Per questo tracollo Trevisan subirà un processo e il confino a Portogruaro (3 marzo 1510).

● 7 dicembre: Machiavelli scrive da Verona: «Intendesi come e' Viniziani, in tutti questi luoghi de' quali si rinsignoriscono, fanno dipingere un San Marco [simbolo dell'autorità veneziana], che in cambio di libro ha una spada in mano, d'onde pare che si sieno avveduti ad loro spese che ad tenere li stati non bastano li studi e e' libri» [in Mallett 11]. È con questo pensiero che Machiavelli sembra indicare un momento di svolta nella politica militare veneziana: affidarsi non più, come nel secolo precedente, ad un esercito di mercenari, ma impegnarsi direttamente nella difesa della terraferma con la «creazione di una forza permanente, stanziale» [Mallett 11] che privilegi, dopo l'epoca d'oro della cavalleria e l'avvento dei balestrieri, lo schioppo e l'archibugio, come arma principale della fanteria.

● 21 dicembre: viene concesso ai sudditi pontifici di navigare liberamente nel Golfo di Venezia.

● Muore in battaglia, nella fortezza di Legnago, Nicolò Orsini, generale delle truppe venete contro gli alleati di Cambrai. Il Senato ne onorerà la memoria ordinando un monumento equestre (statua a cavallo in legno dorato) collocato su un mausoleo in pietra a S. Giovanni e Paolo.

● Si creano due Procuratori di S. Marco: Giorgio Corner *de citra* (21 marzo) e il futu-

ro doge Andrea Gritti *de supra* (12 aprile).

● Marin Sanudo ci dice che le prostitute sono 11.654 e il poeta Maffio Venier potrà scrivere *No' ghe xe casa che no gabbia puttane*.

● Il patriarca Contarini proibisce ai religiosi di portare la barba. Essi si erano appena convertiti alla moda, ubbiscono ma in seguito torneranno ad usarla almeno finché i nobili non decideranno di tagliarsela: l'ultimo di questo ceto a lasciarla crescere sarà Paolo Foscari nel 1657. A Venezia portano la barba nobili e cittadini esclusi i servi [Cfr. Tassini *Curiosità ...* 56].

● Il Consiglio dei X dispone il terzo censimento dopo quelli del 1338 e del 1440. Di quest'ultimo censimento si conservano alcune parziali indicazioni. Si sa che per ogni contrada il Consiglio dei X affida il rilevamento a due nobili coadiuvati da due cittadini ed «ordina ai piovani di dar relazione dei forestieri presenti nelle rispettive giurisdizioni» [Beltrami 11], si sa anche che gli abitanti sono circa 115mila [Cfr. Beltrami 59], mentre altri studi fissano la cifra in 100 mila, annotando che la popolazione è «calcolata in base al risultato, tratto da fonte non ufficiale, relativo e tre soli *sestieri*; compresi in esso i forestieri, non computate le persone religiose, i ricoverati in ospitali e luoghi pii e gli ebrei» [Contento 87].

1510

● 24 febbraio: i sei ambasciatori veneziani inviati a Roma l'anno precedente riescono a convincere il papa, ma soltanto dopo che questi si è visto restituire tutti i territori che la Repubblica aveva occupato in Romagna e nelle Marche, ad assolvere solennemente Venezia, ritirando l'*interdetto* (15 febbraio) e quindi firmando la pace. È il segnale della rottura della *Lega di Cambrai*, che sta precipitando Venezia nella rovina, e come 'ringraziamento' la Repubblica riconosce ai sudditi della Chiesa la possibilità di navigare il mare Adriatico «liberamente e speditamente, senza niuna gabella, pedaggio, impostazione, spesa, estorsione, o pagamenti». L'accordo di Venezia con il papa, che si era reso conto della prepotenza e quindi della possibile pericolosità dei francesi, comporta una rottura tra lo stesso papa e il re di

Francia Luigi XII: per ottenere l'appoggio contro la Francia, il papa concede l'investitura del regno di Napoli allo spagnolo Ferdinando il cattolico (5 luglio); il re di Francia reagisce convocando un sinodo di vescovi francesi a Tours (14 settembre). I vescovi condannano la politica del papa e appoggiano la guerra della Francia contro il papa e i suoi alleati, che comincia subito. I francesi scendono in Italia e già a dicembre assediano la papalina Bologna. Il papa reagisce e decide che forse è meglio allontanare i francesi dall'Italia, i quali, essendosi insediati in Lombardia e in parte del Piemonte, della Liguria e del Veneto, stanno sottomettendo la penisola oltre ad esercitare una influenza diretta su Ferrara e Firenze.

- 6 marzo: 10 persone muoiono di peste.
- 10 marzo: per far fronte alle spese di guerra si decide la vendita delle cariche pubbliche inferiori, tranne quelle di Cancelleria.
- 15 aprile: Massimiliano tenta di sollevare il popolo contro la Repubblica, poi (1° giugno) eccita i turchi contro Venezia.
- 12 maggio: Francesco Gonzaga ritorna al servizio della Repubblica, che per assicurarsi la fedeltà politica gli impone di consegnare in ostaggio i figli e le fortezze del marchesato. Riceve la carica di capitano generale.

● Giugno: gran parte del territorio tra Este e Belluno, compresa Vicenza, che dopo il ripiegamento di Massimiliano si era data alla Repubblica, ricade nuovamente in mano nemica [Cfr. Hale 24].

● 10 luglio: muore Caterina Corner nel suo palazzo di S. Cassiano. Tre giorni dopo il suo corpo viene tumulato nella cappella di famiglia nella Chiesa ai S. Apostoli. Per consentire ai veneziani di partecipare alle esequie viene costruito un ponte di barche sul Canal Grande. Nel 1570 i suoi resti saranno traslati nella Chiesa di S. Salvador.

● 15 ottobre: Giuliano de' Medici è a Venezia per curarsi di una malattia agli occhi. Egli ottiene l'iscrizione alla nobiltà veneziana (1512), assieme al fratello, il cardinale Giovanni, poi papa Leone X, gran mecenate delle lettere e delle arti.

● Muore a Venezia Zorzo da Castelfranco, detto il Giorgione (1477-1510), giudica-

to pittore eccellentissimo al pari di Leonardo, Mantegna, Raffaello, Michelangelo. Di lui restano pochissime opere, una delle quali (*Cristo e il manigoldo*) è nella Scuola di S. Rocco.

- 22 dicembre: Luigi Dardani è nominato 16° cancellier grando.
- «Infermità universale con febbre per 6 giorni, ammala più di 20 mila persone» [Sansovino 34].

● Il console veneziano in Egitto viene arrestato perché accusato dal sultano di portare avanti a nome del doge negoziati con la Persia. Venezia, pur essendo impegnata contro la Lega di Cambrai, trova il modo di inviare una speciale ambasciata sostenuta da una forte dimostrazione navale e risolve il problema.

1511

● 23 febbraio: muore a Venezia Andrea Calmo, poeta, commediografo e attore comico. Scrisse alcune commedie popolaresche dove i personaggi usano vari dialetti oltre al veneziano. Spirito ironico e plebeo, Andrea Calmo, insieme al Ruzzante, segna il passaggio dalla commedia di tipo classico alla commedia dell'arte.

● 23 marzo: Francesco Fasuolo (o Fasiol) è nominato 17° cancellier grando.

● 26 marzo: ore 20.45, violenta scossa di terremoto. Danni a S. Marco, a Palazzo Ducale, al Campanile, a moltissime abitazioni. Addirittura durante il terremoto alcuni canali rimangono completamente a secco. Alcuni dicono che il terremoto si è verificato il 27 marzo e questo perché *more veneziano* dopo il tramonto del sole comincia il nuovo giorno. La superstizione vede castighi divini e il patriarca l'asseconda, additando la sodomia che li attira, indicando quindi canti e processioni e intimando tre giorni di penitenza da trascorrersi a pane e acqua. Il doge affiderà a Pietro Bon l'incarico del restauro del Campanile e del suo abbellimento, finanziando l'impresa con la vendita di una particolare riserva d'oro



Andrea
Gritti
(1523-1538)

esistente sin dal 1414 nel deposito del *Tesoro di S. Marco*. Dobbiamo a questo intervento del Bon la fusione tra la massiccia costruzione romanica della torre e la sovrastante costruzione in stile rinascimentale segnata dal grande cornicione di marmo bianco alla base della loggia campanaria con i due leoni, e la cuspide che da 5 metri sarà portata a 20 e alla cui sommità verrà posta il 6 giugno 1513 (in sostituzione di una croce con banderuola) su di un perno girevole la statua in legno rivestita di rame dorato dell'*arcangelo Gabriele*, a ricordo del giorno dell'annunciazione, ma anche di quello della mitica fondazione di Venezia in Rialto (25 marzo 421). I lavori saranno completati nel giugno del 1514 e da allora fino al 1776, quando si deciderà di dotare il Campanile di un parafulmine, ben 10 saette lo colpiranno con effetti in alcuni casi devastanti. Uno di questi fulmini colpirà anche l'angelo (1745) che sarà rifatto (1822) dallo scultore Andrea Ponticelli.

● 27 marzo: le meretrici fanno istanza al patriarca, lamentando il fatto che esse non hanno più lavoro: «niun va di lhoro» scrive il cronista, perché tra gli uomini c'è la moda di andare contro natura. Una moda che già il 5 marzo 1480 aveva dettato una legge del Consiglio dei X che proibiva l'acconciatura dei capelli a *fungo*, legge ripresa dal Senato che il 18 aprile 1513 vieterà ancora alle donne le pettinature a *fungo* perché «per le vie si vedevano uomini in *habito femmineo* e donne di mal affare che, per meglio adescare prendevano l'aspetto e gli abiti maschili, e nascondevano metà della faccia, con i capelli annodati a fungo» [Molmenti II 457]. Per sradicare il peccato di sodomia, considerato reato, la Repubblica, che nel corso del 14° e 15° sec. lo ha perseguito, ma senza sistematico accanimento, adesso, di fronte al crescere dell'allarme sociale, ricorre al supplizio della *cheba* e alla pena capitale seguita dal rogo, come si usa in tutta Europa. A Venezia qualcuno proporrà inutilmente (1564) l'inasprimento delle pene: rogo da vivi e non dopo decapitazione, come era successo il 12 ottobre 1482 al patrizio Bernardino Correr, decapitato e poi bruciato perché di notte colto da *raptus* sessuale si

avvenuta coltello in mano su un giovane nobile incontrato per strada, gli taglia le brache e gli usa violenza sul posto. Anche il poeta Francesco Fabrizio subirà la decapitazione e il rogo nel 1545 per atti di sodomia [Cfr. Molmenti II 457]. Bisogna però dire che a Venezia le esecuzioni capitali sono pochissime, riservate solo ai casi più eclatanti: spesso la pena viene declassata ad ammenda, carcere o bando.

● 31 luglio: la Repubblica affida la condotta a Gian Paolo Baglioni, il quale lascerà la testa a Roma, sul patibolo (1520) per volere del papa Leone X, che pure gli aveva affidato la signoria di Perugia.

● 1° agosto: nuovi tentativi di Massimiliano di sobillare il popolo, mentre la Repubblica difende l'ultimo lembo di terraferma che le rimane, ovvero la zona tra Padova e Treviso.

● 10 agosto: i sensali paghino le tasse.

● 20 settembre: Antonio Savorgnan ribelle consegna Udine agli imperiali.

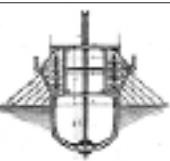
● 1° ottobre: *Concilio di Pisa*. Alcuni cardinali, insoddisfatti della mancata promessa del papa Giulio II, che alla sua elezione aveva promesso di convocare presto un *Concilio Generale*, si incontrano a Pisa, sollecitati anche dall'imperatore Massimiliano e da Luigi XII di Francia. Dopo alcune sessioni, i convenuti sposano le risultanze del sinodo di Tours, condannando a loro volta la politica del papa e decidendone la sospensione, poi si trasferiscono a Lione. Il papa ha una reazione immediata e proclama (4 ottobre) la *Lega Santa* contro i francesi, ovvero un'alleanza offensiva e difensiva tra il papa, il re di Spagna e la Repubblica per cacciare i francesi dall'Italia. Nella lega entrerà (13 novembre) anche Enrico VIII d'Inghilterra.

● ottobre: pestilenza e carestia.

● Muore in battaglia, contro gli alleati di Cambrai, Leonardo da Prato, cavaliere di Rodi, volontario al servizio della Repubblica. Il Senato ne onorerà la memoria ordinando a Lorenzo Bregno un monumento equestre collocato a S. Giovanni e Paolo.

● Antonio Contarini propone di ammettere la nobiltà di Zara nel Senato veneziano allo scopo di pacificare la città e nello stes-

Modellino
quinquereme



so tempo allargare la base politica dello Stato, ma la sua proposta viene respinta.

1512

- 5 febbraio: i bresciani, insofferenti dei francesi entrati nella loro città dopo la *battaglia di Agnadello* (1509), soprattutto irritati dalle esazioni imposte, si sollevano e con il provveditore veneziano Andrea Gritti li costringono a chiudersi nella cittadella. Gastone di Foix, avvertito della sollevazione, parte da Bologna con 12mila uomini, piomba su Brescia, riesce ad impadronirsene (17 febbraio) e la mette a sacco.

- 6 aprile: tregua con Massimiliano, confermata il 13 gennaio 1513.

- 11 aprile: *battaglia di Ravenna* tra la Francia (appoggiata dall'artiglieria estense sotto il comando di Alfonso I d'Este) e la Spagna, che si conclude con la vittoria francese, ma il comandante Gastone di Foix muore in battaglia e allora il grosso dell'esercito, anche a causa delle gravi perdite subite, si ritira dall'Italia, lasciando però le guarnigioni in territorio veneziano.

- 8 maggio: le calzature non abbiano ornamenti d'oro o d'argento.

- Giugno: la *Lega Santa* promossa da Giulio II ha fatto crollare al momento l'egemonia francese in Italia e gli alleati si riuniscono a Mantova per decidere la spartizione: Parma e Piacenza entrano nel territorio della Chiesa; Milano viene assegnata a Massimiliano Sforza, figlio di Ludovico il Moro, ma sotto il controllo degli svizzeri; la Repubblica riacquista i suoi territori fino alla Ghiaradadda, sulla carta, però, perché prima bisogna scacciare le guarnigioni francesi rimaste nei territori veneziani; gli svizzeri ottengono la Valtellina, Lugano e Domodossola ...

Il *Congresso di Mantova*, però, non inaugura un periodo di pace, ma di nuovi sconvolgimenti. Venezia, per esempio, finirà per allearsi con Luigi XII (1513) perché non sopporta la politica prevaricatrice dell'imperatore Massimiliano, che sulla base di pretese territoriali reclama Verona e Vicenza, appoggiato in queste richieste dal papa.

- 14 settembre: il condottiero Benedetto Crivelli, che al soldo dei francesi era stato assediato e vinto, cedendo la città di Crema alla Repubblica, è ascritto al Maggior Consiglio e contestualmente assoldato dalla Repubblica.

- 28 settembre: si possa giocare alla *racchetta* solo nei campi e luoghi pubblici.

- 6 ottobre: privilegio al cretese Nicolò de Manoli per l'invenzione di un vestito da palombaro.

- 12 dicembre: freddo eccezionale.

- Nel sestiere di Castello, che è in fase di espansione per rispondere alle aumentate esigenze della popolazione, si fonda la *Chiesa di S. Giuseppe* e poi un convento tenuto dalle monache Agostiniane di Verona. I lavori saranno completati nel 1530 e in seguito si faranno soltanto opere di abbellimento come l'erezione dell'altar maggiore (1563) o quella del mausoleo dedicato al doge Marino Grimani (1595) e alla moglie Morosina Morosini. Alle Agostiniane subentreranno le Salesiane (1801). Il convento sarà in seguito soppresso ed ospiterà le aule, gli uffici e le officine dell'Istituto Tecnico Nautico Sebastiano Venier.

- Un terribile incendio colpisce le Procuratie Vecchie (le Procuratie Nuove verranno iniziate nel 1582) e allora ripartono i processi di sistemazione di Piazza S. Marco. Risalenti al 12° secolo, ricostruite tra il 15° e il 16° sec. su disegno di Mauro Codussi, esse vengono adesso riprese da Bartolomeo Bon e Guglielmo Grici e poi dal Sansovino che ne porterà a termine la costruzione nel 1532.

- «Terremoto horribile, per lo quale vanno a terra case e campanili, et caggiono cinque stature marmoree dalla Chiesa di S. Marco» [Sansovino 33].

1513

- 19 marzo: muore il papa Giulio II ed è eletto Leone X, figlio di Lorenzo il Magnifico.



Vittore Carpaccio in un disegno di Gentile Bellini, 1505

● 24 marzo: *Trattato di Venezia*, ovvero alleanza segreta tra la Repubblica e il re di Francia Luigi XII sulla base del precedente *Trattato di Blois* (1499). La Repubblica s'impegna a fornire al re il suo aiuto per riconquistare il ducato di Milano, garantendo 1200 *lance* e 8mila fanti; da parte sua, il re francese promette di aiutare Venezia a riacquistare Cremona e i territori al di qua dell'Adda, oltre a tutto quanto possedeva prima della *Lega di Cambrai* (Cremona, la Ghiradadda e i diritti su Bergamo e Brescia). La Repubblica esorta (18 aprile) il nuovo papa Leone X ad aderire al trattato, ma questi, che pur non avendo mire espansionistiche e guerriere nutre il disegno di costruire uno stato con Parma e Piacenza per darlo al fratello Giuliano, preferisce entrare in lega con Massimiliano, Ferdinando il Cattolico, il duca di Milano e gli Svizzeri per fare la guerra a Venezia e al re di Francia. La guerra volge subito in favore dei franco-veneti, ma poi i francesi sono battuti a Novara (6 giugno) per cui Venezia, che non ha preso parte alla battaglia, rimane sola di fronte alla lega: le truppe veneziane al comando di Bartolomeo d'Alviano subiscono dagli spagnoli la sconfitta nella *battaglia di Creazzo* (presso Vicenza) e devono indietreggiare. Le forze nemiche arrivano fino ai bordi della laguna e da Marghera sparano alcune cannonate dimostrative che non fanno alcun danno. Per la serie le sconfitte non vengono mai da sole, Venezia le prende anche dai tedeschi che capitanati da Cristoforo Frangipane, conte di Veglia, s'impossessano della fortezza di Marano (1514) per il tradimento di un prete, un certo Bartolo. A questo punto parte la controffensiva, entrano cioè in campo le signorie friulane a dar man forte a Venezia, dove per far fronte alle esigenze di cassa sono tassate persino prostitute e cortigiane. La vittoria per la Repubblica arriva prima con la resistenza di Osoppo da parte di Girolamo Savorgnan, che cattura Frangipane e libera il Friuli, e poi con la *battaglia di Margnano* [v. 1515].

- 15 maggio: solenne consegna del bastone e del vessillo a Bartolomeo d'Alviano.
 - 31 maggio: il Consiglio dei X accetta l'offerta di Tiziano di dipingere in Palazzo Ducale.
 - 1° agosto: un certo Gaspare Zilio, finto paralitico fattosi ricco con l'accattonaggio, viene accusato di aver stuprato e rapinato 80 fanciulle. Con la scusa di collocare donne della terraferma a servizio presso alcune famiglie veneziane, egli «giunto in qualche luogo remoto, le disonorava, spogliavale dei quattrini che possedevano». Condannato a morte, viene condotto di sera a S. Croce, «colà fatto smontare e strascinato a coda di cavallo fino a San Marco fra le due colonne della Piazzetta; finalmente decapitato, e fatto a quarti, che poscia furono attaccati nei luoghi consueti» [Pazzi 69]
 - 17 giugno: Marco Bollani viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.
 - 7 ottobre: Bartolomeo d'Alviano subisce una disfatta nella *battaglia di Creazzo* (presso Vicenza) contro spagnoli e milanesi. Si assume la responsabilità della sconfitta e con i resti dell'esercito ritorna alla difesa di Padova.
 - 17 ottobre: il sultano Selim I conferma la pace fra la Repubblica e i turchi.
 - 5 dicembre: *Pace di Blois* tra Luigi XII da un lato e Ferdinando il Cattolico, l'imperatore Massimiliano, il papa e Enrico VIII d'Inghilterra dall'altro. I francesi devono lasciare l'Italia.
- ## 1514
- 10 gennaio: un incendio distrugge più di 30 uffici del mercato di Rialto e finiscono in cenere anche le carte dell'estimo che sarà rifatto a tempo di record (23 maggio). Purtroppo per il gran freddo il Canal Grande è ghiacciato e quasi nulla si salva, eccetto la *Chiesa di S. Giacometto*. Naturalmente la cosa viene interpretata come un segno divino. Poi si nominano (28 settembre) tre *Provveditori alle Fabbriche di Rialto* e si avvia la ricostruzione (che terminerà nel 1537) su disegno dello Scarpagnino, il quale ricalca l'esistente,

ma crea zone commerciali ben distinte. La sera stessa altro incendio vicino alla *Chiesa dei Gesuiti* [sestiere di Cannaregio].

● 12 gennaio: non si giochi a carte nelle osterie.

● Febbraio: il patriarca è costretto ad intervenire per sedare le liti nel *Convento di S. Biagio*, alla Giudecca, dove le monache si gettano i libri in testa.

● 22 ottobre: considerato il gran numero di prostitute che lavorano in città (11.654), alcune delle quali si dichiarano aristocraticamente *cortigiane* e anche *honorate*, si istituisce una tassa il cui ricavato viene utilizzato per eseguire dei lavori all'Arsenale.

● Si riacquista Rovigo e il Polesine grazie a Domenico Contarini.

● Il Senato abolisce il monopolio delle galere, autorizzando le *caracche* veneziane a caricare le spezie nel Porto di Alessandria. La *caracca* (in spagnolo) o *nao* (in portoghese) o *great ship* (in inglese) è un veliero con 3 o 4 alberi sviluppato durante il secolo precedente. È una nave adatta alla navigazione oceanica, larga a sufficienza per affrontare il mare grosso e abbastanza spaziosa per portare provvigioni per lunghi viaggi. Una famosa *caracca* è la *Santa Maria* con la quale Cristoforo Colombo aveva compiuto il suo viaggio nel 1492.

● 17 dicembre: scarseggiano gli uccelli palustri, sia facoltà del doge sostituirli nei donativi con denaro [v. 1521].

● Dicembre: gela la laguna da Fusina a S. Giorgio Maggiore.

1515

● 12 gennaio: di sera scoppia un incendio a S. Cassiano e si bruciano diverse case.

● 6 febbraio: muore a Venezia Aldo Manuzio (nato a Bassanio, presso Velletri, nel 1427), ritenuto il più grande tipografo dei suoi tempi. Era giunto a Venezia nel 1490 e qui aveva iniziato la sua attività di tipografo vicino alla *Chiesa di S. Stin*, facendo diventare la città il centro mondiale della stampa d'autore. La sua maggiore attività cadrà tra i 1501 e il 1505, un quinquennio che gli procurerà fama in tutto il mondo perché stampa opere in latino, greco ed ebraico con una accuratezza formale e una

precisione filologica ammirabili, stampa le prime edizioni dei classici italiani, introduce un nuovo carattere, quello *corsivo*, detto *aldino* o *italico*, riduce il formato dei libri decidendo di piegare il foglio a stampa in otto parti (1501) così da ottenere per ogni foglio ben 16 pagine, il che favorirà la riduzione dei costi dei libri e la loro circolazione. Nel 1508 Aldo si unisce ad un altro stampatore, il suocero Andrea Torresano da Asola (presso Mantova), che aveva appreso l'arte da Jenson e acquistato dal discendente la tipografia (1480). Paolo Manuzio e Francesco Torresano continueranno l'opera dei loro genitori. Dopo il 1537 Francesco e il fratello Federico apriranno una propria tipografia. Paolo lavorerà a Venezia fino al 1561 e poi si trasferirà a Roma, cedendo in affitto la tipografia, che sarà ereditata dal figlio Aldo Manuzio, detto il Giovane, uomo di lettere, il quale non se ne occuperà mai seriamente, tanto che alla sua morte sarà venduta.

● Muore il re di Francia Luigi XII e gli succede Francesco I il quale, sicuro dell'alleanza con la Repubblica e con l'Inghilterra, scende in Italia per impossessarsi del ducato di Milano. Ma si forma una lega antifrancese tra lo stesso duca di Milano, l'imperatore Massimiliano, gli svizzeri e il papa.

● 4 luglio: Giovanni Bellini dipinga la storia di S. Marco.

● 24 agosto: in Maggior Consiglio ha luogo un'asta per l'assegnazione di cariche pubbliche in cambio di fondi per la guerra. Il patrizio Marcantonio Michiel scriverà nei suoi *Diarii* «Entro la fine della giornata 47.000 ducati vennero raccolti, con grande vergogna e discredito per il Maggior Consiglio».

● 13-14 settembre: *battaglia di Marignano* o *Melegnano*, combattuta a Melegnano (presso Milano), per il controllo del ducato di Milano. Gli svizzeri usciti da Milano attaccano (13 settembre) l'accampamento francese nel tardo pomeriggio e riescono a ferire Francesco I. Durante la tregua notturna, il re francese riorganizza l'artiglieria e chiama in aiuto le forze veneziane comandate da Bartolomeo d'Alviano, il quale alle prime luci dell'alba attacca gli svizzeri alle

spalle, volgendo l'esito dello scontro a favore dei francesi. Con la vittoria franco-veneta sui milanesi i francesi rientrano in possesso del ducato di Milano con la *Pace di Noyon* (1516), mentre Venezia recupera le città di Bergamo, Brescia e Verona. La sanguinosa *battaglia di Marignano* stabilisce la superiorità dell'artiglieria in lega di bronzo francese e della cavalleria sulla tattica a falange della fanteria svizzera considerata fino ad ora invincibile.

● 7 ottobre: muore a Ghedi (presso Brescia) il condottiero Bartolomeo d'Alviano. Il suo corpo, portato a Venezia, riceve solenni funerali a S. Marco e poi è tumulato nella *Chiesa di S. Stefano*. Gli subentra Gian Jacopo Trivulzio, nuovo governatore generale dell'armata.

● Selim comincia a far costruire nella zona del Porto di Costantinopoli l'Arsenale turco che presto supererà per importanza quello di Venezia.

● 23 dicembre: la Repubblica incita vanamente Francesco I a rimanere in Italia sino a completa vittoria.

● Muore a Venezia lo scultore e architetto Pietro Solari, detto il Lombardo (1435-1515), che in città possiede una fiorentissima bottega specializzata in monumenti funerari e due aiutanti di valore, i figli scultori Tullio (che raccoglie l'eredità della bottega paterna) e Antonio. Numerosi i monumenti dei Lombardo, padre e figli, come numerosi furono gli edifici progettati: la *Chiesa di S. Giobbe*, la *Chiesa di S.M. dei Miracoli*, la facciata della *Scuola di S. Marco*, la *Chiesa di S. Salvador* (dove lavora soprattutto Tullio).

● Dopo il primo libro stampato a Venezia in caratteri latini (1469), adesso si stampa il primo libro in ebraico, anche se qualche tentativo era stato fatto da Aldo Manuzio nel suo celebre *Poliphilo* (1499). Il primo ad attuare un vasto

programma di stampa in ebraico è il fiammingo Daniel Bomberg, che fra il 1515 e il 1549 stamperà oltre 180 libri di alta qualità, sia filologica, sia estetica, con l'aiuto di eruditi ebrei di prim'ordine. Il suo primo lavoro di grande impegno è la Bibbia rabbinica (1515-17) in 4 volumi in folio, curata da Felice da Prato, ebreo convertito, e dedicata al papa Leone X. Gli ebrei, però, a causa delle vicende religiose del curatore e anche della dedica, non la riconoscono, e cominceranno a contare le Bibbie rabbincche dalla seconda, che viene stampata nel 1524-25, sempre ad opera del Bomberg. A questa edizione ne seguirà una terza, poi una quarta stampata da un altro tipografo, Giovanni di Gara, ma sempre con i tipi del Bomberg. Il successo del Bomberg spinge due patrizi veneziani a cimentarsi nell'editoria ebraica: Marcantonio Giustinian e Alvise Bragadin. Il primo stampa una edizione del *Talmud babilonese* (1546-1551), ovvero la codificazione delle antichissime tradizioni della società ebraica, di cui il papa ordinerà (1553) la confisca e la distruzione in tutta la cristianità, sicché l'opera a Venezia non sarà più ristampata; Alvise Bragadin stamperà la quinta edizione della Bibbia rabbinica (1617-19). Dopo il 1553, comunque, la stampa ebraica a Venezia non conoscerà più lo stesso rigoglio; ma molte tipografie continueranno a stampare in ebraico, sia pure su scala più ridotta.

1516

● 26 gennaio: Orsatto Priuli è condannato a morte dal Consiglio dei X per la mancata difesa della *Rocca d'Anfo*, che domina il Lago d'Idro e le Valli Giudicarie (Trentino), ovvero il confine con l'Austria. La rocca era stata costruita per conto della Repubblica da Gianfrancesco Martinengo tra il 1450 e il 1490. In seguito, per la sua importanza strategica, sarà ricostruita da Napoleone (1813) e difesa da Garibaldi (1866).

● 30 gennaio: Andrea Navagero è nominato pubblico storiografo, censore delle stampe e bibliotecario della Repubblica.

● 29 marzo: il Senato approva la proposta di Zaccaria Dolfin di raggruppare tutti gli ebrei in una zona della città detta Ghetto:



«Li giudei debbon tutti abitar unidi in la corte de le case, che sono in Ghetto appresso S. Girolamo; ed acciocché non vadino tutta la notte attorno sia preso che dalla banda del Ghetto vecchio dov'è un ponte-sello piccolo, e similmente dall'altra banda del ponte sieno fatte due porte cioè una per cadauno di detti luoghi, qual porte si debbino aprir la mattina alla Marangona, e la sera siano serrate a ore 24, per quattro custodi Cristiani a ciò deputati e pagati da loro Giudei a quel prezzo che parerà conveniente al Collegio Nostro».

Il decreto prevede quindi l'isolamento degli ebrei nel Ghetto, da trasformare in un'isola-fortezza con la costruzione di mura (che non sarà realizzata), la muratura delle porte d'acqua (che non saranno accecate) e la realizzazione di un cancello che deve essere chiuso di notte ed aperto di giorno al suono della Marangona, la campana di S. Marco che regola la vita della città, svegliandola, chiamando gli operai dell'Arsenale al lavoro ... [v. 1902]. Al calar della sera inizia la vigilanza delle barche del Consiglio dei X attorno all'isola-ghetto.

La parola *ghetto* proviene da *getto* pronunciato con la g dura dagli ebrei tedeschi, i primi ad esservi confinati nel giro di appena tre giorni dalla votazione del decreto 29 marzo. *Geto* o *getto* può indicare la fonderia adiacente e da tempo dismessa, dove si gettavano o fondevano i cannoni (bombarde) o anche più semplicemente un'abbreviazione per indicare genericamente una discarica, perché tale era il *Geto Nuovo* nella zona di Cannaregio, una discarica ben perimetrita per i residui delle lavorazioni edili in corso nelle aree circostanti e anche delle scorie metalliche della fonderia situata nel *Geto Vecchio*.

L'idea di isolare o emarginare gli ebrei per pruriti di natura religiosa non è veneziana. I veneziani vogliono solo confinarli per controllarli, proprio come si fa con i mercanti ammessi nei fondachi: riservare loro un luogo circoscritto da sottoporre a stretta sorveglianza e basta. In Germania gli ebrei non potevano insediarsi al centro della città, altrove venivano anche «perseguitati, uccisi, scacciati, e trovavano rifu-

gio a Venezia»: erano ebrei tedeschi, spagnoli, italiani, levantini ... La decisione di confinare gli ebrei, che abitano in prevalenza a S. Cassian, San Stin, S. Polo e S.M. Mater Domini, ovvero in una zona di pregio abitativo a ridosso della grande area internazionale di Rialto, cuore commerciale della città, era stata innescata da Francesco da Lucca che nel 1514, con il permesso del patriarca, aveva aperto una campagna inquisitiva contro gli ebrei di Venezia. L'idea di spostare gli ebrei era poi maturata l'anno successivo (1515) e adesso la proposta o *parte* presentata al Maggior Consiglio viene letta dal patrizio Giorgio Emo ed è recepita dagli ebrei come somma ingiustizia. Emo propone di confinarli alla Giudecca, ma poi la protesta degli ebrei, che si dicono piuttosto disposti a trasferirsi tutti a Murano, porta ad accantonare la decisione, che viene ripresa da un altro patrizio, Zaccaria Dolfin, savio del Consiglio, che li accusa di «perversità». Bisogna metterli in uno spazio chiuso, come a Costantinopoli, dove ebrei e musulmani hanno un proprio quartiere cinto da mura. E si decide così di mandarli in Ghetto, isolargli con ponti levatoi. Nel Ghetto gli ebrei apriranno «botteghe di robe usate e banchi di pegno» [Molmenti I 80], ma poi saranno espulsi (1525) e dovranno di nuovo ritornare a Mestre, finché non saranno riammessi per sempre nel 1533. L'isola del Ghetto Nuovo, però, risulta insufficiente a contenere tutti gli ebrei per cui i proprietari cristiani degli immobili (agli ebrei non era consentito acquistare case) sopraelevano gli edifici esistenti anche fino a 8 piani. In seguito, nel 1560, si deciderà di aggiungere al Ghetto Nuovo anche il Ghetto Vecchio e tre anni dopo (1563) di aprire anche il Ghetto Nuovissimo, «un complesso di venti abitazioni» ubicate nelle adiacenze, dove nel frattempo le fonderie sbaraccano. Il Ghetto avrà fino a 4 mila abitanti che scenderanno a 500 nel 21° secolo. Dal 1797 gli ebrei non vi sono più confinati, poten-

Pietro Bembo
in un dipinto
di Tiziano



dosi spargere per la città ed acquistare le proprie case ... Quell'antico spazio, un tempo periferia della città, diventa un luogo fondamentale della memoria, una zona da rispettare e da visitare, una meta turistica importantissima, uno dei centri del turismo veneziano dove sorgono le *Schole o Sinagoghe*, una per ogni gruppo di omogenea provenienza, iniziando con la *Schola Grande Tedesca* (1528) alla quale seguono la *Schola Canton* (1532), la *Schola Levantina* (1541), la *Schola Spagnola*, ristrutturata da B. Longhena, e la *Schola Italiana* (1575).

- In quest'anno c'è un'informativa di Procuratori di S. Marco: Zaccaria Gabriel *de ultra* (18 aprile), Alvise Pisani *de supra* (18 maggio), Giorgio Emo *de citra* (20 maggio), Francesco Foscari *de ultra* (26 maggio), Lorenzo Loredan, figlio del doge, *de supra* (1° giugno), Luigi da Molino *de citra* (2 giugno) e Gerolamo Giustinian *de ultra* (3 giugno).

- 15 maggio: per riparare il Ponte di Rialto si ordina di abbattere i roveri del bosco del Montello.

- 26 maggio: Brescia è riconquistata dopo un assedio tenace e i franco-veneti possono trasferirsi all'assedio di Verona.

- 13 agosto: mentre Verona è assediata dai franco-veneti, si stipula la pace generale col *Trattato di Noyon*, perfezionata poi dal *Trattato di Bruxelles*. Il *Trattato di Noyon* (13 agosto) mette d'accordo il re di Francia Francesco I e Carlo di Borgogna (poi Carlo V): Carlo, nipote di Ferdinando d'Aragona e dell'imperatore Massimiliano, eredita la Sicilia e tutta l'Italia meridionale (i due regni saranno uniti nel nome di *regno delle due Sicilie* soltanto a partire dal 1734), mentre Francesco ottiene la restituzione del ducato di Milano. Il *Trattato di Bruxelles* (3 dicembre), mette d'accordo Francesco, Carlo e Massimiliano. Questo trattato, dunque, che conferma quello di Noyon, stabilisce che Verona sia ceduta ai francesi, i quali la passeranno ai veneziani contro il pagamento di una forte somma. Finiscono così le ostilità contro Venezia che con il recupero del territorio veronese (24 gennaio 1517) torna in possesso di quasi tutti i suoi domini di terraferma.

- 29 novembre: muore il pittore veneziano Giovanni Bellini, detto Giambellino (1430 c.-1516), figlio d'arte, *el più excellente pittor d'Italia*, al quale s'ispireranno molti artisti veneti. Fu soprattutto pittore di Madonne (presente a S. Giovanni e Paolo, ai Frari, a S. Zaccaria, all'Accademia).

- Due bucanieri musulmani, detti *Barbarossa* per via della loro barba rossiccia, entrambi figli di un giannizzero di Mitilene, razziano le navi cristiane fra la Sicilia e Tunisi, con basi lungo la costa dell'Africa settentrionale. Adesso s'impossessano di Algeri e l'anno successivo [v. 1517] saranno presi sotto la protezione del sultano ottomano Selim il Feroce (1512-20), conquistatore (1516) dell'Egitto e della Siria. Il maggiore dei due fratelli Barbarossa verrà ucciso in combattimento nel 1518, mentre il più giovane acquisirà l'appellativo di Khair ad-Din (difensore della fede) e si sposterà a Costantinopoli dove diventerà comandante della marina militare turca fino alla morte (1546). Con la caduta dell'Egitto e della Siria nelle mani dei turchi, i porti aperti a Venezia rimangono solo quelli di Beirut e di Alessandria, peraltro avviati ad improvvisa decadenza perché i turchi impongono che il commercio delle spezie sia centralizzato a Costantinopoli [Cfr. Diehl 159].

- Giunge da Alessandria d'Egitto una reliquia di sant'Onofrio eremita (un dito mummificato), che viene conservata nella Chiesa di S. Giovanni Grisostomo.

1517

- 7 gennaio: tregua con Massimiliano che poi rinuncia ai diritti sul Friuli (13 aprile).

- 24 gennaio: i Provveditori Andrea Gritti e Giampaolo Gradenigo ricevono le chiavi della città di Verona dal maresciallo francese Lautrec, al quale era stata ceduta, in nome di Carlo d'Austria e secondo l'accordo stipulato nel 1516, dal vescovo di Trento che a sua volta l'aveva ricevuta dalle autorità imperiali. A Venezia grandi festeggiamenti: la Repubblica, che la coalizione europea aveva tentato di chiudere all'interno

delle sue lagune, ritorna così in possesso di tutti i suoi domini di terraferma, meno Cremona, alcune città della Romagna, Rovereto e Riva di Trento al confine del Veronese.

● 25 gennaio: Gian Pietro o Giampiero Stella è nominato 18° cancellier grande.

● Gennaio: grande nevicata e gran sollazzo, ma 'giocando' con la neve rimangono uccise 25 persone.

● 21 febbraio: si nominano tre *Riformatori dello Studio di Padova* che sostituiscono i vescovi nella vigilanza dell'università. Le competenze dei Riformatori includono il metodo di insegnamento da seguirsi, il numero delle cattedre da assegnare, le ore di insegnamento e la nomina dei docenti. Inoltre, tutte le scuole pubbliche e private dello Stato (ad eccezione dei seminari soggetti alle autorità ecclesiastiche e del Collegio militare di Verona, sottoposto al *Savio alla Scrittura* creato nel 1519) dipendono dai Riformatori: l'Accademia dei Nobili alla Giudecca [v. 1619] e tutte le accademie di scienze, lettere ed arti, sia pubbliche che private. I Riformatori hanno infine l'onere della censura, del licenziamento dei libri e della vigilanza su biblioteche, gallerie, musei, stamperie [Cfr. Da Mosto 217].

● 21 febbraio: cade il Ponte *Noal* a S. Fosca (Cannaregio) e due frati che l'attraversavano caddero in acqua, ma senza farsi male.

● 8 giugno: si eleggono (fino al 1673) i *Provveditori sopra Monti* e i *Provveditori sopra l'Affranzion dei Monti* per la gestione dei Monti vecchio, nuovo, nuovissimo e poi di quello del sussidio [v. 1482]. Nei momenti più critici della sua storia, la Repubblica mette in moto i propri *Ufficiali agli Imprestiti* che gestiscono il *Monte Vecchio* (riguardante i debiti contratti nella seconda metà del 12° sec.), il *Monte Nuovo* (riguardante i prestiti contratti per la guerra sostenuta contro Ferrara), il *Monte Nuovissimo* (istituito nel 1509 per la guerra contro la *Lega di Cambrai*) e il *Monte del Sussidio* (istituito nel 1526 per far fronte all'indebitamento delle spese per la guerra contro la *Lega di Cambrai*).

● Il prete pellegrino e scrittore di diari, Sir Richard Torkington, viene a Venezia e a lui dobbiamo la descrizione del pranzo per la

festa dell'Ascensione a Palazzo Ducale: «Noi pellegrini potemmo assistere e vedervi servire [...] al qual pranzo vi erano otto portate di carni varie, ed ogni portata era preceduta da trombette e menestrelli [...] mentre quelli stavano mangiando c'era una parte della Cappella Ducale che cantava varie canzoni a volte accompagnate da strumenti a fiato [...] poi arrivò un trombettiere e suonò con quegli strumenti ogni tipo di melodia [...] e dopo arrivarono dei ballerini, alcuni dei quali mascherati da donna».

● 1° settembre: ricostruzione delle Procuratie Vecchie su disegno di Bartolomeo Bon il Giovane (da non confondersi con il padre, Bartolomeo Bon il Vecchio suo più antico omonimo autore della *Porta della Carta*) e Guglielmo De Grigis. Morto il Bon (1508) era stato il Sansovino a succedere nella carica di proto della Procuratia e a compiere la restante fabbrica dal lato di S. Gemiriano.

● 8 settembre: Selim il Feroce conquista l'Egitto, ponendo così la costa settentrionale dell'Africa, da Alessandria ad Algeri, sotto il controllo musulmano e sfidando il predominio navale spagnolo e cristiano nel Mediterraneo. Dalla Repubblica il sultano esige un tributo per Cipro. In questa situazione, contrariamente a quanto era avvenuto nei tempi antichi, quando le navi veneziane erano temute, alla Repubblica conviene pagare il tributo per avere libero accesso ai porti sotto il controllo turco piuttosto che scatenare una guerra apportatrice soltanto di disagi e difficoltà finanziarie.

● 13 settembre: si istituisce una speciale magistratura composta di due nobili detti *Censori* che vengono eletti dal Maggior Consiglio e che devono inquisire prima e dopo le elezioni sopra denuncia di almeno due testimoni e dar corso anche alle denunce segrete per evitare e punire eventuali brogli. La prima legge sui brogli elettorali pare risalga al 1303. In principio le leggi in tale materia erano applicate dal Consiglio dei X. Tale sarà il rigore dei primi eletti, specialmente contro i patrizi della classe più elevata, che vi saranno dei disordini, in seguito ai quali il Maggior Consiglio deciderà (1521) la loro soppressione, investendo gli

Avogadori di Comun delle loro funzioni [Cfr. Da Mosto 177].

● 31 ottobre: il monaco Martin Lutero, reduce dall'aver elaborato una sua profonda crisi spirituale e consapevole del fatto che preghiera e pietà non sono sufficienti a migliorare le condizioni del popolo, prende lo spunto dalla vendita di indulgenze posta in essere dal papa, che per terminare la Basilica di San Pietro, offre la salvezza dell'anima in cambio di denaro, affigge alla porta della Cattedrale di Wittenberg le sue 95 tesi con le quali confuta l'operato della Chiesa e propone sostanziali modifiche nella dottrina cristiana. Quest'atto finisce per provocare una scissione nel mondo religioso europeo e l'avvio di lunghi anni di guerre. Dopo aver tentato invano di ottenere da Lutero una ritrattazione delle sue tesi (1520) Leone X lo scomunica, ma il monaco brucia la *bolla della scomunica* nella piazza di Wittenberg.

● Il patriziato veneziano, uscito prostrato dagli eventi connessi alla *Lega di Cambrai*, accoglie 140 neo-ricchi nel Maggior Consiglio per fare cassa. Il Maggior Consiglio si aprirà ancora durante le guerre coi turchi [v. 1645]. Finisce la guerra della *Lega di Cambrai* che segna la fine di Venezia come grande potenza in Italia proprio come la guerra contro i turchi (1463-79) aveva segnato la fine di Venezia come grande potenza nel Mediterraneo. Venezia abbandona i piani di espansione lungo la costa adriatica fino alle Puglie e quelli per il controllo definitivo della foce del Po che avevano provocato la formazione della *Lega di Cambrai*. La Repubblica si voterà ad una politica interna rigorosamente conservatrice e ad una politica estera di cauta *neutralità armata* [Cfr. McNeill 200].

● «Acqua notabilissima, cresce per tutta la città con danno dei mercantanti» [Sansovino 34].

1518

● 19 marzo: si colloca nella *Chiesa dei Frari* l'*Assunta* del Tiziano.

● Aprile: abbondanza straordinaria di sgombri, ritenuta presagio di peste, che però non si verificherà.

● 12 luglio: incendio in Frezzeria [così detta perché vi si vendevano frecce]. Bruciano cinque case

● 23 luglio: non si tollerino industrie insalubri nella zona di S. Basilio.

● 25 novembre: il patriarca esorta i fedeli a denunciare le streghe.

● 30 novembre: Andrea Mocenigo pubblica la sua *Storia Veneta*.

1519

● 8 febbraio: il Senato definisce il *limite sud* di Venezia con la costruzione della fondamenta che va «da Santa Marta fino a i Saleri et Doana da Mar» e molti anni dopo si disegnerà il *limite nord* [v. 1589].

● 22 marzo: si arresta l'arcivescovo di Candia (Giovanni Lando) falsificatore di monete.

● 12 aprile: il Sanudo riferisce che in Quarantia Criminal si assolve uno che aveva ammazzato la moglie trovata a impazzire con un prete.

● 11 luglio: chi vada armato senza licenza subisca due tratti di corda.

● 6 settembre: congresso di Verona. Si riuniscono i commissari per definire i confini con l'impero, ma il congresso si scioglie (17 febbraio 1520) senza nulla concludere.

● 20 settembre: F. Magallães, ovvero Ferdinando Magellano, salpa dalla Spagna, compie la prima circumnavigazione della Terra e muore durante il viaggio.

● 31 ottobre: si conia il mezzo ducato.

● 10 dicembre: per comodità dei reclusi siano ampliate le Prigioni di Palazzo.

● Muore l'imperatore Massimiliano d'Asburgo e suo nipote Carlo di Borgogna, già successore del nonno Ferdinando d'Aragona re di Spagna, unisce l'eredità spagnola a quella asburgica e diventa poi imperatore con il nome di Carlo V (1519-58): i suoi territori così circondano la Francia e dopo il 1526 egli dominerà anche l'Italia attraverso il controllo di Milano e di Napoli. Tuttavia, la monarchia francese, pur essendosi ritirata dall'Italia [v. 1495], non rinuncerà alle ambizioni di spezzare l'accerchiamento,

cercando di assicurarsi il possesso di una parte della penisola, che rimarrà il campo di battaglia preferito dai governanti francesi, spagnoli e tedeschi fino al *Trattato di Bologna* (1530). I primi territori italiani a passare sotto il controllo straniero erano stati Milano (1499) e Napoli (1503). Venezia l'aveva scampata bella contro la *Lega di Cambrai* (1508), che aveva progettato una spartizione dei possedimenti veneziani dello *Stato da terra*, per poi mirare a Costantinopoli. Ma gli statisti veneziani, dopo la disfatta di Agnadello (1509), avevano vanificato i progetti di francesi, asburgici e spagnoli, riuscendo a convincere il papa ad uscire dalla *Lega di Cambrai*, il quale a sua volta aveva proposto un'alleanza contro i francesi nella così detta *Lega Santa* formata dal papa, dalla Spagna dalal Svizzera e dalla Repubblica, ma quest'ultima si schiera poi con i francesi contro gli Asburgo, di modo che nel 1517 era emersa dalla lotta con tutti i suoi possedimenti.

- Si istituisce la magistratura del *Savio alla Scrittura*, che eredita le funzioni dei *Savi di Terraferma* creati dopo i primi acquisti nel continente, cioè l'amministrazione delle truppe terrestri, compresa la giustizia militare. Con l'istituzione di commissioni speciali (dette *conferenze*) per lo studio dei più gravi problemi militari, la sua attività sarà limitata. Alle milizie locali, dette *cernide* in Terraferma e *craine* in Dalmazia, presiede il *Savio alle ordinanze*. Dal 1721 al 1747 si trovano tre *Deputati al militar*, a cui vengono assegnate varie incombenze riguardanti la milizia, in particolare quelle che non riguardano provvedimenti immediati [Cfr. Da Mosto 213].

1520

- 4 marzo: le case delle Procuratie continuo ad essere assegnate ai poveri cittadini e marinai.

- 28 maggio: nessuno sia costretto a pagare per il proprio *stand* eretto in Piazza durante la *Festa della Sensa*.

- 25 giugno: si delibera che il *Tesoro di S. Marco* si può mostrare soltanto con il consenso della Signoria.

- 13 settembre: passato l'anno non sia lecito citare per danni il sarto che abbia rovi-

nato una stoffa.

- 5 ottobre: il Consiglio dei X, che sopravvive alla Zecca, affida parte delle sue attribuzioni ad un magistrato, scelto dal suo seno, col titolo di *Provveditore in Zecca*. Egli ha l'incarico di vigilare sulla coniazione dell'oro, di acquistarne, di far lavorare l'argento soltanto nella Zecca e sorvegliarne il raffinamento. Pochi anni dopo questo provveditore riceve la direzione generale della Zecca. Quasi contemporaneamente il Consiglio dei X lo incarica, in caso di bisogno, d'inviare denaro a città e luoghi sudditi o all'Armata. Nel 1543 il Consiglio dei X crea il *Depositario in Zecca* per gestire i depositi dei privati, forma remunerativa di debito pubblico cui si fa ricorso per finanziare le guerre e in seguito sempre più apprezzato investimento. Nel 1562 ci saranno due *Provveditori* e per impedire che il denaro privato, depositato nella Zecca sotto un qualsiasi vincolo, fosse per ordine di altri organi (normalmente magistrature giudiziarie) distrutto dallo scopo per cui il deposito era avvenuto, si stabilisce che quel denaro così vincolato non può essere tolto dalla Zecca senza l'ordine dei *Provveditori in Zecca* e del *Depositario*. Nel 1572 i *Provveditori* diventeranno tre e contemporaneamente riceveranno precise mansioni: a due viene affidata la gestione della Zecca, al terzo la riscossione dei proventi di questa. Ma per poco: nel 1576 saranno tutti e tre responsabili del governo della Zecca e dal 1582 la magistratura passa alle dipendenze del Senato.

- 25 dicembre: la dottrina di Martin Lutero sbarca in laguna. Frate Andrea da Ferrara, sospetto di luteranesimo, predica in Campo S. Stefano contro il papa e la curia; il papa Leone X protesta. La Repubblica da una parte non interviene, convinta com'è della netta separazione delle cose dell'anima da quelle terrene, dall'altra confisca gli scritti di Lutero requisiti in città.

- Il marchese di Mantova sbarca in laguna e la Repubblica gli riserva regate, balli e banchetti [Cfr. Diehl 190].

1521

● 8 gennaio: fastose accoglienze al principe di Bisignano (presso Cosenza) che viene a Venezia e vi ritorna nel 1566.

● 3 maggio: *Trattato di Worms* con l'imperatore Carlo V. Cortina d'Ampezzo è assegnata all'Austria. Era stata sotto Venezia dal 1420 e come sempre la Repubblica ne aveva confermato gli *statuti* (che risalivano al 1338), mantenendo cioè intatta la sua costituzione, i suoi privilegi, le sue suetudini.

● Maggio: il papa Leone X, dopo aver molto esitato sulla scelta della potenza straniera da legare al suo carro, sceglie di schierarsi con Carlo V e conclude con lui un trattato segreto. Per la Repubblica, alleata della Francia, inizia una nuova fase di difesa dei propri territori in terraferma.

● 21 giugno: muore il doge Leonardo Redan e viene sepolto nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo*. Gli ultimi anni del suo dogado sono stati contraddistinti dal rifacimento delle Procuratie Vecchie (quelle Nuove devono ancora nascere), dall'ampliamento, consolidamento e ristrutturazione dell'Arsenale, dalla posa di un angelo dorato sulla cima del Campanile di San Marco. Noto soprattutto per un suo celebre ritratto dipinto da Giovanni Bellini, il doge viene anche ricordato da una targa murata in Riva del Vin [sestiere di S. Marco].

● Si elegge il 76° doge, Antonio Grimani (6 luglio 1521-7 maggio 1523) e si fanno feste solenni per tre giorni. Ha 87 anni ed è ricchissimo. È già stato capitano generale da mar in due occasioni, una onorevole contro Carlo VIII [v. 1495], quando occupa diverse città in Puglia, e un'altra disonorevole contro i turchi [v. 1499], quando perde ignobilmente Lepanto, tanto che gli viene tolta la carica di *procuratore* ed è mandato in esilio a Cherso. Qui viene fatto scappare dal figlio cardinale, il quale se lo porta a Roma e nel tempo riesce ad ottenere il perdono della Repubblica. Antonio Grimani ritorna così a Venezia (1509), riallaccia tutte le sue amicizie e viene reintegrato nella sua carica di procuratore. In tale veste contribuisce al rifacimento della

punta del Campanile crollata per un terremoto e alla costruzione delle Procuratie.

● 28 giugno: si decide la coniazione di speciali medaglie dette *oselle* (da *oseo*, uccello in riferimento all'anatra) in luogo delle due anatre che il doge era solito regalare annualmente ai membri del Maggior Consiglio. La coniazione delle *oselle* è ovviamente un ripiego per l'impossibilità di procurare le anatre necessarie dal momento che la Repubblica ha perduto la laguna di Marano dove si trovavano in gran numero. Più comodo regalare medaglie ... Tutti gli anni, nella ricorrenza del Natale, il Doge offriva ad ogni componente del Maggior Consiglio cinque «osèle salvadeghe dai pié rossi», provenienti dalle Valli di Marano di cui la Repubblica godeva l'usufrutto. In seguito, per la scarsità della selvaggina, il numero dei volatili fu ridotto a due, di diversa grossezza, per cui ebbe origine il modo di dire: «Un grasso e un magro come i osei de Maràn». Infine, venuta a mancare quasi totalmente la selvaggina, il dono venne sostituito con una moneta d'argento, chiamata *osela*, accettata nella circolazione come moneta corrente. Allora il Maggior Consiglio decreta la soppressione del dono degli uccelli palustri, e delibera che: «in luogo degli uccelli che cadaun gentilomo nostro aver suole dal Principe, per l'avvenire aver debba una moneta della forma che parerà alla Signoria nostra che sia di valuta di un quarto di ducato e li camerlenghi del comune sieno obbligati delli danari deputati al Principe di dare agli Ofiziali nostri delle ragioni vecchie quella somma fissata per detta regalia da essere distribuita alli nobili nostri nel tempo, modo e forma come osservare solevasi nella dispensazione degli uccelli».

● 17 settembre: si istituiscono tre *Provveditori sopra Monasteri* con l'incarico di vigilare sui conventi, reprimere gli abusi, ma nello stesso tempo tutelarne le proprietà. In particolare, compito della magistratura sarà quello di affiancare e moderare il patriarca nell'opera di riforma degli istituti religiosi femminili. Con l'occasione si calcola che a Venezia ci sono 120 chiese e 76 parrocchie.

● 16 ottobre: acqua alta in città e si cammina con difficoltà.

● 5 dicembre: muore il papa Leone X e a Venezia sono tutti contenti, perché era contrario alla Repubblica.

● Una certa Bernardina uccide il marito, Luca da Montenegro, «rivendugliolo a Sant'Antonino», perché era stufa di essere trattata male. Lo uccide nel sonno e poi armatasi di badile lo seppellisce sotto la scala. Scoperto il delitto, Bernardina è condannata alla pena capitale e quindi squartata, la prima donna ad essere squartata.

● Un certo Geronimo Bambarara [altrove Girolamo Franco], di professione straccivendolo, inventa il *Gioco del Lotto*, all'inizio con premi in natura (evidentemente lo straccivendolo è anche il padre del riciclaggio moderno), «tappeti, mobili, vesti e altri oggetti», ma subito dopo si passerà ai premi in denaro. Parte così la prima *Lotteria* di cui si trova testimonianza a Venezia, gestita da un privato cittadino con licenza del governo.

● Il forlivese Publio Francesco Modesti (1451-1557), di famiglia patrizia, domenicano, umanista e poeta, pubblica *Venetias* (o *Veneziade*), che narra in versi la guerra veneto-austriaca del 1505-1508.

1522

● 2 gennaio: il re del Portogallo esenta i veneziani dal pagare i dazi a Lisbona.

● 19 gennaio: scoppia un incendio in Arsenale e muoiono cinque persone.

● Marzo: si creano tre Procuratori di S. Marco: Giacomo Soranzo *de supra* (il 26), Marco Grimani *de citra* (il 28) e Francesco Corner *de ultra* (il 30).

● 21 aprile: il Senato esorta Francesco I a scendere in Italia.

● 27 aprile: *battaglia della Bicocca* e sconfitta franco-veneta. In una modesta roccaforte, a circa 4 miglia da Milano, che non offre alcuna difesa militare, detta perciò *bicocca* dai francesi, è accampato il gen. Prospero Colonna agli ordini della Spagna. I francesi, credendo di fare un sol

boccone dei nemici avanzano spavaldi (tanto è una *bicocca*) e ... vengono sconfitti dagli spagnoli per i quali il termine *bicocca* assumerà la valenza di *vittoria facile facile*. Le truppe veneziane non partecipano perché lasciate in riserva a Monza e pertanto non accusano perdite. La *battaglia della Bicocca* segna una svolta nell'arte della guerra per il ruolo determinante degli archibugi, capaci di arrestare prontamente le impetuose cariche dei fanti svizzeri.

● 7 luglio: terremoto. Una nuova scossa si verificherà il 16 luglio.

● 27 settembre: Sebastiano Caboto offre i suoi servigi alla Repubblica.

● 27 dicembre: proibizione delle vesti d'oro e d'argento.

● Dicembre: il futuro san Gaetano da Thiene, residente in laguna almeno da un paio d'anni al Rio dello Spirito Santo, al Ponte de San Gregorio, a Ca' da Mosto, apre, sulle fondamenta delle Zattere, l'*Ospedale degli Incurabili* [sestiere di Dorsoduro], cioè degli affetti da malattie veneree. Con la collaborazione di alcune nobildonne, tra cui Maria Malipiero e Marina Grimani e del veneziano Gerolamo Emiliani, già ai primi di marzo il santo aveva raccolto in una baracca di legno alle Zattere vicino alla sua abitazione le prime tre inferme destinate a dare origine all'ospedale, ottenendo subito (15 marzo) dal Consiglio dei X il permesso di questuare per quell'opera di carità. Dopo due anni gli ammalati saranno 80 e dopo tre arriveranno a 150. Le funzioni dell'ospedale, indirizzate dapprima all'accoglimento e cura dei malati di sifilide o altri morbi, si amplieranno poi con la creazione di apposite stanze destinate all'accoglimento di bisognosi e bambini/orfani da avviare al lavoro dopo un periodo di istruzione. **Agli Incurabili troviamo anche san Francesco Saverio, qui destinato (1537) da san Ignazio da Lojola, assieme a quattro compagni.** Accanto all'Ospedale viene costruita (1523) una chiesetta ad opera del Sansovino e Antonio Zantani.



Pietro Lando
(1539-1545)



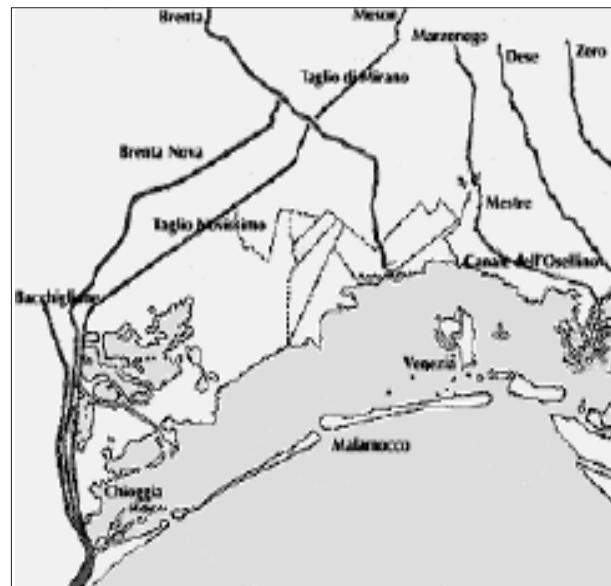
Giovanni
Battista
Ramusio

In seguito, Antonio Da Ponte realizzerà il portale d'ingresso (1580) e la chiesa sarà completata nel 1600. Le prime testimonianze riguardanti la trasformazione in Conservatorio risalgono al 1640. Uno degli ammiratori dirà che le *putte del coro* degli Incurabili «non cantano, incantano». Durante la seconda dominazione austriaca la chiesa, spogliata dei marmi, altari e pitture, sarà demolita (1831) e il complesso convenzionale trasformato prima in caserma (1819) e poi in *Riformatorio* e *Tribunale dei minori*. Dopo i restauri conclusi all'inizio del 21° sec., l'edificio si libera del *Tribunale dei minori*, che viene trasferito a Mestre, e diventa la nuova sede dell'*Accademia di Belle Arti*.

● I turchi assediano e prendono Rodi con Solimano il Magnifico. La Repubblica invia a Costantinopoli un oratore straordinario, Pietro Zen, che a nome della Serenissima si congratulerà con i turchi (27 aprile 1523) per la conquista di Rodi.

● Si creano dieci Procuratori di S. Marco: Marco Molin *de crita* (2 giugno), Alvise Pasqualigo *de supra* (15 giugno), Pietro Pesarо *de ultra* (6 luglio), Andrea Giustinian *de crita* (6 luglio), Andrea Lion *de supra* (12 luglio), Andrea Gussoni *de crita* (21 luglio), Francesco Priuli *de supra* (23 luglio), Carlo Morosini *de ultra* (28 settembre) e Giovanni da Lezze *de supra* (19 ottobre).

Il taglio
novissimo e
la deviazione
della Brenta
Nova e del
Bacchiglione



1523

● 7 maggio: muore il doge Antonio Grimani e viene sepolto nella *Chiesa di S. Antonio di Castello*, abbattuta (1807) durante la dominazione francese per realizzare i Giardini. I suoi resti saranno dispersi.

● Si elegge il 77° doge. È Andrea Gritti (20 maggio 1523-28 dicembre 1538), il liberatore di Padova, ma il popolo in maggioranza non lo applaude perché lo ritiene troppo superbo. Ha 68 anni, è originario del veronese e appartiene ad una *famiglia nuova*. Ha studiato filosofia a Padova e ha seguito il nonno in varie missioni all'estero, imparando tra l'altro diverse lingue e il mestiere di diplomatico, che usa quando si trasferisce a Costantinopoli, dove, nonostante la guerra tra Venezia e i turchi, diventa ricchissimo commerciando grano. Sorpreso a fornire notizie a Venezia viene considerato una spia ed incarcerato. Per un gran colpo di fortuna evita di essere impalato: il sultano lo usa mandandolo a Venezia per concludere la pace con la Repubblica. In seguito si distingue come provveditore in campo contro la *Lega di Cambrai*, è in prima linea nella difesa di Padova, partecipa alla riconquista del Friuli e viene fatto prigioniero a Brescia dai francesi, con i quali usa le sue arti diplomatiche e riesce ad entrare nelle grazie del re Francesco I, che lo libera, lo impiega come consigliere e gli fa tenere a battesimo la figlia. Durante il suo dogado si attua un decisivo intervento architettonico e urbanistico che tende a valorizzare e a rinnovare l'immagine estetica e culturale di Venezia: sbarcano in città artisti diversi come il Sansovino [v. 1570] e l'Aretino [v. 1556], si costruisce il primo favoloso *Bucintoro*, celebrato per il suo splendore ornamentale e le notevoli proporzioni.

● 29 luglio: la Repubblica cambia schieramento e in previsione di una nuova calata dei francesi in Italia si allea con l'imperatore Carlo V, impegnandosi a fornire il proprio aiuto terrestre a difesa di Milano e quello marittimo a difesa del reame di Napoli. A sua volta Carlo V garantisce alla Repubblica il suo *Stato da terra*.

1524

- 23 agosto: Nicolò Aurelio è nominato 19° *cancellier grande*. Egli viene poi deposto (7 luglio 1524) per indegnità e confinato perpetuamente a Treviso.
- 7 settembre: condotta di Francesco Maria della Rovere, duca di Urbino, che viene a Venezia il 25 giugno 1524.
- 7 novembre: il vicentino Antonio Pigafetta, viaggiatore, geografo e scrittore, conosciuto anche come Antonio Lombardo, presenta al doge la sua grande opera pronta per la stampa (*Relazione del primo viaggio intorno al mondo*), nella quale racconta la circumnavigazione del mondo dal 1519 al 1522 da lui fatta al seguito di Ferdinando Magellano. L'opera sarà in seguito ritenuta uno dei più preziosi documenti sulle grandi scoperte geografiche del 16° secolo.
- 25 novembre: incendio a S. Luca [sestiere di S. Marco].
 - Si creano tre Procuratori di S. Marco *de supra*: Vettor Grimani (26 gennaio), Antonio Mocenigo (2 marzo) e Antonio Cappello (8 marzo).
 - Muore un celebre veneziano, Domenico Grimani, letterato, filosofo, teologo e patriarca di Aquileia.
 - Primo rogo di libri 'luterani' a S. Pietro di Castello [v. 1527].
 - Il doge Andrea Gritti impone, una volta superata la grave crisi che era stata innescata dalla guerra contro la *Lega di Cambrai*, una *renovatio urbis* per celebrare il 'mito' di Venezia, la sola repubblica italiana libera e indipendente.
- Il re di Francia Francesco I si riprende Milano a cui crede di aver diritto in quanto nipote di Valentina Visconti, sposa nel 1389 di Luigi di Valois della Casa di Orléans, e mette in stato d'assedio Pavia, ma le sue truppe saranno sconfitte [24 febbraio 1525].
- 19 aprile: non sia lecito *far compagnia* con stranieri.
- 17 luglio: Hieronimo (o Gerolamo) Diedo è nominato 20° *cancellier grande*.
- 14 agosto: crolla mezzo Ponte di Rialto senza fare vittime.
- Ottobre: si creano tre Procuratori di S. Marco: Leonardo Mocenigo *de supra* (il 2), Alvise Priuli *de citra* (il 4) e Paolo Cappello *de ultra* (il 6).
- 7 ottobre: muore il patriarca Antonio Contarini, che in seguito sarà dichiarato beato, e gli succede (21 ottobre) Gerolamo Querini.
- 12 dicembre: trattato di pace e alleanza con la Francia.
- Si abilitano alcuni nobili ad entrare nel Senato per denaro.
- Si attribuisce a tre *Provveditori e Sopraprovveditori sopra Banchi* la vigilanza sui Banchi sorti ad opera di famiglie patrizie fin dal 12° sec. per le necessità del commercio e dei cambi e già affidata ai *Consoli dei Mercanti*. L'ufficio è creato in via straordinaria, ma nel 1526, avendo data buona prova, diventa stabile.
- Francesco Zuccato inizia a lavorare al rifacimento dei mosaici della *Basilica di S. Marco*, dedicandovi quasi mezzo secolo. Per il suo splendido lavoro sarà giustamente celebrato in vita e in morte.

1525

- 21 febbraio: si ribadiscono le leggi del 1473 contro i falsari.
- 24 febbraio: i francesi vengono sconfitti a Pavia, Francesco I è fatto prigioniero dagli imperiali di Carlo V. A Venezia si cominciano a ponderare bene i *pro* e i *contro* la potenza di Carlo V d'Asburgo, re di Spagna e sacro romano imperatore: possiede un regno sul quale non tramonta mai il sole



Il cardinale
Gaspare
Contarini

Il Castel
Vecchio e
il Castel
Nuovo
a difesa del
Porto di
S. Nicolò
del Lido

e in Italia è padrone di Napoli e adesso di Milano e domina da tempo in Austria ... In breve, Venezia cambierà atteggiamento: il ducato di Milano deve ritornare al suo duca e a nessun altro.

- 22 maggio: sosta a Venezia il condottiero Giovanni de' Medici, detto Giovanni dalle Bande Nere.
- 19 giugno: si nominano dei *Custodi agli Argini della laguna*.
- 29 luglio: resti proibita la pesca all'interno dell'Arsenale.
- 15 agosto: il veneziano Vettor Fausto (1480-1538) offre alla Signoria il modello di una *quinquereme* dotata di 300 cannoni, che sbalordisce il mondo.
- 20 settembre: Marco Rafael presenta al Consiglio dei X un *inchiostro simpatico*, cioè invisibile.
- 2 ottobre: si demolisca per ricostruirla più splendida la *Sala dei Pregadi*.
- 6 ottobre: tornano di moda gli orecchini, che una Sanudo-Foscari sfoggia ad una festa.
- Muore il pittore veneziano Vittore Carpaccio (1465-1525) che ha legato la sua fama ai cicli di teleri dipinti per la *Scuola di S. Orsola* (1490-95), di *S. Giorgio dei Schiavoni* (1502-07), *degli Albanesi* (1504-08), di *S. Stefano* (1511-14). Allievo di Gentile Bellini, aveva subito anche l'influsso di Antonello da Messina, maturando uno stile ricco di forza narrativa e di senso del colore. Carpaccio aveva fatto la sua apparizione sulla scena artistica lagunare nel 1490, quando aveva realizzato il primo dei teleri del *ciclo di Sant'Orsola*. Da quel momento fino al 1520 egli aveva completato altri quattro cicli pittorici: storie di miracoli e storie delle vite dei santi. Sublime narratore, Carpaccio dipinge come se raccontasse una storia, come se

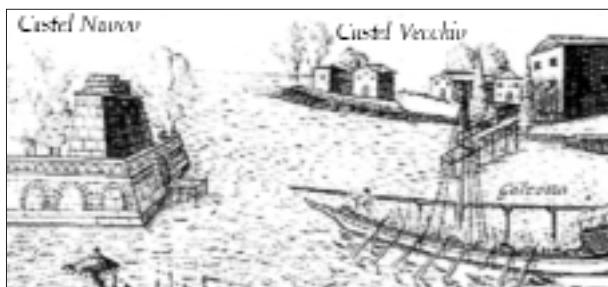
fosse un regista che monta una scena. La pittura come narrazione o racconto è il momento più alto di questo pittore. Figura affascinante nella storia dell'arte del Rinascimento veneziano, Carpaccio realizza opere ricche di particolari allegorici e simbolici. Ci sono alcuni punti oscuri nella sua vita: la data di nascita è incerta (1460-65), incerta quella della morte (1525-26), non nota l'ubicazione della sua bottega, eppure fu il pittore ufficiale della Signoria.

● Si erige il *Palazzo dei Camerlenghi* [ai piedi del Ponte di Rialto] su progetto di Gugliemo De Grigis, detto Bergamasco, tra il 1525 e il 1528. Qui ci sarà la sede dei tre *Camerlenghi* (magistrati incaricati di provvedere alle finanze dello Stato) e di altre magistrature minori. Al piano terra funzionerà una prigione di Stato. Nel 21° secolo il palazzo è sede della *Corte dei conti*.

● Maggio: Machiavelli porta a termine le *Istorie fiorentine*, iniziate intorno al 1521 su istanza di Giulio de' Medici (poi papa Clemente VII). Nell'accenno che fa a Venezia, dopo averne raccontato le origini, scrive della *Lega di Cambrai*, dicendo che la Repubblica si era attirata l'odio dei nemici per la sua ambizione.

● Francesco Zorzi (1460-1540), un religioso ospite a S. Francesco della Vigna, pubblica il *De Harmonia mundi*, un trattato di numerologia mistica.

● Andrea Mocenigo pubblica il *Bellum Cameracense* in cui, dopo un cenno sulla storia della Repubblica fin dalle sue origini, narra minuziosamente gli avvenimenti che vanno dal 1509 al 1517. Il filo conduttore dell'opera è l'atteggiamento bellico dei veneziani. Se all'interno della loro *civitas* i veneziani hanno realizzato i principi di libertà, amicizia e giustizia, argomenta Mocenigo, essi, dopo la morte del doge Tommaso Mocenigo, sotto il quale Venezia aveva vissuto in pace e ricchezza, si sono invece gettati con forza nella guerra perché il nuovo doge, Francesco Foscari, ha preferito voltare le spalle al mare e al commercio dai quali era venuta la prosperità, mettendosi in perdurante scontro con altri principi e consentendo ai turchi di ampliare il loro impero.



● Si erige in stile lombardesco a S. Francesco della Vigna il palazzo dei Nunzi apostolici. In seguito è acquistato dalla Repubblica (1585) che lo dona al papa Sisto V, il quale lo fa utilizzare come residenza dei propri ambasciatori. In seguito il palazzo è ceduto in uso alle Terziarie Francescane che lo uniscono al proprio edificio mediante un cavalcavia. Con l'annessione di Venezia al regno d'Italia, il palazzo viene acquisito dallo Stato e destinato ad ospitare prima il Tribunale militare e infine la direzione del Genio militare per la Marina.

1526

● 25 gennaio: la Repubblica limita il lusso nei ventagli.

● 26 aprile: il Consiglio dei X decreta «l'obbligatoria denuncia dei matrimoni celebrati tra nobili o di questi con persone appartenenti ad altra classe sociale, subordinando a tale formalità la validità delle dichiarazioni di paternità compiute alla nascita dei figli» [Beltrami 16]. Si specifica che i matrimoni devono essere registrati nel *Libro dei matrimoni* in *Avogaria de Comun* [v. 1506], l'ufficio al quale il patrizio che si sposa si deve presentare con la consorte entro due mesi, ciascuno accompagnato da due parenti. Da qui avranno origine «sia i 'libri d'oro' della nobiltà veneziana, cioè i registri in cui s'iscrivevano le attestazioni di matrimonio, di nascita e di morte dei nobili maschi, sia le note della 'barbarella' in cui erano indicati coloro che, raggiunta la maggiore età, venivano ammessi al Maggior Consiglio» [Beltrami 17].

● Nel giorno della Sensa viene inaugurato il secondo *Bucintoro* [v. 1253]. Il terzo sarà varato il 10 maggio 1606.

● 22 maggio: *Lega di Cognac*. Si forma una seconda lega santa: la prima era stata promossa (1511) dal papa Giulio II per cacciare i francesi dall'Italia; la seconda è invece promossa dal nuovo papa Clemente VII contro la potenza dell'imperatore Carlo V. Alla nuova lega aderiscono i re d'Inghilterra (Enrico VIII) e di Francia (Francesco

I), e vi aderisce anche la Repubblica, che dopo tre anni di alleanza con l'imperatore adesso gli si schiera contro. La lega impegnava il re di Francia «a restituire il ducato di Milano al legittimo pretendente, Francesco Sforza, nonché ad esercitare sul regno di Napoli [...] una pressione militare tale da costringere Carlo a riconoscere di non possederlo per diritto, bensì per investitura della Chiesa» [Hale 28]. La Repubblica raduna rapidamente il suo esercito e conquista Lodi (24 giugno) e poi Cremona (24 settembre) dopo un assedio iniziato in agosto.

● Giugno: si creano tre Procuratori di S. Marco: Gasparo Molin *de citra* (il 10), Pietro Marcello *de ultra* (il 13) e Lorenzo Pasqualigo *de ultra* (il 18).

● 5 ottobre: s'istituisce il *Monte del Sussidio* per finanziare la guerra.

● 23 ottobre: si elegge il *Savio Cassier* per controllare le spese militari. È una carica saltuaria che in seguito viene resa definitiva (13 aprile 1543) con compiti di stimolo all'esazione dei crediti, di intervento nella gestione della spesa, di controllo contabile e consultivi in ogni questione di carattere economico e finanziario.

1527

● 5 gennaio: Luca Tron viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 25 marzo: Pietro Aretino lascia Roma, prima che sia messa a sacco, e si trasferisce a Venezia.

● 28 aprile: Firenze entra nella *Lega di Cognac* [v. 1526].

● 15 maggio: truppe venete soccorrono il papa soggiogato dal *sacco di Roma*. Il sacro romano imperatore Carlo V manda i *lanzichenecchi*, ovvero i suoi soldati mercenari di fanteria, contro il papa Clemente VII per aver dato vita alla *Lega di Cognac*, per essersi cioè accordato contro di lui con inglesi, francesi, veneziani e fiorentini. Il papa si rifugia a Castel S. Angelo, dove rimane prigioniero con 13 cardinali. Il sacco inizia il 6 maggio. I nuovi barbari si abbandonano a ogni sorta di efferatezze: omicidi, torture, stupri, rapine, sequestri di persona a scopo di estorsione, saccheggi, devastazioni, incendi. La Repubblica viene informata del



Francesco
Donà
(1545-1553)

sacco il 10 maggio («L'inferno è nulla in confronto colla vista che Roma adesso presenta») e da una parte si dichiara disposta ad accogliere i fuggiaschi, dall'altro invia (15 maggio) le sue truppe, ma senza esiti positivi. Il papa è costretto a ritirarsi dalla lega. Tuttavia, ci sono altri due episodi di brutale saccheggio, il primo avviene il 25 settembre 1527 e il secondo si consuma il 17 febbraio 1528, quando finalmente, grazie anche allo scoppio della peste che obbliga i razziatori a ritirarsi, finiscono 9 mesi di assoluta brutalità. Roma è una città stremata, diminuita dei 4/5 degli abitanti, spogliata di tutto e in gran parte bruciata, attanagliata infine da una terribile carestia. Si calcola che vengono uccisi 12mila romani e che lo scoppio della peste porta il totale delle vittime a 20mila. Molti talenti hanno intanto abbandonato la città. Alcuni vengono in laguna, tra cui l'Aretino e il Sansovino con l'allievo Alessandro Vittoria, ad arricchire Venezia di opere d'arte e di idee: il linguaggio artistico del Rinascimento da Roma viene a Venezia.

● 19 maggio: il cronista annota che in occasione della visita del doge alla Chiesa di S. Giobbe il popolo affamato grida *abundantia, abundantia*.

● 25 giugno: approfittando della debolezza del papa, Ravenna si dà alla Repubblica e subito dopo (16 luglio) viene imitata da Cervia.

● 17 agosto: la Repubblica riassume il diritto di nomina dei vescovi al quale aveva rinunciato al tempo di Giulio II, per ammorbidente lo Springerlo a togliere la *scomunica* e abbandonare la Lega di Cambrai [v. 1509].

● 10 novembre: si delinea un trattato col duca di Ferrara.

● Novembre: alle spalle della Chiesa di S. Giovanni e Paolo, il veneziano san Gerolamo Emiliani o Miani [v. 1537] fonda l'Ospizio dei Derelitti [sestiere di Castello] a nome e per conto della Repubblica. Qui

sorgerà poi (1575) la Chiesa di S.M. dei Derelitti, detta anche dell'Ospedaletto. La chiesa fa dunque parte di una casa di ricovero per orfani e infermi. La sua ricostruzione è in seguito affidata a Giuseppe Sardi (1662) e completata da Baldassarre Longhena che erige la facciata barocca (1674) con sculture del belga Giusto Le Court (1627-78), iniciatore della scultura barocca a Venezia. All'interno un'opera giovanile di G.B. Tiepolo, *Il sacrificio di Isacco* (1715-6). Il soffitto sarà affrescato da Giuseppe Cherubini nel 1907 e la chiesa farà parte della Casa di Riposo di S. Giovanni e Paolo di proprietà dell'Ire (istituzioni di ricovero ed educazione).

● Il numero dei patrizi tocca in quest'anno il suo punto più alto: 2.620 contro i 1.300 del 1797 [Cfr. McNeill 370].

● Si istituisce l'organo giudiziario detto Collegio dei XX Savi del Corpo dei XL. È formato inizialmente da 30 membri, poi progressivamente ridotti a 25 (1559) e infine a 20 (1572) per essere riportato a 25 (1780). Si chiama così perché i suoi componenti sono scelti tra i membri uscenti della Quarantia al Criminal. Lo scopo della sua istituzione è quello di alleviare la Quarantia Civil Vecchia e la Quarantia Civil Nuova cariche di lavoro. A loro spetta la competenza di giudicare in grado di appello le controversie di piccolo valore (da 100 a 300 ducati), poi elevato da 400 a 800 a 1500).

● Secondo rogo di libri 'luterani' a Rialto dopo quello del 1524.

● Muore il maestro di cappella De Fossis [v. 1490] e l'onore di istruire i cantori passa al suo successore, Adriano Willaert, che se ne occupa personalmente fino al 1562.

1528

● 29 aprile: dopo Monopoli, Polignano, Bari e Trani anche Brindisi si dà alla Repubblica.

● Nei primi mesi dell'anno si creano tre Procuratori di S. Marco: Francesco Mocenigo *de citra* (3 aprile), Antonio Priuli *de citra* (7 maggio) e Giovanni Pisani *de ultra* (18 maggio).

● 18 maggio: Venezia si unisce alla Francia contro Carlo V e subito dopo galee ve-

neziane e francesi assediano Napoli (25 luglio).

● 5 dicembre: i *Provveditori alle Pompe* adempiano il loro ufficio senza rispetto alcuno.

● Grande carestia, che si ripeterà nel 1568: dalla terraferma giungono a torme i mendicanti, imploranti «pietà per le vie», mentre alle porte dei fondachi la gente è tanta e più di qualcuno viene calpestato e muore [Cfr. Molmenti II 56]. Si segnala per espressioni di carità il patrizio Gerolamo Emiliani che nel 1531 fonderà l'ordine dei Padri Somaschi e anche il ricovero ai santi Giovanni e Paolo, impegnando personalmente se stesso, nell'inerzia delle autorità, e i propri beni in un'attività di soccorso.

● Il veneziano Pietro Coppo (1470-1555), geografo e cartografo, noto per l'opera *De toto orbe* (1520) che ci dà una descrizione assai precisa del mondo conosciuto assieme a preziose mappe geografiche, pubblica il *Portolano*, al quale seguirà il *Del Sito de l'Istria*, ovvero la prima esatta descrizione dell'Istria.

● Il padovano Benedetto Bordone (1460-1531) dà alle stampe *l'Isolario* (o *Libro di Benedetto Bordone nel qual si ragiona di tutte l'isole del mondo*), che presenta le isole di tutto il mondo conosciuto disegnate a forma d'uovo, con le loro storie, miti e climi ad uso di marinai e viaggiatori. L'*Isolario* presenta anche la magnifica *Pianta prospettica di Venezia e delle lagune* [conservata al Museo Correr] in cui il nucleo urbano è collocato in un 'lago ovale' difeso dalla terraferma, dai lidi e dall'acqua. Si tratta della più antica pianta a stampa della laguna, dove sono indicate con grande chiarezza tutte le isole principali. Una visione, quella di Bordone, che ripete l'antica metafora della città-fortezza difesa dalle acque, della città «securissima» perché circondata da inespugnabili mura d'acqua. Bordone morirà a Venezia il 19 gennaio 1570.

● Muore a Venezia il pittore bergamasco Jacopo Palma il Vecchio (1480-1528), formato pittoricamente in laguna alla scuola di Alvise Vivarini e di Giovanni Bellini.

● Torna reduce a Venezia, a causa del sacco di Roma, il futuro san Gaetano da

Thiene con alcuni suoi religiosi. Tra questi Gian Pietro Carafa (poi papa Paolo IV) con il quale ha fondato a Chieti (1524) una Congregazione di chierici regolari, detta dei Teatini dall'antico nome di Chieti (Teate). I Teatini ottengono da una confraternita in onore di S. Nicola da Tolentino un piccolo oratorio, già eretto nella parrocchia di S. Pantalon (1505), in seguito iniziano a raccogliere contributi e donazioni per l'acquisizione di un'area più ampia e grazie a queste liberalità potranno realizzare la grande *Chiesa di S. Nicola da Tolentino o dei Tolentini* [v. 1591]. Dopo Venezia si sposta a Napoli, dove, per difendere i poveri dagli usurai, promuove l'istituzione del Monte di Pietà (1539), da cui poi trarrà origine il Banco di Napoli, e dove muore (7 agosto 1547). Sarà beatificato da papa Urbano VIII (8 ottobre 1629) e canonizzato da papa Clemente X (12 aprile 1671).



La Chiesa della Pietà in una immagine del 21^o sec. e sotto in una incisione di Dionisio Moretti, 1828

1529

● 3 aprile: s'istituisce l'assistenza per i poveri, che non devono elemosinare, ma essere sostentati dalla carità pubblica.

● 3 marzo: la Repubblica fissa le misure standard della Galeazza. La nave sarà lunga 47,85 m (133 piedi), larga 8 (23 piedi) e alta 3,13 (9 piedi). La nave potrà avere due o tre alberi, ognuno dei quali porta due o tre vele. L'equipaggio è composto di 300 persone, di cui la metà ai remi e gli altri al servizio e alla difesa della nave.



● Giugno: *Pace di Barcellona* tra il papa Clemente VII e Carlo V. Il papa riconosce la supremazia imperiale sull'Italia, mentre l'imperatore s'impegna a ristabilire Francesco II Sforza a Milano, reintegrare i Medici a Firenze e dare allo Stato della Chiesa le terre perdute nel 1527.

● 3 agosto: il re di Francia Francesco I abbandona Venezia e conclude unilateralmente con la Spagna la *Pace di Cambrai*. Tale pace, conclusa per mezzo di Margherita d'Austria e Luigia di Savoia e perciò detta anche *pace delle due dame*, è vantaggiosa per gli spagnoli, che s'insediano da padroni in Italia, e dannosa per la Francia, che deve inoltre impegnarsi ad aiutare la Spagna a riavere i porti pugliesi presi da Venezia, che si dice disposta a cederli (26 settembre), assieme a Ravenna e Cervia, ma non è disposta a discutere la giurisdizione sul Golfo che deve rimanere esclusiva di Venezia.

● 25 agosto: si dà mandato ad Alvise Gritti, figlio del doge, di invitare i turchi a combattere l'Austria.

● 14 settembre: Andrea Franceschi è nominato 21° cancellier grando.

● 12 novembre: si decreta la costruzione di due pozzi da collocare in Campo S. Margherita [sestiere di Dorsoduro].

● 23 dicembre: *Trattato di Bologna*, concluso per iniziativa del papa Clemente VII. Vi partecipano lo stesso papa, i duchi di Milano, di Mantova e di Savoia, Carlo V e la Repubblica. Carlo V cede il ducato di Milano al suo duca (Francesco II Sforza), mentre Venezia deve restituire a Carlo V la Romagna e le Puglie e al papa Ravenna e Cervia. La pace sarà ratificata il 5 gennaio 1530 e successivamente (20 febbraio) la Repubblica consegnerà le città pugliesi (20 febbraio 1530). Da questo momento la Repubblica, che si trova circondata da potenziali nemici, orienta la sua generica prudenza verso una politica di stretta *neutralità armata*: la guerra deve essere evitata ad ogni costo, come suggerirà l'ambasciatore veneziano Andrea Navagero al doge nel 1559: «mi sento finalmente confirmato,

Serenissimo Principe, che le guerre siano sempre da fuggire, come quelle che portano molti incomodi» [in Hale 16].

● La Serenissima incarica diversi architetti, tra cui il veronese Michele Sanmicheli o Michiel da S. Michiel (1484-1559), che si era formato a Roma, di erigere fortificazioni in grande stile: bastioni e porte di città per proteggersi più efficacemente da eventuali attacchi. Sanmicheli costruirà fortificazioni a Zara, Sebenico, Corfù, Cipro, Creta, Bergamo e nella stessa Venezia [v. 1543], apprendo la cultura architettonica veneta alle influenze romane. Sanmicheli, pur essendo architetto militare, progetta due palazzi: Palazzo Corner Mocenigo a S. Polo e Palazzo Grimani a S. Luca.

● Michelangelo Buonarroti, che partecipa attivamente all'insurrezione repubblicana contro i Medici (scacciati nel 1527), fugge da Firenze (settembre) e viene a Venezia. Soggiorna alla Giudecca per alcuni giorni.

● Sansovino, al quale era stato assegnato il restauro della cupola di S. Marco appena arrivato a Venezia (1527), è nominato *proto* della Basilica.

● Si decreta lo sgombero delle botteghe attorno alle due colonne di Marco e Todaro.

1530

● 24 febbraio: sei ambasciatori veneziani assistono a Bologna, nella *Basilica di S. Petronio*, alla cerimonia con la quale il papa impone la corona imperiale a Carlo V in ottemperanza ai patti sottoscritti a Cambrai. Due giorni prima (22 febbraio), il papa lo aveva incoronato re d'Italia, ponendogli sul capo la corona ferrea dei re longobardi.

● 30 marzo: il mercato delle verdure si sistema a Rialto nella Pescheria Vecchia.

● 26 settembre: Pietro Bembo viene nominato storiografo pubblico per raccontare le vicende dal 1487 al 1513, ma essendo «uomo di chiesa e perciò non partecipe del Governo, gli fu chiuso l'adito a' pubblici archivii, onde fu costretto cercar notizie alla meglio da memorie private» [Cicogna 76]. Altri affermano però esattamente il contrario, dicendo che subito dopo la nomina Bembo viene autorizzato (18 dicembre) a consultare i documenti della *Secreta*.

● Il patriarca Gerolamo Querini dichiara che le sepolture in chiesa devono essere riservate «solamente ai santi, prelati, re, principi, duchi, marchesi, benefattori delle chiese» [Tassini *Curiosità ...* 167].

● Fra il 1530 e il 1630 l'Università di Padova diventa la prima università europea e luogo di incontro delle élite culturali occidentali e orientali.

● «Francesco Sforza II Duca di Milano, viene a Venezia, accolto & festeggiato solennemente» [Sansovino 35].

● «Fuoco notabile nella casa Cornara della Regina sul Canal grande a San Maurizio» [Sansovino 35].

● Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco *de citra*: Lorenzo Giustinian (30 maggio) e Girolamo Zeno (19 agosto).

1531

● 21 gennaio: festeggiamenti per l'elezione del sacro romano imperatore.

● Nel programma di rinnovamento della città e di lotta alle acque alte [v. 1535] si prendono diverse e importanti decisioni. Si delibera: la ricostruzione del Palazzo Ducale (26 gennaio), *in parte ruinoso*; di adornare (17 giugno) la Sala del Collegio di un mappamondo; di varare un escavo della laguna (12 ottobre); di completare, a cura dei proprietari dei fondi, la costruzione in pietra della fondamenta dello Spirito Santo (dal nome della chiesa e del convento fondati nel 1483 e soppressi nel 1806) che sarà conosciuta come le Zattere [v. 1520], conferendo un aspetto maestoso al volto della città; di cominciare quella di tutte le altre rive [v. 1539] a partire dalla Giudecca (da S. Biagio e Cataldo a Santa Eufemia), che devono essere difese da fondamente in pietra al posto delle antiche palificate in legno le quali non fanno scorrere bene l'acqua; di restaurare (2 ottobre) i Magazzini del Sale a S. Gregorio; di sistemare (20 ottobre) la Dogana da Mar; di selciare la Pescheria (23 ottobre); di riaprire le bocche di porto fra il Piave e il

Livenza.

● 31 maggio: si corrano ogni anno 4 *Regate* di 6 galee ciascuna.

● 30 giugno: regolazione dei confini in Dalmazia.

● 2 settembre: il duca di Ferrara viene a Murano per provvedersi di vetri.



Marcantonio
Trevisan
(1553-1554)



Gaspara
Stampa
poetessa e
cortigiana

1532

- 10 gennaio: si istituiscono due *Provveditori agli Olii* poi portati a tre nel 1597. In precedenza la materia degli olii, sia per quanto riguarda l'approvvigionamento della città e del Dogado sia per quanto si riferisce al pagamento dei dazi relativi, era affidata alla *Ternaria Vecchia* (da *ternieri*, venditori di olio), istituita nella seconda metà del 13° sec. e composta di quattro membri detti in origine *Visdomini*, incaricati di assicurare alla città e al Dogado l'approvvigionamento di olio e grascia (fornaggio, carni salate, cavioli, generi tutti venduti dai ternieri). La *Ternaria Vecchia*, dunque, ha speciale competenza sull'olio prodotto nello *Stato da terra*, mentre la *Ternaria Nuova*, istituita non molto tempo dopo la vecchia e con le stesse competenze, s'interessa delle importazioni riguardanti lo *Stato da mar*. I due uffici perdureranno fino al 1797, ma le loro competenze saranno in gran parte assorbite dai *Provveditori agli Olii* [Cfr. Da Mosto 136 e 147-8].

- 25 gennaio: i notai scrivano i testamenti in volgare, come li dettano i testatori.

- 3 febbraio: il Senato delibera di ampliare fino a otto piedi la *salizada* che collega il Ponte del Fontego dei Tedeschi alla Chiesa di S. Giovanni Grisostomo, allo scopo di rettificare una strada di grande transito, cioè l'asse viario di collegamento tra il sestiere di S. Marco e quello di Cannaregio che da S. Bartolomio condurrà in Strada Nuova. L'allargamento porta al sacrificio del campanile di S. Giovanni Grisostomo, che viene ricostruito in linea con la chiesa.

- 7 giugno: accordo con Milano sulla reciproca estradizione dei delinquenti.

- 16 agosto: il fuoco distrugge completamente il palazzo del procuratore Giorgio Corner, fratello della regina di Cipro, a S. Maurizio sul Canal Grande, poi ricostruito dal Sansovino e in parte finanziato dal Consiglio dei X.

- 19 settembre: si proibiscono le scommesse sulle elezioni in Maggior Consiglio.

- 27 ottobre: Francesco Donà viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

- 6 novembre: il Senato delibera di obbligare i possessori di immobili prospicienti la laguna (pena l'esproprio e una contravvenzione pecuniaria) di costruire fondamenta palificate.

- 29 novembre: compaiono sonetti satirici affissi alle colonne del mercato di Rialto.

- «Monache di San Secondo trasportate alla Giudecca in San Cosma & Damiano, et concesso il luogo all'ordine degli osservanti» [Sansovino 35].

- Muore lo scultore veneziano Tullio Solari detto Lombardo (1455-1532). Collaboratore del padre Pietro e del fratello Antonio a Venezia e Treviso, ebbe anche una attività indipendente (*Sepolcro del Doge Andrea Vendramin*, 1488-94, a S. Giovanni e Paolo; *Incoronazione di Maria*, 1502, a S. Giovanni Crisostomo).

1533

- 5 giugno: elezione di un provveditore d'Armata alla custodia del Golfo, essendo stato il capitano del Golfo catturato da fuste barbaresche.

- 1 novembre: una squadra veneziana, condotta da Girolamo Canal, sconfigge il pirata Moro di Alessandria d'Egitto (che pretende di essere il padrone della città egiziana), spesso assoldato dal sultano Solimano per le sue guerre contro i cristiani. Moro è ferito in battaglia e da questo momento non si sentirà più parlare di lui.

- Parte per l'ultima volta la *muda* per le Fiandre.

- «Fuoco importante nell'Arsenale» [Sansovino 36].

- Si fonda alla Giudecca l'*Istituto delle Convertite* con un oratorio dedicato a santa Maria Maddalena. Qui si trasferiscono le prostitute che vogliono dedicarsi a servire Dio sotto la regola di S. Agostino [v. 1579]. Nell'Istituto funzionerà dal 1557 al 1569 anche una tipografia specializzata in edizioni religiose e nota come la *Tipografia del Monastero delle Convertite*.

Il primo rettore, Pietro Leon da Valcamonica, verrà condannato a morte per aver abu-

sato di una ventina di ex meretrici e per aver soppresso i frutti di quelle unioni: decapitato e poi bruciato tra le colonne della Piazzetta il 10 novembre 1561.

Restaurato e consacrato nel 1579, l'oratorio sarà secolarizzato insieme al convento, ridotto ad ospedale militare all'inizio del 19° secolo. Con la trasformazione del complesso a *Carcere femminile* (1856), l'oratorio sarà restituito al culto.

1534

- 7 marzo: regolamentazione del fiume Piave e costruzione dell'*argine di S. Marco*. Per eliminare le frequenti alluvioni del Piave che minacciano la laguna, la Repubblica decide la costruzione dell'argine di S. Marco, a partire dalla zona da

Ponte di Piave in direzione sud, arrivando a Torre di Caligo, in territorio di Jesolo. L'opera è completata nel 1543, ma il problema della sicurezza non viene risolto né per il basso territorio di Jesolo né per i porti veneziani, per cui, anche con lo scopo di migliorare la rapidità dei traffici verso il Friuli e l'Istria, Venezia decide di scavare un nuovo canale, il Cavetta, il quale scarica le torbide del Piave direttamente a Cortellazzo. Anche questo lavoro, però, pur favorendo i traffici, non risolve il problema dello scolo delle acque fluviali e neppure riduce gli interramenti che il fiume provoca all'ingresso del porto veneziano di S. Nicolò.

- 20 aprile: si stabiliscono festeggiamenti per la visita di Renata di Francia, duchessa di Ferrara.

- 4 dicembre: Daniele Renier viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

- Gli ebrei veneziani sono autorizzati a costituirsi in università (comunità). Il termine *Università degli Ebrei*, composta dalle tre nazioni, levantina, ponentina e tedesca, e responsabile in solido per ciascuno dei suoi membri, indica l'associazione di tutti gli ebrei residenti in un determinato paese o città, mentre il termine comunità è in uso dal 1930 in poi. Il 19 settembre 1722, in un momento di pesante crisi economica dell'università, stante il passivo dei tre banchi di prestito su pegno, obbligatoriamente gestiti, la Repubblica istituirà tre *Inquisitori sopra l'Università*



Francesco
Venier
(1554-1556)



Lorenzo
Priuli
(1556-1559)



Pietro
Aretino
ritratto da
Tiziano



Il Gobbo
di Rialto

degli Ebrei con il compito di «vigilare e regolare l'amministrazione dell'Università ebraica, perché essa meglio assolvesse i suoi obblighi pubblici e privati» [Da Mosto 180].

1535

- 21 gennaio: il Sanmicheli presenta una relazione sullo stato dei lidi e dei porti e subito dopo (25 agosto) viene deciso di costruire i castelli del porto di Lido sul modello da lui predisposto [v. 1543].
- 16 febbraio: Pietro Lando, che sarà poi doge, creato procuratore di S. Marco *de supra*.
- 20 maggio: si conferma il *Trattato di Bologna* del 1529.
- 16 luglio: crolla la *Chiesa di S.M. Nova*.
- 19 agosto: il letto delle puerpere e le culle non sfoggino oro, argento, stoffe preziose.
- 2 settembre: elezione di due *Savi* che abbiano cura di ornare e commodare la Città.
- 29 settembre: non si usino guanti lavorati d'oro e d'argento.
- 3 ottobre: acqua alta che guasta i pozzi.
- 6 dicembre: in questo giorno una gentildonna, parente di Marin Sanudo sfoggia in una festa un paio di orecchini («un anelito d'oro sotil portava una perla grossa per banda»), lanciando la moda a Venezia.
- 20 dicembre: l'acqua alta entra nelle case e guasta i pozzi.
- Un commerciante bergamasco di legname (Bartolomeo Nordio) fonda a S. Antonin [sestiere di Castello] la *Fraterna Grande*, un pio istituto che somministra «pane e danaro ai nobili decaduti e alle fanciulle povere da marito» [Molmenti II 53] e libera «ogni anno, nelle feste di Natale, e di Pasqua, alcuni carcerati per debiti [Tassini Curiosità ... 262].
- Muore il duca di Milano Francesco II Sforza e i territori del ducato vengono annessi al dominio di Carlo V. Venezia non si muove e non si muoverà più, perché le cose d'Italia adesso non dipenderanno più dagli italiani, ma dai due grandi contendenti: l'imperatore Carlo V, appunto, e il re di Francia. Venezia adotta una sorta di distacco dalle cose europee. Ammaestrata dalla terribile esperienza di far fronte alla *Lega di Cambrai* prima e adesso ai due colossi euro-

pei, la Repubblica si voterà ad una saggia neutralità nei conflitti internazionali. Diminuisce vistosamente il suo potere politico, ma quasi per contrappunto cresce la sua fama, il mito di Venezia: la Repubblica diviene lo stato modello per la sua costituzione interna. I suoi storiografi ufficiali (Paruta, Contarini) la esaltano come la più perfetta organizzazione politica della storia, ma la novità sta adesso nel fatto che altri, non veneziani, hanno impulsi di reverenza verso la sua costituzione che viene «apertamente paragonata e contrapposta a quella romana [...] I Romani possedevano, certo, maggiore imperio, ma Venezia non è meno beata e felice: anzi, se la felicità d'uno stato consiste nel vivere in tranquillità e pace, Venezia è superiore a Roma [...] Con Atene e Roma, Venezia compone il trio 'des répubbliques les plus illustres qui aient existé sous l'état populaire'» [Chabod].

● Il Senato lamenta che i giovani patrizi non si degnano più a «negotiar in la città né alla navigation né ad altre laudevoli industrie» [Molmenti II 12]. Il mondo è cambiato. Alle idee di Aristotele, che aveva insegnato «essere il commercio il nerbo delle repubbliche» [Molmenti II 11], si preferiscono adesso quelle di Platone «che consiglia invece non doversi i traffici esercitare dai reggitori delle città, perché le civiltà superiori riposano non sulle industrie e sul commercio, che mirano all'appagamento dei bisogni materiali, ma nel culto dell'arte e della scienza, che tende all'elevazione dello spirito» [Molmenti II 12]. Pertanto, la mercatura adesso è ritenuta «indegna della gravità di un uomo politico» [Molmenti II 12] ed è quindi lasciata alla plebe. I nobili adesso preferiscono «collocare in beni stabili i capitali guadagnati nei traffici, non solamente per lusso e godimento, ma anche per attingere a una nuova fonte di ricchezza» [Molmenti II 14].

● Parte per l'ultima volta da Venezia l'ultima *muda* con direzione Alessandria. Comincia la fine di un'era. Si abbandona il sistema di proprietà statale delle galee mercantili in favore dei privati e, in seguito, per il trasporto delle merci sia Venezia

sia il resto del mondo dipenderanno solamente da navi di linea di proprietà privata. Contemporaneamente si sposa l'idea di distinguere nettamente i vascelli mercantili da quelli militari, ma ciò comporterà un aumento dei costi di protezione, perché le navi necessarie da guerra non saranno più in grado di trarre redditi in tempo di pace come avevano fatto precedentemente le vecchie galee, insomma viene a mancare la convertibilità dei vascelli capaci di svolgere l'uno e l'altro ruolo. Intanto, comunque, fino al 1570 la marina mercantile veneziana prospera, ma dopo il 1580 il mancato ritorno di Venezia e di altre potenze navali all'antico, cioè all'uso di galee risultanti da una combinazione di navi da guerra e mercantili, consentirà alle marine atlantiche di superare dal punto di vista tecnico le flotte mediterranee [Cfr. McNeill 205]: il risultato sarà che pirati-mercanti di nazionalità inglese o olandese o algerina faranno agli italiani quello che questi ultimi avevano fatto ai greci, li caceranno dai mari.

● Marco Sorgon, o Sasson, viene impiccato sopra una forca alta 32 gradini perché tutti potessero vederlo: era divenuto odioso alla città perché usava la sua carica di ufficiale dei Signori di Notte come copertura essendo in effetti capobanda di ladri.

1536

● 24 gennaio: Carlo V e la Repubblica rinnovano la lega stipulata nel 1529 a margine del *Trattato di Bologna*.

● Gennaio: il cronista annota che l'acqua sale «ad un'altezza così elevata che non se ne era mai vista una simile».

● 4 aprile: muore Marin Sanudo o Sanuto (1466-1536) storico e diarista, il più importante cronista della storia veneziana. Ha scritto tra l'altro *Itinerario per la terraferma veneta* (1483), *Commentari della guerra di Ferrara* (1484) e *Vite dei Dogi* (1494). La sua opera più importante sono i *Diarii*, spaccato della vita pubblica veneziana e veneta dal 1° gennaio 1496 al 30 settembre 1533, scritti giorno per giorno in 58 volumi. L'opera pubblicata postuma dal 1879 al 1902 si caratterizza per l'attenta osser-

vazione di tutti gli aspetti della vita veneziana. Sanudo abitava a S. Croce, in Fondamenta del Megio al civico 1758, dove c'è una targa marmorea che lo ricorda.

● 20 maggio: imposizione di un prestito forzoso di 100mila ducati al clero per incrementare la flotta mercantile.

● 9 luglio: approvato il modello dello Scarpagnino per la facciata della Scuola di S. Rocco.

● Si autorizza Sansovino a dare inizio ai lavori per la realizzazione della *Pubblica Libreria* in Piazza S. Marco, sulla cui sommità in seguito verranno collocate (1559) le divinità dell'Olimpo.

● Dicembre: infuria la peste.

1537

● Gennaio: gli inviati di Solimano chiedono l'aiuto di Venezia contro l'imperatore. La Repubblica esita a raccogliere l'invito e Solimano si offende: ordina una massiccia concentrazione di truppe a Valona e poi punta su Corfù [v. 28 agosto].

● 8 febbraio: muore a Somasca (Lecco) il nobile veneziano Girolamo Emiliani o Miani (1486-1537) dopo aver contratto la peste dai malati che curava. Fu il suo estremo atto d'amore. A Somasca sorgerà il Santuario di san Gerolamo Emiliani. La Repubblica lo aveva mandato come reggente a Castel Nuovo di Quero (Belluno). Il castello è attaccato e preso d'assalto (27 agosto 1511) da soldati francesi e Girolamo viene imprigionato. In queste condizioni si rivolge alla Vergine e promette un pellegrinaggio di penitenza al santuario della Madonna Grande di Treviso se si fosse salvato e se avesse riacquistato la libertà. Inaspettatamente, ritrova la libertà e si presenta (27 settembre 1511), libero, alle porte di Treviso. In seguito, dopo un'avventurosa giovinezza, decide di abbandonare tutto e, pur rimanendo laico, dedicarsi ad una missione tutta particolare: condividere la vita con i poveri e fare comunità con gli orfani. La sua esperienza spirituale matura all'interno della riforma cattolica attraverso il movimento del *Divino Amore*, e vicino a personaggi di rilievo come Gaetano da Thiene (fondatore dei Teatini) e il cardinale Gian



Cassandra
Fedele



Girolamo
Priuli
(1559-1567)

Pietro Carafa (poi papa Paolo IV). Come membro del *Divino Amore*, Girolamo diventa abile organizzatore delle opere di carità a Venezia, cioè gli Incurabili [v. 1522], la casa aperta a S. Basilio per ospitarvi i poveri fanciulli raccolti per strada, sfamarli e insegnare loro un qualche mestiere – «precedendo di tre secoli la benefica istituzione degli asili per l'infanzia» [Molmenti II 52-3] –, e l'Ospedale dei Derelitti [v. 1527]. La sua fama nel campo dell'assistenza lo porterà per le città della Lombardia e del Veneto, chiamato dai vescovi ad ordinare le opere di carità delle loro diocesi. Attorno a lui si forma un grande alone di collaboratori. Nasce così la *Compagnia dei Servi dei Poveri*, poi chiamati *Padri Somaschi*. È santificato da Pio XI (1928) che lo definisce «padre degli orfani, patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata».

● 4 giugno: pene agli stampatori che stampano malamente e su carta cattiva.

● Giugno: si nominano sette Procuratori di S. Marco: Andrea Cappello *de ultra* (il giorno 9), Girolamo Bragadin (il 10), Giacomo Corner *de ultra* (il 14), Girolamo Marcello *de ultra* (il 17), Bernardo Moro *de ultra* (il 188) e Giulio Contarini *de ultra* (il 21).

● 23 giugno: essendo Tiziano lento a completare i quadri commissionati dalla Signoria al *Fontego dei Tedeschi*, gli viene tolta la senseria.

● 1° luglio: Giovanni da Lezze viene eletto procuratore di S. Marco.

● 28 agosto: i turchi riprendono la guerra contro la Repubblica, dopo la pace del 1503, e assediano invano Corfù per 18 giorni con una flotta di 350 navi, ma non riuscendo nell'intento per via delle formidabili fortificazioni, cambiano obiettivo e poi pongono l'assedio a Nauplia e Malvasia (14 settembre), che resistono vittoriosamente per oltre un anno, mentre anche Creta viene minacciata. Intanto, però, Andro, Nasso e Stampalia, oltre a Siro e Patmo (entrate a far parte del Ducato dell'Arcipelago

fondato da Marco Sanudo a Nasso nel 1207), cadono nelle mani dei turchi, mentre Egina viene saccheggiata. La pace si firmerà nel 1540: la Repubblica deve abbandonare Nauplia e Malvasia; Nasso e Andro diventano tributarie dei turchi e in tutto l'arcipelago Venezia mantiene soltanto Tino e Micono, oltre alle prestigiose Cipro e Candia [Cfr. Diehl 152]. Il favoloso impero coloniale è ormai ridotto al lumicino.

● 8 ottobre: Pietro Farnese è ammesso *ad honorem* al Maggior Consiglio.

● 1° dicembre: la Signoria dona una casa a S. Fosca [sestiere di Cannaregio] al duca di Urbino, capitano generale.

● 20 dicembre: si istituisce una nuova magistratura, quella dei tre *Esecutori contro la Bestemmia*, che agisce nell'orbita del Consiglio dei X e che si occuperà di comportamenti delittuosi come la bestemmia, la deflorazione con la promessa di matrimonio, lo stupro, certe violenze sessuali, la malavita in genere. Esercitano pure un certo controllo sulla pubblicazione dei libri. Punscono dal 1641 i cristiani che hanno rapporti carnali con donne ebree. Ad essi è affidata la nomina di due *Capi* per ogni contrada, obbligati di avvisare le guardie della Piazza Ducale di ogni misfatto o mormorio sedizioso. Nel 1583, quando si impone ai forestieri di denunciare la loro dimora in città a questi ufficiali, il loro numero è portato a quattro [Cfr. Da Mosto 175].

● Dicembre: all'Ospedale degli Incurabili [v. 1522] due nobili spagnoli, Ignazio di Loyola e Francesco Saverio curano gli affetti da malattie veneree. Ignazio di Loyola (1491-1556), fondatore (1534) dell'ordine dei Gesuiti (che eserciteranno un'enorme influenza nell'insegnamento), è celebrato il 31 luglio, Francesco Saverio (1506-1552) il 3 dicembre. Ignazio era già stato a Venezia nel 1523 per imbarcarsi (luglio) con i pellegrini diretti in Terrasanta. Venezia, come si sa, è un porto d'imbarco, tappa obbligata per l'Oriente. Ora è a Venezia per aspettare degli amici con i quali intende creare una compagnia, la *Compagnia di Gesù*, che sarà però per diverso tempo allontanata da Venezia e da tutti i domini della Repubblica [v. 1606]. Il culto di S. Ignazio sarà pratica-

to nella chiesa dei Gesuiti, mentre al Lido sorgerà una chiesa parrocchiale dedicata al santo.

1538

● 8 febbraio: dopo una settimana di discussioni, la Repubblica aderisce alla *Lega Santa* contro i turchi, formata dal papa Paolo III, da Carlo V e dall'arciduca d'Austria. La lega mira a recuperare i luoghi usurpati ai veneziani dal capitano dell'armata turca, il famoso corsaro del Mediterraneo Khair ad-Din (difensore della fede), detto Barbarossa, ma anche a ricostituire e rifondare l'impero romano d'Oriente e d'Occidente sotto Carlo V.

● 15 febbraio: si tenga il registro dei nobili debitori della Signoria e i loro nomi vengano pubblicati in Maggior Consiglio.

● 27 aprile: Pietro Grimani viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● 2 giugno: i turchi, dopo aver attaccato Malvasia (maggio), sbarcano a Suda (baia sulla costa settentrionale dell'isola di Creta), ma vengono ricacciati.

● 27 giugno: Alessandro Contarini viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 27 settembre: *battaglia di Prevesa*. Andrea Doria, ammiraglio dell'imperatore Carlo V e comandante supremo delle flotte della *Lega Santa*, si scontra con i turchi a Prevesa, ma la battaglia grossa, voluta dai turchi, non ha luogo, perché Doria, approfittando del vento favorevole, si sottrae e fa rotta su Corfù, lasciando i veneziani da soli al comando di Vincenzo Cappello. La battaglia, dunque, si conclude con una serie di piccoli scontri e nessuna delle due flotte risulta alla fine seriamente danneggiata. La Repubblica, indignata, apre allora trattative di pace con i turchi, che concluderà nel 1540.

● 22 novembre: il Pordenone dipinga per la sala del Maggior Consiglio.

● Michele Sanmicheli inizia la fortificazione (1538-40) della Canea a Creta.

1539

● 2 gennaio: il doge Andrea Gritti, morto il 28 dicembre, viene seppellito nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo. Poi sarà traslato (1580) nella Chiesa di S. Francesco della Vigna, dove

gli eredi gli dedicano un mausoleo.

● Si elegge il 78° doge, Pietro Lando (19 gennaio 1539-9 novembre 1545). Ha 77 anni. Cade la neve e la cerimonia per l'inaugurazione viene rimandata al giorno dopo. Lando ha studiato a Padova filosofia, ma poi apre uno studio di avvocato a Venezia, si mette nel commercio marittimo con l'orientale, fa esperienze come podestà in terraferma, comanda la flotta in Puglia, combatte a Faenza e fatto prigioniero (1509) rimane in carcere per tre anni. Tornato libero riceve altri incarichi fino a quello prestigioso di procuratore (1535). Infine, l'elezione a doge e l'idea di purificare Venezia, tanto che persino l'Aretino smette i suoi panni e addirittura scrive testi sacri, mentre prostitute e cortigiane incorrono nelle *Leggi suntuarie* che vieteranno loro (1543) di indossare gioielli o portare abiti di seta. Per le donne portare gioielli è qualcosa che va al di là del lusso (ma anche per gli uomini): «La superstizione faceva credere che le pietre preziose avessero occulte virtù, come quelle di 'scacciare i veleni, far gli uomini vittoriosi e cose simili [...] fanno acquistar la gratia dei signori, fanno resistenza al fuoco, fanno che gli uomini siano amati, li fanno divenir saggi, o invisibili, accrescono i tesori, domano gli incendi, calmano le tempeste, guariscono le infermità» [Molmenti II 289].

● 21 gennaio: Vincenzo Cappello viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● 13 marzo: la Quarantia al Criminal sentenza che il prossimo giorno 15 marzo vengano decapitati tra le colonne della Piazzetta Pietro Ramberti e Giovanni Nasone da Gambarare. Il Ramberti è un giovane scioperato, abituato a spendere largamente nel gioco e con le meretrici. Trovandosi a corto di denaro, d'accordo con il Nasone, era penetrato nella casa della zia Francesca Michieli e l'aveva uccisa assieme ai suoi due figlioletti e alla fantesca. Le indagini portano al Ramberti che confessa, facendo arrestare anche il complice. Alla vigilia dell'esecuzione il fratello Lodovico facendogli visita in carcere, gli consegna una nocciola ripiena di veleno evitandogli quindi i tormenti dell'esecuzione. Il fratello viene condannato al bando perpetuo.

● 20 settembre: da quest'anno e annualmente, salvo interruzioni, il Consiglio dei X sceglie dal proprio seno tre inquisitori (da non confondere con gli *Inquisitori dei X* con funzione istruttoria), per scoprire i colpevoli di propalazione di segreti dello Stato e infatti si chiamano *Inquisitori sopra la Propalazion dei Segreti*. Verso la fine del secolo essi saranno detti *Inquisitori di Stato*. Uno dei tre Inquisitori è detto popolarmente il *rosso* ed è scelto tra i Consiglieri ducali, mentre gli altri due provengono dal Consiglio dei X e sono chiamati i *neri* per via del colore della veste che abitualmente indossano nell'ufficio di provenienza. Sorti nel momento in cui Venezia sente di essere accerchiata dagli Asburgo, l'attività di servizio segreto degli Inquisitori di Stato o *Tribunale Supremo* sarà tenuta ben distinta da quella di polizia politica del Consiglio dei X.

● 1° novembre: si avvia la costruzione della *Chiesa di S. Giorgio dei Greci* [sestiere di Castello] ad opera di Sante Solari o Lombardo, nipote del più celebre Pietro. La chiesa verrà completata l'11 luglio 1573 da **G. Antonio Chiona**. I greci avevano trovato rifugio in massa a Venezia dopo la caduta di Costantinopoli (1453) e per espletare i loro riti religiosi venivano ospitati nella *Chiesa di S. Biagio Vescovo* vicino all'Arsenale. In seguito la Repubblica, visto il loro gran numero, circa 4mila, per la maggioranza editori, artisti e letterati, accorda alla comunità (1526) la possibilità di praticare il rito ortodosso in un proprio edificio e quindi permetterà l'acquisto di un vasto terreno lungo il Rio di S. Lorenzo per costruirvi in seguito una scuola [la *Scuola di San Nicolò dei Greci* eretta dal Longhena] con annessa chiesa, dove si celebrerà senza interruzioni il rito ortodosso. Il campanile, innalzato (1587) da Bernardino Ongarin su disegno di Simone Sorella, diventerà poi pendente e sarà restaurato nel 21° secolo.

● Dicembre: siccità, gravissima carestia e tumulti nei Fonteghi della Farina. Venezia si riempie di questuanti che dormono nelle

barche.

● Il Senato impone al Collegio alle Acque [v. 1505] di circoscrivere con fondamente tutti i terreni privi di marginamenti che, se non curati, se non ben arginati, rappresentano un pericolo, destano preoccupazioni per la sicurezza perché la terra che dalle rive scivola in acqua provoca sacche e rallentamento dell'acqua. La creazione delle fondamente risponde a tre precise questioni, ordine, decoro e comodità, portando molti vantaggi: contiene l'azione corrosiva delle acque e quindi lo sfrangiarsi dei bordi, incide sulla *facies urbana*, modificando il rapporto tra terra e acqua, migliorando le condizioni di accesso alle case, agendo positivamente sul decoro urbano, contribuendo infine a plasmare la forma *urbis*.

1540

● Giovanni Battista Ramusio, bibliotecario della Repubblica e uno dei maggiori geografi dell'epoca moderna, raccoglie la descrizione di tutti i più importanti viaggi e decora le pareti della Sala dello Scudo con vaste carte geografiche (ridipinte poi nel 1762 dal cosmografo Francesco Griselini), dall'Europa all'Asia, dall'Africa all'America: la *Sala delle Mappe*, ovvero il mondo in una stanza.

● 27 aprile: si decide di deviare la foce del Bacchiglione e della Brenta Nova da Chioggia a Brondolo. In altre parole, il Bacchiglione e la Brenta Nova saranno fatti scorrevi ognuno per conto proprio fino a Brondolo: il Bacchiglione per il Canale del Toro; la Brenta per un nuovo alveo. Inoltre, si decide di estromettere completamente il Muson dalla laguna, realizzando il *Taglio Novissimo* che si farà sfociare in parallelo con la Brenta Nova e il Bacchiglione.

● 30 aprile: Sebastiano Giustinian viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 15 maggio: Alvise Badoer ambasciatore a Costantinopoli, possa trattare la cessione di Nauplia e Malvasia. Il trattato con i turchi si conclude con la firma della pace (2 ottobre) che porta alla perdita di Nauplia e Malvasia, ma anche delle Cicladi (con l'eccezione di Tino), cioè all'estromissione della Repubblica da quasi tutte le isole dell'Egeo e al pagamento di un tributo annua-

le per il mantenimento di Cipro e Zante. In aggiunta, i turchi sottolineano di essere padroni dell'Adriatico allo stesso modo di Venezia, tuttavia, si precisa che i veneziani sono liberi di inviare le loro flotte mercantili in oriente essendo per loro aperti tutti i porti. In conclusione, però, il trattato risulta umiliante per la Repubblica, per le perdite territoriali e, soprattutto, per i contributi annui da versare ai turchi, ma definisce «condizioni di coesistenza nel Mediterraneo orientale che, sia pure precariamente, sarebbero rimaste in vigore per trent'anni a venire» [Hale 37].

- 27 maggio: piove dopo 7 mesi di siccità e poi (8 giugno) un temporale danneggia gli orti nelle isole.

- 8 giugno: pauroso incendio nel *Monastero di S. Secondo*. Nello stesso giorno un furioso temporale devasta gli orti delle isole lagunari.

- 7 luglio: un ufficiale dei Signori di Nute, avendo perso una lite, si getta dal campanile di S. Marco.

- 20 luglio: un fulmine colpisce la *Chiesa di S. Giovanni e Paolo*.

- 26 agosto: incendio a S. Maria Nova.

- 26 settembre: crolla per vecchiezza il campanile di S. Benetto.

- 17 ottobre: degenera in tumulto la *guerra dei pugni* al Ponte di S. Marcial.

- 15 dicembre: Alvise Cornaro esorta la Signoria alla bonifica dei terreni inculti.

- Dicembre: Sansovino erige la *Loggetta del Campanile di S. Marco* in cui vengono collocate 4 figure in bronzo: *Minerva*, la saggezza; *Apollo*, l'armonia; *Mercurio*, l'eloquenza e il commercio; la *Pace*, condizione indispensabile per la prosperità sociale. Nel 1569 la *Loggetta* verrà adibita a posto di guardia degli arsenali.

- Si rinnova il censimento e gli abitanti risultano essere 129.971 [Cfr. Beltrami 57]. Si osserva, però, «Data e cifra riferite, senza accenno alla fonte, in una pubblicazione della fine del secolo XVIII; non compresi i forestieri e gli ebrei» [Contento 87].

Ecco il dettaglio fornito dai piovani di ciascun sestiere [in Contento 34]:

S. Marco	25.201
Castello	23.611

Cannaregio	26.678
Dorsoduro	26.274
Santa Croce	15.188
S. Paolo [S. Polo]	8.848
<i>Somma</i>	125.800
<i>Compresi monasteri e ospitali</i>	129.971

Ciò che non convince in questo dettaglio è che il quartiere di S. Marco sia più popolato di quello di Castello e quasi pari a quello di Cannaregio, «mentre, per tutte le altre epoche per le quali ci rimangono i dati, questi due sestieri [...] ci appaiono sempre come notevolmente più popolosi in confronto a quello di S. Marco» [Contento 35].

- Giovanventura Rossetti provvigionato dell'Arsenale stampa il *Plichto*, primo trattato di tintoria.

- Muore il pesarese Valerio Superchi, celebre medico, poeta ed oratore, venuto ad abitare a Venezia nel 1480. Sul palazzetto che abitava al civico 1295 sulla Fondamenta di Cannaregio verso il Ghetto una iscrizione in latino lo ricorda.

1541

- 5 maggio: il Senato limita la lunghezza delle collane di perle.

- 1° luglio: un grandissimo fortunale notturno minaccia di distruggere la città.

- 23 luglio: pubblicazione della bolla papale contro il luteranesimo.

- 20 agosto: Alvise Gradenigo viene eletto procuratore di S. Marco.

Il Palazzo
delle Prigioni
in una
incisione
di Carlevarijs,
1703



● 10 novembre: si colloca nella piazza dell'Erberia a Rialto, presso il Sotoportego del Bancogiro, la statua del *Gobbo di Rialto*, opera di Pietro Grazioli di Salò, allievo del Sansovino. La statua rappresenta un uomo curvo che sostiene una scaletta di marmo bianco per la quale si sale sul tronco di colonna di granito o *Pietra del bando*, da dove i *Comandadori* leggono pubblicamente le leggi appena approvate dal Maggior Consiglio, ovvero condanne, bandi, proclami, insomma gli atti pubblici della Repubblica. Restaurato nel 1836 viene dotato di una barriera di ferro a protezione. Un'altra *Pietra del Bando* si trova in Piazza S. Marco dal 1257 vicino ai Pilastri acritani.

● Bernardo Cappello viene condannato al bando perpetuo «per aver in Senato fatta parola di innovazioni nella costituzione dello stato» [Molmenti II 10].

● Giovanni Andrea Vavassori, detto Guadagnino, libraio ed editore attivo a Venezia dal 1522, ma anche incisore e cartografo, realizza una carta nautica (28,2 x 61) intitolata *Mare Hadriaticum*, ovvero una stampa ricavata da intaglio in legno. La stampa ha subito grande successo, tanto che viene riprodotta l'anno successivo e poi ancora una volta nel 1558 da Matteo Pagano, che era stato uno dei primi ad applicare l'intaglio in legno nella riproduzione delle carte geografiche. Il Pagano ha la sua bottega in Frezzeria, all'insegna della Fede. La caratteristica fondamentale della carta di Vavassori è l'orientazione errata della penisola (posta in orizzontale), un'impostazione geografica che comparirà più tardi anche in altri documenti.

1542

● 2 gennaio: l'udinese Beltrame Sachia occupa la fortezza di Marano nel basso Friuli, che dal 1513 si trova in mano agli Imperiali. Da Venezia gli fanno sapere (12 gennaio) di tenere Marano in nome della Repubblica e non come proprio dominio.

● 14 maggio: Nicolò Bernardo viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● 21 luglio: con la bolla *Licet ab initio*, il papa Paolo III istituisce la *Congregazione romana del Sant'Uffizio*, supremo tribunale inquisitoriale che vigila sulla pubblicazione e la lettura dei libri, giudica i delitti contro la morale e la fede, combatte la riforma protestante e, più tardi, la stregoneria. Questo tribunale viene ammesso anche nel territorio veneziano. Mons. Giovanni della Casa giunge in laguna in veste di nunzio apostolico e riesce a costituire il *Tribunale dell'Inquisizione* per cui l'inquisizione veneziana, esistente dal 1249 come tribunale locale composto da tre nobili laici, passa ora alle dirette dipendenze di Roma, ma la sua attività sarà limitata dal fatto che la Repubblica impone la nomina (1547) di tre magistrati laici o *Savi all'Eresia*, che devono partecipare agli atti dell'inquisizione e approvarli. Come risultato i processi per eresia saranno di scarsa importanza a Venezia e la città continuerà a permettere a forestieri di diverse fedi religiose di andare e venire a loro piacimento [Cfr. McNeill 267].

● 7 agosto: un prete bestemmiatore viene posto in berlina fra le due colonne di Marco e Todaro, un esempio di come sono trattati i bestemmiatori in laguna.

● 22 agosto: vengono arrestati nella casa dell'ambasciatore francese, per avere svelato i segreti della Repubblica, Agostino Abbondio e Nicolò Cavazza. I due saranno impiccati tra le due colonne della Piazzetta (settembre), mentre un terzo traditore, Costantino Cavazza, segretario del Consiglio dei X, che è sfuggito alla cattura, viene condannato in contumacia al bando perpetuo dalla patria. Cavazza aveva rivelato all'ambasciatore francese che la Repubblica aveva dato carta bianca ad Alvise Badoer (1540) per la stipula della pace con i turchi fino alla rinuncia di Nauplia e Malvasia se questa fosse una condizione *sine qua non* ... l'ambasciatore francese aveva poi spifferato il fatto ai turchi, che per firmare la pace avevano posto subito questa condizione ...

● 24 agosto: muore a Bologna il cardinale veneziano Gaspare Contarini (1483-1542). Era stato membro del Maggior Consiglio, ambasciatore, senatore e aveva scritto tra l'altro un trattato di politica come il *De Magistratibus et Republica Venetorum* in cui la Repubblica viene descritta come uno Stato quasi perfetto, con un governo misto che racchiude in sé tutti i lati positivi del regime monarchico aristocratico e repubblicano. Il Maggior Consiglio viene paragonato alle assemblee popolari delle democrazie antiche, sebbene composto soltanto da nobili, mentre il doge viene rappresentato come un monarca e nel suo complesso la Signoria garantisce la felicità dei suoi sudditi.

● 31 agosto: passano sulla città stormi di cavallette.

● 24 settembre: nel quadro della ristrutturazione del sistema difensivo e quindi per adeguarlo alle nuove tecniche belliche, si istituisce la magistratura dei *Provveditori alle Fortezze* con giurisdizione sulle fortificazioni dello *Stato da mar*, compito prima affidato al *Collegio dei Savi*. Sono due membri poi portati a tre nel 1579 e hanno l'incarico della costruzione, manutenzione, armamento e approvvigionamento delle fortezze e opere di fortificazione in genere nel Dogado e in tutto lo *Stato da terra e da mar*. La cura o costruzione di forti in grado di resistere all'attacco turco in attesa dei rinforzi portati dalla flotta è la migliore strategia possibile messa in atto dalla Repubblica per mantenere i possessi di quanto è rimasto del suo dominio marittimo.

● 15 dicembre: si delibera che a Rialto, così come avviene in Piazza S. Marco, nel dopo pranzo un religioso a tale effetto stipendiato, salga su uno sgabello e faccia una predica, durante la quale è vietato a chiunque di esercitare il proprio mestiere.

● Dicembre: la famiglia Cappello innalza la facciata maggiore della *Chiesa di Santa Maria Formosa*.

1543

● 26 gennaio: si amplia il *Collegio alle Acque* [v. 1505].

● 15 marzo: Tommaso Contarini viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 11 maggio: stante i tempi piovosi la *Festa della Sensa* è rimandata di una settimana.

● Maggio: si completa il restauro della *Chiesa dei S. Apostoli*.

● 12 settembre: il Consiglio dei X decreta l'inizio dei lavori per la costruzione del *Forte di Sant'Andrea*, così detto perché edificato nella zona del *Convento di S. Andrea*, sorto nel 1199. La costruzione è affidata all'architetto militare Michele Sanmicheli, che si avvale della collaborazione tecnica militare del nobile Antonio da Castello, colonnello e capitano sopra le artiglierie della Repubblica. L'idea di costruire il forte nasce dall'esigenza di ristrutturare completamente i due complessi fortificati di S. Nicolò [detto anche *Forte di Castel Vecchio*] e S. Andrea [detto anche *Forte di Castel Nuovo*, di cui non resteranno tracce nel 21° sec.], tra i quali si stendeva «una cadena grossa de ferro» per chiudere quel tratto di laguna, mentre durante la *guerra di Chioggia* (1378-9), per difendere l'imboccatura del porto, o meglio sbarrare l'ingresso del porto, si metteranno tre catene nello spazio acqueo tra i due forti sorrette da zattere armate dette *Gagiandre*.

Essendo però le casse dello Stato in precarie condizioni, si sceglie di ristrutturare per primo il *Forte di S. Andrea* nell'isola delle Vignole, trasformandolo in fortezza e dotandolo di 42 cannoni piazzati a filo d'acqua. In seguito sarà ristrutturato anche il *Forte di S. Nicolò* con un corpo centrale merlato. Il *Forte di S. Andrea*, come quelli della laguna, sarà generalmente tenuto disarmato e senza una guarnigione stabile e le artiglierie custodite in Arsenale: *Forte di S. Nicolò* 74 pezzi, *Forte dov'è il Murazzo* 5,

Pietro
Loredan
(1567-1570)



Forte di Poveglia 5, *Forte della Chebba* 5, *Forte del Porto di Malamocco* 5, *Forte di S. Pietro in Volta* 5, *Forte di Caroman* 5, *Forte della Lova 24*, *Forte di Brondolo* 5.

La polvere da sparo per il *Forte di S. Andrea* e il *Forte di S. Nicolò* è prima conservata in Arsenale e dopo l'incendio delle polveri (1569) sistemata nelle polveriere di S. Lazzaro e di S. Secondo, mentre per gli altri forti è custodita nell'isola di Santo Spirito. In caso di pericolo si montano alla svelta le artiglierie e si invia un adeguato numero di bombardieri [v. 1500] assieme a un gruppo di Arsenalotti in veste di assistenti. Il *Forte di S. Andrea* non sparerà che una volta sola, nel 1797, perché alla sicurezza della città basta ed avanza la flotta che pattuglia incessantemente il Golfo di Venezia.

Ecco la descrizione del *Forte di S. Andrea* di Tommaso Temanza [v. 1778]. «La fronte di questo castello ha cinque facce; quella di mezzo è come un bastione rotondo, con sue cortine laterali, che sugli estremi ripiegano all'indietro, e formano le due testate. Nel mezzo del bastione risalta in fuori una ornatissima porta di tre archi [...] L'arco di mezzo è aperto a uso ingresso; gli altri due sono chiusi ma tengono cannoniere per due pezzi d'artiglieria. Ha il bastione otto cannoniere per parte, sette per ciascheduna delle cortine [cinta murarie] e cinque ad ognuna delle due testate. Sicché in tutto vi sono quaranta cannoniere, oltre le due laterali alla porta ...». Il Forte sarà completato da Francesco Malacrida nel 1571. In seguito subirà un degrado a cui sarà posto fine con il restauro decennale completato nel 1995.

● 29 settembre: non si possa noleggiare nave forestiera che non abbia fatto scalo

scaricando in Venezia.

- 27 novembre: si elegge il *Depositario alla Cassa della Zecca* [v. 1522].
- La *Fortezza di Marano*, nel basso Friuli, occupata dai tedeschi nel 1513, ritorna in potere della Repubblica [Cfr. Musatti 53].

1544

● 8 febbraio: la *Scuola Grande di S. Marco* si adorni di un portale di bronzo.

● 25 novembre: la giustizia veneziana stabilisce che a chi ruba la prima volta siano mozzate le orecchie, la seconda la punta del naso, la terza cavati gli occhi, se non impiccato.

● 20 dicembre: aggravio dei dazi.

● Il Sanmicheli ricostruisce nell'Arsenale il deposito del *Bucintoro*.

● Si completa l'erezione del campanile di *S. Sebastiano* progettato dallo Scarpagnino.

1545

● 12 gennaio: si demolisce una casa presso la *Torre dell'Orologio* per allargare la Merceria.

● 17 gennaio: si istituiscono i *Signori di Notte al Civil* con competenze civili e penali derivate dai *Signori di Notte al Criminal*, e dall'antichissimo ufficio dei Capisestiere, contemporaneamente abolito. In particolare essi sono competenti su inquilini morosi e sfratti, ingiurie, frodi commerciali, mancata consegna di merci trasportate (transmessi), casi di gente malfamata e altre materie che non comportano pena corporale o di bando; possono emettere condanne penali entro limiti determinati e mandati di arresto (cartoline). Compiono sequestri e conseguenti aste, esaminano testi per rogatorie, danno esecuzione a sentenze *de foris* e

Mappa generale dei domini della Repubblica e a fianco quella dello Stato da terra



a sentenze estere di autorità laiche ed ecclesiastiche. Esercitano la supplenza di altri magistrati la cui attività è sospesa nei periodi di ferie e in vacanza di dogado, limitatamente agli atti indifferibili e salvo ratifica [Cfr. ASV documento 53115].

- 13 maggio: al termine della pena i frustati da S. Marco a Rialto non si fermno a baciare il gobbo, ma la croce sulla colonna all'uopo innalzata.

- 5 agosto: la Repubblica delibera di tener sempre disponibile una flotta di riserva di cento galee sottili, pronta ad essere allestita in ogni caso di emergenza, ed istituisce uno speciale *Collegio della Milizia da Mar*, incaricato di provvedere all'arruolamento delle ciurme che devono essere composte da uomini liberi, forniti dai ceti popolari della Dominante e del Dogado riuniti in arti, scuole laiche (tra queste sono dichiarate comprese anche le *Scuole Grandi*) e traghetti, con il contributo anche della Terraferma [Cfr. ASV documento 52859].

- 17 ottobre: sul Ponte di S. Marcia [sestiere di Cannaregio] si celebra la solita lotta tra Nicolotti e Castellani. I Nicolotti sono battuti e scoppia un pandemonio: dai tetti si scagliano tegole contro i Castellani, si snudano le spade e molte persone rimangono uccise o soffocate o annegate.

- 3 novembre: chi abbia ottenuto pubblico denaro per costruire vascelli non sia obbligato a restituirlo prima di 5 anni.

- 9 novembre: muore il doge Pietro Lando e viene sepolto nella Chiesa di S. Antonino a Castello, abbattuta (1807) durante la dominazione francese per realizzare i Giardini. I suoi resti saranno dispersi.

- Si elegge il 79° doge, Francesco Donà dalle Rose (24 novembre 1545-23 maggio 1553). Ha 77 anni e ha fatto studi letterari. Si è distinto come soldato, ambasciatore e podestà di diverse città, infine come procuratore. Durante il suo dogado si interessa come mai è stato fatto fino ad ora della laguna, anche perché i Correttori della sua Promissione hanno inserito appositi obbliqui, oltre a quello di non potere da solo leggere alcuna lettera pubblica, ovvero conferire due volte al mese con i Savi alle Acque sulle condizioni e sui problemi della laguna.

na. Il doge si interessa anche dei lavori per il rinnovamento della città e così l'esistente ordinanza di *provvedere a riparare le rive con palizzate o con blocchi di pietra* adesso prevede solo l'uso della pietra per realizzare le fondamenta [v. 1531].

- 26 novembre: Nicolò Priuli viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

- 18 dicembre: di notte, a causa dell'intenso gelo che non consente alla malta fresca di far presa come sanno tutti i bravi muratori, crolla la volta della costruenda Pubblica Libreria iniziata nel 1536 al posto di una fila di alloggi e di botteghe. Il Sansovino viene giustamente processato e incarcerato. Soltanto per intercessione di personaggi autorevoli come i suoi amici Tiziano e Aretino sarà liberato, ma costretto a pagare i danni. Poi riprenderà il lavoro e lo continuerà fino al 27 novembre 1570, quando morirà.

- Dicembre: fondazione della nuova Chiesa della Pietà [sestiere di Castello] dedicata a santa Maria della Visitazione. In origine piccolo oratorio sorto davanti all'ultimo ospizio sponsorizzato dalla Repubblica, la chiesa viene costruita dal Massari (1744-5) e consacrata il 14 settembre 1760. Affrescata dal Tiepolo, diventa «una delle più importanti, se non la maggiore sala di concerto della città» [Franzoi 486]. Infatti, la chiesa svolge il doppio ruolo di ambiente adibito al culto e agli incontri musicali e sarà considerata la chiesa di Antonio Vivaldi [v. 1741] che insegnerrà nel vicino Spedale della Pietà. La chiesa ha cinque altari e una facciata neopalladiana completata nel 1906.

- Si fonda a Padova l'Orto Botanico Universitario per introdurre specie esotiche.

- Il Sansovino completa il Palazzo della Zecca a S. Marco cominciato nel 1537. In seguito, dismessa la Zecca, l'edificio ospiterà la Marciana [v. 1468].

- In Campo dei Frari viene murata una targa in memoria di Urbano Bolzani (Belluno 1442-Venezia 1524) che dal 1473 al 1489 visitò la Tracia, la Grecia, la Siria, l'Arabia, la Palestina e

Alvise
Mocenigo
(1570-1577)



l'Egitto e dei suoi viaggi scrisse un'importante relazione che è andata perduta. Tornato a Venezia, scrisse una grammatica greca.

● Il prete Francesco Fabrizio è accusato di sodomia per cui viene prima decapitato e poi bruciato.

1546

● 11 dicembre: per l'incolumità dei passanti non si tolleri il *gioco del pindolo* per le strade e sulle piazze. Per fare questo gioco servono un pezzetto di legno di circa 12 cm (il pindolo) e un bastone lungo 4-5 volte tanto. Si posa a terra un sasso e vi si appoggia il pindolo, che viene colpito ad un'estremità con forza, dall'alto in basso. Il pindolo schizza in aria e a questo punto deve essere colpito al volo con il bastone per scagliarlo il più lontano possibile. Il gioco è poi più complesso, di fatto è l'antenato del baseball, ma a Venezia i ragazzi lo semplificano, limitandosi a questa prima fase.

● Si decreta di costruire le Fondamente Nove da S. Giustina a S. Alvise, ma l'opera arriverà alla Sacca della Misericordia e non oltre. Nel 1589 si decreterà di farle in pietra. Danneggiate dalla bufera del 20 settembre 1766 esse saranno prontamente restaurate.

1547

● 18 gennaio: muore a Roma il cardinale Pietro Bembo. Nato a Venezia nel 1470 da nobile famiglia, seguì il padre in numerosi viaggi e missioni, fu avviato agli studi umanistici, trasferendosi a Messina per studiare il greco. Attorno a lui si formò un cir-

colo letterario. Collaborò con Aldo Manuzio nell'impostazione programmatica della celebre tipografia, curando la stampa di numerosi testi, tra cui le *Rime* del Petrarca (1501) e la *Divina Commedia* di Dante (1502). Visse alle corti di Ferrara e poi di Urbino, dove cominciò la carriera ecclesiastica. Fu segretario del papa Leone X (1513-21), poi ritornò a Venezia e si trasferì a Padova, convivendo con la Morosina, la madre dei suoi tre figli (Lucilio, Torquato ed Elena). Alla morte della Morosina (1535) si trasferì a Roma dove venne creato cardinale (1539). Nei quattro anni successivi fu eletto vescovo di Gubbio e poi di Bergamo. Tra i suoi scritti le *Prose della volgar lingua* (1525), gli *Asolani* (1530). Come storiografo pubblico scrisse *Historiae Venetae* [v. 1° settembre 1486 e 26 settembre 1530].

● Gennaio: escavo del Canal Grande e di molti rii.

● 29 giugno: gli osti siano esentati dal dazio sul vino.

● 25 novembre: regolazione del fiume Brenta [v. 1540].

● 3 dicembre: si demoliscono le fabbriche abusive sorte a S. Marco presso i magazzini di Terranova (poi Giardinetti reali).

● Inizia l'escavo del Canale di S. Spirito per collegare l'Arsenale con il Porto di Malamocco; il lavoro sarà completato soltanto nel 1726.

1548

● 26 febbraio: in Campo S. Polo due sicari inviati da Cosimo de' Medici uccidono Lorenzino de' Medici e lo zio materno

La fortezza
di Famagosta
e gli
schieramenti
nemici (di
terra e di
mare) in
due disegni
dell'epoca



Alessandro Soderini, entrambi colpevoli di aver assassinato (1537) Alessandro de' Medici detto il Moro. Su di loro pendeva da anni una taglia.

- 1° aprile: nevica.
- 6 settembre: l'*Historia* del Bembo sia riveduta dai Riformatori dello Studio di Padova e pubblicata.
- 10 novembre: chi può mantenere i figli non li affidi all'Ospedale della Pietà.
- 12 ottobre: Tommaso Mocenigo viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.
- Dicembre: i *bombardieri* restaurano l'altare di santa Barbara a S. Maria Formosa.
- Spedizione contro i pirati.
- Si restaura il Campanile di S. Marco.
- Si istituisce l'organo giudiziario detto *Collegio dei XII*. È formato da 12 giudici uscenti della Quarantia al Criminal ed ha la competenza di giudicare in via definitiva le cause fino a 400 ducati. Nel 1780 i membri sono portati a 15 e la competenza a 800 ducati.
- Confronto tra Venezia e le maggiori città della terraferma:

Venezia	150.000
Verona	52.109
Brescia	42.660
Padova	32.025
Vicenza	21.268
Bergamo	17.207
Treviso	11.798
Crema	10.689

In totale gli abitanti del Dogado e della terraferma sono 1.588.741.



1549

- 16 gennaio: si pubblica un *Indice* dei libri proibiti.
- 18 gennaio: erezione della *Scuola degli Stampadori e Libreri* presso la *Chiesa di S. Giovanni e Paolo*.
- 17 febbraio: omicidio eccellente a Murano durante una festa da ballo in casa del podestà Marco Venier. Viene ucciso il duca della Ferrandina, Antonio Castriota.
- 6 maggio: si invita Jacopo Gastaldi a dipingere una nuova mappa dell'Africa in Palazzo Ducale a seguito delle nuove scoperte geografiche. Alcuni anni dopo (9 agosto 1553) lo stesso pittore ridipingerà la mappa dell'Asia.
- 29 maggio: Girolamo Pesaro viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.
- 1° agosto: in Canal Grande, di fronte alla *Chiesa di S. Marcuola*, i tre fratelli Giovanni, Nicolò e Tristano Savorgan, aiutati dai loro domestici, uccidono a schiopettate il conte Luigi Dalla Torre e feriscono altri che erano con lui.
- Il Senato, nella sua lotta contro il lusso, impone (13 settembre) la semplicità nelle carrozze e nei cocchi (il decreto sarà reiterato l'8 ottobre 1562) e proibisce ai rettori (25 novembre) di essere accompagnati da oltre sei nobili o da donne non parenti; inoltre, intima loro di non dare feste o giostre a Palazzo, di non scambiare doni con alcuno, di non usare arazzi e stoffe d'oro e d'argento.

- 20 ottobre: muore a 80 anni Trifon Gabrielli, detto il Socrate veneziano.



Lepanto in un disegno di Giuseppe Rosaccio, 1598 e a fianco un particolare della battaglia di Lepanto in un dipinto

religiosa dei fanciulli e dell'assistenza ai bisognosi.

1551

- 25 novembre: per il freddo gela il Canale della Giudecca e si va a piedi fino alle Zattere. C'è anche una grave carestia e la città si riempie di mendicanti.

1550

- 8 gennaio: Marcantonio Trevisan, futuro doge, viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

- 19 maggio: i notai ricordino ai testatori le povere *convertite* della Giudecca [v. 1533].

- 13 giugno: si aggravino le pene a chi osasse *snudare le mani* senza provocazione.

- 1° luglio: rettificazione del confine con i turchi a Zara.

- 7 luglio: regolazione delle prove di nobiltà.

- 22 agosto: i *marrani* non possono risiedere a Venezia, però sia lecito commerciare con loro. I *marrani* sono gli ebrei sefarditi (spagnoli e portoghesi) convertitisi al cristianesimo per libera scelta o per coercizione, cioè come conseguenza della persecuzione degli ebrei da parte dell'inquisizione spagnola. Molti di questi ultimi manterranno le loro tradizioni ancestrali, professandosi pubblicamente cattolici, ma restando in privato fedeli al giudaismo. Ufficialmente tollerati, subiscono persecuzioni popolari, provocate dall'invidia per la loro ricchezza derivata dalla loro attività di usurai.

- 25 ottobre: sia onorato il re di Boemia al suo passaggio. Giovanni Battista Ramusio pubblica *Delle Navigationi et Viaggi*.

- 21 novembre: acqua alta, tuoni spaventosi e fortissima mareggiata, «il mare si alzò ad una altissima altezza».

- I Gesuiti aprono a Venezia il loro primo collegio. Dopo la visita apostolica del 1581 saranno chiamati a dirigere per circa un decennio il nuovo seminario ducale lasciato in seguito ai Somaschi, che manterranno l'incarico fino alla soppressione dell'istituto durante la dominazione francese (1806). La Compagnia dei Somaschi (in origine Compagnia dei servi dei poveri derelitti) era stata fondata dal patrizio veneziano Gerolamo Emiliani, che si occupava dell'istruzione

- 10 gennaio: Filippo Tron viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

- 19 marzo: da una delibera del Maggior Consiglio apprendiamo che in ciascun sestiere si trova un *cason*, ovvero un carcere destinato ai debitori e agli accusati di lievi delitti [Cfr. Tassini *Curiosità ...* 141].

- 23 marzo: per la lotta al lusso si decide che la dote delle spose non oltrepassi i 5mila ducati.

- 10 settembre: non si costruiscano baracche intorno ai pozzi.

- 19 settembre: per controllare il corso e il cambio delle monete nonché il prezzo dei metalli preziosi e per reprimere la circolazione di monete false e di quelle esterne vietate si creano due *Provveditori sopra Ori e Monete*. Nel 1582, quando la Zecca passerà alle dipendenze del Senato, il loro numero sarà portato a tre. Alla fine del 17^o sec. si troveranno eletti in numero di cinque. In particolare, questi magistrati controllano che l'oro, monetato o no, abbia lo stesso corso di quello fissato dalla Repubblica; ad essi spetta la giurisdizione contro gli spacciatori di oro a prezzo non legale, la lotta contro l'ingresso in Venezia dell'oro non buono. Negli anni successivi le competenze dei *Provveditori* saranno ampliate. Per esempio, nel 1609 avranno l'obbligo di accertarsi dell'osservanza delle norme sul corso delle monete nella capitale e nelle città suddite; nel 1618 passerà ad essi (al posto dei *Provveditori* in Zecca) la sorveglianza sui pesi e le bilance destinate a saggiare l'oro; nel 1629, infine, avranno competenza nella vendita delle partite e valute del Bancogiro [v. 1584]. I *Provveditori* non saranno più eletti dopo il 1734 perché sostituiti da un *Inquisitore Sopra Ori e Monete* che s'incontra già ad intermittenza dal 6 dicembre 1681 e che in seguito verrà affiancato da due *Deputati agli Ori e Monete*. L'inquisitore regola e cura il corso delle monete d'oro e d'argento, nazionali od estere, vigila a che ogni moneta nei pagamenti sia accettata nella quantità fis-

sata dalle leggi, che i pagamenti fatti dalle città soggette alla Repubblica a mezzo di cambiali, per un importo superiore ai 300 ducati, avvengano attraverso il Bancogiro, e vigila infine sull'esportazione di oro e argento.

- 21 novembre: tuoni e forte mareggiata.
- Il fabbisogno di Costantinopoli cresce a causa dell'aumento demografico e il governo turco non concede più licenze per navigare e commerciare nel mar Nero: viene a mancare così per Venezia una delle più importanti fonti di approvvigionamento di grano.

1552

- 20 gennaio: Lorenzo Rocca è nominato 22° cancellier grande.
- 26 marzo: la Scuola di S. Teodoro è dichiarata Scuola Grande.
- 25 luglio: andando deserte per il caldo le sedute del Maggior Consiglio si aprano due nuovi poggiuoli nella sala.
- 1° agosto: celebre festa mondana alla Giudecca offerta dal cardinale Grimani in onore del suo collega Ranuccio Farnese, mecenate e uomo di grande rettitudine.
- Muore a Venezia il beato Matteo da Bascio (un piccolo paese delle Marche, vicino a Montefeltro), fondatore dei Cappuccini. Il frate era stato una prima volta a Venezia nel 1535 e poi vi si era fermato a partire dal 1549. La salma viene traslata nella Chiesa di S. Francesco della Vigna.
- Censimento: i veneziani sono 158.069 [Cfr. Beltrami 38]. Questo censimento non è citato nel prospetto fornito da un altro studio [Cfr. Contento 87].

1553

- 15 aprile: si decreta l'abolizione dei banchetti delle scommesse a Rialto.
- 23 maggio: muore il doge Francesco Donà ed è sepolto ai Servi. In seguito, il corpo sarà trasferito (1817) nella piccola cappella della villa Donà delle Rose a Mareno di Piave, presso Conegliano.
- Si elegge Marcantonio Trevisan 80° doge (4 giugno 1553-31 maggio 1554). Ha 78 anni, è scapolo e bigotto, ma onestissimo. Ha fatto esperienze diplomatiche al segui-

to del padre ed è stato poi governatore di Cipro e infine procuratore. Del suo Dogado si ricorda il suo invito al Consiglio dei X di far cessare balli, rappresentazioni teatrali e feste varie dopo mezzanotte.

- 6 giugno: Stefano Tiepolo viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.
- 9 agosto: Jacopo Gastaldi delinea una nuova mappa dell'Asia in Palazzo Ducale.
- 16 agosto: si riforma la procedura civile e poi si crea (29 ottobre) la magistratura dei Conservatori ed Esecutori alle Leggi. Sono tre membri che hanno il compito di eseguire e far osservare la legge fondamentale sul foro veneto emanata il 29 aprile 1537 nonché tutte le altre fatte o da farsi in detta materia [Cfr. Da Mosto 79].
- 10 ottobre: tre scosse di terremoto.
- 19 ottobre: muore a Venezia il pittore Bonifacio de' Pitati, detto Bonifacio Veronese (1487-1553).
- 28 novembre: Tommaso Rangone, medico filologo ravennate, scopre il metodo di vivere oltre 120 anni. Egli peraltro, scriverà il cronista, morirà a soli 94 anni [v. 1577]. L'Atheneo Veneto lo celebrerà con l'erezione di un busto in bronzo (opera di A. Vittoria) collocato sulla parete di fondo dell'Aula Magna.
- Si stabilisce che ciascuno dei 41 elettori del doge deve essere approvato a maggioranza dal Maggior Consiglio.



Enrico III
re di Francia

1554

● 23 aprile: muore a Venezia la poetessa Gaspara Stampa (1523-54), la voce più autentica e spontanea della poesia erotica italiana del 16° secolo. Era nata a Padova da famiglia milanese. Rimasta orfana di padre si era presto trasferita a Venezia con la madre, il fratello e la sorella (1531). Frequentava artisti, poeti e letterati nei loro ridotti. Nel suo stesso salotto faceva musica e poesia. Era bella, colta e spiritosa. Ebbe molteplici affetti e un grande amore celebrato nel suo canzoniere. Secondo la legge era una meretrice perché una donna non sposata che ha relazioni con uomini è ritenuta una meretrice o cortigiana. Pochi mesi dopo la sua morte la sorella farà pubblicare le *Rime*.

● 17 maggio: Marcantonio Venier viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 31 maggio: si ammala e muore il doge Marcantonio Trevisan, che poco prima era stato celebrato in un dipinto del Tiziano. È sepolto a S. Francesco della Vigna.

● Si elegge Francesco Venier, 81° doge (11 giugno 1554-2 giugno 1556). Ha 65 anni. È stato mercante in Siria e senatore. Da doge lo si ricorda sempre malato e gran mangione. Inoltre, lo sfoggio che ama fare del lusso, proprio quando il Dogado è colpito da un periodo di carestia, gli aliena eventuali simpatie e la gente inizia presto ad odiarlo e a riternerlo responsabile della situazione economica sfavorevole. Un dipinto di Palma il Giovane lo ritrae nell'atto di presentare a Venezia le città suddite di Brescia, Udine, Padova e Verona.

● 19 agosto: muore il patriarca Gerolamo Querini al quale succede (21 agosto) Pietro Francesco Contarini.

● 16 novembre: non si spenda moneta d'argento forestiera.

● 24 novembre: il duca di Brunswick visita la città.

● Spedizioni in Adriatico contro i corsari e scontri ad Otranto.

● Bacchiglione e Brenta recano ancora danni alla laguna di Chioggia e Cristoforo Sabbadino suggerisce di costruire una tric平e parete di *grisiole* a dividere le acque

del Canal del Toro da quelle della laguna.

1555

● 6 aprile: privilegio a Pietro Loredan per un almanacco ad uso dei marinai.

● 26 maggio: regolazione dei compromessi nelle liti fra parenti.

● 10 ottobre: non si scarichino *rovinazzi* in laguna fuori dei luoghi stabiliti.

● 25 dicembre: muore il patriarca Pietro Francesco Contarini. Gli succederà (25 gennaio 1556) Vincenzo Diedo.

● Dicembre: per dare una sede alle magistrature preposte al commercio si compiono le Fabbriche Nuove di Rialto su progetto del Sansovino. Paolo Veronese dipinge nella Chiesa di S. Sebastiano.

● **Ricostruzione della piccola Chiesa di S. Angelo [alla Giudecca] e dell'annesso monastero ad opera dei Carmelitani, che lasceranno (1559) l'isola di Sant'Angelo della Concordia (poi detta Sant'Angelo delle Polveri), per trasferirsi qui. Il complesso era stato abbandonato dai Cappuccini e la nuova chiesa sarà consacrata nel 1600. Nel 1768 il convento sarà soppresso e in seguito chiuderà anche la chiesa, che verrà però riaperta al culto come oratorio privato [v. 1889].** Questa chiesa non si deve confondere con l'omonima Chiesa di S. Angelo [v. 920] oppure con la Chiesa di S. Angelo degli Zoppi, entrambe erette in Campo S. Angelo [sestiere di S. Marco]. Quest'ultima, sorta originariamente come oratorio della famiglia Morosini (X sec.) viene in seguito concessa (1° novembre 1392) alla Scuola degli Zoppi, una confraternita di marinai invalidi sorta in quello stesso anno. La Chiesa di S. Angelo degli Zoppi, che sarà rinnovata nel 1530, ha un grande Crocifisso (molto venerato), una scultura lignea dalle caratteristiche sansoviniane ed una serie di piccoli dipinti della Via Crucis, opera di Vincenzo Cherubini; sul tetto una campanella con croce a banderuola.

● Abdicazione di Carlo V: la corona di Spagna passa al figlio Filippo II e quella di Germania al proprio fratello Ferdinando I d'Asburgo.

● Censimento: i veneziani sono 159.467 [Cfr. Beltrami 38]. Un altro studio ci dice

che sono 159.867, annotando: «Cifre riferite da alcuni codici del secolo XVII e XVIII, di carattere privato; non compresi ricoverati e forestieri» [Contento 87]. Il codice Donà [Museo Correr] ci dice che, escludendo i forestieri, gli abitanti sono 158.897; ecco il dettaglio [in Contento 40]:

<i>Homini</i>	48.353
<i>Donne</i>	55.422
<i>Putti</i>	49.923
<i>Frati</i>	2.688
<i>Monache</i>	2.588
<i>Zudei</i>	<u>923</u>
	159.897

● *Origini del giornalismo a Venezia*: la Repubblica fa circolare dei quaderni manoscritti nei quali, come negli avvisi, sono riportate le notizie che possono maggiormente interessare gli uomini politici. L'usanza sembra risalire al 1536, ma il più antico documento di questo tipo è del 1555 e si trova al Museo Correr. Questi quaderni sono redatti da funzionari: una specie di servizio giornalistico di stato, fatto con lo scopo di tenere gli agenti diplomatici al corrente di avvenimenti e problemi che possono avere attinenza con la condotta della repubblica.

1556

● 2 aprile: una donna a S. Stefano partorisce 7 figli. Grande scalpore in città.

● 6 aprile: Priamo da Lezze viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 18 aprile: la vedova del re di Polonia Sigismondo I in visita a Venezia.

● 2 giugno: muore il doge Francesco Veneri, sepolto nella chiesa di S. Salvador.

● Si elegge Lorenzo Priuli, 82° doge (14 giugno 1556-17 agosto 1559). Ha 67 anni. Si è distinto come podestà in varie città e come diplomatico in diverse missioni. È sposato e sua moglie diventa dogaressa con grandi feste, ma poi il suo breve dogado conoscerà peste, carestia e inondazioni.

● Settembre: muore il pittore veneziano Lorenzo Lotto (1480-1556), grandissimo ritrattista. È soprattutto attivo a Bergamo e nelle Marche, perché a Venezia si scontra con un ambiente dominato da Tiziano,

tropppo lontano dalla sua arte. Bloccato da ostracismo riceverà da Venezia la richiesta di tre soli dipinti: la pala d'altare *S. Nicola in gloria* (1529), per la Chiesa del Carmine; *l'Elemosina di Sant'Antonio* (1542) per la Chiesa di S. Giovanni e Paolo; *Madonna e santi* (1546) per la Chiesa di San Giacomo da l'Orio. Un quarto dipinto, *Il giovane malato* (1527), è consevato all'Accademia.

● 10 ottobre: la Repubblica vara la modernizzazione dell'agricoltura attraverso l'istituzione permanente di tre *Provveditori sopra Beni Inculti* per estendere le bonifiche e migliorare l'irrigazione dei terreni di cui era stato grande fautore il veneziano Alvise Cornaro (1484-1566), proprietario di terre poste al confine tra il padovano e l'area lagunare. Sorti provvisoriamente nel 1541, proprio seguendo le idee del Cornaro, adesso i *Provveditori* ricevono un compito ben preciso, quello di studiare il modo migliore «di asciugare, irrigare e ridurre fruttuosi i luoghi palustri e non coltivati» [Molmenti III 18]: le finalità di questa magistratura sono quelle della bonifica agraria allo scopo di aumentare la superficie coltivata e stimolare gli investimenti privati nel miglioramento dell'agricoltura, considerato che si trovano «molti luoghi inculti» non solo nei territori di Padova, Vicenza, Verona, Asolo e Rovigo, ma anche in Istria. Il progressivo aumento del prezzo del grano incoraggia lo spostamento dei capitali dalla mercatura alla terra. Viene ad essere disatteso il principio tradizionale veneziano di *cultivar el mar e lassar star la tera*. Così, si comincia a dare «opera a bonifiche, a irrigazioni, a miglioramenti nella manutenzione dei boschi, nella coltivazione dei campi e nell'allevamento del bestiame» [Molmenti III 18].

● 16 ottobre: Francesco Contarini viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● 19 ottobre: si rimedi al disordine degli archivi di Palazzo.

● 21 ottobre: muore a Venezia Pietro Arentino (nato ad Arezzo nel 1492) mordace critico, assai temuto dai potenti per la sua penna velenosa, tanto da guadagnarsi il soprannome di *flagello dei principi*. Era giunto a Venezia il 25 marzo 1527, siste-



Il medico della peste, abbigliato al modo del dottore francese Charles de Lorme il quale ritiene che la maschera (così fatta per contenere spezie ed essenze), i guanti, la tunica cerata e la bacchetta per sollevare le coperte del malato siano sufficienti a proteggere il medico dal contagio

mandosi a Rialto a Palazzo Bollani, sulla Riva del Carbon, dove ben presto si forma una corte di artisti (tra cui Tiziano) e cortigiane, e quella casa sul Canal Grande, diventa, si dice, il centro della cultura e del vizio. È in questo ambiente che nasce (agosto 1535) la *Tariffa delle puttane di Vinegia*, un dialogo in terza rima in cui un gentiluomo veneziano (forse Lorenzo Venier) il-lustra ad un amico forestiero pregi e difetti, citandole una per una, delle cortigiane veneziane e delle più abili ruffiane. La più famosa di queste cortigiane è Zaffetta, la protagonista del poemetto *Il Trentuno della Zaffetta* in cui un amico dell'Aretino, forse il patrizio Lorenzo Venier, per vendicarsi della bella Zaffetta, che una sera lo ha respinto, la invita un giorno a Chioggia per trascorrere un'allegra giornata e poi alla sera la fa possedere da 31 ospiti, uno dopo l'altro. Un'altra pubblicazione fatta per divertire, ma che funziona anche da guida, è il *Catalogo de tutte le principali et più honorate cortigiane di Venetia*, che presenta 210 cortigiane di ciascuna delle quali si dà nome, indirizzo e tariffa. Scopriamo così che Antonia, ai Servi, chiede 6 scudi, Andriana a S. Fosca, ma anche altre, si accontenta di 1 scudo e a Chiaretta, al Ponte dell'Aseo, si può dare quello che si vuole. Pietro Aretino «all'ombra della libertà veneta, poté senza pudore e senza coscienza lodare ed esaltare coloro che lo regalavano di denaro, di gioielli, di vesti, e offendere e calunniare chi sdegnava pagargli simili tributi» [Molmenti II 257].

● Dicembre: si registra in questo mese l'apparizione di una cometa, l'infuriare della peste, che uccide molte persone, la precisazione che i Procuratori di S. Marco

Incendio a
Palazzo
Ducale in
un dipinto
di Ludovico
Toeput detto il
Pozzoserrato



TIZIANO VECCELLIO
QUI
PER NOVE LUSTRI ABITÒ E MORÌ NEL MDLXXVI
VENEZIA NEL IV CENTENARIO
POSE

tato e bruciato per avere tenuto a lungo rapporti carnali con la propria figlia, che viene invece condannata all'ergastolo.

1557

- 23 gennaio: il riminese Paolo Ramusio il Giovane, funzionario al servizio di Venezia è incaricato di scrivere la storia della conquista di Costantinopoli nel 1204.
- 16 marzo: Tommaso Contarini viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.
- 4 aprile: chi si trova agli arresti domiciliari per debiti possa uscire di casa in occasione della Pasqua e del Natale.
- 30 maggio: Girolamo Priuli, che sarà poi doge, viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.
- 31 maggio: regolazione del commercio del ferro con l'Austria.
- 27 giugno: lo scultore Alessandro Vittoria lavori per la *Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista*.
- 28 giugno: pene agli usurpati di beni comunali e strade pubbliche.
- 15 luglio: gli zingari non possono entrare in territorio veneto.
- 3 agosto: Bernardino Venier viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.
- Muore il letterato trevigiano Giovan Battista Ramusio (1485-1557), umanista, già confidente del doge, segretario del Consiglio dei X, collaboratore di Aldo Manuzio, bibliotecario della Repubblica, autore di tre volumi intitolati *Delle Navigationi et Viaggi*, dove traccia mappe e descrive con grande precisione luoghi mai visitati, servendosi di memoriali e testimonianze ricevute attraverso i canali diplomatici.
- La cerimonia d'incoronazione della dogaressa Zilia Dandolo (moglie del doge Lorenzo Priuli) raggiunge il top nello sfarzo degli apparati, degli abbigliamenti e della durata: si ballerà per due giorni di seguito nella Sala del Maggior Consiglio. La festa

di quest'anno sarà emulata da quella per la dogaressa Morosina Morosini, moglie del doge Marino Grimani [v. 1595]. La prima cerimonia di incoronazione della dogaressa era stata quella della moglie del doge Lorenzo Tiepolo [v. 1268], l'ultima, dopo una parentesi di assenza di tali feste, per problemi di erario e contenimento del lusso, sarà, eccezionalmente, quella di Elisabetta Querini, moglie del doge Silvestro Valier (1694-1700), grazie alla vittoria sui turchi di Francesco Morosini e al rinnovato, purtroppo illusorio, clima di fiducia nella potenza militare della Repubblica.

● Scarseggiano i viveri e si delibera «che tutti i proprietari di campi coltivati in terraferma» conducano «a Venezia tutto il ricolto del frumento 'lasciando solamente quanto sia per le semenze et per viver dell'i gastaldi» [Molmenti II 54]. La carestia di frumento dura quattro anni.

● Cristoforo Sabbadino (1487-1560), proto dei Savi alle Acque, dal 1542 al 1560, nonché progettista dei maggiori interventi idraulici di ogni tempo, presenta il suo progetto per l'intera città, ovvero la definizione del suo perimetro rispetto all'acqua, con la costruzione di nuove fondamente che ne definiscano forma urbana e bordo. Con il piano di Sabbadino si afferma la necessità di predisporre interventi atti a consolidare i margini di Venezia da contrapporre all'azione erosiva del mare. Egli aveva inoltre capito che il maggior pericolo per la laguna era il suo insabbiamento causato dai fiumi e ne aveva quindi proposto la deviazione verso il mare, iniziando dai due maggiori e più pericolosi corsi d'acqua, il Brenta e il Piave. Tra il 1534 e il 1540 erano iniziati i lavori per il nuovo Canale di Cavazuccherina/Jesolo per deviare il Piave verso Jesolo, appunto, mentre il Brenta e il Bacchiglione erano immessi direttamente in mare a sud di Chioggia: lavori idraulici di enorme portata e complessità, tra i maggiori dell'epoca in tutta Europa e che saranno completati solo nel secolo successivo; dobbiamo quindi alle idee del Sabbadino se la laguna rimarrà intatta nella sua estensione come la si conoscerà nel 21° secolo, quando la salveguardia di questo straordinario spazio

acqueo sarà oggetto di grandi polemiche a tutti i livelli.

● 8 gennaio: le due colossali statue del Sansovino, simboleggianti *Marte* e *Nettuno*, ovvero la potenza terrestre e marittima della Repubblica, vengono collocate in cima alla *Scala d'onore* esterna (progettata tra il 1483 e il 1485, e completata tra il 1486 e il 1496), che si chiamerà appunto *Scala dei Giganti*.

1558

● Gennaio: il nobile Federico Badoer istituisce a Venezia l'*Accademia della Fama* a S. Cancian, che mira a tradurre e pubblicare i classici antichi e far conoscere i moderni. L'*Accademia* pubblica una ventina di opere. Il 19 agosto 1569 sarà soppressa dal Senato per debiti contratti da Federico verso il duca di Brunswick. L'*Accademia della Fama*, senza far torto a tutti gli altri centri o salotti culturali, sarà la più importante associazione di dotti in Venezia (tra gli ammessi Torquato Tasso, giugno 1559).

● 12 marzo: Marchiò Michiel viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● 26 marzo: muore a 102 anni la letterata veneziana Cassandra Fedele (1465-1558). Riceve solenni funerali di Stato ed è sepolta nella Chiesa di S. Domenico. Bambina prodigo, aveva imparato latino e greco e ancora dodicenne studiato letteratura classica e retorica con il monaco Gasparino Borro, Cassandra fu molto attiva nei circoli umanistici di Padova, mantenne legami epistolari con gli umanisti del suo tempo, con i reali aragonesi che la volevano alla loro corte, in particolare con Eleonora d'Aragona. Sposatasi nel 1499 con un medico la sua attività di letterata sembra fermarsi. Della sua opera ci rimangono le lettere pubblicate postume 80 anni dopo la sua morte.

● 30 maggio: su ciascuna galea s'imbarcano 4 nobili e 4 cittadini originari col titolo di *zoveni da pope*.

● Il gesuita Benedetto Palmio inizia la sua predi-

Sebastiano
Venier
(1577-1578)





Nicolà da
Ponte
(1578-1585)

cazione a Venezia basata sull'importanza della preservazione della verginità per la futura sposa cristiana o la monaca virtuosa. Egli, avendo scorto molte fanciulle povere esposte alle seduzioni del mondo, ne ricovera parecchie (tra i 12 e 18 anni) in una casa nella parrocchia di S. Marcial, per passare poi (1561) alla Giudecca in un edificio fabbricato a tale scopo con annesso oratorio. Assistito da un gruppo di gentildonne, Benedetto dà quindi origine «al ricovero per le giovani zitelle, pericolanti tra la seduzione del mondo» [Molmenti II 53], insomma istituisce il convitto per giovani fanciulle povere e zitelle per evitare loro il pericolo di essere avviate alla prostituzione: le fanciulle ricevono una educazione cristiana, imparano a leggere e scrivere, nonché l'arte del merletto, del rammendo, dell'economia domestica, del canto e altro, e rimangono nel convitto fino al matrimonio o alla monacazione, oppure si stabilizzano, diventando maestre delle più giovani. Il complesso è detto infatti *Zitelle* perché ospita povere fanciulle prive di dote (se ne contano fino a 200) e quindi difficili da maritare, che si guadagnano il vitto e l'alloggio lavorando. Eretto sulla fondamenta della Giudecca tra il 1581 (altri dicono 1561) e il 1586, esso comprende la chiesa, dedicata a santa Maria della Presentazione, e il convento. La costruzione è affidata a Jacopo Bozzetto su progetto, forse, di Andrea Palladio (morto nel 1580). All'interno della chiesa, consacrata l'8 maggio 1588, dipinti di Palma il Giovane, Antonio Vassilacchi e Francesco Bassano. Con il completamento della chiesa comincia a funzionare il *Conservatorio delle Zitelle* [v. 1559]. Il complesso subisce un incendio (1764) e in seguito è restaurato.

- 30 dicembre: i *nettadorei dei sestieri* devono pulire tutta la città quattro volte al mese, ovvero almeno una volta alla settimana.

- Luigi Cornaro (1475-1566) pubblica un breve *Trattato de la vita* contro la vita cittadina con le sue mollezze, raffinatezze e spre-

La statua di
Tommaso
Rangone
sopra il
portone
d'ingresso della
Chiesa di
S. Julian



chi, celebrando invece la natura e raccontando con spirito e molto buon senso come da una vita di bagordi si sia convertito alla sobrietà, alla moderazione e alla semplicità.

1559

- 15 gennaio: non si condanni a vogare in ferri per oltre 12 anni.
- 3 aprile: *Pace di Cateau-Cambrésis* tra il re francese Enrico II e Filippo II. In un castello della Francia del nord si firma questa pace che mette fine alla guerra tra Francia e Spagna per il possesso della Lombardia e di Napoli, inaugurando il predominio spagnolo in Italia e segnando «per l'Italia l'atto di morte della libertà» [Molmenti III 1], con l'eccezione del Piemonte (minacciato dalla Francia) e della Repubblica di Venezia (minacciata dai turchi). La Repubblica ritorna in possesso di tutto il suo *Stato da terra* fino ad oriente dell'Adda e reputa opportuno continuare nelle contese internazionali l'atteggiamento cauto e distaccato, ma sempre vigile, di *neutralità armata* inaugurato nel 1529. La situazione, però, non è allegra. Il re spagnolo Filippo II si sente sicuro di una benevola collaborazione dei suoi cugini d'Austria e della Santa Sede. A Venezia, ovviamente, si diffida perché si sa che la Spagna vuole la Repubblica e che gli Asburgo non sono più rassicuranti, covando ancora mai sopite mire sul Friuli e sul Cadore, minando la supremazia veneziana nell'Adriatico, foraggiando e incoraggiando i pirati uscocchi [v. 1592], che hanno le loro basi a Segna. Lo stesso papa rappresenta una minaccia per la Repubblica, perché non gli piace la tolleranza veneziana verso gli eretici. Tuttavia, il pericolo rappresentato dai turchi, che hanno ripreso la conquista con i sultani Selim (1512-20) e Solimano il Magnifico (1520-66), è stato e sarà un collante efficace per riunire il papa, gli Asburgo e Venezia.

- 16 aprile: Gianfrancesco Ottobon è nominato 23° cancellier grando.

- 17 agosto: muore il doge Lorenzo Priuli e viene sepolto a S. Domenico di Castello, ma le sue spoglie andranno perdute con la demolizione della chiesa. In seguito gli verrà eretto dal fratello un mausoleo nella

Chiesa di S. Salvador.

● Si elegge Girolamo Priuli, 83° doge (1° settembre 1559-4 novembre 1567). Ha 73 anni ed è fratello del precedente doge. È ricco, diventa procuratore comprandosi la nomina, fa costruire un mausoleo nella *Chiesa di S. Salvador* per sé e per il fratello. Durante il suo dogado i turchi si mantengono tranquilli, ma i corsari infestano l'Adriatico e allora la Repubblica è costretta a mandare (1562) Cristoforo da Canal per tenerli a bada. Evento importante del suo dogado è la chiusura del *Concilio di Trento* (1545-1563), che conferma la superiorità del papa, al che i rappresentanti di Venezia si affrettano a riconoscerlo con piena soddisfazione del pontefice, che regala alla Serenissima un palazzo a Roma [v. 1564].

● 1° novembre: piove dopo 5 mesi di siccità. Il giorno dopo eccezionale acqua alta, «un braccio sopra le strade».

● 9 dicembre: muore il patriarca Vincenzo Diedo, gli subentrerà (14 febbraio 1560) Giovanni Trevisan.

● 14 dicembre: il marchese Sforza Pallavicini, già al soldo della Repubblica come capitano generale della fanteria dal 1557, quando gli era stata concessa la nobiltà veneziana, è nominato governatore generale, ovvero comandante della cavalleria.

● Dicembre: Tintoretto dipinge a S. Rocco e lo Scarpagnino compie la *Scala d'Oro* a Palazzo Ducale, cioè la scala interna per cui si accede al piano nobile e quindi all'appartamento del doge; la scala era stata avviata dal Sansovino e viene detta *d'Oro* per la magnificenza delle sue decorazioni a stucchi di A. Vittoria, racchiusenti affreschi di Battista Franco.

● Dicembre: si fonda il *Conservatorio delle Zitelle* alla Giudecca presso la *Chiesa delle Zitelle*, che può essere considerata il primo vero contenitore per la musica: il pubblico paga e la metà del denaro raccolto viene conservato al fine di costituire la dote per le ragazze, le quali s'impegnano con grande entusiasmo nel canto come nel suonare ogni tipo di strumento, tanto che qui la musica, è stato osservato, ha ritmi 'poco ecclesiastici': «una liturgia amabile, francamente edonistica, era quella che si eseguiva

negli ospizi dove si pregava Dio con molta allegria» [Cfr Salvadori 46].

● Dicembre: freddo singolare.
● Si creano due Procuratori di S. Marco: Zaccaria Vendramin *de ultra* (3 settembre) e Alvise Renier *de citra* (23 ottobre).

1560

● 15 aprile: Girolamo Grimani viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 7 giugno: l'inquisitore fra' Felice Peretti (futuro papa Sisto V) vorrebbe restare in carica oltre il termine.

● **25 luglio: un ladro entra con chiavi false nel Palazzo dei Camerlenghi a Rialto e ruba uno scrigno zeppo di ducati. È catturato, ma non confessa. Gli viene tagliata la mano davanti al Palazzo ed è poi impiccato a Rialto. Celio Malespini scriverà una delle sue 200 novelle su questo fatto.**

● 17 dicembre: nuova regolazione del Piave, che viene fatto sfociare a Cortellazzo passando per Cavazuccherina/Jesolo.

● 19 dicembre: il papa concede al doge il patronato sull'arcivescovado di Nicosia.

● Muore Cristoforo Sabbadino (1487-1560), principe degli idraulici.

1561

● 26 febbraio: per il loro valore, gli ambasciatori veneziani a Roma, Bernardo Navagero (1555-58) e Marcantonio Da Mula (1560-61), sono nominati cardinali dal papa Paolo IV (uno dei pontefici più discussi della storia della Chiesa, soprattutto per l'estremo rigore con cui combatte l'eresia) e poi ottengono (1562) un vescovado ciascuno che tengono fino alla morte: Da Mula quello di Rieti e Navagero quello di Verona.

● 5 maggio: il guardiano del monte Sion offre alla Repubblica un frammento della rupe del Santo Sepolcro.

● 24 luglio: si nominano temporaneamente tre *Provveditori sopra Ospedali* che saranno resi stabili nel 1565. Essi hanno il compito di tutelare e controllare le molteplici istituzioni di ricovero e assistenza della città e del Dogado: controllano l'amministrazione e l'ordinamento, rivedono i testamenti fatti in loro favore e garantiscono l'osservanza degli atti. Il 3 giugno 1588 i



Bianca Cappello

Diversivo
del Piave
con il
Taglio di Re





Andrea
Palladio

Provveditori otterranno anche l'incarico di provvedere, col denaro raccolto a tale scopo dallo Stato, al riscatto degli schiavi cristiani in mano ai barbareschi e per poter adempiere meglio a tale compito nominano un *Console in Algeri*, mercato di quegli infelici [Cfr. Da Mosto 205], per cui questa magistratura assumerà il nome di *Provveditori sopra gli Ospedali, i Luoghi Pii e il Riscatto degli Schiavi*.

- 27 dicembre: non si possono erigere nuove chiese, ospedali o monasteri in Venezia senza il consenso del Consiglio dei X.
- Il duca di Ferrara ospite della Repubblica ricevuto con sommi onori.

1562

● 26 marzo: suscita scalpore in città il suicidio del *nonzolo* di S. Paterniano che s'impicca nel campanile.

● 4 agosto: il veneziano fra' Bartolomeo Fonzio (1502-1562) è annegato per eresia. Fornito di notevole cultura letteraria e teologica ed eloquente predicatore, Bartolomeo Fonzio aveva già predicato idee *luterane* in Campo S. Geremia a Cannaregio nel 1528 ed era stato inviato in Germania nel 1530 dal papa Clemente VII, ma qui, avvicinatosi alla teologia di Lutero traduceva in italiano l'appello *Alla nobiltà cristiana di nazione tedesca*, trapiantando il discorso protestante in laguna verso il 1534 e cominciando a tenere riunioni in casa sua in cui si sostenevano opinioni che sapevano di eresia. Denunciato come luterano, Fonzio cerca di sottrarsi all'Inquisizione e si rifugia a Roma, dove però il papa lo fa arrestare. Riesce a discolparsi ed è rimesso in libertà, ma non rientra a Venezia. Lo troviamo nel 1551 a Cittadella, dove insegnava come maestro di scuola. Le accuse di eresia diventano però più frequenti e il 27 maggio 1558 egli è arrestato nella sua stessa scuola, tradotto a Venezia e consegnato all'Inquisizione che esamina i suoi scritti e vi trova 44 capi d'accusa. Il processo dura quattro anni e alla fine Bartolomeo è riconosciuto «eretico, impenitente e pertinace» ed è condannato (26 giugno 1562) «a essere degradato e poi strangolato» nel carcere e il suo cadavere «trasportato al luogo dei dannati fra le due colonne di S. Marco e dato

alle fiamme». Interviene allora una delegazione del Senato per risparmiargli la vita, ma inutilmente, anche perché Bartolomeo non abiura. Ora, siccome la Repubblica non vuole tanto chiasso per motivo di eresia, si ordina, per non suscitare inquietudine tra il popolo, che invece di strangolare e poi bruciare pubblicamente la vittima, di farla annegare segretamente al Lido, di notte, con una pietra al collo.

- 21 agosto: il Maggior Consiglio regola la concessione della cittadinanza.
- 23 agosto: Giordano Orsini, signore di Monterotondo, accetta la condotta di *capitano generale di fanteria* che gli era stata offerta dalla Repubblica nel maggio precedente. Morirà a Brescia ancora al servizio di Venezia nel settembre del 1564, scaraventato fuori dalla sua carrozza dalla furia dei cavalli.
- 15 ottobre: severe e minuziose *Leggi suntuarie*, sempre intese nel rispetto dei poveri, per non suscitare gelosie nel popolo, riepilogate dal Senato in una sorta di testo unico che regola e limita i banchetti, le vesti delle donne e degli uomini, accessori personali (guanti, orecchini, bracciali, collane ...), foggia dei capelli, felzi delle gondole, cocchi, servitori, ornamenti d'oro, d'argento e di seta delle meretrici. «Proibito, in occasione di un matrimonio, offrire più di due banchetti e invitare più di sessanta persone all'uno, cento all'altro. Proibito servire alcuni pesci o uccelli di gran lusso, e, soprattutto, servire in una sola volta pesce e carne. Proibito, in occasione di un battesimo, addobbare abusivamente la chiesa. Proibito a tarda sera ricevere la visita di persone estranee alla famiglia. Proibito spendere più di cinquecento ducati per decorare una stanza. Proibito abbellire le gondole con seta, pizzi, avorio, ebano e dorature, agghindare il servitorame con oro e argento, decorare sontuosamente i cocchi di terraferma. Proibito, salvo per le giovani spose, e solo per due anni, portare gioielli e perle, vestiti d'oro e d'argento, ricami e pizzi, guarnizioni di pelo e pellicce costose ...» [Guerdan 293-4].
- Viene in visita a Venezia il duca di Ferrara, Alfonso d'Este «con un seguito di più

che tremila persone, e in una gondola coperta di broccato, accompagnato dalla Signoria, attraversò il Canal Grande, ammirando i palazzi, con le finestre e i poggiuoli, adorni di arazzi e di bellissime matrone. Salutando la folla acclamante, giunse a San Giovanni Decollato, al palazzo dei duchi di Ferrara» [Molmenti II 435].

1563

- 5 giugno: non si acquistino navigli, attrezzi o mercanzie predati dai corsari.

- 14 luglio: si delibera la costruzione di nuove prigioni a S. Marco secondo il modello di Gio. Antonio Rusconi. Al posto di palazzo Duodo, in aggiunta alle carceri esistenti a Palazzo Ducale (i *Pozzi* a piano terra, i *Piombi* sotto il tetto) si costruisce il *Palazzo delle Prigioni*, iniziato da Rusconi e completato poi da Antonio Da Ponte nella parte verso la laguna. Il Palazzo delle Prigioni, che ospiterà i prigionieri, ma sarà anche la sede dei *Signori di Notte*, è collegato al Palazzo Ducale grazie al *Ponte dei Sospiri*.

- 23 agosto: riduzione del dazio d'uscita.

- Censimento: gli abitanti di Venezia sono 168.627 [Cfr. Beltrami 38, che a pagina 57, però, scrive 163.627]. L'annotazione, fornita da un altro studio, ci conferma la cifra di 168.627 con la precisazione che è tratta da un «codice privato del principio del secolo XVII; comprese tutte le categorie, meno i forestieri» [Contento 87]. Una cifra molto probabilmente inventata ce la fornisce Molmenti: 183.000 [vol. II 56].

- Intorno a questo periodo si verificano importanti cambiamenti: la circolazione a cavallo è vietata, la gondola diviene il fondamentale mezzo di trasporto.

- Nella *Basilica di S. Marco* solenne cerimonia in cui si legge e si approva la *bolla* di Pio IV sui decreti del *Concilio di Trento*. Venezia dichiara pubblicamente la propria «obbedienza alle decisioni che appartenevano al dogma [...] ma fece intendere come fosse altrettanto fermo il proposito di rifiutare quei canoni di disciplina ecclesiastica che potevano ledere i diritti dello stato. Riverentemente cristiani, ma accesamente veneziani» [Molmenti II 28]. Il papa ringrazierà la Repubblica donandole un palazzo a Roma [v. 1564].

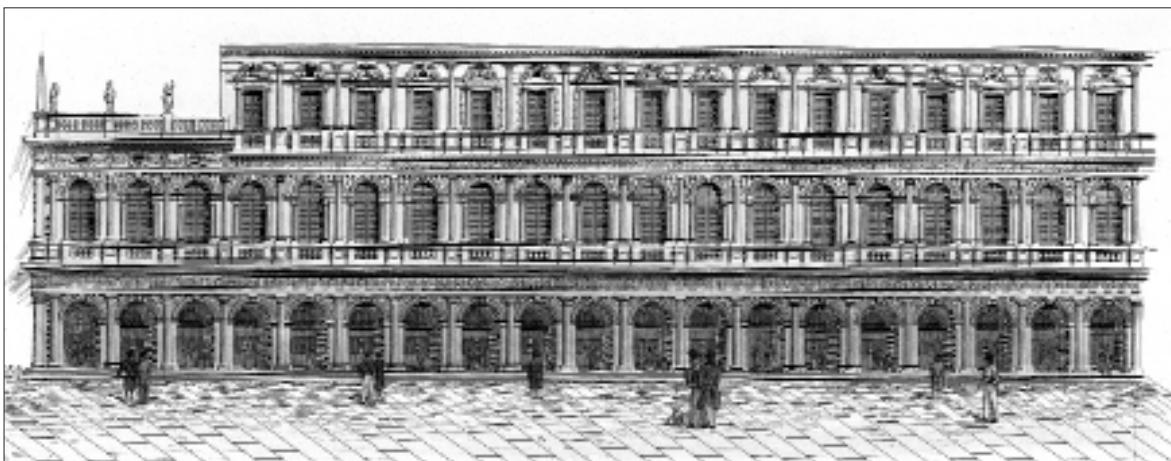
- Si creano due Procuratori di S. Marco: Giacomo Miani *de citra* (16 agosto) e Mattio Dandolo *de ultra* (3 dicembre).

1564

- 3 marzo: la *Compagnia degli Accesi* fa costruire un teatro che sfilerà su barche per il Canal Grande.

- 10 giugno: il papa Pio IV (1559-65) dona alla Repubblica il *Palazzo Venezia* per la residenza in Roma dei suoi ambasciatori. Dopo il *Trattato di Campoformido* il palazzo passerà all'Austria per la sua ambasciata, ma nel 1916 esso verrà rivendicato dall'Italia.

Le *Procuratie Nuove* in una incisione di Dionisio Moretti, 1828





Pasquale
Cicogna
(1585-1595)

prova la decisione del Senato di nominare due magistrati con l'incarico di tenere le carte riguardanti i confini e le mappe relative a fortezze e fortificazioni. In seguito (31 dicembre 1676), il Senato istituirà un *Provveditore Sopraintendente alla Camera dei Confini* con attribuzioni analoghe ma anche con il compito aggiuntivo di mantenere i contatti con gli stati confinanti al fine di determinare i rispettivi confini e quindi provvedere al mantenimento delle strade diciamo così internazionali e alla disciplina delle poste.

- 29 novembre: chi questuasse ostentando false infermità sia condannato alla galera.
- 27 dicembre: a mezzogiorno lampi, tuoni, tempesta.

1565

● 1° febbraio: Marcantonio Grimani viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

● 28 febbraio: William Shakespeare ha appena un anno e a Venezia si inaugura il teatro di legno costruito da Andrea Palladio. È il primo teatro commerciale del mondo, nel senso che si paga un biglietto per assistere alla recitazione di commedie.

● 13 giugno: escavo generale della laguna.
● 21 luglio: muore Polidoro Veneziano, discepolo di Tiziano.

● 11 novembre: una galea proveniente da Alessandria porta la peste, ma Venezia ha ormai l'antidoto, rappresentato dai Lazzaletti, dai *Savi delle Acque* e infine dai *Nettadri de' Sestieri* che ogni settimana devono pulire da cima a fondo la città.

● J. Tintoretto dipinge la *Crocefissione* per la Scuola Grande di S. Rocco.

1566

● 4 gennaio: il patrizio Alessandro Bon è condannato alla decapitazione per essersi inventato una congiura. Egli aveva ideato una falsa congiura ai danni della Repubblica da parte dell'imperatore Massimiliano II, per poi far finta di scoprirla e riscuotere il premio. Il Consiglio dei X allerta le guardie e dispone minuziosi controlli, ma poi non succede niente. Esplorate le indagini, il Bon cade in ripetute contraddizioni, per cui alla fine risulta palese la sua malafede e quindi la condanna alla pena capitale.

● 17 febbraio: Alvise Mocenigo viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

● 8 giugno: preparativi per accogliere il duca di Savoia.

● 19 ottobre: feste per il duca di Urbino e il principe di Bisignano (presso Cosenza).

● I turchi s'impadroniscono di Chio cacciando i genovesi che la tenevano dal 1346, quando l'avevano sottratta ai veneziani dominatori dell'isola dal 1272. Da Chio i veneziani avevano portato in laguna i resti mortali di sant'Isidoro collocati nella Chiesa di S. Marco.

● Bolognino Zalterio pubblica la *Pianta prospettica della città e delle lagune incisa da Paolo Forlani* e conservata al Museo Correr.

● Muore il Senatore veneziano Giannandrea Badoaro che aveva inventato un nuovo tipo di *galeazza* da combattimento.

● Muore Alvise Cornaro (1475-1566) umanista veneziano, uno dei più eminenti del suo tempo, trasferitosi a Padova come amministratore dei vescovi di quella diocesi, protettore del Ruzante e del Falconetto, amico del Bembo, del Trissino e del Serlio, animatore dell'ambiente padovano in cui si formò pure il Palladio. Alvise Cornaro era anche un grande imprenditore agricolo, fautore delle bonifiche che cambiarono il volto delle zone acquitrinose della bassa padovana, e l'autore di un trattato di agricoltura, una persona quindi che vive intensamente i primi decenni del Cinquecento, in cui Venezia si trova di fronte ad un'alternativa di fondo: continuare con uno sforzo rinnovato le antiche tradizioni marinare e mercantili, oppure

sviluppare ulteriormente gli investimenti fondiari e agricoli in terraferma, oltre che nelle manifatture. Un'alternativa che lo spinse a propugnare la chiusura di alcuni porti e, addirittura, la costruzione di mura lungo il perimetro lagunare. Un punto di vista assai singolare che si scontrò con quello opposto di un suo contemporaneo, Cristoforo Sabbadino [v. 1557].

● «Colossi marmorei scolpiti da Iacomo Sansovino Architetto, figurati l'uno per Nettuno, et l'altro per Marte, significanti l'uno le forze di Mare, et l'altro di Terra della Republica, posti alla Scala Grande del Palazzo» [Sansovino 35].

● Si calcola che i *pescivendoli* presenti in città siano 114, riuniti in un'arte propria, che prescrive i requisiti fondamentali per esercitarla: il pescivendolo, che non può impiegare aiutanti, deve essere nato a Venezia, aver superato i 50 anni, aver fatto il pescatore per almeno 20 anni ed essere iscritto alla *Scuola dei Compravendi Pesce*. In seguito, si deciderà di ammettere all'arte anche coloro che avessero servito a bordo delle galee della Repubblica. Chi contravviene alle regole finisce in carcere. Un'eccezione riguarda i venditori di *golosessi*, ovvero chi per via vende solo alcune specialità da gustarsi al volo. All'ingresso della Pescheria di Rialto e in Campo S. Margherita ancora nel 21° sec. si possono vedere e leggere due lapidi in marmo con incise le misure minime per la vendita del pesce.

● Andrea Marini, medico trentino, compone (1559-66) il *Discorso sopra l'aere di Venezia*, in cui sottolinea la bontà dell'aria di Venezia.

1567

● 27 febbraio: la Repubblica proibisce di tenere *ridotti*, altrimenti detti *casin dei nobili*, ma di fatto tenuti anche da ogni ceto sociale. I *casin dei nobili* sono «certe piccole case, o stanze, ove una determinata compagnia si raccoglie a passare col giuoco, o con qualche altro trattenimento, specialmente l'ore notturne», di solito ubicate in zone centrali della città, mentre quelli del popolo sono ubicati nelle parti più periferiche della città perché bisognosi di spazi aperti

da destinare al giuochi delle palle. «In tali ritrovi facevasi di notte giorno, ed, oltre alle partite di giuoco, davansi feste di ballo, e musicali accademie. Nelle sere di sabato, dopo la mezzanotte, s'imbandivano grasse cene sotto la moderata proposta di mangiar le frittelle». Il decreto non viene sicuramente rispettato se il 18 settembre 1609 la Repubblica, premesso che «servendo tali *casin* non più ad *honesta conversazione*, ma invece a *secreti congressi per dar nell'estremo eccesso di giuoco, nonché ad altre abominevoli maniere di vita troppo licentiosa*», torna [inutilmente] a proibirli [Cfr. Tassini *Curiosità ... 140-41*].

● Muore (4 novembre) il doge Girolamo Priuli e viene sepolto a S. Domenico di Castello, ma le spoglie si perdono con la demolizione della chiesa. Resta *ad memoriam* il mausoleo nella *Chiesa di S. Salvador*.

● Si elegge Pietro Loredan, 84° doge (26 novembre 1567-5 maggio 1570). Ha 85 anni ed è eletto dopo 77 scrutini, per cui viene il sospetto che, stanchi di votare, quelli del 41 abbiano scelto il più anziano ... ma Pietro Loredan discende da una *famiglia apostolica* [v. 697]. Finalmente un doge appartenente ad una *famiglia vecchia*. Nella sua vita si è dedicato poco alla politica, preferendo la mercatura, ma è stato podestà a Verona e consigliere ducale più anziano. Non è un bel periodo il suo, c'è una carestia in atto, tanto che bisognerà istituire la tessera del pane, il papa fa il prepotente [v. 1568], i turchi vogliono Cipro [v. 1570].

● Si limita l'eccesso di lusso nell'addobbo delle gondole che, spariti i cavalli, sono diventate mezzo di trasporto universale e quindi rese sempre più eleganti: prua dorata, ferri cesellati, felze in velluto o in seta ... Il decreto non sarà rispettato e verrà quindi reiterato nel 1584.

1568

● 17 febbraio: giunge avviso di maneggi turchi per prendere Cipro col tradimento.

● 27 febbraio: si proibisce di tenere *ridotti*, cioè luoghi privati dove riunirsi alla sera fino a notte tarda, spesso dopo teatro, per godere della compagnia di pochi intimi e dedicarsi al gioco, agli incontri galanti,

mondani, alla cultura e al divertimento. La proibizione rimarrà sulla carta e i *ridotti*, detti anche *casini*, diventeranno un'occasione anche per sviluppare il gusto nell'arredamento e nella decorazione, tra affreschi e stucchi dai colori delicatissimi.

- 5 aprile: nessuno pretenda di insegnare senza pubblica autorizzazione.

- 16 maggio: Girolamo Zane viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

- Il papa Pio V (1566-72) indirizza una *bolla* alla Repubblica (*In Coena Domini*) nella quale proibisce di processare persone ecclesiastiche e di accogliere in laguna i non cattolici. Si ripete una vecchia storia e il ritornello è sempre lo stesso: la Repubblica impedisce ai preti di renderla pubblica.

- Dicembre: carestia protrattasi per alcuni mesi e rincaro dei prezzi.

- Dicembre: Palladio, Vittoria e Veronese lavorano nella villa Barbaro a Maser.

- Muore il poligrafo veneziano Ludovico Dolce (1508-68), famoso per aver scritto in lode di Tiziano il *Dialogo della Pittura* (1557), ovvero il dibattito tra la scuola romano-fiorentina, fondata sul disegno, e la scuola veneziana fondata sul colore. Viene sepolto nella *Chiesa di S. Luca*.

- 3 maggio: il procuratore di S. Marco Lodovico Priuli, figlio del doge Girolamo, lascia per testamento una somma di denaro da usare per la fondazione del piccolo *Ospizio di S. Ludovico Vescovo* [sestiere di Dorsoduro], per accogliere 12 anziani veneziani senza famiglia. Accanto all'ospizio un Oratorio ad uso degli ospiti. Nel 1903, morto l'ultimo dei Priuli, l'Ospizio viene chiuso, completamente restaurato ed assegnato (1913) alla Congregazione della Carità, poi Ire (Istituzioni di ricovero e di educazione). L'Ospizio sarà ancora attivo nel 21° sec. ed ospiterà ancora 12 vecchi soli, mentre l'Oratorio, chiuso già nella seconda parte del 20° sec., dopo la morte dell'ultimo cappellano, è stato scoperto (1996) dalla Galleria d'Arte Nuova Icona che ne ha ricavato uno spazio per le sue esposizioni.

1569

- 17 maggio: si corrono sei regate in onore dell'arciduca **Carlo** d'Austria (fratello

dell'impertore Massimiliano) e del duca di Ferrara.

- 8 giugno: per sicurezza marina le navi non salpino dal 20 novembre a metà gennaio.

- 21 luglio: si nominano tre *Revisori delle Procuratie*.

- 16 agosto: si regola il Bacchiglione.

- 9 settembre: sia ricostruito più bello il Ponte di Rialto.

- Settembre: nella notte tra il 13 e il 14 scoppia un grande incendio nell'Arsenale, «per lo quale tremò Venezia, et rovinò la Celestia, con diverse case all'intorno» [Sansovino 35]. L'incendio, molto probabilmente doloso, provoca l'esplosione di 2.500 barili di polvere e il botto è tremendo. D'ora in poi le polveri verranno allontanate dall'Arsenale, dislocandone la fabbricazione e il deposito in alcune isolette della laguna.

- 20 settembre: durante le sedute del Maggior Consiglio gli arsenalotti montino la guardia alla Piazza e al Palazzo.

- 22 settembre: i Signori di Notte non abbiano più di 50 anni. I portici di Palazzo siano sgombrati da *notai*, *cavadenti* e *riveduglioli*.

- 30 dicembre: erezione della *Scuola dei Venditori, Portatori e Travasadori de Vin*.

- Il Maggior Consiglio istituisce la distinzione fra *Ufficiali di Alto Ministero*, che gestiscono gli uffici della cancelleria e sono scelti tra i cittadini originari, e *Ufficiali di Basso Ministero*, che svolgono i compiti più umili, come quelli di *Fanti*, e sono scelti tra i popolani.

- Si opera una riforma nel *Collegio dei X* che discute per conto del Senato i privilegi e le esenzioni da imposte delle città suddite e di privati non veneziani. Il *Collegio dei X* è un organo giudiziario formato da 10 membri rinnovabili di sei mesi in sei mesi, ma adesso si stabilisce che in casi di una certa gravi-

PAOLO VERONESE
PITTORE SOVRANO DI VENEZIA
TRIONFANTE MAESTRO IMMORTALE
PER MUTARE DI SECOLI DIMORÒ
LUNGAMENTE IN QUESTA CASA E VI
MORÌ IL XIX APRILE MDLXXXVIII

tà il Collegio sia composto di almeno 15

membri con dieci aggiunti. Il provvedimento diventa definitivo nel 1619, quando si porta a 20 membri assumendo il nome di *Collegio dei X poi XX Savi del Corpo del Senato*.

1570

● 20 marzo: i turchi assediano Cipro, base importantissima per la Repubblica, oltre ad essere l'ultimo baluardo della cristianità nel Mediterraneo. A questo punto, Venezia, confortata anche dall'atteggiamento delle altre potenze europee, decide che i turchi hanno superato la misura: dopo aver preso Costantinopoli (1453), conquistato Belgrado, l'Ungheria e la Mesopotamia e dopo aver messo sotto assedio Vienna, la potenza turca è andata sempre crescendo, tanto che la sua bandiera sventola sulle coste dell'Egitto e dell'Asia Minore, mentre le isole del Tirreno sono in balia delle scorrerie dei pirati musulmani ...

Bisogna fermarli. Scoppia la guerra turca (1570-73), che diplomaticamente aveva avuto inizio a gennaio, quando era arrivato un dispaccio del *baile* di Costantinopoli, il quale riferiva sull'attività frenetica dei cantieri navali sul Bosforo. La Repubblica provvedeva subito ad eleggere provveditori e governatori generali da inviare nelle guarnigioni chiave oltremare [Cfr. Hale 39].

● 4 aprile: si definiscono i contratti per imbarcare 11.800 uomini al comando di Sforza Pallavicini e poi la flotta parte al comando di Girolamo Zane. A giugno la ritroviamo a Corfù, a luglio a Suda e il 4 settembre si unisce alle flotte alleate.

● 30 aprile: Lorenzo da Mula viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● Muore il doge Pietro Loredan (5 maggio), ma si tiene nascosta la notizia per non turbare l'importantissimo avvenimento annuale che è la Fiera della Sensa. Poi è sepolto nel chiostro di S. Giobbe e le sue spoglie vanno perdute quando si deciderà di lastricularlo (fra il 1820 e il 1836) con mattoni.

● Si elegge Alvise Mocenigo I, 85° doge (11 maggio 1570-4 giugno 1577). Ha 63 anni, è colto, abile diplomatico, ambasciatore, infine procuratore. Si prepara la guerra con i turchi e la città è piena di soldati.

● Nel corso dell'anno si eleggono due Procuratori di S. Marco *de ultra*, che saranno poi entrambi dogi: Sebastiano Venier (15 maggio) e Nicolò da Ponte (30 luglio).

● 9 settembre: i turchi riescono a sopraffare la piccola guarnigione di Nicosia, saccheggiando la città e abbandonandosi a grandi crudeltà. Nicosia era stata posta sotto assedio subito dopo lo sbarco dei turchi a Cipro. La città era stata la capitale dell'isola sotto i Lusignano, ma i veneziani le avevano preferito Famagosta, dotata di formidabili fortificazioni su progetto del celebre Sanmicheli, il quale aveva utilizzato le più avanzate concezioni belliche: cinta delle mura lunga quasi 4 chilometri, intervallata da 10 torrioni e coronata da terrapieni larghi fino a 30 metri, mentre alle spalle delle mura, circondate da un profondo fossato, si alzano una decina di forti, che dominano il mare e tutta la campagna circostante. Anche Nicosia, in previsione di attacchi esterni, era stata fortificata con 12 bastioni configurati a stella, ma la guarnigione era stata ridotta al minimo proprio per concentrare la difesa dell'isola a Famagosta, dotata di 7 mila uomini e 500 bocche da fuoco.

● 22 settembre: vinta Nicosia, i turchi assediano Famagosta con una flotta di 150 navi dalla parte del mare e un esercito dalla parte di terra che sulle alture circostanti schiera 200 mila uomini e 1500 cannoni oltre ad alcuni obici giganteschi. Per spaventare i difensori, Mustafà Pascià invia a Famagosta, racchiusa in una cesta, la testa del governatore di Nicosia, Niccolò Dandolo, ma il comandante della piazza, Marcan-tonio Bragadin, non s'impressiona, respinge ogni intimazione di resa e dà tutte le disposizioni necessarie per la resistenza, convinto che la Repubblica non lo lascerà in balia dei turchi. L'inverno passa tra gravi privazioni e sofferenze giacché scarseggiano viveri e munizioni. Molte famiglie cipriote fuggono a Venezia, mentre il capitano generale da mar Girolamo Zane, non ritenuto più all'altezza, viene sostituito (13 dicembre) da Sebastiano Venier.

- 5 novembre: non si possa sequestrare il letto del debitore.
- 17 novembre: numerose scosse di terremoto.
- Il Senato elegge tre *Provveditori e Revisori sopra i Beni Comuni* con il compito di vegliare sui beni di proprietà dello Stato, avendo cioè cura di controllare il catasto e aggiornarlo, disponendo altresì la concessione di beni demaniali ai comuni.
- Muore Jacopo Tatti (Firenze 1486-Venezia 1570), detto il Sansovino, scultore e architetto, discepolo di Andrea Sansovino (suo padre adottivo, chiamato così perché nato a Monte San Savino), che a seguito del sacco di Roma (1527) aveva cercato rifugio a Venezia, dove si era stabilito, divenendo (1529) *proto* dei Procuratori di S. Marco *de supra*, la carica più importante in materia edilizia a Venezia. Sansovino dunque subentra al defunto Bartolomeo Bon, autore delle Procuratie Vecchie, compiendo la restante fabbrica dal lato di S. Geminiano. Al Sansovino, che aveva introdotto in laguna il classicismo romano, si devono tra l'altro la Zecca, la Loggetta di S. Marco, la Libreria Marciana, suo capolavoro architettonico, la Scala dei Giganti, oltre alla Chiesa di S. Francesco della Vigna (la cui facciata si deve a Palladio) e alla Chiesa di S. Maurizio e palazzi civili come Ca' Corner e Ca' Dolfin. Sepolto nella Chiesa di S. Geminiano, che aveva progettato, i suoi resti saranno poi traslati nel Battistero della Chiesa di S. Marco.
- Andrea Palladio succede al Sansovino come architetto ufficiale della Repubblica.
- 23 febbraio: muore il commediografo e attore veneziano Andrea Calmo (1509-1571). Scrisse commedie di grande successo, da lui stesso interpretate, fino a quando, nel 1560, si ritirò dalle scene. Di lui rimangono anche lettere e poesie in dialetto veneziano.
- 18 aprile: restino proibite le scommesse nelle chiese, nei monasteri e nei luoghi sacri.
- 4 maggio: Maina, la ‘punta del dito’ della Morea e altre terre vicine si danno alla Repubblica.
- 25 maggio: Pio V sancisce la costituzione della *Lega Santa* quale estremo tentativo di difesa dell’Europa e del mondo cristiano contro il dominio turco. Vi partecipano, oltre alla Santa Sede e alla Repubblica, la Spagna, i Savoia, Parma, Urbino, le repubbliche di Genova e Lucca, il granduca di Toscana, gli Estensi, l’Ordine di Malta, i Gonzaga.
- 18 giugno: incendio a S. Giovanni e Paolo.
- 2 luglio: mentre a Venezia si fanno solenni ceremonie per la pubblicazione della *Lega Santa*, i turchi portano a termine l’assedio di Famagosta. Mustafà, dopo aver posto l’assedio alla fortezza (1570) ed essersi illuso di far cadere Famagosta per fame, era passato all’offensiva (19 maggio 1571), ordinando di aprire ininterrottamente il fuoco con tutti i 1500 cannoni schierati contro le difese della città. Il bombardamento che segue è di una potenza inaudita e si prolunga senza soste, notte e giorno, per oltre due mesi, sino alla fine della battaglia, con una tattica di demolizione sistematica delle postazioni difensive oltre che di debilitazione psicofisica. Alle cannonate i turchi affiancano l’uso degli esplosivi: scavano lunghissimi cunicoli sotto il fossato e raggiungono le fondamenta dei forti, minandole e facendole saltare. Per fermare i turchi, Bragadin non esita a dar fuoco alle polveri ammassate nei sotterranei della piazzaforte. La situazione è disperata, ma il 29 luglio i difensori respingono un’altra terribile offensiva del nemico. Poi, per la prima volta, dopo 72 giorni di bombardamento

1571

- Gennaio: si creano cinque Procuratori di S. Marco: Federico Contarini *de supra* (il 14), Ottaviano Grimani *de citra* (il 17), Alvise Priuli *de ultra* (il 20), Francesco Priuli *de supra* (il 25) e Alvise Tiepolo *de citra* (il 28).
- 4 febbraio: Alessandro Bon viene eletto procuratore di S. Marco.

menti continui, i cannoni turchi tacciono. Si contano le perdite: 6mila cristiani e 80mila turchi, e tra questi lo stesso figlio primogenito di Mustafà, il quale, preoccupato per le gravi perdite subite, offre una resa onorevole: tutti avranno salva la vita e anche gli averi, la popolazione sarà rispettata, chi lo chiederà sarà trasportato in un paese neutrale, i militari riceveranno l'onore delle armi. Marcantonio Bragadin respinge l'offerta, ma la stessa popolazione invoca la fine della battaglia, visto oltretutto che gli aiuti della madrepatria non arrivano. È il 1°

agosto, rimangono poche munizioni, mentre i difensori ancora validi sono ridotti ad alcune centinaia. Bragadin si fa convincere e così il 4 agosto, dopo dieci mesi di assedio, i turchi entrano a Famagosta, ma non rispettano i patti: Mustafà fa massacrare tutti gli ufficiali e deportare come schiavi i soldati. Bragadin è scuoato vivo dopo 13 giorni di atroci torture: gli staccano dal corpo vivo la pelle in un sol pezzo, cominciando dalla nuca ... poi, riempita di paglia, la pelle viene esposta a guisa di trofeo sull'albero più alto della nave di Mustafà e quindi portata a Costantinopoli con le teste mozze di altri veneziani (Luigi Martinengo, Andrea Bragadin, e Giovanni Antonio Querini ...). Tra i non veneziani, ma al servizio della Repubblica, merita un ricordo l'eroico perugino Astorre Baglioni, governatore di Famagosta, che ebbe la testa tagliata, infilzata su una picca ed esposta per tre giorni. Il veronese Girolamo Polidoro sottrarrà la pelle di Bragadin dall'Arsenale di Costantinopoli e la porterà a Venezia [v. 1489], dove viene conservata nella Chiesa di S. Gregorio, finché non sarà traslata (18 maggio 1596) nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo.

Un'altra versione sulle atrocità commesse da Mustafà ci dice che egli, dopo la resa della guarnigione veneziana invita cortesemente Bragadin a pranzo al quale il comandante veneziano si presenta con una scorta sontuosa, giungendo al banchetto riparato da un parasole di seta rossa, simbolo asiatico di sovranità. Mustafà sente così vivamente l'offesa, perché a quelle latitudini, in Oriente, è un crimine imperdonabile volersi atteggiare a vincitore

quando si è perso, che fa arrestare Bragadin prima di lasciare la tavola. Il comandante veneziano viene mutilato, il naso e le orecchie tagliate. L'esecuzione è differita per ben 3 volte, mentre per 10 giorni di seguito il povero comandante è condotto davanti al pascià e deve baciare il suolo. Poi viene scorticato vivo e la sua pelle imbottita di paglia è portata in giro su una mucca attraverso la città, sotto il parasole rosso, prima di essere essiccati e spediti all'arsenale di Costantinopoli [Cfr. Morand 110].

- La caduta di Cipro provocherà importanti cambiamenti a Venezia: venendo a mancare sempre più gli introiti statali garantiti dai diritti di dogana, le imposte dirette diventeranno la fonte principale delle entrate.

- 7 agosto: il papa ha il presagio della vittoria di Lepanto, ma ancora verso la fine del mese la flotta cristiana è ferma a Messina: 209 galere, 30 navi da carico, 6 galeazze veneziane [v. 1529] (un nuovo tipo di navi, con la prua dotata di un potente sperone in ferro e i fianchi e la poppa corazzati), 13mila marinai, 40mila rematori e 28mila soldati. A Messina, la flotta viene raggiunta dalla notizia che nel giugno i turchi hanno preso Nicosia, mentre Famagosta, difesa da Marcantonio Bragadin, sta per cedere. Immediatamente, la flotta, con a capo don Giovanni d'Austria (figlio naturale di Carlo V e quindi fratello di Filippo II re di Spagna), seguito dal comandante veneziano Sebastiano Venier e da quello

La Caserma Pepe
al Lido in una
immagine del
20° secolo



pontificio Marcantonio Colonna, si mette in movimento e fa scalo a Corfù (26 settembre). Qui si scopre che l'isola è stata saccheggiata e devastata di recente e si viene a sapere che Cipro è caduta in mano al nemico e che i difensori di Famagosta, dopo la promessa di aver salva la vita, sono stati tutti massacrati. La flotta allora alza le vele per andare incontro a i turchi.

● 7 ottobre: *battaglia di Lepanto*. La flotta della Lega Santa e quella turca vengono a trovarsi l'una di fronte all'altra, davanti all'imboccatura del golfo di Corinto. I cristiani vincono e distruggono la fama dell'invincibilità dei turchi, tanto che la vittoria di Lepanto viene salutata come il trionfo della Cristianità sull'Islam: l'Occidente cristiano libera il Mediterraneo dalla presenza dell'Islam e l'Europa evita di cadere sotto il dominio turco. Lo schieramento turco, disposto dal comandante in capo Ali Pascià, comprende 222 galere e 60 galeotte, con 750 cannoni, ed imbarca 88mila uomini; al centro l'ammiraglia è affiancata da 94 navi, mentre 53 stanno all'ala destra e 65 all'ala sinistra, con una retroguardia di 10 galere e 60 piccole navi. Di fronte, i cristiani, che imbarca-

no 74mila uomini, rispondono con 207 galee, 30 navi minori, 6 galeazze veneziane, «armate con 1815 cannoni»; al centro il comandante don Giovanni con 63 galere, comprese 12 toscane (noleggiate dal papa e comandate da Marcantonio Colonna), 3 di Malta, 3 di Genova e 3 dei Savoia, mentre 58 galere (comandate da Giannandrea Doria) stanno all'ala destra e 57 (comandate da Agostino Barbarigo) all'ala sinistra, con una riserva di 30 galere. Precede la flotta cristiana la squadra delle 6 galeazze che verso mezzogiorno apre il fuoco, gettando il primo disordine nel centro avversario. Dopo 5 ore la battaglia cessa con la fuga dei turchi, che lasciano sul campo di battaglia 28.990 morti, circa 10mila feriti e 8mila prigionieri, 80 galere bruciate o affondate, e si vedono sottrarre 140 galere e 17 galeotte. I cristiani contano 7.656 morti (tra questi 4856 sono veneziani) e 7.784 feriti, 15 galere perdute e quasi tutte le altre gravemente danneggiate [Cfr. E. Militare].

● 18 ottobre: Onfrè Giustinian arriva a Venezia recando la notizia della vittoria di Lepanto.

● 19 ottobre: il giorno di santa Giustina (7 ottobre) è dichiarato festivo, impegnando il doge a visitare annualmente la chiesa.

● 3 novembre: la Repubblica vuole continuare la guerra contro i turchi, ma i vigorosi incitamenti alla Spagna risultano vani.

● 8 novembre: la *battaglia di Lepanto* sia eternata in un quadro in Palazzo Ducale. L'incarico viene affidato al Veronese

● 17 dicembre: allo scadere della loro condotta gli ebrei siano espulsi da Venezia. Ma alcuni mesi dopo questo decreto di espulsione verrà revocato (7 luglio 1572) perché giudicato illegale.

● 14 ottobre: per le necessità di finanziare la guerra contro i turchi si decide la trattenuta di sei mesi di stipendio e il versamento all'erario di metà delle utilità delle cariche, sia patrizie che di ministero, della città, Dogado, Terraferma ed Istria fino al Quarnero. Per l'attuazione del provvedimento si eleggono (17 ottobre) appositi *Provveditori sopra Denaro Pubblico*. In seguito, gli stipendi verranno tassati in via provvisoria del 10 per cento (1573), poi la tassazione divente-

Mappa delle fortezze veneziane in Levante



rà definitiva (1626) e sarà estesa anche allo *Stato da mar*. Per regolare le ritenute sugli stipendi e prevedere il gettito, si nominano (1604) tre *Provveditori* ai quali sono aggregati due *Aggiunti* (1641), per cui la magistratura si chiamerà *Provveditori e Aggiunti sopra Denaro Pubblico*.

- La Repubblica pensa ad alloggiare il gran numero di prigionieri portati in laguna dopo la *battaglia di Lepanto* e desiderosi di convertirsi al cristianesimo. Viene destinato loro un gruppo di abitazioni a Dorso-duro, quasi a ridosso della zona dove poi sorgerà la *Chiesa della Salute*. Qui viene costruito l'*Ospizio dei Catecumeni*, ovvero *aspiranti cattolici*, infedeli che vogliono abiurare la propria religione per abbracciare quella cristiana. In seguito (1727) si deciderà di affidare a Giorgio Massari l'ampliamento del vecchio ospizio e l'edificazione della *Chiesa di S. Giovanni Battista*, detta anche *Chiesa dei Catecumeni*. Restaurata all'inizio del 21° sec., la chiesa funge da oratorio annesso al pensionato gestito dalle Salesiane.

- I greci residenti a Venezia, attratti da un interesse per la letteratura e lo stile italiano, specialmente quello veneziano, fondano l'*Accademia degli Stravaganti*, modellata sulla famosa *Accademia fiorentina* voluta da Cosimo de' Medici.

- Le foci del Brenta e del Bacchiglione sono definitivamente deviate fuori dalla laguna.

1572

- 6 gennaio: Sebastiano Venier invia i trofei di Lepanto e comunica di salpare verso il Levante.

- Gennaio: Jacopo Crispo, duca dell'Arcipelago [v. 1207], dona alla Repubblica i suoi domini chiedendo soccorso contro il turco.

- 7 febbraio: la flotta di Venier è accresciuta di 10 galere.

- 11 febbraio: i diplomatici deliberano in Roma i nuovi piani di guerra, progettando di raccogliere a Corfù una nuova flotta, ancora più numerosa, con l'esplicita intenzione di stanare i turchi fin dentro i propri porti [Cfr. Hale 46]. Tra gli alleati sorgono però dei contrasti, in particolare tra la Spagna e Venezia: gli spagnoli sono decisi a voler trarre profitto dalla vittoria di Le-

panto operando un affondo, ma limitato a liberare il Mediterraneo occidentale dalla presenza turca, mentre i veneziani vorrebbero un'azione più profonda e sostanzialmente sono riluttanti a sprecare energie per difendere gli interessi degli spagnoli nell'Africa settentrionale. Dal canto loro, i turchi, nonostante la disfatta di Lepanto, lavorano alacremente e in brevissimo tempo riusciranno a mettere in mare una nuova imponente flotta, comprendente diverse galeazze munite di cannoni pesanti paragonabili a quelle utilizzate nel 1571 dai veneziani. Intanto, però, gli attacchi non si fermano: alla fine di luglio si ha notizia di un attacco della flotta turca contro Creta che mette in moto le navi pontificie (guidate da Colonna) e quelle veneziane (adesso sotto il comando di Giacomo Foscari), ma dopo scontri minori i due comandanti ritornano a Corfù. Qui si riuniscono a don Giovanni, concordano per l'anno successivo una più massiccia campagna e poi si separano per la sosta invernale.

- 25 marzo: estensione della tassa del *quintello*, ovvero la tassa del 5 per cento su eredità, donazioni, legati e successioni.

- 28 settembre: consacrazione della rinnovata *Chiesa di S. Giovanni Evangelista*.



Giordano Bruno

La Chiesa dei Tolentini in una immagine del 20° secolo



1573

● Febbraio: la Repubblica si prepara con gli alleati a riprendere la guerra contro i turchi, ma nello stesso tempo conduce un'azione parallela diplomatica per concludere una pace separata, che viene concordata a Costantinopoli il 7 marzo e poi riferita agli alleati il 3 aprile con la scusa dell'«esaurimento finanziario della Repubblica e dei suoi sudditi» [Hale 48].

La pace con i turchi vuol dire soprattutto rinuncia a Cipro, perdita dolorosa, perché l'isola produce grano in abbondanza e poi cotone, olio, zucchero, sale ... Incapace di rendersi conto della situazione veneziana, che con la perdita di Cipro ha adesso un bisogno imperioso del grano proveniente dalla Turchia e per questo ha aderito a tutte le richieste dei turchi, il papa, scrivendo a Filippo II, accusa la Repubblica di essere uscita dalla *Lega Santa* contro i turchi, tradendo la fiducia degli alleati: «*haverà già intesa la perfidia et mancamento de Venetiani, li quali senza rispetto del giuramento fatto a Dio et del honor loro, hanno sì vituperosamente abbandonata la Lega*». Ma dal punto di vista di Venezia non si poteva fare altrimenti: bisognava fare la pace con i turchi per salvare il salvabile, cioè a dire Creta/Candia e l'Adriatico.

Con la pace seguita alla perdita di Cipro, la Repubblica tende a chiudersi come a riccio per difendere i due punti essenziali di quella che da adesso diventa la sua politica di base, oltre al mantenimento di buoni rapporti con i turchi: salvaguardia di quello che è rimasto del suo *Stato da mare* e del suo dominio nell'Adriatico, integrità territoriale del suo *Stato da terra*. La bontà di questa politica veneziana sarà dimostrata da una tregua d'armi con i turchi che durerà oltre 70 anni, fino al 1645, quando il sultano comincerà ad insidiare Candia.

● 18 luglio: processo del Sant'Uffizio al Veronese a causa dell'*Ultima Cena* nel refettorio di S. Giovanni e Paolo. Si dibatte se sostituire nel dipinto la Maddalena ad un cane. Ecco due scambi di battute rivelatori:

● Si creano tre Procuratori di S. Marco: Marcantonio Barbaro *de supra* (27 aprile), Gerolamo Contarini *de ultra* (1º maggio) e Girolamo da Mula *de supra* (4 maggio). Marcantonio Barbaro è un esempio del patrizio modello, che dedica tutto se stesso alla Repubblica la quale a stento gli riconosce il lusso di ammalarsi. In 34 anni soltanto una volta il segretario dello Stato annota nei suoi registri l'assenza di Barbaro per malattia: «... grande savio e procuratore, eletto per due anni riformatore dell'Università di Padova (1574), nominato per tre anni provveditore dell'Arsenale (1575), designato come provveditore generale del Friuli (1583) e incaricato in questa qualità di organizzare le fortificazioni della frontiera (1593); poi [...] la delegazione alla costruzione della tomba del doge Niccolò Da Ponte (1585) o la missione di sorvegliare l'edificazione del nuovo ponte di Rialto (1587), senza che il patrizio smettesse [...] di rientrare sei o sette volte, come savio di terraferma o di grande savio [...]. Bisognerebbe menzionare ben altri incarichi ancora, da provveditore di viveri nel 1576, da provveditore all'artiglieria nel 1589, da provveditore alla moneta nel 1592, da provveditore alle acque nel 1593, per comprendere di quale incessante attività sia fatta una tale esistenza, e quali responsabilità su di essa ...» [Diehl 209].

● Lo scrittore, giurista e teologo veneziano Emilio Maria Manolessio pubblica a Padova la sua *Historia Nova. Nella Qvale Si Contengono tutti i successi della guerra Turchesca, la Congiura del Duca de Norfolk contra la Regina d'Inghilterra; la guerra di Fiandra, Flisinga, Zelanda, & Holanda; l'uccisione d'Vgonotti, le morti de Prencipi, le elezioni de noui, e finalmente tutto quello che nel mondo è occorso da l'anno MDLXX sino al hora presente.*

Marino Grimani (1595-1605). L'incisore riporta una data non più ritenuta corretta



'Chi credete voi veramente che si trovasse in quella cena?'

'Credo che si trovassero Cristo con li suoi Apostoli, ma se nel quadro li avanza spacio, io l'adorno di figure, secondo le invenzioni.'

'Li par conveniente che alla cena ultima del Signor si convenga dipingere buffoni, todeschi, nani et simili scurrilità?'

'Io fazzo le pitture con quella considerazione che è conveniente, che il mio intelletto può capire [...] noi pittori si pigliamo licentia, che si pigliano i poeti e i matti'.

- 26 agosto: si prendono severi provvedimenti per ovviare alle numerose evasioni dal carcere.

- **6 novembre: muore il poeta veneziano Ercole Bentivoglio (1507-73).**

- Nel corso dell'anno si creano cinque Procuratori di S. Marco: Andrea da Lezze *de citra* (25 ottobre), Lorenzo Correr *de citra* (28 ottobre), Battista Morosini *de ultra* (8 novembre), Andrea Delfino *de supra* (15 novembre) e Paolo Nani *de citra* (22 novembre).

1574

- 22 marzo: incendio in Merceria.

- 11 maggio: «Fuoco in Palazzo arde la Sala del Collegio, dell'Anticollegio, et del Pregai, et abbrucia parimente una delle cube della Chiesa di San Marco» [Sansovino 38]. L'incendio distrugge la *Sala delle Quattro Porte*, rimane circoscritto al secondo piano e viene domato nella stessa giornata.

- 18 luglio: Enrico III, re di Polonia, in viaggio verso la Francia per succedere al fratello Carlo IX deceduto, evitata la Germania centrale e attraversata l'Austria, giunge in laguna e scende a Murano a Palazzo Cappello. Qui il doge va ad incontrarlo e poi insieme si portano a S. Nicolò di Lido, dove è stato innalzato un arco trionfale su disegno del Palladio e dipinto da Tintoretto, Veronese e Vassilacchi. Al Lido accolgono Enrico III anche molti principi italiani. Dopo aver assistito alla messa a S. Nicolò il re e gli altri ospiti s'imbarcano sul *Bucintoro*, mentre dal Forte di Sant'Andrea vengono sparate numerose salve di saluto. Una vera flottiglia di barche e bar-

coni sontuosamente addobbati accompagnano poi il *Bucintoro* fino a Ca' Foscari scelta come residenza del re. Il Canal Grande è straripante di gente alle finestre e i balconi sono tutti adorni di arazzi. Il pittore vicentino Andrea Michieli immortalerà la scena in un dipinto poi conservato in Palazzo Ducale nella Sala delle Quattro Porte. Il re si ferma a Venezia per 11 giorni durante i quali la Serenissima organizza feste e ceremonie di ogni tipo («processioni e ricevimenti solenni, regate e corsi di gondole, lotte dei pugni e con le canne, balli, convitti, concerti musicali, rappresentazioni teatrali, serenate» [Molmenti II 437]) perché l'illustre ospite, in questo momento di crisi della Repubblica, potrà essere utile. Per completare il ricevimento dell'ospite e allietargli il soggiorno, gli viene presentata la bella e colta cortigiana Veronica Franco. A ricordo della visita di Enrico III verrà decisa (12 marzo) la collocazione di una targa in Palazzo Ducale poco oltre la Scala dei Giganti. Tra gli ospiti venuti ad onorare il re di Francia c'è anche Emanuele Filiberto, duca di Savoia. Entrambi, Enrico ed Emanuele vengono aggregati *ad honorem* (22 luglio), al patriziato.

- 6 ottobre: si nominano tre *Provveditori sopra i Beni Comunali* per vigilare sui beni destinati agli usi civici.

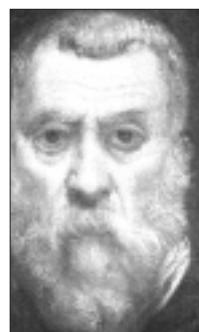
- 12 ottobre: acqua alta eccezionale che supera il record del 1550 e «le barche vanno per le mercerie e le calli».

- Censimento: uno studio di fine Ottocento sostiene che gli abitanti di Venezia sono 195.863 e poi annota: «Data incerta; popolazione indicata, come corrispondente all'indagine più recente in una pubblicazione non ufficiale del 1588: ignoto se abbraccia tutte le categorie» [Contento 87].

1575

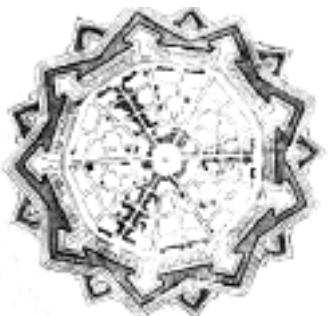
- Inizia un periodo di guerre contro i turchi e l'Austria (1575-1699).

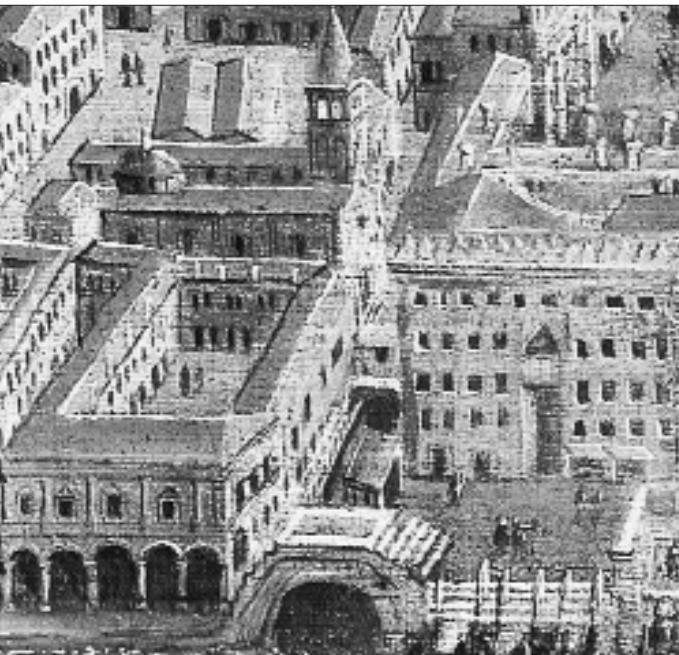
- 26 marzo: un'ebreia in Ghetto partorisce un mostro.



Jacopo Tintoretto,
Autoritratto

La fortezza di Palmanova a difesa del confine orientale della Repubblica





La Chiesa
dell'Ascensione
sul rio
omonimo
in un disegno
del 18° sec.
di autore
anonimo

● 30 maggio: si istituiscono i *Revisori sopra la Scrittura* con l'incarico di rivedere e sistematizzare la disordinata situazione contabile di tutti i magistrati che maneggiano denaro dopo la guerra di Cipro. L'anno successivo il numero dei membri è portato da due a tre e la loro competenza estesa a tutti gli uffici del dominio veneto, sia civili che militari, e alle rappresentanze diplomatiche. Dopo la regolazione generale delle pubbliche casse, a cura di *Revisori sopra la Scrittura da Mar* e *Revisori sopra la Scrittura da Terra*, nel 1593 le due magistrature vengono unificate in quello che sarà il massimo organo di controllo contabile, competente sulla città e su tutto lo Stato, detto *Revisori e Regolatori alla Scrittura*.

● 25 giugno: un trentino muore di peste a S. Marcial [sestiere di Cannaregio], dando origine al contagio. La pestilenza che arriva a Venezia si era manifestata dapprima a Costantinopoli e poi a Trento, diffondendosi a Padova e colpendo tutta l'Italia. Dura quasi due anni. I medici padovani dichiarano che non è contagiosa, ma chi può lascia la città, al punto che un decreto del

19 luglio 1576 vieta a chi ricopre cariche pubbliche di allontanarsi dalla città. Si varano altre misure, come impedire a chiunque di uscire di casa dopo un'ora di notte (cioè un'ora dopo il tramonto). Ciononostante, muoiono quasi 60mila persone e moltissimi si ammalano e sono posti in quarantena nei due lazzaretti approntati in precedenza dalla Repubblica, il *Lazzaretto Vecchio* (1423), con 78 stanze, e il *Lazzaretto Nuovo*, con 200 stanze. Però i due lazzaretti non riescono a contenere tutti i malati ed ecco allora che si rende necessario ormeggiare migliaia di barche, le une accanto alle altre a formare un lazzaretto galleggiante, dove vengono sistemati anche tutti i mendicanti della città perché più soggetti a contrarre il morbo a causa delle loro precarie condizioni igieniche. A poca distanza una barca con la forca per servire da monito a quanti pensano di sottrarsi alla quarantena. L'isola comunque è pattugliata da altre barche di soldati per evitare fughe. Un altro ricovero utilizzato è la *Chiesa della Madonna dell'Orto*. In città si incenerisce ogni cosa venuta in contatto con i malati, si purifica l'aria bruciando del ginepro che arriva apposta dall'Istria e dalla Dalmazia, finché non si obbligano gli abitanti a restare chiusi in casa per otto giorni chiudendo i sestieri. Constatata infine l'impotenza di arginare il terribile morbo e quindi non sapendo più cosa fare, il doge Alvise Mocenigo si appella alla misericordia divina, esorta il popolo a pregare e fa voto di edificare un tempio votivo e di dedicarlo al Redentore [v. 1576].

● Nel 1574, prima della peste, gli abitanti di Venezia erano 195.863, dopo la peste se ne conteranno 134.800. Occorrerà «eccitare la gente d'altri paesi a ripopolare la città».

● 12 luglio: Jacopo Soranzo viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● 17 ottobre: istituzione della *Scuola del Rosario* a S. Giovanni e Paolo in ricordo della giornata di Lepanto.

● 22 ottobre: privilegio per l'invenzione di un *arpicordo*, l'antenato del pianoforte, che pizzica le corde per mezzo di appositi plettri.

- 21 dicembre: Andrea Frizziero (o Frigerio) è nominato 24° cancellier grande.

● Muore a Venezia il pittore Giuseppe Porta, detto il Salviati, nato nel 1520 a Castelnuovo di Garfagnana. Allievo di Francesco Salviati, lo aveva seguito a Venezia (1539), dove si era stabilito, lasciando il maestro che ritornava a Roma e acquisendo gli influssi del Tiziano e del Veronese. Sue tele si trovano nella Marciana e in alcune chiese.

1576

● 29 maggio: di passaggio per Venezia, l'arcivescovo di Colonia, uno dei grandi elettori dell'impero, visita il doge. I grandi elettori del sacro romano imperatore, che sono identificati nella *Bolla d'oro* di Carlo IV (1356), costituiscono il collegio elettorale al quale soltanto spetta l'elezione dell'imperatore. Esso è composto da sette principi, tre dei quali sono principi della Chiesa, cioè ecclesiastici (l'arcivescovo di Magonza, l'arcivescovo di Treviri, l'arcivescovo di Colonia) e quattro laici (il re di Boemia, il duca di Sassonia, il margravio del Brandeburgo, il conte Palatino del Reno).

● 23 giugno: i medici padovani dichiarano che la ripresa della peste *non* è contagiosa, sbagliando clamorosamente.

- 19 luglio: chi ricopre cariche pubbliche non può allontanarsi dalla città.

● 29 luglio: si delibera che ogni sestiere elegga tre nobili per eseguire le disposizioni dei *Provveditori alla Sanità*.

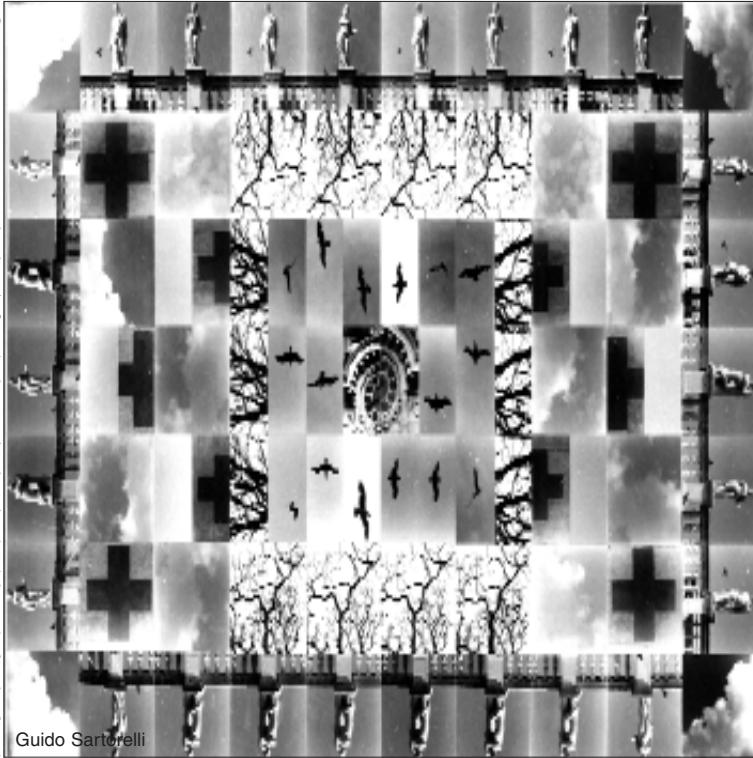
- 3 agosto: si delibera la misura che *nium possa uscir di casa dopo un'ora di notte*.

● 27 agosto: vittima della peste, muore il Tiziano Vecellio (1489-1576), nato a Pieve di Cadore e sceso a Venezia incontro alla fama: allievo del Giorgione, Tiziano si afferma come ritrattista. Malgrado l'infuriare della peste, la città gli dedica solenni funerali. Una targa marmorea lo ricorda al civico 5181 /

5182 in Campo
Tiziano:

● 4 settembre: si ordinano funzioni religiose per implorare la cessazione dell'epidemia.

● 21 settembre: il doge formula il voto di erigere alla Giudecca la Chiesa del Redentore (22 novembre 1576). Il progetto viene affidato ad



Andrea Palladio, che vuole una facciata bianca perché come dice lui stesso «Fra tutti i colori, niuno che si convenga più ai tempi della bianchezza, cosicché la purità del colore e della vita sia sommamente grata a Dio» [v. 1577].

● 28 ottobre: si istituiscono tre *Provveditori e Revisori sopra la Scansazione e Regolazione delle Spese Superflue* per ridurre le spese degli uffici pubblici attraverso la riduzione delle cariche di ministero, approfittando della vacanza di molte di esse a causa della peste e togliendo l'inconvenienza ad altre magistrature: si va dunque verso la specializzazione delle magistrature per aumentarne l'efficienza. C'è chi fa risalire l'istituzione di questi magistrati al 1546, ma essi sono istituiti certamente, come appare dal loro capitolare, in quest'anno, subito dopo la peste, in seguito alla quale molti uffici restano vacanti per la morte dei titolari. Essi vigilano sul funzionamento degli uffici di tutto lo stato, propongono la soppressione di quelli inutili e regolano quelli necessari, studiando l'eventuale riduzione delle spese di esercizio. Le funzioni degli *Scansadori*, che diventano definitivi nel 1587, erano in precedenza compiute dai cinque *Savi alla Mercanzia* e dai *Governatori delle Entrate*, ma in maniera più limitata.

- 5 dicembre: decresce la pestilenza e poco dopo si riaprono le scuole (13 dicembre).
- Nuova (e definitiva) chiusura del Porto di Sant'Erasmo.
- Si creano due Procuratori di S. Marco: Paolo Tiepolo *de ultra* (20 agosto) e Marco Grimani *de citra* (16 ottobre).

1577

● 13 marzo: Alvise Contarini (1536-1579) nominato storiografo pubblico.

● 3 maggio: il doge e il patriarca Giovanni Trevisan posano la prima pietra della *Chiesa del Redentore*, che verrà consacrata il 27 settembre 1592 e quindi assegnata ai frati Cappuccini ai quali è concesso di ampliare il *Monastero di S.M. degli Angeli* che con la piccola chiesa sorge lì accanto. Sulla facciata del Redentore le statue di Giusto Le Court.

● 30 maggio: il doge muore e il successivo 13 luglio viene ufficialmente dichiarata la fine della pestilenza e così prende avvio la grande *Festa del Redentore* del 21 luglio, che diventa la più popolare e antica, celebrandosi anno dopo anno, nel terzo fine settimana di luglio. La sera del sabato le Fondamente della Giudecca e delle Zattere sono impreziositi con festoni di coloratissimi globi. Da Piazza S. Marco poi un provvisorio ponte di barche consente di giungere alla Giudecca in processione. In seguito il ponte (336 metri) si costruirà tra le due fondamente del Canale della Giudecca.

Sorgono cucine ambulanti per chi, sulla riva, nelle calli e nei giardini o nelle barche passa la sera e la notte in attesa dei fuochi. Nasce così la *Sagra del Redentore*: famiglie intere o gruppi di amici alla sera su centinaia e centinaia di barche parate a festa con pance e 'baloni' si radunano nel Bacino di S. Marco e nelle adiacenze per occupare il posto e assistere al tradizionale spettacolo pirotecnico di mezzanotte. Nell'attesa canti, musica e cibo a volontà, vino e sana allegria. Dopo la magica notte passata in laguna, molti giovani amano aspettare il sorgere del sole al Lido.

● 4 giugno: muore il doge Alvise Mocenigo I e viene sepolto nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo* insieme alla moglie Loredana Marcello in un grandioso monumento in pietra d'Istria, che sovrasta ed attornia l'interno della porta maggiore della chiesa [Cfr. Da Mosto 181].

● Si elegge Sebastiano Venier, 86° doge (11 giugno 1577-3 marzo 1578), il vittorioso capitano generale da mar della *battaglia di Lepanto*. Ha la bella età di 81 anni.

- 13 giugno: Paolo Corner viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.
- 14 giugno: francazione, ovvero consolidamento, del debito pubblico secondo il piano di Zuan Francesco Priuli.

● 21 luglio: si decreta l'annuo pellegrinaggio del doge e della Signoria al Redentore.

- 24 luglio: la città, liberatasi dalla peste, conta i morti dal luglio 1575 al luglio 1577 così come registrato nel *Codice Gradenigo*.

Morti da primo di agosto 1.575 fin tutto febbraio del ditto millesimo: nella città 1.582 uomini e 1.699 donne; nelli lazzaretti 143 uomini e 132 donne. Morti dal 1 Marzo 1.576 fin tutto febbraio de ditto millesimo: nella città 11.240 uomini e 12.925 donne; nelli lazzaretti 10.213 uomini e 8.647 donne. In tutto sono morti: nella città 12.922 uomini e 14.624 donne; nelli lazzaretti 10.356 uomini e 8.819 donne. Summe in tutto: 23.278 uomini e 23.443 donne, ovvero 46.721 abitanti. Delli morti dal 1 Marzo 1577 fino al giorno della liberazione della città non ne ho potuto far nota essendo smarrito il libro, ma giudico fossero tremila circa. Dei soli nobili maschi si calcola che dal 24 luglio 1575 al 24 luglio 1577 ne siano morti 329 [in Beltrami 57].

- 25 agosto: processione a S. Rocco per la liberazione dalla peste.

- 26 agosto: siano regolate le casse pubbliche.

● 28 agosto: un decreto del Consiglio dei X disciplina i rapporti uomo-donna, minacciando pene severe «a quei scelerati che sotto pretesto di matrimonio pigliano donne colla sola parola *de praesenti* ... e dopo averle violate e godute per qualche tempo, le lassano, ricercando la dissoluzione del matrimonio dalli uffici ecclesiastici» [Molmenti II 316].

● 13 settembre: muore a Venezia Tommaso Giannotti da Ravenna, alias Tommaso Rangone, ricordato dalla statua in bronzo che egli stesso fece realizzare dal Sansovino. La statua è collocata sopra la porta d'ingresso della Chiesa di S. Zulian da lui fatta ricostruire. Rangone aveva attinto fama e denaro dalle sue professioni di medico, fisico, astronomo, matematico, letterato e scienziato, un classico esempio di molti *foresti* che a Venezia fanno fortuna destreggiandosi tra scienza e forse ciarlatoria, come il cipriota Marco Bragadin, detto Mumugnà, che verrà a Venezia per fare i suoi esperimenti di alchimia, ospitato in casa Dandolo alla Giudecca [v. 1590].

- 19 novembre: si avviano relazioni commerciali con la Svezia.

- Novembre: apparizione di una cometa che oscura la Luna.

● 20 dicembre: «Fuoco notabile, abbrucia la Sala del Gran Consiglio, et la Sala dello Scrutinio» [Sansovino 38]. Si tratta forse dell'incendio più disastroso tra quelli sofferti in precedenza dal Palazzo Ducale (nel 976, nel 1479 e nel 1483). Nell'incendio bruciano «numerosi e celebrati dipinti di Gentile da Fabriano, del Pisanello e dei più famosi maestri veneziani del '400 e '500, dal Bellini ad Alvise Vivarini, al Carpaccio, da Tiziano, al Pordenone, da Paolo Veronese al Tintoretto, furono, in parte, deturpati dal tempo, in parte distrutti dall'incendio» [Lorenzetti 267-9]. La Signoria respingerà la proposta di Palladio, che suggerisce un nuovo edificio classicheggiante, considerato eccessivamente «alla romana». Si decide, fortunatamente, di mantenerne l'impianto originale e i lavori della ricostruzione sono affidati ad Antonio da Ponte che li porta a compimento prestamente nel 1580. La decorazione pittorica della Sala più rappresentativa, quella del Maggior Consiglio, è affidata a Tintoretto e Veronese con la collaborazione di scolari e seguaci quali Palma il Giovane, il Bassano, Andrea Vicentino ed altri, su schemi compositivi approntatati dal letterato fiorentino Girolamo de' Bardi e dallo storico veneziano Francesco Sansovino. Il soffitto è opera del veronese Cristoforo Sorte, mentre l'affresco della parete di fondo, *Il Paradiso*, realizzato da Guariento nel 1365 e danneggiato dall'incendio viene sostituito da un grandissimo *teler* avente ancora per oggetto il *Paradiso*, realizzato da Jacopo Tintoretto (1590) con il determinante aiuto del figlio Domenico e dagli altri artisti della sua bottega.

- 31 dicembre: nella Chiesa del Redentore non siano consentite sepolture.

● Viene portata a Venezia una reliquia di san Basilio di Cesarea (la mano destra) ed è collocata nella Chiesa di S. Giorgio dei Greci.



Leonardo
Donà
(1606-1612)

del Palazzo.

1578

● 11 gennaio: gli stampatori non possono condurre fuori Venezia torchi né altri attrezzi.

● 16 gennaio: visti i ripetuti incendi a cui il Palazzo Ducale è stato soggetto, si decide di eleggere tre *Provveditori sopra la Fabbrica del Palazzo*.

Sebastiano Venier e viene provvisoriamente sepolto a Murano nella *Chiesa di S. Maria degli Angeli* in attesa di erigergli un degno monumento; ma nessuno si ricorderà di questa promessa, finché per iniziativa di Pompeo Molmenti si maturerà il proposito (1896) di portare i resti mortali di questo grande doge nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo*, dove si erige un monumento in bronzo opera dello scultore Antonio Dal Zotto. Il solenne trasporto della salma da Murano a Venezia avviene il 30 giugno 1907. Alla cerimonia è presente la regina Margherita di Savoia.

● 11 marzo: il Maggior Consiglio si riunisce all'Arsenale, essendo il Palazzo Ducale inagibile, e lì viene eletto Nicolò da Ponte, 87° doge (11 marzo 1578-30 luglio 1585). Ha 87 anni e durante le sedute si addormenta regolarmente. Ha studiato a Padova filosofia, è abile diplomatico e già procuratore. Per le sontuose feste che offre, in ringraziamento per la sua elezione, si trasforma in spendaccione, lui che è considerato strozzino e taccagno. La poetessa Moderata Fonte, al secolo Modesta da Pozzo, scrive una favola musicale, che sarà rappresentata il 25 dicembre del 1581. Durante il suo dogado, la Repubblica rilancia definitivamente la neutralità nelle questioni internazionali e così rifiuta richieste di lega per combattere i turchi: a Venezia vogliono stare in pace, godersi quel che resta del commercio in Levante, pensare a riequilibrare le finanze (e infatti viene azzerato il debito pubblico), continuare ad abbellire la città (lo Scamozzi, morto il Sansovino nel 1580, gli subentra e completa la *Libreria* tra il 1582 e il 1585). Con

Nicolò da Ponte s'impone al governo il cosiddetto 'partito dei giovani', un gruppo di patrizi innovatori e gelosi dell'indipendenza dello Stato, un 'partito' che condurrà la Repubblica al grande scontro con la Curia romana all'epoca dell'*interdetto* del 1606.

● 5 giugno: nozze segrete di Francesco de' Medici, granduca di Toscana, con la veneziana Bianca Cappello (1548-87). Il duca renderà pubblica la loro unione il 10 giugno 1579 e la Serenissima dichiarerà Bianca figlia della Repubblica (16 giugno 1579). Famosa per la sua bellezza e raffinatezza, Bianca era fuggita da casa a 15 anni per sposarsi con il fiorentino Pietro Bonaventuri. Conosciuta per caso, Francesco, già sposato con Giovanna d'Austria, se n'era invaghito. I due erano dapprima diventati amanti e poi, rimasti entrambi vedovi (non si sa se per volontà propria o per accidente), si uniscono in matrimonio, ma il loro idillio non sarà durevole: nel 1587 entrambi muoiono dopo una cena forse avvelenata.

● 21 giugno: primo ponte di barche per fare attraversare i veneziani in pellegrinaggio nel luogo in cui si è deciso di far sorgere la *Chiesa del Redentore*. Il *ponte votivo*, ovviamente, ha un riferimento teologico: è Cristo egli stesso ponte che collega Dio agli uomini e gli uomini tra di loro.

● Dicembre: Girolamo Campagna scolpisce la statua di *Santa Giustina* per l'ingresso dell'Arsenale.

● Dicembre: la cortigiana Veronica Franco, cambiata dalle traversie della vita (un fratello morto di peste, un altro prigioniero dei turchi, 5 figli da mantenere, qualche cliente amato finito male), fonda la *Casa del Soccorso* per prostitute indigenti. In seguito (1609) sorgerà anche la *Chiesa di S. Maria Assunta* o *Chiesa del Soccorso* [sestiere di Dorsoduro]. Il complesso sarà prima chiuso (1807) e poi trasformato in scuola.

● Si restaura la *Chiesa di S.M. dell'Umiltà*, sorta all'inizio del secolo alle Zattere con l'attiguo convento già appartenente ai Cavalieri Teutonici, poi passato ai Gesuiti. Con l'ostracismo dato ai Gesuiti dalla Repubblica, il complesso rimarrà abbandonato, finché non sarà assegnato alle Benedettine (1615). Il monastero e la chiesa non sfuggiranno all'e-

ditto napoleonico del 1805: saranno soppressi e in seguito demoliti (1824).

- Arriva una denuncia contro cortigiane e meretrici che vestite con «abiti de homo» girano in gondola per certi canali, adescando i clienti e ‘consumando’ nella stessa gondola grazie alla protezione del *felze* e al *batticoppa* che lo chiude davanti e dietro. Un’altra denuncia riguarda sempre cortigiane e meretrici che adesso adescano anche in chiesa vestite da donne maritate o vedove. Lo fanno di sera, perché di giorno è per loro vietato frequentare le chiese.

- Si creano due Procuratori di S. Marco: Alessandro Gritti *de ultra* (21 marzo) e Vincenzo Morosini *de citra* (15 dicembre).

1579

- 18 gennaio: arrivano alcuni principi di casa d’Austria e sono festeggiati solennemente per 5 giorni.

- Compiuto il *Taglio di Re* del Piave.
- Su progetto iniziale di Antonio da Ponte si ricostruisce nell’Arsenale l’antica e famosa officina delle *Corderie* (317 metri di lunghezza, divisa in 3 navate da 84 colonne nella sua larghezza complessiva di 21 metri). Le *Corderie* vengono popolarmente chiamate la *Tana*, nome derivato dal nome latino del fiume Don (Tanais) in Russia, luogo di produzione della canapa. I lavori si concluderanno nel 1583.

- 8 giugno: si consacra la ristrutturata *Chiesa di S.M. Maddalena* [alla Giudecca], da non confondere con l’omonima chiesa sorta nel sestiere di Cannaregio [v. 1220]. Questa chiesa della Giudecca è più nota come *Chiesa delle Convertite*, perché costruita come luogo di culto di un istituto rieducativo riservato alle meretrici colpite dalla sifilide e redente [v. 1533]. Il complesso sarà in seguito trasformato in *Ospedale Militare* e subito dopo (1857) in *Carcere Femminile*.

- La Repubblica costruisce una possente serie di fortificazioni sull’isola di Spinalonga (nella parte orientale dell’isola di Creta), in modo da controllare il traffico marittimo senza concedere possibilità di approdo. Quando l’isola di Creta cadrà in mano ai turchi (1669), Spinalonga, in realtà un isolotto, sarà uno dei tre forti che i veneziani

manterranno in proprio possesso per assicurarsi le rotte commerciali verso il Levante. La presenza veneziana continuerà fino al 1715, quando anche l’isola-fortezza cadrà nelle mani dei turchi.

- **Si racconta che un cappuccino, predicando nella Chiesa dei S. Apostoli, «giunse a sradicare l’abuso che il bel sesso andasse per Venezia scollacciato, ed a mamme scoperte»** [Tasini *Curiosità* ... 35].

1580

- 13 febbraio: la Magnifica Comunità Cadorena offre in dono del legname per il restauro del Palazzo Ducale.

- 18 febbraio: Paolo Paruta è nominato storiografo pubblico. Egli raccomanda di non abbandonare la *neutralità*, affermando che la pace è lo scopo ideale di tutta l’azione politica, ma osserva anche che ci sono tre problemi che impediscono alla Repubblica di raggiungere un pacifismo assoluto. Questi problemi riguardano il mantenimento dello *Stato da terra*, dei possedimenti dell’Egeo, dell’integrità adriatica. Ciò vuol dire scontrarsi contro le pretese degli Asburgo, contro i turchi, contro i pirati che danneggiano la navigazione indispensabile all’economia veneziana [Cfr. Thiriet 105].

- 1° maggio: il Senato respinge la proposta persiana di alleanza contro i turchi.

- 19 agosto: muore Andrea Palladio (1508-80) che a Venezia ebbe numerose committenti, divenendo (1570) l’architetto ufficiale della Repubblica dopo il Sansovino. A lui si devono la *Chiesa di S. Giorgio* e la *Chiesa del Redentore*, oltre alla facciata della *Chiesa di S. Francesco della Vigna* e al *Convento della Carità*. Ma sono soprattutto le sue ville sparse nella campagna veneta, edifici di grande purezza e funzionalità, ad influenzare per oltre due secoli l’architettura europea.

- 27 settembre: si ordina di togliere dalla Piazzetta la *Beccheria*.

- Dicembre: viene ricostruito in pietra il *Ponte di Cannaregio* in sostituzione di una struttura in legno eretta per la prima volta nel 1285. Si chiamerà *Ponte delle Guglie* per via dei 4 obelischi posti alle estremità in occasione della definitiva costruzione (1823).

Si restaura la *Scuola dei Calegheri* a S. Tomà [sestiere di S. Polo]. La facciata è del 1478 e nella lunetta del portale d'ingresso c'è un'opera giovanile di Pietro Solari (Lombardo): l'altorilievo *S. Marco che guarisce il ciabattino Ariano*. Nel 21° secolo la Scuola o *Scoletta dei Calegheri* sarà usata come biblioteca di quartiere (primo piano, dove ci sono tracce di un affresco trecentesco) e sala per conferenze ed esposizioni al piano terra.

- Si fonda l'*Istituto del Soccorso* in una casa alla Fondamenta del Gaffaro, poi spostato in una fondamenta che sarà chiamata appunto Fondamenta del Soccorso, tra la *Chiesa dei Carmini* e la *Chiesa dell'Angelo Raffaele*.

- Viene in Italia e sbarca a Venezia, per una settimana, lo scrittore francese M. de Montaigne (1533-92), il quale scriverà *Diario di viaggio in Italia* (pubblicato postumo nel 1774).

- Si creano quattro Procuratori di S. Marco: Nicolò Venier *de citra* (29 febbraio), Giacomo Foscarini *de supra* (8 marzo), Giovanni Michiel *de ultra* (18 agosto) e Nicolò da Ponte *de ultra* (18 dicembre).

- Sorge il teatro sponsorizzato dalla famiglia Michiel. È in legno, si chiama *Teatro San Cassian Vecchio* e durerà pochi anni.

- Muore Livio Sanudo, membro di una famiglia patrizia che si divide in parecchi rami (S. Severo, S. Giacomo da l'Orio, S. Polo, S. Matteo di Rialto, Nasso) e che alcuni genealogisti fanno discendere dai Candiano. Livio Sanudo (1530-80), geografo, studioso delle matematiche e della cosmografia, dedicò tutta la sua vita ad un'opera rimasta incompiuta e pubblicata postuma: *Geografia di Livio Sanudo* (1588). A Sanudo sarà intitolato l'*Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato Livio Sanudo* [sestiere di S. Polo].

- Un membro della Quarantia al Criminal, Daniel Malipiero, è decapitato fra le colonne della Piazzetta, avendo rivelato i segreti del governo per danaro.

1581

- 8 gennaio: Giovanni Formento è nominato 25° cancellier grando.

- 15 gennaio: si costruiscono le *Procuratie Nuove* sacrificando l'Ospedale S. Marco [v. 976]. Il lastriato delle Procuratie sarà fatto

in prezioso marmo bianco e rosso proveniente dalle Bocche di Cattaro, miniere che si esauriranno presto.

- 15 agosto: traslazione del corpo di santo Stefano protomartire nella nuova *Chiesa di San Giorgio* eretta dal Palladio.

- 13 novembre: si dà l'avvio alla *Riva del Fontego della Farina* a Rialto e si comincia a discutere sulla realizzazione delle *Fondamente Nuove* [v. 1589].

- 10 dicembre: feste per Massimiliano, arciduca d'Austria.

- Nel sestiere di S. Croce viene aperto il *Teatro Tron* (più noto come il *Teatro San Cassian Nuovo* o *Il San Cassian*): dedicato alla prosa avrà vita lunga. Nel 1629 il San Cassian Nuovo viene distrutto da un incendio. Ricostruito in muratura riapre nel 1637 come teatro d'opera. La riapertura è un vero e proprio avvenimento storico perché il teatro presenta per la prima volta il dramma musicale in un teatro pubblico a pagamento. L'opera, musicata da Francesco Manelli, è l'*Andromeda* di Benedetto Ferrari della Tiorba, che sarà il primo impresario d'opera a Venezia. Per anni saranno portate in scena opere in musica, in particolare di Francesco Cavalli e Claudio Monteverdi. Rimasto inattivo dal 1755 al 1762, il teatro viene restaurato e riaperto nel 1763, ma poi non riuscirà ad imporsi e conclude la sua storia con la fine della Repubblica. Nel 1812 *Il San Cassian* finirà in macerie: sarà raso al suolo e nella sua area si realizzerà il giardino di Palazzo Albrizzi.

- Francesco Sansovino (Roma 1521-Venezia 1586) pubblica la sua guida di Venezia intitolata *Città nobilissima et singolare*. Titolo appropriato: nobilissima per tutti i suoi grandi monumenti, singolare perché la sua indipendenza prima e la sua democrazia poi durano da più di mille anni grazie anche al saggio governo, alla sua oligarchia mercantile, al suo impero economico. *Città nobilissima et singolare* infine per la sua forma urbana creata dalla fatica e dal genio dell'uomo in una natura fatta di cielo e di mare.

- Censimento: gli abitanti di Venezia sono 134.871 così suddivisi (S. Marco 21.745, S. Polo 9.957, Castello 28.783, Dorsoduro 27.707, Cannaregio 31.873, S. Croce 14.806)

[Cfr. Beltrami 38]. Un altro studio ci dice che sono 134.800 annotando: «Cifre ricavate da citazioni attribuite a fonte non ufficiale; ignote le categorie» [Contento 87]. Confrontando i dati con il precedente censimento del 1574 (195.863) si riscontra una perdita di 61.063 abitanti periti quasi tutti nella peste del 1575-77.

1582

- 10 marzo: Zuan Francesco Priuli eletto procuratore di S. Marco per aver proposto nel 1577 la francazione del debito pubblico.

- 2 agosto: viene consacrata la ricostruita *Chiesa di San Francesco della Vigna*, opera del Sansovino.

- 11 settembre: la Repubblica accetta di applicare la *riforma gregoriana del calendario* in sostituzione del *calendario giuliano* (introdotto da Giulio Cesare nel 46 a.C.), secondo il quale l'anno medio dura 365 giorni e 6 ore. Questa durata non corrisponde esattamente a quella dell'anno solare medio (che si ricava dalle osservazioni astronomiche), il quale è più corto di 11 minuti e 14 secondi; di conseguenza, il calendario giuliano aveva accumulato nei secoli parecchi giorni di ritardo: si calcola che dal 325, anno in cui il *Concilio di Nicea* stabilì la regola per il calcolo della Pasqua, al 1582, il ritardo oscillava sui 10 giorni. Questo significa, ad esempio, che la primavera, in base alle osservazioni astronomiche, non risulta più iniziare il 21 marzo, come avrebbe dovuto avvenire secondo il calendario Giuliano, ma si verifica l'11 marzo. Si stabilisce dunque che, per riportare l'inizio della primavera al 21 marzo, occorre recuperare i 10 giorni perduti e modificare la durata media dell'anno, in modo da prevenire il ripetersi di questo problema. Così, il 4 ottobre 1582 sarà seguito non dal 5 ottobre, ma dal 15 ottobre, proprio per riportare l'inizio della primavera al 21 marzo, ritenendo poi bisestili tutti gli anni divisibili per 4, fuorché gli anni iniziali di ogni secolo se non divisibili per 400. A questo calendario, proposto da Gregorio XIII, succederà il *calendario repubblicano*, introdotto dalla Francia rivoluzionaria e adottato anche a Venezia con l'avvento della Municipalità Provvisoria (maggio 1797): l'anno

viene diviso in 12 mesi di 30 giorni ciascuno, più 5 giorni complementari (6 negli anni bisestili) e i mesi indicati col nome delle loro caratteristiche. Vendemmiaio, Brumaio e Frimaio per l'autunno; Nevoso, Piovoso e Ventoso per l'inverno; Germinale, Floreale e Pratile per la primavera; Messidoro, Fruttidoro e Termidoro per l'estate.

- 23 settembre: il duca di Mantova assiste in incognito ad una seduta del Maggior Consiglio.

- 4 novembre: fuoco in Calle dei Bombaseri, proprio dietro la *Chiesa di S. Bartolomio* [Rialto] domato dagli arsenalotti accorsi in gran numero. La calle è detta così perché c'è la sede dei *Bombaseri*, antichi artigiani (il cui statuto risale al 1278), che battono la bambagia di cotone per farla diventare soffice e quindi poterla filare, o adoperarla come imbottitura di vesti e coperte. L'attività dei *bombaseri*, in origine appartenenti all'arte dei tessitori, è suddivisa tra i *batteri* che appunto battono il cotone, e le donne della campagna veneta che provvedono alla filatura sotto il controllo diretto dei mercanti, i quali, a date stabilitate, ritirano il prodotto. Questo sistema dà lavoro nei mesi invernali, quando le attività agricole subiscono una pausa, a circa 10 mila persone.

- 29 novembre: si definiscono i confini con l'Austria in Cadore.

- Si consacra la *Chiesa di S. Sepolcro* sulla Riva dei Schiavoni forse fondata nel 15° sec. su progetto di Pietro Solari (Lombardo). Chiesa e convento saranno soppressi nel 1807 e in seguito demoliti.

1583

- 5 gennaio: il fiorentino Antonio Lupiacci suggerisce un progetto di acquedotto.

- 3 maggio: il governo della Zecca spetti al Senato e non al Consiglio dei X.

- 9 maggio: una pallonata uccide un pasante in Campo Santo Stefano.

- 11-12 settembre: nella notte un incendio distrugge la *Chiesa di S. Trovaso*.

- 28 settembre: muore a 60 anni lo storico Francesco Sansovino, figlio di Jacopo [v. 1581].



Paolo Sarpi
teologo e
consultore
canonista
della
Repubblica

● 24 dicembre: Pasquale Cicogna viene eletto procuratore di S. Marco.

● Si impone ai forestieri di denunziare la loro dimora in città agli *Esecutori contro la Bestemmia*.

● Muore la veneziana Nur Banu (donna di splendore), madre del sultano Amurat III. Si chiamava Cecilia Venier ed era stata rapita nel 1537 (aveva 12 anni) dal pirata turco Kairredin Barbarossa, quindi destinata all'*harem* del sultano Selim di cui era divenuta la favorita.

1584

● Decapitazione di Gabriele Emo che in tempo di pace ha preso con la forza una galea turca, facendo passare a fil di spada gli uomini e gettare in acqua tutte le donne.

● Maggio: il re del Portogallo, Filippo II, offre a Venezia «il monopolio del pepe e delle spezie [...] governo e uomini d'affari non hanno accettato [...] Venezia non ha voluto sacrificare [...] i mercati dell'impero turco e dell'Oriente dov'erano installate centinaia di famiglie veneziane, fino ad Ormuz e persino al di là» [Braudel 96]. I portoghesi scoprendo e sfruttando le rotte che circumnavigano l'Africa, importano via mare direttamente dall'Oriente, trovandosi così, rispetto ai veneziani, in una situazione privilegiata, che però non sanno sfruttare sul piano commerciale in quanto impongono un monopolio di stato sulle vendite, facendo salire i prezzi in maniera eccessiva e trovandosi così ben presto fuori mercato. La Repubblica, invece, pur con-

trollando il sistema dei trasporti, lascerà sempre liberi i mercanti sul piano commerciale. La situazione cambierà completamente nel giro di qualche decennio quando, all'inizio del Seicento, due nuove e particolarmente aggressive potenze marine, l'Olanda e l'Inghilterra, cominceranno ad

imporsi sulle rotte oceaniche e pure nel Mediterraneo, assieme ai francesi [Cfr Salvadori 20].

● 19 giugno: si nominano tre *Revisori e Regolatori delle Entrate Pubbliche in Zecca* per riordinare, unitamente ai Provveditori in Zecca, le finanze pubbliche dissestate dallo sforzo bellico. Nato in via provvisoria, l'ufficio si trasformerà in ordinario e perpetuo (1603) ed avrà come principale incombensa quella di curare e regolare l'esazione di tutte le entrate da parte di terra, lasciando ai *Revisori e Regolatori alla Scrittura* [v. 1574] l'esazione delle entrate da parte di mare.

● 23 luglio: il procuratore di S. Marco Jacopo Soranzo è deposto per indegnità e confinato a Capodistria. Al suo posto viene eletto (25 luglio) Giacomo Emo.

● 26 luglio: si pone la prima pietra per la ricostruzione della Chiesa di S. Trovaso.

● 28 dicembre: il fallimento di una banca privata (il Banco Pisani-Tiepolo) causa dissordini e sfiducia nei banchi privati, per cui si decide di istituire la prima banca pubblica, che comincia la sua attività l'11 aprile 1587. Si chiama *Banco della Piazza o Banco di Rialto*. Si nomina un magistrato detto *Depositario del Banco della Piazza*, estratto dal corpo del Senato, che funge da garante delle somme depositate e dura in carica tre mesi, avendo l'obbligo della presenza quotidiana nel suo ufficio, durante le ore in cui si svolgono a Rialto le riunioni dei mercanti, e non può lasciarlo se prima non è stato riscontrato e sottoscritto il libro giornale da uno dei tre Provveditori ai quali è affidata la vigilanza sui banchi [v. 1524]. Alla fine del mandato egli presenta il bilancio della sua gestione al Senato.

● La Repubblica, a seguito delle numerose lamentele riguardanti lo sfacelo dell'ordine pubblico in terraferma, nomina un *Provveditore per la Quietè dello Stato* incaricato di eliminare i briganti, avendo a disposizione due capitani, un luogotenente, 110 cavalleggeri e 40 fanti, e potendo ricorrere anche agli uomini d'arme e ai soldati delle guarnigioni. L'iniziativa sarà ripetuta molti anni dopo (agosto 1610) con la nomina di due *Provveditori sopra la Quietè et Pacifico Viver nello Stato Nostro di Terraferma*, ovvero un *Prov-*

Marcantonio
Memmo
(1612-1615)



veditore per le terre di là del Mincio e uno per le terre di qua del Mincio [Cfr. Hale 21].

1585

- 30 luglio: muore il doge Nicolò da Ponte e viene sepolto nella *Chiesa della Carità*, ma nel 1807 la chiesa sarà sconsacrata e le sue ceneri disperse.

- 7 agosto: un fulmine colpisce le campane e l'orologio di Santo Stefano; l'orologio è rifatto a spese degli avvocati di Venezia.

- Si elegge Pasquale Cicogna, 88° doge (18 agosto 1585-2 aprile 1595). Ha 76 anni ed è un uomo di grande esperienza e prestigio. Ha ottenuto benemerenze lottando contro i pirati, ha governato a Padova, a Treviso, a Corfù e a Candia, è devoto e molto legato alla *Chiesa dei Crociferi*, lo si ritiene un santo. Il suo sarà un dogado tranquillo durante il quale continuerà l'abbellimento di Venezia e si costruirà in pietra uno dei simboli della città, il *Ponte di Rialto* (1588).

- 31 agosto: regolazione delle scommesse.

- 3 novembre: i fratelli di papa Sisto V sono aggregati *ad honorem* al patriziato veneziano.

- 30 novembre: il papa Sisto V concede alla città di Venezia la rappresentanza presso il Tribunale della Sacra Romana Rota di un proprio prelato con funzione di *auditor di Rota*.

- Vengono istituiti tre *Presidenti alla Milizia da Mar* con il compito di reclutare i rematori tra le persone di età oscillante da 18 a 50 anni, ma anche di controllare che i barcaioli, esentati da questo servizio sin dal 1565, ma tenuti a versare una tassa, paghino allo Stato il dovuto. Per la riscossione di questa tassa, nel 1728 si affiancherà un aggiunto ai tre *Presidenti* e il nuovo titolo della magistratura sarà quello di *Presidenti e Aggiunto alla Milizia da Mar*.

- Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Agostino Barbarigo (22 aprile) e Antonio Bragadin (20 agosto).

- Muore il letterato veneziano Sebastiano Erizzo (1525-85), noto per aver tradotto il *Timeo* di Platone (1558), commentato Petrarca (1561) e pubblicato un libro di novelle (*Le sei giornate*, 1567) di tipo moralistico

e con lessico bembesco.

1586

- 22 gennaio: il celebre medico e filosofo veneziano G.B. Peranda viene ucciso mentre ritorna da una visita ad un ammalato.

- 14 settembre: i maschi escano di tutela a 16 anni compiuti, le donne a 14.

- 15 dicembre: incendio a S. Giovanni Grisostomo.

- Gli abitanti di Cefalonia, la maggiore delle isole Ionie, chiedono alla Repubblica (che la possiede dal 1500) di costruire una fortezza nella parte nord dell'isola.

- Censimento: 148.637 abitanti [Cfr. Beltrami 38]. Un censimento religioso precisa che ci sono 536 preti, 1238 monaci e frati, 2403 suore. Un altro studio ci fornisce la cifra di 148.640 con la seguente annotazione: «Da un codice privato; ignote le categorie» [Contento 87].

- Muore, consumato dalla sifilide, Maffio Venier (1550-86), già arcivescovo di Corfù, poeta veneziano, figlio di Lorenzo Venier (1510-56), l'autore (forse) della *Tariffa* e della *Zaffetta* [v. 1556] e nipote di Domenico (1517-82) ritenuto un continuatore del Bembo.

1587

- 20 gennaio: Andrea Surian è nominato 26° cancellier grando.

- 11 luglio: crollano case e botteghe a S. Bartolomeo.

- 25 luglio: si istituiscono tre *Provveditori sopra Feudi*, che verranno poi portati a cinque nel 1616 e definitivamente ridotti a tre nel 1667 [Cfr. Da Mosto 183]. La materia era in precedenza affidata ai *Provveditori sopra Camere*. Compito dei *Provveditori sopra Feudi* è di vigilare sui feudi che non possono essere alienati e sugli altri che possono invece essere venduti, ma anche di riscuotere la relativa diversa tassazione. I feudi erano stati istituiti con la creazione dello *Stato da mar* [v. 1205] e poi l'uso era continuato con lo *Stato da terra*.

Giovanni Bembo
(1615-1618)



● 16 ottobre: il matematico cretese Francesco Barozzi, suddito della Repubblica, condannato per astrologia e magia. Dopo aver studiato a Padova si era stabilito a Venezia, occupandosi di esoterismo, e qui era stato una prima volta processato dal Tribunale dell’Inquisizione nel 1583. Adesso la storia si ripete con una nuova imputazione: è trovato colpevole di aver provocato una tempesta a Creta e quindi condannato ad una multa salata.

● 5 dicembre: si eleggono tre *Provveditori alla Fabbrica del Ponte di Rialto* per presiedere alla costruzione del ponte in pietra ad una sola arcata che sarà decisa nel gennaio del 1588.

● Nel corso dell’anno si creano due Procuratori di S. Marco: Francesco Duodo (28 marzo) e Luigi Michiel (20 ottobre).

1588

● 24 gennaio: grave incendio alla Scuola della Passione (scuola di mercanti) ai Frari.

● 13 febbraio: si dia una pensione a Girolamo Polidoro da Verona, che sottrasse anni addietro dall’Arsenale di Costantinopoli la pelle di Marcantonio Bragadin [v. 1571].

● 27 marzo: provvedimenti per incrementare l’arte della lana.

● 1° aprile: Marino Grimani viene eletto procuratore di S. Marco.

● 19 aprile: muore il pittore Paolo Caliari, detto il Veronese (1528-88), perché originario di Verona. In *salizada* S. Samuele al civico 3337, luogo della sua ultima abitazione, una targa marmorea lo ricorda.

Il Veronese spese gran parte della sua carriera a Venezia. Dopo aver lavorato a Castelfranco per i Soranzo (1551) e a Mantova per il cardinale Ercole Gonzaga (1552), si era trasferito per dipingere a Palazzo Ducale (1553) e in laguna era rimasto fino alla morte, pur non trascurando incarichi esterni (Villa Barbaro a Maser, 1561, pale d’altare a Padova, Verona e Vicenza). Nel 1566 aveva sposato Elena Badile, figlia di Antonio, da cui ebbe, tra i numerosi figli, Gabriele (1568) e Carletto (1570) che con il fra-

tello Benedetto furono i suoi principali collaboratori. La maggior parte dei lavori del Veronese sono realizzati in uno spettacolare e colorato stile manierista veneziano.

● 9 giugno: si posa la prima pietra del *Ponte di Rialto*, progetto di Antonio da Ponte «per collegare comodamente le due isole maggiori proprio nel luogo centrale degli affari» [Renouard 88].

Ponte di Rialto Il primo passaggio sul Canal Grande da una sponda all’altra è rappresentato da un ponte di barche costruito nel 1181 da Nicolò Barattieri, noto per avere eretto qualche anno prima le due colonne in Piazza San Marco. All’inizio è chiamato *Quartarolo* per via della piccola moneta di pedaggio. La crescente importanza del mercato di Rialto fa aumentare il traffico sul ponte galleggiante, che intorno al 1250 viene sostituito da un ponte di legno e si chiama *Ponte di Rialto*: due rampe inclinate che si congiungono presso una sezione centrale mobile, che può essere sollevata per consentire il passaggio delle navi più alte. Lungo i lati del ponte vengono costruite due file di negozi e i proventi derivanti dagli affitti sono riscossi dalla tesoreria di stato e contribuiscono alla manutenzione del ponte che, essendo di legno, abbisogna di continue attenzioni. Nel 1310 poi, il ponte è parzialmente bruciato durante la rivolta guidata da Bajamonte Tiepolo, mentre nel 1444 crolla sotto il peso della folla radunata per assistere all’ingresso della marchesa di Ferrara in visita a Venezia. Un altro crollo avviene nel 1524 e si delibera di costruirlo in pietra. Finalmente viene indetto un bando per la costruzione del *Ponte di Rialto* in pietra (1551). Diversi architetti famosi, tra cui il Sansovino e il Palladio presentano progetti di approccio classico, con diverse arcate, ma non sono giudicati adatti. Vince il concorso il ponte ad arcata unica (28 m) disegnato da Antonio da Ponte con una struttura assai simile a quella del precedente ponte in legno: due rampe inclinate, con negozi su entrambi i lati. Alcuni considerano il *Ponte di Rialto* troppo audace dal punto di vista ingeneristico, tanto che l’architetto Vincenzo Scamozzi ne predice il crollo. Costruito in tre anni (1588-

91), il gagliardo *Ponte di Rialto* resiste ancora nel 21° secolo ed è diventato uno dei simboli di Venezia.

● 30 ottobre: la materia delle artiglierie, che era gestita dal Consiglio dei X il quale eleggeva al suo interno un apposito provveditore, passa adesso al Senato che istituisce tre *Provveditori alle Artiglierie*. Ad essi spetta soprintendere alla progettazione e costruzione delle artiglierie, alla provvista e confezione delle munizioni e all'organizzazione del personale iscritto nelle varie scuole di bombardieri dello Stato.

● 17 dicembre: si concede un pubblico riconoscimento a Camillo Zanetti, inventore di un metodo per ravvivare le scritture svanite.

● In Piazza S. Marco, dopo aver demolito (1582) l'antico *Ospizio Orseolo*, addossato al Campanile, e gli edifici adiacenti, si costruiscono le *Procuratie Nuove* (di fronte alle Vecchie) su progetto di Vincenzo Scamozzi, che riprende «il motivo di ispirazione classica della contigua *Libreria Sansoviniana*, sopraelevandola di un piano» [Lorenzetti 138-9]. Le *Procuratie*, suddivise internamente in 9 appartamenti destinati ai nove Procuratori di S. Marco, saranno poi terminate da Baldassarre Longhena nel 1640.

1589

● 26 maggio: risarcimento dei danni per la demolizione di case e botteghe, onde allargare la pubblica via a S. Bartolomio giù dal Ponte di Rialto.

● 1° giugno: il sultano esorta la Repubblica a proteggere l'Adriatico dagli uscocchi [v. 1592].

● 11 settembre: inizia la costruzione delle *Fondamente Nuove* da S. Giustina a S. Alvise, ma sappiamo che si fermeranno per sempre dove si allarga la sacca della Misericordia (trasformata in porticciolo nel 21°sec.). La parte con la quale si avvia effettivamente l'operazione è del 9 febbraio 1587 [Tafuri 92]. Con questa opera si definisce il *limite nord* di Venezia, dopo aver definito il *limite sud* (1520): la politica di definizione della forma urbana è adesso per i *Savi alle Acque* di fondamentale importanza; infatti è di questo periodo una vasta campagna di ispezione dei bordi lagunari [v. 1539]. In

questi interventi adesso c'è una precisa strategia, che consiste nel coordinare la difesa del tessuto urbano (costruzione di argini e quindi lotta contro l'azione corrosiva delle acque) con la salvaguardia ambientale (costruzione di ponti, manutenzione di calli e campi, escavo dei rii e anche interramento di alcuni canali ai fini dell'urbanizzazione, utilizzando i fanghi degli scavi, raccolta delle immondizie), ossia con il rispetto del delicato equilibrio fra terra e acqua racchiuso nell'espressione *non in terra, neque in aqua sumus nos viventes* (non viviamo né sull'acqua né sulla terra) riportata da Paolo Diacono nella sua *Historia Langobardorum*. Con la realizzazione delle Fondamente Nuove si bonifica un'area marginale della città e quindi le spese verranno recuperate vendendo i terreni bonificati.

● Muore a Venezia Tomaso Garzoni (1549-89), un ecclesiastico romagnolo autore del libro *La Piazza Universale di tutte le professioni del mondo e nobili e ignobili*. Presentata in una ristampa annotata (1996) come un'opera encyclopedica per la vastità delle informazioni e la prodigiosa erudizione, *La Piazza* ci introduce ad oltre cinquecento professioni e mestieri (incluso quello del fannullone) e tra queste quella del gondoliere: Tomaso chiama i *gondolieri* (divenuti ormai i padroni dello spazio cittadino, avendo i nobili smesso per legge le cavalcature, per cui si gira quasi soltanto in gondola) «gente bassissima e vilissima, che esercita il ruffianesimo, che ha sempre in bocca parole sporche e imprecazioni terribili, e nella quale non si trova una verità, non si scopre una creanza, non si vede una bontà» [Molmenti II 59].

● Si delibera la costruzione delle nuove prigioni a fianco del Paalzzo Duale per sostituire quelle sparse nei vari sestieri della città. Il progetto delle cosiddette *Prigioni Nuove*, di fronte al Palazzo Ducale, al di là del Rio de la Paglia, che saranno inaugurate nel 1602, è di Antonio da Ponte, che fa anche il disegno (alla sua morte modificato da Antonio Contino) del cavalcavia (poi *Ponte dei Sospiri*) che deve unirle al Palazzo Ducale e più precisamente con gli uffici degli Avogadori di Comun e il tribunale.



Nicolò Donà
(1618-1618)

la rinnovata *Chiesa di San Maurizio*.

● 3 agosto: muore il patriarca Giovanni Trevisan a cui succederà (7 gennaio 1591) il cardinale Lorenzo Priuli.

● 15 settembre: Cristoforo Sorte porti a termine le carte geografiche della terraferma e dell'Istria in Palazzo Ducale.

● 26 novembre: arriva il cipriota Marco Bragadin, detto Mumugnà, capace di trasformare l'argento in oro finissimo e addirittura il mercurio in oro [v. 1577]. Molti principi invidiano Venezia per questo privilegio, e infatti Mumugnà lascia presto la città per portarsi in Germania, ospite del duca di Baviera: qui sarà accusato di frode e condannato (1591) al patibolo, dopo aver confessato che lui non aveva mai saputo «cavar l'anima dall'oro», un ciarlatano.

● Il Consiglio dei X nomina tre *Provveditori al Bosco del Montello*. Questa magistratura era stata istituita nel 1588 con la nomina di un provveditore. Compito dei tre *Provveditori*, coadiuvati da un capitano, un falegname e guardie a cavallo, è quello di visitare periodicamente il bosco, vigilare sul mantenimento della sua integrità, punire eventuali danneggiatori, provvedere alla vendita della legna e versare il ricavato nella *Cassa del Consiglio dei X*. La Repubblica estenderà il suo interesse ad altri boschi del suo dominio e curerà alcuni tipi particolari di piante, come il rovere, o l'abete e il larice per realizzare pennoni e alberi di nave, o faggi e aceri per i remi.

● Navi olandesi ed inglesi, costruite con una tecnologia navale avanzata, basata non più sulle galee ma su vascelli a vela più veloci, muniti di cannoni pesanti e in grado

1590

● 2 gennaio: si vieta alle maschere di girare armate per la città.

● 14 gennaio: si decreta che morendo un povero senza eredi, i suoi averi vadano ad altri poveri che si trovano nella stessa contrada.

● 17 giugno: si consacra

● 3 agosto: muore il

patriarca Giovanni Trevisan a cui succederà (7 gennaio 1591) il cardinale Lorenzo Priuli.

di viaggiare con una spesa minore, iniziano ad apparire nelle acque del Mediterraneo in grande numero, portando grano alle città del Mediterraneo. La Repubblica risponderà a questa nuova concorrenza, sia consentendo agli armatori veneziani di acquistare navi meno costose costruite all'estero [il minor costo dipendendo dalla disponibilità di legname nell'Europa nord-occidentale], sia di agire sulle tasse di ancoraggio per rendere vantaggioso per le navi di costruzione nordica viaggiare sotto la bandiera veneziana. Ma nel 1607 avendo le navi straniere nei porti concorrenti scavalcato in numero quelle veneziane, questa regola discriminatoria verrà revocata [Cfr. McNeill 220].

● Da due decreti del Senato si apprende che in quest'anno le città fortificate e strategicamente più importanti nello *Stato da terra* sono quelle di Bergamo, Brescia, Crema e Verona, alle quali si aggiungono le fortezze di Asola, Orzinuovi, Peschiera, Legnago e Marano; mentre quelle dello *Stato da mar* sono Zara, Cattaro, Corfù, Candia, Canea e Rettimo, oltre a Sebenico, Asso, Cerigo, Tino, Grabusa, Suda e Spinalonga [Cfr. Hale 50].

1591

● 15 marzo: istituzione di quattro celle segrete per i carcerati in attesa di giudizio, situate sotto il tetto del Palazzo Ducale, che dal 1605 sarà ricoperto di lamina di piombo e queste segrete si chiameranno *Piombi*. Le misure delle segrete vanno da 1.85 a 2.57 di altezza e da 3.85 a 2.78 di larghezza.

● 19 aprile: il Consiglio dei X accusa il *bailo* di Costantinopoli, Gerolamo Lippomano, di tramare contro la Serenissima Repubblica. Pochi giorni dopo si emetterà (22 aprile) il mandato di arresto incaricando Lorenzo Bernardo per la sua esecuzione. Condotto a Venezia, all'altezza del Lido il *bailo* cadrà in mare annegando.

● 10 luglio: scossa di terremoto e le campane suonano da sole.

● 18 luglio: si completa il *Ponte di Rialto*. Dopo i primi tre ponti in legno, nell'ordine un ponte di barche [v. 1173], poi uno sostenuto da pali [v. 1265] e infine un terzo con

una parte mobile per fare attraversare le navi [v. 1444], adesso si inaugura il *Ponte di Rialto* in pietra realizzato da Antonio da Ponte (dal 1570 al 1580 proto della *Basilica di S. Marco*, cioè direttore dei lavori pubblici veneziani), iniziato nel 1588: la prima pietra era stata posta il 9 giugno 1588 e due anni dopo (1590) il ponte era già transitabile. Sul ponte ci sono 24 botteghe.

● 22 luglio: muore a 45 anni a S. Moisè la poetessa e cortigiana Veronica Franco [v. 1360]. Giuseppe Tassini sarà il primo a documentare tutta la sua carriera nel libro

Veronica Franco celebre letterata e meretrice veneziana (1874). Nata in una vecchia e onorata famiglia cittadinesca, andata in sposa giovanissima al medico Francesco Panizza, si era votata, con il consenso e l'appoggio della madre, alla prostituzione. Svanita la sua giovinezza, era diventata pia, fondando nella parrocchia dei Carmini un ospizio per peccatrici pentite [v. 1578]. Nel suo testamento lascia una somma a beneficio di «due donzelle da bon per il suo maritar, ma se si ritrovassero due meretrici che volessero lasciar la cattiva vita, e maritarsi, o monacarsi, in questo caso siano abrazade dette due meretrici, et non le donzelle» [Tassini *Curiosità ... xv*]. Lo studioso G.

Fontana [v. 1885] sostiene che la Franco non era una cortigiana, tutt'al più una «moglie anomala» incapace di resistere alla tentazione di prendersi degli amanti e che il re Enrico III [v. 1574] non si sarebbe accompagnato ad una meretrice, portandosi in Francia il suo ritratto eseguito dal Tintoretto. Fontana difende la Franco per difendere Venezia, credendo che il disonore di Veronica torna a disonore di Venezia [Cfr. Tassini *Curiosità ... xix*].

● 26 luglio: Leonardo Donà viene eletto procuratore di S. Marco.

● 29 agosto: il podestà di Torcello sia tenuto a risiedere colà e non a Burano.

● Novembre: per la carestia si mangia *pan di miglio*, di solito usato per l'alimentazione di uccelli domestici e per la preparazione di mangimi.

● Comincia al Lido la costruzione del *Palazzo dei Soldati*, chiamato *Caserma Pepe* dopo il 1866 dal nome del comandante delle trup-

pe napoletane giunte in laguna per combattere gli austriaci durante la rivoluzione del 1848-49. Il *Palazzo* sarà completato nel 1595, risolvendo così il problema degli accasamenti delle truppe, potendo alloggiare fino a 2000 soldati, che la peculiare funzione difensiva del Lido aveva imposto all'attenzione dei dogi fin dal 1203 [Cfr. Mangione 23]. Il *Palazzo dei Soldati* sarà la sede dei *Lagunari* [v. 1984], eredi dei *Fanti da Mar*, il glorioso reparto veneziano che si era distinto contro i turchi a Famagosta (1570-71) e che farà altrettanto a Candia (1648).

● I Teatini [v. 1528] iniziano la costruzione della *Chiesa di S. Nicola da Tolentino* [sestiere di S. Croce] o *dei Tolentini*, nome che deriva dalla combinazione di Tolentino e Teatini. La *Chiesa dei Tolentini* è edificata su progetto di Vincenzo Scamozzi ed è consacrata il 20 ottobre 1602 dal patriarca di Venezia Matteo Zane. La facciata, che anticipa il gusto neoclassico lagunare, sarà realizzata da Andrea Tirali tra il 1707 e il 1714. L'altar maggiore sarà invece ideato dal Longhena (1661) con sculture di Giusto Le Court. Il convento attiguo, soppresso e trasformato in caserma (1810), sarà poi sede dello Iuav [v. 1926].

1592

● A fine marzo Giordano Bruno giunge a Venezia e qui frequenta il ridotto scientifico di Andrea e Nicolò Morosini nel palazzo conosciuto come Martinengo-Ravà sulla Riva del Carbon in Canal Grande [nell'Ottocento il palazzo funzionerà da albergo, chiamato Leon Bianco, poi diventa sede dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo e infine passa in uso al Comune]. Tra i frequentatori ci sono Paolo Sarpi, Leonardo Donà, Nicolò Contarini, Giovanni Francesco Sagredo, Galileo Galilei [Cfr. Perocco III 993]. Dopo qualche mese, mentre è ospite in casa Mocenigo, Bruno viene improvvisamente rinchiuso nelle sue stanze dal patrizio

Antonio
Priuli
(1618-1623)



veneziano, che forse è insoddisfatto nelle sue aspettative di mirabolanti tecniche magico-mnemoniche, o forse è indispettito dal carattere indipendente di Bruno. Così sequestrato, Bruno è denunciato alla locale inquisizione: il patrizio asserisce di averlo sentito profferire bestemmie e frasi eretiche. Preso e citato in giudizio dal S. Uffizio (23 giugno), Giordano Bruno si difende, sostenendo di non essere incorso nelle colpe di cui è accusato, di aver soltanto formulato ipotesi filosofiche e non teologiche e che per quanto riguardava le cose di fede si rimetteva pienamente alla dottrina della Chiesa, chiedendo perdono per qualche frase sconsiderata che potesse aver pronunciato. Quando tutto fa sperare in una prossima assoluzione, giunge improvvisamente da Roma la richiesta del trasferimento del processo al tribunale centrale del Santo Uffizio. La prima risposta del Senato, geloso custode dell'autonomia della Repubblica, è negativa, ma dietro le insistenze vaticane, nella considerazione che l'inquisito non è cittadino veneziano e che il suo processo sembra essere iniziato prima del suo arrivo nella città lagunare (1575), giunge alla fine il nulla-osta e nel febbraio 1593 il gran peregrinare di Giordano termina in una cella del nuovo palazzo del S. Uffizio a Roma. Il 17 febbraio 1600 (anno santo), è condotto a Campo de' Fiori con una mordacchia che gli impedisce di parlare, e qui, spogliato e legato a un palo, viene bruciato vivo.

● 19 aprile: l'arciduca Massimiliano d'Austria sosta a Venezia.

● 27 settembre: si consacra la *Chiesa del Redentore* sul Canale della Giudecca, cominciata dal Palladio nel 1577 [Palladio era succeduto al Sansovino come proto della Repubblica] e completata da A. Da Ponte.

● 2 novembre: muore a 36 anni la poetessa e letterata veneziana Modesta da Pozzo, detta Moderata Fonte e viene sepolta nel chiostro dei Frari.

● 29 novembre: privilegio a Torquato Tasso per la sua *Gerusalemme Liberata*.

● 30 novembre: il *Breviario Grimani* viene consegnato alla Signoria.

● La Repubblica nomina Galileo Galilei lettore di matematica all'Università di Padova, dove tiene il suo discorso inaugurale il 2 dicembre e dove rimane per 18 anni: lascerà Padova nel 1610.

● Il patriarca Lorenzo Priuli fa pubblicare per la prima volta un catechismo che con modifiche rimarrà in uso fino all'ultima edizione del 1850.

● Tintoretto completa nella Sala del Maggior Consiglio la grande tela del *Paradiso*, al posto dell'affresco del Guariento [originario forse di Piove di Sacco] distrutto dall'incendio del 1577. È l'epilogo di una gara tra artisti indetta dalla Repubblica (1582) e vinta da P. Veronese e F. Bassano, ma Veronese muore e Bassano rinuncia, lasciando libero il campo a Tintoretto. Questa vicenda sarà ricostruita nel 2006 in una mostra a Palazzo Ducale intitolata *Il Paradiso di Tintoretto, un concorso per Palazzo Ducale*.

● Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Alvise Zorzi (5 febbraio) e Domenico Duodo (17 novembre).

● Un documento di quest'anno ci dice che le *parrocchie* sono 70 (63 governate da parroci e 7 da monaci) e che in questo numero rimarranno fino a quando Napoleone le ridurrà prima a 40 tra il 1807 e il 1808, e poi a 30 nel 1810: «Tanto prima del 1000 quanto dopo, le parrocchie hanno avuto origine come piccole cappelle private di famiglie benestanti per adempiere i loro doveri religiosi, aperte anche ai comuni fedeli» [Niero 54]. Tra tutte le parrocchie ve ne sono sette governate da monaci: «San Benedetto (Beneto) dai Cistercensi; Santa Croce de Luprio dai Benedettini; San Gregorio dai Benedettini; Santa Giustina dai canonici Agostiniani di Santa Brigida; San Salvatore dai canonici Agostiniani; San Zaccaria profeta e San Severo dalle monache benedettine a mezzo di un loro cappellano» [Niero 57-8]. Il parroco viene scelto dai parrocchiani e non dal vescovo o dal patriarca come avverrà dopo le riforme napoleoniche: «Il primo caso avvenne nel 1156, quando Leonardo Corner, per aver

donato il terreno su cui doveva sorgere la chiesa parrocchiale di San Matteo di Rialto, vuole che il diritto spetti ai parrocchiani. Dopo il 1432 il sistema diventa comune per tutta Venezia [...] L'elezione avveniva in chiesa [...] Potevano votare i capofamiglia purché proprietari di beni immobili in parrocchia [...] Per le due parrocchie di San Giovanni e di San Giacomo di Rialto l'elezione dei parroci spettava al Doge [...] Tutto ebbe fine con la caduta della repubblica. L'Austria prima, Napoleone poi, l'Austria ancora, applicarono il principio vigente nei loro domini di dare al Patriarca il diritto di eleggere i parroci» [Niero 62-3].

- Muore Giulio Ballino. Aveva pubblicato nel 1569 la raccolta *De' disegni delle più illustri città et fortezze del mondo* nella quale sono descritte e illustrate città e fortificazioni d'Italia, d'Europa e d'Asia. Le località descritte, seguendo l'ordine e la grafia del libro, sono: Vinegia, Fano, Mirandola, Firenze, Siena, poi Roma, Napoli, Messina, Genova, Parma, Piacenza e Milano, ma anche città straniere tra le quali Parigi, Anversa, Augusta, Vienna, Costantinopoli, Gerusalem, Tiberiade, Malta, Tripoli.

1593

- 5 marzo: si delibera di accogliere onorevolmente il principe di Baviera.
- 5 giugno: Alvise Giustinian viene eletto procuratore di S. Marco.
- 14 settembre: i burchi di legna da ardere siano esenti da gravezze.
- Costruzione della fortezza di Palma (poi Palmanova) nel Friuli tra le vibranti proteste degli austriaci.
- Si interroga Galileo Galilei per combattere i pirati uscacciati che lungo l'Adriatico colpiscono maggiormente i veneziani.
- Censimento: gli abitanti della città di Venezia sono 139.459. La notizia è presa da uno studio che reca la seguente annotazione: «Da una relazione contemporanea non ufficiale. Mancano ricoverati ed ebrei e forestieri. Cifra della popolazione quasi certamente errata» [Contento 87].

1594

- Gennaio: sospetto di contagio.
- 4 maggio: si decide che sia lecito andare in maschera soltanto di Carnevale.
- 31 maggio: muore Jacopo Robusti, detto il Tintoretto (1512-94) perché suo padre era un tintore di origine lucchese, un'arte rinnomatissima a Venezia [v. 1380]. Una targa marmorea incisa in latino lo ricorda al civico 3398/3399 di Fondamenta dei Mori, vicino alla Madonna dell'Orto, dove abitò dal giugno del 1574 al 31 maggio del 1594. Era nato nella parrocchia di S. Cassiano e battezzato nella Chiesa di S. Polo.
- 15 settembre: Galileo Galilei, insegnante presso l'Università di Padova, chiede ed ottiene il privilegio della Repubblica per talune macchine idrauliche.
- 24 settembre: Giovan Paolo Contarini diventa procuratore di S. Marco.
- Ottobre: si rifà la Cattedrale di S. Pietro di Castello su disegno del Palladio.
- Ottobre: si lavora alla strada di S. Marco (cioè la strada di collegamento che via terra arriva a Bruges) verso Grigioni e Svizzera.

1595

- 2 aprile: muore il doge Pasquale Cicognani e viene sepolto nella Chiesa di S. Maria Assunta dei Gesuiti.
- Si elegge a richiesta del popolo Marino Grimani, 89º doge (26 aprile 1595-25 dicembre 1605). Ha 63 anni e una splendida moglie, Morosina Morosini che sarà dogaressa [v. 1597]. È amato dalla gente, ha un *cursus honorum* impeccabile in cui brillano le ambascerie a ben cinque pontefici, è anche procuratore. Da questo doge la gente si aspetta molto e non andrà delusa. Anche la moglie è amata dalla gente e a lei si deve l'apertura di un laboratorio di merletti a S. Fosca, che occuperà fino a 130 persone: da questa esperienza nascerà l'*industria del merletto* a Burano, che coinvolgerà tutte le buranelle. Ma il merletto, una forma di artigianato artistico femminile, si lavorerà in tutta la laguna con varianti tecniche: a Venezia e Burano si lavorerà con l'*ago*; a Pellestrina con i *fuselli*; a Chioggia su *telaio*. Questa tipica attività artigianale prenderà piede nelle



Francesco
Contarini
(1623-1624)

case di nobildonne che organizzeranno veri e propri laboratori domestici e si diffonderà poi negli ospedali, negli ospizi e in tutti quegli istituti che offriranno asilo a giovani fanciulle, che così impareranno un mestiere e lavorando il merletto si pagheranno il vitto e l'alloggio. Il bel mondo spenderà somme favolose per ornare di merletti gli abiti femminili e maschili, o i ventagli e persino le scarpe. La Serenissima tutelerà questa industria al pari di quella del vetro, emanando leggi severissime: colui che avesse portato l'arte fuori del paese sarebbe stato tenuto in conto di traditore. All'origine del merletto c'è una leggenda, che racconta di una buranella, Catina, di cui s'era innamorato Polo, un povero pescatore, che un giorno, mentre tirava la rete in barca, si accorse che tra le maglie si era impigliato qualcosa, un'alga sfrangiata e traforata, incrostata di calcio e di magnesio, che sembrava lavorata dalle sirene. Polo la raccolse delicatamente e pensò di donarla alla sua innamorata. Quando la vide, Catina ne rimase incantata, ma quell'alga meravigliosa era fragile e leggera e sarebbe bastato un nonnulla per distruggerla. Pensò e ripensò a come poterne mantenere la bellezza finché non le venne un'idea: prese ago e filo e riprodusse, copiandolo, il disegno dell'alga. Intrecciando il filo ricostruì i pieni e i vuoti in una rete aerea e resistente. Ricamò un capolavoro di incredibile perfezione: era nato il merletto [Zamburlin].

- 17 maggio: Domenico Vito è nominato 27° cancellier grando.

- 24 agosto: crolla il campanile della Chiesa di S. Leonardo, che danneggia la stessa chiesa e 12 abitazioni vicine. Trovano la morte 10 persone.

- Le foci dei fiumi Brenta e Bacchiglione vengono portate in mare. L'inizio dei lavori per estromettere il Brenta dalla laguna, deviandolo verso Chioggia, risale al 1437. Già nel 1457 il Brenta era stato deviato da Dolo verso Sambruson.

case di nobildonne che organizzeranno veri e propri laboratori domestici e si diffonderà poi negli ospedali, negli ospizi e in tutti quegli istituti che offriranno asilo a giovani fanciulle, che così impareranno un mestiere e lavorando il merletto si pagheranno il vitto e l'al-

- Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Pietro Marcello (28 aprile) e Giovanni Mocenigo (4 luglio).

1596

- 27 gennaio: gli Aldobrandini vengono aggregati al patriziato.

- 27 giugno: terribile fortunale e onde persino in Canal Grande.

- 29 giugno: comincia a usarsi il titolo di *Inquisitori di Stato*.

- Giugno: s'introduce a Venezia l'arte di lavorare i coralli assai apprezzati dalle classi aristocratiche ed ecclesiastiche, le sole che possono permettersene l'acquisto.

- S'incendiano le proprietà dei discendenti di Marco Polo e rimane in piedi soltanto l'arco romanico in Corte Seconda del Milion. I Polo si erano trasferiti dalla vicina zona di S. Severo a S. Giovanni Grisostomo dopo il loro ritorno dal Catai (1269) e presumibilmente tra la fine del 1298 e gli inizi del 1299.

- Ferdinando d'Asburgo prende possesso della Stiria, della Carinzia e della Carniola, venendo così a trovarsi con una frontiera in comune con i possedimenti di terraferma della Repubblica. Ferdinando incoraggerà i pirati uscoccchi a saccheggiare le navi della Serenissima e ciò porterà alla guerra di Gradisca [v. 1615].

- Si creano quattro Procuratori di S. Marco: Bernardo Sagredo (11 marzo), Giovanni Soranzo (18 settembre), Antonio Cicogna (2 dicembre) e Paolo Paruta (27 dicembre).

1597

- 20 marzo: muore Antonio da Ponte nato nel 1512, costruttore, architetto militare in Dalmazia prima di assumere la carica di proto (direttore dei lavori pubblici veneziani) dal 1570 al 1580. Egli progetta e costruisce la facciata del Palazzo delle Prigioni, dirige il restauro dei piani superiori del Palazzo Ducale, dopo gli incendi del 1574 e del 1577 e soprintende, fra il 1589 e il 1591, alla costruzione del Ponte di Rialto.

1598

● 28 aprile: il papa concede una rosa d'oro alla dogaressa Morosina Morosini, la cui incoronazione viene solennemente e fastosamente celebrata il 4 maggio. Le feste durano tre giorni. Quando la dogaressa morirà (29 gennaio 1614), la Repubblica le tributerà solenni esequie a Palazzo Ducale.

● 29 giugno: i Provveditori agli Olii devono essere eletti in numero di tre [v. 1532].

● 12 settembre: pastorale del patriarca contro il lusso delle monache.

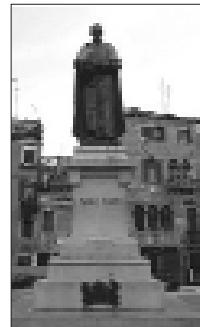
● 23 dicembre: si completa la ricostruzione della Chiesa dell'Ascensione o Santa Maria in capo del Broglio [sestiere di S. Marco], perché posta all'estremità opposta della Chiesa di S. Marco, ovvero in capo alla Piazza che in origine era un brolo o broglio. Fondata forse tra il 9° e il 10° sec. è quindi annessa ad un monastero di templari. Dopo la soppressione dell'ordine (1307) sarà acquisita (1312) dai monaci Cavalieri Gerosolimitani (poi si chiameranno Cavalieri di S. Giovanni o Cavalieri di Rodi e in seguito anche Cavalieri di Malta) e da questi venduta ai Procuratori di S. Marco (1324) i quali l'affittano ad un frate e ai suoi compagni. In seguito il monastero viene usato come albergo con l'insegna della Luna. La chiesa, rifabbricata nel 1597, sarà chiusa al culto il 28 ottobre 1810 e poi adibita a magazzino e infine demolita (1824). Il nome rimarrà nell'indicazione toponomastica, Calle dell'Ascensione, calle perchè il rio sul quale sorgeva verrà interrotto proprio all'altezza dell'albergo ed interrato. I Cavalieri di Malta danno vita anche all'Ospizio dei Cavalieri di Malta, annesso alla sede del priorato, a Castello, dapprima asilo per i pellegrini, poi complesso assistenziale sanitario concretatosi con la costruzione dell'Ospedale intitolato a santa Caterina. L'antico edificio scomparirà, ma nella stessa località, proprio accanto alla Scuola di S. Giorgio dei Schiavoni, continuerà a funzionare un complesso assistenziale sanitario intitolato all'Ordine di Malta [Cfr. Perocco 1020].

● 2 maggio: passa da Venezia l'arciduca Ferdinando d'Asburgo.

● 20 giugno: festeggiamenti per il duca di Lussemburgo in visita alla città.

● 22 giugno: pena di morte contro chi alteri monete d'oro o d'argento.

● 6 dicembre: muore lo storiografo pubblico Paolo Paruta (1540-98) e gli subentra Andrea Morosini (1557-1618), che detta in latino gli avvenimenti dal 1521 al 1615. Paolo Paruta era stato ambasciatore a Roma (1592-95), procuratore di S. Marco (1596). Come storiografo ufficiale della Repubblica è incaricato di scrivere in latino intorno agli eventi che vanno dal 1513 al 1551. Egli compila dodici libri, che saranno pubblicati postumi (1605) con il titolo di *Historia vinetiana di Paolo Paruta caualiere, et procuratore di S. Marco. Diuisa in due parti*. L'opera copre dunque gli anni 1513-52 e quindi continua le *Rerum venetarum historiae* (o *Storie di cose venete*) di Pietro Bembo, ribaltandone però in chiave politico-diplomatica l'impostazione retorica. Tra le sue opere maggiori i dialoghi *Della perfezione della vita*



Monumento a
Paolo Sarpi

Giovanni
Corner
(1625-1629)



politica (1579) e i *Discorsi politici* (1599) in cui tenta una conciliazione tra ragion di stato e vita morale.

● 17 dicembre: si decide che «per ovviare alle continue inondationi et rotte [...] principali et unico rimedio sarà il far un nuovo sboradore al fiume Po». Dopo una serie di disastrate alluvioni nei territori di Loreo e Adria con pericoli di interramento dei porti di Fossone e Brondolo, ma anche di Chioggia e Malamocco e quindi della stessa laguna di Venezia, si decide di ‘tagliare’ il Po. I lavori si concluderanno il 16 settembre 1604, ma in seguito sarà necessario apportare delle correzioni. Il Po sfocierà così lontano dalla laguna, a Porto Viro, un territorio che deve appunto la sua conformazione al cosiddetto ‘Taglio di Porto Viro’ per deviare le acque del fiume *Po delle Fornaci* (poi detto *Po di Venezia*).

● Dicembre: il fiammingo Alberto van den Brulle scolpisce il *Coro di S. Giorgio Maggiore*.

1599

● 10 gennaio: si eleggono tre *Esecutori all'Adige*, una magistratura che nel 1677 diverrà stabile col nome di *Provveditori all'Adige*. Eletti in numero di tre con un aggiunto per sorvegliare il corso del fiume, essi riscuotono il campatico, curano la riparazione delle rive, vigilano sui mulini sorti sul fiume.

● 13 aprile: regolazione dei Signori di Notte al Criminal.

● 29 maggio: divieto di adornarsi di perle.

● 6 luglio: esecuzione capitale di Francesco Bembo per corrispondenza politica con il granduca di Toscana.

● 27 novembre: Zaccaria Contarini diventa procuratore di S. Marco.

● Novembre: si delibera il restauro, senza rinnovarla, della *Chiesa di S. Giacometto*, ritenuta la più antica della città.

«Rive-
rentemente
cristiani, ma
accesamente
veneziani»

Parole dette
a margine
della ceri-
monia con la
quale
Venezia
accettava nel
1563 i dogmi
del Concilio
di Trento

1600

Venezia è un emporio commerciale ma anche un importante centro manifatturiero (seta, lana, raso, velluto, vetri d'arte, specchi, stampa ed editoria, fabbricazione di sapone, zucchero, cera, concia di pelli ...): un gruppo cospicuo di industrie lavorano per l'Oriente e l'Occidente. Questa realtà, però, con l'avvento del 1600, comincia a sfaldarsi. Altri si affermano dal momento che il grande commercio si è ormai quasi completamente spostato dal Mediterraneo all'Atlantico: mercanti fiamminghi, inglesi, olandesi, francesi ... E questi concorrenti cominciano già ad ancorare le loro navi nel Bacino di S. Marco. Politicamente, poi, s'impone il gruppo di patrizi innovatori e gelosi dell'indipendenza dello Stato, che conduce la Repubblica a subire l'*interdetto* (1606), ma il doge non cede, facendo quello che è considerato un ultimo grande gesto politico. Poi, fatalmente, una caduta di vitalità: l'aristocrazia non sembra più gestire al meglio il suo monopolio politico, sembra ripiegarsi su se stessa, abbandonare ogni interesse mercantile per investire sempre più i suoi capitali in terraferma e trasformarsi fatalmente in una classe di semplici proprietari fondiari. Questo ripiegamento produce anche una caduta culturale verticale: le arti e i talenti spariscono durante questo secolo, c'è quasi una desertificazione artistica. I più importanti pittori vengono tutti da altre città (Bernardo Strozzi da Genova, Luca Giordano da Napoli); un solo architetto veneziano, il Longhena, ha una visione veramente nuova dell'arte di costruire, ma l'architettura diventa spesso un semplice supporto per opere di scultura realizzate tutte, o quasi, da non veneziani. Solo il teatro, che tra il 1400 e il 1500 poteva esprimersi unicamente nelle case private, soprattutto il teatro in musica, conosce un improvviso, inaspettato e inspiegabile splendore. Nascono 16 teatri, che nel secolo successivo si ridurranno a 7 perché la stagione teatrale viene allungata e l'organizzazione migliorata. Andare a teatro diventa

un *must*, un *cult*, un obbligo per ottenere il palco migliore, all'interno del quale, poi, tutto è lecito e s'inventa la *parrucca*, la *maschera* che concede l'anonimato. Secolo di lenta, fatale, inarrestabile decadenza alla quale non è estranea la grande depressione europea (1620-1720), ma soprattutto *secolo di ferro*, attraversato da conflitti devastanti, inquietato da una persistente crisi economica che si ripercuote negativamente sull'ordine sociale, incrinandolo e sottoponendolo a frequenti e turbolente fibrillazioni. Certamente è anche il secolo di una peste particolarmente crudele, che costa quasi cinquantamila morti. Si fa voto di costruire il tempio votivo della Madonna della Salute. Dopo la disfatta di Agnadello (1509), la Serenissima si era imposta un criterio di decisa neutralità nei conflitti internazionali e questo atteggiamento lungimirante non era stato capito in un'Europa di guerrafondai, anzi era stato interpretato come infiacchimento, per cui molti tentano di approfittarne, a partire dal papa, che prendendo a pretesto un fatterello fulmina l'*interdetto* (1606) e allora la Repubblica reagisce, affidandosi al geniale Paolo Sarpi. C'è poi la breve guerra (1616-17) per liberarsi dei pirati uscocchi, che infestano l'Adriatico, foraggiati dall'Austria. C'è la congiura di Bedmar, ovvero il tentativo spagnolo volto a sovvertire il regime dogale. E ci sono le imprese di Francesco Morosini che difende, inutilmente (1648-69) l'isola di Creta dagli attacchi dei turchi. Fra tante preoccupazioni, però, Venezia non cessa di pensare a farsi sempre ancora più bella. L'apertura del *Libro d'oro* del patriziato veneziano, concesso a chi versa soldi freschi nelle casse dello Stato, fornisce l'occasione alle nuove famiglie aggregate di manifestare la loro visibilità, costruendo nuovi sontuosi palazzi e nuove chiese: Palazzo Labia, la più lus-



Nicolò Contarini (1630-1631). La data 1629 si riferisce al *more veneto*



Francesco
Erizzo
(1631-1646)

suosa residenza della città; Ca' Rezzonico; Ca' Pesaro; le facciata delle chiese di S.M. Zobenigo e di S. Moisè. La *Pace di Carlowitz* (1699) chiude il secolo di guerra e sancisce l'acquisto della Morea, che vent'anni dopo, però, sarà perduta, ma finiranno anche i

conflitti dei veneziani con i turchi: Venezia si vota definitivamente alla neutralità disarmonata ...

1600

- 26 gennaio: muore il patriarca Lorenzo Priuli. Gli succede (28 gennaio) il consigliere ducale Matteo Zane.

- 19 marzo: il duca di Württemberg viene a Venezia per visitare la città.

- 17 febbraio: viene bruciato vivo a Roma, in Campo dei Fiori, Giordano Bruno. Lo aveva invitato a Venezia nel 1591 il patrizio Giovanni Mocenigo, che voleva apprendere le tecniche mnemoniche e le arti magiche, ma poi intimorito dalla presenza nel suo palazzo di un eretico lo aveva consegnato al Tribunale dell'Inquisizione. Una targa posta sul muro di Palazzo Mocenigo nel 2000 ricorda che fu un veneziano a mandare al rogo il simbolo del libero pensiero.

- 25 marzo: il piovano della Chiesa di S. Giacometto, Gerolamo Dall'Acqua, rinnova la lapide relativa alla fondazione della chiesetta, che si ritiene la più antica della città.

- 3 aprile: Enrico IV di Francia iscritto *ad honorem* al Maggior Consiglio.

- 25 aprile: festa di S. Marco, nevica.

- Tra il 24 maggio di quest'anno e il settembre del 1604 la Repubblica porterà a termine il *Taglio di Porto Viro* per deviare artificialmente le acque del Po nella sacca di Scardovari e difendere così la laguna. A beneficiare di questa imponente opera è anche Adria, la cui economia si ridesterà da un lungo sonno e potrà così riprendere a marciare ...

suosa residenza della città; Ca' Rezzonico; Ca' Pesaro; le facciata delle chiese di S.M. Zobenigo e di S. Moisè. La *Pace di Carlowitz* (1699) chiude il secolo di guerra e sancisce l'acquisto della Morea, che vent'anni dopo, però, sarà perduta, ma finiranno anche i

- 13 luglio: il Senato respinge le pretese del papa di esaminare in teologia il patriarca di Venezia designato dalla Repubblica (28 gennaio). È un laico, si chiama Matteo Zane e il papa vuole fargli l'esame ... la Serenissima rifiuta le interferenze ...

- 25 luglio: si riconsacra la Chiesa di S. Croce. Lo stesso giorno sontuosa regata offerta ad Eleonora di Mantova e Margherita di Ferrara.

- 9 agosto: si decide il trasferimento dell'*Ospedale dei Mendicanti* dall'isola di S. Lazzaro alle Fondamente Nuove [v. 1246]. Pochi mesi dopo iniziano i lavori ad opera di Vincenzo Scamozzi (1601). La chiesa, detta di S. Lazzaro dei Mendicanti [sestiere di Castello], sarà completata nel 1631 con esclusione della facciata, realizzata da Giuseppe Sardi nel 1649. Tutto il complesso farà in seguito parte dall'*Ospedale Civile*. La chiesa conserverà il monumento funebre di Alvise Mocenigo (famoso difensore di Candia) ideato sempre dal Sardi.

- 10 ottobre: l'arciduca d'Austria viene in visita alla città.

- 14 ottobre: si vieta di vendere armi ai Paesi infedeli.

- 28 ottobre: banchetto in Arsenale per il figlio del duca di Lorena.

- 27 novembre: Zaccaria Contarini viene eletto procuratore di S. Marco.

- Dicembre: una forte e violenta mareggiata sconvolge i lidi. Acqua alta, altissima il giorno 8, poi il 18 e infine il 19 tanto da non poter camminare e grave danno per le abitazioni e il commercio: «rotto il Lito in diversi luoghi, vennero così alte l'acque nella città, che le barche andavano per la Piazza di San Marco».

1601

- 19 maggio: impiccagione di Iseppo Donà che aveva trattato con gli spagnoli la cessione del Castello di Brescia.

- 27 giugno: si vieta di giocare e di bere nei Lazzaretti.

- 29 giugno: don Giovanni de' Medici visita il doge.
 - 5 luglio: la Repubblica ordina di ispezionare ed eventualmente riparare le fortezze della Dalmazia.
 - 29 luglio: si proibisce ai patrizi di vestire il *tabarro*, cioè il mantello che di solito si porta con una *bauta* bianca leggermente sorridente per contrastare con il tabarro e il *tricornio* entrambi neri.
 - 14 agosto: Giovanni Bembo viene eletto procuratore di S. Marco.
 - 17 settembre: lo storiografo pubblico diventa anche soprintendente alla *Secreta*.
- 1602**
- 6 aprile: muore Celio Magno (1536-1602) considerato uno dei più illustri poeti del proprio tempo.
 - 11 giugno: la Repubblica rifiuta la dizione dell'isola di Lagosta che appartiene alla repubblica di Ragusa. L'isola era stata distrutta dai veneziani già nell'anno 1000, perché gli abitanti si dedicavano ad atti di pirateria lungo le coste dell'Adriatico orientale.
- Si rinnova il *Bucintoro*, che sarà varato il 4 maggio 1606, giorno della Sensa.
 - Grande freddo e laguna e canali ghiacciati.
 - Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: sono Marcantonio Memmo (25 gennaio) e Alvise Priuli (25 novembre).
- 1603**
- 12 aprile: il conte di Vaudemont partecipa ad una seduta del Maggior Consiglio.
 - 11 maggio: si stabilisce che un esemplare di ciascun libro stampato a Venezia sia consegnato alla Pubblica Libreria.
 - 15 maggio: l'arciduca Massimiliano in incognito a Venezia.
 - 19 settembre: si forma la *Confraternita delle Sacre Stimmate* che nel 18^o sec. arriverà a contare 250 soci. Soppressa all'epoca napoleonica e risorta nel 1815 sarà dichiarata estinta il 23 luglio 2003. Il Campo della Confraternita a fianco della *Chiesa di S. Francesco della Vigna* [sestiere di Castello] ne tramanda la memoria.
 - Comincia la guerra contro i pirati sponsorizzati da Ferdinando d'Asburgo che si



trascinerà fino al 1617 [v. 1596].

● Si costruisce il ponte che collega Palazzo Ducale con le Prigioni Nuove. Si chiama dapprima *Ponte della Sicurezza* e in seguito *Ponte dei Sospiri* perché la leggenda vuole che i prigionieri attraversandolo sospirassero davanti alla prospettiva di non vedere per molto o per sempre il mondo esterno. Il ponte è «mascherato da Antonio Contin [...] come una fastosa poppa di galera scolpita nella pietra» [Salvadori *Duemila anni ...* 126].

● Nel corso dell'anno si creano tre Procuratori di S. Marco: Bernardo Contarini (25 gennaio), Antonio Priuli (3 luglio) e Almorò Grimani (20 agosto) al posto di Giovanni Dolfin creato vescovo di Vicenza.

1604

● 10 gennaio: non si erigano chiese, scuole o monasteri senza licenza del Consiglio dei X.

● 7 maggio: la Repubblica respinge le esortazioni del papa alla crociata.

● 5 giugno: si istituisce provvisoriamente la magistratura dei *Deputati all'Esazione del Denaro Pubblico* con due membri tolti dal corpo del Senato, poi portati a tre nel 1608. Questa magistratura è resa definitiva nel 1640. Un secolo dopo i membri sono portati a cinque, ma nel 1774 di nuovo ridotti a tre. Il loro compito è tra l'altro di vigilare sul bilancio dello Stato, avanzare proposte sulla politica fiscale, fare eseguire il censimento della popolazione. In particolare, essi controllano tutti gli uffici di esazione e tutte le cariche dello Stato per cui nessuno può assumere un ufficio senza provare con una autocertificazione di non essere debitore verso lo Stato [Cfr. Da Mosto 134].

● 10 settembre: anche le maschere devono rispettare le *Leggi suntuarie*.

● 16 settembre: nasce il nuovo delta del Po con il *Taglio di Porto Viro*. Scrivono i provveditori: «Hoggi alle ore 19, con il favore del Signore Dio, si ha dato l'acqua al nuovo taglio, la quale vi è entrata per cinquanta e più aperture che si sono fatte nel medesimo tempo all'argine, et doppo haber fatto un poco d'empito, in spatio di un' hora in circa si parizò con l'altra acqua dell'alveo, et continuò il suo corso come fa

tuttavia placidissimamente».

● Novembre: Achmet sultano dei turchi rinnova i trattati e poi riconferma la pace (9 marzo 1605).

● Una *nova* appare nei cieli e provoca un acceso dibattito fra gli astronomi di tutta l'Europa. A Padova sorgono i primi contrasti fra Galileo e la tradizione aristotelica dell'Università. Cesare Cremonini sostiene che essendo i cieli incorruttibili la *nova* deve essere per forza sublunare. Quando Galileo scoprirà delle imperfezioni sulla superficie lunare, Cremonini si rifiuterà di guardare attraverso il telescopio, sostenendo che deve trattarsi di un'illusione ottica.

● Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Francesco Molin (19 febbraio) e Benedetto Moro (20 maggio).

1605

● 15 febbraio: Francesco Girardo è nominato 28° cancellier grando.

● 3 marzo: cade una casa nei pressi di S. Giovanni e Paolo travolgendo un passante, il senatore Leonardo Zulian.

● 26 marzo: le alienazioni di stabili ad ecclesiastici, tanto in Venezia che nello Stato devono essere autorizzate dal Senato. Questa legge tende a limitare la proprietà dei beni fondiari della Chiesa, che per i numerosi lasciti si stanno gonfiando oltre misura fornendo così enormi rendite alla stessa curia romana.

● 29 maggio: il duca di Mantova e il figlio partecipano votando a una seduta del Maggior Consiglio.

● 30 maggio: Bonifacio Antelmi è nominato 29° cancellier grando.

● 27 giugno: regolazione dei confini con i turchi in Dalmazia.

● 24 luglio: muore il patriarca Matteo Zane. Gli succede (26 luglio) il cardinale Francesco Vendramin.

● 11 settembre: i Borghese sono aggregati *ad honorem* al patriziato.

● 2 dicembre: i pagamenti all'ingrosso siano effettuati con partite di giro.

● 10 dicembre: il papa Paolo V (1605-21), minaccia *l'interdetto* se la Repubblica non revoca la legge sull'acquisto o acquisizione dei beni fondiari da parte della Chiesa

e non rilascia i due ecclesiastici di terraferma arrestati per reati comuni, di fatto due esseri spregevoli: il canonico Scipione Saraceni (o Saraceno) di Vicenza e l'abate di Nervesa, conte Brandolino (o Marcantonio Bragadin).

Antefatto: il Saraceni è accusato di aver insidiato la propria nipote, l'abate è imputato di efferati omicidi e violenze d'ogni tipo. Il papa sostiene che essi devono essere giudicati da un tribunale ecclesiastico ed emette due brevi: uno che condanna le leggi che richiedono il permesso del governo, sia per costruire chiese, monasteri, opere pie e simili, sia per il passaggio dei beni immobili dai privati agli ecclesiastici attraverso le donazioni, l'altro che condanna il procedimento laico avviato dalla Repubblica contro i due ecclesiastici. A Venezia il documento arriva il 25 dicembre, ma non viene aperto perché il doge Marino Grimani sta morendo.

● 26 dicembre: muore il doge Marino Grimani. Viene sepolto nella Chiesa di S. Giuseppe di Castello, dove lo raggiungerà 8 anni dopo la dogaressa Morosina Morosini.

1606

● Si elegge Leonardo Donà, 90° doge (10 gennaio 1606-16 luglio 1612). Appartiene alla cerchia degli uomini nuovi, detti *giovanni*, che si sono affacciati al governo della città per ridar vita al matrimonio con il mare che aveva reso grande Venezia, sviluppando il commercio con il Levante in ogni modo possibile e rimanendo nello stesso tempo in una posizione strettamente difensiva per terra. Ha 70 anni, ha studiato filosofia, viaggiato molto, è stato bailo a Costantinopoli, podestà a Brescia, procuratore e come tale, in un'ambasceria a Roma, ha avuto un battibecco assurto a leggenda con il cardinale Camillo Borghese, il futuro papa Paolo V: «Se fossi papa scomunicherei i Veneziani» gli fa il cardinale, al che il procuratore Donà risponde «Se fossi doge riderei della scomunica». Appena eletto, il nuovo doge, memore di questo aneddoto e posto di fronte alla reale minaccia di *interdetto* del papa anche lui fresco di elezione [v. 1605], fa nominare dal Senato (28 gen-

naio 1606) il frate servita Paolo Sarpi teologo e consultore canonista della Repubblica, innescando uno scontro epocale: per la prima volta sarà dato un contributo fondamentale nella maniera più chiara e convincente alle ragioni della separazione tra i poteri dello Stato e quelli della Chiesa. Tale posizione può essere riassunta in questa lapidaria definizione di Paolo Sarpi: «la vera religione cristiana cammina per le vie del cielo; non può incontrarsi, né urtare con il governo politico che cammina per le vie del mondo». Intransigente e serio, il nuovo doge non vuole banchetti per la sua elezione e nemmeno feste e non getta denaro al popolo, che si vendica con lancio di palle di neve di cui qualcuna arriva fino a lui [Cfr. Da Mosto 210].

● 12 gennaio: Domenico Dolfin viene eletto procuratore di S. Marco.

● 28 gennaio: il Senato respinge le pretese papali e la Repubblica si rifiuta di consegnare i due ecclesiastici di terraferma arrestati per reati comuni [v. 1605]. Il papa, forte dell'antico *Editto di Costantino*, che aveva stabilito che nessun ecclesiastico potesse essere citato nei tribunali avanti ai giudici secolari, ne aveva preteso il rilascio (10 dicembre 1605), ma alla risposta negativa della Repubblica darà l'*ultimatum* (17 aprile 1606), minacciando l'*interdetto*, ovvero la proibizione al clero di somministrare i sacramenti in territorio veneziano, ordinando di abrogare le leggi antiecclesiastiche e di liberare i due sacerdoti entro 24 giorni. A Ve-

L'interno
del Teatro
Goldoni



nezia, il Senato risponderà (6 maggio), dichiarando l'*ultimatum* «nullo e privo di valore» e invitando i preti di tutto il territorio della Repubblica ad aprire pure le chiese e celebrare le messe, minacciando ai disobbedienti l'impiccagione. Tra quelli che accettano l'*interdetto* e si rifiutano di tenere aperte le chiese, come ordinato dalla Repubblica, ci sono i Gesuiti, che lasciano la città nottetempo (10 maggio); pochi giorni dopo (15 maggio) sono espulsi i Cappuccini e i Teatini. La Spagna appoggia il papa (30 maggio) e in città ci sono timori di guerra, infatti gli spagnoli insidiano presto il Golfo di Venezia (20 luglio) e poi (8 dicembre) minacciano d'invadere lo Stato. Intanto, la Repubblica riceve offerte di aiuto dai turchi (13 settembre) e dai francesi (27 novembre) e Paolo Sarpi prepara il suo *Manifesto* (25 novembre) contro la citazione a presentarsi a Roma. Secondo Paolo Sarpi, la Repubblica ha il diritto sacrosanto di perseguire i religiosi imputati di reati comuni, facendo riferimento a una legge che distingue il potere civile da quello religioso e con la quale si precisa «dover la Chiesa obbedire allo Stato nel temporale e questo a quella nello spirituale, ma conservando ciascuno i propri diritti». Anche perché per Venezia il potere del doge è di derivazione divina e nessun altro potere può pretendere superiorità e controllo [v. 1607].

● 16 aprile: Venezia è colpita dall'*interdetto* di papa Paolo V e con questo fanno quattro, dopo quelli del 1309, 1483 e 1508.

● 16 agosto: trattato con i Grigioni.

● 27 novembre: l'ambasciatore francese offre soccorso alla Repubblica, definita *solo rifugio dei tribolati d'Italia*.

● 2 dicembre: si scopre una trama di religiosi impegnatisi ad assassinare il doge.

1607

● 4 gennaio: si ordina di sottoporre al Consiglio dei X chiunque entri in chiesa mascherato. Una ordinanza dello stesso Consiglio dei X vieta anche alle maschere di portare armi o qualsivoglia strumento atto a ferire.

● 5 gennaio: Paolo Sarpi non si presenta al Tribunale dell'Inquisizione e il papa lo scomunica.

● 21 aprile: la *scomunica* a Paolo Sarpi viene revocata insieme all'*interdetto*, perché la Repubblica si accorda col papa grazie alla mediazione del re di Francia, Enrico IV: i due fratelli prigionieri, che avevano innescato il contrasto con la Santa Sede vengono consegnati all'ambasciatore francese in rappresentanza del re di Francia e questi li gira al rappresentante del papa. Quindi le controversie tra Roma e Venezia finiscono, ma non si abrogano le leggi definite antiecclesiastiche: si vieta ai Gesuiti di rientrare nei domini della Serenissima e poi si emette un decreto (26 marzo 1612) che prevede la pena di morte e la confisca dei beni per coloro che si fanno educare da loro. L'esilio dei Gesuiti durerà 50 anni, essi rientreranno nel 1657 per intercessione del papa (l'ordine sarà sciolto nel 1773 dal papa Clemente XIV, ma ricostituito nel 1814 dal papa Pio VII).

● 29 aprile: solenne consegna dello stendardo a Giovanni Bembo, *capitano generale da mar*.

● 5 ottobre: forse a seguito della *scomunica* che lo ha colpito nei primi giorni di quest'anno (5 gennaio), Paolo Sarpi subisce un attentato sul Ponte di Santa Fosca, prendendosi tre coltellate, due al collo e una in faccia. Una banda armata, capeggiata da un negoziante veneziano, un certo Ridolfo Poma, aggredisce il Sarpi che da Palazzo Ducale sta tornando al convento. Poma finirà i suoi giorni in carcere; Sarpi subirà un secondo attentato il 20 febbraio 1609.

● 19 ottobre: escavo generale del Canal Grande e dei rii, che continua fino al 1609.

● 29 ottobre: i condannati al carcere a vita non siano liberati prima di quattro anni.

● 25 dicembre: grande ondata di freddo con neve abbondante che continua addirittura fino al mese di marzo del 1608.

1608

● 9 gennaio: per tenersi buono il papa, che ha appena tolto la *scomunica* a Paolo Sarpi e l'*interdetto* alla città, il patriarca viene inviato a Roma per l'esame di teologia a cui

la Repubblica si è sempre opposta [v. 1600]. Dopo questo atto di buona volontà da parte della Serenissima, il papa esenterà in perpetuo il patriarca eletto dall'esame di teologia.

- 21 aprile: visita in incognito di Vittorio Amedeo e Filiberto, principi di Savoia.

- 27 maggio: muore a Venezia il trentino Alessandro Vittoria (1525-1608), che a 18 anni era entrato nella bottega di scultura del Sansovino, con il quale collaborò per la realizzazione delle sculture della Libreria (1550). Suoi, tra gli altri, sono gli stucchi della *Scala d'oro* (1559) a Palazzo Ducale, della Libreria Marciana (1556) e della Villa Barbaro a Maser. Una targa in marmo al civico 3651 della *Calle drio la Pietà* [sestiere di S. Marco] ricorda che in quella casa l'artista morì il 27 maggio 1608 all'età di 83 anni. È sepolto nella *Chiesa di S. Zaccaria*, nella tomba che lui stesso aveva ornato.

- 9 dicembre: i barbieri non medichino ferite mortali né prescrivano medicine per bocca.

- 29 dicembre: il papa deplora che quelli del Consiglio dei X facciano da *nonzoli*, regolando l'orario delle chiese e il suono delle campane.

- L'inglese Thomas Coryat programma un viaggio a piedi attraverso la Francia, l'Italia e altri paesi europei. Giunge a Venezia e della città ci darà un resoconto nel suo libro *Coryat's Crudities* (1611) nel capitolo 'The Queene of Christendome'.

1609

- 11 marzo: le *Leggi suntuarie* impongono una limitazione del lusso nelle gondole.

- 29 maggio: Giovanni Corner diventa procuratore di S. Marco. Solenni accoglienze a Carlo Gonzaga, duca di Nevers, ambasciatore a Roma del cristianissimo (titolo attribuito ai re di Francia dal papa).

- 14 giugno: si stabilisce che siano costruiti i ponti-canali necessari per preparare il *Taglio Novissimo* del Brenta che sarà attivato l'anno successivo.

- 24 agosto: Galileo Galilei presenta alla Signoria il suo cannocchiale, sostenendone l'importanza a scopi bellici. Il cannocchiale era stato sperimentato (21 agosto) sul Campanile di S. Marco da alcuni membri del

governo, suscitando una grande impressione e ricevendo il privilegio di presentarlo al doge.

- 21 novembre: pioggia dirotta, vento impetuoso, acqua alta.

- Dicembre: ricostruzione della *Chiesa di S. Lucia* su disegno lasciato dal Palladio. La chiesa sarà abbattuta nel 1860 per far posto alla Stazione ferroviaria. Vincenzo Scamozzi erige il Palazzo Contarini dagli Scigni.

1610

- 3 aprile: i principi di Lussemburgo sono ricevuti in *Collegio*.

- 7 aprile: conferma dei privilegi ai veneziani nel regno di Napoli.

- 4 maggio: la Repubblica nega agli spagnoli l'attraversamento dei suoi territori per soccorrere la lega cattolica della Germania.

- 15 giugno: Galileo Galilei rinuncia alla cattedra padovana.

- 3 luglio: la Repubblica respinge l'alleanza col duca di Savoia perché vuole mantenere la sua neutralità. Una nuova proposta (11 ottobre 1614) sarà parimenti respinta.

- 5 luglio: i *Savi alla Mercanzia* lamentano la decadenza della navigazione.

- Simone Sorella completa la facciata di S. Giorgio, seguendo le indicazioni del Palladio. Nel corso del 18° sec. verrà innalzato il Campanile.

- 14 novembre: Lunardo Ottobon è nominato 30° *cancellier grande*.

- Realizzazione del *Taglio Novissimo* del Brenta: si costruisce un collettore (il Novissimo) entro il quale vengono convogliate le acque dei fiumi Muson, Bottenigo, Volpago, Bionca e Tergola. Dopo il taglio, le acque del Brenta sfociano nel Porto di Brondolo, a sud del Porto di Chioggia. Esse, comunque, continueranno a costituire un pericolo per l'equilibrio lagunare, ma soltanto sotto la dominazione italiana il problema sarà risolto [v. 1896].

- 10 settembre: si rende stabile la magistratura degli *Esecutori delle deliberazioni del Senato* col compito di eseguire i provvedimenti presi dal Senato per la *terraferma*. Già attivi in via provvisoria e discontinua dal 1499, essi sono portati a cinque nel 1615 con

l'incarico di eseguire anche le provvisioni del Senato per il *mar*, poi (1619) a sette per le aumentate incombenze.

1611

- 19 gennaio: in occasione di nozze non si offrano più di due banchetti.
- 9 luglio: la Repubblica protesta i propri diritti su Ceneda.
- 5 agosto: la *guerra dei pugni* sul ponte dei Carmini finisce in tragedia: 21 persone muoiono soffocate.
- Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Giovanni Mocenigo (4 aprile) e Nicolò Sagredo (23 agosto).

1612

- 26 marzo: pena capitale e confisca dei beni a chi mandasse i figli in educazione presso i Gesuiti.
- Marzo: *Leggi suntuarie* per il clero, che viene diffidato dall'usare vesti colorate o seriche e ornamenti preziosi.
- 16 giugno: sia proibito questuar nelle chiese.
- 25 giugno: si premia un certo Sebastian Cumano, occhio di lince, che segnala una pietra fuori posto sulla cima del Campanile di San Marco.
- 16 luglio: muore il doge Leonardo Donà ed è sepolto a S. Giorgio Maggiore. La causa della morte è dovuta ad un attacco apoplettico causato da una alterata discussione con il fratello Nicolò per via del palazzo alle Fondamente Nuove disegnato da Paolo Sarpi e i cui lavori erano stati avviati pochi mesi prima (24 marzo). Con la morte del doge lo stato d'animo della città cambia. Sarpi e i suoi amici sono relegati ai margini della vita pubblica e la Repubblica inaugura una stagione di più pronta acquiescenza alle rivendicazioni papali.
- Si elegge Marcantonio Memmo, 91° doge (24 luglio 1612-29 ottobre 1615). Ha 76 anni e appartiene ad una delle *famiglie vecchie*, che si crede discenda da Menesteo, compagno di Enea [Cfr. Da Mosto 213]. Il dogado di Memmo è tranquillo se si eccettuano i fastidi dei pirati uscocchi istigati dall'Austria.

● 17 settembre: condanna di Sebastian Bernardo, reo di usare una carrozza a 6 cavalli, contravvenendo alla legge sulla semplicità nelle carrozze [v. 1549]. **A proposito delle carrozze, il Tassini scriverà che a Venezia non c'è l'uso ma se ne fabbricano per la terraferma come testimonia un'acquaforte di Michiel Marieschi che rappresenta il Campo dei Frari con una carrozza a cui si sta lavorando. La toponomastica tramanderà una Calle delle Carrozze dalle parti di S. Samuele [sestiere di S. Marco].**

FOTO

- 22 settembre: si regola l'arte della seta.
- 7 ottobre: muore a Venezia il poeta ferrarese Giambattista Guarini (1538-1612), amico e antagonista del Tasso, ed è sepolto nella Chiesa di S. Maurizio. La sepoltura non sarà più trovata.
- 17 dicembre: si proibisce ai Da Molino di affittare ad uso di locanda la loro casa sul Rio di Palazzo.
- Muore il veneziano Giovanni Gabrieli (1557-1612), che segna il trapasso dalla musica del rinascimento a quella barocca. È sepolto nella Chiesa di S. Stefano.
- Un gruppo di monache dell'ordine cappuccino ottiene l'autorizzazione ad istituire un convento nell'antica Fondamenta della Croce [sestiere di Cannaregio]. Qui due anni dopo le monache alzeranno, adiacente al convento, una piccola chiesa intitolata a san Francesco, alla Vergine e a santa Chiara, ottenendo la consacrazione nel 1623. Soppresso nel 1818, il convento ritornerà in possesso delle religiose (1827). La piccola chiesa è anche conosciuta come Chiesa di S.M. del Redentore.
- Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Filippo Pasqualigo (27 luglio) e Agostino Nani (12 novembre).

1613

- 10 febbraio: Antonio Lando viene eletto procuratore di S. Marco.
- 6 marzo: alleanza con gli svizzeri.

● 23 aprile: il doge visita annualmente il 1° maggio la *Chiesa delle Vergini*.

● 4 maggio: piuttosto che rompere la sua neutralità, la Repubblica manda aiuti finanziari al duca Ferdinando di Mantova [v. 1614].

● 23 maggio: giunge a Venezia la notizia che gli uscocchi, da quasi un secolo il terrore del Mar Adriatico, hanno sorpreso una galea, massacrando l'equipaggio e trucidando il comandante Cristoforo Venier: i pirati lo hanno condotto a Segna, gli hanno strappato il cuore e lo hanno mangiato intingendo il pane nel suo sangue. Una macabra rappresaglia in risposta ad una recente ed altrettanto macabra spedizione punitiva veneziana conclusa con l'esposizione di 80 teste mozzate in Piazza S. Marco di altrettanti pirati. Per porre fine alle incursioni dei pirati e per fare un favore anche ai turchi, che lo chiedono espressamente, la Repubblica muta la lotta contro gli uscocchi in guerra contro l'Austria istigatrice, decidendo (11 agosto) di «lanciare un attacco dal mare, contro le loro basi tra il quartier generale di Segna e Fiume, interrompendo dalla parte di terra le vie di comunicazione istriane attraverso le quali ricevevano aiuti dai territori austriaci tra Vil-laco e Trieste. Doveva trattarsi di un attacco coordinato tra il capitano del Golfo e il provveditore generale in Dalmazia e Albania; ai rettori di Raspo e Capodistria e delle isole di Quarnero, Veglia, Cherso e Arbe sarebbe spettato il compito di acciappare i topi che fossero sfuggiti dalla trappola» [Hale 51].

● Claudio Monteverdi, il più grande musicista del tempo, il creatore della musica moderna, è nominato *maestro di cappella* nella *Chiesa di S. Marco*, appena un anno dopo la morte di Giovanni Gabrieli (1612). Il grande compositore, che prima di venire a Venezia è stato dai Gonzaga a Mantova, non lascerà più la città lagunare fino alla morte (1643). Il suo arrivo a Venezia viene considerato una saldatura tra due età, tra

due concezioni dell'arte musicale.

● 4 novembre: spaventoso temporale.

1614

● 21 gennaio: muore la dogaressa Morosina Morosini vedova del doge Grimani e riceve solenni esequie a Palazzo.

● 11 ottobre: la Repubblica respinge le proposte di lega dei Savoia, i quali, morto il duca di Mantova, ne reclamano la signoria. Scoppia così la guerra per la successione del Monferrato (1614-1617). Interviene la Spagna e Venezia si schiera a fianco dei Savoia. La *Pace di Madrid* (6 settembre 1617) porrà fine alla contesa: i Savoia devono restituire tutti i territori occupati nel milanese a danno degli spagnoli e tutti quelli occupati nel Monferrato a danno del duca di Mantova, mentre Venezia deve ricevere le terre perse nel conflitto.

1615

● 27 giugno: si sospetta che l'ambasciatore spagnolo a Venezia, il marchese di Bedmar, possa trovare dei complici persino in Senato [v. 1618].

● 30 luglio: non si eserciti il diritto di asilo nelle Scuole e negli Ospedali.

● 13 agosto: giunge a Venezia l'ambasciatore Antonio Foscarini (1570-1622), messo sotto inchiesta (13 luglio) e richiamato con lettera del *Collegio* (15 luglio) dall'Inghilterra. Arrivato a Venezia è imprigionato ed inquisito per delitti di Stato, per avere cioè manifestato, sia nella sua precedente ambasciata a Parigi che in quella a Londra, leggerezza e faciloneria nella custodia dei segreti di Stato. In effetti, al povero Foscarini, non essendoci prove, si contesta un modo di vita libertina: frequentazioni di salotti, feste mondane e incontri galanti nell'alcova, ovvero situazioni in cui si può essere portati a lasciarsi sfuggire segreti di Stato. L'inchiesta si trascinerà per anni [v. 1618].

● 29 ottobre: muore il doge Marcantonio Memmo e viene sepolto a S. Giorgio Maggiore.

● Si elegge Giovanni Bembo, 92° doge (2 dicembre 1615-16 marzo 1618). Appartiene ad una delle *famiglie evangeliche* [v. 697]. Ha 72 anni, ha combattuto a Lepanto, contro

gli uscocchi ed è diventato capitano generale da mar e infine procuratore. Ci sono volute 114 votazioni per eleggerlo, ma alla fine s'organizzano feste e banchetti: rimane memorabile il pranzo dato il giorno di S. Stefano. A detta del nunzio pontificio non se ne era mai visto uno così raffinato.

● Dicembre: si creano due Procuratori di S. Marco: Lunardo Mocenigo (il 4) e Francesco Contarini (il 9).

● 31 dicembre: prima sera scaramuccia con l'Austria che porta poi alla *guerra di Gradisca* (1615-17), considerata «l'ultima guerra terrestre della Repubblica» [Hale 49]. L'Austria da tempo ostacola il traffico marittimo dei veneziani nell'Alto Adriatico, servendosi degli uscocchi, che danneggiano la navigazione mercantile e i domini costieri della Repubblica. A Palmanova si tiene un consiglio di guerra e si decide un intervento basato sulla rapidità e sulla sorpresa con l'obiettivo di occupare il territorio imperiale sulla destra dell'Isonzo. Il 19 dicembre le truppe si mettono in moto, varcano il fiume e si impadroniscono velocemente di Cormons, Medea, Romans, Sagrado e Cervignano. Si aprono a questo punto due scenari: marciare su Gorizia o prendere Gradisca. Si sceglie il piano che prevede la conquista di Gradisca, passata all'Austria dopo la guerra scatenata dalla *Lega di Cambrai*. Sotto Gradisca c'è un primo scontro (31 dicembre). La *guerra di Gradisca* si trascinerà per tutto il 1616 e il 1617 con ripetuti confronti armati. Quando gli austriaci stanno per capitolare, anche perché i cittadini si dichiarano pronti ad obbedire a S. Marco, arriva la notizia che poco accorti ambasciatori hanno stipulato la *Pace di Parigi* [v. 1617]. Venezia, contrariamente alla sua politica che prevede la discesa in guerra quando vi è costretta dagli eventi, aveva scelto di propria iniziativa lo scontro con gli austriaci colpevoli di insidiare i confini orientali della Repubblica e il suo predominio sull'Adriatico. Da parte loro, gli

austriaci accusano Venezia di aver usurpato territori che, come il patriarcato di Aquileia e le regioni limitrofe, appartengono alla sovranità dell'Austria, di continuare ad appropriarsi del diritto di esclusiva signoria sull'Adriatico, chiamato arbitrariamente *Golfo di Venezia* contro il principio che già comincia a prevalere di libera navigazione dei mari. Non volendo però scendere apertamente in guerra, l'Austria si serve degli uscocchi, contro i quali Venezia, resa ormai manifesta la subdola condotta dell'Austria, che li arma e li protegge, si trova costretta a condurre una faticosa e aspra guerriglia di blocco e di sterminio, lotta che di fatto finisce col tramutarsi in aperta ostilità contro l'Austria.

Francesco
Molin
(1646-1655)



1616

● 24 febbraio: il corso Pompeo Giustiniani, al servizio della Repubblica dal 1613, completa l'accerchiamento di Gradisca e il 5 marzo successivo comincia a bombardare la fortezza, ma muore nel combattimento. Il Senato ne onora la memoria ordinando a Francesco Terilli da Feltre un monumento equestre in legno dorato, collocato poi nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo. Il 29 marzo, a causa delle gravissime perdite subite, si toglie l'assedio, ma la guerra prosegue accanita in azioni isolate.

● 5 marzo: si creano tre *Revisori e Regolatori dei Dazi di Venezia e di Terraferma* allo scopo di rivedere e riordinare l'amministrazione dei dazi della Repubblica sia a Venezia sia nella Terraferma. Nel 1625 saranno affiancati da altri due, sicché questi magistrati da tre passano a cinque. Nel 1632 la loro competenza viene ristretta alla Dominante, mentre quella sui dazi di terraferma passa ai *Revisori e Regolatori delle Entrate Pubbliche in Zecca* [v. 1584].

● 5 luglio: istituzione del dazio sulle carte da gioco.

● 3 agosto: trattato con gli svizzeri per assoldare truppe nel loro territorio.

● 7 agosto: muore a Venezia l'architetto vicentino Vincenzo Scamozzi (1552-1616), che tra l'altro aveva completato la *Libreria del Sansovino* e costruito le *Procuratie Nuove* fino alla decima arcata.

● 16 agosto: i veneziani recuperano Pontebba, il comune friulano che segna il confine con il territorio austriaco.

● 20 agosto: presa di Caporetto.

● Si creano quattro Procuratori di S. Marco: Alvise Zorzi (19 gennaio), Barbon Morosini (27 gennaio), Gerolamo Giustinian (29 agosto) e Pietro Barbarigo (22 novembre).

● Si istituisce la magistratura dei *Deputati alla Liberazione dei Banditi* composta di sette membri col compito di esaminare la situazione dei banditi che si presentano per essere liberati dal bando, offrendo in cambio di servire personalmente come soldati o di mandare altri a servire a proprie spese. Nata in via provvisoria continua fino al 1733 [Cfr. Da Mosto 106].

1617

● 19 gennaio: la Repubblica funge da mediatrice tra Spagna e Savoia.

● 4 aprile: l'immagine della *Nicopeia* viene collocata solennemente sul nuovo altare nella chiesa di S. Marco. La *Nicopeia* (la vittoriosa) e la *Mesopanditissa* (mediatrice di pace), saranno le due icone più venerate a Venezia. La *Nicopeia* faceva parte del bottino giunto da Costantinopoli (1204) ed era stata posta in un deposito della sacrestia di S. Marco; a contribuire alla diffusione del suo culto sarà il patriarca Giovanni Tiepolo (1619-30). La *Mesopanditissa* sarà portata a Venezia da Morosini [v. 1669].

● 6 maggio: alla *decima* [v. 1463] viene aggiunto il *campatico*, un'imposta prediale straordinaria, che sarà spesso reiterata, gravante sui terreni posseduti dai veneziani in terraferma e commisurata alla superficie e non al reddito.

● 13 maggio: si vieta alle cortigiane di usare gondole a due remi riservate ai nobili.

● 15 maggio: decima straordinaria sugli uffici, ovvero pesante trattenuta sugli stipendi.

● 28 maggio: processione in onore di preziose reliquie scoperte nel *Tesoro di S. Marco*.

● 7 giugno: gli ebrei non s'accostino all'Ospizio dei Catecumeni.

● 17 luglio: Antonio Civran provveditor d'armata fugge, abbandonando due galere da mercanzia agli spagnoli, che sono entrati nella *guerra di Gradisca* a fianco dell'Austria.

● 24 luglio: il cronista annota che il Maggior Consiglio è preso da *timor panico alla vista d'alcune barche in mar*, scambiate per la flotta spagnola.

● 2 agosto: si paventano attacchi degli uscocchi su Malamocco e Chioggia.

● 12 agosto: il Consiglio dei X esamina il rapporto di un capitano francese riguardante un piano elaborato dall'ambasciatore spagnolo a Venezia per rovesciare il governo lagunare, sbucando truppe a Malamocco per poi attaccare l'Arsenale e il Palazzo Ducale [v. 1618]. Il rapporto viene passato al Senato (30 agosto) e la Repubblica allora coglie l'occasione per ribadire

chiaramente la propria sovranità sul Golfo di Venezia, informando la Spagna che nessun vascello da guerra può solcare le acque veneziane senza un preventivo permesso.

● Muore il perugino Orazio Baglioni, comandante della fanteria veneta, intercettato da un'armata austriaca sul Carso, nel Friuli, mentre con 500 uomini si reca a portare aiuti a Gradisca. La Repubblica onorerà la sua memoria ordinando un monumento equestre che farà sistemare nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo sulla parete sinistra dell'entrata.

● 29 agosto: Girolamo Grimani viene bandito per macchinazioni contro lo Stato.

● 6 settembre: Trattato di Parigi tra la Repubblica e Ferdinando d'Asburgo. I territori conquistati nella guerra di Gradisca devono essere consegnati all'Austria, la quale si impegna a liberare l'Adriatico dai pirati uscocchi, che sono così sloggiati dalla loro piazzaforte di Segna e dispersi in regioni lontane dalla costa, ovvero costretti all'internamento a 50 miglia dalla costa per impedirne le incursioni, mentre le loro navi vengono incendiate. Scompare per sempre questa minaccia al commercio e alle popolazioni costiere di Venezia. Si conclude così dopo due anni la guerra di Gradisca, scarsa di episodi e di vicende, svolta si fiaccamente, e si conclude con una pace che se da un lato elimina la minaccia degli uscocchi sul mare e lascia inalterata la questione dell'egemonia dell'Adriatico, dall'altro non porta alcun mutamento nella delimitazione dei confini orientali, rimasti immutati all'Isonzo.

● 26 settembre: Trattato di Madrid che conferma quello di Parigi.

● 20 novembre: i nobili condannati per intacco delle pubbliche casse non possono esercitare alcuna magistratura.

● Vengono impiccate tre popolane per ordine degli Esecutori contro la Bestemmia: sono Ginevra con la figlia Elisabetta e Teodora dai Bari.

1618

● 18 gennaio: si consacra la Chiesa di S. Lorenzo [sestiere di Castello] il cui altar maggiore è stato scolpito (31 dicembre 1615) da Girolamo Campagna.

● 14 marzo: patto difensivo veneto-sabaudo.

● 16 marzo: muore il doge Giovanni Bembo e viene sepolto nella Chiesa di Sant'Andrea della Zirada.

● Si elegge Nicolò Donà, 93° doge (5 aprile 1618-9 maggio 1618). Ha 79 anni ed è uno spiloricio. C'è un malcontento generale e non gli si grida *evviva*. Dopo appena un mese muore, sepolto a Murano nella Chiesa di S. Chiara, indemaniata nel 1810, poi venduta (1826) e adibita a vetreria. I suoi resti dispersi.

● Si elegge al primo scrutinio Antonio Priuli, 94° doge (17 maggio 1618-12 agosto 1623). Ha 70 anni.

● 12 maggio: il Consiglio dei X scopre una trama spagnola contro la Repubblica pilotata dall'ambasciatore spagnolo a Venezia, il marchese di Bedmar (Alfonso de Cueva), in combutta con alcuni nobili veneziani, oltre all'ex viceré di Napoli (don Pedro Teles Giron, duca di Ossuna) e al governatore di Milano (duca di Toledo). La congiura mira ad impadronirsi del governo della Serenissima, il solo Stato della penisola che può opporsi al disegno del re spagnolo di assoggettare anche il resto d'Italia. Il piano è quello di occupare i centri nevralfici di Venezia. Per portare a termine il suo disegno, Bedmar si serve tra gli altri di un vecchio capitano francese, Nicolò Renault, il quale ha fama di uomo capace delle imprese più ardite e rischiosse [Cfr. Bosco 373]. Renault aveva messo insieme una squadra di avventurieri pronti a tutto per amor del denaro: si trattava «di eccitare un grande incendio in Venezia, di uccidere i Senatori ed i membri del Consiglio de' Dieci» e poi, «col favore delle tenebre della notte e del tumulto di alcuni soldati spagnuoli, che l'ambasciatore doveva introdurre nella città travestiti», impadronirsi «del palazzo del doge e dell'arsenale», mentre «altri congiurati che

Carlo Contarini
(1655-1656)



servivano nella flotta Veneziana e che Renault aveva corrotto, avrebbero con pugnali ucciso i capi, e forzati i marinai ad appiccare il fuoco alle navi. Tutto era pronto, e già era fissata la notte in cui la congiura doveva essere effettuata. Renault aveva preparato i mezzi di esecuzione [...] Il giorno antecedente a quella grande notte Renault [...] radunò i principali capi della fatale impresa in una casa appartata, ed assegnò a ciascuno il posto che doveva occupare nel momento decisivo. Chi doveva essere incaricato di forzare le porte del palazzo del doge, e chi distribuire armi ai prigionieri chiusi nelle carceri; altri aveva l'incombenza di appiccare fuoco all'arsenale per gettare lo spavento nella città, mentre parecchi dovevano assalire all'improvviso nei loro palazzi i Senatori, il Consiglio de' Dieci, gl'inquisitori, e trucidare i nobili prima che sapessero per quali mani perivano; alcuni infine dovevano recarsi nei quartieri più popolati [...] per sollevare la plebaglia al saccheggio e aumentare il disordine con tutti i mezzi possibili» [Bosco 375]. Tra i congiurati c'è un certo Giafieri, che alla fine della riunione preso dallo sgomento decide di spifferare tutto al Consiglio dei X. Fatta la soffiata, Giafieri viene incarcerato e si provvede ad arrestare Renault ed altri caporioni, mentre molti riescono a fuggire. Renault viene strozzato in prigione e il suo corpo appeso tra le due colonne rosate a Palazzo Ducale per servire di monito. Giafieri, vedendo uccisi i suoi compagni, di cui gli era stata promessa la vita, riesce a fuggire e si unisce ad alcuni congiurati alla cui testa combatte finché non viene colpito a morte. Alcuni congiurati, dunque, vengono subito giustiziati (18 maggio) dopo un processo per direttissima. Per altri si fanno degli approfondimenti. Uno di loro, Antonio Foscari, messo sotto processo (18 giugno-30 luglio) è infine assolto, mentre viene arrestato chi lo ha fatto cadere in disgrazia, ovvero il suo segretario Giulio Muscorno, il quale viene condannato a due anni di carcere da scontare nella fortezza di Palmanova. Foscari pienamente assolto diventa savio di terraferma e poi Se-

natore, ma qualche anno dopo (8 aprile 1622) ancora accusato, questa volta da un certo Girolamo Vano (forse in combutta con il suo ex segretario Muscorno, che uscito di carcere si vuole probabilmente vendicare), viene di nuovo arrestato (8 aprile 1622) come reo di tradimento e questa volta sommariamente processato e condannato (20 aprile 1622). Strangolato nella notte in carcere, all'alba il suo corpo viene appeso tra le due colonne di Marco e Todaro con un piede in alto e poi sepolto nel luogo dei condannati. L'accusa, ancora senza prove, si basa ancora su elementi d'alcova perfettamente circostanziati e riscontrati: una contessa inglese, già amante del Foscari a Londra, lo aveva seguito a Venezia e nel proprio palazzo teneva salotto e una vivace vita mondana a cui il Foscari non era estraneo. Tutto qui, sospetti di salotto, ma forse anche e soprattutto perché Foscari era molto amico di Paolo Sarpi e a Venezia in questo periodo c'è un clima avverso all'anticurialismo professato dal frate servita. Quindi una sconfitta del partito del Sarpi la cui *Istoria del Concilio Tridentino* tanto apprezzata in Europa gli procura in laguna seri imbarazzi ancor prima di essere pubblicata perché giudicata dai papisti addirittura scandalosa, proprio come la vita notturna di Foscari ...

L'*Istoria*, scritta in 8 libri tra il 1612 e il 1618, è pubblicata a Londra nel 1619 sotto lo pseudonimo di Pietro Soave Polano. Inizia con l'esposizione del disegno dell'autore e con la descrizione degli antefatti lontani, dal *Concilio di Nicea* fino alle eresie quattrocentesche; quindi entra nel vivo del problema con la predicazione delle indulgenze voluta da Leone X, che suscita reazioni di vario genere ed infine la reazione decisiva di Lutero che



Francesco
Corner
(1656-1656)



Bertuccio
Valier
(1656-1658)

causerà il sorgere e il propagarsi della riforma protestante; vengono poi analizzati i comportamenti tenuti dai vari pontefici per reagire alla riforma.

L'anno successivo (16 gennaio 1623) Foscarini verrà però riconosciuto innocente dal Consiglio dei X e riabilitato. Con atto pubblico e solenne la Serenissima lo dichiarerà innocente e darà al suo corpo degna sepoltura nella *Chiesa dei Frari*, inviando un decreto a tutte le corti europee in cui si dichiara l'errore giudiziario e se ne riabilita la figura: l'eco di questa tragedia arriverà al toscano Giovanni Battista Niccolini che scriverà il dramma *Antonio Foscarini* (1827). Tra gli altri cospiratori accusati di spionaggio e processati (1620) ci

salvata, 1682) e a Massimo Bontempelli il dramma *Venezia salva* (1947).

- 30 maggio: Lorenzo Venier viene eletto procuratore di S. Marco per essersi distinto contro gli uscocchi e il viceré di Napoli.
- 18 giugno: Nicolò Contarini nominato storiografo pubblico succede ad Andrea Morosini, morto in quest'anno.
- 22 agosto: vengono proibite le collane di agate o corniole simulanti le perle.
- 18 novembre: apparizione di una cometa con una lunghissima coda d'argento.
- 22 dicembre: Francesco Erizzo diventa procuratore di S. Marco.
- 23 dicembre: si ricostruisce la *Chiesa dell'Angelo Raffaele* e si rifà in pietra la canonica di S. Marco fino ad ora in legno.
- Guerra dei trent'anni (1618-1648) in cui sono coinvolte tutte le maggiori potenze europee con l'eccezione della Repubblica di Venezia. La guerra, tuttavia, danneggerà i mercati veneziani e la collaborazione da lungo tempo esistente con la Germania meridionale.



sono i patrizi Giovanni Minotto, condannato all'ergastolo nei *camerotti* (27 luglio), Gio. Battista Bragadin, condannato a morte e impiccato tra le due colonne di Marco e Todaro (10 settembre), il patrizio Girolamo Grimani, esiliato. La congiurà si chiuderà nel 1623 quando il Consiglio dei X farà catturare dei marinai di ventura assoldati dal marchese di Bedmar: i marinai verranno giustiziati e il marchese, principale artefice della congiura, protetto dalla sua qualità di ambasciatore, può invece liberamente lasciare la città. La congiura ispirerà a Thomas Otway la tragedia *Venice Preserved, or a Plot Discovered* (Venezia

1619

● 22 gennaio: Antonio Barbaro viene nominato procuratore di S. Marco.

● Marzo: il patriarca greco di Costantinopoli invia al doge le reliquie di san Pantaleone.

● 3 maggio: si fonda il *Bancogiro* a Rialto, ovvero un istituto amministrato dalla Repubblica, con una propria magistratura e garantito da un fondo pubblico. Esso ha origine dal *Banco della Piazza* [v. 1584]. Il *Bancogiro*, che baserà il suo privilegio e la sua fortuna nella non sequestrabilità dei depositi, ha una propria magistratura (tre *Provveditori e Sopraprovveditori sopra Banchi*) ed è presieduto dal vecchio *Depositario del Banco della Piazza* che adesso si chiama *Depositario del Bancogiro* [v. 1584]. Il Banco funziona come una camera di compensazione, dove con un giro di partite si può eliminare «il bisogno delle specie metalliche», regolando così «la disordinatissima economia monetaria». Prima del Banco-giro esistevano i cambiatori (*campsores*), istituiti nel 1157, che si erano trasformati in *Banchi de scripta* (24 settembre 1318) per la regolazione dei debiti non per contanti, ma per *scripturae*. Erano una trentina e tutti controllati dal patriziato. Ogni mattina quegli antichi prestatori di denaro montavano il loro banco nel *Sotoportego del Banco* (poi *Sotoportego del Bancogiro*), in Campo S. Giacomo a Rialto, si siedevano, aprivano i loro libri ed effettuavano le scritture di giro. La loro esistenza fu sempre travagliata da brogli e fallimenti: i più rovinosi erano stati quelli dei patrizi Garzoni nel 1428, di Lippomano nel 1499, di Girolamo Priuli nel 1513 al punto che la Repubblica aveva deciso di sostituirsi ai privati istituendo il *Banco della Piazza* e poi il *Bancogiro*, che 'regolato' il 20 febbraio 1738 sopravviverà alla Repubblica (durerà fino al 1811), imitato in tutta Europa.

● 22 luglio: muore san Lorenzo Russo da Brindisi, giunto quindicenne a Venezia (1574) per essere avviato al noviziato. Invia dapprima a Verona, era ritornato a Venezia per studiare filosofia e teologia, diventando sacerdote e celebrando (26 di-

cembre 1582) la prima messa solenne nella chiesa del Redentore alla Giudecca. Gran predicatore, Lorenzo era stato provinciale dei Cappuccini (1594-7) e guardiano del *Convento del Redentore* (1597-8). Sarà canonizzato nel 1881.

● 17 agosto: il Senato, allo scopo di vigilare sull'educazione della gioventù, approva la fondazione dell'*Accademia dei Nobili* (alla Giudecca) per avviare ogni anno 46 patrizi poveri (tra i 10 e i 13 anni), estratti a sorte, alla cultura del mare (numero poi elevato a 60). Gli studenti, mantenuti a spese pubbliche fino all'età di 20 anni, sono istruiti in religione, grammatica, umanità e nautica, ma anche in diritto civile. All'inizio l'Accademia è affidata a sacerdoti secolari, mentre in seguito sarà sottoposta alla direzione dei padri Somaschi. I corsi saranno sospesi nel 1797 con la fine della Repubblica, ma ripresi durante la dominazione austriaca, che ribattezza l'istituzione *Collegio dei Cadetti di Marina di Venezia* [v. 1802].

● 8 ottobre: muore il patriarca Francesco Vendramin, gli succede (10 ottobre) Giovanni Tiepolo, primicerio di S. Marco.

● 18 ottobre: Alvise Mocenigo dalle Zoie è ucciso nottetempo da una moschettata al Ponte di S. Marcial [sestiere di Cannaregio].

● 31 dicembre: ricostruzione della *Chiesa di S. Lio* e della *Chiesa di S. Beneto*.



Giovanni
Pesaro
(1658-1659)

1620

● 20 maggio: preparativi per accogliere il principe Tommaso di Savoia.

Tenedo in
un disegno
di Giuseppe
Rosaccio,
1598





Domenico
Contarini
(1659-1675)

- 31 maggio: bellissima regata con 16 *peote* in onore del duca di Mantova. Il giorno dopo splendida festa offerta al duca a Ca' Corner, a S. Maurizio.
- 1° giugno: pauroso incendio nella Scuola dei Laneri.
- 9 luglio: i valtellinesi insorgono facendo strage dei protestanti che cadono nelle loro mani («sacro macello di Valtellina»). Il governatore di Milano entra con le sue truppe nel territorio. Venezia, Francia e la Savoia formeranno una lega (1623) per ristabilire l'autorità dei Grigioni protestanti sulla Valtellina. Venezia è in relazioni amichevoli con le leghe svizzere dei Grigioni, che possiedono la Valtellina, la quale essendo posta tra il milanese e i territori austriaci è per la Repubblica una zona importantissima, in quanto assicura il collegamento territoriale fra il Tirolo austriaco e la Lombardia ed è inoltre la via che porta in Svizzera. Con la *Pace di Monzon* [v. 1626], la Valtellina ritorna sotto i Grigioni.
- 20 luglio: esplode la peste che in poco più di un anno (luglio 1620-ottobre 1621) si porta via migliaia di persone.
- 20 agosto: il duca di Savoia dona alla Repubblica la residenza dell'ambasciatore a Torino.
- 30 ottobre: Simon Contarini diventa procuratore di S. Marco.
- 29 dicembre: i Domenicani fondano l'*Accademia degli Assicurati* per lo studio della Scolastica.
- Si costruisce, con annesso monastero, la *Chiesa di S. Bonaventura* o *Chiesa dei Frati Minori Riformati* [sestiere di Cannaregio], provenienti dall'isola di S. Francesco del Deserto. Nel 1810 con le soppressioni religiose, il convento e la chiesa saranno adibiti ad usi profani, vi si insedierà un opificcio, operante fino al 1859, quando il complesso sarà acquistato da una nobildonna e annesso al vicino *Ospedale Pediatrico Umberto I* per bambini poveri. La chiesa diventerà un piccolo oratorio ancora dedicato a san Bonaventura.

● Nel sestiere di S. Marco la famiglia Giustinian costruisce il *Teatro S. Moisè* in quella che sarà chiamata Corte del Teatro di S. Moisè. Rimane in attività, pur con qualche discontinuità, fino al 1906. Nel 1638 viene adattato per ospitare anche opere in musica.

● Al Lido di Venezia si costruisce la piccola *Chiesa di S.M. Elisabetta*, col suo piccolo e aggraziato campanile, che diventerà parrocchiale nel 1626 e solennemente consacrata nel 1671 da Pietro Rusca, vescovo di Caorle, come recita la lapide posta sopra la porta d'ingresso.

1621

● 11 marzo: per riunire e controllare i mercanti orientali sparsi nella città si decreta che il palazzo sul Canal Grande a S. Stae, innalzato dai Pesaro e poi passato al duca di Ferrara, sia adibito a *Fontego dei Turchi*. Esistendo però tra i turchi notevoli differenze, nella stessa ripartizione del fondaco verrà creata un'ala riservata agli asiatici e un'altra riservata a bosniaci e albanesi. Il fondaco verrà usato fino al 1838 e poi nel 1860 sarà ceduto in enfiteusi al Comune e restaurato su progetto di Federico Berchet. Il 6 giugno 1869 si inaugurerà la nuova facciata riportata alla sua quasi originale condizione con il rialzamento delle due torricelle laterali che la Repubblica aveva fatto demolire il 27 maggio 1627. Dopo i restauri interni vi si inaugura la sede del Museo Correr (4 luglio 1880) che vi rimane fino al 1922, quando viene trasferito nella definitiva sede delle Procuratie Nuove in Piazza S. Marco lasciando lo spazio al Museo di Storia Naturale (1923).

● 12 aprile: il bolognese Ludovico Ludovisi, nominato cardinale (15 febbraio) è onorato dalla Repubblica con l'aggregazione al patriziato veneziano.

● 14 settembre: un ingegnere francese si offre di condurre l'acqua in città con un acquedotto.

● 11 ottobre: il Senato respinge a pieni voti la richiesta di riammettere i Gesuiti.

- 17 novembre: nell'incendio notturno di 6 case a S. Simeon Grande perisce un bimbo.

- 14 dicembre: Alvise Querini arrestato per essere stato con donne mascherate in casa dell'ambasciatore spagnolo.

1622

● 28 gennaio: il *Giornale delle cose del Mondo* scrive che «Gier sera si accese fuoco accidentalmente [...] alla Madonna dei Miracoli, et perché penetrò alquanto nel monastero di quelle moniche, queste si salvarono in chiesa fin che fu estinto il fuoco, il quale fece poco danno».

● 12 febbraio: istituzione del dazio sullo zucchero da raffinare.

● 23 marzo: condotta del conte Ernesto di Mansfeld, soggetto di molto grido.

● 22 aprile: dopo che nella notte era stato strangolato, i veneziani vedono l'atroce spettacolo di Antonio Foscarini appeso per un piede tra le due colonne della Piazzetta per aver svelato alcune deliberazioni della Repubblica. Suscita grandissimo clamore perché era un senatore, ex ambasciatore in Inghilterra e di grande famiglia. Risulterà poi essere innocente (17 gennaio 1623) e per riabilitare le sua figura il Senato farà apporre una lapide declamatoria nella Chiesa di S. Stae, mentre il Consiglio dei X stabilisce che ne venga data comunicazione a tutte le Corti d'Europa.

● 5 maggio: terremoto e scosse che vanno avanti per un quarto d'ora dopo il ritorno del doge dallo *Sposalizio del Mare*.

● 22 giugno: Paolo Zane da S. Marina, trovandosi a letto, è colpito da un fulmine senza morirne.

● 12 giugno: tassa sulle cortigiane a beneficio delle convertite.

● 16 luglio: si abolisce il titolo di *eccellenza*, ma la proibizione sortisce l'effetto contrario.

● 1° agosto: smobilitazione dell'esercito.

● 15 settembre: soggiorno del principe di Condè.

- 31 ottobre: istituzione di tre *Inquisitori alle Scuole Grandi*.

- 19 dicembre: i funerali non si svolgono anzi l'alba né dopo il tramonto.

● Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Giovanni da Lezze (20 gennaio) e Girolamo Soranzo (10 settembre).

● Nel sestiere di S. Marco, tra le parrocchie di S. Luca e S. Salvador, la famiglia Vendramin costruisce il Teatro S. Salvador, poi detto Teatro S. Luca, ma anche Teatro Vendramin. Distrutto da un incendio nel 1652 è subito restaurato. In seguito è integralmente ricostruito ad uso di commedia ed inaugurato nel 1783. Nel 1807 le rappresentazioni sono sospese per decreto napoleonico e vengono riprese il 28 novembre 1815, ospitando l'imperatore austriaco. Il 28 settembre 1833, dopo un restauro curato da Giuseppe Borsato, è rinominato Teatro Apollo (il primo teatro ad essere illuminato a gas) per essere definitivamente chiamato Teatro Goldoni nel 1875. Intanto, era stato restaurato (1853) in stile neogotico da Ferrari Bravo, la cui decorazione verrà ripresa nella ricostruzione avviata nel 1971 (era chiuso dal 1947) su progetto di Vittorio Morpurgo. Riaperto nel 1979, nel 21° sec. è ancora il più importante teatro di prosa della città, sede del Teatro Stabile del Veneto.

● **Sulla Fondamenta della Misericordia l'avvocato Nicolò Morosini uccide un ebreo che gli nega un prestito.**

1623



La Chiesa
di S. Basso
in una veduta
settecentesca
di Michiel
Marieschi

Dedito come frate servita alla povertà assoluta, all'ascetismo e alla vita contemplativa, il futuro teologo e storico Sarpi si era inizialmente impegnato nell'attività scientifica con una qualità tale che Galileo lo chiamava «padre e maestro» e lo considerava il più grande matematico in Europa. Nelle vesti di consultore di Stato di Venezia anticipa il giurisdizionalismo [v. 1606]. Il suo capolavoro, pubblicato a Londra nel 1619 con il nome di Pietro Soave, è l'*Istoria del Concilio Tridentino* in cui dimostra che il rafforzamento dell'autorità politica del papato ha significato il definitivo allontanamento dagli ideali della chiesa primitiva. Sepolto nella *Chiesa di S.M. dei Servi* il suo corpo sarà traslato, dopo la demolizione dell'edificio sacro, nell'isola di S. Michele. Sul suo monumento, deciso dopo la morte, si discuterà a lungo e la Repubblica non lo realizzerà mai. Un monumento sarà invece eretto nel 1892 (ispirato dall'anticlericalismo del tempo, che è l'esatto contrario delle idee del Sarpi), realizzato da Emilio Marsili e collocato nel campo antistante la *Chiesa di S. Fosca* a Cannaregio.

● 21 giugno: si delibera che i mendicanti devono andarsene dalla città entro tre giorni. Quelli nati a Venezia possono restare, a patto che portino ben visibile un San Marco.

● Luglio: nel solo centro storico ci sono 142mila abitanti.

● 12 agosto: muore il doge Antonio Priuli e viene sepolto nella *Chiesa di S. Lorenzo*.

● 17 agosto: si vieta alle bambine d'intervenire alla *dottrina* con vesti lussuose o gioielli.

● 19 agosto: la *Ca' di Dio* non accolga che nobili o cittadine di onesta vita [v. 1741].

● 24 agosto: **Pasquino Carlotti lascia un'eredità per aiutare la confraternita di giovani ad ampliare il piccolo Oratorio dell'Anconeta** (o Anconetta) da loro fondato nel sestiere di Cannaregio. Pochi anni dopo (22 febbraio 1652 M.V.), l'Oratorio passerà sotto la protezione della Signoria per disposizione del Senato. Chiuso all'inizio del 19° sec. sarà abbattuto nel 1855 per allargare la Calle dell'Anconeta. Una lapide a pavimento ne ricorda il sito.

● Si elegge Francesco Contarini, 95° doge (8 settembre 1623-6 dicembre 1624). Ha 67

anni e appartiene ad una famiglia vecchia del ramo dei *Contarini dalla porta di ferro* (perché i battenti della porta d'ingresso del Palazzo Contarini a S. Francesco della Vigna sono ornati con ferro battuto). Ha studiato a Padova, è stato *bailo* a Costantinopoli, dove ha scritto una storia della guerra dei turchi, ed è stato anche ambasciatore.

● 27 settembre: i *Soprastanti ai Fanghi e Rovinazzi* assistano dì e notte allo scarico dei medesimi.

● 4 novembre: le città suddite non possono innalzare armi, standardi o monumenti in onore dei *Rettori*; la statua di bronzo allestita a Belluno per quel podestà sia fusa per trarne un cannone.

● Il patriarca di Venezia, Giovanni Tiepolo, compone (1620-3) il catalogo dei santi e beati veneziani.

1624

● 8 febbraio: Domenico Zonta, da Carbonera, viene decapitato e squartato per avere ucciso il proprio padrone, Leandro Capuzzo, ortolano di S. Erasmo, che lo aveva sorpreso con la propria moglie Margarita. La donna è condannata all'ergastolo.

● 19 marzo: terremoto della durata di un'Ave Maria.

● 26 luglio: i dati del censimento dicono che a Venezia ci sono 141.625 abitanti [Cfr. Beltrami 38]. Un altro studio ci dice che sono 142.804 con la seguente nota: «Dati ufficiali. Mancano frati, monache, pizzochere [o **pinzochere**, monache laiche dette anticamente **boccole** per via di medaglioni che in qualche modo portavano addosso], ricoverati ed ebrei» [Contento 87].

● 11 agosto: passati i 70 anni sia lecito rifiutare la carica di consigliere.

● 24 agosto: si trova incorrotto nella *Chiesa di S. Pietro* di Castello il corpo del patriarca Lorenzo Priuli morto nel 1600.

● 6 dicembre: muore il doge Francesco Contarini e viene sepolto nella *Chiesa di S. Francesco della Vigna*.

● Giulio Strozzi pubblica *La Venezia edificata, poema eroico*, uno dei più bei poemi epici del Seicento, che celebra la fondazione e la gloria della Serenissima con 24 tavole in rame di Francesco Valegio e disegni di Ber-

nardo Castello. Il libro descrive la vita di Venezia con molti interessanti particolari.

1625

- Si elegge Giovanni Corner I 96° doge (4 gennaio 1625-23 dicembre 1629), ancora una *famiglia vecchia* agli onori del Dogado, una *famiglia apostolica* [v. 697]. Ha 74 anni.

- 21 gennaio: i forestieri non camminino per Venezia con più di due servitori recanti armi permesse.

- 28 aprile: i soli *panatieri* a Rialto possono tener la sera lumi nelle botteghe.

- 27 maggio: il Maggior Consiglio si riunisce 6 mesi di mattina e 6 di pomeriggio.

- Si creano quattro Procuratori di S. Marco: Antonio Grimani (6 gennaio), Girolamo Corner (7 febbraio), Zuan Battista Sagredo (22 maggio) e Zaccaria Sagredo (17 settembre).

- Il conte ferrarese Roberto Negro è tirato a coda di cavallo e attanagliato, poi gli viene amputata la mano destra ed è quindi decapitato e squartato. Durante la processione del Venerdì Santo aveva molestato con una piccola tenaglia pizzicante le donne nelle parti nascoste.

1626

- 5 marzo: *Pace di Monzon* o Monson (in Spagna), tra Spagna e Francia, che chiude la contesa per la Valtellina, restituita agli Svizzeri. Nel 1620 i cattolici si erano ribellati ai protestanti di cui avevano fatto un macello (il «sacro macello di Valtellina»). Seguiva la controffensiva da parte dei Grigioni e quindi l'intervento dell'Austria e della Spagna in aiuto dei ribelli cattolici. Venezia richiesta di schierarsi mantiene la sua neutralità, d'intesa con il duca di Savoia. La Francia vede in questa situazione l'occasione per affrontare gli Asburgo. La vicenda è più complicata di quella descritta, ma il fatto centrale è questo. Contro la Spagna e gli Asburgo si schierano Venezia, il duca di Savoia, la Francia, l'Inghilterra e l'Olanda. Venezia si schiera contro gli Asburgo perché non può lasciare nelle loro mani l'alta valle dell'Adda e fare così accerchiare il territorio veneziano. La guerra favorevole ai collegati si conclude appunto con la *Pace di Monzon*, stipulata all'insaputa



di Venezia, per cui la Valtellina ritorna ai Grigioni, mentre alla Francia vengono assicurati alcuni diritti sui passi della regione.

- 13 settembre: istituzione di tre *Inquisitori sopra l'Ufficio del Sal.*

- 28 ottobre: si ribadisce che restino proibiti giochi, tumulti e strepiti intorno alle chiese. Nella stessa giornata si ufficializza il dato che il numero dei patrizi scema dal momento che le morti superano gli ingressi in Maggior Consiglio.

- 28 ottobre: Al Lido si restaura la *Chiesa di S. Nicolò*, mentre il patriarca concede che la *Chiesa di S. Maria Elisabetta* sia costituita in parrocchia, affiancandosi così alla parrocchia di S.M. Assunta di Malamocco, la quale viene edificata sullo stesso sito della precedente costruzione durante il 15° sec. e rimaneggiata nel 1557. La *Chiesa di S.M. Assunta* custodisce le reliquie dei santi Felice, Fortunato e Giacomo provenienti da Aquileia, il *Crocefisso* di Poveglia, una scultura in gesso di scuola dalmata (1300) proveniente dalla *Chiesa di San Vitale di Poveglia* demolita nel 1809, una statua lignea della *Madonna di Marina* del 1400 e un polittico in legno intagliato e dipinto dello stesso periodo. Il campanile della chiesa compare già nelle antiche mappe fin dal 1547.

1627

- 21 aprile: si multa Alba Contarini per aver affidato l'educazione del figlio ai Gesuiti.

- Uno dei capi del Consiglio dei X, Ranieri Zeno, ammonisce pubblicamente il doge Giovanni Corner (23 ottobre) davanti al Maggior Consiglio per aver disatteso la *Pro-*

Le fortezze di Grambusa, Spinalonga e Souda nell'isola di Creta

Il Collegio Flanghinis poi sede dell'Istituto Ellenico





Nicolò
Sagredo
(1675-1676)

missione, e denuncia i loschi traffici di figli e parenti, chiedendo apertamente di revocare le elezioni dei figli del doge. Giorgio, uno dei figli del doge, organizza un’imboscosa notturna a Zeno (30 dicembre), ma questi si salva. Giorgio viene riconosciuto, privato della nobiltà e dei suoi beni, bandito dalla città (7 gennaio 1628), mentre Zeno viene nominato procuratore di S. Marco (22 maggio 1628). Appena due mesi dopo (23 luglio 1628) Zeno torna all’attacco, chiede di estromettere il doge dalla riunione del Maggior Consiglio per poter parlare delle sue continue violazioni delle leggi dello Stato. Apriti cielo: urla, strepiti, interruzione della seduta, riunione del Consiglio dei X, che decide per l’arresto di Zeno onde bandirlo (29 luglio 1628). Zeno, però, si rende uccello di bosco senza peraltro allontanarsi da Venezia, finché il Maggior Consiglio non cancella il bando (17 settembre 1628) e Zeno può ritornare allo scoperchio accolto dal grido *Viva Ca’ Zen*.

- 9 novembre: incendio a Ca’ Cappello.
- 12 dicembre: si eleggono tre *Inquisitori sopra le Procuratie*.
- 20 dicembre: non si possono esportare attrezzi dell’arte vetraria.

● Nel corso dell’anno si creano due Procuratori di S. Marco: Michiel Priuli (22 febbraio) e Nicolò Vendramin (3 aprile).

1628

● 18 marzo: comincia la guerra per la successione di Mantova a seguito della morte del duca di Mantova (Vincenzo II Gonzaga), che era anche marchese del Monferrato. L’erede designato, il principe francese Carlo Gonzaga-Nevers, prende possesso dell’eredità, ma la Spagna e i Savoia assalgono il Monferrato: la Spagna non vuole francesi in quella signoria e allora tira fuori un concorrente (Ferrante II, duca di Guastalla del ramo collaterale dei Gonzaga); il duca di Savoia, Carlo Emanuele, vuole espandersi proprio dalle parti del Monferrato. I due pretendenti, quindi, si alleano, accordandosi sulla spartizione: Mantova alla Spagna, il Monferrato ai Savoia. Venezia, che confina con il ducato di Mantova, e che non ama avere un vicino forte come la Spagna, appoggia il rampollo francese. Una robbetta da nulla o quasi diventa una faccenda di equilibri europei tra Francia e Spagna. Scoppia la guerra, ma poi si concorda un accomodamento, stipulando la *Pace di Ratisbona* (13 ottobre 1630), che però la Francia non rispetta. Si convoca una nuova riunione a Cherasco, dove si firma (6 aprile 1631) la *Pace di Cherasco* che riprende e conclude le decisioni della *Pace di Ratisbona*: Mantova viene assegnata al legittimo erede, il duca Carlo Gonzaga-Nevers, Alba e una parte del Monferrato vanno al duca di Savoia, Casale e Pinerolo alla Francia. Venezia rientra in possesso dei luoghi occupati dagli spagnoli. Dopo questa nuova esperienza di guerra la Repubblica ritorna per alcuni anni alla sua neutralità.

- 6 aprile: fastose accoglienze al granduca di Toscana.
- 14 aprile: elezione in via straordinaria di tre *Provveditori all’Adige*. Questa magistratura diventerà definitiva nel 1677. Essi hanno il compito di sorvegliare il corso del fiume e assicurarne la navigazione, riscuotere il campatico per la riparazione delle rive, sovrintendere alle opere idrauliche e controllare l’utilizzo dell’acqua.
- 22 maggio: Ranieri Zeno viene eletto procuratore di S. Marco.
- 1° giugno: a causa del forte vento, il *Bucintoro* rimane in Arsenale e non si effettua la regata.

tua la processione solita dello *Sposalizio del Mare*.

- 10 giugno: Piero Michiel relegato 15 anni a Cerigo per aver votato in Quarantia con più di una pallina. L'isola, situata tra il Peloponneso e Creta (e possedimento veneziano fino al 1797), permette il controllo del traffico navale tra il Mar Jonio e il Mar Egeo [v. 1207]. È utilissima alle navi come porto rifugio in caso di maltempo o di attacco dei corsari. Come in molte altre località anche qui i veneziani costruiscono una fortezza, sfruttando la rocca naturale ed alzando delle mura per proteggere la piccola città. L'entrata al forte è abbellita con il leone alato e gli stemmi dei governatori veneziani, le cui tracce sono ancora visibili nel 21° secolo.

- Correzione del Consiglio dei X: si stabilisce che la sua autorità è indiscussa, ma non potrà più revocare le deliberazioni del Maggior Consiglio.

- 2 agosto: per le votazioni si apprestino palline di colori e contrassegni diversi.

- 2 settembre: Giusto Antonio Belegno viene eletto procuratore di S. Marco.

- 29 dicembre: proibizione dei ridotti e dei giochi sfrenati.

- Muore il pittore veneziano Jacopo Negretti, detto Palma il Giovane (1544-1628) per distinguerlo dal prozio Jacopo Palma il Vecchio (1480-1528). Fu nella bottega del Tiziano e completò la *Pietà* dopo la morte del maestro. In seguito svolse una intensa attività pittorica in numerose chiese e confraternite veneziane e partecipò alla decorazione di Palazzo Ducale.

1629

- 8 aprile: lega con la Francia, Mantova e il papa. Ci si prepara per la guerra.

- 23 dicembre: il doge Giovanni Corner muore in un eccesso di collera perché il figlio Francesco gli ha sottratto alcune galline.

- Grande carestia.

- La Repubblica apre una Biblioteca presso l'Università di Padova.

- 15 aprile: muore Antonio Vassilacchi detto l'Aliense. Era nato nel 1556 nell'isola di Milo. Giunto giovanissimo a Venezia era entrato nella bottega di Paolo Veronese.

1630

- 18 gennaio: si seppellisce il doge Giovanni Corner nella *Chiesa dei Tolentini*.

- Si elegge il 97° doge, Nicolò Contarini, detto il Nicoletto (18 gennaio 1630-2 aprile 1631). Ha 77 anni. È un uomo di altissima cultura, ha studiato filosofia, ha scritto una storia di Venezia dal 1597 al 1604 e altri importanti studi di letteratura.

- 22 marzo: *Leggi suntuarie* con le quali si limita l'uso di aghi da testa e gioielli.

- 25 maggio: la Repubblica partecipa alla *guerra di successione nel ducato di Mantova* (1628-30), che si conclude con la sconfitta dei veneziani a Valeggio (presso Verona): il provveditore generale Zaccaria Sagredo si ritira a Peschiera (sarà poi sollevato dall'incarico) e al suo posto sarà nominato Sebastiano Venier (29 settembre). La guerra si concluderà con la *Pace di Ratisbona*.

- 8 giugno: arriva in città il marchese di Strigis, ambasciatore del duca di Mantova, e porta disgraziatamente la peste, che colpisce Venezia e dura 16 mesi. Causa 46.490 morti soltanto in città, dove la popolazione passa da 142.804 a 98.244. Il 22 ottobre il doge Nicolò Contarini, convinto che l'epidemia sia una punizione di Dio, fa atto di grande devozione alla Vergine Maria, patrona dei veneziani dagli albori della città, pronunciando (22 ottobre) il voto solenne della Repubblica di costruire una grande chiesa in suo onore. La costruzione, affidata al Longhena, verrà iniziata nel 1631, completata nel 1681 e consacrata nel 1687.

- 27 giugno: Francesco Morosini diventa procuratore di S. Marco.

- 5 luglio: i capi del Consiglio dei X stabiliscono che il vero corpo di santa Barbara si trova a Torcello e non nella *Chiesa dei Crociferi* [v. 1004].

- 15 agosto: infuriando ancora la peste, ben 24mila persone tra le più ricche abbandonano la città in due giorni, rifugiandosi in villa, al punto che la Repubblica

Alvise o Luigi Contarini (1676-1684)



richiama i nobili a non disertare le magistrature (4 settembre), poi, però, scoprendo (24 dicembre) che 200 patrizi sono rimasti in città, si decide che il Maggior Consiglio possa ugualmente e legittimamente deliberare. La peste viene vista come un castigo divino per cui tutti i ceti sociali si convincono che ci vuole più umiltà e che bisogna sottomettersi al papa, vicario di Dio in terra.

● 23 settembre: si indicono processioni e preghiere pubbliche.

● 29 settembre: Sebastiano Venier diventa procuratore di S. Marco al posto di Zaccaria Sagredo, privato della dignità per aver abbandonato Valeggio [v. 25 maggio 1630].

● 12 ottobre: la città sia costantemente rifornita di calce per ricoprire, durante l'inumazione, i cadaveri degli appestati e le pareti interne e le travi della loro casa allo scopo di evitare contaminazioni.

● 22 ottobre: il Senato delibera di dedicare alla Vergine Maria una chiesa, che i dogi visiteranno perpetuamente nell'anniversario della cessazione del contagio. Alcuni giorni dopo (26 ottobre), nella *Chiesa di S. Marco*, il doge Nicolò Contarini formula solennemente in pubblico il voto e poi (23 novembre) si decide la costruzione di una chiesa votiva che si chiamerà *Chiesa della Salute* [sestiere di Dorsouro]: il patriarca cede il terreno (27 gennaio 1631) per l'erezione del nuovo tempio, ma la posa della prima pietra della chiesa votiva programmata nell'anniversario della fondazione della città (25 marzo) viene rimandata per il maltempo e anche perché il doge è gravemente ammalato; poi, comunque, la cerimonia si compie lo stesso (1° aprile 1631) e l'indomani il doge muore. Per la *Chiesa della Salute* si sceglie (13 giugno 1631) il progetto di B. Longhena (massimo esempio di barocco veneziano) preferito a quello di F. Smeraldi, e i lavori cominciano subito: saranno completati da A. Gaspari (1682-87). Mentre procedono i lavori, il Senato decreta (1656) di assegnare la chiesa ai chierici regolari della congregazione dei Padri Somaschi, i quali fanno costruire anche il convento.

● 9 novembre: muoiono 595 persone in un solo giorno.

● 11 novembre: si decreta la fabbricazione di speciali carrette per il trasporto dei cadaveri.

● 15 novembre: Gio. Battista Padavin è nominato 31° *cancellier grando*.

● 16 novembre: incendio nel Convento della Carità.

● 30 novembre: si fa il calcolo dei morti nel mese. Sono 14.465.

● 18 dicembre: si ordina ai becchini di vestire una casacca gialla con croci rosse.

● Si impiccano due persone per aver trasgredito gli ordini dei Provveditori alla Sanità. Diversi altri subiscono la stessa sorte per sciacallaggio e anche perché le masserizie rubate erano ritenute infette.

1631

● 20 marzo: spirando *ostro* (da sud) e *scirocco* (da sud-est) si ha una ripresa della mortalità.

● 2 aprile: muore il doge Nicolò Contarini e viene sepolto nella *Chiesa di S. Maria Nova* e le sue ceneri disperse quando la chiesa sarà demolita (1852).

● Si elegge il 98° doge, Francesco Erizzo (10 aprile 1631-3 gennaio 1646), che è provveditore generale in terraferma, ovvero sovrintendente alle forze terrestri e arriva da Vicenza il giorno dopo. Ha 65 anni, non ci sono feste né giro della piazza in pozzetto perché si teme il contagio, dal momento che imperversa ancora la peste, la quale comincerà a perdere consistenza intorno al mese di agosto. Poi, il 28 novembre gran festa per celebrare la fine del contagio.

● 14 aprile: Antonio Da Ponte diventa procuratore di S. Marco.

● 26 aprile: s'impicca per «sconcerti d'ufficio» Bernardo Marcello, avogadore di Comun.

● 7 maggio: muore il patriarca Giovanni Tiepolo, lasciando molti debiti contratti per la Chiesa. Gli succede il cardinale Federico Corner, che è vescovo di Padova. Corner rinuncerà al patriarcato nel 1644. Lo sostituirà Gianfrancesco Morosini e si trasferirà a Roma, dove morirà nel 1653.

- 8 maggio: Paolo Morosini nominato storiografo pubblico.

● 16 novembre 1631: la Repubblica stabilisce che il giorno 21 novembre sia festa solenne per l'annuo ringraziamento alla Vergine [v. 1687].

- 21 novembre: fine della peste. Si fa la conta dei morti:

Città	36.214
Lazz. Vecchio	5.492
Lazz. Nuovo	1.153
S. Servolo	2.054
Lido	601
S. Clemente	64
Ebrei	<u>454</u>
Totale	46.032

Il totale, compresi i morti di Murano, Malamocco e Chioggia sale a 93.211 [Codice Doma
nà delle Rose in Beltrami 58].

- 26 novembre: il cardinale e politico francese Richelieu viene iscritto al patriziato.

● 28 novembre: si comunica ufficialmente alle Corti la fine dell'epidemia con una fastosa cerimonia e processione della Signoria ad una chiesa provvisoria in legno tirata su nel luogo dove poi sorgerà la Chiesa della Salute.

1632

- 7 aprile: l'imperatore propone inutilmente l'alleanza.

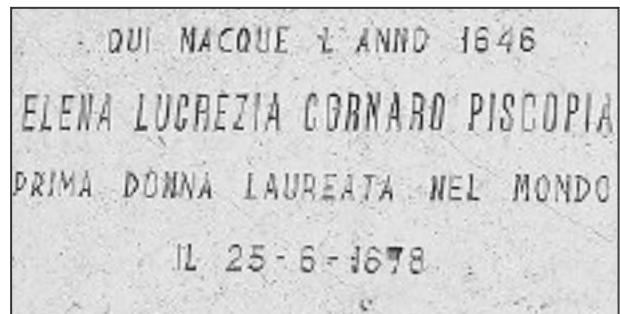
● 22 aprile: Vincenzo Cappello viene eletto procuratore di S. Marco.

- 3 luglio: si rifiuta la lega con la Francia contro l'impero.

1633

- 18 ottobre: sia festeggiato il principe Alessandro fratello del re di Polonia.

● Censimento: i veneziani sono 102.243 [Cfr. Beltrami 38]. Un altro studio ci dice invece che sono 98.244, annotando che si tratta di «Fonte ufficiale» e che mancano frati, monache, pizzochere, ricoverati ed ebrei [Cfr. Contento 87]. Ecco il dettaglio proposto da uno studio del Cecchetti [in Contento 57]:



Città	36.214	La targa che ricorda Elena Cornaro Piscopia
Lazz. Vecchio	5.492	15.822
Lazz. Nuovo	1.153	24.299
S. Servolo	2.054	17.630
Lido	601	7.333
S. Clemente	64	11.798
Ebrei	<u>454</u>	<u>21.362</u>
Totale	46.032	98.244

● In Campiello S. Stefano [sestiere di S. Marco] viene murata una targa che proibisce «tutti li giochi, il vender robba, metter botteghe o corbe, il profferir biasteme e fare altre indecenze intorno a questa chiesa o luoghi sacri circonvicini ...».

1634

- Il Senato fa esaminare i codici che il Petrarca ha lasciato alla Repubblica.

1635

● 17 maggio: muore il pittore Domenico Tintoretto (1560-1635), figlio di Jacopo, di cui era stato allievo e collaboratore, divulgandone la maniera anche fuori Venezia.

● 20 luglio: crolla senza vittime un'ala del Palazzo Pisani a S. Stefano.

● 7 agosto: nuove limitazioni al lusso nei battesimi.

● 28 ottobre: rimane ucciso un giovane nella guerra dei pugni al Ponte di S. Marcial.

● Novembre: il Padovanino dipinge all'Ospedale degli Incurabili gareggiano con Bernardo Strozzi e Francesco Maffei.

● 20 dicembre: non sia lecito vender medicamenti né dispensar segreti senza licenza dei Provveditori alla Sanità.

● Si creano quattro Procuratori di S. Marco: Francesco Molin, futuro doge (11 gennaio), Alvise Zorzi (27 agosto), Giovanni

Nani (10 novembre) e Marco Antonio Giustinian (27 novembre).

● La famiglia Grimani di S.M. Formosa fa costruire il *Teatro S. Giovanni e Paolo* e pochi anni dopo lo fa ricostruire (1639). Il teatro cessa l'attività nel 1699, con una breve ripresa nel 1714.

1636

● 13 febbraio: con i proventi del *dazio dei grammatici* si tenga, come prescritto, un maestro per sestiere.

● 15 aprile: si condanna a morte un certo Gian Battista Guidetti, che aveva avvelenato la moglie Bianca Fioravanti un mese dopo il matrimonio e tutti i coinquilini assieme ai quali abitava sul Rio dei Saloni a S. Gregorio, sotterrando i cadaveri (otto) nel suo magazzino. Aveva poi avvelenato un frate e un altro religioso e si era dato alla fuga. Il Consiglio dei X gli aveva dato una caccia spietata e posta una taglia sul suo capo, mettendo in pochi giorni le mani sull'assassino, che si era rifugiato a Padova. Portato verso sera a S. Croce gli diedero nove colpi di tenaglia rovente, poi «gli si tagliarono le mani, e con quelle legate al collo, fu strascinato per terra, a coda di cavallo, fra le colonne della Piazzetta, ove sopra un palco eminente gli si mozzò il capo, e se ne divise il cadavere in quattro parti da affiggersi nei luoghi consueti» [Pazzi 91].

● 2 ottobre: Zuan Francesco Loredan fonda l'*Accademia degli Incogniti*, i cui componenti appartengono ad ogni regione d'Italia. Gli accademici si riuniscono in determinati giorni, declamando prose e poesie, raccontandosi trame di novelle e racconti.

1637

● 17 aprile: revisione e restauro delle fondamente in tutta la città.

● 29 dicembre: Giacomo Marcello nominato storiografo pubblico.

● Dicembre: viene aperto al pubblico il primo teatro dell'opera musicale a pagamento [v. 1535]. È il *Teatro San Cassiano*: si rappresenta il dramma in musica *l'Andromeda*, testo di Benedetto Ferrari e musica di Francesco Manelli. Adesso che non ci sono guerre a cui pensare, il teatro diventa

uno svago necessario e possederne uno dà prestigio. Infatti, si apre quasi una gara tra le grandi famiglie patrizie e a fine secolo si conteranno 16 teatri che poi nel Settecento si ridurranno a 7, non perché l'interesse fosse scemato, anzi, ma perché la stagione teatrale viene allungata, l'organizzazione migliorata e il prezzo dei biglietti calmierato per permettere a tutti di poter partecipare. Si avrà così la stagione teatrale di Carnevale (dal 26 dicembre fino al martedì grasso); quella dell'Ascensione (due settimane); quella d'Autunno (da settembre a novembre). Al di fuori di questi periodi, è assolutamente proibito allestire spettacoli teatrali, che al doge sono vietati, mentre i nobili possono assistervi, ma devono indossare *tabarro* e *bauta* (peraltro vietati nel 1601), e le cortigiane hanno l'obbligo di «vestirsi con decenza». Il palco privato diventa un luogo di ritrovo, di appuntamento e di cena e durante lo spettacolo i palchettisti fanno di tutto, riservando allo spettacolo scarsa attenzione ... essendo in tutt'altre faccende affacciati ... Tuttavia, la frequentazione continua del teatro darà luogo alla formazione di un pubblico molto esperto e il gusto subirà una rapida evoluzione per cui impresari ed attori saranno stimolati a raggiungere livelli sempre più alti. La gente della platea non sarà da meno e imparerà presto a rivaleggiare con i nobili nella professionalizzazione del gusto. L'opera diventerà quindi non soltanto luogo di diletto, ma anche e soprattutto di educazione e distrazione dai problemi quotidiani.

Il più antico teatro veneziano è dunque quello di San Cassiano della famiglia Tron di San Benedetto. Altro luogo di spettacolo è il *Teatro San Moisè*, della famiglia Giustinian, aperto nel 1620 e poi passato nelle mani della famiglia Zane di S. Stin. Tornato ancora ai Giustinian (1715), che lo rilanceranno con opere di Vivaldi e di Albionni, dopo una grave crisi tra gli anni '30 e '40 aderirà alla moda dilagante dell'opera buffa.

Il *Teatro San Luca* appartiene alla famiglia Vendramin del ramo di Santa Fosca. Era stato costruito nel 1622 e destinato alle

rappresentazioni dei comici, ma nel 1661 accoglierà il melodramma.

Il Teatro Sant'Angelo, delle famiglie Cappello e Marcello, sarà fondato nel 1676 dall'impresario Francesco Santurini al quale poi subentreranno altri impresari, mentre la proprietà assumerà un carattere societario con varie cointerescenze, tra cui quella di Antonio Vivaldi, il personaggio che nei primi decenni del '700 domina la scena musicale veneziana.

Importantissimi sono i teatri in mano alla famiglia Grimani, del ramo di Santa Maria Formosa, che ne apre ben tre specializzandoli: il Teatro San Giovanni e Paolo, intorno agli anni '30, rappresenta drammi per musica; il Teatro San Samuele, nel 1656, riservato alle commedie e concorrente del S. Luca; il Teatro San Giovanni Grisostomo, nel 1677, che diventa il più gran teatro di Venezia. A causa della crisi economica, però, i Grimani, per far fronte alla difficile situazione vissuta dal S. Samuele, dapprima stringono un patto (1703) con il Teatro di San Luca dei Vendramin, per consentire una programmazione vantaggiosa per entrambi i teatri, poi sono costretti a chiudere il S. Giovanni e Paolo (1715), vecchio e bisognoso di costosi restauri, e ad ospitare il melodramma anche al S. Samuele, seppur solo di primavera. Infine aprono, cosa inaudita per i contemporanei, il S. Giovanni Grisostomo ai commedianti.

Accanto a questi teatri maggiori, esistono un buon numero di teatri minori, pubblici e privati, la cui attività è comunque precaria e occasionale. Tra questi: Teatro San Fantino, Teatro Santa Margherita, Teatro Tolentini, Teatro Servi, Teatro San Girolamo, Teatro San Stae ed altri.

● Accanto al teatro fiorisce la passione del gioco d'azzardo. Si gioca dappertutto, anche sui ponti, ovunque ci sia un gradino ... Il governo tenta di regolamentare questa moda e così concede a Marco Dandolo di aprire nel suo palazzo a S. Moisè, tenuto sotto controllo dalla forza pubblica, il *Ridotto*, una casa da gioco pubblica, che sarà anche la palestra delle cortigiane.

1638

● 19 febbraio: Pietro Sagredo viene eletto procuratore di S. Marco.

● 30 marzo: le sorelle Angela e Lucia Pasqualigo, che erano tornate da Candia assieme allo zio Antonio e avevano fondato (1623) una congregazione di pie donne con annesso oratorio, ottengono l'autorizzazione a costruire un monastero e una chiesa in Campo della Lana. Qui, accanto al convento, sorgerà dunque la piccola Chiesa di Gesù e Maria [sestiere di Cannaregio]. Il complesso sarà soppresso nel 1805, poi riutilizzato dal 1821, quando sarà assegnato alle suore Agostiniane. Con il trasferimento delle suore a Mestre, subito dopo la seconda guerra mondiale, tutto il complesso verrà demolito per realizzarvi, nel corso degli anni Cinquanta, una zona residenziale.

● 21 luglio: si delibera che il giorno di sant'Anna (26 luglio) sia festa di Palazzo.

● 7 agosto: l'ammiraglio Marin Antonio Cappello, a seguito di una razzia effettuata da una squadra di navi corsare sulle coste pugliesi, affronta i pirati e li inseguendo fino a Valona, dove li sconfigge, affondando 15 galere e portandosene una come trofeo a Venezia. Il sultano protesta, fa incarcerrare il bailo Alvise Contarini, anche se poi viene a più miti consigli e chiude l'incidente liberandolo (15 luglio 1639), ma pretendendo un grosso risarcimento per le navi affondate.

● 20 settembre: i forestieri non entrano nell'arte vetraria, neppure se nati a Murano.

1639

● 3 febbraio: si onori il principe di Danimarca in incognito a Venezia.

● 18 marzo: Leggi suntuarie riguardanti le vesti maschili per le quali si vieta di sfoggiare passamanerie d'oro, d'argento o di seta.

● 22 settembre: si decreta di offrire doni al principe Leopoldo di Toscana.

● Il poeta inglese John Milton viene a Venezia

Marcantonio Giustinian (1684-1688). La data 1683 si riferisce al *more veneto*



(aprile-maggio). Si sa soltanto che acquista dei libri e se li fa inviare in Inghilterra.

1640

- 27 marzo: i patrizi possano essere privati della nobiltà solo per tradimento o crimini atrocissimi.
- 19 maggio: Alvise Vallaresco diventa procuratore di S. Marco.
- 3 ottobre: Baldassarre Longhena disegna la facciata di Santa Giustina.
- Tommaso Flanghinis, un greco proveniente da Corfù, ricco avvocato fiscalista, che abita una casa in affitto sul Canal Grande (1620) di proprietà della famiglia Contarini, acquista (1638) l'edificio e la casa adiacente, li fa radere al suolo e costruisce un nuovo palazzo. Il palazzo passerà in seguito alla comunità greca per l'estinzione della famiglia Flanghinis e quindi verrà acquistato (1662) da Girolamo Fini, anche lui, come Flangini, avvocato fiscalista, anche lui con origini greche, essendo la famiglia di Cipro. Il *Palazzo Fini* sarà unito a quello dei Ferro [finirà per chiamarsi *Palazzo Ferro-Fini*] per farne la sede della Regione Veneto. Palazzo Ferro ha origini più nobili essendo appartenuto al doge Michele Morosini, che l'aveva acquistato per pochi soldi durante la *guerra di Chioggia* e i suoi discendenti lo avevano abbellito con pitture di Tiziano, Tintoretto, Bassano e altri. Intorno al 1740 l'edificio passa ai Ferro, una famiglia giunta dalle Fiandre. Nel 1816 la famiglia si estingue con Antonio Lazzaro Ferro e l'immobile passa al nipote Zorzi Manolessio, finché non viene trasformato (1860) in albergo (Hotel Nuova York) da Laura Moschin, moglie dell'armatore dalmata Luigi Ivancich. Gli affari vanno bene e gli Ivancich acquistano anche palazzo Fini e lo accorpano all'ex Palazzo Ferro. Il nuovo nome dell'albergo, che sarà famosissimo, diventa Grand Hotel. Durante la seconda guerra mondiale viene requisito dai tedeschi e poi dagli americani. Nel 1972 l'immobile, ormai degradato, viene acquistato dalla Provincia e poi passa alla Regione.
- La direzione dello spegnimento dei fuochi viene affidata ad un apposito magi-

strato dell'Arsenale [v. 1777].

- Si costruisce in legno, grazie ad un gruppo di nobili, il *Teatro Novissimo in Calle de la Cavallerizza*. Il progetto è dello scenografo fanese **Giacomo Torelli**. Il teatro viene inaugurato nel carnevale del 1641 con *La finta pazza* di Francesco Sacrati. Pochi anni dopo sarà demolito (1647), ma l'eccellente qualità delle rappresentazioni offerte influenzerà lo sviluppo successivo del melodramma. Nello stesso luogo si costruirà un maneggio chiamato *La Cavallerizza* che chiuderà nel 1735 per far posto a un saponificio, ma poi riaprirà (1750), rimanendo attivo sino alla fine della Repubblica (1797). Su quell'area adiacente al campo S. Giovanni e Paolo si costruirà la Casa di Riposo Ire.

1641

- 6 giugno: *Leggi suntuarie* a proposito degli zoccoli, che devono essere di pelle e non di seta e senza guarnizioni preziose.
- 24 giugno: Giovanni Pesaro viene eletto procuratore di S. Marco.
- 30 luglio: Sante Gariboldi, speziale all'insegna di S. Domenico in Calle de le Rasse [la rassa o rascia è, secondo il Tassini, un panno di lana ordinaria con quale si coprono le gondole], viene decapitato e bruciato per avere abusato di due fanciulli.
- 14 novembre: sia accomodato il *Ponte Lungo* alla Giudecca.
- Lega segreta fra Venezia, Modena e Firenze per difendere Odoardo Farnese, duca di Parma e di Castro, presso Viterbo dalle mire del papa Urbano VIII.

1642

- Censimento: i veneziani sono 120.307 [Cfr. Beltrami 38].
- 10 marzo: la Repubblica decreta che conventi e monasteri non vendano medicine.
- luglio: grave siccità.
- 23 agosto: il proto Bonotto propone la regolazione del Piave, ovvero la sua diversione al Porto di S. Margherita di Caorle per evitare che le acque dolci portino alla formazione di zone insalubri e all'interramento, modificando così il delicato equilibrio della laguna, che si deve continuamente nutrire di acqua di mare la quale ogni 6 ore entra o esce cosicché nell'arco delle 24 ore ci sono ben due ricambi d'acqua fresca di mare in entrata. I lavori per il canale artificiale *Piave Nuovo*, da S. Donà a Porto S. Margherita (Caorle), si concluderanno nel 1664: migliaia e migliaia di badilanti, provenienti da ogni contrada dello Stato, deviano il Piave verso Palazzetto (a sud di S. Donà), sbarrando con una testadura il suo antico corso e lasciando gli ultimi 20 chilometri all'asciutto. Nell'autunno del 1683, però, una piena straordinaria rompe le arginature del Piave Nuovo: il fiume, dopo aver inondato colle sue acque una vasta area (lago del Piave), invece che a S. Margherita, si apre definitivamente la nuova foce a Corbellazzo. L'anno seguente (1684) anche il Si-

le, che come il Piave danneggia la laguna, soprattutto nell'area di Torcello, avrà un nuovo corso: sull'antica foce lagunare si realizzano tre grandi porte (Portegrandi), collegando il fiume, con un nuovo taglio, all'alveo abbandonato dal Piave a Caposile e facendolo sfociare nel mare di Jesolo. Le acque dolci renderanno però il territorio invivibile per quasi quattro secoli, dominio esclusivo della malaria, che sarà sconfitta soltanto con le grandi bonifiche della prima parte del Novecento.

In origine il Piave sfociava nello stesso letto del Sile. La grande alluvione del 589 lo fece uscire dal suo letto, spostandolo verso levante e dividendolo in molti rami, di cui il principale si sistemò nel letto del Piavon, tra Cessalto e Chiarano. Le nuove alluvioni dell'anno 800 lo spinsero a sfociare verso Eraclea e in seguito nella laguna di Burano. Il limo trasportato dalle successive alluvioni, verificatesi tra il 900 e il 1110, fece alzare il livello dei terreni invasi dalle acque di un metro. Delle alluvioni successive si sa che nel 15° sec. ci furono 5 piene, che la più grande inondazione del 16° sec. si verificò nel 1533, che nel 17° sec. ce ne furono 10, con 43 rotte degli argini, e che nel 18° sec. ce ne sono 6, con diverse rotte. Nel 19° sec. si avranno 15 piene; la massima, la più funesta, si registrerà il 15 settembre 1882: a Zenson di Piave raggiungerà, al colmo, l'altezza di quasi 11 metri, mentre l'altezza media delle acque nelle campagne sarà di 3 metri. Nel prima parte del 20° sec., il Piave sarà soggetto a diverse piene (1903, 1905, 1907, 1914, 1916, 1926, 1928). Nel 1966, il 4 novembre, ci sarà la grande alluvione con la rotta a Zenson. Il fiume, dunque, essendo uno dei più turbolenti, subisce diversi interventi per far sì che le terre soggette ad allagamenti diventino campagne coltivabili. I lavori per allontanare le sue acque dalla laguna iniziano nel 1534; l'opera terminerà nel 1579.

- 31 agosto: *Trattato di Venezia*. La Repubblica rompe la neutralità, stipulando un'alleanza difensiva e offensiva con Modena e Firenze per sostenere le ragioni del duca di Parma e di Castro (Odoardo Farnese) contro le mire del papa Urbano VIII, che aveva



Francesco
Morosini
(1688-1694)

esteso il dominio pontificio al ducato di Urbino (1631) e intendeva allargarsi ancora. Il ducato di Castro era stato creato il 31 ottobre 1537 da Alessandro Farnese (poi, ricevuti gli ordini sacri, diventato papa Paolo III) per il figlio Pier Luigi Farnese in una piccola fascia territoriale del Lazio a ridosso della Toscana, tra il lago di Bolsena, il mare e i due fiumi Arrone e Chiarone. Il papa Urbano VIII, preso a pretesto un debito non pagato dai Farnese, pretende il ducato di Castro a titolo di risarcimento e invia le sue truppe (27 settembre 1641). Castro assediata si arrende (12 ottobre) e nella primavera successiva (1642) il papa mette in moto le sue truppe verso l'Emilia. Questi movimenti preoccupano la Repubblica, che entra in lega con Modena e Firenze in difesa del duca di Parma e nella primavera del 1643 veneziani e modenesi entrano in guerra uniti contro il papa in difesa del ducato di Castro e puntano sui pontifici acquartierati a Cento nel ferrarese, ma vengono respinti (giugno), mentre scendono in campo i fiorentini a difesa della Toscana. Seguono molte altre scaramucce, ma già nell'inverno iniziano le trattative di pace, che si concluderanno a Venezia [v. 1644].

● 2 settembre: consacrazione della *Cattedrale di S. Pietro* di Castello.

● 9 settembre: vento fortissimo che rovescia le gondole in Canal Grande. In una di questa c'erano il patrizio Renier Foscarini e la moglie. Entrambi annegano.

● 26 dicembre: Angelo Contarini viene eletto procuratore di S. Marco.

1643

● 27 ottobre: processo contro Gerolamo e Marcantonio Morosini, che terrorizzano con i loro *bravi* la contrada di S. Giacomo da l'Orio.

1644

● 1º gennaio: nei conventi sia rispettata la clausura.

● 31 marzo: *Pace di Venezia*. Conclusa fra il papa Urbano VIII da una parte e Venezia, Modena, Firenze e Parma dall'altra. La pace, solennemente celebrata il 25 aprile nella *Chiesa di S. Marco* (e pubblicata a Firenze il 1º maggio), pone fine alla *guerra per il ducato di Castro* [v. 1642] con la restituzione del ducato ai Farnese e la demolizione di tutti i forti costruiti dai pontifici nel Polesine.

● 3 aprile: Gianfrancesco Morosini diventa patriarca di Venezia per la rinuncia (2 aprile) del patriarca Federico Corner, che si trasferisce a Roma.

● 14 giugno: arriva a Venezia il duca di Parma.

● 29 luglio: si decide la costruzione del Ponte tra Burano e Mazzorbo.

● 18 agosto: *Leggi suntuarie* riguardanti perle e gioielli che si devono usare secondo le leggi, ma che si possono lavorare e commerciare liberamente.

● 28 settembre: un galeone, facente parte di una pacifica flotta turca in viaggio verso la Mecca viene abbordato tra Alessandria e Costantinopoli da sei galee dei Cavalieri di Malta in uno dei loro *raid* di pirateria. I Cavalieri portano a Creta il loro bottino, inclusa una parte dell'*harem* del sultano di ritorno dal pellegrinaggio alla Mecca. I turchi accusano la Repubblica di connivenza e si preparano ad attaccare Creta, l'isola che i Cavalieri di Malta usano come base per abbordare le navi turche: tutte le scuse sono buone per attaccar briga; infatti, il sultano riversa una parte delle responsabilità su Venezia perché mira ad impossessarsi dell'isola. A Venezia arriva la voce che i turchi si stanno preparando a un attacco, ma si crede che il loro nemico sia ovviamente Malta e non certo Creta, che di lì a poco verrà attaccata [v. 1645]. Scoppia la prima di tre guerre fra i turchi e Venezia.

● 17 novembre: i Pamphilì sono aggregati *ad honorem* al patriziato.

● 28 novembre: finisce una tradizione perché si minacciano pene a chi fa o favorisce la *guerra dei pugni*.

● I *Provveditori all'Armar*, istituiti nella seconda metà del 15° sec., salgono da due a tre membri. Hanno alle loro dipendenze il materiale e il personale della marina da guerra in disarmo e in allestimento: nominano gli ufficiali di marina e gli altri funzionari non patrizi e giudicano sommariamente nelle questioni fra ufficiali, marinai e condannati. Questa magistratura ha origine dagli *Ufficiali alla Camera dell'Armamento* istituiti alla fine del 13° secolo i quali, dopo la creazione dei *Provveditori all'Armar*, si limitano al pagamento degli equipaggi. Sulle ciurme dei condannati alla galera presiedono i *Tre sulle Galee dei Condannati*, istituiti nel 1545 [Cfr. Da Mosto 159].

1645

● 10 febbraio: le spie riferiscono che i turchi stanno facendo i preparativi necessari per invadere l'isola di Creta/Candia, l'ultima grande isola che i veneziani possiedono in Oriente dal 1204. Si decide allora di inviare soccorsi in denaro a Candia e prepararsi alla guerra. Dopo oltre 70 anni di pace, ottenuta sempre a prezzo di accomodamenti non sempre dignitosi, la Repubblica è costretta dunque a scendere in campo contro l'armata turca, che esce dai Dardanelli con 400 navi (30 aprile), poi entra (23 giugno) nel porto di La Canea, conquista la piazzaforte (19 agosto), le cui mura non sono in grado di resistere a lungo, essendo in uno stato deplorevole, e vi stabilisce un punto strategico per future operazioni. Quindi è la volta di Rettimo che viene conquistata facilmente come il resto dell'isola. Candia, però, il capoluogo dell'isola, oppone una forte resistenza e allora comincia l'assedio. La guerra di Candia spinge la Repubblica a lanciare attacchi diversivi allo scopo di convincere i turchi ad allentare la presa sull'isola: «per distogliere i musulmani da Creta, attaccavano audacemente in tutti i mari orientali. Bloccavano i Dardanelli, occupavano Tenedo, Lemno, Samotracia, comparivano sulle coste greche, a Volo, a Egina, a Sal-

mina, a Megara, a Monemvasia; al tempo stesso muovevano guerra in Dalmazia. E senza dubbio riportarono delle vittorie schiaccianti, nel 1646 vicino a Negroponte, nel 1651 a Paro, nel 1656 ai Dardanelli, nel 1657 a Chio, nel 1661 a Milo; ma erano successi senza futuro e senza risultato. I turchi, malgrado le disfatte, rifiutavano di abbandonare l'isola conquistata, con la stes-

che Venezia metteva nel rifiutarne la cessione» [Diehl 223]. La guerra durerà 24 anni: i turchi vogliono Candia ad ogni costo, i veneziani sono decisi a difenderla fino all'ultimo respiro [v. 1669].

● A Venezia l'assedio di Candia impone di trovare il denaro necessario per far fronte alla guerra, ma le difficoltà finanziarie sono notevoli, per cui non rimane che rivolgersi alle tasche dei ricchi, aprendo il patriziato, concedendo nuovi ingressi in Maggior Consiglio a chi è in grado di pagare somme ingenti. Le nuovissime famiglie che raccolgono l'invito e che vengono registrate nel *Libro d'Oro* sono decine e decine e appartengono a vari ceti di *cittadini*: sono olandesi (i Van Axel e i Gheltof), tedeschi (i Widmann, originariamente facchini al Fontego dei Tedeschi), spagnoli (i Fonseca, negozianti di zucchero), greci (i Cotonì, banchieri), bergamaschi (gli Albrizzi, fabbricanti di tele), bresciani (gli Acquisti, mercanti di ferro), milanesi (i Polvaro), trentini (Lazzari), di varia appartenenza (i Laghi, lanaioli dei Grigioni), oppure sono banchieri (Barzizza, Carminati), biadaiuoli (Semenzi), conciapielli (Gallo), droghieri (Bettoni), fabbricanti di carte (Nava), fabbricanti di fettucce (Giupponi), mercanti di cera (Bonlini), mercanti di lana (Bonvicini, Maccarelli), mercanti di mantelli (Pasta), mercanti di merletti (Toderini), mercanti di panni (Pelliccioli, Persico), mercanti di seta (Benzoni, Castelli, Cassetti), mercanti di vino (Raspi), mercanti di zucchero (Lucca), negozianti (Tasca), negozianti di bestiame (Curti), negozianti di gioie (Romieri), poveri «pestapevere dal spizier» (Zanardi),



Il veneziano
Pietro Vito
Ottoboni
eletto papa
sceglie di
chiamarsi
Alessandro VIII
(1689-1691)

salumieri (Zoilo), sensali (Cellini), setaiuoli (Contenti), trasportatori di panni e lane da tingere (Guerra), venditori di cordami (Bellini), venditori di seta e di panni d'oro (Bergonzi), vetrari (Morelli) ... [Cfr. *Molmenti III* 25].

● 20 febbraio: feste per onorare il duca della Mirandola.

● 23 aprile: la *Storia di Venezia* del doge Nicolò Contarini sia riposta in *Secreta*.

● Una legge vieta espressamente la cerimonia dell'incoronazione delle dogaresse, perché mancano i soldi ...

● Maggio: l'inglese John Evelyn a Venezia e vi si fermerà fino a marzo 1649. L'opera sua migliore è *Diary* (pubblicato postumo nel 1818 e in versione integrale nel 1955), in cui descrive i suoi viaggi in Europa. Ci dice che si ferma a S. Bartolomeo, all'antica Osteria dell'Aquila Nera, e che entra a Venezia proveniente da Chioggia, Pellestrina, Malamocco. Il suo resoconto ci fa vivere la Venezia del Seicento.

● 3 ottobre: i turchi se ne stanno buoni e così, dopo 37 giorni di infruttuosa unione con i veneziani, le flotte ausiliarie del papa e di vari principi si ritirano.

● 4 dicembre: in chiesa gli uomini restino separati dalle donne.

● 8 dicembre: la Repubblica arma una flotta contro i turchi al cui comando pone lo stesso doge Francesco Erizzo, che parte e subito muore (3 gennaio 1646).

● Dicembre: si creano tre Procuratori di S. Marco: Alvise Morosini (il 10), Andrea Contarini (il 17) e Almorò Tiepolo (il 21).

● La Repubblica conclude i lavori di fortificazione di Corfù, avviati dopo l'assedio disastroso dei turchi del 1537.

● A Burano si riconsacra, dopo una nuova ricostruzione ed erezione del campanile accorpato, l'antica *Chiesa di S. Martino*, la cui facciata rimane incompiuta. All'interno un'opera del Tiepolo.

1646

● 3 gennaio: muore il doge Francesco Erizzo e viene sepolto nella *Chiesa di S. Martino Vescovo*, vicino all'Arsenale, ma il suo cuore, secondo il desiderio espresso nel testamento, viene collocato presso l'altare della *Chiesa di S. Marco*.

● Si elegge Francesco Molin, 99° doge (20 gennaio 1646-27 febbraio 1655). Ha 71 anni e sotto il suo dogado la paura dei turchi porterà alla fortificazione del Lido, di Malamocco, del confine friulano e di alcune zone della Dalmazia. L'Arsenale sarà messo sotto pressione e si dislocheranno le navi nei punti strategici perché la tattica adottata sarà quella di non venire allo scontro con i turchi che assediano Creta, ma di tagliare loro i rifornimenti. Per contro i turchi cercano di attaccare la Dalmazia e la guerra diventa ad ampio raggio. C'è gloria per molti, ci sono tentativi diplomatici, ma il sultano non vuole sentire ragioni, desidera fortemente possedere l'isola di Creta. Venezia non cede e si prepara alla battaglia.

● 16 marzo: Tommaso Morosini, capitano generale, tenta di bloccare i Dardanelli e quindi intrappolare i turchi.

● 6 aprile: in ogni contrada i piovani convocano i capi famiglia in chiesa e raccolgono le offerte per la guerra.

● 28 aprile: la città di Nona in Dalmazia è incendiata dai suoi stessi abitanti perché non offre rifugio ai turchi.

● 30 giugno: i turchi assediano Novigrad vanamente difesa da Francesco Loredan.

● 29 luglio: i Labia sono i primi di una nuova e lunga serie di famiglie, che offrendo 100mila ducati sono aggregati al patriarcato per denaro.

● 24 agosto: il cancellier grande, Marco Ottobon, è iscritto al Maggior Consiglio e al suo posto viene nominato (1° settembre) 32° cancellier grande Marco Antonio Busenello.

● 28 settembre: udienza in *Collegio* al duca di Sabbioneta (presso Mantova).

● 18 ottobre: arrivo a Venezia del fratello del re di Polonia, il cardinale Casimiro.

● 30 ottobre: la *guerra di Candia* (1645-69) assorbe ingenti risorse e allora si nominano degli organi consultivi per escogitare i

La Chiesa delle Eremite sul rio omonimo in una immagine del 21^o secolo



mezzi più adatti a risollevar l'erario. Nascono i *Deputati alla Provvision del Denaro Pubblico*, coadiuvati poi da due *Aggiunti*. Questa magistratura, in consulto col *Savio Cassier* in carica e col *Savio Uscito di Carica*, si affermerà come il principale organo consultivo in materia finanziaria e in ogni ramo della pubblica economia, formando cioè il supremo organo finanziario della Repubblica al quale verrà «demandata la redazione dei bilanci pubblici, l'anagrafe della popolazione e le operazioni di conversione e ammortamento del debito pubblico» [Milan 126].

● Nel corso dell'anno si creano cinque Procuratori di S. Marco: Giovanni Cappello (24 gennaio), Nicolò Corner (18 febbraio), Alvise Da Mosto (25 febbraio), Alvise Michiel (6 maggio) e Antonio Canal (9 novembre).

1647

● 27 gennaio: la nave del capitano generale Tommaso Morosini, assalita da 47 galee, lotta strenuamente e si salva; periscono lo stesso Morosini e l'ammiraglio turco.

● 9 marzo: il re di Francia mediatore tra la Repubblica e i turchi.

● 19 marzo: conquista di Sebenico, presso Zara in Dalmazia, seguita da altre.

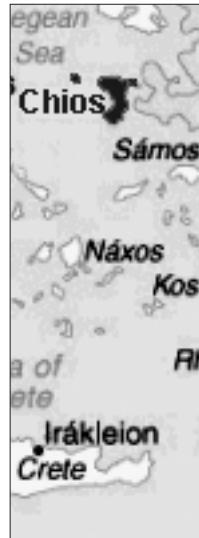
● 23 marzo: per far fronte alle spese di guerra si stabilisce di mettere in vendita le Procuratie Vecchie. L'alienazione dei beni comincia qualche mese dopo (11 luglio).

● 30 giugno: sortita degli assediati in Candia, destinata però all'insuccesso a causa della gelosia dei capitani veneziani.

● 17 luglio: il Dogado viene invaso dalle cavallette.

● 25 agosto: Lunardo Mocenigo forza il Porto di Scio e come premio il 4 novembre sarà nominato procuratore di S. Marco.

● 13 novembre: si fonda all'estremità delle Fondamente Nove, a fianco di un convento di monache cappuccine, la *Chiesa di S.M. del Pianto* [sestiere di Castello] su progetto di Francesco Contin (alcuni la consideravano un'opera giovanile del Longhena). La costruzione, che sarà completata nel 1659, è ispirata da suor Maria Beneditta Rossi monaca Servita del Convento di Burano che avuta una visione in sogno aveva convinto il Senato a finanziarla: una chiesa votiva per ottenere l'aiuto divino nella guerra di Candia. Completata nel 1687, la chiesa sarà soppressa assieme al convento nel 1810 e quindi utilizzata nei modi più svariati, da caserma a deposito di imbarcazioni. «*Nel 1814 ambi gli edifici vennero acquistati dall'abate Antonio de Martiis, e voltì ad uso d'educazione maschile [...] Finalmente l'ab. Daniele Canal [...] vi-stituì altro collegio, ove si educano povere fanciulle, e, dopo un breve spazio di tempo, giunse a riaprire la chiesa, riconsacrata il 21 agosto 1851» [Tassini Curiosità ... 130].*



L'isola di Chio o Chios

Silvestro Valier
(1694-1700)



- Si creano tre Procuratori di S. Marco: Gio. Battista Grimani (24 aprile), Alvise Pisani (12 maggio) e Alvise Malipiero (2 giugno).

1648

- 17 gennaio: si decreta di non sollecitare la pace a condizioni umilianti.
- 31 gennaio: si delegano al *bailo* Giovanni Soranzo (prigioniero dei turchi a Costantinopoli assieme ad altri veneziani) le trattative di pace con la Sublime Porta, escludendo la rinuncia a Candia. Il *bailo* subirà angherie e sevizie (28 aprile 1649), mentre il dragomanno (ovvero l'interprete di stanza a Costantinopoli) Gio. Antonio Grillo sarà strangolato in carcere. Infine, il *bailo* e gli altri prigionieri verranno espulsi (28 maggio 1650).
- 17 marzo: in una tempesta affondano 18 galere e 9 vascelli e tra gli altri muore il capitano generale da mar Gio. Battista Grimani.
- 6 maggio: san Francesco d'Assisi dichiarato protettore della città.

Mappa dei possedimenti veneziani in Levante a fine secolo



- 15 maggio: vengono proibiti i tiri di artiglieria in Piazza per riguardo ai mosaici della Basilica.

- 2 ottobre: vendita generale degli Uffici per sopperire alle spese di guerra.

- 24 ottobre: *Pace di Westfalia* e fine della guerra dei trent'anni (1618-1648) tra i protestanti e i cattolici della Germania. In questa pace c'è lo zampino, oltre che del papa, anche dell'ambasciatore veneziano Alvise Contarini, rappresentante della Repubblica, chiamata a partecipare a titolo di moderatrice. Questa pace inaugura un nuovo ordine internazionale, un sistema in cui gli Stati si riconoscono tra loro proprio e solo in quanto Stati, al di là della fede dei vari sovrani. Nasce cioè la comunità internazionale laica e aconfessionale, per cui essa segna la fine di un lungo periodo di guerre di religione: i successivi conflitti armati in Europa saranno intrapresi per motivi di ordine esclusivamente politico.

- Nel corso dell'anno si creano tre Procuratori di S. Marco: Giovanni Barbarigo (19 marzo), Agostino Nani (23 aprile) e Alvise Mocenigo (10 maggio).

1649

- 19 gennaio: la regina Cristina di Svezia sollecita la mediazione veneziana nella pace con la Polonia.
- Marzo: si creano due Procuratori di S. Marco: Giacomo Correr (il 7) e Paolo Belegno (il 14).
- 17 marzo: pievani e preti titolati devono essere nativi dello Stato.
- 12 maggio: Giacomo Da Riva batte l'armata turca a Fochies, l'isola fortezza turca vicino a Scio.
- 30 ottobre: il Longhena disegna l'altar maggiore per la Chiesa di S. Francesco della Vigna e la Chiesa di S. Pietro di Castello.
- Nel corso dell'anno si creano dieci Procuratori di S. Marco: Benedetto Soranzo (5 aprile), Lunardo Pesaro (9 maggio), Alvise Barbarigo (16 maggio), Francesco Pisani (24 maggio), Gio. Battista Corner (6 giugno), Alvise Mocenigo e Paolo Querini (29

giugno), Silvestro Valier (1° agosto, a 19 anni per denaro), Vincenzo Viaro (12 settembre) e Angelo Morosini (14 settembre).

● Nel cortile di una casa in Calle Larga dei Proverbi [sestiere di Cannaregio] si rappresentano alcune opere. È il *Teatro di Ca' Belegno* e viene chiuso nel 1687.

1650

● 14 gennaio: si autorizzano i Padri Somaschi ad aprire alla Salute scuole per patrizi e cittadini.

● 22 febbraio: si preparano debite accoglienze al duca di Mantova.

● 26 novembre: si decreta di proibire le lotterie private.

● Si creano 5 procuratori di S. Marco: Giovanni Grimani (16 marzo), Daniele Bragadin (8 maggio), Vincenzo Gussoni (15 maggio), Gerolamo Foscarini (30 ottobre) e Alvise Mocenigo (11 dicembre).

● I veneziani recuperano il possesso del Castello di S. Teodoro a Candia. Nella battaglia muore il provveditore generale in Levante Domenico Contarini e la Repubblica farà porre sopra la porta della Chiesa di S. Stefano un monumento equestre in suo onore.

1651

● 15 gennaio: restauro della statua dell'Angelo sul Campanile di S. Marco.

● 27 gennaio: Alvise Contarini è nominato storiografo pubblico, ma si spegne poche settimane dopo (11 marzo).

● 12 marzo: Alvise Vianolo è nominato 33º cancellier grando.

● 17 marzo: Battista Nani è nominato storiografo pubblico e rinuncia allo stipendio relativo.

● 10 luglio: vittoriosa battaglia navale dei veneziani sui turchi nelle acque greche di Paro (o Paros), grazie al capitano generale Luigi Mocenigo e ai comandanti di galea Tommaso e Lazzaro Mocenigo [v. 1657].

● 26 agosto: il giorno di san Paterniano (10 luglio) sia festa di Palazzo.

● 12 novembre: apre il *Teatro di Sant'Apolinare* in Corte Petriana [sestiere di S. Polo] grazie ad una cordata di imprenditori, ma chiude dopo aver messo in scena una deci-

na di opere (1660). Alla fine del secolo viene riaperto per alcune recite di dilettanti, ma poi è trasformato in abitazioni private.

● Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Lorenzo Gabriel (19 marzo) e Giulio Contarini (12 novembre).

1652

● 4 gennaio: convenzione con l'impero riguardante la posta austriaca in Venezia.

● 18 maggio: si proibisce di vendere vino nelle case private e sui burchi.

1653

● 11 marzo: si delibera che gli sposi non abbiano più di otto compari d'anello.

● 25 agosto: si decreta il restauro del Campanile di S. Marco colpito da un fulmine.

● Si creano 4 procuratori di S. Marco: Gerolamo Dolfin (29 gennaio), Giovanni Cappello (19 giugno), Alvise Foscarini (20 luglio) e Alvise Contarini (28 dicembre).

● 28 dicembre: un collaboratore dei Signori di Notte è minacciato a Palazzo da Giovanni Zeno, avendone arrestato un bravo.

1654

● 17 maggio: *battaglia dei Dardanelli*. Appartiene alle operazioni militari che si svolgono nel triennio 1654-57 nel tentativo di ridurre la pressione dell'impero turco sull'isola di Creta assediata. Una squadra veneziana (2 galeazze, 16 navi, 8 galere) blocca i Dardanelli, agli ordini di Iseppo Dolfin. Giunge una squadra turca proveniente da Costantinopoli (45 galee, 6 maone e legni minori), comandata da Murâd. La corrente trascina via parte delle navi veneziane e solo due galeazze, 4 navi e due galere sostengono l'urto con la flotta turca per sei ore, perdendo le due galere.

● 20 maggio: si decreta che i mendicanti non escano dalla propria contrada; se ragazzi, siano avviati ad un mestiere.

● 18 settembre: i novelli sposi non devono visitare con i loro cortei monasteri femminili.

● 4 dicembre: Andrea Pisani diventa procuratore di S. Marco.

1655

- 27 febbraio: muore il doge Francesco Molin ed è sepolto nel chiostro del *Convento di S. Stefano*, ma poi i resti verranno spostati all'interno.
- Si elegge Carlo Contarini, 100° doge (27 marzo 1655-30 aprile 1656), contro sua voglia. Ha 75 anni.
- 2 aprile: Il Consiglio dei X sentenza che sia decapitato il nobile Angelo Bollani perché mentre era podestà e capitano di Crema oltre ad aver defraudato l'erario pubblico con false bollette di pagamento e alterato le spese per le truppe si era macchiato di un omicidio. Il Consiglio ordina che a Crema siano distrutte tutte le insegne e quanto altro possa ricordare il Bollani.
- 16 giugno: Nicolò Sagredo viene eletto procuratore di S. Marco.
- 21 giugno: vittoria di Lazzaro Mocenigo ai Dardanelli.
- 16 giugno: si istituisce temporaneamente l'*Inquisitore sopra Dazi* con giurisdizione e sorveglianza su tutti i dazi di Venezia. Il 7 febbraio 1659, continuando le difficoltà finanziarie della *guerra di Candia*, sarà reso stabile.
- 14 agosto: si istituiscono i *Deputati alle Miniere*. Sono tre membri con l'incarico di vigilare sulle miniere e riscuotere i relativi proventi.

1656

- 21 marzo: gli *Inquisitori di Stato* proibiscono di fumare tabacco.
- 1° aprile: si delibera di non sciupare in doni nuziali denari necessari per la guerra.
- 28 aprile: il papa sopprime i conventi di Santo Spirito e dei Crociferi, assegnandone i beni alla lotta contro il turco e la Repubblica monetizza subito il *Convento di Crociferi* vendendolo ai Gesuiti [v. 1657].
- 30 aprile: muore il doge Carlo Contarini ed è sepolto nella *Chiesa di S. Bonaventura*, ma le sue ceneri verranno disperse (1810) quando la chiesa sarà sconsacrata [v. 1620].
- Si elegge Francesco Corner, 101° doge (17 maggio 1656-5 giugno 1656). Ha 71 anni. È il figlio del doge Giovanni Corner (1625-29). Il suo sarà il più breve dogado di tutta la storia della Repubblica, batterà il record detenuto da Nicolò Donà [v. 1618] che era stato doge per 35 giorni. Francesco Corner muore soltanto 19 giorni dopo l'elezione e viene sepolto nella *Chiesa dei Tolentini*.
- Si elegge Bertuccio Valier. È il 102° doge (15 giugno 1656-29 marzo 1658). Ha 60 anni, discende da un'antica casata, gode di essere gran statista, ma intanto non è nemmeno procuratore di S. Marco. È il terzo doge consecutivamente eletto a non possedere questo titolo, che ormai sembra non contare molto.
- 31 maggio: la flotta veneziana agli ordini del capitano generale da mar Lorenzo Marcello, che dispone di 31 galere (di cui 7 appartenenti all'Ordine di Malta), 7 galeazze, 28 altre navi e qualche legno minore, si presenta all'imboccatura dei Dardanelli e blocca il passaggio per spingere i turchi alla battaglia. Questi ultimi accettano la sfida e raccolte un centinaio di navi sbucano dai Dardanelli, ma vengono sgominati (26 giugno). Lorenzo Marcello cade vittima di una palla di cannone. I turchi lasciano sul campo 33 navi, oltre a diverse altre affondate o incendiate. I veneziani liberano 7mila schiavi cristiani, ma perdono 300 uomini. Malta perde invece 400 uomini.
- *Battaglia di Tenedo*: il 5 luglio i veneziani si presentano davanti a Tenedo difesa da Mehemet Ali con 1500 uomini. L'isola è fortificata con castello e con un fortilizio sopra uno scoglio davanti al porto, ma le truppe veneziane, al comando del marchese Del Borro, riescono ugualmente a sbarcare e i turchi sono costretti a rinchiudersi nel castello, dove pochi giorni dopo subiscono il fuoco delle batterie (12 luglio), finché centrata in pieno non salta la polveriera della fortezza. I turchi si arrendono e abbandonano l'isola, lasciando 65 cannoni. Due anni dopo (1658), in seguito alle vicende della guerra contro i turchi, il presidio veneziano,

male approvvigionato e quasi abbandonato a se stesso, lascerà a sua volta l'isola.

● 1° agosto: Lazzaro Mocenigo, orbato di un occhio ai Dardanelli, giunge a Venezia con la galera del bey di Chio (o Scio), recando la nuova della vittoria. Ha 32 anni ed è nominato capitano da mar.

● Il papa sopprime l'ordine degli Eremitani e a Venezia il Senato vende tutti i loro beni, mentre le opere d'arte, contenute nella *Chiesa dello Spirito Santo*, nell'isola di S. Spirito (tra Poveglia e S. Clemente), sono trasferite nella *Chiesa della Salute*.

● Si creano tre Procuratori di S. Marco: Giulio Giustinian (5 novembre), Nicolò Vener (28 novembre) e Almorò Pisani (10 dicembre).

● Nel sestiere di S. Marco, in Corte del Duca al civico 3044, la famiglia Grimani fa costruire il *Teatro S. Samuele* destinato a rappresentare commedie. Nel 1681 il teatro passa in gestione al librettista e scenografo Gaspare Torelli, che propone un cartellone basato principalmente sulle opere in musica, mentre dal 1737 al 1741 è diretto da Carlo Goldoni sotto la cui direzione inizia la grande riforma teatrale con la rappresentazione del *Momolo Cortesan* (1738), commedia con testo scritto solo per i ruoli principali e il resto improvvisato sulla scena. Distrutto da un incendio durante la notte del 30 settembre 1747, il teatro viene ricostruito in pochi mesi e inaugurato nel maggio del 1748. In seguito i Grimani passano la mano per insorte difficoltà finanziarie (1770), mentre alla fine della Repubblica il teatro, specializzatosi nell'opera buffa in alternanza con la commedia, perde la sua importanza e poi rimane chiuso per decreto durante la dominazione francese. Nel 1853 prende il nome del nuovo proprietario, il veronese Giuseppe Camploy, che lo restaura e lo rinnova, dedicandolo soprattutto alla prosa. Acquistato infine dal Comune, uno dei teatri più prestigiosi di Venezia viene demolito (1894) per essere trasformato in edificio scolastico.

1657

● 28 febbraio: dopo molte discussioni in Senato si accettano nuovamente a Venezia i

Gesuiti, destinandoli al *Convento dei Crociferi* [v. 1656].

● *Battaglia di Chio* (o Scio): il 30 aprile, nelle acque di Chio, la flotta veneziana, comandata da Lazzaro Mocenigo, incontra quella turca forte di 15 navi. Dopo accanito combattimento, i turchi sono sconfitti e si danno alla fuga, lasciando sul campo di battaglia 7 navi, di cui 4 vengono colate a picco e 3 catturate assieme a ingente quantità di munizioni e viveri.

● *Battaglia dei Dardanelli*: i turchi, che dopo la sconfitta dell'anno precedente avevano armato una nuova flotta, si presentano all'uscita dai Dardanelli (16 luglio) per riconquistare l'isola di Tenedo. Sotto un violento temporale emergono 150 navi da carico piene di soldati (60mila) e una flotta da guerra composta di 30 galere, 10 maone e 18 sultane. Ma proprio lì, però, all'uscita dello stretto, staziona la flotta cristiana forte di 7 galeazze, 36 galere e 30 vascelli, costituita in gran parte da Venezia e in misura minore da Malta e da Firenze, al comando del veneziano Lazzaro Mocenigo. I turchi vengono in breve tempo costretti alla ritirata dopo aver perduto 5 navi e 5 maone. Mocenigo si mette alla caccia delle navi turche (17 luglio), Costantinopoli è lì quasi in vista e pronta ad essere riconquistata quando accade l'imponente: una cannonata proveniente dalla flotta in fuga colpisce la polveriera della nave ammiraglia (19 luglio). Il valoroso Mocenigo muore. La flotta cristiana abbandona il campo di battaglia e le squadre maltesi e fiorentine se ne tornano ai loro porti (24 luglio). Il comando della flotta veneziana passa a Lorenzo Renier, che intimorito dai turchi tornati all'attacco (24 agosto) cede facilmente le poche isole catturate compresa l'importante Tenedo. Il Renier tornato a Venezia è processato (3 dicembre) assieme ai suoi subordinati Girolamo Loredan e Giovanni Contarini, mentre la flotta sarà affidata al nuovo comandante, Francesco Morosini.

● 30 agosto: Pietro Morosini diventa procuratore di S. Marco.

● Si costruisce a Mazzorbo la *Chiesa di S.M. delle Grazie* a seguito del voto fatto

dalla comunità durante l'epidemia di pesto. Nel 1689 viene restaurata e vi si affianca un monastero di Francescane Cappuccine. Il complesso sarà soppresso nel 1810.

1658

- 7 gennaio: il Senato respinge nuove proposte di pace sulla base della cessione di Candia.

- 10 gennaio: l'abate Vettor Grimani Cagliari fa condurre dai suoi bravi con la forza Francesco Querini Stampalia nel suo palazzo a S. Marcuola e lo uccide con l'archibugio. Bandito dalla Repubblica ritorna a Venezia l'anno dopo, ma viene preso e impiccato.

- 30 marzo: muore il doge Bertuccio Valleri ed è sepolto dapprima nella *Chiesa di S. Giobbe* e poi definitivamente nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo*, dove lo raggiungerà il figlio Silvestro, anche lui doge.

- Si elegge Giovanni Pesaro, 103° doge (8 aprile 1658-30 settembre 1659). Ha 69 anni, appartiene al ramo della famiglia che fra il 1679 e il 1718 farà costruire dal Longhena il palazzo barocco sul Canal Grande, Ca' Pesaro, appunto [sestiere di S. Polo]. Nel passato del doge c'è qualche macchia. Al tempo della guerra di Castro [v. 1641] aveva abbandonato la difesa di Pontelagoscuro e permesso ai suoi soldati di abbandonarsi alle violenze e ai furti. Processato si era in seguito riabilitato, sostenendo in Senato la necessità di continuare la guerra contro i turchi e offrendo 6 mila ducati alla patria.

- 31 ottobre: passaggio del conte di Piñoranda, viceré di Napoli.

- Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Alvise Mocenigo (27 gennaio) e Alvise Priuli (11 aprile).

1659

- 9 agosto: orribile fortunale, strage e rovine. Affondano oltre 500 gondole, crollano case, palazzi e ben 800 camini.

- 29 agosto: Vincenzo Fini diventa procuratore di S. Marco.

- 30 settembre: muore il doge Giovanni Pesaro, che lascia alla *Chiesa della Salute* il proprio trono perché i successori lo usino nella visita annuale. Viene sepolto nella

Chiesa di S.M. Gloriosa dei Frari. Il suo monumento funebre è realizzato da Melchiorre Barthel (1625-1672).

- Si elegge Domenico Contarini II. È il 104° doge (16 ottobre 1659-26 gennaio 1675). Ha 78 anni. Sotto di lui cambia la moda: si abbandonano gli *zoccoli* (al Museo Correr se ne conservano alcuni esemplari un paio dei quali è alto 43 cm, un altro addirittura 51 cm) per le più comode scarpette. Le figlie del doge sono le prime ad esibirsi ...

Presto farà la sua comparsa anche la *parrucca* [v. 1668]. Gli *zoccoli*, altrimenti detti *calcagnetti*, erano usati dalle veneziane da secoli per poter camminare «senza impilaccherarsi nelle strade sporche o fangose»; nel tempo erano diventati oggetti di lusso, fatti «di broccati, dorati, gemmati e con la suola tanto alta da parer trampoli» [Molmenti II 287].

- 6 dicembre: apparizione di una meteora sopra il Campanile di San Marco.

- Dicembre: sorge l'*Ospizio dei Calzolai Tedeschi* a S. Samuele.

- Muore Giovanni F. Busenello (1598-1659), autore di melodrammi fra cui *L'incoronazione di Poppea* (1642), musicata da Monteverdi, e di poesie in veneziano che offrono un quadro della società pettigola e libertina.

1660

- 10 maggio: si decide che gli zingari siano cacciati dalla città.

- 17 settembre: una spedizione di volontari francesi guidati da Almerigo d'Este accorre in aiuto ai veneziani per liberare Creta dall'assedio, ma sono sconfitti sotto le mura di Candia.

- 19 settembre: a Venezia per far cassa si delibera di vendere 100 Uffici.

- 16 novembre: Gio. Battista Ballarin è nominato 34° *cancellier grando* mentre si trova a trattare la pace con i turchi. È invitato a continuare le trattative e poi il 10 febbraio 1663 gli vengono date nuove istruzioni. Muore ancora in missione il 29 settembre 1666.

- 7 dicembre: l'acqua alta guasta i pozzi.

- 20 dicembre: l'orefice Andrea Balbi termina una corona d'oro per la *Madonna della Chiesa di S. Giovanni e Paolo*.

● Dicembre: Marco Boschin pubblica la *Carta del navegar pitoresco* dedicata all'arciduca Leopoldo Guglielmo. Si tratta di un poema in quartine rimate e in veneziano, un «dialogo tra un Senator venezian deletonante e un professor de pitura» che si risolve in un elogio della pittura veneziana e della stessa Venezia.

● Si pubblica quest'anno una guida formato tascabile intitolata *Le cose notabili, et meravigliose della città di Venezia già riformate & accomodate da Leonico Goldioni et hora grandemente ampliate da Zuanne Zittio*.

La guida presenta alcune pagine curiose, che riguardano annotazioni, sestiere per sestiere, che meritano un cenno.

Castello, 13 parrocchie, 7.432 capi di casa e 28.783 bocche di cui 377 nobili huomini.

S. Marco, 16 parrocchie, 5.857 capi famiglia e 21.745 bocche di cui 314 nobili huomini.

Cannaregio, 13 parrocchie, 7.716 capi di casa e 31.873 bocche di cui 391 nobili huomini.

S. Polo, 9 parrocchie, 2.701 capi di casa e 9.957 bocche di cui 154 nobili huomini.

S. Croce, 8 parrocchie, 4.229 capi di casa e 14.806 bocche di cui 186 nobili huomini.

Dorsoduro, 11 parrocchie, 6.167 capi di casa e 27.707 bocche di cui 417 nobili huomini.

Totali: 70 parrocchie 34.102 capi di casa e 134.871 bocche di cui 1.839 nobili huomini, 1.185 frati e 2.682 monache.

Le parrocchie sono così suddivise:

Sestiere di Castello: S. Pietro di Castello, S. Biasio, S. Martino, S. Giovanni in Bragora, S. Antonino, La Trinità, S. Giustina, S. Severo, S. Provolo, S.M. Formosa, S. Marina, S. Lio, S. Giovanni Novo.

Sestiere di S. Marco: S. Marco, S. Basso, S. Geminian, S. Moisè, S. Giulian, S. Bortolomio, S. Salvador, S. Luca, S. Benetto, S. Paternian, S. Fantin, S.M. Zobenigo, S. Maurizio, S. Angelo, S. Vitale, S. Samuele.

Sestiere di Canaregio: S. Lucia, S. Geremia, S. Leonardo, S. Marcuola, S. Marciliani, S.M. Maddalena, S. Fosca, S. Felise, S. Sofia, S. Apostoli, S. Cancian, S.M. Nova, S. Giovanni Grisostomo.

Sestiere di S. Polo: S. Polo, S. Tomaso, S. Stin,

S. Agostin, S. Boldo, S. Aponal, S. Silvestro, S. Mattio, S. Giovanni di Rialto.

Sestiere di S. Croce: S. Croce, S. Simion Profeta, S. Simion Giuda, S. Giovanni Degolato, S. Giacomo de Lorio, S. Stae, S.M. Materdomini, S. Cassan.

Sestiere di Dorsoduro: S. Nicolò, S. Rafael, S. Baseio, S. Margherita, S. Pantalon, S. Barnaba, S. Trovaso, S. Agnese, S. Vido, S. Gregorio, S. Eufemia.

● Si creano tre Procuratori di S. Marco: Alvise Duodo (26 settembre), Angelo Correr (24 ottobre) e Filippo Bon (28 novembre).

1661

● 26 gennaio: si decreta la redecima della città per aumentare le entrate.

● 23 maggio: le donne possono ornare le chiome d'un solo nastro d'oro e d'argento.

● 20 agosto: la Repubblica aderisce alle proposte del papa per una lega contro i turchi.

● 27 agosto: Giorgio Morosini, subentrato a Francesco Morosini dopo il triennio di comando (1657-60), vince i turchi a Milo.

● Novembre: nel *Teatro S. Salvador*, ricostruito dai Vendramin, si rappresenta *La Pasife ò vero l'impossibile fatto possibile*.

● Si creano tre Procuratori di S. Marco: Battista Nani (3 febbraio), Alvise Mocenigo (15 maggio) e Leonardo Dolfin (3 luglio).

1662

● 1° aprile: viene siglato un trattato con Carlo Emanuele II di Savoia.

● 16 giugno: stante la distruzione del *Fon-tego dei Persiani* (situato a fianco del *Fon-tego dei Tedeschi*) si decreta che i persiani risiedano nel Fontego dei Turchi.

● 30 agosto: si aboliscono i dazi d'entrata nell'intento di risollevarre il commercio.

● 15 settembre: si istituiscono due *Sopr-intendenti al Sommario delle Leggi* con l'incarico (prima affidato a magistrati straordinari di tempo in tempo e per certe materie) di ordinare per materia e per tempo tutte le deliberazioni della Repubblica, ricavandole dai registri e dalle filze degli Archivi generali della Cancelleria Ducale, della Cancelleria Segreta, del Consiglio dei X e da tutti i capitolari delle magistrature. Il 3 giugno 1784 la magistratura sarà accresciuta di tre *Aggiunti*

con l'incarico di attendere alla riforma del codice penale, ma pochi anni dopo saranno soppressi (1796) e le loro attribuzioni passeranno ai due *Sopraintendenti*. Alle dipendenze dei *Sopraintendenti* sarà posto (1767) il *Compilatore delle Leggi e Archivista* per portare a termine l'opera di compilazione di tutte le leggi della Repubblica, da qualunque Consiglio fossero state promulgate. Il primo sarà il giurista conte Marino Angeli al quale verranno aggiunti due assistenti. Anche i tre aggiunti avranno alle loro dipendenze un compilatore coadiuvato da assistenti. La compilazione serve come lavoro preparatorio alla formazione dei codici. Il progetto del codice criminale sarà approvato dal Senato nel 1785, quello del codice civile nel 1789 e quelli di altre leggi nel 1791. Ma di tutti questi sarà portato a termine e messo in vigore solo quello della Marina mercantile.

- 29 settembre: la flotta ottomana è battuta presso l'isola di Coo (detta dai veneziani Schirò) nell'arcipelago del Dodecaneso.

- Si creano quattro Procuratori di S. Marco: Michiel Foscarini (26 marzo), Antonio Nani (7 maggio), Marco Contarini (4 giugno) e Mattio Sanudo (13 dicembre).

1663

- 7 gennaio: Pietro Basadonna diventa procuratore di S. Marco.
- 28 aprile: le dame non devono portare lo strascico sollevato sulla sottoveste.
- 31 maggio: i barcaioli dei traghetti si devono attenere alle tariffe fissate.
- 31 agosto: regolazione del Bancogiro.

1664

- 11 febbraio: preparativi per festeggiare il duca di Mantova.
- 24 maggio: il granduca di Toscana visita la città e sale sul Campanile di S. Marco.
- 11 settembre: l'avvocato corfiota Tommaso Flanghinis lascia un notevole legato, esprimendo nel suo testamento il desiderio che fosse impiegato, tra l'altro, nella fondazione di una scuola e di un ospedale. Si fonderà così il *Collegio Flanghinis* [sestiere di Castello], su progetto del Longhena, che decadrà dopo la fine della Serenissima Repubblica e chiuderà definitivamente nel 1905. In seguito, il palazzo, opportunamente restaurato, finirà per ospitare (1958) l'*Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini* di Venezia, unico centro di ricerca greca all'estero il cui obiettivo principale è appunto lo studio della storia bizantina e postbizantina e la pubblicazione delle relative fonti.

- 27 dicembre: a mezzogiorno lampi, tuoni e tempesta.
- Il Piave è condotto alla foce del Livenza a Porto Santa Margherita. Si produce un lago nei pressi di Cortellazzo.

1665

- 8 gennaio: divieto di usare *gargantiglie* ovvero collane di perle.
- 21 giugno: Ottaviano Manin viene eletto procuratore di S. Marco.
- 30 giugno: si proibisce di trasportare acqua con *barche da scoazze*.
- 31 luglio: per far *anatomie* è necessaria l'autorizzazione dei *Provveditori alla Sanità*.

1666

- 4 gennaio: il corpo del beato Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, viene deposto nella nuova urna.
- 24 febbraio: il principe Massimiliano di Baviera visita la città.
- 24 aprile: arriva in città il duca francese di Longaville.
- 14 novembre: Domenico Ballarin, figlio del *cancellier grande* morto in missione presso i turchi il precedente 29 settembre è nominato 35° *cancellier grande*.

1667

- 19 aprile: Alvise Priuli viene eletto procuratore di S. Marco.
- 22 maggio: il gran visir Achmet muove in persona all'attacco di Candia.
- 25 maggio: i duchi di Baviera visitano la città e poi l'Arsenale.
- 2 agosto: non è consentito scommettere sull'esito delle votazioni in Maggior Consiglio né sul sesso dei nascituri.

1668

- 11 marzo: i nobili vadano in Maggior Consiglio in veste e stola, non in tabarro; ognuno si scelga un posto e non lo cambi.
- 4 luglio: si vieta l'apertura di nuovi *squeri* lungo il Canal Grande.
- 4 agosto: si decide di mandare Alvise Molin a Costantinopoli per discutere la pace.
- 19 agosto: Alessandro Contarini diventa procuratore di S. Marco.
- 31 agosto: sia venduta la *quarta settima* dei beni comunali per far fronte alle ingenti spese di guerra.
- 21 dicembre: il conte Scipione Vinciguerra di Collalto, reduce da un viaggio a Parigi, introduce l'uso della *parrucca*. È la prima ad apparire in Italia e la sera quando il conte compare in Piazza S. Marco è una rivoluzione. Il governo la vieta con un decreto (29 maggio 1688), ma la moda diventerà universale malgrado le proibizioni e il pericolo di essere multati (decreto 7 maggio 1701). L'uso è proibito, ci riferisce Saint-Didier, «perché uno degli Inquisitori di Stato si accorse che spesso venivano a trovare sua moglie gentiluomini con voluminose capigliature bionde, e in altri incontri questi gli sembravano le avessero nere. Incominciò a insospettirsi per simili travestimenti [...] e poiché riuscì ad ottenere il consenso dei suoi colleghi, la decisione fu *ipso facto* presa» non senza reazioni «da parte della gioventù dorata e della vecchiaia calva» [in Guerdan 294]. Per i calvi viene allora concesso di mettere un parrucchino, a mo' di zucchetto, che i veneziani sembra chiamino *callotta*. Poi le dimensioni della *callotta* aumenteranno e nel 1709 lo stesso doge Giovanni Corner la porterà, mentre nel 1723 faranno la loro com-

parsa le parrucche femminili. L'ultimo nobile a portare la parrucca sarà Antonio Correr da S. Marcuola, morto il 7 gennaio 1758 [Cfr. Tassini *Curiosità* ... 485].

1669

● 23 aprile: Girolamo Querini viene eletto procuratore di S. Marco.

● *Assedio e resa di Candia.* L'isola è sotto assedio da 24 anni. Caterino Corner, provveditor generale da mar, cade combattendo il 13 maggio. Una grande spedizione di 6mila volontari francesi cerca di portare soccorso ai veneziani assediati, ma Candia è ormai allo stremo. Così il 23 agosto, dopo un violentissimo attacco turco, i francesi abbandonano la piazza (29 agosto) e il comandante Francesco Morosini, con la guarnigione decimata e senza munizioni, decide la resa (30 agosto). Gli viene accordato dal nemico l'onore delle armi. L'assedio è finito: alla cristianità è costato circa 29mila soldati e ai musulmani circa 108mila uomini. L'isola viene ceduta ai turchi (6 settembre), mentre si stabilisce (8 settembre) che la Repubblica, estromessa da Candia, mantenga il possesso di tre fortezze: Grambusa, Spinalonga e Suda. L'isoletta di Grambusa (o Grambousa) si trova in una posizione strategica per il controllo del canale tra Creta e Cerigotto, e può essere usata come rifugio temporaneo in caso di maltempo o per sfuggire ad eventuali attacchi dei corsari. Suda (o Souda) è un isolotto ad est di La Canea, proprio nella Baia di Souda, che nel 20° sec. diventerà una delle più importanti basi strategiche della Nato nel Mediterraneo; su questa isoletta, la Repubblica aveva fatto costruire da Pietro Leoni nel 1639 una fortezza, detta Fortezza di Suda. La piccola isola fortificata di Spinalonga (o Spina Longa) si trova nella baia di Mirabello. Inoltre, ancora come ricompensa per la perdita di Candia, alla Repubblica viene restituita la fortezza di Clissa in Dalmazia, ai confini della Bosnia. Il Morosini s'imbarca (26 settembre) con i profughi, gli archivi e le cose sacre e tra queste la *Madonna Mesopanditissa* (mediatrice di pace), presa dalla Chiesa di S. Tito a Candia, che sarà collocata nella Chiesa della Salute (26 febbraio 1670). Subito dopo, la Repubblica notifica alle corti (7 ottobre) la perdita di Candia. Alvise Molin, inviato per discutere la pace (4 agosto 1668) viene

incaricato (18 ottobre 1669) di perfezionare il trattato di pace, che sarà ratificato da Maometto nel maggio del 1670. Con la perdita di Creta svanisce ogni reale influenza di Venezia in Oriente e svanisce altresì ogni sua vera potenza sui mari.

● 9 settembre: Cesare Ianise, che aveva già offerto al Senato un'invenzione per rendere potabile *l'acqua che fusse guasta* destinata a soldati, marinai e galeotti, presenta al doge una *supplica* riguardante il progetto di fattibilità per la realizzazione di un *sommegibile*, ovvero di una *barca per navigare sott'acqua*, utilissima *alla liberatione del Regno di Candia*. Naturalmente, a Venezia tutti ignorano che tre giorni prima Candia era caduta in mano ai turchi. Il supplicante precisa che l'invenzione è di suo fratello Giovanni Battista e che il modello può avere qualche imperfezione non essendo la sua *professione far barche*. Di questa proposta e del modello inviati all'Arsenale per una risposta non si saprà più niente. Forse nel clima di delusione e di sconforto conseguenti alla perdita di Candia la pratica della *barca per navigar sotto acqua* viene probabilmente archiviata. Fatto certo è che almeno una delle soluzioni tecniche previste da Ianise (la voga a due remi e le relative tenute stagne per la trasformazione in scafo) è rimasta attuale per quasi un secolo; sarà infatti riproposta sulla prima versione del battello subacqueo di David Bushnell nel 1773.

● 20 settembre: si nomina Francesco Morosini procuratore di S. Marco *per merito*, ma quando il neo procuratore farà il suo ingresso solenne (21 aprile 1670) il popolo non partecipa alla festa e non applaude.

1670

● 18 gennaio: s'incarica il residente in Inghilterra di sottrarre operai a quell'industria tessile.

● 10 agosto: si riprende a nominare i consoli nei porti del Levante, ma ora le condizioni commerciali sono diverse: i turchi fissano i pagamenti tariffari per i veneziani al 5% *ad valorem* contro il 3% pagato da nazioni politicamente forti come la Francia, l'Inghilterra o l'Olanda. È il segno tan-

gibile che l'avventura imperiale veneziana è alla fine. Infatti, da questo momento il commercio veneziano con l'impero ottomano si diraderà rapidamente.

- 9 settembre: l'elettore di Colonia visita in incognito la città.

- 25 settembre: il Maggior Consiglio, in risposta alla domanda presentata da Antonio Correr (19 settembre) sull'operato del Morosini a Candia e sull'uso disinvolto di denaro pubblico durante la guerra, respinge la proposta di privare il Morosini stesso della dignità di *procuratore*, mentre il Senato lo assolverà da ogni accusa.

- Nelle province rumene vengono installate delle stamperie per il mercato greco e questo fatto segna l'inizio della crisi della stampa veneziana.

- Si decreta l'immissione dei fiumi Sile, Dese, Zero e Marzenego nell'alveo del Piave vecchio.

- Si recitano opere in musica nel *Teatro ai Saloni* [sestiere di Dorsoduro]. Costruito alla metà del Seicento nei Magazzini del Sale era usato per rappresentare commedie. Nel 1730 risulterà definitivamente chiuso.

- A S. Trovaso, al piano terra della propria casa, il patrizio Giovanni Battista Nani fonda l'*Accademia dei Filateli*. Qui gli artisti si riuniscono per disegnare il nudo o, con il concorso di «professori delle scienze e dell'arte per ragionare di pittura, prospettiva, ottica, architettura e geometria» [Tassini *Curiosità ...* 282].

1671

- 11 febbraio: a S. Giacomo da l'Orio s'inaugura il *Teatro Anatomico*. Il teatro, adibito a scuola pratica di anatomia, sarà distrutto da un incendio il giorno 8 gennaio del 1800 [v. 1338].

- 15 febbraio: esce il primo numero del *Giornale Veneto de' Letterati*, stampato ad intervalli fino al 1690. È il primo esempio di giornale letterario eruditio. Si propone di «indagare con virtuose prove i veri principij e la più certa perfettione delle peregrine Scienze». Nel 1687 appare la *Pallade Veneta*, un mensile, che dura appena un anno. Pubblica articoli di letteratura (recensioni, composizioni), resoconti delle opere in musica e

dei teatri di prosa e cronaca, con notizie di politica e dei movimenti militari in Dalmazia e nel Levante. Nel 1696 esce *La Galleria di Minerva*, una pubblicazione saltuaria che cessa nel 1717, emanazione di una accademia fondata da Girolamo Albrizzi (*Accademia della Galleria di Minerva*). La novità introdotta da questo periodico è quella di inserire fra le recensioni brani di opere o articoli originali firmati da autori-scrittori come Apostolo Zeno, o dal dotto Antonio Vallisneri (medico, scienziato e biologo) o ancora dal cosmografo della Repubblica Vincenzo Maria Coronelli.

I primi giornali veneziani, comunque, risalgono al 1536. Prima ancora, durante la guerra contro la *Lega di Cambrai*, venivano compilati degli *Avvisi*, ovvero raccolte di notizie pervenute da vari paesi: una finestra sul mondo, insomma. Da questo embrione nascono poi, all'inizio del 18° secolo, diversi giornali senza titolo, ma soltanto con la data, contenenti notizie politiche dal mondo, ma anche arrivi e partenze di navi, notizie di decreti e un supplemento dedicato alla cronaca della città. Col tempo il giornale si perfeziona e aumenta il formato da uno a due, tre, quattro, e perfino cinque pagine [v. 1710].

- 9 giugno: si vieta la vendita di carni di cattiva qualità.

- 3 luglio: le leggi suntuarie proibiscono adesso di tenere lacchè, paggi e staffieri.

- 1° agosto: per incoraggiare la ripresa si evita di tassare le merci in transito.

- 30 ottobre: trattato con i turchi sui confini in Dalmazia.

1672

- 13 gennaio: per incoraggiare la ripresa si riducono i dazi di uscita per l'olio e il riso.

- 17 luglio: Giorgio Morosini viene eletto procuratore di S. Marco.

- 5 agosto: si propone la formazione di una sacca presso la Giudecca e da qui prende l'avvio la futura *Sacca Fisola*.

- 24 agosto: si decide un nuovo escavo generale della laguna.

- Dicembre: l'orafo Pietro Bartolotti restauro la cornice della *Nicopeia*.

1673

- 16 giugno: Antonio Grimani diventa procuratore di S. Marco.
- 12 agosto: si limita l'introduzione di vini forestieri.
- 23 novembre: si rinnova l'imposizione della decima ordinaria per i bisogni della flotta.
- 23 dicembre: le maschere non vadano armate. Comincia a pubblicarsi il *Protagionale Veneto Perpetuo nel quale si contengono le feste mobili e stabili, di prechetto, di devozione del Palazzo Ducale, del Patriarcale e di Nunciatura*.

1674

- 3 febbraio: le zattere (utilizzate per trasportare il legname dai monti in laguna per fuitazione) devono essere demolite entro 4 giorni dall'arrivo.
- 3 marzo: revisione del campatico.
- 7 aprile: si decreta di aumentare la fabbricazione di panni per il Levante.
- 19 maggio: sia incrementato il commercio con l'Inghilterra.
- 7 dicembre: il legno scarseggia e si ordina ai Provveditori all'Arsenal di spingersi ad ispezionare i boschi nel Friuli.

1675

- 26 gennaio: muore il doge Domenico Contarini ed è sepolto nella tomba di famiglia nella Chiesa di S. Benedetto.
- Si elegge Nicolò Sagredo, 105° doge (6 febbraio 1675-14 agosto 1676). Ha 69 anni.
- 20 luglio: si decreta di rendere più sonnosa la Dogana da Mar [v. 1677].
- Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Pietro Dolfin (10 febbraio) e Gerolamo Giustinian (7 agosto).

1676

- 28 febbraio: Giovanni Sagredo (1616-91), ambasciatore della Repubblica presso le principali corti europee (Francia, Inghilterra, Austria), diventa procuratore di S. Marco, ma è sgradito al popolo per la parsimonia del suo ingresso. Sagredo è tra l'altro l'autore di *Memorie historiche de' monarchi ottomani* (1677).

● 19 aprile: non sia lecito imprigionar la gente per debiti inferiori a 15 ducati.

● 14 agosto: muore il doge Nicolò Sagredo ed è sepolto a S. Francesco della Vigna.

● Si elegge Alvise (o Luigi) Contarini, 106° doge (26 agosto 1676-15 gennaio 1684). Ha 76 anni. Sotto di lui aprirà nel 1683 la prima bottega da caffè sotto le Procuratie Nuove. Il caffè si vendeva già a Venezia, a prezzo altissimo, fin dal 1638, ma soltanto come pianta medicinale importata dall'Egitto.

● 30 agosto: Pietro Donà viene eletto procuratore di S. Marco.

● 5 novembre: si possono incrementare le Arti in terraferma, ma senza danneggiare quelle della Dominante.

● Si costruisce il Teatro Sant'Angelo (su progetto di Francesco Santorini o Santurini), che sarà inaugurato con l'opera cantata *Helena rapita da Paride* di Domenico Freschi nel 1677. È considerato uno dei sette teatri lirici attivi a Venezia e concorrente storico del Teatro San Moisè, avrà sempre un'attività vivace, presentando numerose opere in musica in prima assoluta. Vi opererà a lungo Vivaldi, dando vita a interessanti stagioni musicali: dal 1713 al 1739 metterà in scena ben 18 sue opere tra le quali *L'incoronazione di Dario* (1717), *Orlando Furioso* (1727), *Farnace* (1727), *L'Olimpiade* (1734). Nel 1747 Gasparo Gozzi ne assumerà l'impresa (fino al 1753), che per lui sarà economicamente rovinosa, attuando la conversione del palcoscenico alla prosa. La sala passerà quindi ad altri proprietari, presenterà molte opere di Goldoni, poi perderà di importanza e si avvierà al declino, finché non sarà chiusa (1804) e l'edificio adibito a magazzino per essere infine demolito.

● A Venezia come a Padova il frate cappuccino Marco d'Aviano compie guarigioni prodigiose, risanando istantaneamente non pochi infermi. Diventato famoso, le sue prediche saranno sempre affollatissime. Gli verranno accreditati anche meriti politici, favorendo l'adesione di Venezia alla Sacra Lega [v. 1684].

1677

● 18 febbraio: sia otturato il Porto di S. Erasmo.

● 24 luglio: si vieta ai nobili di indossare sotto la veste abiti colorati di nuova invenzione.

● 11 dicembre: si festeggia l'arrivo del duca di Radziwill, una potente famiglia della più alta nobiltà nel Granducato di Lituania (poi Confederazione polacco-lituana).

● Su progetto di Giuseppe Benoni inizia la fabbrica della *Punta della Dogana o Dogana da Mar*, completata nel 1682, poi restaurata (1835-38) da Alvise Pigazzi. Sopra la torretta la sfera dorata del mondo sostegnata da due *Atlanti* in bronzo e sormontata dalla statua della *Fortuna*, opera di Bernardo Falconi, che tiene in mano uno scudo e gira su se stessa per indicare la direzione del vento. Alvise Pigazzi ricostruisce in forme neoclassiche anche le facciate dei *Maggazzini del Sale*, detti *Saloni*, le cui strutture risalgono al 15° sec. e sono utilizzate dalla Repubblica per stipare il sale. Dello stesso Pigazzi è il colonnato neoclassico di S. Francesco della Vigna che unisce come cavalcavia il vicino palazzo cinquecentesco, già residenza del nunzio apostolico, al convento dei Francescani.

● L'orgoglio di appartenenza sembra scomparire: vengono stabilite pene contro i patriarchi che non partecipano ai lavori del Maggior Consiglio.

1678

● 18 maggio: in ottemperanza alle *Leggi suntuarie* si dà alle fiamme per ordine pubblico una gondola di Casa Moro ritenuta troppo sfarzosa.

● 19 maggio: suona per la prima volta in occasione della *Festa della Sensa* dal Campanile di S. Marco il *Campanon de Candia*, trasportato a Venezia dopo la caduta dell'isola di Creta nelle mani dei turchi (1669). I suoi rintocchi non sono però di gioia, ma di rimpianto per l'isola perduta. Non suonerà più, finché il 25 aprile 1722 non cadrà, restando però intatta.

● 25 giugno: Elena Lucrezia Cornaro Piscopia (1646-84), considerata un prodigo

della natura, riceve a Padova la laurea in filosofia dal *Collegio dei Filosofi*. È la prima donna laureata del mondo. Un anno dopo questo straordinario evento, però, il *Collegio dei Filosofi* decide che mai più nessuna donna potrà accedere ai diplomi in terra veneta. Elena nasce nel 1646 da una nobile e antica famiglia di dogi e cardinali. Fin dall'infanzia dimostra doti di grande intelligenza e sensibilità e il padre le affianca i migliori insegnanti. Studia le lingue, le scienze naturali, la geografia, l'astronomia e la matematica, poi si presenta per ottenere la laurea in teologia, ma per l'opposizione di alcuni alti prelati, che non ritengono propensione un tale titolo per una donna, le viene concesso di presentarsi per la laurea in filosofia. Negli ultimi anni della sua vita, Elena decide di dedicarsi all'assistenza dei bisognosi e veste l'abito delle Benedettine. Morirà a Padova e sarà sepolta nella *Chiesa di Santa Giustina*, onorata con il più grandioso monumento funebre che una veneziana abbia mai avuto. Una statua la ricorda nell'Università di Padova e una vetrata colorata nell'Università di Vassar negli Stati Uniti. A Venezia, in Calle del Carbon, al civico 4160, una modesta targa ricorda che lì era nata la «prima donna laureata nel mondo».

● 6 agosto: muore il patriarca Gianfrancesco Morosini. Gli succede (11 agosto) Alvise Sagredo.

● 15 agosto: accordi commerciali con Tunisi e Tripoli.

● 29 agosto: divieto di seppellire persone non cattoliche in luoghi sacri.

● Settembre: muore a Venezia il pittore tedesco Joseph Heintz (1600-78), figlio di Joseph Heintz il Vecchio. Nel 1625 è attivo in Italia, a Venezia e a Roma. Nel 1632 è di nuovo a Venezia come testimonia la pala votiva della *Chiesa di S. Fantin*. Dal 1634 al 1639 risulta iscritto alla Fraglia dei pittori. Tra il 1648 e il 1649 dipinge l'ingresso della residenza del patriarca Federico Corner a S. Pietro di Castello, la *Caccia ai tori in Campo San Polo* e *Il fresco in barca*.

● 19 dicembre: Michiel Foscarini viene nominato storiografo pubblico.

● Nel sestiere di Cannaregio, sul luogo dove sorgeva il palazzo della famiglia Po-

lo, distrutto da un incendio, le famiglie Grimani Calergi e Grimani di S.M. Formosa aprono il *Teatro San Giovanni Grisostomo* costruito su progetto di Tommaso Bezzi. Ad inaugurarla è il *Vespasiano* di Giulio Cesare Corradi, musica di Carlo Pallavicino. Il teatro diventa presto famoso per le rappresentazioni musicali, per gli stucchi, gli intagli e la bellezza del palco e fino a metà del Settecento rimane il principale teatro d'opera di Venezia. Il 14 gennaio 1707 G.F. Händel vi suona il clavicembalo, lasciando tutti stupefatti. Alcuni anni dopo (26 dicembre 1709) la sua *Agrippina* ottiene un enorme successo, tanto che sarà replicata 27 volte. Fino al 1747 il teatro è l'unico in tutta Venezia ad ospitare soltanto opere in musica. Poi, però, per motivi economici, sarà costretto ad ospitare compagnie di comici, tra cui Gozzi e Goldoni, ma lentamente il pubblico cambia e il teatro decade. Quindi è ceduto alla famiglia Gallo e dopo un radicale restauro è inaugurato il 31 ottobre 1819 con la *Gazza ladra* di Gioacchino Rossini. Ricostruito interamente nel 1834 su progetto di G. Salvadori viene ribattezzato *Teatro Emeronitto* per le particolari finestre che garantiscono le rappresentazioni sia di giorno che di notte. In seguito si chiamerà *Teatro Malibran* [v. 1835] e verrà ancora restaurato alla fine dell'Ottocento. All'inizio del Novecento viene usato per tutto: cinema, spettacoli equestri, lotta libera, avanspettacolo, teatro di prosa, operette, opera ... Restaurato nel 1919 ospita alternativamente cinema e teatro. Alla fine del 20° sec. è ancora restaurato per essere inaugurato nel 21° sec. [v. 2001].

● Inizia a funzionare l'*Ospedale dei poveri greci* [al Ponte dei Greci] poi soppresso all'inizio del 20° secolo. Nello stesso edificio, opera del Longhena, troverà posto (1959), a fianco della *Chiesa di S. Giorgio dei Greci*, un *Museo di icone bizantine e postbizantine*, unico nel suo genere. Il museo sarà radicalmente ristrutturato nel 1999. La collezione è costituita da un gran numero di icone trasportate a Venezia da profughi, mentre altre sono dipinte in città da iconografi greci e tra queste spiccano quelle di Michele Damaskinòs,

Giorgio Klonzas, Emanuele Lambardos, Teodoro Pulakis, Emanuele Tzanes Bunialis. Inoltre, accanto agli esempi della scuola cretese, esistono alcune opere d'arte costantinopolitana dell'epoca dei Paleologi.

● Nel corso dell'anno si creano tre Procuratori di S. Marco: Andrea Corner (28 aprile), Pietro Mocenigo (6 novembre) e Giovanni Morosini (28 novembre).

1679

● 27 febbraio: esercizi equestri mascherati in onore del duca di Mantova.

● 20 settembre: privilegio per la fabbricazione di finti marmi e lapislazzuli.

● 11 novembre: Longhena inizia i lavori per la costruzione di Ca' Pesaro, che sarà terminata da Antonio Gaspari nel 1710.

● Muore Giambattista Nani (1616-1679), storiografo della Repubblica, la cui figura è ricordata, assieme a quella di due altri patrizi, Francesco Barbaro (1390-1453) e il nipote Ermolao Barbaro (1453-1493), da una lapide murata in Fondamenta S. Giovanni Battista al civico 9-10, dove esiste la casa che essi abitarono nel tempo.

1680

● 29 febbraio: Santo Scartenador barcarolo di Ca' Lezze sale a cavallo, su corde, sul Campanile. Il 13 febbraio dell'anno successivo vi sale invece vogando su corde.

● 8 marzo: ricompensa a Geminiano Montanari (famoso astronomo che era stato chiamato ad insegnare all'Università di Padova nel 1679) per un *strumento di cannocchiale intitolato livello d'ottica, con suoi libretti a stampa per adoprarsi in livellare*.

● 27 maggio: si richiamano le antiche leggi della Repubblica per vietare ai magistrati di accettare denunce anonime.

● 29 novembre: processo contro un gruppo di prepotenti.

● 27 dicembre: Alvise Dolfin diventa procuratore di S. Marco.

● Dicembre: si fonda la *Chiesa di S.M. di Nazareth* [sestiere di Cannaregio]. La fabbrica è conosciuta anche come la *Chiesa dei Carmelitani Scalzi*, i committenti dell'opera, giunti per la prima volta a Venezia nel 1633 che qui avevano edificato il loro convento e

costruito una piccola chiesa (1649) arricchita da un'immagine della *Beata Vergine* proveniente dal Lazzaretto Vecchio, chiamato anche isola di S. Maria di Nazareth. Verso il 1656 la chiesetta viene demolita per ospitare la nuova su progetto del Longhena, mentre la facciata è completata (ottobre 1689) in stile tardo barocco veneziano da Giuseppe Sardi, subentrato al Longhena nel 1672. La chiesa viene consacrata nel 1705 ed è poi radicalmente restaurata a spese del governo austriaco dal 1853 al 1862. Il convento soppresso nel 1810 è ridotto in parte ad abitazioni private e in parte venduto alla società imprenditrice che realizza la stazione ferroviaria. La chiesa sarà poi danneggiata da una incursione aerea austriaca (27 ottobre 1915), ma presto restaurata: crollata la volta affrescata da Giambattista Tiepolo, il soffitto viene sostituito con un altro affresco (1934), opera di Ettore Tito. All'interno le spoglie dell'ultimo doge, Ludovico Manin e un affresco giovanile del Tiepolo.

● Dicembre: il Longhena erige il *Palazzo Bon*, poi *Ca' Rezzonico* [v. 1751].

● Esce in Francia una guida di Venezia di A.T. De Saint Disdier (*La Ville et la République de Venise au XVII siècle*, Paris 1680) in cui la città è considerata una tappa obbligata del *Grand Tour*, il lungo viaggio effettuato dai giovani rampolli dell'aristocrazia britannica destinato a perfezionare la loro educazione. La moda di questi grandi viaggi nasce intorno al 1670 ed ha come obiettivo privilegiato l'Italia e Roma, ma anche altre località arrivando ad includere la Sicilia. Venezia è considerata una vera e propria città del divertimento perché offre un ricco panorama culturale che va dalle collezioni d'arte ai libri, alla musica, al carnevale, al piacere.

1681

● 17 giugno: Francesco Grimani viene eletto procuratore di S. Marco.

● 27 settembre: la *Chiesa della Trinità* (o *S. Ternita*) sia demolita, per dar luogo al *Collegio dei Somaschi*, e la Fondamenta della Salute sia ampliata avanzando nel Canal Grande.

● Dicembre: Giuseppe Sardi innalza la facciata della *Chiesa di Santa Maria del Giglio* per conto della famiglia Barbaro. Sardi sembra specializzato in facciate: *Scuola di S. Teodoro* (1661), *S. Salvatore* (1663), *S. Lazzaro dei Mendicanti* (1673), *Scalzi* (1689).

1682

● 30 gennaio: feste per i figli del secondo duca della Mirandola, Alessandro II, patriarca veneto onorario.

● 18 febbraio: muore il veneziano Baldassarre Longhena (1598-1682), che aveva iniziato la sua attività artistica come scultore nella bottega del padre. Qui aveva conosciuto lo Scamozzi di cui era stato allievo. Nel 1630 vinse il concorso per la *Chiesa di S. Maria della Salute*. Nel 1640 completò le *Procuratie Nuove* che lo Scamozzi aveva lasciate incompiute, poi si era dedicato alla costruzione della biblioteca e dello scalone d'onore nel *Convento di S. Giorgio Maggiore*. Dal 1656 al 1663 aveva lavorato alla *Chiesa degli Scalzi*, dal 1670 al 1672 aveva costruito la facciata della *Chiesa di S.M. dei Derelitti* (o *dell'Ospedaletto*) e nel 1668 si era dedicato alla facciata della *Chiesa dei Carmini*. Tra le opere di architettura civile eresse *Ca' Pesaro* e *Palazzo Bon* (poi *Ca' Rezzonico*), la cui facciata sarà realizzata più tardi dal Massari. Tra le sue opere scultoree c'è il *Monumento Pesaro* nella *Chiesa dei Frari* realizzato nel 1669.

● 29 novembre: si vieta a tutti di salire sul campanile della *Chiesa di San Francesco della Vigna* perché da lì si ha una vista completa dell'Arsenale.

● 5 dicembre: escavo del Canale di Malamocco.

● Si cinge l'ingresso della *Porta di Terra* dell'Arsenale con una cancellata e si lastrica con i masegni per la prima volta il Campo S. Giovanni e Paolo a spese dei frati.

● I pittori chiedono e ottengono che la loro arte 'liberale' sia separata dalle altre 'meccaniche', che non si confonda il pittore con il dipintore ...

● Nel corso dell'anno si creano tre Procuratori di S. Marco: Giovanni Pisani (19 maggio), Marco Ruzzini (12 agosto) e Gerolamo Basadonna (16 agosto).

1683

● 16 febbraio: istituzione della *Scuola di Nautica*.

● 1° settembre: incendio in Barbaria de le Tole.

● 7 settembre: Gerolamo Gradenigo diventa procuratore di S. Marco.

● 200mila turchi arrivano nel cuore dell'Europa, fin sotto Vienna, e la pongono sotto assedio per due mesi, ma poi sono ricacciati: nella notte tra l'11 e il 12 settembre Giovanni Sobieski, re di Polonia, guida un esercito composto da 70mila soldati tra imperiali, bavaresi, sassoni e appunto polacchi, che sorprendono i turchi nel sonno. Dopo 12 ore di tremenda battaglia i turchi sono costretti a battere in ritirata. Contro i turchi si formerà la *Sacra Lega* [v. 1684].

● Conclusione dei lavori di *Taglio del Sile* per deviare le acque nell'alveo abbandonato di Piave Vecchia e farle sboccare in mare nel Porto di Faro Piave.

1684

● 15 gennaio: muore il doge Alvise Contarini ed è sepolto nella *Chiesa di S. Francesco della Vigna*.

● Si elegge il 107° doge, Marcantonio Giustinian (26 gennaio 1684-23 marzo 1688). Ha 65 anni.

● 5 marzo: *Trattato di Venezia*. La Repubblica aderisce alla *Sacra Lega* contro i turchi stabilita tra il papa Innocenzo XI, l'imperatore Leopoldo I d'Asburgo, il re di Polonia, Giovanni Sobieski, e altri principi cristiani. La proclamazione della lega avviene nel giorno di S. Marco (25 aprile). La Repubblica schiera Morosini come capitano generali della flotta, il conte Niccolò di Strassoldo

come comandante delle truppe da sbarco e Antonio Zeno come provveditore di Dalmazia e Albania. Dopo che i turchi erano arrivati (1683) nella loro marcia verso ovest fin sotto Vienna, fermati e ricacciati da Giovanni Sobieski, e dopo 14 anni dalla caduta di Candia, Venezia dunque rompe la tregua trentennale fissata con i turchi e riprende le armi: il commercio veneziano con i turchi viene interrotto dalla guerra (1684-89) e non sarà più ristabilito. Comunque, all'interno dell'Adriatico e sui canali e i fiumi del Veneto, la marina mercantile veneziana continuerà a svolgere il suo ruolo tradizionale, Venezia resterà cioè il centro di uno scambio interregionale [Cfr. McNeill 346].

● 8 aprile: i nuovi forni per il *biscotto* dell'Armata devono essere sistemati nel *Convento di S. Elena*.

● 8 giugno: Francesco Morosini, al quale è stato affidato il comando supremo dell'Armata per la riconquista del Peloponneso/Morea, s'imbarca solennemente. Partono 24 vascelli, 6 galeazze e 28 galere. La flotta arriva a Corfù (fortezza veneziana con 700 cannoni), dove si aggregano una squadra veneta, 7 galere maltesi, 5 galere pontificie e 4 toscane. Le operazioni di guerra cominciano con l'assedio di Lèucade (S. Maura, come la chiamano i veneziani): la squadra cristiana arriva nell'isola il 19 luglio, alza subito le batterie e comincia il fuoco, mentre la flotta vigila nello stretto; dopo un tentativo dei turchi di Prevesa di soccorrere S. Maura, una delle più piccole isole del Mar Ionio, finalmente, il 30 luglio, viene aperta una breccia nella fortezza; i turchi alzano bandiera bianca e si arrendono (7 agosto). I cristiani prendono 70 cannoni e liberano 200 schiavi, ma perdono 100 uomini e contano 200 feriti. Dopo S. Maura, Strassoldo sbarca sulla terraferma, occupa nei primi giorni dell'autunno Prevesa, costretta ad arrendersi (29 settembre), mentre l'Epiro, l'Albania e la Morlaccia cominciano a ribellarsi ai turchi perché stanchi della loro oppressione.

● 24 settembre: l'architetto Andrea Tirali è nominato *proto ai Lidi*.

● Dicembre: il cosmografo della Repubblica, padre Vincenzo Maria Coronelli (1650-1718), fonda presso il Convento dei Frari, dove vive, la prima società di geografi del mondo, l'*Accademia Cosmografica degli Argonauti*, che tenta di diffondere gli studi di cosmografia. Venezia diventa così centro di produzione di carte navali e la città accoglie scrittori, incisori e disegnatori. Instancabile poligrafo ed editore, Coronelli pubblicherà nel 1690 l'*Atlante Veneto* comprendente il famoso *Libro dei globi* e considerato il primo atlante italiano.

● Inverno rigidissimo.

● Al Lido di Venezia, di fianco al *Cimitero ebraico*, viene fondato il *Cimitero protestante* che poi nel 21° sec. verrà unificato con l'adiacente *Cimitero cattolico*, per cui nella stessa zona i tre cimiteri saranno contigui. All'interno del *Cimitero cattolico* sorge l'*Oratorio di S. Giuseppe*.

● Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Zaccaria Vallaresso (10 settembre) e Francesco Corner (27 dicembre).

● A Ca' Tron [sestiere di S. Croce] viene ospitato Massimiliano, elettore di Baviera. Il palazzo, che si affaccia sul Canal Grande, ha il suo maggior splendore con il procuratore di S. Marco Andrea Tron, diplomatico e ambasciatore di gran fama. Estintasi la famiglia Tron, il palazzo viene adibito ad usi frazionati e impropri (Provveditorato agli studi, Istituto per le aste giudiziarie e sede di appartamenti), finché non verrà acquistato dallo Iuav (1972) che dopo il restauro ad opera di L. Bellemo, lo utilizza come sede della Facoltà di Pianificazione Territoriale.

● *Rotta di Landrona*: il Piave si sceglie la foce in Cortellazzo, ponendo fine ad una storia iniziata il 20 maggio 1531, quando si era decretato di «aprir et desoccupar tuti canali da la Cava Zucharina [Jesolo] et Revedoli in zoso verso el mar [...] sì che per quelli le acque haino il suo libero corso a li porti del Portesin, Livençuela, Porto Cortelaço et altre boche che metesen nel mar tra la Li-vença et la Piave; i qual pori [...] siano facti

desbochar, slargar et profundar». Naturalmente erano seguiti altri lavori, altri tentativi: nel 1543 si completa l'argine detto di San Marco e subito si teme che quest'opera interri il Porto di S. Nicolò; il 17 dicembre 1560 si dispone di condurre il fiume a sfociare nel Porto di Cortellazzo, ma il decreto non viene attuato; il 23 agosto 1642 si riprende il vecchio decreto proponendo di farlo sfociare più a nord di Cortellazzo e l'opera viene terminata nel 1664. Poi nel 1684, il fiume «avanzandosi per la decaduta dell'acqua et per il più breve e suo retto trame» sbocca in mare a Cortellazzo ...

1685

● 23 gennaio: si ordina di ricopiare in bella scrittura le leggi del Maggior Consiglio.

● 4 febbraio: si decide di aggregare al patriziato 38 famiglie che offrano denaro per provvedere alla guerra, come si era fatto durante la guerra di Candia.

● 29 maggio: rinfresco al principe Filippo di Savoia che va volontario in Armata.

● 7 agosto: il duca Ernesto Augusto di Brunswick è sontuosamente festeggiato nella villa Contarini di Piazzola sul Brenta.

● *Attacco e presa di Corone* (11 agosto). Con l'arrivo della primavera, la flotta cristiana rinforzata di 22 navi e 3000 soldati, si muove da Corfù e attacca (25 giugno) Corone, che può aprirle la via alla riconquista della Morea. I turchi, con frequenti sortite, rintuzzano più volte gli attacchi cristiani, ma il 7 agosto, soprattutto da una azione congiunta per mare e per terra sono costretti a cedere. Morosini chiude la campagna del 1685 con la conquista di Calamata o Kalamata (14 settembre) e la penisola di Maina e sverna in loco per riprendere le operazioni militari nella primavera del 1686. La fortezza di Calamata nel Peloponneso, già della famiglia francese de Villehardouin dal 1204, conquistata poi (1500) dal sultano Bajazet II, si arrende quindi ai veneziani, i quali nel periodo in cui ne rimangono padroni dimostreranno poco interesse: la città è principalmente agricola e produce soprattutto olive. Nel 1714 i turchi se la riprenderanno, non distruggendo il leone alato, eretto dai ve-

neziani all'entrata del castello, che rimarrà simbolo di conquista.

- Si creano tre Procuratori di S. Marco: Paolo Querini (7 gennaio), Carlo Contarini (12 aprile) e Vettor Correr (12 agosto).

1686

- 27 gennaio: nuova vendita degli uffici per far fronte alle spese di guerra.

- 22 marzo: Lunardo Donà viene eletto procuratore di S. Marco.

- Francesco Morosini riprende le operazioni di guerra contro i turchi e con l'aiuto di Königsmark (che aveva sostituito Strassoldo al comando delle truppe da sbarco), uno svedese entrato al servizio della Repubblica, conquista (15 giugno) Navarino Vecchia (o Zonchio). Fatte sbarcare le truppe di terra, si preparano le artiglierie sulle barche per bombardare la piazzaforte quando la guarnigione turca alza bandiera bianca e si arrende. Presa Navarino Vecchia, Morosini assedia Navarino Nuova, che è poco distante e la prende dopo un combattimento furioso. Quindi la flotta si muove verso Modone, ponendola in stato di assedio per terra e per mare (30 giugno). Morosini fa iniziare i bombardamenti che presto riducono al silenzio le artiglierie nemiche. A questo punto, nell'imminenza dell'assalto, la guarnigione turca, forte di 1500 uomini, giudica opportuno arrendersi (7 luglio) e Morosini può entrare a Modone (12 luglio). Con l'acquisto di Argo e poi di Nauplia (29 agosto) si chiude la campagna del 1686.

- 2 giugno: scoppia in Barbaria de le Tole [sestiere di Castello] un terribile incendio nei magazzini di legname destinato alla Barbaria, o Barberia, cioè i territori dell'Africa mediterranea dal confine occidentale dell'Egitto all'Atlantico, abitati da berberi. Un cronista scrive: «Il fuoco arse con tale émpito che in ventiquattro ore si abbrugiò tutta la contrada dei Santi Giovanni e Paolo sino alle Fondamente Nuove. Accorsero gli arsenalotti a smorzar l'incendio e li nobili stessi portavano l'acqua. E furono fatte processioni pregando il Signore Iddio perchè cessasse tale incendio». L'incendio causa la morte di parecchie persone e la distruzione di settanta case: «È fama che allora restasse illesa dalle fiamme una sola casa, e ciò venne attribuito ad un miracolo di S. Antonio» [Tassini 660]. Il luogo in cui scoppia l'incendio sarà tra-

mandato nella toponomastica come *Corte del Brusà*.

- 25 giugno: si corrono due regate in onore del duca di Brunswick.
- 10 luglio: temporale spaventoso.
- 15 luglio: i mozzi dei bastimenti abbiano almeno 10 anni.
- 22 settembre: una bufera rovescia molte barche e annegano 60 persone.
- 5 novembre: acqua alta notevolissima e si va in gondola per le Mercerie.

1687

● Funziona da quest'anno, nei pressi del Campo S. Giovanni e Paolo, la *Cavallerizza dei Nobili*, ovvero una scuola di equitazione che gestisce un parco di oltre 70 cavalli [Cfr. Brusegan, Scarsella, Vittoria 56].

- 5 febbraio: arriva in città il duca di Savoia Vittorio Amedeo II.
- 20 febbraio: si concede a Federico Guglielmo di Brandeburgo di visitare l'Arsenale.

● 23 aprile: Antonio Nani, procuratore di S. Marco dal 1662, precipita da una finestra e muore.

● 4 maggio: Francesco Savorgnan viene eletto procuratore di S. Marco.

● 26 luglio: ripresa la lotta contro i turchi dopo la sosta invernale, Morosini conquista il Golfo di Corinto, Lepanto e poi Patrasso, e così tutta la Morea cade nelle sue mani, con l'eccezione di Malvasia. Poi fa vela su Atene, che viene bombardata (23 settembre), rovinando il *Partenone*: i veneziani mirano a danneggiare le fortificazioni e centrano il *Partenone* perché all'interno i turchi tengono la loro polveriera. L'esplosione fa sprofondare la parte centrale del tempio. Da Atene Morosini manda a Venezia (9 aprile 1688), quale simbolo di vittoria, i due grandi *Leoni* che poi verranno collocati a fianco della *Porta di terra* dell'Arsenale. Per la sua straordinaria serie di vittorie e soprattutto per aver ridato a Venezia il possesso della Morea/Peloponneso, Francesco Morosini riceve dal Senato il titolo di *Peloponnesiaco* e, onore degli onori, un busto in bronzo mentre è ancora in vita, collocato nella sala d'armi del Consiglio dei X. Con i turchi si firma una tre-

gua quindicennale. La riconquista del Peloponneso, sostanzialmente privo di risorse e già vessato e impoverito dai turchi, è per Venezia un acquisto onorevole, ma assai oneroso: la Repubblica non sarà in grado né di riorganizzare il territorio né di risollevarlo dal suo stato di abbandono e neppure di metterlo in stato di difesa. Infatti, dopo la fine della tregua, Venezia sarà chiamata ancora alle armi dai turchi e in un anno appena riperderà le conquiste del Morosini.

● 26 ottobre: Girolamo Corner, provveditore generale in Dalmazia, viene eletto procuratore di S. Marco *per merito*.

● 9 novembre: viene consacrata la *Chiesa della Salute*, eretta come ringraziamento dai veneziani per aver liberato la città dalla peste. Sull'altar maggiore vi è un dipinto della *Madonna della Salute*, un'icona bizantina del 13° sec. sottratta alla cattedrale di S. Tito di Candia da Francesco Morosini e raffigurante la madre di Dio. A destinare l'icona all'altare maggiore è una delibera del Senato del 21 novembre 1670, ed è per questo che dopo la consacrazione della chiesa si stabilisce che ogni 21 novembre il doge debba visitare solennemente la chiesa. Nasce dunque la *Festa della Madonna della Salute*, una delle ricorrenze cittadine più sentite dai veneziani. Anche in questa occasione, come nella *Festa del Redentore*, si costruisce un ponte in legno; questo attraversa il Canal Grande per agevolare le visite dei fedeli. Come in altre tradizionali feste, sul piazzale antistante la chiesa si svolge una sagra in un'atmosfera mista di sacro e profano e prospera il commercio di ambulanti che vendono *fritole* e altre cosette, ma soprattutto candele da portare in omaggio in chiesa durante la visita di devozione e ringraziamento. Ironie della storia: il doge Nicolò Contarini, che promette la costruzione del tempio, muore subito dopo e non fa neanche in tempo a posare la prima pietra; l'architetto che la costruisce, il Longhena, non è presente alla consacrazione della chiesa, perché è morto cinque anni prima.

● 16 dicembre: *Leggi suntuarie* che limitano il lusso nelle sottovesti femminili.

● Francesco Morosini conquista Castel Tornese, in francese Clermont, costruito dal principe di Acaia Geoffrey di Villehardouin tra il 1220 e il 1223 per proteggere il proprio regno nell'ovest del Peloponneso. Il nome italiano deriva da *tournois* (tornese) una moneta coniata nel castello e simile alle monete di Tours in Francia. Il Castello, situato in cima alla collina nel promontorio più occidentale del Peloponneso di fronte alle isole Zante e Cefalonia, sarà riconquistato dai turchi nel 1715.

1688

● 24 marzo: muore il doge Marcantonio Giustinian ed è sepolto nella *Chiesa di S. Francesco della Vigna*.

● Per gratitudine della patria si elegge con voto unanime e senza concorrenti Francesco Morosini 108° doge (3 aprile 1688-6 gennaio 1694). Ha 69 anni e come capitano generale da mar si è coperto di gloria nelle lotte contro i turchi. Nella campagna in corso, dopo aver riconquistato la Morea concepisce il disegno di strappare al nemico Negroponte. L'andamento generale della guerra sembra propizio: Girolamo Corner, nuovo provveditore generale, riporta vittorie nella Dalmazia e nell'Albania, gli eserciti imperiali comandati dal principe Eugenio di Savoia e dal duca di Lorena battono ripetutamente i turchi e liberano la Transilvania e la Bosnia. I turchi, insomma, versano in tristissime condizioni economiche e sembrano depressi dalle sconfitte patite. Tuttavia, il disegno del Morosini di riconquistare Negroponte viene frustrato dalla resistenza dei turchi, dalle malattie e dall'azione non sempre concorde dell'attacco, che infine fallisce. I turchi allora cercano di trarre profitto da questo successo per avanzare proposte di pace, ma le condizioni imposte dalla Repubblica sono così onerose che le trattative vengono interrotte e la guerra continua.

● 17 aprile: spaventoso terremoto che fa crollare camini e case ed anche la cupola della *Chiesa di S.M. Formosa*.

● 29 maggio: i patrizi in toga sono diffidati dall'usare la parrucca.

● 1° giugno: nuovo incendio in Barbaria de le Tole che arriva ancora sino alle Fondamente Nuove.

● 22 giugno: escavo delle rive lungo il Canal Grande.

● 12 settembre: muore il patriarca Alvise Sagredo. Gli succede (16 settembre) Giovanni Badoer, primicerio di S. Marco.

● Si completa la *Chiesa di S. Teresa o delle Terese* [sestiere di Dorsoduro] su progetto di A. Cominelli, collaboratore del Longhena. Il convento e la chiesa erano stati fondata da Maria Ferrazzo per ospitarvi le Carmelitane, dette poi Terese, donde il nome, appunto, di *Chiesa delle Terese*. Nel 21° secolo la facciata si presenta perfettamente restaurata, ma la chiesa è chiusa al culto.

● Si erige il *Ponte dei Tre Archi* [sestiere di Cannaregio], opera di Andrea Tirali ad imitazione dell'antico Ponte di S. Lorenzo, come appare nella pianta prospettica di J. De Barbari (1500). Restaurato nel 1794 e all'inizio del 21° secolo.

1689

● 3 gennaio: si delibera che nelle chiese e nei luoghi pii si cantino le lodi di Dio in latino e non in volgare.

● 2 aprile: scoppia un grave scandalo nel Monastero della Celestia a Castello. Tra due suore, sembra per motivi di gelosia, scoppia un alterco durante il quale le due si feriscono mortalmente. Durante le indagini si scopre che diverse suore del convento, tutte di famiglie patrizie, sono in stato interessante.

● 26 settembre: le *levatrici* devono saper leggere e devono sostenere un esame per esercitare la professione.

● 29 settembre: dopo aver dirottato le forze da Negroponte a Malvasia, il doge si era ammalato e adesso ottiene dal Senato l'autorizzazione a lasciare il comando supremo dell'armata al provveditore generale Girolamo Corner e rientrare in laguna. Corner conquista Malvasia (alla fine di agosto).

- 6 ottobre: il veneziano Pietro Vito Ottoboni, nato a Venezia il 22 aprile 1610, viene eletto papa col nome di Alessandro VIII. Il suo sarà un pontificato brevissimo, morirà il 1° febbraio 1691. Il nuovo papa si era laureato in legge a Padova ed era stato tra l'altro auditor di Rota e vescovo di Torcello.

- Nel corso dell'anno vengono creati due Procuratori di S. Marco: uno è Ferigo Marcello (7 gennaio) e l'altro Antonio Ottoboni (16 ottobre), nipote del papa veneziano.

1690

- 10 gennaio: Francesco Morosini arriva a Venezia dopo la sua elezione a doge nel 1688; è accolto trionfalmente, trasportato in Piazzetta S. Marco col *Bucintoro* e incoronato in mezzo agli applausi di una folla innunmerevole.

- 12 agosto: Girolamo Corner comunica la resa di Malvasia in Morea e subito dopo muore. Al suo posto si invia Domenico Mocenigo con la consegna di riconquistare Candia.

- 18 agosto: occupazione di Valona e Janina, che poi vengono abbandonate (3 marzo 1691).

- 8 settembre: l'armata turca viene battuta nel Canale di Metelino (tra l'isola di Lesbo e il continente asiatico) da Daniele Dolfin e Bartolomeo Contarini, capitani delle navi.

- Nel corso dell'anno si creano quattro Procuratori di S. Marco: Sebastiano Foscari (17 agosto), Marino Zane (12 settembre), Sebastiano Soranzo (4 ottobre) e Ferigo Corner (22 ottobre) per i meriti del fratello morto dopo la conquista di Malvasia.

1691

- 12 aprile: incendio ai *Birri*, alla Bragora.
- 27 luglio: chi entra nel Consiglio dei X lasci le altre magistrature.

- 13 novembre: arriva il duca di Baviera.
- 2 dicembre: Alvise Pisani diventa procuratore di S. Marco.

- 15 dicembre: Apostolo Zeno fonda l'*Accademia degli Animosi* a Palazzo Grimani (Santa Maria Formosa). Chiuderà nel 1724.

- Giuseppe, chiamato Ippolito, Gualandi, soldato al Lazzaretto, è la prima persona ad essere condannata a morte per fucilazione.

1692

● Febbraio: si creano tre Procuratori di S. Marco: Gerolamo Mocenigo (il 10), Paolo Antonio Belegno (il 24) e Vincenzo Grade-nigo (il 25).

● 13 marzo: le *scuole di ballo* devono chiudere alle 6 di sera e non si devono ammettere né forestieri né maschere.

● 10 giugno: Pietro Garzoni è il nuovo storiografo pubblico. Contestualmente si decide che non si possono stampare *Storie della Repubblica* senza licenza del *Consiglio dei X*.

● 29 giugno: si divide la Morea in 4 province e si danno le regole per la sua amministrazione.

● 18 luglio: Domenico Mocenigo è inviato come capitano generale da mar a sostituire il predecessore Girolamo Corner, morto dopo la conquista di Malvasia. Si porta a Creta e pone in stato d'assedio La Canea. Poi, impensierito e preoccupato per certe voci sparse nel campo che i turchi si accingono a sbarcare in Morea e ad assalirla durante l'assenza della sua flotta, egli fa improvvisamente levare l'assedio e parte per contrastare quell'assalto immaginario. Richiamato in laguna viene processato per aver fallito nell'impresa. Al suo posto si nomina Francesco Morosini ancorché doge ancora capitano generale da mar (20 novembre). È la sua quarta nomina al comando della flotta e il grande condottiero accetta ancora (27 novembre) e si accinge a partire con la primavera del 1693.

● 18 settembre: si concede di sperimentare sul Lido di Pellestrina il *sistema di riparo all'uso d'Olanda* proposto dal perito Alberti.

● 6 dicembre: il principe svedese di Eckenberg visita la città.

● 21 dicembre: Pietro Zeno procuratore di S. Marco.

● Muore il veneziano Francesco Pianta (1632-92), scultore in legno di cui si conosce un solo lavoro importante, il *ciclo* per la Sala superiore della Scuola di S. Rocco: 16 figure simboliche intagliate a mo' di cariatidi sui dossali in legno, forse la più originale espressione del barocco veneziano.

1693

● 25 maggio il doge Francesco Morosini salpa per raggiungere l'armata, con la quale strappa ai turchi alcune isole.

● 3 agosto: Gerolamo Giustinian diventa procuratore di S. Marco.

● Su progetto di G.B. Lambranzi si fonda la *Chiesa delle Eremite* [sestiere di Dorsoduro], così detta perché accoglie alcune monache Agostiniane provenienti da una casa a Cannaregio. L'annesso convento è soppresso nel 1806, ma poi Maddalena di Canossa vi istituirà (1863) una scuola femminile. Nel 21° sec. le intraprendenti monache Canossiane utilizzeranno i finanziamenti ricevuti per l'Anno santo e lo trasformeranno in residence.

1694

● 6 gennaio: dopo alcune conquiste (Salamina, Idra e Spetze), il doge Morosini, muore a Nauplia. Qui riceve solenni ceremonie funebri e le sue viscere vengono sepolte, mentre il suo corpo imbalsamato è condotto a Venezia (15 gennaio), dove trova sepoltura al centro del pavimento della *Chiesa di S. Stefano*. Al suo posto viene nominato (15 settembre) Antonio Zeno.

● Si elegge Silvestro Valier, 109° doge (25 febbraio 1694-5 luglio 1700). Ha 64 anni ed è un esperto giocatore di carte: ne porta sempre un mazzo in tasca e quando perde scoppia a ridere, facendo buon viso a cattivo gioco. Sua moglie, Elisabetta Querini viene eletta dogarella in contrasto con la legge del 1646 che lo proibisce.

● 1° agosto: Giovanni Lando viene eletto procuratore di S. Marco.

1695

● *Battaglia di Chio*. La flotta turca si scontra con quella veneziana nelle acque di Chio, presso il Golfo di Smirne, conquistata dai veneziani appena il 15 settembre 1694 dopo cinque giorni di assedio. S'ingaggia battaglia (9 febbraio) con grande accanimento e alla fine i veneziani sono costretti a rifugiarsi in una baia vicina, ma dieci giorni dopo vengono decisamente sconfitti: il nuovo capitano generale An-

tonio Zeno, successore di Francesco Morosini, abbandona allora l'isola ai turchi (21 febbraio). Richiamato in patria e imprigionato per inettitudine, Antonio morirà in carcere (6 luglio 1697), proclamando fino all'ultimo la propria innocenza. Si rinnovano i ranghi con Alessandro Molin e Girolamo Dolfin. Il 29 dicembre l'armata turca subisce una nuova sconfitta nel Canale di Metelino dopo quella dell'8 settembre 1690 e il secolo si chiuderà con il possesso veneziano della penisola della Morea e delle isole di Egina, Cefalonia, Cerigo, Lèucade (o S. Maura) e Zante.

- 18 settembre: Marin Zorzi viene eletto procuratore di S. Marco.

1696

- 4 gennaio: i parlatori dei conventi devono essere chiusi ad ora debita.
- 6 gennaio: si decreta di onorare nel suo passaggio in Veneto la principessa di Hanover che va sposa al duca di Modena.
- 9 agosto, lo zar, Pietro di Russia, entra nella *Sacra Lega*.
- 18 settembre: regata in onore di Ferdinando III di Toscana.
- Censimento: uno studio ci dice che i veneziani sono 138.067 [Cfr. Beltrami 38]. Un altro ci avverte che sono 132.637, annotando che si tratta di cifre ufficiali, ma che mancano i dati relativi a frati, monache, pizzochere, ricoverati ed ebrei [Cfr. Contento 87]. Ecco il dettaglio [in Contento 59]:

<i>S. Marco</i>	22.395
<i>Cannaregio</i>	27.422
<i>Castello</i>	29.488
<i>S. Polo</i>	9.838
<i>S. Croce</i>	15.659
<i>Dorsoduro</i>	<u>27.837</u>
	132.639

- A Cannaregio, il giardino del Palazzo Valier (demolito poi nel corso dell'Ottocento) viene utilizzato come scena e scenografia per quello che sarà conosciuto come il Teatro Altieri.

1697

- 8 febbraio: conferma della *Sacra Lega*.
- 12 luglio: escavo dell'imbocco del Canal Grande in faccia alla Salute.
- 1° settembre: nelle acque dell'isola di Andros, separata da Negroponte per mezzo dello stretto di Silota, si scontrano una flotta turca e una composta di navi pontificie e veneziane. Dopo una giornata di lotta, i turchi riescono verso sera a salvarsi con la fuga.
- 30 ottobre: Antonio Barbarigo diventa procuratore di S. Marco.
- Si contano i ponti della città: 312 sono costruiti in pietra e 187 ancora in legno.

1698

- 19 aprile: si avviano trattative con i turchi sulla base dell'*uti possidetis*, poi si manda (16 agosto) Carlo Ruzzini plenipotenziario per trattare i termini della pace.
- 29 luglio: lo zar di tutte le Russie, Pietro il Grande, viene a Venezia per apprendere la maniera di costruire navi, ma poi si reca in Olanda. Questo ci dice che con molta probabilità l'Arsenale della Repubblica, un tempo così famoso nel mondo, adesso conta pochissimo.
- 21 settembre: nuova battaglia navale nel Canale di Metelino.
- 2 novembre: Pietro Busenello è nominato 36° cancellier grande.
- A Castello, nella Corte dei Miracoli funziona al civico 6093 il Teatro Santa Marina.

1699

- 21 gennaio: la vedova del re di Polonia viene in visita a Venezia e la Repubblica raccomanda di accoglierla degnamente.
- 26 gennaio: *Trattato di Carlowitz*, ovvero pace generale tra la Turchia e gli alleati della *Sacra Lega* (Austria, Polonia, Russia, Venezia). La pace segna il declino dell'impero ottomano in Europa e rende l'Austria la potenza dominante nell'Europa sud-orientale. Agli Asburgo si riconosce il possesso dell'Ungheria ad eccezione del bantato di Temesvár, che rimane ai turchi; alla Polonia si riconoscono la città di Kamenc e la regione della Podolia. Per quanto ri-

guarda Venezia, essa si vede consacrare le conquiste del Morosini: il possesso di tutta la Morea fino all'istmo di Corinto, compresa l'isola di Egina nel golfo di Atene, l'isola di Santa Maura, a sud di Prevesa (che viene data ai turchi assieme a Lepanto, la quale però ritornerà con il *Trattato di Passarowitz* del 1718 ai veneziani che la terranno sino alla fine della Repubblica), più gli ampliamenti territoriali in Dalmazia con la conservazione di alcune piazzeforti (Ciclit, Castelnuovo e Risano presso Cattaro). La Morea è così annessa al dominio della Repubblica e viene divisa in 4 province: *Romània*, con capoluogo Nauplia, dove stabilisce la propria sede il provveditor generale da mar al quale è affidato l'onere del governo di tutta la penisola e in particolare quello della provincia, *Laconia* con capoluogo Malvasia, *Messenia* con capoluogo Navarino e *Acaia* con capoluogo Patrasso. A Patrasso, la sede più importante dopo Nauplia, viene nominato un rettore per l'amministrazione della giustizia, che esercita con l'assistenza di due consiglieri anch'essi veneziani, oltre a un camerlengo per la riscossione delle entrate fiscali. A Malvasia e Navarino vengono invece destinati due semplici provveditori, mentre le fortezze di Modone e Corone sono rette da castellani e da due consiglieri.

Il regno, che secondo una relazione del 1692 comprende 1459 tra città, borghi e villaggi e 116.000 abitanti, è oggetto di notevoli cure da parte della Repubblica, che cerca in ogni modo di far fronte alla grave situazione economica e demografica prodotta dalle distruzioni della guerra. A Corone e Modone sono fatti alcuni tentativi per impiantarvi colonie di popolamento. La Morea sarà veneziana per trent'anni, dopo di che cadrà facilmente nelle mani dei turchi, anche perché la popolazione greca, che sotto i turchi aveva goduto di larga autonomia, mostra insofferenza verso le misure accentratrici e burocratiche dei provveditori veneziani. Così quando nel 1715 i turchi riprendono le ostilità, decisi a conquistare la penisola, la Morea cade nelle loro mani quasi senza resistenza, considerate le scarse forze militari presenti nel-

l'isola e il mancato aiuto dei greci.

● 12 dicembre: nel Teatro S. Giovanni e Paolo va in scena *Il Milziade*. È il 99° melodramma rappresentato nel corso del secolo a Venezia.

● Nel corso dell'anno si creano quattro Procuratori di S. Marco: Andrea da Lezze (11 gennaio), Nicolò Sagredo (19 gennaio), Gio. Battista Albrizzi (15 febbraio) e Pietro Bragadin (20 aprile).

● A Cannaregio, in un palazzo tra Calle de la Madonna e Calle del Portego Oscuro, funziona per la sua ultima rappresentazione il Teatro di Cannaregio che il patrizio Marco Foscari aveva tirato su per mettere in scena i suoi lavori teatrali accompagnati da musiche di vari autori.

● Nel Sotoportego de la Malvasia Vecchia [S. Marco] si trasforma un appartamento in teatro d'opera che funzionerà per vent'anni, fino al 1719, e che si chiama Teatro Domestico o Teatro Michiel.